NUOVA
SERIE
XXIX

CATALOGO DEGLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA PANIZZI DI REGGIO EMILIA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

*INDICI E CATALOGHI*

NUOVA SERIE

XXIX

# CATALOGO DEGLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA PANIZZI DI REGGIO EMILIA

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO
ROMA 2019

MODUS

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

# INDICI E CATALOGHI

NUOVA SERIE

XXIX

## *CATALOGO DEGLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA PANIZZI DI REGGIO EMILIA*

Maurizio Festanti

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
ROMA 2019

MODUS

Fotografie: Biblioteca Panizzi - Laboratorio Fotografico

© 2019 - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

I DIRITTI DI TRADUZIONE, ADATTAMENTO, RIPRODUZIONE, CON QUALSIASI PROCEDIMENTO,
DELLA PRESENTE OPERA O DI PARTI DELLA STESSA SONO RISERVATI PER TUTTI I PAESI

ISBN 978-88-240-1190-7

MODUS

# CATALOGO DEGLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA PANIZZI DI REGGIO EMILIA

Maurizio Festanti

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
ROMA 2019

MODUS

# INDICE


*Premessa* di Angela Adriana Cavarra ..... *Pag.* 7

*Benvenuto sia il catalogo!* di Piero Scapecchi ..... » 13

*Presentazione* di Giordano Gasparini ..... » 15

*La raccolta degli incunaboli della Biblioteca Panizzi* ..... » 17

*Nota metodologica* ..... » 46

*Abbreviazioni e sigle* ..... » 51

*Catalogo* ..... » 55

*Appendice al catalogo* ..... » 330

*Indici*

Indice degli autori principali, degli autori secondari e delle opere anonime ..... » 333

Indice dei luoghi di stampa ..... » 345

Indice dei tipografi e degli editori ..... » 349

Indice delle provenienze ..... » 355

*Concordanze codice IGI - numero scheda catalogo* ..... » 363

*Concordanze codice ISTC - numero scheda catalogo* ..... » 367

*Appendice*

Inventari e cataloghi storici degli incunaboli della Biblioteca Panizzi ..... » 375

*Elenco opere citate* ..... » 379

*Tavole* ..... » 387


MODUS

# PREMESSA

La pubblicazione nella collana *Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane* del pregevole *Catalogo degli incunaboli* posseduti dalla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, testimonia ancora una volta il costante impegno dei membri della Commissione che ho l'onore di presiedere, volto al raggiungimento dei due principali obiettivi, prefigurati nel lontano 1934, con il ripristino della Commissione stessa. Con il presente approfondimento intendo riferirmi, in particolare, a quegli aspetti del programma che prevedevano l'inizio di una nuova serie della Collana, destinata a fiancheggiare la vecchia serie, comprendente iniziative catalografiche non più limitate al settore dei manoscritti, ma aperte "a ogni specialità bibliografica", aggiornate nelle metodiche di schedatura e ispirate ai criteri editoriali adottati e tuttora seguiti dalla nostra Commissione[1]. E proprio per onorare tale impegno la *Nuova Serie* fu inaugurata nel 1943 con la pubblicazione del primo volume dell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane*, repertorio fondamentale per gli studiosi dell'incunabolistica italiana[2]. Questa impresa catalografica di altissimo profilo fu iniziata nel gennaio 1932 da Giuliano Bonazzi (Sissa PR 1863-Roma 1956), allora direttore della Biblioteca Nazionale V.E. II nonché direttore del Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche (istituito

---

[1] Sono passati quasi ottantacinque anni dall'emanazione del decreto 1° maggio 1934 con cui il Ministro dell'educazione nazionale, Francesco Ercole (La Spezia 1884-Gardone Riviera 1945), "accogliendo i voti da lungo tempo espressi dagli studiosi", ripristinava la Commissione con l'incarico di riprendere "la pubblicazione della collezione *Indici e cataloghi delle Biblioteche italiane* che iniziatasi nel 1885, si è, per forza di cose, dovuta interrompere nell'anno 1900". E ancora: "Sarà compito della predetta Commissione di tracciare il disegno della pubblicazione; fissare le norme metodologiche per la sua attuazione; giudicare dei lavori che si compiono per essa; eseguire, comunque, ogni studio e prospettare ogni provvidenza necessaria affinché il lavoro si compia in modo degno delle Biblioteche italiane". Le linee programmatiche della ricostituita Commissione prevedevano in primo luogo l'impegno di portare a compimento la vecchia serie e di iniziarne una nuova di più vasto ambito, comprendente anche carteggi e incunaboli e qualsiasi specialità bibliografica. Questa nuova serie doveva essere comunque aggiornata nelle metodiche di schedatura e nella veste editoriale, corredata, se del caso, da figure e da tavole. Quanto alle norme di schedatura o genericamente di lavoro si deliberò che sarebbero state dettate da speciali commissioni costituite anche con il concorso di membri esterni: per gli incunaboli e i rari furono incaricati Albano Sorbelli (Fanano 1875-Pavullo nel Frignano 1944), direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, e Luigi De Gregori (Roma 1874-1947), direttore della Biblioteca Casanatense di Roma. Si giunse così alla predisposizione di apposite *Regole per la descrizione dei manoscritti e per la compilazione dell'indice generale degli incunaboli*, e, nel 1941, alla loro pubblicazione. Cfr.: Biblioteca nazionale centrale di Roma, Archivio storico, 11.B.2.: "Indici e cataloghi". Nota del ministro della P.I. Francesco Ercole al direttore della Biblioteca Nazionale V.E.II, datata 19 febbraio 1934, in cui dichiarava la volontà del suo Dicastero di riprendere la pubblicazione della collana "Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane".

[2] Ritengo tuttavia doveroso ricordare che nel corso della prima riunione della Commissione (23-25 aprile 1934), fra le proposte da pubblicare nella Nuova *Serie*, ne furono discusse alcune riguardanti le edizioni del sec. XV, "ma senza prendere alcuna decisione definitiva": per esempio, il direttore della BNC di Roma, Federico Ageno (Terni 1885-Roma 1934) presentò la "proposta di un saggio del Repertorio degli incunaboli posseduti dalle Biblioteche pubbliche del Regno, e precisamente di un Inventario degli incunaboli posseduti dalle biblioteche pubbliche del Lazio (esclusa Roma) e dell'Umbria", proponendo, inoltre, che l'esecuzione fosse affidata all'ispettore Camillo Scaccia Scarafoni (Veroli [FR] 1883-Roma 1957), il quale aveva portato

MODUS

l'anno precedente presso la stessa Biblioteca[3]), il quale "fissò le direttive dell'opera e ad essa si dedicò con entusiasmo, coadiuvato da un gruppo di volenterosi collaboratori"[4]. Alle due bibliotecarie cui si deve la redazione dei primi tre volumi (il terzo con la collaborazione di Emidio Cerulli)[5], ben presto se ne aggiunsero altri che, con dedizione e professionalità, continuarono portando a compimento[6] "quell'ardente e felice iniziativa intesa a colmare una grave lacuna nel campo dell'erudizione e della bibliografia italiana"[7] e quindi credo sia mio dovere, prima di proseguire, ricordare quel gruppo di valorosi pionieri: Teresa Maria Guarnaschelli, Enrichetta Valenziani, Emidio Cerulli, Paolo Veneziani, Alberto Tinto, Giuliana Sciascia Villani.

---

a termine in breve tempo "con lodevolissima accuratezza e abilità" il censimento delle edizioni del secolo XV conservate in tutte le biblioteche comunali e in molte delle seminarili delle suddette regioni, scoprendo anche qua e là qualche esemplare sconosciuto ai bibliografi; mentre il direttore della Casanatense, Luigi De Gregori, avanzò la proposta di un catalogo descrittivo degli incunaboli conservati presso la Biblioteca da lui diretta, che possedeva, tra le governative, "la più ricca collezione di edizioni quattrocentine romane". Cfr.: ACS, MPI-Direzione generale accademie e biblioteche, Commissione nazionale "Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane", 1934: Verbale unico delle sedute 23. 24. 25 aprile 1934, pp. 5-6; Luigi De Gregori, *La stampa a Roma nel secolo XV*. Mostra di edizioni romane nella R. Biblioteca Casanatense, aprile-maggio 1933, Roma, Tipografia Cuggiani, 1933.

[3] R.D. 9 novembre 1931, n. 1799.

[4] Centrale operativa dell'*Indice* fu il Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche il cui personale – in particolare le bibliotecarie Teresa Maria Guarnaschelli ed Enrichetta Valenziani – desiderando impegnare *in toto* le proprie risorse professionali – oltre al compito istituzionale di fornire notizie sui fondi, manoscritti e a stampa, conservati nelle biblioteche italiane nonché dati bibliografici sui più svariati argomenti – si dedicò a questo lavoro di carattere collettivo e d'interesse generale. Nel corso del tempo furono cooptati altri funzionari (fra i primi Emidio Cerulli e Paolo Veneziani che dopo qualche decennio avrebbero avuto l'alto onore di dirigere la BNCR) e la centrale operativa si spostò dal Centro al settore Manoscritti e rari. Cfr.: Nella Santovito Vichi, *Prefazione* in: *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane* a cura del Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche, Volume I: A-B compilato da T.M. Guarnaschelli e E. Valenziani, Roma, La Libreria dello Stato, 1943 (Indici e Cataloghi, N.S., 1), pp. V-VII; Angela Adriana Cavarra, *Il trasferimento e la riorganizzazione della Biblioteca nazionale al Castro Pretorio*, in: *La grande biblioteca d'Italia: bibliotecari, architetti e artisti all'opera (1975-2015)* a cura di Andrea De Pasquale, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2016, p. 189.

[5] Un esemplare dei primi due volumi, rilegato in pergamena bianca opportunamente decorata, fu presentato al Pontefice Pio XII nel corso dell'udienza privata del 17 luglio 1949; parimenti, dopo la pubblicazione del terzo volume, nel luglio 1956, fu rinnovato l'omaggio a Sua Santità che nell'accogliere il dono, ne lodò il pregio bibliografico nonché l'alto rigore scientifico e invocò una speciale benedizione per la continuazione dell'opera e per la Biblioteca Nazionale di Roma, da Lui personalmente conosciuta, auspicandone il trasferimento in una nuova e più degna sede. Cfr.: Biblioteca nazionale centrale di Roma, Archivio storico, 11.B.2: "Indici e cataloghi", lettera della direttrice Nella Santovito Vichi al Ministero P.I. Dir. Gen. Acc. Bibl. del 25 luglio 1949 con oggetto: Indice degli incunabuli; lettera della direttrice Laura De Felice Olivieri Sangiacomo al Ministero P.I. Dir. Gen. Acc. Bibl. del 13 luglio 1956 con oggetto: Presentazione al Pontefice dell'I.G.I. vol. III.

[6] IGI Scheda riepilogativa: I-II (1943-1948) a cura di Enrichetta Valenziani (Roma 1904-1992) e di Teresa Maria Guarnaschelli (Palermo 1893-Roma 1953); il III (1954) a cura delle stesse con la collaborazione di Emidio Cerulli; il IV (1965) fu curato da E. Valenziani ed E. Cerulli; il V (1972) a cura degli stessi e di Paolo Veneziani (Roma 1939-2007) con la collaborazione di Alberto Tinto (Roma 1924-1994); il VI (1981), infine, contenente *Aggiunte, correzioni, indici*, compilato da E. Valenziani, e da P. Veneziani, con la collaborazione di Giuliana Sciascia Villani (Roma 1944-2015).

[7] Cfr.: Nella Santovito Vichi, [*Prefazione*] in: *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane* a cura del Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche, Volume III: G-L compilato da T. M. Guarnaschelli e E. Valenziani con la collaborazione di E. Cerulli, Roma, La Libreria dello Stato, 1954 (Indici e Cataloghi, N.S., 1), p. V.

MODUS

L'importanza dell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane* fu ulteriormente confermata, anche a livello internazionale, quando venne creata dalla British Library, con la collaborazione di istituzioni di tutto il mondo, la base dati delle edizioni europee del XV secolo *Incunabula Short-title Catalogue (ISTC)*[8]. Nella primavera del 1992, fu chiamata a far parte del progetto, in rappresentanza dell'Italia, la Biblioteca nazionale centrale di Roma che, grazie all'operatività del ricostituito Ufficio per la redazione dell'IGI[9], fu in grado di garantire il fondamentale contributo di una continua attività di aggiornamento dei dati dell'*ISTC*, già acquisiti. Collegato alla base dati testé citata è da considerarsi il progetto *INCIPIT (Bibliographic Records and Images: A CD-Rom of Incunabula editions)* che, finanziato dalla Comunità Europea, ha visto la partecipazione di sei tra le più rappresentative biblioteche dell'Europa Occidentale, tra le quali la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Tale progetto, che ha avuto la durata di trenta mesi, da gennaio 1994 a luglio 1996, prevedeva l'integrazione dei dati dell'*ISTC* con le immagini delle carte ritenute più significative dei singoli esemplari, fornite dai partners. La Biblioteca nazionale centrale di Roma ha contribuito con le immagini relative a 400 incunaboli di cui ben 196 appartenenti alla Biblioteca Casanatense[10].

Tornando alla pubblicazione del *Catalogo degli incunaboli* in questione, vorrei evidenziare che trattasi di un lungo e articolato lavoro di descrizione analitica delle 411 edizioni possedute, testimoniate da 455 esemplari, che Maurizio Festanti, direttore della Panizzi dal 1976 al 2010, ha nel tempo perfezionato e approfondito, dedicando speciale attenzione ai dati materiali (legatura, note di possesso, decorazione, annotazioni, provenienze) nonché a particolari elementi rilevati in detti esemplari.

La proposta è stata accolta con grande favore dalla nostra Commissione proprio in virtù del fatto che il repertorio oltre a sostanziarsi in un'approfondita disamina delle particolarità di esemplare, che possono dar luogo a importanti riconoscimenti anche da parte degli studiosi di manoscritti, si situa, sul piano internazionale, nella scia dei più moderni progetti di censimento delle copie, come il *Material Evidence in Incunabula (MEI)*[11] e l'*Index Possessorum Incunabulorum (IPI)*.

---

[8] Cfr.: Lotte Hellinga-Marcella Leembruggen, *La «base dati» internazionale degli incunaboli (ISTC) alla British Library*, «La Bibliofilia» vol. 91 (1989), n. 1 (gennaio-aprile), pp. 81-94.

[9] Nell'ottobre 1992 nel Dipartimento mss. e rari della BNCR fu installata la base dati ISTC e il programma di gestione AREV, con un campo destinato alle localizzazioni limitato all'Italia. Cfr.: Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" - Roma, *Relazione sull'attività della Biblioteca nell'esercizio finanziario 1993*, dattiloscritto, [1994], p. 6.

[10] I risultati di *INCIPIT* hanno dato luogo alla pubblicazione *Illustrated Incunabula Short-title Catalogue (IISTC)*, realizzata dalla Primary Source Media, in una prima versione (1996) con 2 CD-Rom; e in una seconda edizione (1998) con 4 CD-Rom.

[11] Concepito da Cristina Dondi (Director of the 15cBOOKTRADE Project, University of Oxford), MEI, che da ISTC attinge i dati bibliografici, intende tracciare, grazie alla collaborazione di una vasta *équipe* internazionale, la storia di ogni singola copia, con i trasferimenti, gli spostamenti e i passaggi di proprietà di cui è stata oggetto, cogliendo di volta in volta gli indizi materiali presenti, quali, ad esempio, le note di possesso e applicando, in definitiva, al libro a stampa il metodo in uso per il manoscritto. I dati raccolti,

MODUS

A quanto sopra esposto vorrei aggiungere che la realizzazione del progetto della Biblioteca Panizzi vede la luce in coincidenza con il rinnovato interesse per gli studi che con intento non soltanto bibliografico, ma anche storico, artistico, sociologico, economico, indagano l'influenza dell'*ars artificialiter scribendi* sullo sviluppo della società europea della seconda metà del XV secolo[12]. Grazie alle moderne tecnologie che consentono "connessioni e sconfinamenti prima impensabili", questa branca della ricerca ha trovato nuovo alimento. In questa direzione va anche il progetto pilota *Polonsky Foundation – IGI. Progetto di digitalizzazione degli incunaboli di Subiaco, Santa Scolastica* che vede la fattiva collaborazione della Polonsky Foundation[13]; della Biblioteca nazionale centrale di Roma rappresentata dal direttore Andrea De Pasquale e da bibliotecari esperti nel libro antico: Pasqualino Avigliano, Andrea Cappa e Marina Venier; della Biblioteca Apostolica Vaticana nella persona di Adalbert Roth; e del Consortium of European Research Libraries (CERL) rappresentato dalla già citata Cristina Dondi, ed è finalizzato alla creazione di un modello intessuto delle molteplici sfaccettature presenti in ogni esemplare, con riguardo sia al contenuto, sia alle evidenze materiali[14].

In qualità di presidente della Commissione nazionale "Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane" vorrei quindi porgere un grato saluto a Giordano Gasparini, direttore della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, e un sentito grazie a

---

immessi in un database appositamente elaborato, contribuiscono in modo innovativo alla storia della cultura e della trasmissione dei testi. Cfr.: Francesca Niutta, *Digitization and Libraries: the future of the past, Bodleian Libraries and Biblioteca Apostolica Vaticana,* Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 30 maggio 2018, in «Accademie & Biblioteche d'Italia», 2018 (XIII N.S.), n. 1-2, pp. 77-81.

[12] In occasione della chiusura del progetto Oxford *15th century book trade*, all'analisi dell'impatto economico e sociale dell'avvento della stampa è stato dedicato il convegno *Printing revolution and society 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa* (Venezia, Palazzo Ducale, 10-21 settembre 2018) e l'omonima mostra curata da Cristina Dondi (Museo Correr, fino al 7 gennaio 2019, e Biblioteca Marciana, fino al 30 settembre 2018). Cfr.: Francesca Niutta, *Digitization and Libraries*, cit.

[13] Il progetto di digitalizzazione della Biblioteca Apostolica Vaticana e delle Bodleian Libraries (http://bav.bodleian.ox.ac.uk/), avviato nel 2012 e concluso nel 2017, ha avuto come obiettivo primario la salvaguardia a lungo termine e la consultabilità online di una parte delle rispettive collezioni di materiali antichi, in particolare manoscritti greci, incunaboli, manoscritti e stampati antichi ebrei, che costituiscono fondi di particolare rilevanza in entrambe le biblioteche. Realizzato grazie all'impegno di Leonard Polonsky "nel processo di democratizzazione dell'informazione", questo progetto costituisce "un significativo passo in avanti nella condivisione, su scala globale, delle risorse intellettuali"; infatti, sono ora gratuitamente accessibili online a tutti, studiosi e pubblico generale, più di un milione e mezzo di pagine delle collezioni manoscritte e a stampa delle due biblioteche. Il testimone è ora passato a Marc Polonsky, figlio di Leonard, che continua con entusiasmo l'opera encomiabile del padre, assicurando il sostegno economico ad altri progetti similari. Cfr.: Francesca Niutta, *Digitization and Libraries*, cit.

[14] Il *Polonsky Foundation – IGI. Progetto di digitalizzazione degli incunaboli di Subiaco, Santa Scolastica* è stato presentato a Venezia al convegno *Printing revolution and society 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa*, nel corso della seconda giornata (20 settembre 2018) dedicata al tema "La trasmissione dei testi a stampa e la distribuzione e ricezione dei libri". Una seconda presentazione, che ha avuto luogo il successivo 8 ottobre, è stata curata dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma. La realizzazione del Progetto che prevede la digitalizzazione di 203 incunaboli sublacensi, tra i quali le prime edizioni stampate tra il 1464 e il 1467 da Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, è affidata a un *Board of advisors*, composto da un *Executive Board* (Cristina DONDI, University of Oxford and CERL, MEI creator: *advisor*; Adalbert ROTH, Biblioteca Apostolica Vaticana: *advisor*; Marina VENIER, MEI editor e già BNCR: *advisor and executive manager*); da un E*xecutive Director* (Andrea DE PASQUALE, direttore della BNCR); e da due *Executive Manager* (Pasqualino AVIGLIANO e Andrea CAPPA, BNCR).

MODUS

Maurizio Festanti, artefice del Catalogo, per la passione e l'impegno dimostrati, unitamente a Piero Scapecchi che, grazie alla sua grande esperienza in campo incunabolistico, ha dato un decisivo contributo alla realizzazione del progetto; la Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali, nelle persone del direttore generale Paola Passarelli, per avere incoraggiato l'iniziativa, e della dirigente Angela Benintende insieme al suo collaboratore Marco D'Angelo, per l'attivo coinvolgimento; il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il sostegno economico; e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, nelle persone del responsabile Editoria unitamente a Raffaella Cornacchini, per avere curato con grande professionalità la stampa del presente Catalogo. Infine, un affettuoso grazie ad Andrea Cappa che, con spirito pratico, ha contribuito ai vari adempimenti finalizzati alla felice conclusione del progetto.

ANGELA ADRIANA CAVARRA
*Presidente della Commissione Nazionale*
*"Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane"*

MODUS

# BENVENUTO SIA IL CATALOGO!

È ben chiara l'urgenza di mettere a profitto i dati dei repertori con quelli offerti dai cataloghi delle collezioni: se il nostro paese è dotato di un repertorio delle edizioni del XV secolo, lo storico IGI (*Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia*, 1943-1981) ora in continuo aggiornamento con la partecipazione a ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*) della British Library, spetta ai cataloghi ampliare le conoscenze, approfondire i dati abbreviati e permetterne l'approfondimento, sia nell'ambito della storia tipografica che in quella del collezionismo. La straordinaria ricchezza custodita nelle biblioteche italiane necessita di cataloghi. Ne abbiamo bisogno! E sia benvenuto questo della Panizzi.

Esso ci accompagna nella descrizione di una raccolta di incunaboli tesa a diversi scopi: il primo è volto ad aggiornare la storia della stampa a caratteri mobili alle origini, il secondo teso a ricostruire le vicende di ciascun esemplare che ne fa parte con lo studio dei dati bibliografici come copia unica (aspetto che passa nella letteratura come "codicologia degli incunaboli") sia nella produzione che nell'uso e nelle secolari vicende della formazione del fondo, del collezionismo e della bibliofilia. A questi aspetti se ne aggiunge un terzo legato ad entrambi che è quello di render chiaro il procedere e l'avanzare degli studi di coloro che redassero i precedenti inventari e cataloghi (bibliotecari, con ampio termine qualificati come incunabolisti e appartenenti ad una specie protetta, come li definiva il compianto Paolo Veneziani).

Agli aspetti più propriamente legati alla tecnica dei caratteri mobili testimoniata *in primis* dagli stessi esemplari, si aggiungono gli studi sul libro come oggetto materiale, 'mosaico' dove tutte le tessere trovano un preciso accordo durante la realizzazione: intendo la carta, i caratteri, la legatura, le postille, gli *ex libris*, la decorazione, l'araldica, gli eventuali restauri. Accanto stanno quelli di non minore rilevanza derivati da un accurato spoglio dei documenti di archivio collegati in vario modo e per storiche vicende alla raccolta e agli esemplari: intendo *in primis* gli atti dall'archivio storico della biblioteca, e poi quelli esterni (solitamente dati notarili) degli altri istituti cittadini che conservano documenti sugli avvenimenti che si sono riflessi sulla stessa collezione, come le soppressioni ecclesiastiche succedutesi nei secoli.

Per Reggio Emilia con la sua principale biblioteca, iniziata come "Libreria Nazionale" in epoca napoleonica e intitolata ora ad Antonio Panizzi reggiano illustre, la storia complessa degli incunaboli inizia a fine XVIII secolo con l'impegno e l'inventario (1797-1801) di Stefano Montanari "prete giacobino" per giungere agli anni trenta del Novecento (1927-1932) quando Angelo Davoli ne redasse un catalogo, pur incompleto ma prezioso per i dati che porta sullo stato dei singoli esemplari, con indicazioni e note poi smarrite per sempre, fino a quello opera di Bruno Fava, steso a metà del secolo XX e in uso fino ad ora. Grande importanza assume lo spoglio, paziente e attento, di queste testimonianze. Inoltre non si può tacere che, se la costruzione della biblioteca è moderna, essa racchiude però

quanto resta di biblioteche antiche, costruite per gli incunaboli già al momento del loro apparire, quindi l'indagine ci apre le porte alla storia di biblioteche scomparse, agli studi, ai viaggi dei libri, al loro trovarsi e al loro perdersi, aprendo uno squarcio sulla cultura reggiana.

Molto così dobbiamo a questo Catalogo – che raccoglie le schede di 411 edizioni per 455 esemplari – e a Maurizio Festanti, il suo autore, il quale mette in esso a profitto la sua prolungata attenzione – e direi affetto – alla biblioteca e alla città del tricolore già dall'importante convegno del 1979 su *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, da lui curato con Luigi Balsamo, che vide la partecipazione dei più insigni studiosi europei, al contributo, di poco successivo, dedicato all'*Industria tipografica a Reggio Emilia tra Quattrocento e Cinquecento* (1981), fino all'approntamento del cospicuo *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Panizzi*, che comprende 6.353 edizioni (1995) in un maneggevole volume. Se la stampa a caratteri mobili compare in città con Ugo Ruggeri nel luglio-agosto 1478, in questa raccolta costruita in una città al centro di antiche vie d'acqua e di terra, in una signoria padana che, al suo massimo irraggiarsi andava da Ferrara a Modena e alla Garfagnana, ma non disdegnava rapporti con le vicine Bologna e Parma, e in questo catalogo non mancano veri tesori, come, *unicum* dell'*unicum*, l'edizione prodotta a Faenza nel XV secolo, o l'esemplare del *De civitate Dei*, edizione Miscomini, appartenuto all'erudito collezionista ex gesuita Matteo Canonici, oltre che diciassette edizioni reggiane sulle trentadue finora note.

Tutto ciò edito in un accurato e compatto volume di "Indici e Cataloghi", dal 1885 una delle più prestigiose e antiche collane italiane di bibliografia, il cui uso porterà vantaggi alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio. Sia dunque il benvenuto.

PIERO SCAPECCHI
*Firenze*

MODUS

# PRESENTAZIONE

La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, istituzione civica aperta al pubblico per la prima volta nel gennaio del 1798, celebra i suoi 220 anni di vita con la pubblicazione del catalogo scientifico della propria raccolta di incunaboli (411 edizioni testimoniate da 455 esemplari) da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, all'interno della prestigiosa collana "Indici e Cataloghi" del Ministero dei beni e delle attività culturali.

In quanto istituzione legata al territorio e alla comunità di riferimento, la Biblioteca Panizzi si è sempre posta l'obiettivo di contemperare un servizio di prossimità, con biblioteche decentrate e progetti volti alla promozione della lettura e a un impiego inclusivo delle nuove tecnologie, con lo studio, la fruizione e la valorizzazione dei propri fondi storici, attraverso campagne di catalogazione, esposizioni temporanee e pubblicazioni.

Sono così apparsi, nel corso degli anni, il catalogo delle edizioni del secolo XVI (1995), inventari e cataloghi di alcuni dei principali archivi e fondi manoscritti, come quelli di Giovanni Battista Venturi (2001), Meuccio Ruini (2012) e Lazzaro Spallanzani (2013), il repertorio delle miniature (2002, online dal 2015 in versione aggiornata), i nove volumi della Raccolta di stampe "Angelo Davoli" (1995-2016), una delle più importanti raccolte italiane di incisioni, e il catalogo delle legature di pregio (online dal 2016).

A completare questo progetto di conoscenza del patrimonio storico della Biblioteca Panizzi giunge ora, per la prima volta, il catalogo scientifico degli incunaboli, curato da Maurizio Festanti, già direttore della Biblioteca dal 1976 al 2010, che ha fatto confluire in esso il suo pluriennale lavoro di analisi e di scavo della raccolta e una sintesi dei numerosi e precedenti lavori parziali, di cui ha tenuto conto.

Si tratta di uno strumento che, nelle aree dedicate all'edizione, tiene conto dell'esperienza ISTC, mentre nell'area dell'esemplare propone una minuziosa analisi di aspetti quali note di possesso, decorazione, legatura, annotazioni, ecc., per inquadrare ogni elemento della raccolta dal punto di vista storico e delle provenienze e consentire – anche attraverso i numerosi indici finali – diversi livelli di lettura da parte degli studiosi. Il tutto è preceduto da un'ampia introduzione storica, che opera una accurata sintesi dei dati raccolti e delle numerose fonti esterne consultate, e accompagnato da un ricco apparato illustrativo.

Ritengo che il *Catalogo degli Incunaboli della Biblioteca Panizzi*, giungendo in una fase di ripresa degli studi incunabolistici nel nostro Paese – basti ricordare per tutti i lavori di Giancarlo Petrella per gli incunaboli della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (Venezia, 2010), di Silvia Fumian per gli incunaboli miniati e xilografati della Biblioteca capitolare di Padova (Padova, 2014) e di Piero Scapecchi per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze (Firenze, 2017) – possa rappresentare, anche grazie a nuove proposte di datazione

MODUS

e alla puntuale rilevazione delle provenienze, un contributo allo studio della produzione e della circolazione del libro nel primo secolo della stampa tipografica, non solo in ambito locale.

In questa sede, infine, è per me assai gradito ringraziare il Dott. Festanti per la redazione di un catalogo così importante e rappresentativo delle raccolte antiche della Biblioteca Panizzi, il Prof. Piero Scapecchi per aver accettato di stenderne la *Premessa* e la Commissione "Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane", nella persona della sua Presidente, Dott.ssa Angela Adriana Cavarra, per averlo accolto all'interno della collana.

GIORDANO GASPARINI
*Direttore Biblioteca Panizzi*

MODUS

# LA RACCOLTA DEGLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA PANIZZI

Nel rivolgersi al "cortese leggitore" della sua opera sulle origini della stampa, Pellegrino Orlandi già nel 1722 distingueva almeno tre diverse motivazioni che animavano quanti erano presi dall'"ardente desio di andare in traccia di Libri antichi nelle prime edizioni": vi erano gli eruditi che ricercavano gli incunaboli "perché hanno compreso che quelle edizioni sono le più sicure, le più legittime e le più sincere"; vi erano i bibliofili che erano attratti solo dal "vedere in faccia, o nel fine dei libri quel tanto celebrato millesimo del MCCCC" ed infine vi erano gli antiquari che "se ne provveggono alla giornata, per farne trafico e vendite, con poco decoro e con meno reputazione delle buone arti, spogliandone le librerie, le case private e l'Italia tutta per mandarli nei paesi oltramontani"[1].

Sono queste dunque le ragioni che hanno contribuito a fare delle edizioni del Quattrocento l'aristocrazia del collezionismo librario. Oggetto privilegiato degli studi bibliologici e della passione collezionistica, l'incunabolo ha goduto di un posto del tutto particolare all'interno del patrimonio librario, più assimilabile a quello dei codici e dei manoscritti che non a quello degli altri fondi a stampa. E questo spiega come in quasi tutte le biblioteche, compresa appunto anche quella di Reggio Emilia, gli incunaboli siano stati raccolti ed ordinati in una sezione speciale. Anzi a Reggio Emilia si può dire che la costituzione del fondo speciale di quelli che allora erano definiti i "quattrocentisti" fu una delle primissime iniziative prese dai bibliotecari che avevano avuto l'incarico di istituire la nuova "Libreria Nazionale", quella biblioteca pubblica che, richiesta da tempo dagli studiosi, rappresentava uno degli atti più significativi adottati nel 1796 dalla neonata Repubblica Reggiana in campo culturale[2].

Sono note le vicende che portarono a intraprendere, nel pieno fervore di una rivoluzione politica, l'impresa di creare la nuova biblioteca comunale: ne richiamiamo solo alcune delle più salienti[3].

---

[1] P. Orlandi, *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno 1457 sino all'anno 1500*, Bologna, Costantino Pisarri, 1722, p. 2.

[2] Sulla storia della Biblioteca si rimanda alle due principali opere di riferimento, entrambe corredate da ampie bibliografie specifiche*: La biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di M. Festanti; prefazione di L. Balsamo; testi di G. Adani, G. Badini, Z. Davoli, M. Festanti, S. Gorrieri, F. Lollini, R. Marcuccio; fotografie di Claudio Cigarini, Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia-Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1997; *La biblioteca la città. Palazzo San Giorgio: storia, cronaca, protagonisti,* a cura di R. Marcuccio e C. Panizzi; coordinamento L. Barbieri; con la collaborazione di C. De Luca, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 2015.

[3] Sulle vicende storiche di questo periodo la bibliografia è molto ampia: resta fondamentale uno dei primi studi al riguardo, quello di U. Bassi, *Reggio nell'Emilia alla fine del secolo XVIII (1796-1799)*,

MODUS

A Reggio Emilia la vittoriosa avanzata di Napoleone nella campagna d'Italia fa precipitare la crisi politica, trasformando in aperta ribellione la sempre più acuta insofferenza nei confronti della corte modenese. Nella notte del 25 agosto 1796 l'innalzamento nella piazza maggiore dell'albero della libertà segna un punto di non ritorno: il giorno successivo il Senato cittadino avoca a sé il governo della città, proclamando la Repubblica Reggiana e confidando nella protezione delle armi francesi. L'impresa di Montechiarugolo del 4 ottobre, con la cattura da parte della Guardia Civica reggiana di una colonna di austriaci sbandati, consente ai reggiani di acquisire meriti particolari agli occhi di Napoleone che ne esalta presso il Direttorio lo slancio patriottico. L'autonomia appena conquistata viene tuttavia subito perduta: nello stesso ottobre le autorità militari francesi impongono la riunificazione di Reggio con Modena sotto un unico Comitato di Governo provvisorio, in vista di progetti politici e territoriali più ambiziosi. Per volontà dello stesso Napoleone, infatti, il 27 dicembre i deputati di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara si riuniscono a Reggio per dare vita alla Repubblica Cispadana che, il 7 gennaio successivo, adotta il tricolore come bandiera nazionale. Sei mesi dopo viene proclamata la Repubblica Cisalpina, nata dall'unione delle due repubbliche Transpadana e Cispadana.

È nel contesto di questi tumultuosi eventi che si inquadra la volontà della municipalità reggiana di erigere una biblioteca pubblica in grado di svolgere una funzione culturale più incisiva rispetto al ruolo giocato fino ad allora dalle antiche e ormai obsolete biblioteche conventuali.

Ad interpretare questa volontà e a impegnarsi fattivamente per metterla in pratica è un personaggio che ha un ruolo da protagonista sulla scena politica: don Stefano Montanari, il prete giacobino destinato a diventare il vero e proprio *deus ex machina* negli eventi che portano alla creazione della nuova biblioteca.

Di lui si hanno notizie frammentarie, ma sufficienti a delineare il profilo di una personalità dal forte carattere e di un intellettuale intransigente che all'amore per gli studi unisce una fervida passione politica[4]. Negli anni che precedono il fatidico 1796, lo troviamo occupato come segretario del governatore e come bibliotecario presso la Biblioteca del Capitolo del Duomo, una delle biblioteche

---

Reggio Emilia, Artigianelli, 1895. Cfr. inoltre: V. Fiorini, *Gli atti del Congresso Cispadano nella città di Reggio (27 dicembre 1796-9 gennaio 1797)*, Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1897; C. Fano, *Documenti e aspetti di vita reggiana (1796-1802),* Reggio Emilia, Bonvicini, 1935; *Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*. Atti del Convegno di studi 18-20 marzo 1977, a cura di M. Berengo e S. Romagnoli, Parma, Pratiche, 1979, 2 voll.; U. Bellocchi, *La storia d'Italia narrata dal Tricolore 1796-1986*, Vol. I: *1796-1847*, Reggio Emilia, SEE, 1985; *I giorni del Tricolore. Memorie storiche della Città di Reggio dall'anno 1796 al 1812 di Don Pio Motti*, a cura di M. Festanti, Reggio Emilia, Diabasis, 1996.

[4] Una testimonianza indiretta degli interessi culturali di Montanari si ricava dalla composizione della sua biblioteca personale, offerta in vendita nel 1796 al Capitolo del Duomo per arricchire la Biblioteca Capitolare di opere storiche e filosofiche, di cui era scarsamente provvista. Nel proporla al prezzo di 200 gigliati, Montanari la descrive come "formata da un buon numero dei Maestri primari delle filosofiche e matematiche discipline del passato e del presente secolo. Tali sono i Bernovilli, i Newton, i Cartesii, gli d'Alembert, i Frisii, i Riccati e moltissimi altri, oltre ai metafisici politici, e parecchi di varia letteratura ed erudizione". Citato in: L. Tondelli, *La Biblioteca Capitolare di Reggio Emilia. Cenni storici*, estratto da: "Studi e documenti", a. V, fascicoli III-IV, settembre-dicembre 1941, p. 19.

MODUS

ecclesiastiche più antiche e ricche della città. In entrambi questi incarichi è fatto oggetto di una particolare attenzione da parte della polizia ducale che lo segnala come uno dei "capi fazionarii" più attivi nella propaganda a favore del "gallico sistema della libertà" e come promotore dei cosiddetti "clubs", le riunioni semiclandestine degli aderenti al partito filofrancese. Anzi, è per sua iniziativa che la stessa Biblioteca Capitolare diventa sede di questi ritrovi politici, sollevando così il "risentimento dei signori Canonici" che perciò lo ammoniscono[5].

I giorni convulsi della pacifica rivoluzione vedono Stefano Montanari, che intanto depone l'abito talare[6], salire alla ribalta della cronaca politica e prendere parte a diversi incarichi pubblici, tra cui quello di componente della Commissione incaricata di redigere i capitoli di quella unificazione di Modena e di Reggio che viene imposta ai reggiani dal Commissario francese Pierre-Anselme Garrau. È in quell'incarico che Montanari si attiva per far inserire tra le condizioni del patto di unione una specifica clausola che prevede la creazione di una biblioteca reggiana attraverso la cessione dei volumi risultanti doppi dalla fusione delle due biblioteche modenesi: l'Estense e quella del San Carlo[7]. L'obiettivo viene raggiunto: nel decreto, pubblicato il 22 ottobre 1796, che definisce i *Capitoli della Unione dei due Stati di Modena e Reggio sotto un Governo solo*, si stabilisce all'articolo IV: "Che la Biblioteca, di cui la Nazione Francese fa un presente agli stati di Modena, e di Reggio, si debba impinguare con quella dell'Università; ma che tutti i Libri duplicati siano dati alla Città di Reggio per comodo delle sue Scuole, come pure i duplicati di Reggio siano dati alla Biblioteca di Modena, quando questa ne mancasse"[8].

Stefano Montanari, che alla competenza professionale univa non secondari meriti di natura politica, poteva dunque vantare più di chiunque altro i titoli per ricoprire l'incarico di responsabile della nuova istituzione culturale. E a tale impegno egli dedicò indefessamente tutte le proprie forze per riuscire ad aprire nel più breve tempo possibile il nuovo servizio, fortemente voluto dagli studenti.

---

[5] Cfr. O. Rombaldi, *Reggio: 7 maggio-26 agosto 1796*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1977, pp. 41-48. Nei documenti don Stefano Montanari è a volte citato come Montanarini.

[6] Sia Filippo Re, in una lettera alla cognata del 18 ottobre 1796, sia don Angelo Motti nella sua *Cronaca* lo definiscono "ex prete" (cfr. U. Bassi, *Reggio nell'Emilia,* cit., p. 163 e *I giorni del Tricolore*, cit., p. 116).

[7] È lo stesso Montanari a rivendicare un ruolo decisivo nella trattativa, quando in due relazioni alla Municipalità del 1797 e del 1798, ricorda che il decreto del Garrau fu ottenuto "ad insinuazione dei tre deputati all'unione degli Stati di Modena e Reggio" e di poter "asserire senza timor di mendacio che l'esistenza di tale istituto [la Biblioteca] in Reggio è stato tutto mio pensiero allora quando fui scelto deputato pell'unione degli Stati di Modena e Reggio". Le relazioni sono conservate presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia, in: Archivio del Comune di Reggio Emilia, Tit. XIII, Rub. V, fondo che raccoglie la documentazione più significativa sulle origini della Biblioteca reggiana.

[8] Il testo del decreto è riprodotto in appendice nell'opera di U. Bassi, *Reggio nell'Emilia,* cit., p. 464-465. Per ironia della sorte, sarà un altro illustre reggiano, Bonaventura Corti, allora Rettore del Collegio San Carlo a Modena, a cercare di impedire il trasferimento dei libri a Reggio e la conseguente dispersione definitiva della biblioteca della Congregazione, già unita a quella dell'Università con una decisione ducale da lui giudicata arbitraria. Cfr. le due lettere indirizzate da Corti al Comitato di Governo nell'ottobre 1796 e pubblicate in: M. Bellei, *La Libreria del Collegio San Carlo a Modena nei secoli XVII e XVIII.* Prefazione di Luigi Balsamo, Modena, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi-Fondazione Collegio San Carlo, 1987, pp. 84-85.

MODUS

Con un ottimismo certo eccessivo, la Municipalità preannunciava l'apertura della biblioteca già nel corso dell'anno scolastico che iniziava nel novembre del 1796, sottovalutando evidentemente la complessità dei problemi tecnici e logistici connessi all'operazione[9]. Occorrerà infatti attendere il 31 gennaio del 1798 per vedere la biblioteca aperta al pubblico, anche se in una condizione ancora molto lontana da una sistemazione soddisfacente.

Nei mesi precedenti Montanari non si era risparmiato: dopo aver lavorato per più di un mese a Modena alla selezione dei duplicati e dopo aver organizzato il trasporto dei libri in Palazzo San Giorgio, già sede della Compagnia di Gesù, si era dedicato anima e corpo all'organizzazione della biblioteca, lavorando dall'alba a tarda sera tutti i giorni, compresi spesso anche quelli festivi. In una vivace protesta indirizzata alla Municipalità il 10 luglio 1797 per lamentarsi dell'assoluta inadeguatezza del suo stipendio, egli traccia il resoconto di un anno di duro lavoro: "Restituito alla Patria, fummi ordinato di tosto accingermi all'erezione della Biblioteca, di assistere e di diriggere tutti i lavori dei muratori, falegnami, fabbri e di tutt'altro che poteva occorrere, di ritirare da diversi conventi soppressi e da altri luoghi i libri, anche a fronte d'incontro, ove le circostanze il permettevano (e qui trattasi di molte migliaja di volumi), di formare esatti cattaloghi dei libri delle diverse provenienze, di fare il catalogo generale della Libraria ed i registri dei libri (ed a quest'ora sono posti ad elenco 12 in 13 mila volumi), di far seguire la collocazione degli stessi e di agire in modo che all'apprestarsi delle scuole al venturo S. Carlo la Biblioteca sia ridotta ad uso. Mi fu addossata la vendita dei dupplicati che ascenderanno a poco meno della metà del numero totale dei volumi e la sostituzione di altre opere utili e necessarie al maggior compimento della medesima"[10].

Con ogni probabilità dunque l'apertura della biblioteca era stata decisa sulla base di motivazioni politiche piuttosto che tecniche: occorreva dare una qualche risposta alla pressione che l'ambiente scolastico esercitava sulle autorità amministrative, affinché mantenessero le promesse fatte forse con qualche imprevidenza. È certo comunque che la sistemazione e l'ordinamento del patrimonio librario erano stati soltanto avviati e che i programmi per conferirgli un assetto stabile dovevano scontrarsi con impreviste difficoltà.

Già nell'agosto del 1798 l'ingresso delle migliaia di volumi che costituivano la Biblioteca Capitolare costringeva a riconsiderare tutto il sistema di collocazione. L'acquisizione era stata fortemente voluta dallo stesso Montanari che, con i

---

[9] Nell'avviso con il quale si comunica che l'apertura delle scuole avrebbe avuto luogo il 5 novembre 1796, la Municipalità annuncia "Ai giovani della Città e Territorio" che "Se l'angustia del tempo non ci ha permesso l'accrescerle [le pubbliche Scuole], ci rallegriamo però nel presentarvi dei mezzi nuovi, per profittare d'avvantaggio di quelle che già esistevano, aprendovi una nuova Biblioteca, e somministrandovi delle macchine per la Fisica". L'avviso, datato 28 ottobre 1796, è conservato nel gridario della Biblioteca Panizzi, al n. 64 della raccolta di bandi e avvisi depositati dalla Fondazione Manodori.

[10] In: Asre, Archivio del Comune, Tit. XIII, Rub. V, filza 1. Sul lavoro svolto da Montanari come bibliotecario si veda anche: M. Mazzaperlini, *La scuola nella pacifica Rivoluzione. L'istruzione a Reggio Emilia nel triennio Giacobino (1796-1799)*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1999, pp. 110-121.

MODUS

toni sprezzanti che gli erano consueti, denunciava ai membri della Municipalità le manovre dei canonici che in un primo tempo erano riusciti a impedirla: "La sola aristocrazia e l'egoismo sacerdotale ha fatto tenere a quel Reverendissimo Capitolo un simile antirepubblicano contegno, e non al certo l'amore dello studio, potendo io esibirvi, se il richiederete, un attestato giurato di non aver mai veduto nei dodici anni che ivi sono stato Bibliotecario alcun Canonico venir a studiare, tranne Gambarini qualche rara volta"[11].

Ma pochi mesi dopo anche gli eventi bellici dovevano trovare un'immediata eco nelle austere stanze di Palazzo San Giorgio, con conseguenze nefaste. Il 30 aprile 1799 le truppe austriache occupano la città, abbandonata dai Francesi, e iniziano la repressione nei confronti degli esponenti più in vista del partito filofrancese, molti dei quali vengono arrestati. Montanari viene condannato all'esilio e ripara in Francia. La Biblioteca non solo viene chiusa, ma la Reggenza Imperiale il 2 maggio ne ordina lo smembramento, con una rapidità che conferma la forte valenza politica e simbolica che la sua creazione aveva assunto. Si decreta dunque che i libri siano restituiti ai precedenti proprietari, tra cui naturalmente i Canonici della Cattedrale, la Congregazione di San Carlo di Modena, i Cappuccini e le altre congregazioni religiose reggiane. Allo scopo viene istituita una commissione con l'incarico di separare i libri in base alla loro provenienza. Il mese successivo tuttavia la vittoria napoleonica di Marengo ripristina il predominio francese nell'Italia settentrionale.

Il nuovo ribaltamento della situazione politica vanifica così il progetto di restituire i libri, il cui ordinamento tuttavia nel frattempo era già stato sconvolto. Montanari, rientrato in città e reintegrato nel suo ruolo, è costretto a riorganizzare ancora le raccolte librarie e a rifare il catalogo, anche se l'impegno in Biblioteca deve ora conciliarsi con il suo nuovo incarico di Commissario del Potere Esecutivo presso l'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Crostolo.

Il suo trasferimento a Milano e la sua sostituzione con don Gaetano Fantuzzi, una figura che, come vedremo, assumerà un'importanza decisiva nel futuro sviluppo della biblioteca, determineranno un'altra svolta, l'ennesima, nell'assetto dei libri[12]. Don Fantuzzi, al quale la biblioteca viene consegnata "come un sacco d'ossa" per usare le sue parole, forse un poco ingenerose, deciderà infatti di intraprendere una suddivisione per materie e di abbandonare

---

[11] *Ibidem*. Assieme ai libri, Montanari puntava naturalmente ad ottenere anche le doti finanziarie che gli antichi donatori avevano lasciato in eredità per il futuro incremento della biblioteca. Il mancato adempimento della clausola, voluta dagli stessi donatori, che i loro libri fossero messi a disposizione del pubblico, sarà l'argomento principale che, a distanza di oltre un secolo, verrà utilizzato dal Comune nella lunga contesa con il Capitolo del Duomo sulla proprietà dei libri stessi. Dai riscontri effettuati nel 1863 nell'ambito di questa contesa si calcolò che le opere appartenenti alla Capitolare erano 4.570 per un totale di 7.203 volumi.

[12] A Milano Montanari ricoprirà l'incarico di segretario del Monte Napoleone, l'istituzione finanziaria del Regno d'Italia incaricata di amministrare il debito pubblico. Si vedano a questo proposito le lettere da lui inviate a Giambattista Venturi negli anni 1810-1814 e conservate presso la Biblioteca Panizzi in Mss. Regg. A 19/48.

MODUS

quindi il sistema di collocazione basato sul formato dei libri che era stato adottato dal suo predecessore sull'esempio del modello in uso presso la Biblioteca di Parigi[13].

È in questi primissimi anni che, al riparo dagli sconvolgimenti che a varie riprese investono l'assetto del patrimonio librario, viene costituita la raccolta degli incunaboli. Ad attestarlo è un documento di grande interesse che ci consente di ricostruire la genesi del fondo incunabolistico e di coglierne una delle caratteristiche più peculiari: quella cioè di aver mantenuto pressoché inalterata fino ai giorni nostri la sua struttura originaria, se si eccettuano alcune acquisizioni ottocentesche e soprattutto il rovinoso depauperamento avvenuto, come vedremo, negli anni 1883-1884.

Si tratta di un registro manoscritto, conservato tra gli inventari topografici dell'archivio storico della Biblioteca e intitolato: *Edizioni del secolo XV esistenti nella Libreria Comunale di Reggio, disposte secondo la serie degli anni*[14]. Come molti degli strumenti interni di controllo della Biblioteca, non è né firmato né datato, ma un esame anche sommario della grafia consente di attribuirlo con certezza a Stefano Montanari e dunque di datarlo tra il 1797 e il 1801[15].

Nell'inventario, scritto su due colonne con ampi spazi lasciati vuoti per eventuali integrazioni, sono molto sommariamente elencati in ordine cronologico 471 incunaboli, di cui vengono registrati soltanto l'autore, il titolo e la collocazione. Da quest'ultimo dato si deduce la consistenza fisica della raccolta, che era conservata in quattro scaffali, numerati in numeri romani da II a V, ciascuno dei quali aveva sette ripiani, contrassegnati dalle lettere A-G.

A questo inventario cronologico, che ci restituisce un'immagine precisa della composizione del fondo al momento della sua costituzione, si affianca ben presto anche un catalogo alfabetico per autori a schede mobili che, iniziato dallo stesso Montanari, sarà poi aggiornato dai suoi successori fino ai primi anni del Novecento[16]. Su ogni scheda sono riportati i dati relativi all'autore, al titolo, alle note tipografiche, al numero dei volumi di cui si compone l'edizione e alla collocazione.

---

[13] Queste vicende saranno rievocate dal vice-bibliotecario don Allai in due relazioni del 15 giugno e del 18 settembre 1815. Anche Beniamino Ravà, che per 18 anni aveva ricoperto in Biblioteca il ruolo di scritturale e che nel 1815 il Duca aveva fatto licenziare perché nella nuova gestione affidata a un canonico e a un gesuita gli sembrava "disconvenirsi un Ebreo", ricorda in una lettera al Podestà dell'ottobre 1815 le "gravose fatiche" a cui si era sottoposto non solo per le prime operazioni di ordinamento dei libri, ma anche "in occasione di cangiamento di Governo, come altresì nella permutazione di Bibliotecario, poichè in ambe le circostanze si rinnovò la loro collocazione ed il loro Catalogo". Le relazioni e la lettera sono conservate in Asre, Archivio del Comune, Tit. XIII, Rub. V, filza 2.

[14] Nella descrizione degli incunaboli si farà riferimento a questo registro con la sigla *Inv. A.*

[15] Montanari esercitò effettivamente l'incarico di bibliotecario per poco più di tre anni: prese infatti ufficialmente servizio il 18 dicembre 1796, ma fu poi costretto ad abbandonare la città dal maggio 1799 al 5 luglio 1800; riprese il suo posto il 12 luglio dello stesso anno per poi cessare definitivamente il 9 luglio 1801. Cfr. M. Mazzaperlini, *La scuola nella pacifica Rivoluzione*, cit., p. 114.

[16] Le schede misurano mediamente 7 x 12 cm e sono raccolte in un contenitore di cartone, conservato tra gli antichi cataloghi della Biblioteca. Lo schedario sarà utilizzato esclusivamente ad uso interno: fino a tutto il secolo XIX, il catalogo accessibile al pubblico sarà infatti costituito da una serie di volumi manoscritti. Nella descrizione degli incunaboli si farà riferimento a questo schedario con la sigla C*at. A.*

MODUS

Non deve stupire la rapidità con cui, pur tra i grandi problemi e le mille incombenze che la creazione ex novo della biblioteca comportava, si riusciva a mettere insieme la raccolta degli incunaboli e a farne un primo inventario. Certo la sollecitudine era dettata anche dalla considerazione del pregio che, come abbiamo visto, era riconosciuto alle edizioni del Quattrocento. Ma occorre tenere presente che, per questa stessa ragione, gli incunaboli erano stati raccolti in collezioni speciali già nelle soppresse biblioteche conventuali, rendendo così agevole la loro individuazione al momento del loro ingresso in Palazzo San Giorgio.

Fortunatamente gli elenchi dei libri provenienti da Modena e da alcuni conventi soppressi ci sono pervenuti: in questi inventari, alla cui compilazione ha presieduto lo stesso Montanari che li sottoscrive per certificarne l'esattezza, gli incunaboli sono registrati in una sezione a se stante, come del resto anche i manoscritti, consentendoci così di individuare la provenienza di alcuni dei principali nuclei che hanno contribuito a costituire la raccolta. Da queste preziose fonti veniamo così a sapere che gli incunaboli provenienti da Modena erano ben 60, tutti registrati in due elenchi nel *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati* [17].

Sono invece 30 le edizioni del Quattrocento registrate tra i *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*[18], 7 quelle elencate nel *Catalogo dei libri di provenienza dai Padri barbuti Cappuccini, simbolo dell'ignoranza e della perfidia*[19], 6 quelle presenti nel *Catalogo dei libri di provenienza dei soppressi Missionari di Reggio* e 4 quelle del *Catalogo dei libri di provenienza del Collegio presi coll'onere di ricambio con tanti duplicati della Nazionale Biblioteca*[20].

Sfortunatamente non ci sono invece pervenuti gli inventari dei libri provenienti dalle due più importanti e ricche biblioteche ecclesiastiche reggiane: quella dei Servi di Maria e quella del Capitolo del Duomo.

La prima, eretta tra il 1691 e il 1692 nel chiostro del Convento annesso al Tempio della Madonna della Ghiara, aveva assunto in città un ruolo di primaria importanza soprattutto a partire dal 1783, quando il Duca Ercole III decideva di arricchirla con i fondi librari dei monasteri da lui soppressi, allo scopo di con-

---

[17] Il *Catalogo* si compone di 3 fascicoli manoscritti di complessive 264 carte, databili attorno al 1796-1797, scritti da diverse mani, tra cui è riconoscibile quella di don Gaetano Fantuzzi, e conservati in Mss. Regg. D 152/7 e D 152/8-9. I volumi sono elencati in ordine alfabetico per autori in due distinti inventari: il D 152/7 reca in calce, a mo' di titolo, le parole: "Alfabeto primo"; il D 152/8-9 viene designato invece come "Alfabeto secondo".

[18] Fascicolo manoscritto di 48 carte conservato in Mss. Regg. D 152/5.

[19] L'elenco occupa le cc. 6-18 del manoscritto: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, conservato in Mss. Regg. D 152/4. Il titolo si deve alla mordace penna di Stefano Montanari.

[20] I due inventari occupano rispettivamente le cc. 36-87 e 21-32 del manoscritto: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia* citato nella nota precedente. Sulla storia degli ordini religiosi a Reggio Emilia si rimanda a: L. M. Alfieri, *Gli ordini religiosi a Reggio dall'XI al XVIII secolo. Riforme e nuovi ordini religiosi*, in: *Storia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, a cura di G. Costi e G. Giovanelli, Vol. II: *Dal Medioevo alla riforma del Concilio di Trento*, Brescia, Morcelliana, 2012, pp. 131-198.

MODUS

ferirle la funzione di biblioteca pubblica. Alla data del 27 ottobre 1784 Gaetano Rocca nella sua C*ronaca* ricorda infatti che "si aprì ad uso pubblico la Libreria dei PP. dei Servi arricchita ed accresciuta copiosamente coi libri di questi Conventi soppressi donati loro dal Duca a tale condizione ed effetto"[21].

Tra le biblioteche conventuali soppresse e unite a quella dei Servi, certamente la più cospicua era quella del Convento di Santo Spirito dei Frati Minori Osservanti, eretta verso la fine del Seicento per iniziativa di padre Giovanni Battista Cattaneo[22]. La ricchezza della biblioteca era ben nota, tanto che Francesco Antonio Zaccaria nel suo *Iter Litterarium* la presenta come "praecipua urbis bibliotheca"[23]. Che nella biblioteca fossero raccolte rarità bibliografiche di grande valore culturale viene inoltre testimoniato dalle lettere che Ireneo Affò, bibliotecario della Palatina di Parma, indirizzava a Girolamo Tiraboschi, bibliotecario dell'Estense, per segnalargli i codici di maggiore pregio da assicurare all'Estense prima che, con la soppressione dell'ordine, anche il patrimonio librario rischiasse la dispersione[24].

Di questa ricchezza sono una testimonianza anche i 28 incunaboli che recano l'ex libris della biblioteca di Santo Spirito, ai quali si aggiungono i 17 provenienti da quella dei Servi: da quest'ultima quindi la nuova Libreria Nazionale di Reggio acquisisce complessivamente 45 edizioni del Quattrocento.

Non abbiamo invece notizie certe sugli incunaboli provenienti dalla Biblioteca Capitolare: l'elenco delle opere cedute fu certamente redatto, ma già nella prima metà dell'Ottocento se ne erano perse le tracce[25]. Non solo: a differenza delle biblioteche del Santo Spirito e dei Servi di Maria, i volumi appartenenti alla Capitolare non recano timbri o contrassegni di appartenenza[26].

---

[21] Cfr. la copia manoscritta delle cronache Ruspaggiari e Rocca conservata in Mss. Turri C 15: Ruspaggiari, Bernardino, *Cronaca di Reggio di Lombardia dal 1701 al 1741, continuata dall'anno 1742 al 1814 dal conte Gaetano Rocca,* p. 113. Un avviso a stampa che informa sull'orario di apertura della nuova biblioteca "divenuta pubblica per Sovrana Munificenza" è conservato tra le pagine del manoscritto di Prospero Fantuzzi intitolato *Memorie storiche riguardanti le Biblioteche di Reggio Emilia* e conservato in Mss. Regg. B 495/26/1. Sulla storia della biblioteca cfr. M. Iotti, *La Libreria del Convento dei PP. Serviti di Reggio E. Notizie storiche (1690-1867)*, in: "Bollettino Storico Reggiano", a. XXIX, n. 89, gennaio 1996, pp. 19-32.

[22] Sulla storia della Biblioteca di S. Spirito si vedano in particolare: G. Picconi da Cantalupo, *Centone di memorie storiche concernenti la Minoritica provincia di Bologna*, Tomo I, Parma, Tipografia della SS. Nunziata, 1906, pp. 62-64, 209-210 e M. Ricci, *Giovanni Battista Cattaneo, la biblioteca e il museo del convento di Santo Spirito*, in: *Il "Portico dei Marmi". Le prime collezioni a Reggio Emilia e la nascita del Museo Civico*, a cura di C. Franzoni, Reggio Emilia, Musei Civici, 1999, pp. 101-107.

[23] A. F. Zaccaria*, Iter Litterarium per Italiam ab anno 1753 ad annum 1757*, Venetiis, excudit Sebastianus Coleti, 1762, p. 82.

[24] Cfr. la lettera dell'8 aprile 1783: "Veda Ella stessa, e giacchè la casa arde, porti via quel che più troverà; mentre ancorchè tali cose si lasciassero in balia de' frati si disperderanno. Io conosco gli uomini e so quel che dico". Il brano è riportato da M. Ricci, *Giovanni Battista Cattaneo,* cit., p. 107. Una puntuale analisi del patrimonio librario del convento è resa possibile dal voluminoso manoscritto: *Repertorio della Libreria di Santo Spirito di Reggio fatto l'Anno 1732,* conservato alla Biblioteca Panizzi in Mss. Regg. A 92.

[25] Interpellato in proposito, don Giovanni Allai, vice bibliotecario della Biblioteca Comunale, in una lettera del giugno 1815 ricorda come l'inventario fosse stato a suo tempo consegnato nelle mani dell'Agente Nazionale Antonio Chierici (Asre, Archivio del Comune, Tit. XIII, Rub. V, filza 2). Dell'inventario si erano fatte ricerche accurate, ma vane, nell'ambito della contesa tra Comune e Capitolo sulla proprietà dei libri. Sulla storia della Biblioteca Capitolare cfr.: L. Tondelli, *La Biblioteca Capitolare,* cit., pp. 194-204.

[26] Provengono con ogni probabilità da questa biblioteca tre incunaboli, due dei quali appartenuti al sacerdote e avvocato Vincenzo Regnani (schede n. 243 e 379) e un terzo al canonico Giuseppe Ritorni (sche-

MODUS

Nell'agosto 1802 dunque, quando la direzione della biblioteca viene assunta dall'abate Gaetano Fantuzzi, la raccolta degli incunaboli aveva già acquisito la propria fisionomia a livello sia di consistenza che di ordinamento. L'impegno di Fantuzzi si rivolse così ad altri obiettivi: quelli della ricerca e della valorizzazione. Le sue competenze in campo bibliografico erano rinomate ed apprezzate: lo stesso Montanari, quando nel 1796 la Comunità glielo affianca in qualità di assistente, dichiara che ben volentieri si sarebbe avvalso della sua nota perizia nelle materie bibliografiche[27]. E che per Fantuzzi gli studi bibliografici fossero una vera e propria passione intellettuale stanno a dimostrarlo i due volumi del suo *Catalogo ragionato dei libri di me Gaetano Fantuzzi* che si conserva manoscritto tra le carte fantuzziane possedute dalla Biblioteca Panizzi[28]. L'opera fu compilata tra il marzo e l'agosto del 1801, dopo che la sua vita di amante dei libri e della tranquillità era stata sconvolta da un evento traumatico.

Gli incarichi pubblici che aveva ricoperto nel periodo rivoluzionario e la stretta amicizia che lo legava agli esponenti più in vista del partito filofrancese gli avevano valso la fama di giacobino e di conseguenza anche l'arresto da parte delle autorità militari austriache che nel maggio 1799 avevano ripreso il controllo della città. Ma ancor più che la carcerazione, durata meno di un mese, a turbargli profondamente l'animo era stata la sospensione *a divinis* inflittagli dal vescovo di Reggio Francesco Maria d'Este, figlio non riconosciuto del Duca di Modena.

Appena scarcerato Fantuzzi si adoperò per ottenere una piena riabilitazione dalle autorità ecclesiastiche, non bastandogli certo la reintegrazione nel ruolo di insegnante decisa dal Commissario di Governo della Repubblica Cisalpina. A questo scopo indirizzò al vescovo un'autodifesa in cui giustificava la propria condotta, ma il tanto desiderato perdono tardava, gettandolo in uno stato di sconforto[29]. È dunque per ingannare il tempo di quell'"ignobile ozio" in cui la "sinistra fortuna" lo aveva gettato che Fantuzzi si accinge a redigere il *Catalogo ragionato* dei suoi libri, "mie delizie un dì, ed ora solo conforto in questa mia trista solitudine"[30].

---

da n. 325): entrambe le loro biblioteche private erano state infatti acquisite dalla Capitolare nella seconda metà del Settecento.

[27] Cfr. M. Mazzaperlini, *La scuola nella pacifica Rivoluzione*, cit., p. 113. Su Fantuzzi si vedano le notizie biografiche in: P. Fantuzzi, *Memorie storiche sulla vita e le opere dell'abate Gaetano Fantuzzi*, conservate manoscritte presso la Biblioteca Panizzi in Mss. Regg. B 441 e pubblicate in sintesi nelle *Notizie biografiche e letterarie in continuazione della Biblioteca Modenese del cavalier abate Girolamo Tiraboschi*, Reggio Emilia, 1837, t. V, pp. 137-160; E. Manzini, *Memorie storiche dei reggiani più illustri*, Reggio Emilia, Tip. Degani e Gasparini, 1878, pp. 46-51; R. Garlinzoni, *L'abate Gaetano Fantuzzi letterato e bibliografo reggiano (1744-1815)*, Reggio Emilia, Coop. Lavoranti Tipografi, 1907.

[28] In: Mss. Regg. B 348. Il manoscritto è stato edito e ampiamente commentato da Federico Olmi nel volume: Gaetano Fantuzzi, *Catalogo ragionato dei libri di me Gaetano Fantuzzi*. Trascritto e curato da Federico Olmi, Bologna, Pàtron, 2004. Per una panoramica completa dei manoscritti e dei documenti del Fondo Gaetano e Prospero Fantuzzi, si veda: C. Corradini, *Il "Fondo Fantuzzi" della Biblioteca Municipale "A. Panizzi" di Reggio Emilia. Inventario descrittivo*, in: "Contributi", VII, 1983, n. 14, pp. 87-154.

[29] Lo scritto autografo, dal titolo *Proteste che io son pronto a sostenere, e, se occorrerà ancora, a giurare*, si conserva al n. 39 della raccolta di *Documenti per la biografia di Gaetano Fantuzzi* in Mss. Regg. B 442. La riammissione ai sacri ministeri giungerà solo nel maggio del 1801.

[30] Sono parole della lettera di dedica ai nipoti, ai quali il catalogo è offerto, affinché ne traggano non solo "qualche sorta di letteraria istruzione", ma anche più precise stime del valore venale dei libri

MODUS

Nel compilarlo egli dichiara di volersi attenere a "una certa sobria moderazione", evitando due estremi opposti: da un lato quello di "que' boriosi bibliotecarj, i quali sermoneggiano tritamente su ciascun libro, che ai curiosi forestieri vengon mostrando, né prima il tornano al suo posto, che non abbian versato quanto di cognizioni avevano nella lor memoria messo in serbo a tal uopo"; dall'altro "lo spolpato metodo di que' bibliografi oltramontani paghi di registrare in quelle laboriose lor biblioteche soltanto frontespizj, e nomi, e date, e secche memorie storiche"[31]. Una via di mezzo dunque tra lo sfoggio, a volte vanaglorioso, di un'erudizione fine a se stessa e il tecnicismo di una descrizione asettica e essenziale. Sotto questo profilo, il *Catalogo ragionato* è un documento di grande interesse anche in riferimento alla storia della raccolta degli incunaboli della Biblioteca, nel senso che costituisce un significativo antecedente dell'attività che Fantuzzi dispiegherà nella veste di bibliotecario comunale. Nei dodici anni della sua direzione infatti, tra i tanti e gravosi compiti, quello che in particolare avrà sentito come a lui più congeniale sarà stato sicuramente quello di accompagnare la catalogazione dei libri più antichi e rari con osservazioni critiche relative all'autore, all'edizione e all'esemplare. Per Fantuzzi si è trattato dunque di trasformare un passatempo privato, scelto per proprio diletto, in un'attività professionale a vantaggio del pubblico, e perciò ancor più gratificante.

Nasce da qui una delle caratteristiche più peculiari degli incunaboli della Biblioteca Panizzi: quasi tutti i volumi recano sul contropiatto anteriore o sulle prime carte di guardia una nota autografa dell'abate Fantuzzi. Si tratta di note in cui, come dichiara egli stesso, si segnalano "il pregio di ciascun libro, o la rarità, o l'originalità, o la falsificazione dell'edizione, o l'autore, se l'opera era anonima o pseudonima, o lo scrittore da cui si può cavar notizia dell'opera, o dell'Autore. Sempre si è notata e l'imperfezione, e la mancanza di ciascun volume"[32]. Sono osservazioni molto diseguali per ampiezza: si va da una sola riga con uno stringato "Nulla di rimarchevole", fino ad analisi critiche di due pagine per i casi più complessi o controversi. Certo, rispetto al suo personale *Catalogo ragionato*, Fantuzzi deve tener conto della destinazione pubblica dei suoi giudizi e per questo è costretto ad usare una maggiore moderazione nelle critiche e a fare ricorso ad un linguaggio più sorvegliato[33]. In ogni caso, le note critiche ed erudite di Fantuzzi si rivelano preziose non solo per inquadrare la sto-

---

stessi, dal momento che saranno la sola ricchezza che lascerà loro in eredità. Cfr. G. Fantuzzi, *Catalogo ragionato*, cit., pp. 3-5.

[31] *Ibidem*.

[32] Sono parole tratte dal *Prospetto dello stato della Biblioteca Comunale* che Fantuzzi trasmette alla Comunità nel luglio 1806 e conservato in Asre, Archivio del Comune, Tit. XIII, Rub. V, filza 1.

[33] Per un libro consultabile dagli utenti di una biblioteca pubblica Fantuzzi infatti non avrebbe mai usato espressioni come quelle che nel *Catalogo ragionato* riserva ad esempio alle opere di Ludovico Dolce: "Questo Veneziano era pien del dolce, che genera la diarea. Tutto il dì, e tutta la notte schiccherava foglj in ogni genere di letteratura, e li spediva ai torchi, che non eran sì pronti a stampare, quant'egli a comporre [...] Ma, come suol accadere nelle diaree, niente di sodo; gran fluidità, gran facilità, e non più". *Ibidem*, p. 113.

MODUS

ria bibliografica delle edizioni quattrocentesche oggetto delle sue ricerche, ma anche per definire con una documentazione di grande interesse lo stato dell'arte degli studi bibliografici nei primi anni dell'Ottocento[34].

Sotto la direzione dell'abate Fantuzzi la raccolta degli incunaboli registra un incremento di otto unità, in seguito ad alcune donazioni. Nel febbraio 1811 il poeta e filologo reggiano Luigi Lamberti, allora direttore della Biblioteca Braidense di Milano, dona ventidue antiche edizioni di autori prevalentemente reggiani e tra esse figurano tre incunaboli: un raro *Timone* boiardesco stampato a Scandiano nel 1500, una copia dell'edizione reggiana delle *Genealogiae deorum* del Boccaccio e un esemplare del *Mammotrectus super Bibliam* del reggiano Giovanni Marchesini edito nel 1482. Nella stessa occasione viene donato da Bartolomeo Marchini l'opuscolo, anch'esso già appartenuto al Lamberti, delle elegie di Bartolomeo Crotti edito a Reggio nel 1500 da Ugo Ruggeri[35].

Altri quattro incunaboli entrano in Biblioteca nel 1813 con l'importante e preziosa collezione di opere di autori reggiani dei conti Francesco e Filippo Cassoli che costituirà il fondamento della futura sezione di storia locale[36].

Ma questi incrementi, per quanto modesti, costituiscono tuttavia gli ultimi segni di vitalità della raccolta. La Biblioteca infatti nel 1815 deve affrontare una svolta decisiva della sua storia, alla quale farà seguito un lungo periodo di stasi. Il ritorno del Duca, la sua decisione di restituire ai Gesuiti la loro antica sede, il conseguente trasferimento della Biblioteca stessa nelle canoniche del Capitolo che già avevano ospitato la Biblioteca Capitolare e infine la morte di don Gaetano Fantuzzi chiudono la fase epica delle origini, durata quasi un ventennio, e inaugurano una seconda fase, destinata a durare oltre quarant'anni, durante la quale la vita della Biblioteca si riduce alla mera sopravvivenza. Per valutare il livello dell'attività della Biblioteca in questi anni, basta forse richiamare un dato particolarmente eloquente: tra il 1815 e il 1852 sono soltanto 414 i nuovi libri acquisiti, in pratica poco più di 10 nuove opere all'anno. Il solo intervento significativo è rappresentato da un piano di un riordinamento generale del patrimonio sulla base di una classificazione per materie ideata da Giuseppe Vec-

---

[34] Fantuzzi, anche a questo proposito, non manca di rilevare le manchevolezze e le superficialità di chi, in questa disciplina, si limita spesso a citare da altri repertori, senza avvertire la necessità di verifiche dirette. Si veda ad esempio alla scheda n. 373 la sua esclamazione: "Quante volte questi bibliografi citano senza aver esaminato!".

[35] La notizia è registrata da Fantuzzi nelle sue *Memorie dei principali Benefattori della Comunale Biblioteca di Reggio*, conservata nella copia di mano del nipote Prospero Fantuzzi in Mss. Regg. B 439. Dei quattro incunaboli si conservano tuttora nella raccolta solo il primo (Inc. F 49, scheda n. 88) e l'ultimo (Inc. E 21, scheda n. 126); gli altri due donati dal Lamberti furono probabilmente alienati come duplicati, dal momento che gli altri esemplari delle stesse edizioni posseduti dalla Biblioteca non recano l'annotazione manoscritta: "Dono del Sig. Cav. Luigi Lamberti", come invece i restanti volumi della stessa donazione.

[36] Sono tutti di interesse locale: due edizioni del già ricordato *Mammotrectus super Bibliam* del reggiano Marchesini (Inc. E 72, scheda n. 238 e Inc. F 81, scheda n. 241) e due incunaboli stampati a Reggio (Inc. B 63, scheda n. 342 e Inc. C 63, scheda n. 357). Sulla raccolta Cassoli, ritirata dai proprietari nel 1815 e definitivamente acquisita solo vent'anni dopo, si vedano le già citate *Memorie dei principali Benefattori* del Fantuzzi e M. Festanti, *Storia della Biblioteca*, in: *La Biblioteca Panizzi,* cit., p. 29.

MODUS

chi che ricoprì il ruolo di "bibliotecario comunitativo" dal 1822 al 1859 e che dedicò molti anni e molte energie alla realizzazione del progetto[37]. Non pare tuttavia che l'iniziativa incontrasse il consenso dei suoi superiori che anzi ne disapprovarono i risultati, tanto da voler poi ripristinare l'assetto voluto a suo tempo dal Fantuzzi.

Nel 1859 ancora una volta un sovvertimento politico si incarica di ribaltare le sorti della Biblioteca: la definitiva fuga del Duca chiude per sempre l'epoca del dominio estense e imprime una svolta, anch'essa definitiva, alla vita della Biblioteca, destinata a rientrare in Palazzo San Giorgio. È una sorta di rinascita, anche se certo non priva di ostacoli e difficoltà fin dall'inizio, dal momento che occorrerà attendere il maggio del 1864 per salutarne la riapertura al pubblico.

La principale causa di questo ritardo, che sollevò vivaci proteste in città, è in gran parte da attribuire alle forti resistenze dei canonici del Duomo a cedere i libri di cui rivendicavano la proprietà, essendo già appartenuti alla Biblioteca Capitolare e incorporati alla Biblioteca Comunale solo in seguito alle soppressioni napoleoniche. La battaglia legale si protrasse per sette anni e si concluse con un accordo che riconosceva al Capitolo la proprietà dei circa 13.000 volumi d'argomento religioso che costituivano la dotazione del grande salone della Capitolare[38].

Durante la controversia, fu deciso di istituire una commissione bilaterale, composta da due rappresentanti del Comune e due del Capitolo, con l'incarico di effettuare un inventario generale del patrimonio librario della Biblioteca che fino al 1863 rimarrà in deposito presso i locali delle canoniche della Cattedrale. Questo riscontro inventariale ci consente di avere un quadro preciso dello stato della raccolta degli incunaboli. Tra i registri dell'archivio storico della Biblioteca è infatti conservato un volume di grande formato intitolato *Edizioni del sec. XV* che riporta in ordine alfabetico l'elenco degli incunaboli, registrando per ciascuno di essi i seguenti elementi:

1 - numero progressivo;
2 - numero dei volumi di cui si compone l'opera;
3 - autore, titolo, note tipografiche;
4 - collocazione;
5 - eventuali osservazioni relative allo stato di conservazione, alla rarità, alla decorazione oppure a informazioni di carattere bibliografico, ricopiate dalle schede mobili compilate a suo tempo dall'abate Fantuzzi[39].

---

[37] Cfr. M. Festanti, *Prime ricerche sui fondi di conservazione della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia*, in: *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di R. Campioni, Bologna, IBC, 1981, pp. 155-169.

[38] Cfr. G. Tamagnini, *Cenni intorno alla Biblioteca Municipale di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia, Tip. di Stefano Calderini, 1874, pp. 10-11. Giuseppe Tamagnini, autore di questi *Cenni*, fu assunto nel 1863 come assistente sotto la direzione di Prospero Viani.

[39] Nella descrizione degli incunaboli si farà riferimento a questo registro con la sigla *Inv. D*.

MODUS

La redazione di questo registro risale al 1861, o agli anni immediatamente precedenti, dal momento che in quell'anno fu utilizzato dalla commissione per verificare l'effettiva presenza in Biblioteca di ciascun volume registrato[40]. I riscontri tra questo inventario e quello di Stefano Montanari mettono in evidenza come, a distanza di sessant'anni, il fondo originario degli incunaboli sia rimasto praticamente inalterato, a parte due significative novità.

La prima è di ordine concettuale: nel corso degli anni infatti sono state inserite nella raccolta anche edizioni del primo Cinquecento, 61 per l'esattezza, portando così la consistenza complessiva del fondo a 523 edizioni, di cui 55 senza data, per un totale di 551 volumi. Evidentemente si iniziava già allora a considerare in modo meno rigoroso e vincolante per la definizione di incunabolo la fatidica data del 31 dicembre 1500, anticipando l'opinione dei numerosi studiosi che in tempi più recenti la giudicheranno una convenzione antistorica. La seconda innovazione si riferisce invece all'ordinamento fisico e al sistema di collocazione. Gli incunaboli risultano infatti tutti ricollocati, in base al formato, in tre scaffali numerati da CXI a CXIII, all'interno di un più vasto settore che comprende anche i manoscritti e le edizioni aldine e che occupa gli scaffali dal CVIII al CXIX. È probabile che questa nuova collocazione risalga agli anni compresi tra il 1842 e il 1845, quando i due presidenti della Biblioteca, il canonico Angelo Zoboli ed il gesuita Giuseppe Pecci, decisero di ripristinare l'antico sistema di classificazione adottato dall'abate Fantuzzi, in seguito sconvolto dall'iniziativa di riclassificazione, giudicata improvvida, attuata dal Vecchi[41]. Questa nuova collocazione sarà poi mantenuta per i successivi novant'anni, fino all'inizio degli anni Trenta del Novecento.

Ma il primo colpo all'integrità della raccolta viene inferto nel 1866 con la conclusione della controversia che oppone il Capitolo al Comune. Tra i libri che l'accordo intervenuto riconosce come di proprietà del Capitolo sono comprese infatti anche 37 edizioni del Quattrocento, per un totale di 41 volumi, oltre a 6 edizioni aldine e a 2 manoscritti. Lo attesta un elenco manoscritto, redatto una decina di anni dopo da Giuseppe Tamagnini, che fortunatamente è stato conservato tra le carte dell'archivio storico della Biblioteca e che rimane il solo documento a fare luce sulla vicenda[42].

---

[40] Una nota premessa all'elenco precisa in data 11 novembre 1861: "Trovansi in Biblioteca tutti i libri contrassegnati di rosso in questo tomo, composto di quattro quinterni di tre fogli ciascuno, e più due facciate". Seguono le firme dei componenti la commissione: Prospero Viani, direttore della Biblioteca, e Prospero Ferrari deputati del Comune, Giuseppe Turri e don Savino Savini deputati del Capitolo della Cattedrale.

[41] Si vedano a questo proposito le relazioni dei due presidenti e quelle dell'impiegato-bidello Giuseppe Barbieri, incaricato dello smistamento fisico dei volumi e della loro "numerazione", conservate presso l'Archivio di Stato di Reggio, in: Archivio del Comune di Reggio Emilia, Tit. XIII, Rub. V, busta 2.

[42] L'elenco reca come intestazione: *Nota de' libri che si sono trovati mancare tra l'edizioni del secolo XV nell'occasione che se n'è fatta la spolveratura* e come data il 28 settembre 1876. Pochi giorni dopo, il 3 ottobre, viene aggiunta a matita la seguente annotazione: "Oggi data copia della presente al Prof. Canonico Don Gregori perchè cerchi se sono tra i libri sacri dati loro per la transazione". Alla fine dell'elenco, lo stesso Tamagnini sottoscrive questa dichiarazione: "Dopo un anno e più finalmente è stata

MODUS

Nella lista sono incluse quasi esclusivamente opere di carattere religioso: sono presenti ad esempio cinque edizioni della Bibbia, due messali, un breviario, tre copie del manuale di esegesi biblica *Mammotrectus super Bibliam* di Giovanni Marchesini, scritti di San Bernardo, Sant'Agostino, San Bonaventura, testi di teologia e di edificazione spirituale. Molti di questi esemplari risultano duplicati rispetto ad alcune edizioni che sono invece rimaste alla Biblioteca Comunale, a dimostrazione che probabilmente, oltre al contenuto religioso delle opere, anche questo ulteriore elemento è stato tenuto in considerazione nel decidere i criteri di selezione[43].

L'anno dopo la perdita sarà parzialmente compensata con l'acquisizione di quattordici incunaboli entrati in Biblioteca con i fondi librari delle corporazioni religiose soppresse in forza della legge del 7 luglio 1866. Secondo la testimonianza di Tamagnini, in quell'occasione il patrimonio della Biblioteca Comunale veniva ad arricchirsi di circa 9.000 volumi, provenienti dalle biblioteche conventuali dei Frati Minori Osservanti e dei Cappuccini di Reggio e di San Martino[44]. Non ci sono pervenuti inventari o elenchi di questi nuclei librari, tuttavia che vi fossero compresi anche i quattordici nuovi incunaboli si può desumere da due circostanze: il fatto che non siano registrati nell'inventario del 1861 e che le schede a loro relative nell'antico catalogo siano state redatte dallo stesso Tamagnini, il quale, dopo le dimissioni di Viani nell'ottobre del 1867, iniziava a svolgere in pratica il ruolo di responsabile della Biblioteca[45].

Più importante, sia dal punto di vista quantitativo che sotto il profilo dell'interesse locale, l'acquisizione di altri 27 incunaboli pervenuti in Biblioteca con il lascito di Giuseppe Turri che alla sua morte, avvenuta nel 1879, aveva disposto la donazione al Comune delle sue ricche raccolte librarie e documentarie. Il Turri, che abbiamo già incontrato nella sua veste di delegato del Capitolo nella Commissione incaricata del riscontro inventariale dei libri della Biblioteca Comunale, era stato uno degli esponenti più in vista dell'ala intransigente del cattolicesimo reggiano, la più impegnata a difendere il potere temporale del papa e a respingere ogni forma di conciliazione con lo stato. Oltre a ricoprire diverse cariche pubbliche, tra cui quelle di podestà di Castelnovo Sotto e di presidente dell'Opera Pia di Carità di Reggio, aveva fondato nel 1868 il settimanale "Il Consigliere del Popolo" che per oltre dieci anni condusse una serrata battaglia in difesa della religione contro gli altri giornali locali di ispirazione liberale e repubblicana. Sul

---

fatta la ricerca se i libri qui notati si trovavano tra quelli toccati al Capitolo della Cattedrale in forza della transazione, e tutti sono colà, meno due, cioè CVII A 27 [si tratta di un manoscritto] ed uno che non ricordo. 4 novembre 1877".

[43] Sembrerebbe confermarlo anche la presenza nella lista dell'unica opera che non è d'argomento religioso: gli *Epigrammi* di Marziale pubblicati a Venezia da Battista Torti nel 1482 che sono un duplicato dell'esemplare attualmente collocato in Inc. C 48 (scheda n. 244).

[44] Cfr. Tamagnini, C*enni,* cit., pp. 10-11, dove si calcola che, con queste ed altre acquisizioni, nel 1874 la dotazione della Biblioteca raggiungeva i 55.919 volumi, compresi "parecchi dupplicati".

[45] Le 13 edizioni del Quattrocento corrispondono nel presente catalogo alle schede n. 25, 30, 46, 48, 49, 63, 76, 79, 147, 156, 294, 307 e 355.

MODUS

periodico venivano spesso ospitati articoli e saggi di storia locale, molti dei quali redatti dallo stesso Turri che li proponeva non solo "a vantaggio degli studiosi", ma anche come "passaporto agli altri articoli del giornale" presso gli stessi nemici della religione che "amano tuttavia le notizie Patrie"[46].

La notorietà di Turri in città era infatti legata, oltre che alla sua attività giornalistica, alle sue ricerche di dotto cultore delle memorie locali e a quella passione di bibliofilo che lo aveva portato a raccogliere nel tempo una ricchissima biblioteca ed un altrettanto ricco archivio, entrambi noti agli studiosi ben oltre gli stretti confini cittadini[47]. Sia la biblioteca che l'archivio avevano come tratto comune l'obiettivo di documentare la storia della città di Reggio Emilia e del territorio reggiano in ogni suo aspetto. Tutto ciò che rivestiva un qualche interesse per la realtà storica locale, fossero codici medievali o manoscritti moderni, antiche edizioni o pergamene, fogli volanti o opuscoli, giornali o incisioni, rientrava nella sfera della sua attività collezionistica, svolta "non solo per il proprio godimento, ma anche con la convinzione di poter assicurare alla sua diletta città parte non trascurabile di quel patrimonio di sapere che gli avi hanno tramandato"[48].

Con il suo lascito testamentario, dunque, entravano a far parte del patrimonio della Biblioteca alcuni dei suoi tesori più preziosi, tra cui tra cui veri e propri cimeli come il celebre codice trecentesco *Acta Comitissae Mathildis* del monaco Donizone, il *De Republica* dell'umanista Tito Livio Frulovisi nell'esemplare miniato di dedica a Lionello D'Este e le *Commedie* di Terenzio commentate da Giacomino da Mantova del sec. XV[49]. Le edizioni del Quattrocento provenienti dal lascito Turri corrispondono dunque in massima parte ai criteri che avevano presieduto alla formazione delle sue raccolte ed in particolare al principio generale dell'interesse locale. Anche se non mancano alcune opere di autori reggiani, come il già ricordato Giovanni Marchesini, presente nel nucleo degli incunaboli Turri con tre diverse edizioni del suo *Mammotrectus super Bibliam,* l'intento di Turri è specificatamente rivolto a documentare le origini della stampa reggiana,

---

[46] M. Festanti, *Le origini del giornalismo reggiano*, in: *Storia illustrata di Reggio Emilia*, a cura di M. Festanti e G. Gherpelli, Repubblica di San Marino,1989, vol. IV, pp. 1228. Una breve biografia del Turri è tracciata in: M. Mazzaperlini, *Giuseppe Turri*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1987, pp. 119-121.

[47] A questo proposito, cfr. F. Bonaini, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860,* Firenze, M. Cellini e C., 1861, p. 158. Si vedano inoltre le lettere inviate a Turri da Antonio Panizzi tra il 1857 e il 1865 in: W. Spaggiari, *Per l'epistolario di Antonio Panizzi. Inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*, in: *Studi su Antonio Panizzi*, a cura di M. Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 1981, pp. 153-513.

[48] U. Gualazzini, [Presentazione del] *Fondo Manoscritti Turri*, dattiloscritto conservato tra gli inventari topografici della Biblioteca Panizzi. Gualazzini, che ricoprì la carica di Direttore della Biblioteca Municipale dal 1933 al 1948, considera Giuseppe Turri "veramente benemerito della cultura reggiana, non fosse altro perché riuscì a sottrarre ai pericoli della dispersione fonti preziose, testimonianza di un passato non indegno delle migliori tradizioni culturali italiane", anche se a volte la mentalità del collezionista poteva avere il sopravvento sullo scrupolo dello studioso, portandolo a privilegiare la quantità piuttosto che la qualità del materiale da raccogliere.

[49] In realtà i manoscritti più preziosi entrarono in Biblioteca solo nel 1887, a conclusione della controversia sorta tra il Comune e gli eredi Turri circa la destinazione di alcuni codici.

MODUS

attraverso edizioni pubblicate nella nostra città e uscite dai torchi sia di tipografi reggiani, come i fratelli Lorenzo e Bartolomeo Bruschi, Alberto e Francesco Mazzali, Ugo Ruggeri, Dionigi Bertocchi, Pellegrino Pasquali, sia di stampatori forestieri, come Bazaliero Bazalieri e Andrea Portilia.

Malauguratamente, la storia della raccolta incunabolistica della Panizzi non è fatta, come sarebbe forse naturale aspettarsi, di soli incrementi. Alla perdita subita con la cessione alla Capitolare seguirà quasi vent'anni dopo la dispersione di alcuni dei pezzi più pregiati, dovuta alla sciagurata decisione di cederli in vendita. La vendita di libri duplicati, o che si giudicavano di scarso interesse, allo scopo di poter acquistare opere nuove era una prassi adottata dalla Biblioteca, come in molte altre, fin dalla sua nascita. Anzi la selezione e l'alienazione di questo tipo di materiale librario rientravano tra le specifiche competenze richieste ai bibliotecari che se ne facevano carico redigendo apposite liste da sottoporre a potenziali acquirenti. La prassi era non solamente legittima, ma forse persino necessaria, se si considera che la Biblioteca nasceva dalla fusione di numerosi fondi conventuali, cosa che naturalmente moltiplicava il numero delle opere in più copie. Non solo, l'origine di tali fondi rendeva squilibrato il patrimonio iniziale a tutto vantaggio dei testi di carattere religioso, mentre lasciava scoperto l'ambito scientifico-letterario che dunque richiedeva di essere notevolmente incrementato ed aggiornato per poter soddisfare le richieste del maggior numero di frequentatori.

Così, ad esempio, nel consuntivo relativo all'esercizio 1814, l'ultimo stilato dall'abate Fantuzzi, a fronte delle 104 lire di spese generali, stanno le 133 lire di entrata per la vendita di volumi giudicati alienabili. Accanto alla sommaria descrizione, Fantuzzi aggiunge spesso un'annotazione che ne giustifica la vendita: "tomo primo scompagnato dal resto", "mancante di frontespizio e di altre carte", "mancava il tomo quinto", "macchiato", "maltenuto". In altri casi registra un numero imprecisato di libri vecchi venduti a peso[50].

Tra i duplicati alienabili erano compresi anche gli incunaboli, anzi a maggior ragione, dal momento che, essendo molto richiesti dal mercato antiquario, i guadagni che se ne potevano ricavare erano naturalmente maggiori. Lo documenta una nota di Fantuzzi relativa ad una seconda copia del *Chronicon* di Eusebio di Cesarea stampato a Milano da Filippo da Lavagna attorno agli anni 1474-1475 (cfr. scheda n. 143): "Avendone qui due copie, tentai di venderne una e a Milano era io già in contratto per dieci zecchini. Ma colà confrontando questa copia con quella unica, che in Milano esiste, si trovò che dopo l'anno 1090 mancano alcune carte, e in posto di quelle, che mancano, sonosi ivi duplicate quelle che già antecedentemente vi sono. Si ruppe dunque sgraziatamente il contratto"[51].

---

[50] Cfr. il "Conto della Libreria Comunale dell'anno 1814" conservato in Asre, Archivio del Comune, Tit. XIII, Rub. V, filza 2.

[51] L'esemplare in questione sarà poi alienato nelle vendite degli anni 1883-1885 e la nota di Fantuzzi, unica traccia rimasta della sua presenza in Biblioteca, sarà conservata nel fascicolo ad esse relative raccolto da Mazzelli. Cfr. la nota n. 58.

MODUS

Si faceva talmente conto sulle risorse della vendita dei duplicati che ancora cinquant'anni dopo, quando la Giunta informa il Consiglio Comunale dell'avvenuta acquisizione dei volumi provenienti dalle corporazioni soppresse nel 1866, il Sindaco dichiara che tale "aggiunta se non avrà dato [alla nostra Civica Biblioteca] maggiore pregio e maggiore importanza, gioverà almeno col tempo a procurarci, collo scambio di questi e di altri moltissimi duplicati che esistono nella nostra, l'acquisto di molte opere che ci fanno difetto"[52]. Ed in effetti che le nuove acquisizioni fossero utilizzate soprattutto a questo scopo, stanno a dimostrarlo le vendite di grandi lotti di duplicati effettuate negli anni successivi. Nel 1879, ad esempio, viene concluso un contratto per l'alienazione di ben "6.364 volumi d'opere duplicate, in gran parte ecclesiastiche", con un ricavato di 3.500 lire destinato all'acquisto di opere nuove[53]. Quattro anni dopo, nel 1883, al libraio Nicola Zanichelli di Bologna vengono vendute "6.554 opere, in 9.854 volumi, che si avevano duplicate, pel prezzo di L. 5.000 che, a' termini del contratto, fu pagato con la cessione e vendita al Comune, di opere e libri, a scelta di questo, collo sconto del 10% per le opere italiane e al prezzo originario dei cataloghi, per le forestiere"[54].

Per riuscire a vendere alle migliori condizioni questi cospicui nuclei, si decideva di promuovere una sorta di asta, inviando ad alcuni tra i più importanti librai antiquari l'elenco dettagliato dei volumi oggetto di trattativa, in modo da poter vagliare le offerte più vantaggiose. Naturalmente i librai avevano il diritto di prendere diretta visione del materiale, per valutarne caratteristiche e stato di conservazione. Furono tuttavia proprio questi contatti diretti ad aprire la strada agli abusi[55]. Tra i tre librai invitati a partecipare alle trattative per la vendita del 1883, figurava anche Dario Giuseppe Rossi di Roma, considerato il principale libraio della capitale e "uno dei primi librai italiani"[56]. Nel giugno del 1883 Rossi viene a Reggio Emilia da Roma appositamente per prendere in esame i duplicati. In se-

---

[52] Cfr. il *Resoconto morale della Giunta Municipale di Reggio nell'Emilia presentato al Consiglio nella seduta pubblica delli 17 gennaio 1867,* Reggio Emilia, Tipografia Davolio, 1867, p. 18.

[53] Cfr. il *Resoconto morale della Giunta Municipale di Reggio nell'Emilia letto al Consiglio Comunale nella seduta pubblica delli 14 ottobre 1879,* [S. l.], [s. n.], [1879], p. 10.

[54] Il contratto di vendita viene citato in: *Atti del Consiglio Comunale di Reggio Emilia, 1884-1885*, Reggio Emilia, Tipografia di Stefano Calderini e figlio, 1885, p. 324.

[55] Sul problema della vendita dei duplicati non mancava chi lanciava l'allarme sui rischi che questa pratica comportava. A Ruggiero Bonghi che, lamentando la tradizionale carenza di risorse che angustiava le biblioteche statali, esclamava: "Iddio buono, la biblioteca Vittorio Emanuele non ha potuto nemmeno cambiare o vendere neanche i duplicati suoi!", rispondeva polemicamente la redazione de "Il Bibliofilo": "Quanto alla vendita dei duplicati noi siamo d'avviso che la si debba proibire in modo assoluto, perché la esperienza ha ormai dimostrato che il più delle volte si cedono a peso di carta opere ed opuscoli preziosissimi, e si dan via i migliori esemplari e si ritengono i difettosi! Certi mali fra noi sono sventuratamente immodificabili!". Cfr. R. Bonghi, *Biblioteche*, in: "Fanfulla della domenica", 28 febbraio 1880 e *Le biblioteche d'Italia giudicate dal Bonghi*, in: "Il bibliofilo", a. I, n. 3, marzo 1880, pp. 37-38.

[56] Sull'intensa attività commerciale del Rossi, che lo porta a dominare incontrastato il mercato romano e che è documentata dall'imponente serie di 34 cataloghi di vendita pubblicati tra il 1877 e il 1888, si veda: F. Cristiano, *Biblioteche private e antiquariato librario,* in: *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento,* a cura di G. Tortorelli, Bologna, Edizioni Pendragon, 2002, pp. 77-115.

MODUS

guito se ne fa inviare l'elenco, senza tuttavia proporre alcuna offerta, nonostante i ripetuti solleciti che in questo senso continuava ad inviargli Naborre Campanini, che in quegli anni, in qualità di Assessore alla prima Divisione, ricopriva anche il ruolo di presidente della Biblioteca[57]. Evidentemente, la paccottiglia non interessava al grande libraio che aveva ben altre mire. E infatti, al posto dell'attesa offerta relativa al lotto dei duplicati, Campanini si vedeva recapitare dal Rossi la richiesta di acquisto di cinque volumi antichi conservati in Biblioteca, per i quali veniva offerta la somma di 1.800 lire. Tra essi figuravano tre incunaboli tra i più preziosi: l'*Hypnerotomachia Poliphili* (Aldo Manuzio, 1499); la *Geographia* di Francesco Berlinghieri (Firenze, 1482) e il *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel (Norimberga, 1493).

Il Campanini rispondeva che non era stato abilitato ad altre vendite oltre a quella dei duplicati e che per prendere eventualmente in considerazione l'offerta occorreva una specifica autorizzazione del Consiglio Comunale. L'idea però era allettante e faceva balenare agli occhi degli amministratori impreviste possibilità di risorse finanziarie, ben al di là delle tradizionali alienazioni delle opere duplicate. Del resto, anche il terzo libraio coinvolto nelle trattative, Pietro Vergani di Milano, aveva a cuor leggero rinunciato a proporre somme più elevate per i duplicati, ma nello stesso tempo aveva richiesto di poter acquistare prestigiose opere antiche[58].

A fugare le eventuali remore degli amministratori si incaricò inaspettatamente lo stesso direttore della Biblioteca, don Giovanni Roacchi[59]. Richiesto infatti di un parere nel merito, don Roacchi si produce nell'enunciazione di alcuni principi di biblioteconomia che non sono privi di interesse per chi voglia analizzare storicamente l'evoluzione del concetto di bene culturale. Nella relazione inviata al presidente della Biblioteca e datata 16 maggio 1884, si dichiara infatti favorevole "alla massima praticata in molte biblioteche modeste come la nostra di alienare esemplari di rare edizioni, incunaboli, etc. a patto però che il prezzo sia molto vantaggioso e più di tutto che non si tratti di libri aventi un rapporto anche lontano col nostro paese". A suo avviso "la Biblioteca di Reggio non può permettersi

---

[57] Sulla figura di Campanini, poeta, scrittore, studioso e vero *genius loci* della cultura reggiana del tempo, la bibliografia è molto ampia; per un primo approccio, si vedano i diversi saggi raccolti nel n. 131 (a. 39, giugno 2006) del "Bollettino Storico Reggiano", quasi interamente dedicato a Campanini nell'ottantesimo anniversario della sua morte.

[58] Virginio Mazzelli, direttore della Biblioteca Municipale dal 1902 al 1931, raccolse le informazioni più significative relative ai libri "pazzamente venduti", secondo la sua stessa definizione, nel fascicolo: *Vendita di Libri duplicati e non duplicati avvenuta negli Anni 1883 e 1884 essendo presidente alla Biblioteca il Prof. Dott. Naborre Campanini e Bibliotecario Don Giovanni Maria Roacchi*, nel quale la documentazione originale conservata nell'archivio della Biblioteca è stata da lui integrata con la trascrizione degli atti conservati nell'Archivio del Comune. Il fascicolo è conservato nell'Archivio storico della Biblioteca Panizzi.

[59] Don Roacchi fu per molti anni vice-rettore del Collegio di Correggio, per passare poi a Reggio come rettore del Collegio-convitto cittadino. Autore di un opuscolo sul Giubileo (Reggio Emilia, Tip. Masini, 1875), fu direttore della Biblioteca dal 1880 al 1895, anno della sua morte. Si veda il suo necrologio apparso sul quotidiano "L'Italia Centrale" il 13 luglio 1895.

MODUS

il lusso di rare edizioni quando manca poi di libri più quotidianamente necessarii e da poco pubblicati. Alienando tre o quattro volumi pregevoli, poco dati e anche poco chiesti in lettura, si priva la Biblioteca di qualche curiosità tipografica, ma in compenso s'impiega il ricavato ad acquistare centinaia di volumi ogni giorno richiesti e rappresentanti le ultime manifestazioni dell'umano pensiero. Alle grandi Biblioteche sia dunque lasciato il lusso di conservare i preziosi volumi poiché esse hanno e forti assegni per le convenienti legature e abbondanza d'impiegati per sorvegliare individualmente chi legge. A noi basti il pane quotidiano e non imitiamo quei popolani che danno alle mogli ori ed argenti e negano ai figlioli la polenta. Lasciamo a parte i sentimenti di malinteso orgoglio; né qui vi hanno cultori speciali della scienza bibliografica, né qui si fermano distinti viaggiatori per visitare i nostri cimeli"[60].

Il mese successivo la Giunta Municipale, "tenendo buon conto dell'autorevole parere emesso dall'egregio Bibliotecario", autorizzava la Presidenza della Biblioteca a "procedere alla vendita del *Polifilo* e d'altri simili libri che sono rarità bibliografiche *non reggiane*, né di vantaggio per gli studi".

La via era dunque ufficialmente aperta e iniziava un vero e proprio saccheggio.

Così nel luglio 1885 viene autorizzata la vendita al libraio Dario Giuseppe Rossi di 33 opere "nè attinenti alla Storia patria, né per altre ragioni bibliografiche degne di conservarsi a lustro della Biblioteca e per utilità agli studi", secondo la formula ormai collaudata, in cambio di libri nuovi scontati del 30 e del 50%[61].

Tra queste opere, ritenute non degne di essere conservate, figurano alcune tra le più pregiate edizioni antiche, evidentemente ben selezionate dallo stesso antiquario, e almeno una dozzina di incunaboli che, nella lista allegata alla delibera, sono così elencati: "Libro de mercanzie 4° Fir. Cartolari" (IGI 2747); "Savonarola. Prediche in fol. 1496" (IGI 8766); "Statuta Ferrariae, 1476" (IGI 3827); "Petrarca. Sonetti, 1486 - d.° 1497" (IGI 7532 e 7540); "Dante. Divina Commedia, 1484, 1491, 1493, 1497" (IGI 361, 364, 365 e 366); "Savonarola. Vari opuscoli in un volume"; "Ketham, Fasciculus medicinae, Copie due 1493 - 1513" (IGI 5300)[62].

---

[60] Nel trascrivere la relazione di don Roacchi il buon Mazzelli non riesce a trattenersi e, in una nota a margine, sbotta: "Se stava ancor molto in Biblioteca l'estensore di coteste bestemmie bibliografiche, da quando avremmo salutati per sempre tanti incunaboli e edizioni rarissime?".

[61] *Atti del Consiglio Comunale di Reggio Emilia, 1884-1885*, cit., pp. 324-325.

[62] La lista è presente nel fascicolo *Vendita di Libri duplicati,* raccolto da Mazzelli e citato alla nota n. 58. Si vedano inoltre le 13 lettere inviate dal Rossi a Naborre Campanini tra il 1885 e il 1887 conservate in Mss. Regg. E 190/2. Tra gli altri volumi alienati sono compresi anche tre edizioni dell'*Itinerario* di Lodovico de Varthema (1511, 1522 e 1535); *Il viaggio fatto da gli spagniuoli a torno a' l mondo* (1536); il *Decachordum christianum* di Marco Vigerio (1507); il *Divina proportione* di Luca Pacioli (1509); due edizioni aldine: le *Terze rime* di Dante (1502) e le *Favole* di Esopo (1505); le *Opere* del Ruzzante (1584); l'opera di Marco Fabio Calvi *Antiquae vrbis Romae cum regionibus simulachrum* (1532); *La vera arte delo excellente scrivere* di Giovanni Antonio Tagliente (1525); le *Stampe degli avanzi dell'antica Roma* di Bonaventura Overbeke (1739) e un'edizione non specificata de *Il ballarino* di Fabrizio Caroso.

MODUS

Altri incunaboli furono inoltre venduti al libraio milanese Vergani, come gli altri due esemplari del *Polifilo,* uno nell'edizione 1499 e l'altro nell'edizione 1545, e un secondo esemplare, in due volumi, del *Liber chronicarum* dello Schedel (1493). Ma certo non furono solo questi: il quadro completo dello scempio si avrà solo una decina di anni dopo, quando la morte di don Roacchi porterà ad una svolta nella gestione della Biblioteca.

Il 12 luglio 1895, il giorno stesso dei funerali del direttore della Biblioteca, il quotidiano "L'Italia Centrale" informa i lettori che la stessa Biblioteca rimarrà chiusa "fino a nuova disposizione per l'avvenuta morte del bibliotecario M. R. don Gian Maria Roacchi e per le conseguenti necessarie operazioni di riscontro". Sembra un atto dovuto e una procedura di routine, ma non è così. Il sindaco Igino Bacchi, insediatosi solo da pochi giorni, aveva ricevuto dal vicebibliotecario Giambattista Lolli una lettera in cui si denunciavano negligenze e irregolarità nell'amministrazione della Biblioteca e decide perciò di intervenire senza indugi: fa chiudere la Biblioteca e nomina una commissione d'inchiesta. Sono chiamati a farne parte Naborre Campanini, già Presidente della Biblioteca, come abbiamo visto, ed ora Preside dell'Istituto "Angelo Secchi" e direttore del Museo civico, e il poeta e letterato Giuseppe Ferrari che di Campanini era grande amico e collega all'istituto Tecnico[63].

I due si mettono subito all'opera, interrogando i tre impiegati della Biblioteca e controllando le procedure amministrative, la tenuta della contabilità, i rapporti con i fornitori, lo stato dei prestiti, la presenza dei registri inventariali, il rispetto del regolamento ed ogni altro dettaglio dell'attività e del comportamento del personale. Il mese successivo Campanini e Ferrari rassegnano una lunga relazione conclusiva, nella quale vengono evidenziati non solo il clima di scarsa collaborazione, se non di vera e propria ostilità, che era venuto ad instaurarsi tra il bibliotecario don Roacchi e il vicebibliotecario Lolli, ma anche, in una situazione generale di inadeguatezza amministrativa, alcune gravi inadempienze di quest'ultimo, che viene così costretto alle dimissioni[64].

Tra i compiti assegnati alla commissione era prevista anche "la revisione della preziosa suppellettile letteraria e scientifica" conservata nella Biblioteca e a tale scopo era stato avviato il riscontro dei manoscritti, degli incunaboli e delle edizioni aldine. Iniziato nell'estate del 1895, il lavoro sarà portato a termine nel luglio dell'anno successivo da Giuseppe Ferrari che nel frattempo era stato no-

---

[63] Igino Bacchi, Naborre Campanini e Giuseppe Ferrari erano stati tra i fondatori e gli animatori del periodico letterario "L'Imparziale", pubblicato a Reggio tra il 1881 e il 1882. Sul Ferrari cfr.: G. Maramotti, *Giuseppe Ferrari*, Reggio Emilia, Artigianelli, 1933.

[64] Gli atti relativi all'inchiesta e la *Relazione sulle condizioni presenti della civica Biblioteca all'Illustriss. Sig. Sindaco e all'On. Giunta del Municipio di Reggio nell'Emilia. Agosto 1895* sono conservati nell'Archivio Storico del Comune presso il Polo Archivistico, Tit. XIII, Rubr. V, Filza 7. In una lettera al Presidente dell'Istituto Tecnico "Angelo Secchi" dell'anno successivo, il Sindaco scrive: "La S. V. non ignora le condizioni gravissime in cui nel Luglio dello scorso anno la biblioteca comunale di Reggio era venuta a trovarsi per la insipienza, e peggio, degli impiegati che la governavano. Fu necessaria una epurazione nel personale, che fu fatta".

MODUS

minato direttore della Biblioteca[65]. Per quanto riguarda gli incunaboli, in assenza di registri topografici, Ferrari non può far altro che controllare direttamente a scaffale l'effettiva presenza dei volumi e prendere nota delle collocazioni lasciate scoperte dai libri mancanti. Nella relazione conclusiva, che figura tra gli atti della Commissione come "Allegato C", risultano mancanti all'appello quasi una novantina di volumi di edizioni quattrocentesche[66], oltre a circa 130 volumi di edizioni aldine. Al posto dei volumi mancanti erano stati collocati come segnaposto dei cartellini o "listarelle", su cui Carlo Caraffa, assistente di biblioteca negli anni 1882-1890, aveva trascritto la sola segnatura di collocazione, ufficializzando così in qualche modo l'assenza dei relativi volumi.

Considerando dunque i 41 incunaboli già ceduti a suo tempo alla Biblioteca Capitolare, si può calcolare in una cinquantina i volumi del Quattrocento che sono stati venduti "balordamente o con intenzione bibliograficamente indefinibile" – sono parole di Mazzelli – prima del 1890. Come se non bastasse, il pessimo esempio della Biblioteca Comunale sarà poi sventuratamente seguito anche dai canonici della Cattedrale, che nel 1900 decideranno di alienare tutti i 48 incunaboli posseduti dalla Capitolare[67].

All'epoca, dunque, la politica di gestione dei fondi antichi nella Biblioteca Municipale si riduceva alla pura e semplice salvaguardia dell'interesse locale, inteso in senso lato come il rapporto, "anche lontano", con la realtà storica reggiana. Non a caso, in tanta dispersione è da registrare l'acquisizione di almeno un incunabolo, entrato in Biblioteca tra le opere scambiate con il Rossi: si tratta delle *Elegie* di Bartolomeo Prignani Paganelli, stampate a Modena nel 1489 (scheda n. 286), un'opera considerata di interesse locale sia perché dedicata a Giovanni Boiardo, conte di Scandiano, sia perché il castello di Prignano, luogo di nascita dell'autore, si trovava a quel tempo entro i confini della diocesi di Reggio. Ne è del resto una conferma anche l'unica iniziativa di valorizzazione del patrimonio della Biblioteca promossa in quegli anni: quando nel 1888 gli organizzatori dell'Esposizione Emiliana di Bologna invitano le principali biblioteche della Regione ad inviare i loro tesori, a Reggio Emilia si sceglie di esporre 23 incunaboli del primo trentennio della stampa reggiana[68].

---

[65] La nomina di Ferrari viene deliberata il 29 ottobre 1895, mentre in sostituzione del Lolli è nominato vicebibliotecario Virginio Mazzelli che in quel momento svolgeva le funzioni di sotto-bibliotecario presso la Biblioteca Braidense di Milano. Entrambe le nomine sono per chiamata e questa scelta non manca di sollevare le rimostranze della minoranza in Consiglio Comunale. Cfr. *Atti del Consiglio Comunale di Reggio nell'Emilia. Anno 1895-96*, Reggio Emilia, Tip. di Stefano Calderini e figlio, 1897, pp. 94-99 e 124-127.

[66] Il numero esatto non è facilmente determinabile, dal momento che delle opere mancanti era stata naturalmente eliminata la relativa scheda a catalogo e che nella raccolta degli incunaboli erano state nel tempo frammiste anche edizioni dei primi anni del Cinquecento.

[67] Cfr. A. Davoli, *Notazione bibliografica degli incunaboli conservati nella biblioteche: Archivio di Stato, Capitolare, Ospedale, Privata Davoli di Reggio Emilia,* Reggio Emilia, Scuola di bibliografia italiana, 1932, pp. 8-9. Anche Leone Tondelli giudica come una "cosa quasi impensabile" il fatto che gli incunaboli della Capitolare, tranne tre che "sfuggirono perché privi di data", fossero venduti all'antiquario Martelli di Bologna "per un prezzo irrisorio" (*La Biblioteca Capitolare,* cit., p. 25).

[68] La documentazione relativa alla partecipazione all'Esposizione Emiliana è conservata nell'Archivio Storico del Comune presso il Polo Archivistico, Tit. XIII, Rubr. V, Filza 6. Su alcuni degli incunaboli

MODUS

A parte questa particolare attenzione legata alla storia locale, la raccolta degli incunaboli continuava tuttavia ad essere negletta, non solo perché ancora confusa tra i manoscritti e arricchita impropriamente con cinquecentine, ma soprattutto per la mancanza di uno strumento inventariale che ne definisse con certezza la consistenza. Nel consuntivo delle attività svolte nell'anno 1887-1888, veniva ad esempio evidenziata come prioritaria la redazione di un registro topografico dei manoscritti e delle edizioni rare, che offrisse l'occasione di indagare "la causa di ciascuna mancanza, tenuto conto degli spostamenti, dei prestiti e d'altre ragioni transitorie, compulsato l'elenco delle cose cedute in permuta", in modo da poter poi bonificare anche il catalogo generale[69].

Ma per vedere la realizzazione di questo indispensabile strumento di controllo occorrerà attendere altri vent'anni e quella riforma gestionale che Virginio Mazzelli, succeduto a Giuseppe Ferrari nel 1902, attuerà per conferire alla Biblioteca un assetto organizzativo finalmente efficiente e moderno[70].

Una delle prime iniziative che Mazzelli intraprende come direttore è la redazione di un inventario topografico generale di tutto il patrimonio a stampa della Biblioteca. Iniziato nel 1902, il lavoro viene concluso nel 1908, mentre tra il 1909 e il 1910 si pone mano ad un *Inventario provvisorio dei Manoscritti e delle Edizioni rare della Biblioteca Municipale,* in cui i materiali sono elencati "così come si trovavano promiscui negli armadi di una sala speciale", corrispondente all'Aula 12. Nell'avvertenza preliminare, Mazzelli spiega infatti che la provvisorietà dell'inventario è dovuta alla necessità di fotografare lo stato di fatto di una situazione temporanea che avrebbe richiesto un impegnativo intervento di riordinamento complessivo, da effettuarsi quando la disponibilità di tempo e le risorse lo avessero consentito[71].

Il progetto di riordino, iniziato nel 1925, si concluderà solo nel 1929, grazie anche alle sollecitazioni del Sovrintendente Bibliografico per l'Emilia che, nel corso di una visita alla Biblioteca nel 1926, "consigliò e quasi impose" il trasferimento dei manoscritti, degli incunaboli e dei rari dalla piccola Aula 12, dove "stavano fin dal 1903 stipati in illogica e promiscua collocazione", nel più ampio Salone 14 che avrebbe offerto non solo la possibilità di una più razionale sistemazione, ma anche maggiori garanzie di sicurezza[72]. Nella nuova sala i manoscritti vengono suddivisi nelle tre sezioni dei Manoscritti Reggiani, Manoscritti Vari e

---

inviati all'esposizione è rimasta ancora oggi, applicata al contropiatto posteriore, la relativa didascalia manoscritta (cfr. le schede n. 36, 88, 126, 127, 133, 355, 357).

[69] La relazione, scritta materialmente dall'assistente Carlo Caraffa, è consultabile nell'Archivio Storico del Comune presso il Polo Archivistico, Tit. XIII, Rubr. V, Filza 6.

[70] Sull'attività di Mazzelli come direttore della Biblioteca cfr. A. Davoli, *Virginio Mazzelli Direttore della Biblioteca Municipale di Reggio d'Emilia. Memoria bio-bibliografica,* Reggio Emilia, Stabilimento tipografico del Pio Istituto degli Artigianelli, 1931 e R. Marcuccio, *"In perfetta letizia". Virginio Mazzelli bibliotecario, intellettuale, uomo di fede,* in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1999, pp. 135-146.

[71] A questo *Inventario provvisorio* si farà riferimento con la sigla *Inv. E.*

[72] Si vedano a questo proposito le relazioni a consuntivo redatte da Mazzelli negli anni 1926-1929 e conservate nell'Archivio storico della Biblioteca Panizzi.

MODUS

Manoscritti Turri che sono state mantenute fino ad oggi, mentre agli incunaboli, separati dalle edizioni aldine e depurati dalle cinquecentine, viene attribuita una nuova segnatura di collocazione, corrispondente a quella attuale. Della raccolta si provvede poi a redigere un nuovo inventario topografico, questa volta considerato definitivo, integrato da due appendici: un elenco degli incunaboli "che si trovano in altri reparti di biblioteca e, per legato degli Oblatori, non rimovibili dallo loro sede" ed un secondo elenco degli incunaboli miniati[73].

In quegli stessi anni gli incunaboli della Biblioteca Municipale diventano per la prima volta oggetto di studio. Ad occuparsene è Angelo Davoli, lo studioso di storia della stampa che a Reggio Emilia fonderà nel 1931 la Scuola di Bibliografia Italiana con l'ambizioso programma di promuovere il censimento dei fondi incunabolistici conservati nelle biblioteche italiane[74]. Davoli condusse le sue ricerche in tutta Italia con una dedizione ed una umiltà straordinarie, al punto da non voler firmare le sue pubblicazioni, non solo per la sua avversione ad ogni forma di protagonismo, ma soprattutto perché per lui i risultati delle indagini dovevano risaltare più del loro autore[75]. Il suo indefesso lavoro lo portò a produrre le "notazioni bibliografiche" degli incunaboli di numerose ed importanti biblioteche, tra cui le comunali di Guastalla, Correggio, Noto, Siracusa, Ancona, Cosenza, Carpi, Catanzaro, Grosseto, Poppi, Viterbo e Savona.

Il suo interesse per le origini della stampa e le edizioni quattrocentesche era nato dall'assidua frequentazione della Biblioteca Municipale di Reggio e dai rapporti di amicizia fraterna che lo legavano al direttore Virginio Mazzelli, consolidatasi nella stretta collaborazione che li vide cooperare alla creazione della Raccolta Ariostea, iniziata nel 1927 in vista delle celebrazioni centenarie del 1933[76].

---

[73] Cfr. il *Catalogo degli Incunaboli, delle Edizioni Aldine, degli Incunaboli miniati e de' manoscritti miniati posseduti dalla Biblioteca Municipale di Reggio nell'Emilia,* compilato da Mazzelli con la collaborazione dell'aiuto-bibliotecario Enrico Gerelli (descritto nell'appendice sotto la sigla *Inv. F*). Ad integrazione dell'inventario topografico, lo stesso Gerelli compila un *Indice cronologico degli Incunaboli posseduti dalla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia,* che viene descritto nell'appendice sotto la sigla *Inv. G.*

[74] Sull'attività di Davoli come studioso della storia del libro e dell'incisione si veda: Z. Davoli, *Un ricordo della vita e delle opere di Angelo Davoli*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1976, pp. 27-35, dove sono elencate le sue pubblicazioni e i numerosi schedari da lui approntati in vista della realizzazione di repertori poi rimasti inediti o incompiuti. Sugli studi incunabolistici di Davoli cfr. anche: E. Barbieri, *Storia di un catalogo di incunaboli. Angelo Davoli, Antonio Rossaro e il catalogo di Rovereto (1935),* in: "La bibliofilia", a. CX (2008), n. 2, pp. 160-180. Ad Angelo Davoli è intitolato il Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Panizzi che è stato istituito grazie al dono della collezione di oltre 40.000 incisioni che lo stesso Davoli aveva raccolto e che la famiglia, per onorare le sue volontà, ha voluto legare alla Biblioteca.

[75] Lo spirito altruistico che anima l'impresa di Davoli è reso esplicito dalla dichiarazione che compare in tutte le pubblicazioni della Scuola di Bibliografia Italiana, la quale "sarà sempre lieta di *donare* disinteressate indicazioni per la migliore conoscenza e valorizzazione del prezioso patrimonio bibliografico italiano. Maggiormente gradirà di poter offrire appunti o schemi per la compilazione di Opere utili alla creazione di tutta la grandiosa Bibliografia d'Italia, da tanto tempo sempre auspicata, ma invano attesa dagli studiosi di tutto il mondo". È appena il caso di precisare come Davoli fosse il solo e unico componente della Scuola stessa.

[76] Alla morte di Mazzelli nel giugno del 1931, sarà infatti Davoli a ricordare l'amico con la pubblicazione dei suoi scritti nel volume: V. Mazzelli, *Prose e poesie scelte. Raccolta postuma a cura degli amici*, Reggio Emilia, Scuola di Bibliografia Italiana, 1931. Il catalogo della raccolta delle rare edizioni dell'Ariosto venne pubblicato da Davoli nell'anno delle celebrazioni: A. Davoli, *La raccolta ariostea della*

MODUS

Tra il 1927 e il 1932, Davoli inizia a studiare gli incunaboli della Biblioteca reggiana e a compilarne un catalogo a schede mobili, nel quale di ogni esemplare sono riportati i seguenti elementi:

1 - autore, titolo, note tipografiche;
2 - collazione;
3 - riferimenti ai principali repertori;
4 - descrizione analitica dell'esemplare;
5 - commento bibliologico;
6 - localizzazione di altri esemplari;
7 - eventuali riferimenti a cataloghi d'antiquariato con le relative valutazioni commerciali[77].

Come già rilevato per le annotazioni bibliografiche di Gaetano Fantuzzi, anche il catalogo di Davoli è da ritenersi un documento di notevole interesse in relazione allo stato degli studi di incunabolistica nei primi decenni del Novecento[78]. Ma per gli esemplari della Biblioteca Municipale rappresenta una fonte ancora più preziosa. Davoli infatti registra nelle sue schede lo stato di fatto della raccolta prima che questa venga fatta oggetto, come vedremo, di una massiccia campagna di restauri che se da un lato ha avuto il merito di migliorare sensibilmente lo stato di conservazione degli esemplari, ha dall'altro provocato la perdita di un grande numero di informazioni relative in particolare alle legature originali, alle provenienze, agli ex libris ed alle note di appartenenza. Fortunatamente gran parte queste informazioni andate disperse sono recuperabili attraverso le schede di Davoli, alle quali dunque si è fatto spesso ricorso nella descrizione degli esemplari per poterne definire lo stato originario, antecedente all'intervento di restauro.

Gli esiti degli studi di Davoli, documentati anche dalle sue annotazioni a matita presenti in molti volumi della nostra raccolta, non si limitarono al catalogo, ma portarono a volte anche alla ricostruzione di esemplari smembrati e all'identificazione di edizioni sconosciute. Nel settembre 1927 Davoli scoprì ad esempio all'interno dei piatti di una cinquecentina del Fondo Turri alcune pagine dell'*Historia S. Pantaleonis* di Agostino da Crema (scheda n. 3) e ne ricostruì le parti mancanti sulla scorta dell'unico esemplare conosciuto conservato alla Biblioteca Braidense[79]. In modo analogo, nell'ottobre 1928 Davoli intuì che un album di sole immagini, inventariato come *Rami, o meglio, Legni che rappresentano la passione di Christo*,

---

*Biblioteca Municipale di Reggio Emilia. Notazione bibliografica, adorna di 18 riproduzioni di edizioni rarissime, sconosciute, esemplari unici. Precede copiosa notizia riservata,* Reggio Emilia, Scuola di Bibliografia italiana, 1933.

[77] Nella descrizione degli incunaboli si fa riferimento a questo catalogo con la sigla *Cat. Davoli*.

[78] Per una panoramica generale delle problematiche connesse a questo tema, si rimanda a E. Barbieri, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2008.

[79] Davoli diede notizia del ritrovamento l'anno successivo su "La Bibliofilia": A. Davoli, *Della duplice e rarissima edizione del sec. XV de "La historia del martyrio del glorioso Sancto Pantaeleymone" di frate Augustino da Crema (appunti bibliografico-storici)*, in: "La Bibliofilia", a. XXX, 1928, dispensa 7-8, pp. 276-292.

MODUS

andava in realtà unito ad un altro frammento intitolato *Meditazioni sopra la passione di Nostro Signore cavate da S. Bonaventura, da Nicolò de Lyra ed altri* per formare un esemplare completo della rara edizione del 1487 delle *Devote meditazioni* attribuite a San Bonaventura (scheda n. 90)[80]. Ed anche *La giostra di Lorenzo de' Medici* del Pulci nell'edizione fiorentina del 1481 (scheda n. 338) fu individuata da Davoli nel 1930 all'interno di una raccolta miscellanea entrata in Biblioteca con i libri donati l'anno precedente dall'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio.

Infine, uno dei risultati più significativi che Davoli conseguì nel corso dei suoi studi incunabolistici riguarda il *Doctrinale* di Alexander de Villa Dei (scheda n. 16), l'unica copia conosciuta dell'edizione stampata a Faenza da Chilianus Fer e Henricus Chandler e datata 31 dicembre 1476. Le ricerche condotte da Davoli sull'esemplare hanno consentito di anticipare di mezzo secolo l'origine della stampa faentina[81].

Il catalogo di Davoli rimase tuttavia non solo inedito, ma anche incompleto: le schede descrivono 381 incunaboli su 451, mentre dei rimanenti rimangono in alcuni casi solo appunti preparatori. L'interruzione del lavoro va fatta risalire con ogni probabilità alla morte di Mazzelli e alla mutata situazione che si era venuta a creare in Biblioteca con il suo successore. Evidentemente Davoli non riuscì a stabilire con il nuovo direttore un rapporto di reciproca fiducia e non poté dunque avere quella stessa libertà di movimento di cui godeva in precedenza, per cui preferì troncare ogni collaborazione.

Il concorso per titoli indetto nel 1932 per ricoprire il posto vacante di direttore viene vinto dal cremonese Ugo Gualazzini che, a soli 28 anni, può già vantare non solo un ottimo curriculum, ma anche un diretto sostegno da parte del "ras di Cremona" Roberto Farinacci, già segretario nazionale del Partito Fascista. Come già Mazzelli, anche Gualazzini, che prende servizio a partire dal 1° aprile 1933, inizia un'opera di rinnovamento dei servizi e di forte impulso dell'attività dell'istituto e ne traccia un primo bilancio, a sei anni dal suo insediamento, in una comunicazione alla Deputazione di Storia Patria[82]. Nella relazione si dà un ampio risalto alla creazione del Laboratorio di restauri e legatoria, una struttura interna che viene presentata come un vero e proprio fiore all'occhiello della nuova gestione della Biblioteca.

Aperto nel 1934 e affidato al restauratore Mario Bertani, il Laboratorio era stato fortemente voluto da Gualazzini per risolvere in particolare il problema della conservazione del fondo antico che presentava vistosi danni provocati dal

---

[80] Cfr. A. Davoli, *Un altro esemplare delle "Devote Meditazioni" Venezia 1487 scoperto nella Biblioteca Municipale di Reggio Emilia (nota bibliografica)*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", a. 1930, pp. 101-109.

[81] Cfr. A. Davoli, *L'arte della stampa a Faenza nei secc. XV e XVI. L'introduzione della stampa a Faenza per opera di stampatori ignoti anticipata di cinquant'anni: 1476 non 1523. Memoria storica e bibliografia critica con 6 riproduzioni*, Reggio Emilia, Scuola di Bibliografia Italiana, 1932.

[82] La comunicazione fu tenuta nella seduta del 27 gennaio 1939, svoltasi in occasione dell'inaugurazione della nuova sala riservata della Biblioteca Municipale e fu pubblicata in "Studi e documenti", vol. III, fasc. III, settembre 1939, pp. 151-160 con il titolo: *Lo sviluppo della Biblioteca Municipale di Reggio nell'Emilia (1933-1938).*

MODUS

*lepisma saccharina*, il famigerato pesciolino d'argento, la cui diffusione era stata favorita dall'improvvido provvedimento di applicare carta radica o comune carta da pacco ai dorsi dei manoscritti e degli incunaboli, per conferire un aspetto uniforme ai rispettivi fondi. I criteri tecnici ai quali il Laboratorio si attiene, in particolare nel restauro delle legature, si ispirano a questi principi generali: "salvare il salvabile, non sostituendo che il puro necessario; massima prudenza nell'uso di sostanze chimiche; non procedere mai a imitazioni, o a ricostruzioni libere. Qualora le copertine sieno irrimediabilmente perdute, o mancanti, si procede alla creazione di nuove. Naturalmente in tali casi non si può pensare a legature di gusto moderno, per esempio, per incunaboli. Tuttavia se ne ideano di semplici che arieggino al gusto antico e che si convengano al testo"[83].

È in questi anni dunque che si avvia quella campagna di restauro degli incunaboli, già ricordata, che sarà continuata, con la sola parentesi bellica, negli anni Cinquanta e Sessanta e che coinvolgerà alla fine ben 250 esemplari, affidati agli interventi del laboratorio interno e di altri esterni, tra cui primeggia la Legatoria Artistica Gozzi di Modena[84]. Si deve alla scelta di privilegiare il fondo incunabolistico ed alla continuità con cui gli interventi conservativi si sono succeduti nel tempo se ora l'assetto della raccolta si presenta in uno stato di decoro superiore a quello di altri fondi antichi. Anche se, come abbiamo anticipato, la consuetudine, purtroppo molto diffusa, di non conservare le componenti del volume che venivano sostituite (dorsi, piatti, carte di guardia...) ha provocato la perdita di un grande numero di informazioni sulla storia dell'esemplare, per fortuna parzialmente recuperabili grazie al catalogo Davoli.

Ma con lo scoppio della guerra la raccolta degli incunaboli, così come buona parte del fondo antico, veniva esposta a rischi ben maggiori di quelli rappresentati dal *lepisma saccharina* o dall'invasività degli interventi di restauro. È Gualazzini a ricostruire nel 1948 i drammatici momenti in cui veniva messa a rischio la stessa sopravvivenza del patrimonio più prezioso[85].

Seguendo le disposizioni ministeriali in tema di protezione antiaerea, emanate già nel 1939, si era provveduto a suddividere il patrimonio di maggior pregio della Biblioteca in tre gruppi in ordine di importanza, contrassegnati dalle lettere

---

[83] *Ibidem*, p. 159.

[84] Sulla storia della Legatoria Artistica Gozzi, nella quale si sono succedute tre generazioni di provetti artigiani, si vedano: *La bottega dei Gozzi 1902-1962,* Modena, Tipografia Nova, 1962; *La legatoria Gozzi. Dante, Rolando e Pietro: 1902-2002,* a cura di F. Piccinini e L. Ponzoni, [testi: M. Ricci, L. Righi Guerzoni], Modena, Comune di Modena-Biblioteca Estense Universitaria, 2004; C. Bonvicini-L. Rinaldi, *Mano, ma sì! L'artigianato nella sua evoluzione: storia, decadenza, rinascita e futuro dei mestieri che resistono*, Modena, Artioli Editore, 1986, pp. 89-96.

[85] La narrazione degli eventi nel periodo bellico fa parte di una lunga relazione, datata 30 aprile 1948 e conservata in copia nell'Archivio Degani della Biblioteca Panizzi (busta 11, fascicolo 25), nella quale Gualazzini stila un bilancio complessivo dei 15 anni della sua gestione, nel momento in cui si appresta a lasciare la direzione della Biblioteca. Nello stesso anno infatti Gualazzini andrà ad occupare la cattedra di Storia del Diritto Italiano presso l'Università di Parma, per poi ricoprire, a partire dal 1954, la carica di Preside della Facoltà di Giurisprudenza. Per una panoramica dei suoi molteplici interessi di studioso, si veda: *Bibliografia degli scritti editi del prof. Ugo Gualazzini (1926-1995)*, in: "Bollettino storico cremonese", n.s., n° 2, 1995, pp. 11-30.

MODUS

A, B e C. Il gruppo A, che comprendeva i manoscritti, gli incunaboli, le edizioni aldine e altri materiali preziosi, fu il primo ad essere collocato in casse e sfollato fuori dal centro abitato, in un primo tempo al Castello di Guiglia e in seguito, per garantire migliori condizioni di conservazione, presso Villa Levi nella campagna reggiana di Coviolo, dove fu poi ricoverato, per "l'avvicinarsi del fronte e l'aumento costante dell'offesa aerea", anche il materiale compreso nel gruppo B, costituito da 6.527 volumi stipati in 70 casse[86]. Infine si dovettero allestire altri due rifugi a Calvetro di Villa Masone, dove furono ricoverati i 31.341 volumi del gruppo C, e a Canali, dove nella Villa Borettini furono sfollati i libri di storia locale della Sala 8 e le opere d'arte sia della Municipale che della Popolare.

Gualazzini, accompagnato dal restauratore e dal portiere della Biblioteca, si recava periodicamente ai diversi rifugi per controllare le condizioni del materiale sfollato, "arrischiando non metaforicamente anche la vita per le molteplici insidie aeree e terrestri alle quali si esponeva chi si metteva sulle strade". Se in un primo tempo, infatti, potè godere di una tessera del comando tedesco valevole contro le requisizioni delle biciclette ed i rastrellamenti, poi tale permesso gli fu negato, costringendolo a esporsi a rischi personali. Ma la situazione sembrò degenerare quando nell'autunno del 1944 le autorità militari tedesche manifestarono il proposito di "proteggere" il materiale rifugiato a Villa Levi, esportandolo in Germania.

Il progetto aveva già ottenuto il consenso del Soprintendente Bibliografico e del Segretario Generale del Comune, anche in ottemperanza alle disposizioni governative. Avvisato delle intenzione dei tedeschi dal custode di Villa Levi, Gualazzini decise di assumersi "la gravissima responsabilità di trasportare a Reggio tutte le casse dei gruppi A e B" sistemati nella Villa, preferendo alla sicura minaccia di un'esportazione in Germania, i rischi più aleatori di un bombardamento aereo indiscriminato sulla città. La mattina scelta per il trasporto della casse dei libri su carri trainati da cavalli sembrava la più adatta per la foschia del cielo, ma quando ormai si era alle porte della città apparvero, assieme ad un'improvvisa schiarita, anche i bombardieri: "fu uno dei momenti peggiori della mia vita - ricorda Gualazzini - perchè temevo che un provvedimento da me preso nell'intento di salvare il fondo dei "rari" della nostra Municipale improvvisamente fallisse lo scopo e fosse proprio la causa della distruzione di tutto".

Ma il coraggio del direttore fu premiato dalla fortuna e in quell'occasione gli aviatori decisero di non attaccare il convoglio. Le casse furono così depositate in un rifugio allestito in un'aula scolastica al piano terra di Palazzo San Giorgio e vigilate di notte dal restauratore Bertani, munito di mezzi antincendio.

Nello stesso resoconto Gualazzini, a proposito dell'attività di catalogazione svolta negli anni della sua direzione, accenna di sfuggita anche alla raccolta delle edizioni quattrocentesche, per dichiarare che "per gli incunaboli è stato solo

[86] Tra gli inventari dell'archivio storico della Biblioteca Panizzi sono ancora conservati i registri con gli elenchi dei volumi presenti in ciascuna cassa. Dal luglio 1943 alla fine della guerra gli attacchi aerei in città furono 81 e provocarono 450 vittime civili e 550 feriti.

MODUS

in parte ritoccato il catalogo curato dal prof. E. Gerelli nel 1931-32". Di questo catalogo non è rimasta traccia in Biblioteca, molto probabilmente perché non si trattava di un catalogo vero e proprio, prodotto con una tecnica professionale, ma piuttosto di un semplice schedario. È cioè presumibile che l'aiuto-bibliotecario Gerelli, il quale nel 1929 aveva, come abbiamo visto, coadiuvato Mazzelli nella redazione dell'inventario topografico, avesse semplicemente riversato su schede mobili le descrizioni del registro topografico così com'erano, senza quel lavoro di carattere scientifico che la catalogazione degli incunaboli avrebbe richiesto. Lo conferma del resto il fatto che nell'*Annuario delle biblioteche italiane* pubblicato nel 1949 non figura nessun catalogo degli incunaboli nella lunga lista dei cataloghi che la Biblioteca Municipale di Reggio mette a disposizione del pubblico[87].

Una delle ragioni del ritardo nell'affrontare la catalogazione del fondo incunabolistico va ricercata nella volontà di privilegiare il catalogo dei manoscritti, in vista della sua pubblicazione nella monumentale e fortunata collana degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, iniziata nel 1890 da Giuseppe Mazzatinti e ripresa nel 1909 sotto la direzione di Albano Sorbelli. La realizzazione del progetto impegnò per molti anni prima Mazzelli, poi Gualazzini, che vi lavorarono in prima persona, dal momento che all'epoca la catalogazione dei manoscritti, degli incunaboli e delle edizioni rare era di esclusiva competenza del direttore della Biblioteca[88]. La priorità data al raggiungimento di questo obiettivo non fu tuttavia sufficiente per portarlo in porto: i due volumi dedicati rispettivamente ai manoscritti Turri e alle carte di Giovanni Rossi, già consegnati a Sorbelli nel 1940, non saranno purtroppo mai pubblicati[89].

Per vedere la realizzazione del catalogo degli incunaboli si dovrà dunque attendere il periodo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta, quando Bruno Fava, successore di Gualazzini alla direzione della Biblioteca, porterà a compimento il progetto della schedatura della raccolta, sulla scorta degli inventari redatti da Mazzelli e dei primi tre volumi dell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*[90]. L'impresa bibliografica dell'IGI era stata promossa agli inizi degli anni Trenta come progetto di censimento degli incunaboli posseduti dalle biblioteche italiane. Alla sua realizzazione lavorava una redazione di specialisti costituitasi presso la Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele" di Roma con il compito di produrre un catalogo collettivo a stampa che veniva naturalmente a rappresentare un

---

[87] Cfr.: *Annuario delle biblioteche italiane*, a cura di G. Arcamone e E. Apollonj, Roma, Palombi, 1949, Parte II (N-Z), p. 288.

[88] Lo ribadisce lo stesso Gualazzini nella relazione sopra citata, nella quale ricorda come una delle sue prime preoccupazioni fosse quella di definire in un preciso mansionario il ruolo e le competenze di ciascun addetto alla Biblioteca.

[89] La loro pubblicazione viene preannunciata come imminente da "La Bibliofilia" nel 1941 (a. XLIII, n. 1-2, p. 78), ma evidentemente prima le vicende belliche, poi l'avvicendamento di Gualazzini fecero naufragare il progetto.

[90] *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, Libreria dello Stato-Istituto Poligrafico e Zecca di Stato, 1943-1981, 6 voll. I prime tre volumi sono stati pubblicati tra il 1943 ed il 1954, mentre gli ultimi tre dal 1965 al 1981.

MODUS

modello di riferimento per le iniziative intraprese a livello locale[91]. Anche l'impostazione del catalogo della Biblioteca reggiana veniva perciò a modellarsi su quella dell'IGI che, per la sua stessa natura di "indice", non si proponeva come un catalogo descrittivo, ma piuttosto come uno *short-title.*

Il catalogo di Fava, rimasto in uso fino ai giorni nostri, si presentava come un catalogo a schede mobili, ordinate alfabeticamente per autore e raccolte in 5 volumetti secondo il tradizionale "modello Staderini"[92]. Nel recto della scheda erano registrati i dati catalografici relativi all'edizione, mentre nel verso erano riportati i riferimenti bibliografici ed alcune caratteristiche dell'esemplare: stato di conservazione, eventuali note di provenienza, presenza di postille manoscritte e tipologia della legatura[93].

In occasione della redazione del catalogo, la raccolta assume in quegli stessi anni l'attuale consistenza, attraverso l'inserimento di quegli esemplari che Mazzelli aveva mantenuto nei fondi originari e che si decise invece di estrarre per collocarli tra le altre edizioni del Quattrocento. Il trasferimento ha interessato in particolare i 27 incunaboli del lascito di Giuseppe Turri, prima collocati nella Sala 10 e tra gli opuscoli della Miscellanea Turri, ed i 4 esemplari del dono Cassoli, in precedenza collocati nella Sala 8[94].

L'assetto della raccolta non ha in seguito conosciuto altre modificazioni. Solo in tempi recenti il numero degli incunaboli è stato incrementato di altre quattro unità, provenienti dalla biblioteca dello studioso e collezionista reggiano Elio Monducci[95]. Nel 2013, dopo la sua scomparsa avvenuta l'anno precedente alla veneranda età di 91 anni, la Fondazione Cassa di Risparmio "Pietro Manodori" di Reggio Emilia ha acquisito le due collezioni che Monducci aveva raccolto in anni di appassionato lavoro di studio e di ricerca: la galleria di dipinti dei pittori reggiani dell'Ottocento e del primo Novecento e la biblioteca specializzata di storia locale, ricca di edizioni antiche e di libri di pregio, che è stata depositata presso la Sezione di Conservazione e Storia Locale della Biblioteca Panizzi.

In coerenza con l'impostazione della raccolta, le quattro edizioni del Quattrocento sono state stampate in territorio reggiano: una a Scandiano da Pellegrino Pasquali (scheda n. 36) e tre a Reggio Emilia da Francesco Mazzali, esponente di un'importante famiglia di tipografi reggiani che, come quelle dei Bruschi, dei Bertocchi e dei Ruggeri, ha lasciato testimonianze di un'attività cospicua e di una presenza assidua nella nostra città (schede n. 37, 133, 357).

---

[91] Si vedano a questo proposito le *Regole per la compilazione dell'indice generale degli incunaboli* pubblicate nel primo volume dell'IGI (pp. IX-XII) e redatte da una commissione composta, fra gli altri, da Luigi de Gregori, Albano Sorbelli e Domenico Fava.

[92] Sulla tipologia di questo modello, si veda: A. Rizzo, *Aristide Staderini e il catalogo a schede mobili*, in: "Biblioteche Oggi", aprile 2001, pp. 30-32.

[93] Nel 2013 chi scrive ha curato la revisione e l'aggiornamento del catalogo di Bruno Fava, anche con l'obiettivo di consentirne l'accesso *on line* in formato.pdf sul sito web della Biblioteca Panizzi. Cfr.: *Gli incunaboli della Biblioteca Panizzi.* Catalogo a cura di M. Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 2013.

[94] Solo quattro incunaboli sono stati mantenuti nel fondo di appartenenza: tre nella raccolta delle edizioni aldine (schede n. 150, 199 e 376) ed uno nel fondo dei Manoscritti Turri (scheda n. 342).

[95] Su Monducci si veda in particolare: *Le memorie dell'arte. Scritti in ricordo di Elio Monducci,* a cura di E. Farioli, A. Mazza, M. Mussini, Rimini, NCF, 2015.

MODUS

# NOTA METODOLOGICA

Nel catalogo sono descritte 411 edizioni del Quattrocento, testimoniate da 455 esemplari[96], conservate nella raccolta degli incunaboli della Sezione di Conservazione e Storia Locale della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.

Le schede sono ordinate alfabeticamente per autore o, per le opere anonime, per titolo e sono contrassegnate da un numero progressivo, al quale fanno riferimento gli indici. Più schede intestate allo stesso autore sono ordinate per titolo e in subordine per data di pubblicazione.

Il corpo della scheda è articolato in due sezioni: nella prima sono registrati i dati relativi all'identificazione bibliografica, nella seconda sono contenute le informazioni relative all'esemplare.

La prima sezione comprende nell'ordine i seguenti elementi:

1. numero progressivo e collocazione; nel caso l'edizione sia rappresentata da più esemplari, le diverse segnature di collocazione sono elencate in ordine topografico;
2. intestazione: per la scelta e la forma sono state seguite le norme delle REICAT[97], mantenendo in particolare come riferimento, sia per gli autori principali che per gli autori secondari, le intestazioni adottate da EDIT16, la base dati on line del censimento nazionale delle edizioni italiane del sec. XVI[98], e le voci di autorità del catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale riservato al libro antico[99]. Le varianti delle forme adottate sono segnalate nell'indice degli autori;
3. notizie bibliografiche, comprendenti: titolo dell'opera, nome dell'eventuale curatore dell'edizione o del traduttore, luogo di stampa, nome del tipografo e dell'editore, data di pubblicazione, formato, tipologia dei caratteri, presenza di illustrazioni. Per la scelta e l'ordine degli elementi ci si

---

[96] Le edizioni testimoniate da 2 esemplari sono 33, mentre 5 sono quelle testimoniate da 3 esemplari, 2 e 1 rispettivamente da 6 e 4 esemplari. Prima del deposito dei quattro incunaboli della raccolta Monducci nel 2013, tradizionalmente gli annuari delle biblioteche italiane (cfr. ad esempio: *Annuario delle biblioteche italiane*, vol. III, *M-ROL*, Roma, Palombi, 1973, p. 471) registrano una consistenza del fondo incunabolistico della Biblioteca Panizzi di 454 esemplari: la differenza si spiega con la postdatazione di alcune edizioni e con la scelta, accreditata dall'ISTC, di considerare l'opera *Sermones de tempore et de sanctis et Quadragesimales* di Iacopo da Varazze non come costituita da tre distinte edizioni, ma come un'unica edizione suddivisa in tre parti (scheda n. 197).

[97] *Regole italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009.

[98] Consultabile in rete all'indirizzo: http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.

[99] Consultabile in rete all'indirizzo: http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp.

MODUS

è uniformati alle descrizioni dell'ISTC, mantenendone i titoli uniformi; si è tuttavia preferito dare in italiano i nomi dei luoghi di stampa e nella lingua d'origine, e non in latino, i nomi dei tipografi e degli editori, tenendo come riferimento IGI, EDIT16 e l'opac *Libro antico* di SBN;

4. riferimenti bibliografici, limitati a tre repertori fondamentali: IGI[100], Gesamtkatalog der Wiegendrucke (GW)[101], ISTC[102].

La seconda sezione comprende i dati relativi alle caratteristiche dell'esemplare, articolati nella seguente suddivisione:

1 - *Note di possesso*

Sono registrate le attestazioni relative ai soggetti individuali o collettivi che hanno lasciato tracce sul possesso e sull'uso dell'esemplare. Le note di provenienza sono trascritte integralmente, sciogliendo, quando possibile, senza parentesi i segni di abbreviazione e contrazione e normalizzando maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno[103]. Nella trascrizione le parole di incerta decifrazione sono seguite da un punto interrogativo tra parentesi quadre, mentre le parti che risultano non decifrabili per lacune dovute a danni fisici, per can-

---

[100] Sull'*Indice generale degli incunaboli* si veda in questa stessa sede la *Premessa* di Angela Adriana Cavarra.

[101] Punto di riferimento fondamentale della tradizione incunabolistica, il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (Leipzig, Hiersemann, 1925-) è un catalogo descrittivo di tutte le edizioni conosciute del sec. XV, alla cui creazione un'apposita commissione di specialisti iniziò a lavorare a Berlino fin dal 1904. Il primo volume del catalogo fu pubblicato nel 1925, ma lo scoppio della seconda guerra mondiale interruppe i lavori che furono ripresi solo nel 1972. Ad oggi sono usciti 11 volumi che comprendono le edizioni di autori fino alla voce *Horem*. In rete sono state rese disponibili, oltre alle descrizioni già comprese nei volumi a stampa, anche le riproduzioni in formato digitale delle schede manoscritte elaborate in vista della stampa dei volumi degli autori con iniziali J-Z, portando a oltre 35.000 i record disponibili (il data base è consultabile all'indirizzo: http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de). Per i riferimenti a queste schede viene utilizzata la sigla: "GW M", dove M sta per "manoscritto".

[102] *The Incunabula Short-Title Catalogue* (ISTC) è una banca dati realizzata dalla British Library con l'apporto e la collaborazione di istituzioni bibliotecarie di tutto il mondo. Creato verso la fine degli anni Settanta per iniziativa di Lotte Hellinga, l'ISTC si è proposto come piattaforma in cui riversare i dati catalografici dei più importanti censimenti di incunaboli elaborati a livello internazionale. Il database, implementato inizialmente con il census degli incunaboli delle biblioteche nord-americane del Goff (F. R. Goff, *Incunabula in American Libraries. A third census of fifteenth-century books recorded in north american collections*, New York, Bibliographical Society of America, 1964), è stato poi costantemente incrementato, fino a diventare lo strumento di ricerca più ricco e agevole sulla produzione incunabolistica a oggi conosciuta. Anche l'IGI, che dopo la pubblicazione dei sei volumi del repertorio è stato oggetto di una continua revisione attraverso correzioni, aggiornamenti e integrazioni, è stato inserito in ISTC, di cui condivide le caratteristiche di catalogo short-title. Le descrizioni dell'ISTC sono infatti essenziali, in coerenza con la sua natura di censimento generale, finalizzato a registrare ogni edizione del Quattrocento di cui si conosca almeno un esemplare. Il database è consultabile all'indirizzo: http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html. Alla data di agosto 2016 risultano registrate in ISTC 30.518 edizioni.

[103] Per quanto riguarda la trascrizione, la descrizione e l'indicizzazione delle attestazioni di possesso e di provenienza ci si è uniformati ai criteri ed alle norme elaborati dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento e pubblicati in: *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di K. Cestelli e A. Gonzo, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici; [Firenze], Regione Toscana, Giunta regionale, 2009.

MODUS

cellature o per altre cause sono segnalate con tre punti tra parentesi quadre. Di ogni attestazione vengono indicate la localizzazione, la tipologia e la datazione, formulata, nel caso di note manoscritte, in base alla datazione paleografica della mano. Delle attestazioni non verbali, come timbri e stemmi, si forniscono la descrizione, la datazione e le misure in millimetri (altezza per base o eventualmente il diametro). Sono inoltre riprodotte anche le trascrizioni di attestazioni non più presenti sull'esemplare, perché andate perdute a causa degli interventi di restauro, ma che vengono citate da Angelo Davoli e da Bruno Fava nei loro rispettivi cataloghi degli incunaboli[104].

2 - *Decorazione*
Si registra la presenza, la localizzazione e la descrizione di miniature, capilettera in inchiostro rosso e blu o filigranati, fregi, rubriche, silografie acquarellate e altri interventi decorativi. Per la descrizione delle miniature si fa diretto riferimento al repertorio delle miniature della Biblioteca Panizzi curato da Fabrizio Lollini[105].

3 - *Interventi manoscritti*
Viene segnalata la presenza di note manoscritte, la cui epoca è individuata in base alla datazione paleografica della mano; di annotazioni, anche di mano moderna; di segni di attenzione, come sottolineature e maniculae; di antiche cartulazioni e segnature di fascicoli; di titoli correnti; di cancellature di espurgazione e censura; di prove di penna, di schizzi e di ogni altro significativo intervento manoscritto.

4 - *Stato di conservazione*
I primi dati si riferiscono all'indicazione di carte o di fascicoli mancanti e agli errori di impaginazione; di seguito viene segnalata la presenza di macchie, nella maggioranza dei casi dovute a gore di umidità, di fori di tarlo, di risarcimenti e di rinforzi, di carte o fascicoli parzialmente distaccati, di strappi e di eventuali altri danni. Se i danni sono circoscritti, vengono localizzati, altrimenti, nel caso interessino buona parte del volume, si ricorre a formule come: "macchie diffuse", "fori di tarlo diffusi".

5 - *Dimensioni delle carte*
Si forniscono le dimensioni del corpo delle carte, in millimetri altezza per base.

---

[104] Si veda l'appendice: *Inventari e cataloghi storici degli incunaboli della Biblioteca Panizzi*.

[105] Cfr.: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002. Nel 2015 il repertorio è stato aggiornato a cura di F. Lollini, D. Guernelli e R. Marcuccio ed è consultabile nel sito web della Biblioteca Panizzi, all'url: http://panizzi.comune.re.it/Sezione.jsp?titolo=Miniature&idSezione=1056.

MODUS

6 - *Segnature di collocazione*
Si registrano nell'ordine prima le antiche segnature che fanno riferimento alla collocazione dell'esemplare in biblioteche pubbliche o private anteriormente al suo ingresso in Biblioteca, poi le collocazioni interne alla Biblioteca precedenti a quella attuale.

7 - *Legatura*
La descrizione della legatura comprende i dati relativi all'epoca di esecuzione, alle dimensioni in millimetri (altezza, base e spessore del volume), ai materiali usati per la coperta, alla decorazione, alla presenza di tasselli o iscrizioni sul dorso, alla colorazione dei tagli e ad ogni altro elemento significativo utile a definirne la caratteristiche. Per le legature di maggiore pregio storico-artistico, si riproduce la scheda analitica redatta da Federico Macchi nell'ambito del censimento delle antiche legature della Biblioteca Panizzi[106]. Il testo della scheda è introdotto dalla voce "Macchi". Sono descritti e datati i frammenti manoscritti, membranacei o cartacei, riutilizzati come copertura, come carte di guardia o come rinforzi.
In riferimento agli interventi di restauro, si indicano i laboratori che li hanno eseguiti, la data del restauro e la localizzazione delle attestazioni; si riportano le informazioni sullo stato della legatura in epoca precedente al restauro attingendo alle notizie del Catalogo Davoli. Viene infine trascritta la nota di commento bibliografico di don Gaetano Fantuzzi, solitamente applicata ai contropiatti anteriori o inserita tra le carte di guardia anteriori[107].

8 - *Informazioni da fonti esterne*
I dati registrati dall'esame diretto dell'esemplare sono integrati da ulteriori informazioni desunte da fonti esterne, in particolare allo scopo di individuarne la provenienza e di determinarne le precedenti collocazioni interne, facendo ricorso agli inventari ed ai cataloghi descritti nell'appendice: *Inventari e cataloghi storici degli incunaboli* della Biblioteca Panizzi.

9 - *Volumi miscellanei*
Quando un esemplare è legato con altri volumi o opuscoli, se ne dà conto con la descrizione delle altre unità bibliografiche introdotta dalla formula: "legato con:" ed effettuando rimandi alle relative schede, qualora si tratti di altri incunaboli. I dati generali del volume miscella-

---

[106] Cfr. la sezione *Il Quattrocento* del *Catalogo delle antiche legature di pregio*, a cura di M. Festanti e F. Macchi consultabile nel sito web della Biblioteca Panizzi all'indirizzo: http://panizzi.comune.re.it/Sezione.jsp?titolo=Catalogo+delle+antiche+legature+di+pregio&idSezione=1673

[107] Per i riferimenti al Catalogo Davoli ed ai commenti bibliografici di Fantuzzi si veda l'introduzione: *La raccolta degli incunaboli della Biblioteca Panizzi*, rispettivamente alle pp. 39-40 e 25-27.

MODUS

neo (note di possesso; dimensioni del corpo delle carte, quando siano identiche; presenza di antiche segnature e di precedenti collocazioni interne; caratteristiche della legatura; informazioni da fonti esterne) sono riportati unicamente nella scheda dell'incunabolo che nella sequenza alfabetica viene descritto per primo.
Qualora sia stato possibile individuare le altre unità bibliografiche alle quali l'esemplare era un tempo unito, se ne fornisce la descrizione, introdotta dalla formula: "in origine legato con".

10 - *Bibliografia*
Vengono citate le pubblicazioni nelle quali l'esemplare è fatto oggetto di analisi.

MODUS

# ABBREVIAZIONI E SIGLE

| | |
|---|---|
| a.: | anno |
| ang.: | angolo |
| ant.: | anteriore |
| attrib.: | attribuito |
| c., cc.: | carta, carte |
| ca.: | circa |
| cart.: | cartaceo |
| cartulaz.: | cartulazione |
| cat.: | catalogo |
| cfr.: | confronta |
| colloc.: | collocazione |
| comm.: | commentatore/i |
| cur.: | curatore/i |
| ed.: | editore/i |
| ediz.: | edizione |
| est.: | esterno |
| f°: | in folio |
| fasc.: | fascicolo/i |
| fl.: | floruit |
| front.: | frontespizio |
| got.: | gotico |
| gr.: | greco |
| i. e.: | id est |
| ill.: | illustrato |
| int.: | interno |
| inv.: | inventario |
| m.: | morto |
| menz.: | menzionato |
| mm: | millimetri |
| ms., mss.: | manoscritto/a, manoscritti/e |
| n.: | nato |
| p., pp.: | pagina, pagine |
| post.: | posteriore |
| r.: | recto |
| rev.: | revisore/i |
| rom.: | romano |
| sec.: | secolo |
| t.: | tomo |
| tr.: | traduttore/i |
| v.: | verso |
| vol.: | volume |
| | |
| GW: | Gesamtkatalog der Wiegendrucke |
| GW M: | Gesamtkatalog der Wiegendrucke (Manuskript) |
| IGI: | Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia |
| ISTC: | Incunabula Short Title Catalogue |

# CATALOGO

**1 - Inc. F 61**

**Aesopus**

*Vita Aesopi* [in latino], trad. Rinuccio d'Arezzo [e in italiano], trad. Francesco Del Tuppo.

Venezia, Manfredo Bonelli, 27 marzo 1492

4°, got., ill.

IGI VI 115-A; GW 445; ISTC ia00110000.

Alcune iniziali tracciate a penna.

Manca la c. B3; strappi risarciti alle cc. A2-5, B2, B6-7, E9-10; macchie alle cc. C7-8, E10; alcune cc. brunite. Dimensioni: 186 x 135 mm.

Legatura del 1959 (209 x 160 x 10 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 7: "Esemplare con semplice legatura in cartone".

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la seconda edizione, essendo la prima di Napoli 1485. Qui non c'è che la vita d'Esopo e non le favole, come asserì il Taffuri con ragione corretto da Paitoni Volg. Ital. al nome Esopo pag. 31. La vita è quella di Massimo Planude, e Francesco Toppo sol la tradusse in latino e in italiano. L'edizione non è comune.*

Colloc. precedente: *CXI F 14*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 8.*

**2 - Inc. F 62**

**Aesopus**

*Vita et fabulae* [in latino], tr. Rinuccio d'Arezzo.

Milano, Filippo da Lavagna, 26 giugno 1479

8°, got. e rom.

IGI 69; GW 338; ISTC ia00100000.

Note marginali, alcune in inchiostro rosso, parzialmente asportate dalla rifilatura (sec. 16.); maniculae e segni di attenzione.

Mancano le cc. a1, g8 (bianche); macchie alle cc. c1r, d3-4, f5r. Dimensioni: 185 x 128 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *XI. h. 21* depennata, *II. F. 9.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 13*.

Legatura (sec. 19., 194 x 132 x 14) in cartone, parzialmente ricoperta da carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul v. della VI c. di guardia ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa traduzione di Rinuccio d'Arezzo era stata stampata in Milano a spese di Filippo Lavagna l'anno 1480. Rinuccio, di cui vedi Mazzuchelli tit. Arezzo Rinuccio, intraprese questa traduzione*

MODUS

*per eccitamento di Papa Niccolò V. È ella questa la prima traduzione in latino della favole di Esopo? No: Giovanni Ognibene da Lonigo l'aveva tradotto prima, vedi Tiraboschi t. 6 p^e^. 2^a^ pag. 325. Ma questa non uscì che l'anno 1492 in Brescia per Battista da Farfengo. Qui il nostro traduttor Rimicio o sia Rinuccio d'Arezzo, come vuole Monsignor Giorgi, è il primo che ne abbia stampata una traduzione di Esopo. Non so come il Tiraboschi l. c. lo accusi di aversi dato il vanto falsamente di essere stato il primo traduttore di Esopo. Egli qui veramente non si dà tal vanto. Dice solo:* Nuper e Gracia in latinum conversi, *il che solo significa: poco fa io il tradussi, ma non già: io fui il primo a tradurlo. Il Mecenate, a cui dedica la traduzione, è Antonio Cerdano fatto Cardinale nel 1448. L'edizione è notata dal Sassi pag. DLXX e dal Panzer t. 2 pag. 34 n. 134. Prima che il Sassi la notasse, era ignota. Qui forse manca il frontespizio.*

**3 - Inc. B 57**

**Agostino da Crema**

*Historia S. Pantaleonis* [in italiano]. [Con:] Bartolomeo Canepari, *Oratio in translatione divi Pantaleonis* [in italiano].

Cremona, Bernardino Misinta e Cesare di Parma, 18 agosto 1493

4°, rom. e got., ill.

IGI 1067; GW 3056; ISTC ia01369000.

Mancano le cc. a3-6, sostituite con copie mss. da Angelo Davoli come da annotazione autografa in data 29 settembre 1928: *La parte manoscritta è stata da me copiata, e poscia diligentemente collazionata, nei giorni 23, 24, 27 e 29 dicembre 1927, dall'esemplare completo (unico conosciuto a tutto il 1927) esistente nella Biblioteca di Brera-Milano.* Macchie alle cc. a1r, a2v, a6r, a8v; piccole lacune risarcite alle cc. a1, a7, a8. Dimensioni: 204 x 154 mm.

I 2 mezzi fogli, formanti le 4 cc. dell'esemplare, si trovavano incollati sui piatti interni dell'opera di Antonio Dolciati, *De festis mobilibus* (Regii Lingobardiae, per Hieron. Rugerium, Florentiae, per Joh. Stephanus Papiensis, 1512-1514), proveniente dal legato Turri e ora collocata in 10 B 96, che reca la nota di possesso: *Ad usum fratris Valentini de Crema Sancti Augustini Creme* (ms., sec 16.). L'esemplare fu scoperto il 17 settembre 1927 da Angelo Davoli che l'anno successivo ne diede notizia nel periodico "La Bibliofilia".

A c. 7v precedenti colloc.: *B 376; C^a^ I IV B 58.*

Legato con l'opuscolo di Angelo Davoli con legatura del 1930 (298 x 210 x 8 mm) in tela con dorso in pelle, realizzata dalla Legatoria Ezio Cagliari di Reggio Emilia, come attestato da un'etichetta apposta sul contropiatto ant.

Bibliografia: Davoli, Angelo. *Della duplice e rarissima edizione del sec. XV de "La historia del martyrio del glorioso Sancto Pantaeleymone" di frate Augustino da Crema (appunti bibliografico-storici),* in: "La Bibliofilia", a. XXX, 1928, dispensa 7-8, pp. 276-292.

**4 - Inc. D 54**

**Albertano da Brescia**

*De arte loquendi et tacendi.*

[Strasburgo, Tipografo dell'Henricus Ariminensis (Georg Reyser?), ca. 1476]

MODUS

f°, rom.
IGI VI 144-A; GW 532; ISTC ia00194000.

Annotazione a c. [a4v] (ms., sec. 16.); cartulaz. a matita di mano moderna.

Fori di tarlo alle cc. [a6-10]. Dimensioni: 270 x 190 mm.

Legatura del 1957 (272 x 200 x 6 mm) in pergamena, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

In origine legato con il codice ms. proveniente dal legato degli eredi di Giambattista Venturi: Albertano da Brescia, *Tractatus*, [1410-1430 ca.], cart.; 286 x 202 mm; c. I + 82 c. + c. II; grafia gotica su 2 col. di 31 righe ciascuna; legatura del 1957 in mezza pelle con assi in legno (attuale colloc.: Mss. Regg. A 41/1), che a c. 1r reca la nota di possesso: *Grimani cardinalis Sancti Marci* (ms., sec. 16.) e il timbro: *Prof. G. B. Venturi.*

Sul codice si veda: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 29-30 e *Il fondo Venturi della Biblioteca Panizzi*. Catalogo a cura di Roberto Marcuccio; con la collaborazione di Silvia Sassi; Bologna, Pàtron, 2001, p. 143.

**5 - Inc. F 12**
**Albertus de Saxonia**
*De proportionibus*.
Venezia, Andrea Paltasichi, 21 luglio 1437 [1487]
4°, rom.
IGI 248; GW 790; ISTC ia00344000.

A c. a1r capolettera tracciato a penna.

Macchie diffuse; margine inf. tagliato a c. a1, probabilmente per asportare una nota di possesso. Dimensioni: 196 x 150 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *K. 4. 6.* e *L. F. 63.* entrambe depennate; precedenti colloc. interne: *III. G. 14.* (cfr. *Inv. A*) a c. b4v, ripetuta sul v. della c. di guardia post.; *CXI E 6* sul contropiatto post.

Legatura in cartone (sec. 18., 220 x 164 x 5 mm); dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore dà qualche notizia il Possevino, Apparat. e Fabricio Bibl. M. I. L. È agostiniano e forse ne parlerà il Torelli ne' Secoli Agostiniani, ma i tomi in cui ne deve parlare* [sono] *mancanti in Libreria. Questa edizione è sconosciuta a tutti. Panzer nota due edizioni di Padova anteriori a questa e due di Venezia posteriori. Ecco un'edizione da accrescersi il catalogo di Panzer.*

Segue un'annotazione autografa di don Giovanni Allai (ms., 1796-1814): *P. S. Notisi il millesimo è scritto così MCCCCXXXLVII per errore che porterebbe l'anno 1427 invece* [che] *1487.*

**6 - Inc. E 8**
**Albertus Magnus, santo**
*Compendium theologicae veritatis.*
Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 10 aprile 1490

MODUS

4°, got.
IGI 174; GW 609; ISTC ia00240000.

A c. a1r. nota di possesso: *Degli Ingoni* (ms., sec. 17.-18).

A c. 2r iniziale figurata: V (Veritatis), in oro su fondo disegnato e notazioni chiaroscurali blu con putto che gioca con un animale; capilettera a inchiostro alternato rosso e blu con decorazione filigranata.

A c. a1r. titolo ms. dell'opera, ripetuto tre volte con note relative alla sua attribuzione (sec. 16.-17.); a c. 2v annotazione datata *9 mar*. [?] *1557*; note marginali di due diverse mani (sec. 16.-17.), parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione, maniculae e sottolineature.

Macchie diffuse, numerose cc. brunite. Dimensioni: 232 x 175.

Legatura (sec. 20.; 247 x 185 x 22 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 8: "La legatura in pergamena flessibile è stata fatta con la parte di un vecchio codice latino elegantemente manoscritto in caratteri semigotici del Quattrocento".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Compendio di Teologica verità noto per tante edizioni e per tante copie mss. che si trovano nelle Biblioteche, chi è l'autore? Fu attribuito a S. Tommaso d'Aquino; ad Alberto Magno sotto il cui nome se ne trovano dell'edizioni; a S. Bonaventura a cui lo dà il Wading; a Fr. Tomaso de Sutton o de Suttonia dominicano a cui l'assegna S. Antonino, ed a qualche altro. Più probabilmente è di Fr. Ugone Argentinense pure domenicano e veggansene le ragioni presso Quetif t. 1, pag. 470. L'opera è un sostanzioso ristretto di Teologia ch'ebbe straordinario incontro, diviso in sette libri. Avvertasi che Fra Giovanni de Combis minoritano ne fece un'edizione in Lione presso Rovillio in 16° l'anno 1573, edizione che sotto tal nome fu ripetuta in Venezia dal Deuchino, a cui un'altra tenne dietro di Lione pel Rovillio l'anno 1602 che abbiamo in Libreria. Diede ciò occasione ad alcuni di crederne autore quel de Combis che poi realmente altro non fece che quelle postille marginali che in quelle edizioni si veggono. Avvertasi che anche sotto il nome di Alberto Magno trovasi stampata e un'edizione ne abbiamo in Libreria di Venezia per G. B. Somasco 1584. L'abbiamo anche ms. sotto il nome di Alberto Magno. Questa è la sesta edizione del sec. XV.*

Colloc. precedente: *CXII D 3*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 3.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 136-137.

**7 - Inc. B 1/1**
**Albertus Magnus, santo**
*De animalibus.*
Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 21 maggio 1495
f°, got. e rom.
IGI 163; GW 589; ISTC ia00225000.

MODUS

A c. [1r] timbro in inchiostro della Biblioteca dei Cappuccini di Reggio raffigurante le due braccia incrociate di Cristo e di S. Francesco con la croce sullo sfondo e la dicitura: *Bibliothecae Capucinorum Regii* (sec. 18., 40 x 31 mm).

Note marginali (sec. 16.-17) di mani diverse; sottolineature, segni di attenzione.

Macchie alle cc. [1-4], 5-6, 13, 212; fori di tarlo alle cc. [1]-34; la c. 254 è mutila per 3/4. Dimensioni: 320 x 208 mm.

Legatura del 1960 (330 x 222 x 54 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 13: "Comune legatura in pergamena".

Colloc. precedente: *CXII B 21*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 20.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158r).

Legato con: Albertus Magnus, santo. *De mineralibus.* Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 22 giugno 1495 (Inc. B 1/2; scheda n. 9)

**8 - Inc. B 31**
**Albertus Magnus, santo**
*De metheoris*.
Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 25 febbraio 1494
f°, got., ill.
IGI 205; GW 685; ISTC ia00278000.

Alcuni segni di attenzione (ms., sec. 16.).

Fori di tarlo sul margine inf. dei fascicoli g-m. Dimensioni: 300 x 206 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. C. 23.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII B 19.*

Legatura (sec. 18., 310 x 204 x 10 mm) in piena pelle; sul dorso 2 tasselli in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; tagli colorati in rosso.

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92v).

**9 - Inc. B 1/2**
**Albertus Magnus, santo**
*De mineralibus.*
Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 22 giugno 1495
f°, got.
IGI 208; GW 688; ISTC ia00281000.

MODUS

Macchie al margine sup. delle cc. 1-18; fori di tarlo alle cc. 1-11, 19-22, in parte risarciti.

Legato con: Albertus Magnus, santo. *De animalibus.* Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 21 maggio 1495 (Inc. B 1/1; scheda n. 7)

**10 - Inc. F 35**

**Albertus Magnus, santo**

*Mariale*, rev. Agostino da Pavia.

Milano, Ulrich Scinzenzeler, ed. Alvise Serrazzoni, 17 aprile 1488

4°, got.

IGI 183; GW 682; ISTC ia00275000.

A c. o7v nota di possesso: *Iste liber qui dicitur Expositio Alberti magni super Missus est Gabriel: est domini Aluisij de La Cruce Carevallis monachi et decretorum doctoris, quem emit Mediolani pretio sol. 16* [...] *anni domini 1489 ad omnipotentis laudem. Amen* (ms., sec. 15.)

Mancano le cc. o1, o8 (bianca); ampia lacuna a c. a1; macchie diffuse, alcune cc. brunite. Dimensioni: 200 x 144 mm.

A c. a2r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 5.*

Legatura del 1954 (210 x 153 x 28 mm) in mezza pergamena con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata, realizzata nel corso del restauro curato da un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in inchiostro nero. Cat. Davoli, n. 9: "L'antica rilegatura in pergamena molle è rovinata".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. G. 16.*

**11 - Inc. D 3**

**Albertus Magnus, santo**

*Physica*, con aggiunte di Matteo Battiferri.

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 8 gennaio 1488

f°, got.

IGI 223; GW 716; ISTC ia00299000.

A c. a1v nota di possesso: *Utitur frater Joannes Negri Contord. 1692* (ms., sec. 17.).

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; annotazione a c. a1r (ms., sec. 16.); a c. x6v annotazione ms. datata 1632.

Macchie diffuse, alcune cc. brunite. Dimensioni: 290 x 202 mm.

Legatura del 1960 (296 x 208 x 37 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; traccia di ms. sul taglio sup.

Colloc. precedente: *CXIII C 9*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 16.*

**12 - Inc. C 56**

**Albubather**

*De nativitatibus* [in latino], cur. Antonio Lauro Palazzi.

Venezia, Alvise di Santa Lucia, [1 giugno] 1492

MODUS

f°, got., ill.
IGI 261; GW 835; ISTC ia00355000.

A c. a1r nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.)

Manca la c. e6; la c. e5 è frammentaria; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. e2-5. Dimensioni: 300 x 198 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *E. 19. 1* depennata e precedenti colloc. interne: *V. A. 11.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI D 17.*

Legatura (sec. 18.; 304 x 205 x 110 mm) in pergamena restaurata; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Mancante in fine. L'autore è arabo. Non ne ho notizie. L'edizione di quest'opera di astrologia giudiziaria per formare le predizioni è unica. È di Venezia per Aluvisium de Contrata Sanctae Luciae Venetum Kal. Iun. 1492. La registra Panzer t. 3 pag. 327 n. 1575.*

**13 - Inc. F 17**
**Albumasar**
*Introductorium in astronomiam* [in latino], tr. Hermannus Dalmata.
Augsburg, Erhard Ratdolt, [7 febbraio] 1489
4°, got., ill.
IGI 264; GW 840; ISTC ia00359000.

A c. a2r nota di possesso: *Ad usum Philippi Plegaphaetae* (ms., sec. 16.) e stemma a penna colorato in rosso con un fiore e le iniziali *S. IO. AN.* (sec. 16., 40 x 32 mm), ripetute a c. i6v in forma di monogramma disegnato a penna e sormontato da una croce; a c. a1r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

Ampie note marginali di 2 mani diverse (sec. 16.), anche sul frontespizio a c. a1r; maniculae e segni di attenzione.

Macchie diffuse soprattutto sul margine sup.; rinforzo al margine int. a c. i1. Dimensioni: 212 x 158 mm.

Sul contropiatto ant. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio dell'originale c. di guardia che reca l'antica segnatura: *F. 16. 7.* depennata e la colloc. precedente: *CXI E 3.*

Legatura del 1966 (220 x 162 x 20 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando e Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 16: "La legatura cinquecentesca, ma fatta per altro volume, è sciupata".

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo arabo qui chiamato Albumasare Abalachi, altrove detto Abu Almaschaar e Abu Masiar e Alboasar etc. filosofo del nono secolo vedi Wolfio Bibl. Hebr. t. 1 pag. 4 ed Herbelot Bibl. Orient. t. 1 pag. 44. In quest'opera tanto attribuisce all'astrologia che da essa fa dipendere persino i destini delle religioni. Questa è la prima edizione. Un'altra se ne ebbe nello stesso secolo in Augusta 1495. È incerto il traduttore.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 11.*

MODUS

**14 - Inc. F 40**

**Alchabitius**

*Libellus isagogicus* [in latino], tr. Johannes Hispalensis. [Con:] Joannes Danck, *Scriptum in Alchabitium*, rev. Bartholomaeus Alten.

[Venezia, Erhard Ratdolt, prima del 4 novembre 1485]

4°, got. e rom., ill.

IGI 268; GW 844; ISTC ia00363000.

A c. aa1r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm), ripetuto sul r. della c. di guardia ant.

Note marginali (sec. 16.); annotazioni di 2 mani diverse (sec. 16.) sulle cc. di guardia ant. e post.; segni di attenzione; parziale cartulaz. a matita di mano moderna.

Mancano le cc. ff1-2, ff7-8; fori di tarlo alle cc. bb1-8, ee5-8, ff3-5; macchie alle cc. mm4-5; alcune cc. brunite. Dimensioni: 205 x 150 mm.

Legatura del 1959 (212 x 158 x 24 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 17: "Modesta legatura in cartone".

Prima della c. aa1 è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo Abdilazi o con altro nome Alcabizio è autor arabo vissuto non si sa ben quando. Di quest'opera ch'è sulla astrologia giudiciaria, due edizioni ne esistevano anteriormente a questa. Questa nostra però dal Mattaire chiamasi la prima. Ma questo deve intendersi probabilmente o della traduzione di Giovanni di Siviglia, o del Commento di Giovanni di Sassonia.*

Colloc. precedente: *CXI F 7*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 4.*

**15 - Inc. B 39**

**Alexander Anglus**

*Destructorium vitiorum.*

Norimberga, Anton Koberger, 20 settembre 1496

f°, got.

IGI 285; GW 867; ISTC ia00393000.

Macchie alle cc. c4-5, e3-6, n1-7, s4-5, t4-5, x2, x6-7, C2, C7, L4-8; fori di tarlo ai fascicoli a, p-r, H-I e alle cc. f3-6, g4-7, L6-8; alcune cc. brunite; il fascicolo a è parzialmente distaccato. Dimensioni: 302 x 210 mm.

Sul v. della c. di guardia post. antica segnatura: *G. 26. 1*; sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. D. 23* (cfr. *Inv. A*), parzialmente occultata; *CXI D 7.*

Legatura (sec. 18.; 310 x 220 x 47) in pergamena, parzialmente distaccata, con i piatti ricoperti da carta marmorizzata; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, n. 18: "Esemplare perfetto, legato in tutta pergamena, con riparazione moderna".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Distruttorio de' Vizj è autore Alessandro Anglico figlio di un falegname e di cui si trovano poche notizie. Il*

MODUS

*Possevino nell'Apparato lo nomina, ma per uno de' soliti suoi sbagli lo confonde poi con Alessandro d'Ales. Il Fabricio, il Bellarmino, l'Oudin non ne fanno menzione. Labbè però al Bellarmino, anno 1245 al nome di Alessandro d'Ales pag. 430, distingue da lui l'autore del Distruttorio. Più distintamente di tutti ne parla H. Warthon nelle aggiunte al Cave pag. 129. Ivi dà all'autore il cognome di* Carpentarius. *Ma questo potrebbe essere solo un nome indicante il suo mestiere di fabbricatore di carri o cocchj, poiché da tutti è detto, come anche qui in fine di questa edizione,* cujusdam fabri lignarii filius. *Soggiunge ivi il Warthon che nell'edizione di Venezia 1582 e in questa nostra di Norimberga 1496, l'opera è* Alexandro Anglico inscripta. *No certamente in questa nostra. Non v'è in alcun luogo il nome espresso di Alessandro Anglico. Warthon dice che l'autore* condere incoepit *quest'opera l'anno 1429. Ma qui in fine dell'edizione dicesi quest'opera in tal anno* collecta, *il che non vuol dir cominciata. Otto edizioni ve n'ha del sec. XV registrate da Panzer. Niuna registrasi rara nè da Clement, nè da de Bure, nè dal Dizion. de' l. rari. Errano quelli dunque che quest'opera attribuirono ad Alessandro di Hales. Vedi anche Wading Scrip. pag. 9.*

**16 - Inc. E 13**
**Alexander de Villa Dei**
*Doctrinale*.
Faenza, Chilianus Fer e Henricus Chandler, 31 dicembre 1476
4°, rom.
IGI 308; GW 0095010N; ISTC ia00420950.

Note interlineari e marginali di mani diverse (sec. 16.) alle cc. a2-9, b1-4 e d8v; tracce di cartulaz. di mano antica, cartulaz. a matita di mano moderna.

Manca la c. a1; la c. g6 mutila dell'angolo sup. esterno, con danno a 7 linee di stampa; macchie diffuse soprattutto al margine est., fori di tarlo ai fascicoli a, f-g. Errore di impaginazione nel fasc. f., segnalato a c. f2v da una annotazione a matita di Angelo Davoli (ms., 1927-1932). Dimensioni: 220 x 155 mm.

Legatura del 1930 ca. (237 x 165 x 50 mm) in mezza pelle con recupero dei piatti in legno originali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. A. Davoli, *L'arte della stampa a Faenza*, p. 7: "La legatura dell'epoca in mezza pelle e grosse assicelle, ha il dorso sostituito perché sicuramente bruciato, e le assicelle presentano ai lati intaccature di fuoco. La fiamma arrivò fino a toccare il dorso dei fogli, per modo che nella nuova cucitura si è dovuto ricorrere a striscie di pergamena, incluse nella parte interna dei fogli stessi, per rinforzarli, affinchè lo spago non li tagliasse".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo libro è la celebre Grammatica di Alessandro Dolense, o di* Villa Dei. *La quale si usò nelle scuole e fu più volte stampata prima che uscisse la Gramatica di Deuspater. Dell'autore veggasi l'Oudin* De Script. Eccles. *e il Fabricio Bibl. M. et I. Lat. al nome* Alexander; *il Wadingo negli Scrittori Francescani pag. 9. L'opera è intitolata* Doctrinale puerorum. *I primi versi son questi: Scribere clericolis paro doctrinale novellis, / Quod legant pueri pro nugis Maximiani. Uscì colle note di Lodovico* de Guaschis *in carattere gotico in*

MODUS

*Venezia 1483 e altrove. V. Valchio Historia Crit. Lat. Ling. pag 267 e meglio Panzer, dove molte edizioni coi commenti e senza troverai notate del sec. XV e seg. Ma di questa edizione non v'ha chi faccia memoria. Faenza non ebbe stampa in quel secolo. Ignoti sono gli stampatori indicati al fine del libro. Ciò merita esame. In libreria avvi un'edizione di Brescia con commenti a LVI. I. 1.Vedi anche ciò che ne dice il Quadrio vol. 4° pag. 8.*

Colloc. precedente: *CXIII E 25*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. E. 4.*

Bibliografia: [Angelo Davoli], *L'arte della stampa a Faenza nei secc. XV e XVI. L'introduzione della stampa a Faenza per opera di stampatori ignoti anticipata di cinquant'anni: 1476 non 1523. Memoria storica e bibliografia critica con 6 riproduzioni,* Reggio Emilia, Scuola di Bibliografia Italiana, 1932.

**17 - Inc. E 3**

**Alfonso X, re di Castiglia e di León**

*Tabulae astronomicae*, cur. Johann Lucilius Santritter, con aggiunte di Augustinus Kaesenbrot. [Con:] Johann Lucilius Santritter, *Canones in tabulas Alphonsi*.
Venezia, Johann Hamman, 31 ottobre 1492
4°, got., ill.
IGI 400; GW 1258; ISTC ia00535000.

Alle cc. D2v-D3r nota di possesso: *S. Spirito di Reggio* (ms., sec.18.).

Macchie nell'ang. sup. est. dei fasc. b-e, g-h. Dimensioni: 222 x 160 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII D 6.*

Macchi: "Legatura (228 x 167 x 24) su cartone alla quale sono stati applicati i piatti in cuoio di capra rosso decorato a secco e in oro. Cornici concentriche decorate con arabeschi e nodi complessi. Una rosetta esalobata negli angoli esterni e interni dello specchio. Cucitura su quattro nervi. Croce centrale raggiata entro una cartella circolare dai motivi fitomorfi affiancata da una coppia di fregi pieni di gusto aldino. Tracce di quattro lacci. Scompartimenti del dorso provvisti di una coppia di filetti incrociati. Tagli dorati e incisi. Stato di conservazione: mediocre - discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso, in parte sul piatto posteriore. Apprezzabili spellature ai quadranti. Volume restaurato. I fregi assegnano la legatura al primo quarto del secolo XVI eseguita a Venezia".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Celebri sono queste tavole astronomiche dette Alfonsine, perchè procurate con una spesa di quattrocentomila zecchini da Alfonso X Re di Castiglia, monarca appassionato per le scienze, che da ogni parte chiamò dotti uomini alla sua corte e che fu chiamato il* Savio*; e più il sarebbe stato, se al dir di Mariana* sibi sapere didicisset. *Sono, è vero, queste tavole formate su quelle di Tolomeo nell'Almagesto, pure queste per molti secoli servirono di guida agli astronomi e di gran giovamento furono all'Astronomia. Furono criticate; indi corrette, di che vedi Fabricio Bib. M. I. Lat. t. 1, pag. 191 e Vossio Op. t. 9, pag. 81. Del Re Alfonso è la Prefazione. Le tavole sono da alcuni attribuite principalmente ad Isacco Aben sovranominato Hazan, o sia il cantore, perchè era cantore della Sinagoga di Toledo. Andres t. 1, pag. 185 però asserisce che non è noto abbastanza*

MODUS

*quali rinomati astronomi concorressero a quest'opera dei tanti che il re aveva in sua corte, Arabi, Ebrei, Spagnuoli. La prima edizione di queste tavole fu fatta in Augusta da Eraldo Ratdolt in 4° l'anno 1483, edizione rarissima. Questa nostra è la seconda egualmente rarissima. Vedi Clement t. 1, pag. 209.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 8.*

**18 - Inc. F 58**

**Alighieri, Dante**

*Il Convivio*.

Firenze, Francesco Bonaccorsi, 20 settembre 1490

4°, rom.

IGI 367; GW 7973; ISTC id00036000.

A c. a1r annotazione ms.: *n° 249* (sec. 16).

Rare maniculae.

Lacune risarcite alle cc. a1-3; macchie alle cc. d7-8, e1-3, h1-3, h7-8. Dimensioni: 195 x 130 mm.

Sul contropiatto post. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano le antiche segnature: *V. VI. 16.* e *G. VII. n. 2*, entrambe depennate, e le precedenti colloc. interne: *V. F. 1.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 5.*

Legatura del 1953 (202 x 134 x 20 mm) in piena pelle con cornici impresse in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 160: "Completo esemplare, con legatura in pergamena di corale".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è l'unica edizione nel sec. XV di questo Convivio di Dante, opera allegorica frammista di versi e prose. È rarissima e per rarissima la registrano particolarmente gli oltramontani, vedi de Bure t. 3 pag. 629 n° 3339. Il Fontanini dubitò se fosse in 4° o in 8°. Lo corresse il Zeno e con ragione. Questo nostro esemplare è quale lo descrive Audifredi Ed. Ital. pag. 318. La Crusca non si servì di questa edizione, ma di quella del Sermartelli Firenze 1576 in 8°.*

**19 - Inc. E 16**

**Ambrosius, santo**

*De officiis*. [Con]: Paulinus Nolanus, *Vita S. Ambrosii*. <pseudo> Ambrosius, santo, *Vita S. Agnetis; Passio S. Vitalis et Agricolae; Passio S. Protasii et Gervasii et de inventione corporum*.

Milano, Christoph Valdarfer, 7 gennaio 1474

4°, rom.

IGI 431; GW 1611; ISTC ia00560000.

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; cartulaz. di mano moderna a matita; sul r. della c. di guardia ant. titoli mss. delle opere (sec. 18.).

Manca la c. [f1]. Le due parti risultano invertite dal legatore, in modo che ora il *De officiis* inizia alla c. numerata 31 a matita da mano moderna. Dimensioni: 219 x 141 mm.

Sul contropiatto post. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle originali cc. di guardia, che recano rispettivamente un'antica segnatura: *V. 3. 5* e la colloc. precedente: *CXI E 10.*

MODUS

Legatura del 1970 (216 x 152 x 32 mm) in piena pelle con cornici a secco, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio inf.

Sul r. della I c. di guardia ant. è incollato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo libro è segnato dal Panzer t. 2 pag. 17 n. 34 con questo titolo: Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis de officiis libri tres e dal Sassi pag. DLX così: Sancti Ambrosii de officiis et opuscula cum ejusdem vita. Secondo Panzer pare che l'opera de officiis dovesse esser in principio. Non così pare secondo il Sassi. Comunque sia qui tutto ci è, fuorchè forse una carta di frontespizio portante il titolo. Questa edizione è notata anche nel Dizionario de' libri rari; ma non rara ammettesi dai Biografi. Molto però bella.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. F. 3.*

**20 - Inc. B 23/2**

**Andrés, Antonio**

*Quaestiones super XII libros Metaphysicae Aristotelis*, cur. Luca di Sovereto.
[Venezia, Giacomo Penzio, ca. 1506]
f°, got.
IGI 475; GW 1666; ISTC ia00587000.

A c. h8r nota di possesso: *Hic codex est mei fratris Thomae de Venetijs* (ms., sec. 16.); le parole "fratris Thomae" sono state in seguito depennate e sostituite con: *Francisci Ciconie* (ms., sec. 17.)

Alcune cc. brunite; sui margini tracce della colorazione dei tagli. Dimensioni: 286 x 207 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *III. D. 17.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII C 16.*

Legatura (sec. 17., 295 x 206 x 48 mm) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.; tagli colorati in viola. Cat. Davoli, n. 24: "Buon esemplare e ben conservato, rilegato in pergamena molle con un'opera di altro autore".

Legato con: Jean de Jandun. *Quaestiones in libros Physicorum Aristotelis*. [Con:] Elia Delmedigo, *Annotationes; De primo motore quaestio; De efficientia mundi.* Venezia, Johann Lucilius Santritter e Hieronymus de Sanctis, ed. Pietro Benzon e Pietro da Cremona, 20 novembre 1488 (Inc. B 23/1; scheda n. 210).

**21 - Inc. E 39**

**Angelo da Chivasso**

*Summa angelica de casibus conscientiae*.
Venezia, Nikolaus von Frankfurt, 30 ottobre 1487
4°, got.
IGI 561; GW 1925; ISTC ia00715000.

Note di possesso: *Archangeli me possidet* (ms., sec. 16.) abrasa a c. [1r]; *Frater Petrus* (ms., sec. 16.) a c. 143r; *Iste liber est magistri Mariani de Interane* [?] (ms., sec. 16.) abrasa a c. $6^{11}$v; timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm) a c. [1r].

MODUS

Capilettera in inchiostro rosso. Rari segni di attenzione e maniculae.

Manca il fasc. q, corrispondente alle cc. 181 - 192, sostituite con copie mss. di mano antica; fori di tarlo alle cc. iniziali e finali. Dimensioni: 215 x 148 mm.

A c. $6^{12}$r antica segnatura: *Y. 58. 11.*

Macchi: "Legatura (224 x 150 x 55 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Coppia di cornici a tre filetti collegate negli angoli. Sparuti fregi fitomorfi. Angoli dello specchio delimitati da un fascio obliquo di tre filetti. Coppia di fermagli di restauro. Scompartimenti del dorso caratterizzati da un fascio di tre filetti obliqui. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre - discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso, parzialmente ai piatti, al pari del fiore. Volume restaurato. L'impianto ornamentale, di fatto imperniato sui soli filetti, consente di attribuire la legatura al secolo XVII o XVIII". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 153: "Legatura monastica del cinquecento in tutta pelle ed assicelle, con guardie in pergamena di codice" [che sono andate perdute con il restauro].

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la così detta Somma Angelica dal nome dell'autore, che è Angelo da Clavasio minorita, di cui vedi Wading Script. pag. 22. Questa è la seconda edizione. Non so come il Wading dica che essendosi trovate le tre prime edizioni molto scorrette il Padre Girolamo Tornielli (che il Panzer cangia in Tronielli) che fu poi Generale dell'Ordine, stimolò il Padre Angelo a procurarne un'edizione e corretta ed aumentata; e che questi vi si applicò, e ne fece la 4ª in Venezia 1490. Ma ecco che questa nostra seconda edizione è appunto la corretta per insinuazione del Padre Tornielli, come può vedersi dalla lettera di lui qui in principio stampata colla risposta dell'autore. Correggasi dunque il Wading.*

Colloc. precedente: *CXIII E 29*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. E. 7.*

**22 - Inc. G 7 - Inc. G 8**
**Angelo da Chivasso**
*Summa angelica de casibus conscientiae*.
Venezia, Giorgio Arrivabene, 4 giugno 1492
4°, got.
IGI 566; GW 1934; ISTC ia00723000.
2 esemplari

Inc. G 7

A c. [a1r] nota di possesso (ms., sec. 16.) in parte lacunosa e in parte non più decifrabile, cui segue un'altra nota: *Nunc vero ad usum fratris Bernardinj de* […] *Alexandri de Sain*[...] (ms., sec. 16.); a c. [a1v] altra nota di possesso: *ex lib. Congregationis Missionis Regij* (ms., sec. 18.).

A c. a1r iniziale decorata: A (Abbas), in blu su campo verde con fregio a motivo vegetale riquadrato in verde lungo metà del margine sup. e metà di quello int.; capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

MODUS

Note marginali e di emendazione del testo (sec. 16.) di 2 mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae, segni di attenzione e sottolineature; titoli correnti mss.

Mancano le cc. X7-8; macchie diffuse, fori di tarlo alle cc. c7-12, d1-5; piccole lacune al margine inf. del fascicolo C. Dimensioni: 173 x 113 mm.

A c. [Y12v] precedenti colloc. interne: *VI. F. 6.* depennata; *CXIII F 34.*

Legatura del 1928 (185 x 125 x 60 mm) in tutta pelle su assicelle di legno, con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Dante di Modena, come attestato da una annotazione del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931) sulla scheda di C*at. A*; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 154: "Elegantissima legatura in tutta pelle, ad imitazione antica, fatta lo scorso anno".

L'incunabolo proviene dalla biblioteca della Congregazione della Missione di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di provenienza dei soppressi Missionari di Reggio*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 87v).

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi.* Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, p. 141-142.

Inc. G 8

A c. [Y12v] 2 note di possesso: *Ioannes* [...] *olim* [...] *Joanis quidem alterius Gerardi filij posthumi alterius Gerardi* (ms., sec. 16.) in gran parte depennata; *Di me Gio. Antonio Barbieri* (ms., sec. 18.); altra nota sul contropiatto post.: *Di me D.* […] *Mazzini Reggiano* (ms., sec. 19.).

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione e sottolineature; a c. [a2r] titolo dell'opera ms. (sec. 17.).

Mancano le cc. [a1], [a8], a1; macchie diffuse; fori di tarlo ai fascicoli [a], X, [Y]; parzialmente distaccate le cc. [a3], [Y12]; strappo a c. K3; piccole lacune all'ang. sup. est. delle cc. K2-3. Dimensioni: 181 x 120 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. F. 20.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII G 7*, ripetuta sul contropiatto ant.

Macchi: "Legatura (183 x 126 x 68 mm) in cuoio bruno su assi lignee. La coperta del piatto posteriore è provvista di una cornice esterna caratterizzata da palmette, interna da cordami. In testa e al piede dello specchio tre fregi esalobati su base circolare. Cordame centrale su base quadrangolare entro quattro calici stilizzati. Coppia di contrograffe tetralobate in ottone munite di finestrella laterale di aggancio e di tre fori ornamentali, assicurate con quattro chiodi pure in ottone. Il piatto anteriore è di restauro del sec. XIX ed è provvisto di una coperta in cuoio marrone che riveste anche il dorso. Capitelli in fili écrus su anima in pelle allumata arrotolata. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici muniti al piede della scritta inchiostrata "SVM AN". Stato di conservazione: mediocre. Fiore scomparso. Le palmette e le note tipografiche inducono ad attribuire la legatura alla fine del secolo XV- inizio XVI, eseguita nell'Italia centrale (?). Compatibili con il periodo, le contrograffe tetralobate. La scritta sul taglio di piede illustra la collocazione a piatto del volume nella teca".

MODUS

**23 - Inc. E 69**

**Angelus, Johannes**

*Astrolabium.*

Venezia, Johann Emerich, ed. Lucantonio Giunta, 9 giugno 1494

4°, got., ill.

IGI 3675; GW 1901; ISTC ia00712000.

A c. f1r nota di possesso: *Thomae Ricciardj* (ms., sec. 16.).

Alcune note interlineari (sec. 16.); titolo ms. a c. f1r (sec. 16.); prove di penna alle cc. t1r, t3v, v5r. Sul contropiatto ant. e sulla I c. di guardia ant. sono state incollate due cc. mss. (sec. 18.) con la descrizione dell'ediz., attribuita a Erhard Ratdolt (Augsburg, 1488), e l'indice dell'opera.

Mancano le cc. [4], a-e$^{8}$, D1-3, D8-12; le cc. s1-4 sono state per errore posposte al fascicolo z; macchie diffuse, fori di tarlo alle cc. A1-8, alcune cc. brunite. Dimensioni: 187 x 182 mm.

Sul contropiatto post. colloc. precedente: *XXVIII. I. 96*.

Legatura (sec. 18., 194 x 148 x 25 mm) in pergamena; tracce di 2 coppie di lacci.

Collocaz precedente.: *16 E 334*; il volume è stato infatti estratto dalla Sala 16 per essere inserito dal bibliotecario Virginio Mazzelli nella raccolta degli incunaboli.

L'esemplare, molto lacunoso, presenta numerose varianti rispetto agli esemplari conservati presso la Bayerische Staatsbibliothek e la Biblioteca de Cataluña, tanto da far ritenere che si tratti di un esemplare di una diversa edizione, emendata dagli errori di stampa e di impaginazione.

**24 - Inc. G 33**

*Anima fidelis seu Opus super epistolas totius quadragesimae.*

Lione, Jean de Vingle, 15 aprile 1499

8°, got.

IGI 582; GW 1987; ISTC ia00741000.

A c. a1r note di possesso: *Ad usum fratris Matthej* [?] *de Reggio Ordinis Conventualium* (ms., sec. 16.) sovrascritta ad un'altra nota di possesso in parte depennata; *Frater Johannes Frettus de Reggio Ordinis Minorum Conventualium* (ms., sec. 16.; una sua annotazione ms. sul v. della c. di guardia post. informa che *si fecce fra adi 2 di Febrar 1565* e che *fece Professione à di 13 di Marzo 1566*); *Pauli Vastij* (ms., sec. 17.); a c. a2r altra nota di possesso: *Fra Prospero da Reggio* (ms., sec. 17.-18.).

Note marginali (sec. 16.); segni di attenzione. Sul v. della c. di guardia post. elenco ms. di libri (sec. 16.) tratto dall'opera *Modo di comporre una predica* di Francesco Panigarola.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. G. 12.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 38.*

Legatura (sec. 16., 148 x 107 x 22 mm) in pergamena, interamente distaccata; sul dorso e sul taglio inf. titoli mss.; tracce di 2 coppie di lacci.

Sul v. della c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione notata da Panzer t. 1 pag 552 n. 182 sull'autorità sola di Denis. Pare cosa rara, ma non so cosa sia.*

MODUS

**25 - Inc. F 68**

**Anselmus, santo**

*Opera.*

[Basilea, Johann Amerbach, non dopo il 1497]

4°, got.

IGI 596; GW 2033; ISTC ia00761000.

Note marginali (sec. 16.); segni di attenzione.

Manca la c. A1.; asportato il margine inf. di c. A2, probabilmente per eliminare una nota di possesso; la c. τ8 è distaccata; fori di tarlo alle cc. A2-4; numerose cc. brunite. Dimensioni: 188 X 138 mm.

A τ8v precedente colloc.: *CXIII G 2.*

Legatura (sec. 18., 195 x 140 x 30 mm) in mezza pelle con piatti ricoperti di carta decorata; dorso in pelle.

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**26 - Inc. E 60**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Defecerunt scrutantes scrutinio".*

[Venezia, Adam von Ammergau], 1472

4°, rom.

IGI 620; GW 2086; ISTC ia00792000.

Sul v. dell'ultima c. del ms. iniziale, nota di possesso: *Huius si quaeris dominum cognoscere libri haec quae sunt infra nomina scripta legas. Ad usum domini don Bernardini Bellotti ravennatensis* [?] *filius quondam Zacharie Bellotti et eius amicorum quem emi per soldos 12 anno domini 1535* (ms., sec. 16.); a c. [a1r] *Domini Iacobi Plac.i* [?] (ms., sec. 16.).

Capilettera in inchiostro rosso; capoversi segnati in inchiostro bruno e rosso.

Numerose note marginali in inchiostro rosso e bruno, alcune di mano diversa (sec. 16.); cartulaz. di mano antica e a matita di mano moderna; segnatura. dei fasc. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura; maniculae e segni di attenzione. Sul margine est. di c. [a1r] annotazione ms. a grandi lettere: *Liber confessionis* (sec. 16.).

Macchie alle cc. [a8-10], [b6-10]; lacuna risarcita nell'ang. sup. est. di c. [e1]. Dimensioni: 240 x 164 mm.

A c. [m8v] antica segnatura: *E. 44. 7*, ripetuta nel ritaglio dell'originale c. di guardia incollato sul contropiatto ant.; lo stesso ritaglio reca inoltre le precedenti colloc. interne: *II. E. 2.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII E 3*.

Legatura del 1966 (246 x 175 x 32 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

MODUS

All'incunabolo è unito un ms. (sec. 16.) di complessive 7 cc. diviso in due parti: la prima, di 4 cc., rilegata prima dell'opera a stampa, la seconda, di 3 cc., in fine. Il ms. tratta temi astrologici, riporta alcune preghiere e contiene due indici dell'opera.

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Sono del sentimento di Laire che, pag. 182, stima esser questa edizione di Roma per Giorgio Lauer. Nei caratteri è molto somigliante a quella di Lauer che col suo nome espressamente la stampò in quest'anno 1472. Non è però la stessa affatto, onde il Mattaire riferito da Audifredi, Ed. Rom. pag. 108, ha ragione di notarle come due edizioni diverse. Questa copia nostra combina con quella della Libreria presso S. Pietro ad vincula descritta da Laire. Solo vi è differenza nel titolo che dallo stesso notasi:* Confessionale. *Ma o il Laire il nota così sol forse per indicare quest'opera, che d'ordinario chiamasi così, o qui manca la prima carta che deve averlo. È un'edizione che dee stimarsi molto rara, perché da pochi biografi veduta.*

Seguono due annotazioni, la prima di Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): *Il Brunet descrive 3 edizioni del 1472, delle quali due in italiano e la 3ª in latino ma molto diversa da questa;* la seconda di Angelo Davoli a completamento di quella del Fantuzzi (ms., 1927-1932): *perché il titolo:* confessionale *trovasi in fine. Si tratta di esemplare perfetto.*

**27 - Inc. E 62**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Defecerunt scrutantes scrutinio"; Titulus de restitutionibus.*

Venezia, Johannes de Colonia e Johann Manthen, 1476

4°, got.

IGI 629; GW 2106; ISTC ia00803000.

Nota di possesso a c. l7v: *Questo libro è di me Bartolomeo* (ms., sec. 17.).

Capilettera in rosso.

Rare note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica; prove di penna con citazioni e recapiti alle cc. c1r, c10r, e10v, g6v, g7r, l7v, l8 (ms., sec. 18.).

Mancano le cc. a1-3, a10, b1, b10, e4; distaccate le cc. a8-9, e7; macchie alle cc. a4, d2-3, e5; lacune a c. a4 e nel margine est. dei fascicoli k-l; fori di tarlo alle cc. a5-9, c1-5, d6-10, e1-9, i6-10, k1-6, l1-4. Dimensioni: 210 x 150 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *II. F. 6.* (cfr. *Inv. A*), ripetuta a c. [l8v]; *CXIII F 11*.

Legatura (sec. 18., 222 x 160 x 38 mm) in mezza pergamena con piatti ricoperti da carta marmorizzata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

**28 - Inc. E 65**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Defecerunt scrutantes scrutinio"; Titulus de restitutionibus.*

[Roma, in casa di Francesco Cinquini, ca. 1477]

4°, got.

IGI 630; GW 2107; ISTC ia00804000.

MODUS

Note di possesso: a c. [a1r]: *Est Sancti Sisti de Placentia* (ms., sec. 16.) seguita da una nota ms. devozionale (sec. 17.); a c. [b1r]: *Iste liber est monasterij Sancti* [parole abrase e sovrascritte con:] *Pauli de urbe signatus numero ·75·* (ms., sec. 16.), sul margine inf. miniatura di uno stemma cardinalizio non identificato, in buona parte asportato dalla rifilatura; a c. [a2r]: due timbri in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* tra due stelle (sec. 18., 20 x 17 mm).

Capilettera in inchiostro rosso, di cui il primo filigranato.

A c. [a1r]: preghiera (ms., sec. 16.). Dimensioni: 186 x 135 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *F. 53. 11*; sul r. della c. di guardia post. precedenti colloc. interne: *II. B. 20.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 15.*

Legatura coeva (192 x 140 x 22 mm) in pergamena rigida restaurata agli angoli inf. est.; dorso ricoperto di altra pergamena con gli estremi dell'ediz. mss.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa edizione del Confessionale di S. Antonino, di cui molte edizioni v'ha del sec. XV, sembra quella ch'è notata da Panzer t. 4, pag. 85, n. 77.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 138-139

**29 - Inc. G 39**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Defecerunt scrutantes scrutinio"; Titulus de restitutionibus; Conclusiones et decisiones in foro conscientiae, Versus decem praeceptorum ac septem peccatorum mortalium.*

Venezia, Pietro Quarengi, 29 novembre 1497

8°, got.

IGI 651; GW 2136; ISTC ia00830000.

Rari segni di attenzione.

La c. a1 è distaccata dal corpo del vol. ed incollata al contropiatto ant.; fori di tarlo ai fascicoli k-y; macchie ai margini dei fascicoli p-y; lacune a c. y8 e al margine inf. delle cc. y1-7. Dimensioni: 141 x 100 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII E 40*.

Macchi: "Legatura (143 x 106 x 32 mm) in cuoio di capra bruno su assi lignee smussate sui contropiatti, decorato a secco. Cornice munita di motivi fitomorfi. Tre nodi cordonati su base quadrata entro coppie di stelline disposti verticalmente nello specchio. Tracce di due fermagli costituiti dai lacerti di una coppia di bindelle in cuoio dall'anima in pelle allumata, assicurate entro apposite sedi nel piatto anteriore, fissate tramite un chiodo in ottone a stella e da altrettante controgaffe pentalobate in ottone, incise lungo il margine, munite di una finestrella laterale di aggancio e di tre fori ornamentali, assicurate a quello posteriore con tre chiodi pure in ottone. Dorso rivestito da un lembo cartaceo. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura e fiore parzialmente scomparsi. Angoli sbrecciati. I fregi fitomorfi (inusuali) e le note tipografiche consentono di assegnare la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI. Secondo le aspettative per le legature nostrane del periodo le controgaffe pentalobate".

MODUS

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarchevole.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. G. 16.*

**30 - Inc. G 40**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Defecerunt scrutantes scrutinio"; Titulus de restitutionibus; Conclusiones et decisiones in foro conscientiae; Versus decem praeceptorum ac septem peccatorum mortalium*

Venezia, Pietro Quarengi, [ed. Lucantonio Giunta], 21 novembre 1499

8°, got.

IGI 654; GW 2139; ISTC ia00832000.

Sul r. della I c. di guardia ant. nota di possesso: *Sum Flavij Forti liber* (ms., sec. 16.).

Note marginali (sec. 16.), segni di attenzione e maniculae; sulla II c. di guardia ant. annotazione ms.: *Ordinatori della Messa* (sec. 16.); sul r. della I c. di guardia post. brano tratto da un *Liber resolutorium dubiorum circa celebrationem Missarum* (sec. 16.); sul r. della III c. di guardia post. testo del canto *Crucifixum in carne laudemus* (sec. 16.); prove di penna sul r. della III c. di guardia ant.

Macchie alle cc. a1-8, l1-2 e alle cc. dei fascicoli p-r. Dimensioni: 146 x 102 mm.

Sul contropiatto post. precedente colloc.: *CXII F 12.*

Legatura (sec. 18., 146 x 102 x 20 mm) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.; titolo ms. sul taglio inf.

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**31 - Inc. E 61**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Omnis mortalium cura"* [in italiano, *Specchio di coscienza*]; *Trattato dell'escomunicazione.* [Con:] Tommaso d'Aquino, santo, *Orazione la quale diceva quando andava a celebrare; Orazione che si fa dopo la comunione. Li dieci comandamenti. Credo volgare in rima.*

[Bologna, Baldassarre Azzoguidi, ca. 1472-1473]

4°, rom.

IGI 662; GW 2174; ISTC ia00844000.

A c. [l8v] nota di possesso: *Singr. Ganatono Zuccolino da ca*[stel] *novo di monti* [?] *di Regg.* (ms., sec. 17.); altra nota ms. più antica depennata.

Capoversi in inchiostro alternato rosso e blu; maiuscole in rosso e blu. Cartulaz. di mano antica e a matita di mano moderna.

Mancano le cc. [a1], [a10]; della c. [a2] non resta che un frammento; ampie lacune risarcite alle cc. [a3], con perdita di alcune linee di stampa, e [a4-5]; altre

MODUS

lacune risarcite di minore entità alle cc. [a9], [c7-8], [d1-8], [e1-8], [f1-2], [g6], [h1], [l8]; macchie diffuse. Dimensioni: 230 x155 mm.

A c. [l8v] precedenti colloc. interne: *IV. F. 28.*, poi depennata e corretta in: *26.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII E 10*, ripetuta da mano moderna a matita a c. [a2r].

Legatura del 1966 (240 x 165 x 30 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dall'Ufficio Incunaboli della Biblioteca Nazionale di Roma, come attestato da un'etichetta dattiloscritta sul contropiatto ant.; tagli con tracce di colorazione.

In fine sono state collocate le antiche cc. di guardia costituite dai frammenti di 2 codici in pergamena in scrittura gotica dei sec. XIV-XV.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Il Confessionale di S. Antonio è noto. Altra edizione ne abbiamo qui del 1486, ma solo delle prime 4 parti. Forse col tempo potrò rilevare a che anno spetti questa mancante opera. È certo del sec. XV.*

**32 - Inc. E 64**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Omnis mortalium cura"* [in italiano, *Specchio di coscienza*]. [Con:] *Libretto della dottrina cristiana*

Venezia, Piero di Piasi, 18 luglio 1486

4°, got.

IGI 675; GW 2166; ISTC ia00855000.

Capilettera in inchiostro rosso alle cc. a2-3.

Alla c. e6 risarcimento di una lacuna, la c. f8 è mutila della metà superiore. Dimensioni: 206 x 152 mm.

A c. a1r precedenti colloc. interne: *III. F. 5.* (cfr. *Inv. A*) depennata, ripetuta a c. a1v; *CXI F 4.*

Legatura (sec. 20., 220 x 160 x 70 mm) in pergamena rigida. Cat. Davoli, n. 33: "Legatura in cartone, sovrapposta. In origine era diviso in due parti e la seconda, recante la *Dottrina Cristiana* che va unita a quest'edizione del *Confessionale*, era stata erroneamente aggiunta ad un prezioso frammento delle *Devote Meditazioni di S. Bonaventura ed altri dottori*, Venetia 1487, da me scoperto e pubblicamente illustrato".

Le precedenti coperte delle due parti, entrambe in cartone, sono conservate nella raccolta dei materiali di recupero degli interventi di restauro.

**33 - Inc. E 63**

**Antonino, santo**

*Confessionale "Omnis mortalium cura*" [in italiano, *Specchio di coscienza*]. [Con:] *Libretto della dottrina cristiana.*

Venezia, Cristoforo Pensi, 18 dicembre 1500

4°, rom.

IGI 683; GW 2169; ISTC ia00861000.

A c. a1r due note di possesso: *Di Francesco Fortunato Denaglia* (ms., sec. 16.); l'altra solo in parte decifrata: […] *Ego Iori Tomaso* […] (ms., sec. 17.).

Annotazione a c. d2v (ms., sec. 17.).

MODUS

Macchie diffuse; strappi risarciti alle cc. e7-8; fori di tarlo diffusi; alcune cc. brunite. Dimensioni: 208 x 158 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. F. 19*. (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII E 12*.

Legatura (sec. 18., 218 x 158 x 13 mm) con piatti in cartone ricoperti di carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

**34 - Inc. E 18**

**Antonio da Padova, santo**

*Vita e miracoli*. [Con:] *Rivelazioni mostrate a S. Elisabeth, figliuola del Re d'Ungheria.*

[Venezia, Bernardino Benali?, ca. 1493-1495]

4°, got., ill.

IGI 704; GW 2247; ISTC ia00913500.

A c. k3r trascrizione dell'orazione a san Michele Arcangelo: *Deus, qui miro ordine, Angelorum* cui segue la nota: *Zaniacome* […]*leto scrise* [!] *adì* […] (ms., sec. 16.).

Cartulaz. di mano moderna a matita.

Mancano le cc. a2-3, b1-4; macchie soprattutto alle cc. f2, g4, i1; risarcimenti alle cc. 14, k1-4. Dimensioni: 200 x 150 mm.

Legatura del 1959 (209 x 160 x 10 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Dopo le cc. di guardia è stato rilegato un inserto con una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814) che per errore in fase di restauro è stata scambiata con quella relativa all'esemplare collocato in Inc. E 57 (scheda n. *416): *Quest'è un misero avanzo della "Vita et Miracoli di S. Antonio da Padova, aggiuntevi le Rivelazioni a S.a Elisabetta figliuola del re d'Ungheria". Edizione registrata da Panzer t. 4, pag. 209, n. 1282; e che dal Moretti Catal. Pinelli t. 4, pag. 125, n. 769 notasi senza data; ma vi si aggiunge (1490 circa). Egli la registra sotto il capo degli Autori volgarizzati. E certamente è una traduzione della Leggenda, o sia Libro de' Miracoli inserito tra le Croniche dell'Ordine Francescano, e tratto alla luce dal Wading, indi ristampato dai Bollandisti Giugno t. 2, pag. 724. Qui manca il primo capo, onde, se si vuole, confrontisi questo libro col capo secondo che ivi è a pag. 726. Pure nè in Argelati nè in Paitoni trovo registrata questa Vita. Una ne citò la Crusca sur un Ms. del Redi, che poi si è smarrito. In fine vi sono le rivelazioni a S.a Elisabetta. Deve esser libro raro; poichè il Wadingo non ne ebbe cognizione, e non lo registrò l. c. pag. 228, e ne pure la conobbero i Bollandisti che altre due vite in italiano ricordano ivi pag. 704 n. 8.*

Colloc. precedente: *CXI E 15*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. B. 6.*

**35 - Inc. C 10**

**Appianus**

*Historia Romana* (Partes I-II), tr. Pier Candido Decembrio.

Venezia, Erhard Ratdolt, Bernhard Maler e Peter Löslein, 1477

MODUS

4°, rom., ill.
IGI 763; GW 2290; ISTC ia00928000.

Cartulaz. a matita di mano moderna.

Mancano la c. a1 (bianca) e tutta la seconda parte; leggere macchie diffuse sul margine sup. Dimensioni: 270 x 192 mm.

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca l'antica segnatura: *D. VI. 16* depennata e la colloc. precedente*: CIII D 8.*

Legatura del 1970 (280 x 205 x 35 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post. Cat. Davoli, n. 36: "Buon esemplare, con legatura in pergamena del Seicento".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo storico greco è abbastanza noto. Veggasi il Fabricio B. Gr. t. 3 pag. 392 e il Vossio de Hist. Gr. Il Fabricio nota per prima edizione una di Roma del 1472, e la notarono altri; ma s'ingannarono. Essa non esiste. Vedi Audifredi Ed. Rom. pag. 122. La prima è veramente quella di Venezia per Vindelino de Spira 1472. Questa nostra è la seconda, che per la sua bellezza è pur pregevole. Si osservi che nello stesso anno dagli stessi stampatori un'altra edizione fu fatta, ma diversa. La dedica in questa è ad Alfonso d'Aragona con altri cangiamenti ed addizioni. Vedi Panzer t. 3 pag. 84 n. 76. Qui ho ritenuta una copia simile intieramente duplicata, che puossi esitare se venga buon contratto. Dopo queste due copie altre due edizioni abbiamo da tenersi molto care. La prima è di Reggio dell'anno 1494; l'altra di Scandiano del 1495. Osservisi che Pietro Candido qui nella Prefazione dice che al suo tempo non era ancora trovato Crispo Sallustio. Poco però si stette a rinvenirlo, perchè fu stampato in Venezia da Vindelin de Spira l'anno 1470.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. D. 1.*

**36 - Inc. C 9 - Inc. D 17 - Monducci 148/2**
**Appianus**
*Historia Romana* (Pars I), tr. Pier Candido Decembrio.
Scandiano, Pellegrino Pasquali, 10 gennaio [1495]
f°, rom.
IGI 765; GW 2292; ISTC ia00930000.
3 esemplari

Inc. C 9

Sul r. della II c. di guardia ant. sono state applicate due note mss.: la prima riporta il prezzo di vendita di un esemplare dell'edizione messo all'asta nel 1790 ad Amsterdam (sec. 18.); la seconda, di diversa mano, riporta notizie biografiche relative a Giovanni Aurispa (sec. 18.).

Macchie e risarcimenti al margine inf. delle cc. M3-6, N1-8. Dimensioni: 296 x 195 mm.

Legatura del 1960 (307 x 205 x 24 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 38: "Mediocre legatura in pergamena, sovrapposta".

MODUS

Colloc. precedente: *CXIII B 20*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. D. 4.*

Inc. D 17

Note marginali (sec. 16.), segni di attenzione. Sul r. della c. di guardia post. è stato applicato un ritaglio che riproduce la marca tipografica del Pasquali, con l'annotazione: *Nell'edizione del Timone in Scandiano* (ms., sec. 19.)

Manca la c. N8 (bianca); macchie alle cc. C2-3, E5v, M2-3, N7v; fori di tarlo alle cc. M6, N1-7. Dimensioni: 278 x 196 mm.

Sul contropiatto ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a 8^a. 279* e colloc. precedente: *C^a I. IV. B. 85*, poi modificata in *10 B 86* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Legatura (sec. 18., 281 x 202 x 260 mm) in cartone, con i piatti ricoperti di carta marmorizzata; dorso in pelle con impressioni floreali in oro e tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Sul contropiatto post. è stato applicato un foglio ms., contrassegnato dal n. 22, che riporta gli estremi dell'edizione e che fungeva da didascalia per la mostra sulle edizioni reggiane del primo trentennio promossa nel 1888 nell'ambito dell'Esposizione Emiliana di Bologna.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Monducci 148/2

A c. A1r timbro a secco della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori" (diametro: 16 mm).

Iniziali ornate e colorate ad acquarello alle cc. A1r, E5v.

Alcune note marginali e interlineari di emendazione del testo (sec. 16.); segni di attenzione.

Macchie diffuse sul margine est. Dimensioni: 298 x 200 mm.

A c. A1v annotazione inventariale ms.: *Inv. n. 1/B*, riferita all'inventario del Fondo Monducci redatto nel 2008 a cura della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori".

Legatura (sec. 18., 306 x 210 x 40 mm) in piena pelle; sul dorso estremi dell'ediz. e fregi impressi in oro; tagli spruzzati in rosso.

L'incunabolo proviene dalla raccolta Monducci depositata nel 2013 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori".

Legato con: Appianus. *Historia Romana* (Pars II), tr. Pier Candido Decembrio. Reggio Emilia, Francesco Mazzali, 22 ottobre 1494 (Monducci 148/1; scheda n. 37).

**37 - Inc. C 8 - Inc. C 71 - Monducci 148/1**
**Appianus**
*Historia Romana* (Pars II), tr. Pier Candido Decembrio.
Reggio Emilia, Francesco Mazzali, 22 ottobre 1494
f°, rom.
IGI 767; GW 2294; ISTC ia00932000.

MODUS

3 esemplari

Inc. C 8

A c. a1r nota di possesso: *Franciscus Brusantinus* (ms., sec. 16.).

Leggere macchie diffuse all'ang. inf. est. e nel margine est.; fori di tarlo ai fascicoli a-e. Dimensioni: 296 x 195 mm.

Legatura del 1960 (305 x 205 x 35 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; autore e titolo mss. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 37: "Legatura, sovrapposta, in pergamena".

Colloc. precedente: *CXII C 13*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. D. 3.*

Inc. C 71

Capilettera e capoversi in rosso alle cc. a1-3.

Rare note marginali (sec. 16.).

Macchie diffuse; nei fascicoli l-r in numerose cc. il testo, danneggiato da gore di umidità, è stato ricalcato a penna. Dimensioni: 294 x 202 mm.

Sul v. della c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S$^{a}$ 8$^{a}$. 278*; sul contropiatto ant. colloc. precedente: *C$^{a}$ I. IV. B. 80*, poi modificata in *10 B 85* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Legatura (sec. 18., 300 x 208 x 28 mm) in pergamena rigida; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Monducci 148/1

Sul v. della c. di guardia ant. ex libris a stampa su etichetta (26 x 26 mm): *Collezione Raffaella e Elio Monducci*; a c. a1r timbro a secco della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori" (diametro: 16 mm).

Iniziali ornate e colorate ad acquarello alle cc. a3r, k4v, r1r.

Rare note di emendazione del testo (sec. 16.).

Macchie diffuse sul margine est.

Sul v. della c. di guardia ant. annotaz. inventariale ms.: *Inv. n. 1*, riferita all'inventario del Fondo Monducci redatto nel 2008 a cura della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori".

L'incunabolo proviene dalla raccolta Monducci depositata nel 2013 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori".

Legato con: Appianus. *Historia Romana* (Pars I), tr. Pier Candido Decembrio. Scandiano, Pellegrino Pasquali, 10 gennaio [1495] (Monducci 148/2; scheda n. 36).

**38 - Inc. B 30**

*Aquila volante*

Venezia, Pellegrino Pasquali, 6 giugno 1494

f°, rom. ill.

IGI 2185; GW 5650; ISTC ib01232000.

MODUS

Numerazione dei fascicoli di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura.

Mancano le cc. r3-4; macchie estese e diffuse; fori di tarlo ai fascicoli l, n-p; lacune risarcite alle cc. A1, t1-4. Dimensioni: 308 x 208 mm.

A c. t4v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI B 11.*

Legatura del 1933 (316 x 217 x 26 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 49: "Brutta e rovinata legatura in pergamena manoscritta".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa storiaccia sciocca, favolosa, indigesta sotto il titolo di* Aquila volante *è falsamente e ingiuriosamente attribuita al bravo Leonardo Bruno Aretino. Niun bibliografo la nota nel registro dell'opere di questo stimabile scrittore. Fu tal nome impresso per dar credito e spaccio a questa spregevole operuccia. Nell'Haym della nuova edizione Milano 1771 si dice che il Manni vuole che Alessandro Paganino stampatore in Venezia fosse il primo a porre in fronte di quest'opera il nome di Leonardo Aretino. Non so dove il Manni dica questo. So ch'è un grosso farfallone. Il Paganino stampator veneto stampò quest'opera solo nel 1517. E intanto erano corse nel secolo XV varie edizioni sotto il nome dell'Aretino. La prima fatta in Napoli l'anno 1492 e registrata nella Libreria Capponi pag. 29 porta il nome dell'Aretino. La 2ª ch'è questa nostra del Pasquali Venezia 1494 ha pure il nome dell'Aretino. La 3ª del Zaroto in Milano 1495 registrata dal Sassi pag. 597 è pure col nome dell'Aretino. La 4ª di Venezia pel Ragazzoni 1497 porta pure lo stesso nome. Come dunque può dirsi che il Paganino fu il primo a porre il rispettabile nome di Leonardo Aretino su quest'operaccia per darle credito? E pure questo si è ripetuto nella nuova edizione dell'Haym Milano 1808. Tanto è vero che si ristampa con impostura, millantando correzioni che non vi son mai. L'opera è spregevole; l'edizione comunale* [!].

Segue un'annotazione autografa del bibliotecario Prospero Viani (ms., 1860-1867): *Povero ab. Fantuzzi! Non capiva un'acca. Qui sono quasi tutti i* Fatti di Enea di Guido da Pisa*, e questa è robaccia?*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. A. 3.*

**39 - Inc. C 25**

**Aristoteles**

*Organon* [in latino]. [Comprende:] *Praedicamenta*, tr. e comm. Boethius*; De interpretatione*, tr. Boethius*; Analytica posteriora*, tr. Jacobus de Venetiis, comm. Robert Grosseteste. [Con:] Porphyrius, *Isagoge*, tr. e comm. Boethius. Gilbertus Porretanus, *Sex principia*, comm. Albertus Magnus].

[Napoli, Sixtus Riessinger, ca. 1473-1478]

f°, rom.

IGI 842; GW 2390; ISTC ia01012000.

A c. [a1r] nota di possesso: *Est monasterij Sanctae Mariae Gratiarum Regij* (ms., sec. 16.).

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione; calcoli aritmetici e geometrici ai margini delle cc. [s8v] e [h4v]; titoli

MODUS

correnti mss. ai fascicoli t-u; capoversi segnati in rosso alle cc. finali; a c. [F5v] è stata annotata e in seguito depennata la data: *MDXXVIII*; cartulaz. a matita di mano moderna nella prima c. dopo ogni decina piena.

Macchie leggere e diffuse nell'ang. inf. est.; altre macchie alle cc. [a1-5], [F4-6]; 2 cc. bianche sono state aggiunte dall'antico legatore rispettivamente dopo le cc. [d6] e [r5], come avvertono due note apposte sulle stesse a matita da Angelo Davoli (ms., 1927-1932). Dimensioni: 256 x 194 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *G. 1. 5* e precedenti colloc. interne: *II. B. 9* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII D 28*.

Legatura (sec. 18., 260 x 198 x 47 mm) in mezza pergamena e piatti in cartone; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli colorati in rosso.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione notata da Panzer t. 4 pag. 179 n. 99. Dove, e da chi, e quando è incerto. Restano da esaminarsi quelle sigle stampate in fine dell'opera che sono I. R. M. S. N. Forse indicano o il luogo della stampa o lo stampatore.*

**40 - Inc. D 12**

**Astesanus**

*Summa de casibus conscientiae*, cur. Bartolomeo Bellati e Gometius Ulyssiponensis. Venezia, Leonhard Wild, ed. Nikolaus von Frankfurt, 28 aprile 1480

f°, got.

IGI 926; GW 2757; ISTC ia01169000.

A c. $8^5$r nota di possesso: *Iste liber est ecclesia Sancti Martini de Consilice* (ms., sec. 16.), ripetuto a c. $10^5$r.

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; a c. ll5 è allegato un foglietto sciolto con una nota ms. (sec. 16.); maniculae e segni di attenzione; prove di penna alle cc. bb8r, ll2v.

Mancano le cc. a1-3, $10^8$; a c. $10^7$ ampia lacuna risarcita con danno a 8 righe di stampa; macchie alle cc. k10, q10r, dd4 e ai margini int. dei fascicoli c-g, tt, xx, 8-10; strappo al margine inf. di c. b4; margini sup. fortemente rifilati. Dimensioni: 285 x 190 mm.

Legatura del 1960 (295 x 200 x 102 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; autore e titolo mss. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 53: "Antica legatura in pergamena, con foglio di codice ebraico".

Sul r. della V c. di guardia ant. annotazione a matita di Angelo Davoli (ms., 1927-1932) che trascrive una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (1802-1814), ora non più presente: *È la Somma Astesana così chiamata dall'autore P. Astesano di Ast, di cui vedi il Wading pag. 42. È una somma di casi di coscienza. Questa è la 3ª edizione.*

Colloc. precedente: *CXI D 23;* in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 2.*

MODUS

**41 - Inc. E 87**

*Auctoritates Aristotelis et aliorum philosophorum*, cur. Simone Pasquali.
Bologna, Pasquino Fontanesi, 22 maggio 1488
4°, got.
IGI 948; GW 2835; ISTC ia01201000.

Note di possesso: *D. Constantius mantuan.* (ms., sec. 16.) sul contropiatto ant.; *Est Sancti Benedicti de Padolyrone signatus 158 D. Fe* (ms., sec. 16.) a c. Ir.

Macchie alle cc. I-II, LVII-LXII; fori di tarli alle cc. XLI-LII. Dimensioni: 198 x 142 mm.

Sul v. della c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S: 7. 2. 56*; sul r. della c. di guardia ant. colloc. precedente: *C^a I. III. E. 121*, poi modificata in *10 F 322* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli. A c. Ir numero d'inventario con numeratore automatico: *42776.*

Legatura (sec. 16., 205 x 152 x 12 mm) in pergamena. Cat. Davoli, n. 54: "Legatura in pergamena molle, sovrapposta".

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**42 - Inc. F 59**

*Auctoritates Aristotelis et aliorum philosophorum*, cur. Andrea Vittori.
Bologna, Bazalerio Bazalieri, ed. Benedetto Faelli, 2 agosto 1491
4°, rom.
IGI 950; GW 2838; ISTC ia01204000.

A c. a1r nota di possesso: *Emptus a me Fratre Iosepho Vecchio Placentino* (ms., sec. 17.), a c. k8v dalla stessa mano è segnata la data: *1618*; a c. a1r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

Rare note marginali (sec. 16.); segni di attenzione.

Macchie alle cc. a1-8, k1-8; rinforzo e fori di tarlo a c. k8. Dimensioni: 192 x 140 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *S. VII. 47* e *LXVI. F. 59* depennata; precedenti colloc. interne: *V. F. 2.* (cfr. *Inv. A*) a c. k8v; *CXIII F 7* sul contropiatto post.

Legatura (sec. 18., 195 x 142 x 10 mm) in pergamena, parzialmente ricoperta da un foglio di carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, n. 55: "Completo e buon esemplare, con legatura in pergamena, sovrapposta".

**43 - Inc. D 27**

**Augustinus, Aurelius, santo**
*De civitate dei* [in italiano].
[Venezia?, Antonio Miscomini, ca. 1476-1478]
f°, rom.
IGI 982; GW 2892; ISTC ia01248000.

MODUS

A c. a1r miniatura con fregio intercolonnare a barra, in oro, accompagnato da fregi a ghirigori a inchiostro e fiori nei margini sup. e inf.; nel bas-de-page, stemma araldico entro corona laurea contornata in oro, raffigurante una mano che impugna una zappa che esce da un ponte sorretto da tronchi d'albero e ai lati le iniziali B.P.; 21 iniziali decorate: c. a1r, E (Era) in oro su campo viola-blu-verde con filettature bianche (tutte le iniziali decorate successive seguono la stessa tipologia); c. b4v, S (Se); c. c6r, G (Già); c. d8r, N (Nella); c. e9v, P (Però); c. g2r, N (Nelli); c. g10r, S (Sforzandomi); c. i1v, A (Abbiamo); c. k5r, A (Alcuni); c. l3v, O (Ogni); c. m9v, L (La); c. o2r, I (Innanzi); c. p3r, E (Expedite); c. q3r, A (Abbiamo); c. t3r, D (Dopo); c. u10v, L (Le); c. y5r, A (Avea); c. A7v, P (Però); c. C4v, N (Nel); c. E5r, Q (Quando); c. G1r, C (Come); segnalati gli incipit e gli explicit di ogni libro e di ogni capitolo; capilettera e segni di paragrafo mss. a inchiostro alternato rosso e blu.

Sul r. della c. di guardia ant. sono state applicate 2 cc. con note mss. relative alla descrizione dell'edizione: la prima annotazione è autografa dell'abate Matteo Luigi Canonici (1727-1805), come avverte una nota ms. che la precede; la seconda (sec. 19.) è una trascrizione anonima di un brano tratto da un'opera del 1828; cartulaz. a matita di mano moderna nella prima c. dopo ogni decina piena; segni di attenzione.

Le cc. b4 e b7 sono state per errore invertite; macchie diffuse ai margini, soprattutto quello inf.; fori di tarlo alle cc. a1-4, H12; alcune cc. brunite; a c. b1 lacuna all'ang. inf. est. Dimensioni: 291 x 195 mm.

A c. H12r antiche segnature: *F IV n. 319*; *K. VIII. 25* entrambe depennate e precedenti colloc. interne: *II. B. 5* (cfr. *Inv. A*); *CXI B 14*.

Macchi: "Legatura (302 x 200 x 75 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio di capra rosso decorato a secco. Cornice munita di svastiche. Gruppo di tre cerchielli negli angoli dello specchio. Cartella circolare centrale caratterizzata da losanghe con margine concavo. Tracce di tre borchie a base circolare. Impronte di quattro contrograffe circolari dal margine arcuato. Coppia di fermagli di restauro. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura dalle diffuse bruniture in parte scomparso ai piatti, assente lungo il dorso. Se le svastiche, segnalate dal CLEM (Censimento delle legature medievali custodite nelle biblioteche pubbliche italiane) in 7 esemplari nelle 2 versioni note, non forniscono indizi circa l'origine del manufatto, la cartella centrale munita di losanghe, le impronte delle contrograffe e le note tipografiche autorizzano ad assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia centrale". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): [Q]*uesta edizione è a puntino quale è descritta dall'Argelati ne' suoi Volgarizzatori italiani t* […] *pag. 7. È rarissima e stimatissima. Si crede probabilmente fatta in Venezia circa il 1480. Questo volgarizzamento fa testo di lingua. Ma i compilatori del vocabolario della Crusca allegarono un testo a penna, o perché era loro ignota questa edizione, o fu da essi riconosciuta intralciata e in parecchi luoghi dubbiosa. Ignoto è l'autore di questa traduzione. Qualcheduno ha sospettato che fosse di Fra Jacopo Passavanti. Ma non vi ha sicuro fondamento per asserirlo. Si sa bene che Passavanti fece delle Aggiunte in latino ai Commenti*

MODUS

*di F. Tommaso di Wallois sui libri di S. Agostino de* Civitate Dei. *Ma non si sa da alcuno che questi libri traducesse. Dall'altra parte lo scrivere e la lingua par molto differente dal suo Specchio di vera Penitenza. È però bene il vedere ciò che ne dice l'autore della Prefazione all'edizione dello Specchio di Penitenza fatta in 4° in Venezia del 1725.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 135-136.

**44 - Inc. D 25 - Inc. D 26**
**Augustinus, Aurelius, santo**
*De civitate dei*, comm. Thomas Waleys e Nicolas Trivet.
Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 18 febbraio 1489
f°, got., ill.
IGI 979; GW 2889; ISTC ia01245000.
2 esemplari.

Inc. D 25

A c. A2r nota di possesso: *Fratris Henrici Fornacciarij de Regio ordinis Servorum B. M. Virginis* (ms., sec. 17.); a c. A1r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

A c. A1v, sull'immagine silografica, una nota ms. è stata depennata.

Le cc. B2-B3 e le corrispondenti B6-B7 sono invertite; a c. A1 lacuna risarcita al margine sup.; macchie alle cc. A2-3, C7r, R2-3; fori di tarlo ai fasc. A-N. Dimensioni: 310 x 205 mm.

Macchi: "Legatura (315 x 220 x 52 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura in cuoio di capra bruno decorato a secco. Cornici munite di raffaellesche e di motivi a cordame, anche a mazzo nello specchio. Scompartimenti del dorso provvisti di una coppia di fasci di filetti. Cucitura su cinque nervi. Sul taglio ant. iscrizione ms. di mano antica: "AVG. DE. CIVITATE. DEI". Stato di conservazione: mediocre – discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Volume restaurato. Le raffaellesche, i cordami e le note tipografiche consentono di attribuire la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, verosimilmente eseguita nel Veneto". Restauro curato nel 1965 dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; Cat. Davoli, n. 61: "Elegante legatura cinquecentesca con impressioni a secco, in tutta pelle, assicelle e fermagli, ma in parte danneggiata nel dorso e nelle coperte".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *I commenti di quest'opera di Sant'Agostino non sono già stati fatti* collatis studiis *dei due autori qui notati Tomaso Valois, o sia de Walleis, e Nicolò Triveth. Ambi li fecero separatamente; dopo la lor morte furono uniti in questa edizione. Il Valois li fece sino al decimo libro inclusive, il Triveth su tutti i 22 libri. Vedi Quetif t. 1 pag. 362 e pag. 597. Due copie qui ne abbiamo. Ho ritenuta la seconda soltanto per le miniature della figura in principio e delle prime iniziali. Piccolo motivo, che non deve trattenere dall'esitarla, se venga un buon incontro.*

MODUS

Colloc. precedente: *CXI B 15*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 19.*

Inc. D 26

A c. A2r note di possesso: *Anuntiatae de Angelis Placentiae ad usum fratris* [...] (ms., sec. 16.) depennata e parzialmente asportata dalla rifilatura; *Iste liber est conventus S. Andreae Ferrariae* (ms., sec. 16.) depennata; a c. A3r altra nota di possesso: *Conv. S. Andreae Ferrariae* (ms., sec. 17.), parzialmente asportata dalla rifilatura.

A c. A1v silografia parzialmente colorata in rosso; a c. A2r due capilettera in inchiostro rosso; alle cc. A1v e A2r capoversi segnati in rosso.

Alcune note marginali (sec. 16.), anche in inchiostro rosso; numerosi segni di attenzione, anche in inchiostro rosso; rare maniculae.

A c. A1 lacuna risarcita al margine sup.; pesante rifilatura del margine sup.; macchie alle cc. K4-5, M2-3, P7, R7-8, Z4-6, ↄ4-8, HH6. Dimensioni: 277 x 202 mm.

Sul contropiatto post. si intravedono in trasparenza, sotto alla c. incollata al piatto, un'antica segnatura: *VII.* [?]. *12* e le precedenti colloc. interne: *III. B. 20* (cfr. *Inv. A*); *CXI B 16.*

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 287 x 210 x 50 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro; tagli colorati in rosso. L'incunabolo è stato restaurato nel 1960, come attestato da un'etichetta apposta sul contropiatto ant., da un laboratorio non identificato.

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92v).

**45 - Inc. E 88**

**Augustinus, Aurelius, santo**

*Epistolae pulcherrimae*. [Con:] Bernardus Claraevallensis, santo *Epistola ad Senonsem episcopum*; *Epistola ad parentes Gaufredi de Perrona.*

Venezia, Bernardino Benali, [ca. 1492-93]

4°, rom.

IGI 994; GW 2951; ISTC ia01269000.

A c. d6v nota ms.: *Finis* a imitazione dei caratteri di stampa.

Mancano le cc. e1-6; macchie diffuse agli ang. sup. interni; sui margini tracce della colorazione dei tagli. Dimensioni: 187 x 137 mm.

Legatura (sec. 20., 195 x 142 x 9 mm) in mezza pergamena, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca; tagli colorati in viola.

Colloc. precedente: *17 F 141/3.*

MODUS

**46 - Inc. G 38**

**Augustinus, Aurelius, santo**

*Meditationes; Soliloquia; Manuale.* [Con:] <pseudo> Bernardus Claraevallensis, *Meditationes*; *De perfectione vitae; Sermo de passione domini.* Petrus Damiani, santo, *Sermo*. Anselmus, santo, *Meditationes*. N. Laudensis, *Carmina*. Pius II, papa, *In laudem divi Augustini*. Maffeo Vegio, *Epigramma in laudem Monicae*. Vicente Ferrer, santo, *De vita spirituali*.

Brescia, Angelo Britannico, 8 ottobre 1498

8°, got.

IGI 1013; GW 2972; ISTC ia01294000.

A c. [1r] note di possesso: *L. de D. M. M.* (ms., sec. 16.); *Ad usum Natalj* [...] *Jurisperiti* [?], seguita da un'altra annotazione: *A quo ego emj* (ms., sec. 16.).

Rare note marginali (sec. 16.).

Manca la c. o8 (bianca); il fascicolo p8, in origine posto dopo il fascicolo o10 ed ora sciolto, è stato distaccato dal bibliotecario Bruno Fava (che a c. m12v avverte in una nota a matita: *Qui va unito il Sermo de Passione Domini di S. Bernardo*), in modo da far coincidere la nuova posizione del fascicolo con l'ordine degli scritti raccolti nell'opera stampato sul frontespizio; macchie diffuse, soprattutto alle cc. iniziali e finali. Dimensioni: 142 x 95 mm.

Sul contropiatto post. è segnata la colloc. precedente: *CXII F 23*; sul piatto ant. è segnato in inchiostro il numero: *84*.

Legatura in cartone (sec. 18., 144 x 96 x 22 mm); titolo abbreviato ms. sul taglio inf.

L'incunabolo non è registrato in *Inv. A*; in *Cat. A* la scheda relativa è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**47 - Inc. F 14**

**Augustinus, Aurelius, santo**

*Opuscula*.

Venezia, Ottaviano Scoto, 28 maggio 1483

4°, got.

IGI 1014; GW 2863; ISTC ia01216000.

A c. V3v nota di possesso: *Domini Petri Antonii de Illariis presbiteri mantuani* (ms., sec. 16.)

Maniculae e segni di attenzione; a c. V4v ampia nota relativa ai sette vizi capitali (ms., sec. 16.-17.).

Macchie alle cc. a1-8, T2-4; alcune cc. brunite; fori di tarlo alle cc. S7-10, T1-10, V1-4. Dimensioni: 210 x 140 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *F. 77. 11* depennata, e precedenti colloc. interne: *III. F. 3.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 20.*

Legatura (sec. 18., 216 x 150 x 40 mm) in mezza pergamena; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questi Opuscoli di S. Agostino questa*

MODUS

*è certamente la prima edizione. Panzer t. 3 pag. 184 n. 636 registra un'edizione fatta in Venezia per Pelegrinum de Pasqualibus de Bononia 1482. Ma il P. Affò Scritt. Parmig. t. 3 pag. XIV mostra che in quella data vi ha sicuramente un errore, o una malizia dello stampatore, e che tal edizione appartiene certamente al 1492. Aggiungasi: se l'edizione veneta del Pasquali è simile a quella di Angelo Ugoleto Parmae 1491, è differente affatto da questa nostra raccolta degli Opuscoli di S. Agostino, vedi Affò ivi. Nella parmiggiana vi sono molti opuscoli che non sono in questa nostra, e in questa nostra molti che in quella non sono. Onde quand'anche l'edizione del Pasquali fosse del 1482, il che non è, non leverebbe il pregio di prima edizione a diversi opuscoli che qui si trovano; e sono: Meditationes, Manuale, Enchiridion, De Triplici habitaculo, Scala Paradisi, De duodecim abusionum gradibus etc. che puoi vedere nella tavola qui posta nell'ultima pagina. Solo in somma nella edizione parmigiana e veneta del Pasquali avvi questi trattati, che pur son qui: Soliloquia, De beata vita, De moribus et vita clericorum. Tutti gli altri in quelle sono differenti.*

**48 - Inc. D 24**

**Augustinus, Aurelius, santo**

*Opuscula*, cur. Eusebius Corrado e Taddeo Ugoleto.

Parma, Angelo Ugoleto, 31 marzo 1491

f°, rom.

IGI 1018; GW 2867; ISTC ia01220000.

Capilettera in inchiostro rosso e blu; capoversi segnati in rosso.

Alcune note marginali (sec. 16.).

Mancano le cc. [1-2], R2-6, i fascicoli A-D e la c. N6 (bianca); alle cc. k2v, k3v, f3r, r6v, u6v i sottotitoli delle varie opere sono occultati con strisce di carta bianche; a c. R1v la striscia di carta, recante un testo sostitutivo ms. di 7 righe (sec.16.), è stata parzialmente distaccata nel corso del restauro; risarcimenti alle cc. a1-5; macchie al margine sup. dei fascicoli a-l. Dimensioni: 304 x 190 mm.

Legatura del 1965 (314 x 202 x 55 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.

Colloc. precedente: *CXI A 3*; l'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868 - 1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866. La scheda di Tamagnini reca la seguente annotazione: *Questa edizione sebbene del quattrocento non ha gran pregio perché del S. Agostino sonovi parecchie edizioni anteriori assai pregevoli; pure la si ritiene. Di essa però non esisteva alcuna indicazione in Biblioteca.*

**49 - Inc. E 1**

**Augustinus, Aurelius, santo**

*Opuscula.*

Venezia, Pellegrino Pasquali, 10 novembre 1491

4°, got.

IGI 1020; GW 2869; ISTC ia01222000.

MODUS

Numerose iniziali acquerellate in azzurro; alle cc. [1v] e p8v capilettera in inchiostro rosso; a c. l2r iniziale tracciata a penna.

Note marginali (sec. 16.) di emendazione del testo e di correzione della cartulaz. e dei titoli correnti; segni di attenzione e maniculae.

Macchie alle cc. h1 e q1-8. Dimensioni: 241 x 173 mm.

Sul contropiatto ant. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio dell'originale c. di guardia che reca la segnatura della precedente colloc.: *CXI D 12.*

Legatura del 1965 (250 x 185 x 30 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n.59: "Legatura recente in cartone".

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**50 - Inc. F 63**

**Augustinus, Aurelius, santo**

*Sermones ad heremitas.*

Modena, Baldassarre Strucci, 25 aprile 1477

4°, rom.

IGI 1031; GW 2999; ISTC ia01311000.

A c. a1r nota di possesso: *Collegii Carpensis Societatis Iesu Bibliotheca* (ms., sec. 17.), cui fa seguito un'altra annotazione ms. della stessa mano depennata e parzialmente occultata.

Note marginali (ms., sec. 15.).

Mancano le cc. [1] (bianca), [2], a5; risarcimenti alle cc. a1-2, b1; macchie estese e diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 182 x 140 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *VII. g. 16.* depennata e precedenti colloc. interne: *II. F. 8.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII F 33*.

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 190 x 145 x 38 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Il Tiraboschi nel t. 4° della Bibl. Mod. pag. 368 con ragione dice che in questo libro il carattere semigotico è sì mal formato che se è possibile che vi sia stampa in caratteri mobili di legno, questa è una di esse. Stima però piuttosto che sian caratteri di cattivo metallo o dal lungo uso logori. Oltre al sermone de Informatione regularis vitae, qui vi sono gli altri ad Fratres in eremo, attribuiti a S. Agostino. Questo è l'unico libro pubblicato in Modena da questo stampatore Baldassarre Struzzo, che fu il secondo stampatore di quella città.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena:*

MODUS

*dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92v).

**51 - Inc. B 29 - Inc. B 45/2**
**Avicenna**
*Metaphysica* [in latino], cur. Francesco da Macerata e Antonio Fracanzani.
Venezia, Bernardino Vitali, ed. Girolamo Duranti, 26 marzo 1495
f°, got.
IGI 1130; GW 3130; ISTC ia01431000.
2 esemplari

Inc. B 29

A c. a2r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali SM sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

Cartulaz. a matita di mano moderna.

Manca la c. a1; macchie alle cc. d2-4, e1-4. Dimensioni: 312 x 210 mm.

A c. i6v è segnata la colloc. precedente: *CXII C 29.*

Legatura (sec. 20., 325 x 222 x 10 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 68: "Legatura in cartone comune".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Il Maittaire registrò questa edizione appunto sotto l'anno 1493. Il Panzer trovata un'edizione di Venezia di questo stesso stampatore Bernardino veneto colla data del 1495 (se pure non s'ingannò egli) credette che si fosse ingannato il Maittaire e che l'edizione da lui citata del 1493 fosse la stessa che la da lui citata del 1495. Ma Maittaire non s'ingannò. Eccola qui appunto quella del 93. Se esista poi anche una del 95 resta da decidersi. Questa nostra è certamente affatto simile alla descritta da Panzer tranne la data dell'anno.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 18.*

Inc. B 45/2

A c. aa1r dell'edizione del Cinquecento legata con questo esemplare, sono presenti le seguenti note di possesso: *Ludovicij Aringherij* (ms., sec. 16.); *Antonius Nubul.s de Ricijs carmelita observantiae* (ms., sec. 16.) depennata e seguita dall'annotazione della stessa mano, anch'essa depennata: *Die 2 augusti in sero 1516 incoepit meus magister Reverendus legere* (ms., sec. 16.).

Manca la c. i6 (bianca); macchie alle cc. a1-2; fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 309 x 216 mm.

A c. aa1r dell'edizione del Cinquecento legata con questo esemplare antica segnatura: *S. VII. 2.*

Macchi: "Legatura (324 x 225 x 42 mm) in banda di cuoio di capra bruno su assi lignee rifatte decorato a secco. Cornice caratterizzata da meandri. Quattro scompartimenti, ciascuno munito di quattro quadrangoli caratterizzati da una coppia di filetti incrociati e da otto rosette dalle estremità a femore. Tagli rustici, al piede iscrizione ms. di mano antica: "D. THOMAE IN METAPH.". Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: discreto. Volume restaurato. Il cuoio bruno, la cornice a

meandri, le rosette dalle estremità a femore, consentono di attribuire la legatura al primo quarto del secolo XVI, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale, forse a Bologna (?)". Restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Gozzi di Modena. Cat. Davoli, n. 68: "Bella legatura monastica in mezza pelle, assicelle e fermagli, ma in parte rovinata".

Colloc. precedente: *CXII B 10*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 15.*

Legato con: Tommaso d'Aquino, santo. *Diui Thomae Aquinatis In libros metaphysice Aristotelis interpretatio sum* [!] *et expositio perquam diligenter visa recognita erroribusq. purgata,et quantum anniti ars potuit fideliter impressa.* (Impressa Venetijs, mandato et impensa heredum nobilis viri domini Octauiani Scoti ciuis Modoetiensis, per Bonetum Locatellum presbiterum Bergomensem, 1503 sexto Idus Nouembris). (Coll.: Inc. B 45/1).

**52 - Inc. A 20**
**Balbi, Giovanni**
*Catholicon.*
Venezia, Hermann Liechtenstein, 24 settembre 1483
f°, got.
IGI 1159; GW 3188; ISTC ib00026000.

A c. a2r due timbri in inchiostro del convento dei Domenicani di Reggio Emilia con la dicitura: *Est Bibliothecae S. Dominici Regii* e la raffigurazione di S. Domenico che regge in una mano una chiesa e nell'altra una penna (sec.18., 38 x 33 mm), ripetuti alle cc. x5r, H6r; a c. g6v altro timbro in inchiostro dello stesso convento con la dicitura: *Est conven. S. Domin. Regii* e il simbolo domenicano del cane con la fiaccola ardente in bocca, sovrastato da una stella (sec. 18., diametro: 25 mm), ripetuto alle cc. A1r, U5v.

Alle cc. a2r, h4r capilettera in inchiostro rosso con decorazione filigranata in blu; capilettera in inchiostro rosso.

Mancano le cc. a1, U6; macchie diffuse; lacune e strappi risarciti alle cc. a2, i2, i7, p1, τ2-3, K8, R4, I1, U3-5; fori di tarlo alle cc. a3, U3-5; alcune cc. brunite. Dimensioni: 318 x 205 mm.

A c. U5v precedente colloc. interna: *CXI D 1,* ripetuta a matita da mano moderna a c. a2r.

Legatura del 1960 (328 x 218 x 68 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di quest'opera e dell'autore vedi Quetif t. 1 pag. 462. L'opera è famosissima per le edizioni. È intitolata* Catholicon *quasi opera universale, perchè tratta di Ortografia, di prosodia, Grammatica, Rettorica, etimologia etc. Particolarmente è un vocabolario di quasi tutte le parole latine. Nel 1450 da Fust pretendesi stampato per incisione. Le altre molte fatte in seguito nel sec. XV vedile presso Quetif l. c. Questa nostra edizione non sembra delle prime, poichè ha i registri. Ma qual sia delle tante, nol saprei dire, mancando in fine forse la carta che conteneva le date. È da pregiarsi molto.*

MODUS

*L'autore è della famiglia dei Balbi, o de Balbis. L'Orlandi, Origine della Stampa pag. 286, perchè in alcune edizioni del Catholicon trovò solo I. Ianuensis, credette che potesse l'opera attribuirsi a Iacopo de Voragine anch'egli Ianuensis, ma fallò di grosso. Vedi anche Mazzuchelli titolo* Balbi.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. A. 4.*

**53 - Inc. E 4**

**Bandello, Vincenzo**

*Libellus recollectorius auctoritatum de veritate conceptionis Beatae Virginis Mariae.*

Milano, Christoph Valdarfer, 1475

4°, got.

IGI 1172; GW 3237; ISTC ib00048000.

A c. [q6v]: *E*[st?] *Conventus S. Dominici* [?] *de Mantua et pertinet ad cellam que quondam fuit ad usum fratris Fran. Venture Cremonensis* […] *omnium aliorum qui et ex ea cella et ex isto libro utentur* (ms., sec. 16.); a c. [a1r]: *Ad usum F. D. M. P.* (ms., sec. 17.); timbro in inchiostro raffigurante uno scudo che reca nella parte superiore tre stelle e in quella inferiore una mano che impugna una penna d'oca (sec. 18., 23 x 19 mm).

A c. [a1r] iniziale decorata a penna; capilettera e capoversi in inchiostro alternato rosso e blu.

Numerose ed ampie note marginali di commento e di emendazione al testo (ms., sec. 16.); segni di attenzione; a c. [a3v] nota di mano posteriore (ms., sec. 17.); operazioni aritmetiche mss. ai margini delle cc. [q5v], [q6v].

A c. [a1r] l'ang. sup. destro è stato asportato, con danno alle prime 5 righe di stampa, probabilmente per eliminare una nota di possesso; macchie alle cc. [a1-3], [q1-6]. Dimensioni: 230 x 163 mm.

Legatura del 1960 (240 x 170 x 38 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; titoli ms. sui tagli sup. e inf.

Tra le due cc. di guardia ant. è incollato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di quest'opera anonima scritta a favore della sentenza domenicana sulla Concezione immacolata di M. V. autore n'è il P. Vincenzo Bandello da Castel nuovo nel Tortonese, Generale dei Domenicani. Vedi di lui Mazzuchelli e Quetif ed Echard, t. 2, pag. 1. La dedica dell'opera è fatta* ad Magnificum Petrum Comitem de Gambara; *ovvero, come la nota il Sassi:* Magnifico viro comiti Petro de Gambara. *Ma queste parole qui non vi sono, né v'è il luogo, dove potessero essere impresse. L'opera è rarissima, perchè non se ne fece altra edizione. Vedi Clement t. 2, pag. 396, nota 81, e questa edizione unica è a ragione da porsi tra i libri molto rari. De Bure non n'ebbe cognizione. Vedi Mazzuchelli, tit. Bandello Vincenzio. L'autore fece un'altra opera "De singulari puritate et praerogativa Conceptionis Salvatoris nostri Jhesu Christi" che si stampò in Bologna 1481, 4°. È come un seguito della presente, ma non è egualmente rara. Noterò qui il giudizio sensato che di quest'opera dà il Sassi pag. CCCCLX:* Laudabilior *censeri poterat labor iste, si nimis intemperantem calamum*

MODUS

*contra fautores piae opinionis modestia coercuisset, sed illa aetate nonnis conviciis decertabatur. Dal capo nono dell'altra opera che fece l'autore, intitolata "Tractatus de singulari puritate et praerogativa Conceptionis Salvatoris nostri Jhesu Christi" si ricava ch'egli è l'autore della presente. Questa seconda opera abbiamo in Libreria in 4° del 1512. Vedi anche Alva et Astorga "Radii soli" pag. 1679.*

Colloc. precedente: *CXIII C 28*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. E. 3.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, p. 145.

**54 - Inc. B 6**

**Barbaro, Ermolao**

*Castigationes Plinianae et Pomponii Melae*, con aggiunte di Augustinus Grandis.
Cremona, Carlo Darleri, 3 aprile 1495
f°, rom.
IGI 1212; GW 3342; ISTC ib00102000.

Note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica.

Macchie al margine sup. dei fascicoli S, aa-dd e alle cc. a1-3, b2-7, d5-7, ff1-4; fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 302 x 210 mm.

Legatura del 1960 (308 x 218 x 30 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 74: "Esemplare completissimo e ben conservato, ma ricoperto di cartone, in sostituzione della rilegatura originale, asportata".

Sul r. della II c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di Ermolao Barbaro vedi Zeno Dissert. Voss. t. 2 pag. 348. Dell'edizione di queste sue emendazioni su Plinio vedi lo stesso pag. 374 e Clement t. 2 pag. 412. Questa nostra è la quinta. Ma completa, perchè ristampa di quella di Roma del 1493 in cui l'autore aggiunse le Castigazioni Seconde e quelle sopra Pomponio Mela. Nulla di raro ha questa edizione.*

Colloc. precedente: *CXI C 1*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 19.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39r).

**55 - Inc. E 7**

**Barbieri, Filippo**

*Discordantiae sanctorum doctorum Hieronymi et Augustini; Sibyllarum et prophetarum de Christo vaticinia*. [Con:] Proba Falconia, *Cento vergilianus*. Tommaso d'Aquino, santo, *Praefatio super symbolum Athanasii; Explanatio super orationem dominicam; Explanatio super salutationem angelicam; Explanatio super Te Deum; Explanatio super Gloria in excelsis*. Donatus theologus.
[Roma, Georgius Teutonicus (Georg Herolt o Lauer?) e] Sixtus Riessinger, [ca. 1482]

MODUS

4°, rom., ill.
IGI 1247; GW 3387; ISTC ib00120000.

A c. [a2r] nello scudo incluso nel margine inf. della cornice silografica è stato disegnato a penna in modo approssimativo lo stemma della famiglia Gambaruti, raffigurante una gamba sormontata da un'aquila coronata; in Cat. Davoli, n. 75 è registrato un ex libris: "nella 2ª carta ex libris: *Joannis Gamba Toschii P*… (sec. XVIII)" [da intendersi probabilmente come: *Gambarutij*], che è andato perduto con il restauro.

Cartulaz. di mano moderna a matita.

Manca la c. [a1], sostituita con un facsimile; macchie alle cc. [a10], [h10]; risarcimenti alle cc. [a2], [h10], fori di tarlo alle cc. [a2-4]. Dimensioni: 230 x 150 mm.

Macchi: "Legatura (240 x 160 x 20 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice caratterizzata da festoni di alloro e da teste d'angelo. Croce calvaria centrale costituita da crocette. Scompartimenti muniti di una coppia di filetti. Tracce di una coppia di fermagli di restauro. Stato di conservazione: discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso, in parte ai piatti. Fiore parzialmente assente. Volume restaurato. I festoni, le teste d'angelo (fregi infrequenti), la particolare situazione dei legatori nell'Urbe (considerato il testo ivi impresso) non assillati (sembra) dalla necessità di trovare canali di smercio librario in altre città, e le note tipografiche propongono di assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia centrale". Restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro a secco sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 75: "Completo esemplare con elegante legatura del primi del cinquecento, tutta pelle, assicelle e fermagli (che mancano), ma un po' danneggiata. Impressioni a freddo e nelle coperte una croce, racchiusa in cornice".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore è di cognome de* Barberiis. *È sfuggito alla notizia del Mazzuchelli de' suoi Scrittori d'Italia. Di lui vedi Quetif t. 1, pag. 873 e il Mongitore t. 2, pag. 168. Gesner nella sua Bibiotheca dice* composta *dall'autore quest'opera circa l'anno 1480; onde malamente il Mongitore sull'asserzione mal intesa di Gesner la dice stampata in quest'anno. Filippo de* Lignamine *Messanese medico di Sisto IV Papa la stampò in Roma nel 1481 e tal edizione è riferita dal suddetto Quetif e da Panzer t. 2, pag. 477 e da Laire pag. 425 e da Audifredi Ed. I. pag. 244. Questa nostra edizione è diversa. È registrata da Audifredi ivi pag. 353 e descritta a puntino qual è questa nostra. Egli dice che non ha veduta cosa più bella, né più elegante, né più ornata uscita dai torchi di Roma. Le figure scolpite in legno da Laire pag. 108 sono attribuite ad Ulrico Han. Audifredi non lo crede e dice queste esser più belle che quelle di Han. Lascia incerto a che anno spetti questa edizione ch'egli però annovera tra le incerte romane.*

Colloc. precedente: *CXIII E 22*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 10.*

**56 - Inc. G 11 - Inc. G 34**
**Bartolomeo da San Concordio**
*Summa de casibus conscientiae*. [Con:] Antonino, santo, *De septem vitiis capitalibus*.
Venezia, Nicolò Girardengo, 12 maggio 1481

MODUS

8°, got.
IGI 1270; GW 3456; ISTC ib00174000.
2 esemplari

Inc. G 11

A c. A3r nota di possesso: *Ista Pisanella est conventus Sancti Dominici de Reggio* (ms., sec. 16.), ripetuta alle cc. C6r, O1r, X7v, c7r, f8v, l3r, r1r, s5r, [aa7v], [aa8v] e a c. z6v è ripetuta con la formula: *Haec Summa pisana est conventus Domini Yeshu Christi sive Sancti Dominici de Regio* (ms., sec. 16.).

Nel frammento residuo della c. A2 traccia di una iniziale decorata; capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Rare note marginali (sec. 16.).

Mancano le cc. A1-2; macchie diffuse; numerose cc. brunite; strappo risarcito a c. o6. Dimensioni: 154 x 100 mm.

Macchi: "Legatura (162 x 110 x 50 mm) su cartone alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice esterna caratterizzata da mazzi di quattro piccoli fregi fogliati, interna da anfore panciute. Quattro nodi su base quadrata nello specchio. Coppia di fermagli di restauro. Cucitura su quattro nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura screpolato. Volume restaurato. Le anfore panciute e le note tipografiche inducono ad attribuire la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nel Veneto". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un ritaglio ds. applicato al contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 76: "Buon esemplare, con legatura dell'epoca tutta pelle e assicelle, con impressioni a freddo".

Colloc. precedenti: *V. G. 17*, in *Inv. A* l'incunabolo non è registrato, tuttavia in *Cat. A* la scheda relativa è autografa di Don Giovanni Allai (ms., 1796-1815); *CXII E 28*.

Inc. G 34

A c. y8v nota di possesso: *Hec Pisanela est abbatiae Sancti Bartholomei de Pistorio* (ms., sec. 16.).

Capilettera e capoversi in inchiostro rosso.

Note marginali (sec. 16.), cartulaz. di mano antica.

Mancano le cc. A1, z1-8; macchie al margine int. dei fascicoli H-K, all'ang. sup. est. dei fascicoli S-X e alle cc. n1-2. Dimensioni: 150 x 120 mm.

Sul contropiatto post. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente l'antica segnatura: *E. 41. 10.* depennata e le precedenti colloc. interne: *II. F. 14* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII F 40*, nella quale il numero finale è stato depennato e sostituito con *38*.

Legatura del 1970 (160 x 110 x 62 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 76: "Legatura monastica in assicelle, tutta pelle e fermagli (mancanti)".

All'incunabolo è unito alla fine un ms. (sec. 15-16.) di complessive 6 cc. (di cui le ultime 2 bianche) con un testo, che occupa anche il v. dell'ultima c. dell'edizione e che è solo parzialmente leggibile, con brani tratti dal *Corpus Iuris Canonici*.

MODUS

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa Somma Pisana è la stessa che la così detta Bartholina e Magistruccia più volte stampata nel sec. XV perchè era allora quello che ultimamente era il Busembaum. Autore n'è Fra Bartolomeo da San Concordio pisano e domenicano, di cui vedi Quetif t. 1 pag. 623. Chiamasi anche Somma Pisanella. Fra Nicolò d'Osimo minorita ne fece e stampò poi un'aggiunta col titolo* Supplementum. *Brutta edizione di pochissimo pregio.*

**57 - Inc. E 46**
**Benedetti, Alessandro**
*De observatione in pestilentia*, con aggiunte di Quintus Aemilianus.
Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 29 luglio 1493
4°, rom.
IGI 1461; GW 864; ISTC ib00320420.

Sul piatto ant. è stato incollato un tassello di carta con la nota: [Lib]*ro* [?] *di Gio. Battista Lunelli* (ms., sec. 17.)

Macchie alla c. A1 e agli ang. inf. est. delle cc. B5-C3; alcune cc. brunite. Dimensioni: 210 x 160 mm.

A c. D4v colloc. precedenti: *IV. F.* [...] parzialmente occultata e depennata; *IV. E. 24*. (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 35.*

Legatura in cartone (215 x 162 x 6 mm) parzialmente ricoperta da carta decorata del sec. 18.; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di Alessandro Benedetti veronese dà notizie Maffei Scrittori Veronesi pag. 129. Cimbriaco nell'endecasillabo qui posto in principio gli dà il titolo di Paeantius*; *quasi figlio di Paean nome di Apollo, perchè* paean *fu detto a motivo del suo curare i mali. Questo è il solo quinto libro della sua opera:* De febre pestilenti, *che fu stampato a parte. L'edizione è registrata da Panzer t.3 pag. 331.*

**58 - Inc. G 45**
**Benedictus, santo**
*Regula*.
Venezia, Bernardino Benali, 21 gennaio 1489
16°, got., ill.
IGI 1453; GW 3828; ISTC ib00306000.

A c. [1r] nota di possesso: *Iste liber est monasterij Sancti* […], le restanti parole sono state eliminate asportando il margine inf.

A c. a1 iniziale decorata: A (Ausculta), in verde su campo oro, con quattro palline dorate e ghirigori a inchiostro lungo il margine int.; capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Dimensioni: 98 x 72 mm.

Sul contropiatto ant. antica segnatura: *C. I. 139.* depennata; a c. h8v e sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *III. G. 1.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII F 2*, ripetuta sul contropiatto ant.

MODUS

Legatura in cartone (sec. 18., 120 x 80 x 12 mm) con piatti ricoperti da carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul v. della II c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la prima edizione. È ben rara.*

Fabrizio Lollini ritiene che l'iniziale miniata sia riferibile allo stesso decoratore dell'incunabolo gemello Inc. G 44 e che dunque si possa presumere per entrambi gli opuscoli la stessa provenienza dal monastero di San Giovanni Evangelista di Parma (cfr. scheda n. 172).

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi.* Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, p. 144-145.

**59 - Inc. F 70**
**Benzi, Ugo**
*Trattato circa la conservazione della sanità.*
Milano, Pietro da Corneno, 31 maggio 1481
8°, got.
IGI 4943; GW n0316; ISTC ih00548000.

Cartulaz. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura.

Errori di impaginazione nel fasc. a; macchie alle cc. dei fascicoli e-g. Dimensioni: 185 x 128 mm.

Legatura del 1952 (197 x 146 x 13 mm) in piena pelle con fregi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 221: "Buon esemplare completo, con antica legatura in pelle, ma sciupata".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Celebre è questo Ugo Benzi, o Benci, o Bensi, chiamato anche solamente Ugo da Siena, vedi Mazzuchelli Scritt. Ital. Per ragione dei diversi nomi alcuni ne fecero due autori. Ugo scrisse in latino quest'opera. Chi l'abbia tradotta non si sa. Nulla ne dicono l'Argelati e il Paitoni. L'edizione è notata da Panzer e dal Sassi. Nulla di rimarchevole su d'essa, se non che è l'unica edizione del sec. XV e poco nota. Dell'autore vedi anche Tiraboschi t. 6 p. prima pag. 336. Vedi anche l'elogio che di lui fa il Fazio de vir. illust. stampato dal Mehus.*

Colloc. precedente: *CXI F 27*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. G. 3.*

**60 - Inc. G 30/2**
**Bernardus Claraevallensis, santo**
*Meditationes de interiori homine.*
"Strasburgo" [i. e. Venezia, Bernardino Benali, dopo il 1492]
8°, got.
Nel colophon appare Strasburgo come luogo di stampa fittizio (cf. BMC, V p.xxxii).
IGI 1537; GW 4033; ISTC ib00405000.

Sul contropiatto post. annotazione ms. datata: *iiij nonas marcii 1498*; prove di penna alle cc. [4v], g4v.

MODUS

Macchie a c. g4. Dimensioni: 148 x 104 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. G. 2.* (cfr. *Inv. A*), *CXII F 1.*

Macchi: "Legatura (152 x 112 x 25 mm) in banda di cuoio di capra bruno, su assi lignee, caratterizzata da quattro compartimenti caratterizzati da una coppia di filetti incrociati muniti di un'ampia rosetta esalobata negli scompartimenti, decorata a secco. Tracce di un fermaglio costituito da una bindella in cuoio bruno munito di un puntale a graffa, collocato entro apposita sede rettangolare nell'asse anteriore, assicurato tramite due chiodi in ottone a stella e da una contrograffa in ottone a forma di trapezio ornata con riccio di aggancio e motivi fitomorfi stilizzati, ancorato a quello posteriore a mezzo di tre chiodi pure in ottone. Cuciture su tre nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: discreto. Marginali spellature. Fiore in parte assente. Volume restaurato. Le rosette (motivo corrente), le contrograffe a trapezio e le note tipografiche consentono di assegnare la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, eseguita in Italia". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da una nota sul contropiatto ant. Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Due opere qui sono di S. Bernardo. La prima che qui comparisce è di Venezia per Bernardino de Benaliis 1494. L'altra qui legata è il libro delle Meditazioni, edizione di Strasburgo 1492. Prima edizione di tali Meditazioni.*

Legato con: Bernardus Claraevallensis, santo. *Modus bene vivendi in christianam religionem.* Venezia, Bernardino Benali, 30 maggio 1494 (Inc. G 30/1; scheda n. 61).

**61 - Inc. G 30/1**

**Bernardus Claraevallensis, santo**

*Modus bene vivendi in christianam religionem.*

Venezia, Bernardino Benali, 30 maggio 1494

8°, got., ill.

IGI 1542; GW 4048; ISTC ib00414000.

A c. [1r] nota di possesso parzialmente abrasa: *Liber hic est* […] (ms., sec. 16.).

Prove di penna a c. [1r].

Legato con: Bernardus Claraevallensis, santo. *Meditationes de interiori homine.* "Strasburgo" [i. e. Venezia, Bernardino Benali, dopo il 1492] (Inc. G 30/2; scheda n. 60).

**62 - Inc. E 48**

**Bernardus Claraevallensis, santo**

*Modus bene vivendi in christianam religionem* [in italiano].

Venezia, Bernardino Benali, [ca. 1494]

4°, rom., ill.

IGI 1543; GW 4052; ISTC ib00417000.

A c. [1r] nota di possesso: *Est Peregrini de Franciscis* (ms., sec. 17.).

A c. [4v] la silografia è stata sommariamente acquerellata; alcune sottolineature e maniculae; cartulaz. di mano antica. Dimensioni: 210 x 150 mm.

Colloc. precedenti: *II. B. 13.* (cfr. *Inv. A*) segnata nel v. dell'ultima c., parzialmente occultata; *CXIII F 22* segnata sul ritaglio della c. di guardia originale incollato in fase di restauro sul contropiatto ant.

MODUS

Legatura del 1966 (217 x 150 x 25 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; tracce del titolo ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, 85: "Legatura in pergamena, sovrapposta".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione rarissima. È notata da Panzer t. 3, pag. 492 e dall'Argelati Volgar. t. 1, pag. 133. Trovasi pure nella Libreria Capponi a pag. 58. Ma qui citasi anche un'edizione di Firenze per Lorenzo Morgiani e Giovanni di Magonza dell'anno 1495. Quindi nacque lo sbaglio di alcuni che questa credettero eseguita pure in tal anno, vedi l'Argelati; ed errò pure il Panzer scrivendo:* Fortassis aliqua exemplaria annum 1495 exhibent. *Due sono certamente l'edizioni. Una soprariferita di Firenze 1495. L'altra, ch'è questa di Venezia pel Benali, come sta impresso alla fine della Tabula. Questa sembra anteriore al 95, ma non è sì facile a determinarne l'anno. Incerto è il traduttore. Il dialetto con cui scrive la Prefazione sembra veneziano. Aveva una sorella per nome Barbara e monaca, pei cui prieghi intraprese questa traduzione, cui dedica a Laura pur monaca nipote della suddetta Barbara.*

**63 - Inc. G 29**

**Bernardus Claraevallensis, santo**

*Opuscula*, cur. Theophilus Brixianus. [Con:] Theophilus Brixianus, *Carmen de vita S. Bernardi.*

Brescia, Angelo e Giacomo Britannico, 18 marzo 1495

8°, got. e rom.

IGI 1547; GW 3907; ISTC ib00364000.

A c. P10v nota di possesso: *Est Conventus s. Jacobi de Soncino* (ms., sec. 16.) depennata; segue un'altra annotazione: *Die 21 Agosti 1612 fui in Castello Vicinorum* [?] depennata.

Cartulaz. di mano antica.

Manca la c. A1; macchie diffuse sul margine sup.; macchie alle cc. A2-8, b4-5, n7-8, o1-3, C3-4, K5-8; fori di tarlo alle cc. A2-3 e ai fascicoli N-P. Dimensioni: 147 x 102 mm.

A c. A2r antica segnatura: *T-IV/14* e la dicitura: *Pro Rett.º*; a c. P10v colloc. precedente: *CXII F 11.*

Macchi: "Legatura (157 x 110 x 40 mm) in cuoio di capra bruno su assi lignee, decorato a secco. Cornice esterna caratterizzata da motivi fitomorfi, interna da serpentine cordonate. Rosette quadrilobate lungo il margine interno dello specchio; al centro tre motivi a cordame disposti verticalmente. Tracce di due fermagli, tra l'altro caratterizzati dalle impronte di altrettante contrograffe a foggia di trapezio, assicurate al piatto posteriore tramite tre chiodi, verosimilmente metallici. Cucitura su tre nervi. Tagli incisi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura screpolato. Cerniere indebolite. Fiore in parte assente. Volume restaurato. I fregi correnti, non caratterizzanti, inusuali e le note tipografiche consigliano di assegnare la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, eseguita in Italia".

MODUS

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**64 - Inc. G 31**
**Bernardus Claraevallensis, santo**
*Opuscula*, cur. Theophilus Brixianus. [Con:] Theophilus Brixianus, *Carmen de vita S. Bernardi*
Venezia, Simone Bevilacqua, 17 ottobre 1495
8°, got. e rom.
IGI 1548; GW 3908; ISTC ib00365000.

A c. A1r note di possesso: *Sum* [?] *ex libris Peregrini de Sononijs* (ms., sec. 17.); *Fran.º Parisetti* (ms., sec. 16.) depennata; *Io Flaminio Parisetti possiedo questo libro* (ms., sec. 17.) depennata e ripetuta; *Ex libris Congregationis Missionis Domus Regiensis* (ms., sec. 18.).

Parziale cartulaz. di mano antica; prove di penna a c. A1r.

Macchie alle cc. A1-8, d3-5; leggere macchie diffuse al margine inf. e al margine sup. dei fascicoli t-x, G-H; alcune cc. brunite; il fascicolo P è parzialmente distaccato. Dimensioni: 157 x 107 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. G. 4.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII E 30.*

Legatura (sec. 19., 160 x 110 x 50 mm) in cartone, parzialmente distaccata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.; la c. di guardia ant. è costituita da un frammento abraso di un codice in pergamena del sec. XII con tracce di un testo in scrittura carolina.

**65 - Inc. E 33**
**Bernardus Claraevallensis, santo**
*Sermones de tempore et de sanctis una cum homiliis et epistolis.*
Venezia, Johann Emerich, [ed. Lucantonio Giunta], 12 marzo 1495
4°, got., ill.
IGI 1560; GW 3945; ISTC ib00440000.

A c. A1r: nota di possesso: *Abbatiae A*[...] *signatus n°. 17.* (ms., sec. 16.).

Alcune note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e sottolineature.

Mancano le cc. [1-4]; margini sup. fortemente rifilati; consolidamento del margine sup. delle cc. 8-26. Dimensioni: 200 x 137 mm.

Sul contropiatto post. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente le antiche segnature: *M. IV. 20* e *C. IX. 1*; a c. [226v] colloc. precedenti: *V. F. 7.* (cfr. *Inv. A*); *CXII E 23.*

Legatura del 1970 (210 x 152 x 40 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; nome dell'autore ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 81: "Buon esemplare, con legatura in cartone, sovrapposta".

A c. dd10v nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarco.*

MODUS

**66 - Inc. E 49**

**Bernardus Claraevallensis, santo**

*Sermones super Cantica canticorum.*

Brescia, Angelo Britannico, 28 gennaio 1500

4°, got.

IGI 1554; GW 3938; ISTC ib00431000.

A c. [1r] nota di possesso: *Hic liber est abbatiae florentinae* (ms., sec. 16.); a c. a1r: […] *florentinae*, depennata; sul r. della I c. di guardia ant.: *Conventus Sancti Iacobi de Bononia. Ad usum fratris Hieronymi Alidosij* (ms., sec. 16.), sulle parole *Sancti Iacobi de Bononia* è stato in epoca successiva sovrascritto: *Sancti Stefani de Reggio*; in Cat. Davoli, n. 82 è registrato un ex libris: "In fine nella guardia, ms.: *Fr. Livio Ballandi* (sec. XVII)", che è andato perduto con il restauro.

Numerose note marginali (sec. 16.); segni di attenzione.

Alcune cc. brunite. Dimensioni: 200 x 145 mm.

A c. [1r] è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 25.*

Macchi: "Legatura (204 x 150 x 24 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice esterna caratterizzata da fregi fitomorfi entro coppie di delfini affrontati, interna da serpentine cordonate. Specchio provvisto di tre mazzi di losanghe dai margini concavi. Tracce di quattro fermagli con coppia di lacci di restauro in cuoio. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: discreto - mediocre. Materiale di copertura originale scomparso lungo il dorso. Volume restaurato. I fregi fitomorfi entro coppie di delfini affrontati e le note tipografiche suggeriscono di attribuire la legatura al primo quarto del secolo XVI, verosimilmente eseguita nel Veneto". Restauro curato nel 1947 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 82: "Legatura originale tutta pelle, con impressioni a freddo".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 21.*

**67 - Inc. E 80**

**Beroaldo, Filippo, il vecchio**

*De felicitate.*

Bologna, Benedetto Faelli, "13 aprile 1499" [dopo il 1500?]

4°, rom. e got.

Riedizione di GW 4134 con ristampa invariata del colophon; è possibile che sia posteriore al 1500 (Goff).

IGI 1597; GW 4135; ISTC ib00484500.

Alcune note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica con numeraz. da 129 a 156; sottolineature. Dimensioni: 208 x 150 mm.

A c. D4v colloc. precedente: *V. F. 18.*

Legatura del 1958 (210 x 158 x 10 mm) in tutta pelle con fregi in oro sul piatto ant. e a secco sul piatto post. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso fregi in oro.

L'incunabolo in origine faceva parte di un volume miscellaneo di scritti del Beroaldo: vedi scheda n. 71.

MODUS

**68 - Inc. E 79**
**Beroaldo, Filippo, il vecchio**
*Declamatio ebriosi*, *scortatoris et aleatoris.*
Bologna, Benedetto Faelli, 1499
4°, rom.
IGI 1590; GW 4131; ISTC ib00472000.

Alcune note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica con numeraz. da 247 a 266. Dimensioni: 208 x 150 mm.

A c. c4v colloc. precedente: *V. F. 19.*

Legatura del 1958 (210 x 158 x 8 mm) in tutta pelle con fregi in oro sul piatto ant. e a secco sul piatto post. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca; sul dorso fregi in oro.

L'incunabolo in origine faceva parte di una raccolta miscellanea di opere del Beroaldo: vedi scheda n. 71.

**69 - Inc. E 81**
**Beroaldo, Filippo, il vecchio**
*Declamatio philosophi, medici, oratoris*; *De optimo statu et principe.*
Bologna, Benedetto Faelli, 13 dicembre 1497
4°, rom.
IGI 1591; GW 4126; ISTC ib00473000.

Alcune note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica con numeraz. da 157 a 194; titoli correnti mss.; sottolineature. Dimensioni: 208 x 150 mm.

A c. E4v colloc. precedente: *V. F. 17.*

Legatura del 1958 (210 x 158 x 12 mm) in tutta pelle con fregi in oro sul piatto ant. e a secco sul piatto post. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca; sul dorso fregi in oro.

L'incunabolo in origine faceva parte di una raccolta miscellanea di opere del Beroaldo: vedi scheda n. 71.

**70 - Inc. E 82**
**Beroaldo, Filippo, il vecchio**
*Oratio proverbiorum.*
Bologna, Benedetto Faelli, 17 novembre 1500
4°, rom.
IGI 1601; GW 4143; ISTC ib00490000.

A c. D3v annotazione ms.: *Die 7 Augusti 1517 hoc opus perlectum* (sec. 16.)

Alcune note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica con numeraz. da 313 a 339.

Manca la c. D4 (bianca). Dimensioni: 208 x 150 mm.

A D3v colloc. precedente: *V. E. 28.*

Legatura del 1958 (210 x 158 x 10 mm) in tutta pelle con fregi in oro sul piatto ant. e a secco sul piatto post. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca; sul dorso fregi in oro.

MODUS

L'incunabolo in origine faceva parte di una raccolta miscellanea di opere del Beroaldo: vedi scheda n. 71.

**71 - Inc. E 83**
**Beroaldo, Filippo, il vecchio**
*Orationes et poemata.*
[Bologna], Benedetto Faelli, 1 novembre 1500
4°, rom.
IGI 1605; GW 4148; ISTC ib00495000.

A c. a1r note di possesso: *Lodovico Vedriani* (ms., sec. 17.); *Congregationis S. Caroli* (ms., sec. 18.); stemma ad inchiostro bruno raffigurante un'aquila con le ali distese nella parte sup. e una fascia trasversale nella parte inf. (sec. 17., 30 x 28 mm).

Numerose note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica con numeraz. da 1 a 128; segni di attenzione, maniculae, sottolineature.

Fori di tarlo alle cc. a1-4; macchie nel margine inf. dei fascicoli a-e, I, k, q. Dimensioni: 206 x 146 mm.

A c. a1r antica segnatura: *A 5. 36.*

Legatura del 1958 (220 x 155 x 37 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso fregi impressi a secco. Cat. Davoli, n. 89: "Bell'esemplare perfetto, legato con altre opere dell'autore".

Precedenti colloc. interne: *V. F. 17.* (cfr. *Inv. A*), *CXI E 7* e *14 D 3.*

L'incunabolo in origine faceva parte di una raccolta miscellanea di opere del Beroaldo composta da 8 opuscoli, di cui 4 incunaboli e 3 cinquecentine, che è stata sciolta con ogni probabilità nel corso del restauro del 1958, in modo da separare gli incunaboli dalle edizioni posteriori e collocarli all'interno del fondo a loro riservato. Una mano cinquecentesca, probabilmente la stessa che nell'ultima c. dell'ultimo opuscolo ha annotato: *Die 7 Augusti 1517 hoc opus perlectum*, ha numerato le cc. del volume in ordine progressivo da 1 a 339. La sequenza originaria della raccolta risulta pertanto essere la seguente:

cc. 1-128: *Orationes et poemata* (Inc. E 83, scheda n. 71)

cc. 129-156: *De felicitate* (Inc. E 80, scheda n. 67)

cc. 157-194: *Declamatio philosophi, medici, oratoris*; *De optimo statu et principe* (Inc. E 81, scheda n. 69)

cc. 195-222: *Symbola Pythagorae*, Bononiae, impresso a Benedicto Hectoris, pridie dominicum Natalem, 1503 (Colloc. attuale: 14 D 3/2)

cc. 223-246: *Libellus quo septem sapientum sententiae discutiuntur*, Bononiae, per Benedictum Hectoris, 10 oct. 1502 (Colloc. attuale: 14 D 3/1)

cc. 247-266: *Declamatio ebriosi*, *scortatoris et aleatoris* (Inc. E 79, scheda n. 68)

cc. 267-312: *Opusculum de terraemotu et pestilentia. Cum annotamentis Galeni*, Bononiae, per Benedictum bibliopolam, id. mai. 1505 (Colloc. attuale: 14 D 3/3)

cc. 313-339: *Oratio proverbiorum* (Inc. E 82, scheda n. 70).

MODUS

**72 - Inc. A 5 - 7**

**Bertachini, Giovanni**

*Repertorium iuris utriusque* (Partes I - III).

Venezia, Giorgio Arrivabene, 23 maggio, 27 settembre, 6 novembre 1494

f°, got.

IGI 1612; GW 4158; ISTC ib00500000.

Alcune note marginali (sec. 16.) di due mani diverse; alcuni segni di attenzione.

T. I: macchie alle cc. [2], 30, 140, 170-171, 189 e all'ang. inf. int. delle cc. 288-352; fori di tarlo alle cc. [1-6], 2-9; lacuna risarcita a c. [1]; strappo risarcito a c. 351; t. II: manca la c. NN6 (bianca); macchie alle cc. 12-15, 62-65, 91r e al margine est. delle cc. 97-289; fori di tarlo alle cc. [1-4], 1-8, 298-309; t. III: macchie alle cc. 200-201 e al margine est. delle cc. 33-161, 211-214; fori di tarlo alle cc. 306-314. Dimensioni: t. I: 402 x 265 mm; t. II: 406 x 265 mm, t. III: 407 x 267 mm.

Sul contropiatto ant. del t. I sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente l'antica segnatura: *O. IX. 16-18* e la precedente colloc. interna: *CXII A 15*, sovrascritta a: *5 A 15*, mentre sul contropiatto ant. del t. III è stato incollato il ritaglio della c. di guardia originale che reca la sola precedente colloc. interna: *CXII A 17*, sovrascritta a: *5 A 17*.

Legato in 3 tomi; legatura del 1966 (t. I: 415 x 277 x 90 mm; t. II: 416 x 274 x 75 mm; t. III: 415 x 282 x 75 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando e figlio Pietro di Modena, come attestato da tre timbri sui contropiatti ant.; sui dorsi estremi dell'ediz. impressi in oro; titoli mss. sui tagli inf. Cat. Davoli, n. 94: "La rilegatura in pergamena è stata riparata e nel dorso ha sofferto per il lavoro delle tarme".

Sul contropiatto ant. del t. I è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Non è tanto commune*.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. A. 5-7.*

**73 - Inc. F 21**

**Bessarion**

*Epistolae et orationes* [in italiano], tr. Ludovico Carbone. [Con:] Demosthenes, *Olynthiaca prima*, tr. Bessarion.

[Venezia, Christoph Valdarfer], 1471

8°, rom.

IGI 1624; GW 4186; ISTC ib00521000.

A c. [g8v] note di possesso mss. datate rispettivamente 1629 e 1733: *Questo libro è di me Sigismondo Gabardi del anno 1629*; *et ego Ioachim Gabardi filius eius scripsi hoc anno 1733 in giorno di giovedì essendo in ora 18 nel mese di Luglio ali 17*; alle cc. g6-7 annotazioni ms. di Gioachino Gabardi datate 1733.

Capilettera in inchiostro rosso.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.-18.); tracce della segnatura dei fasc. di mano antica, asportata dalla rifilatura; a c. [c1v] disegno a penna dell'albero genealogico della famiglia Gabardi (ms., sec. 18.); prove di penna a c. g8; cartulaz. a matita di mano moderna.

Mancano le cc. [a1-10]; macchie diffuse. Dimensioni: 197 x 136 mm.

MODUS

Legatura del 1970 (205 x 145 x 20 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

Colloc. precedente: *CXIII F 26*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. F. 1.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92v).

**74 - Inc. A 31 - 34**

***Bibbia*, in latino**

*Biblia latina*, comm. Nicolas de Lyre, Guillelmus Brito-Armorius, Pablo de Santa Maria, Matthias Döring, cur. Paulus a Mercatello, con aggiunte di Franciscus Moneliensis. [Con:] Nicolas de Lyre, *Contra perfidiam Judaeorum.*

Venezia, [Johann Herbort], ed. Johannes de Colonia, Nicolas Jenson e soci, 31 luglio 1481

f°, got.

IGI 1683; GW 4286; ISTC ib00611000.

Al r della c. di guardia ant. e a c. a1 dei 4 tomi note di possesso: una depennata, ma che è possibile interpretare come: *Conventus Sancti Thomae Faventiae Carmelitarum discalceatorum* (ms., sec. 17.); *Iacobi Marij 1661* (ms., sec. 17.); *Collegii Carpensis Societatis Iesu Bibliothecae Catalogo insertus* (ms., sec. 17.).

Capilettera in inchiostro alternato blu e rosso; capoversi segnati in blu e rosso.

Rare note marginali (sec. 16.) di mani diverse; indici mss. (sec. 16.) su un inserto applicato a c. Aa1v del t. III e sul v. della c. di guardia ant. del t. IV; alcune maniculae e segni di attenzione; tracce di numeraz. dei fascicoli di mano antica, asportata dalla rifilatura.

Manca la c. Dd10 (bianca) del t. III; alcune cc. brunite; margini sup. fortemente rifilati; tracce di segnalibri applicati all'inizio di ogni libro della Bibbia; strappo risarcito al margine inf. della c. qq4 del t. II. Dimensioni: 310 x 210 mm.

Sui contropiatti post. dei 4 t. antica segnatura: *IX. C. 2* depennata e precedenti colloc. interne: *III. C. 1-4* (cfr. *Inv. A*); *CXII B 6-9*.

Legato in 4 tomi; legatura in mezza pelle (sec. 18., t. I: 318 x 220 x 72 mm; t. II: 318 x 220 x 75 mm; t. III: 318 x 220 x 62 mm; t. IV: 318 x 220 x 66 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

Sul contropiatto ant. del t. I nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione segnata già da Panzer t. 3 p. 163 n. 496*.

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla*

MODUS

*Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93r).

**75 - Inc. A 27 - 30**
***Bibbia*, in latino**
*Biblia latina*, comm. Nicolas de Lyre, Guillelmus Brito, Pablo de Santa Maria, Matthias Döring. [Con:] Nicolas de Lyre, *Contra perfidiam Judaeorum.*
Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 8 agosto 1489
f°, got. ill.
IGI 1688; GW 4291; ISTC ib00616000.

Alcune note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; alcune maniculae, segni di attenzione e sottolineature.

Mancano la c. a1 del t. I e la c. ccc12 del t. II (bianche); macchie ai fascicoli a-f, h e alle cc. p3-8, q6-7, s3-10, u1, u8, x5, y1, z2-4, ꝯ2-4, Aa1-2, Cc3-8, Dd4-10 del t. I; leggere macchie diffuse nel t. II; macchie ai fascicoli ZZ-ƆƆ e alle cc. AA1-6, II5r, LL3-6, PP9-10, QQ7-8, RR10r, YY8 del t. III; macchie diffuse nel t. IV; fori di tarlo alle cc. n7-10 e ai fascicoli o-t del t. I, aa-ff del t. II, ZZ-ƆƆ del t. IV. Dimensioni: 340 x 230 mm.

Sui contropiatti post. dei 4 t. precedenti colloc. interne: *III. A. 5-8.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI A 11-14*.

Legato in 4 tomi; legatura in pergamena rigida (sec. 18., t. I: 350 x 237 x 56 mm, t. II: 350 x 237 x 54 mm, t. III e IV: 350 x 237 x 50 mm); sui dorsi mss. con gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. del t. I nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Lo stampatore Ottaviano Scoto aveva fatta l'edizione di questa Bibbia del Lirano l'anno antecedente 1488 quintus idus Augusti, la quale è notata da Panzer t. 3 p. 252 n. 1074. Replicò la presente edizione del 1489 sexto Idus Sextilis ch'è pur segnata da Panzer l. c. pag. 267 n. 1171.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

**76 - Inc. G 26 - Inc. G 27**
***Bibbia*, in latino**
*Biblia latina*, cur. Petrusangelus de Monteulmi. [Con:] Gabriele Bruno, *Tabula*.
Venezia, Girolamo Paganini, 7 settembre 1492
8°, got.
IGI 1675; GW 4271; ISTC ib00594000.
2 esemplari

Inc. G 26

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. di mano antica. le 2 cc. di guardia ant. sono occupate da un indice ms. e da un testo ms. sulla Bibbia che occupa anche la c. $5^{10}$v (sec. 16.-17.).

MODUS

Mancano le cc. A1, A10; le cc. A2, hh1 sono state legate a rovescio; macchie diffuse; le cc. c1, c8, hh8, ii1-2, ii7-8, kk1, qq1, qq8, yy1 sono distaccate in tutto o in parte; fori di tarlo alle cc. A2-4, gg8, ii7-8, kk1, A1-8, B1-4; margini fortemente rifilati. Dimensioni: 158 x 114 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII F 24*.

Legatura (sec. 18., 165 x 120 x 58 mm) in tutta pelle con cornici impresse a secco, parzialmente distaccata; titolo ms. sul taglio inf.

Nell'*Inv. D* la registrazione dell'incunabolo è autografa del bibliotecario Prospero Viani (ms., 1860-1867): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

Inc. G 27

In Cat. Davoli, n. 96-97 è registrato l'ex libris: "Nell'interno della coperta anteriore ex libris: *Ioannes Baptista Manfredini*", che è andato perduto con il restauro; a c. Q12v annotazione ms. in caratteri cifrati che sembra di poter interpretare come: *Maria Masetti* (ms., sec. 17.).

Rare note marginali (sec. 17.).

Mancano le cc. A1, A10, $5^{1-10}$; leggere macchie diffuse, in particolare sui margini; margini fortemente rifilati. Dimensioni: 162 x 112 mm.

A c. A2r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 25*.

Legatura del 1960 (168 x 120 x 52 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio sup. Cat. Davoli, n. 96-97: "Legatura comune, in cartone".

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**77 - Inc. A 14 - 16**

***Bibbia*, in latino**

*Biblia latina*, comm. Walafrid Strabon, Anselme de Laon, Nicolas de Lyre, Guillelmus Brito. [Con:] Nicolas de Lyre, *Contra perfidiam Judaeorum*. Cur. Bernardino Gadolo, Eusebius Hispanus e Secondo Contarini.

Venezia, Paganino Paganini, 18 aprile 1495

f°, got., ill.

IGI 1691; GW 4283; ISTC ib00608000.

A c. [1r] nota di possesso: *Bartholomaeij Bertuccij* (ms., sec. 16.), ripetuta a c. 471r; a c. [1r], sotto al titolo, disegno a penna della stessa mano raffigurante un triangolo con tre lettere *B* agli angoli e al centro la lettera *D*.

Rare note marginali (sec. 16.) in inchiostro rosso e bruno di mani diverse; segni di attenzione, sottolineature e maniculae in inchiostro rosso e bruno.

MODUS

Macchie alle cc. [1-15], 1-9, 75r, 111v, 179r, 226, 312r, 451-470, 427r [ma: 527r per errore di cartulaz. che si mantiene fino alla fine], 444-445, 680v, 684r, 688r, 787-789, 829, 832, 1013r, 1021-1022, 1051-1068, 1071-1073, 1079-1082, 1095-1098, 1103-1135, 1166, 1170-1179, 1186-1188, 1204-1205, 1227r, 1244, 1248, 1259-1262, 1332-1333, 1396-1398; fori di tarlo alle cc. 1013-1342; risarcimenti al margine int. delle cc. 463-470; strappo a c. 1074; alcune cc. brunite; sui margini tracce della colorazione dei tagli. Dimensioni: t. I: 352 x 242 mm; t. II: 350 x 242 mm; t. III: 347 x 238 mm.

Legato in 3 tomi; legatura del 1958 (t. I: 357 x 250 x 72 mm; t. II: 357 x 253 x 94 mm; t. III: 357 x 252 x 80 mm) in mezza pergamena, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 99bis: "Esemplare bello e di ottima conservazione, ma con rilegatura antica in pergamena un po' danneggiata".

Colloc. precedente: *CXI C 9-11*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. B. 12-14.*

**78 - Inc. B 17**

***Bibbia. Vecchio Testamento. Salmi,* Antologia, in latino**

*Psalmi poenitentiales*, comm. Paolo Fiorentino.

[Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 1479]

f°, got.

IGI 8171; GW M30155; ISTC ip01032100.

Fori di tarlo diffusi; macchie alle cc. A1r, B6-7, c1, D8. Dimensioni: 296 x 208 mm.

Legatura del 1959 (306 x 216 x 10 mm) in pergamena rigida realizzata nel corso del restauro da Mario Bertani, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 183: "Il presente esemplare imperfetto, alquanto usato, coperto di brutto cartone e con macchie d'acqua, è formato di 1 carta bianca e 31 carte a stampa di 2 colonne".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo fra Paolo fiorentino della famiglia Attaccanti, o Attavanti, abbiamo a: II. D. 5. il Quaresimale col titolo:* Thesaurus Sapientum. *Vedi ivi la nota ms. Questo commento sui Salmi Penitenziali è mancante in fine. L'edizione è l'unica. È fatta in Milano da Zaroto 1479; registrata dal Sassi pag. 571 e da Panzer. Correggasi il Mazzuchelli che la dice in 4°. Par quasi lo stesso carattere del Quaresimale. E pure il Quaresimale è di Scinzenzeler, e questa è di Zaroto*.

Colloc. precedente: *CXIII D 30*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. A. 12.*

**79 - Inc. G 46**

***Bibbia. Vecchio Testamento. Salmi,* Antologia, in latino**

*Psalmi poenitentiales*; *Orationes.*

Venezia, Pellegrino Pasquali, 28 febbraio 1493

16°, got., ill.

IGI 8172; ISTC ip01032200.

MODUS

A c. a2r annotazione ms.: *1493. Orationes* (sec. 16.).

Mancano le cc. a1, a3-4; macchie alle cc. dei fascicoli aa-bb, h, l-m, p. Dimensioni: 100 x 75 mm.

A c. a2r antica segnatura: *B. 8.* con l'annotazione: *Prohib.*; a c. x8v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII F 37.*

Macchi: "Legatura (110 x 82 x 24 mm) su cartone alla quale sono stati applicati i piatti in cuoio testa di moro decorato a secco. Cornice caratterizzata da cordami. Tre nodi su base quadrata disposti verticalmente nello specchio. Tracce di un fermaglio. Cucitura su due nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre. Cuoio stanco, scomparso lungo il dorso. Fiore in parte assente. Angoli ricurvi. Volume restaurato. L'impianto ornamentale, la cornice in particolare, e le note tipografiche consentono di assegnare la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'etichetta ds. applicata sul contropiatto ant.

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**80 - Inc. D 43 - 44**
**Biondo, Flavio**
*Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, con aggiunte di Giannantonio Campano.
Venezia, Ottaviano Scoto, 16 luglio 1483
f°, rom.
IGI 1756; GW 4419; ISTC ib00698000.

A c. S7v note di possesso: *Innocentij Octavi pontificis maximi anno primo salutis vero MCCCCLXXX quinto VI septembris emi librum hunc ego Giroldus* [?] *Bonzagni* [...] (ms., sec. 15.) depennata dopo la parola *septembris;* cui segue: *Anno 1557 cal. julij emi Regij Lepidi librum hunc à Cesare bibliopola solidis quinquaginta in Foro magno* (ms., sec. 16.) e di altra mano: *L 2*; altre note di possesso: sul r. della III c. di guardia ant. del I vol.: *Sanctus Franciscus* (ms., sec. 15., depennata e in parte asportata dalla rifilatura); *Herculis Fabalij* (ms., sec. 16., ripetuta e depennata a c. a2r), successivamente integrata da altra mano con la seguente annotazione: *Post mortem [Herculis Fabalij] Aloysius Fosseus emit* (ms., sec. 17. ripetuta e depennata a c. a2r) depennata; a c. a2r: *Fratris Caroli Manzini à Regio carmelitae pecunia emptus* (ms., sec. 17.), ripetuta a c. F1r.

Alcune note marginali (sec. 15.-16.) di mani diverse, anche di emendazione del testo; parziale numeraz. di mano antica delle pp. in numeri arabi e romani; alcune iniziali sono tracciate rozzamente a penna.

Manca la c. a1 (bianca); macchie alle cc. b4-5, H6-7 e al margine sup. dei fascicoli F, R-S; alcune cc. brunite. Dimensioni: t. I: 185 x 203 mm; t. II: 286 x 205 mm.

Sui contropiatti ant. dei due voll. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente le precedenti colloc. interne: *CXIII C 22*; *CXIII C 23.*

MODUS

Legato in 2 tomi; legatura del 1965 (t. I: 295 x 213 x 55 mm; t. II: 297 x 211 x 34 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da due timbri sui contropiatti ant.; sui dorsi estremi dell'ediz. impressi in oro; autore e titolo mss. sui tagli inf. di entrambi i voll. Cat. Davoli, n. 102: "Bellissimo esemplare e ben conservato, legato in due volumi, con antica pergamena di codice".

Sul v. della II c. di guardia ant. del t. I è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi Zeno Diss. Voss. t. 1 pag. 229. Oltre le tre Decadi riferite dal Vossio avvi pure il primo libro della quarta, che restò imperfetta per la morte dell'autore. Questa è la prima edizione stimatissima e rara. Un'altra sola si fece nel secolo stesso, cioè nel 1484 in Venezia. Non altre di quel secolo.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 8-9.*

**81 - Inc. D 42**

**Biondo, Flavio**

*Roma instaurata*; *De origine et gestis Venetorum*. *Italia illustrata*, cur. Giovanni Antonio Panteo, con aggiunte di Hieronymus Broianicus e Paolo Ramusio.

Verona, Bonino Bonini, 20 dicembre 1481, 7 febbraio 1482

f°, got.

IGI 1760; GW 4423; ISTC ib00702000.

A c. M6r nota di possesso: *F. Michaelis Ferrarini regiensis et carmelitae sum* (ms., sec. 15.), in lettere maiuscole e racchiusa in un circolo a triplice filetto.

Alcune note marginali (sec. 15.), di cui una in inchiostro rosso.

Mancano le cc. [1], [6]; margini est. fortemente rifilati. Dimensioni: 304 x 182 mm.

A c. [2r] è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII C 1.*

Legatura del 1970 (311 x 193 x 38 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. La precedente coperta, in mezza pelle, è conservata nella raccolta dei materiali di recupero degli interventi di restauro.

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore, oltre Tiraboschi, vedi Zeno Dissert. Voss. t. 1 pag. 229. Osservisi che qui oltre la* Roma Instaurata *avvi l'opera dello stesso autore: de Origine et Gestis Venetorum, la quale separatamente fu poi stampata da Frobenio nel 1531 e nel 1559 fol. Dopo di essa viene l'altra opera dell'autore:* Italia illustrata *stampata dallo stesso Bonino di Bonini in Verona colla data del 1482, quando la prima opera è del 1481. Fallò il Vossio che questa disse essere in 12 libri. Non è divisa in libri, ma sì bene in quattordici Regioni, le quali, non so come, l'autore nella Prefazione e nell'indice la faccia di diciotto. Manca probabilmente in questa copia una carta dopo la tavola, secondo la descrizione che ne fa Panzer t. 3 pag. 503 n. 8. In essa devono esservi alcuni epigrammi. Vedi ivi.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 4.*

MODUS

**82 - Inc. C 69 - Inc. D 13**
**Boccaccio, Giovanni**
*Genealogiae deorum*; *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, de nominibus maris*, con aggiunte di Domenico Silvestri.
Reggio Emilia, Bartolomeo e Lorenzo Bruschi, 6 ottobre 1481
f°, rom.
IGI 1798; GW 4476; ISTC ib00751000.
2 esemplari

Inc. C 69
A c. st1r nota di possesso depennata: *Io Philippus Settarius* [?] (ms., sec. 16.).
Cartulaz. a matita di mano moderna.
La c. con il *Registrum* è stata collocata prima della c. ee1; macchie alle cc. e8-10, q1-2, r2, al margine est. dei fascicoli g-h e al margine sup. dei fascicoli A, D; fori di tarlo ai fascicoli 1-d, st-D; lacune risarcite alle cc. D3-6; strappo risarcito a c h5; strappi al margine inf. della cc. aa1-2. Dimensioni: 302 x 200 mm.
Sul r. della III c. di guardia antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a 8^a 261* e colloc. precedente: *C^a I. III. B. 79*, poi modificata in *10 B 83* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.
Legatura del 1966 (310 x 208 x 76 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 103-104: "Legatura in mezza pelle del secolo scorso".
L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Inc. D 13
A c. i1r timbro ovale ad inchiostro raffigurante la croce e due foglie di palma che sormontano tre monti (sec. 17., 23 x 21 mm), ripetuto a cc. r1r, ee2v.
Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; alcune sottolineature e maniculae; parziale cartulaz. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura.
Mancano le cc. k1-10 e i fascicoli st, et, A-C, D corrispondenti alle 58 cc. del *De montibus*; macchie alle cc. b6, h4, h10v, i1r, i4r, n4v, s2r; fori di tarlo ai fascicoli r-s; strappi alle cc. t3, x3-4; margine int. risarcito a c. i1. Dimensioni: 286 x 192 mm.
Sul r. della II c. di guardia precedenti colloc. interne: *III. D. 18.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII C 30.*
Legatura (sec. 18., 295 x 202 x 58 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con tassello con autore e titolo impressi in oro; tagli colorati in rosso.

**83 - Inc. E 6**
**Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus**
*De consolatione philosophiae*, comm. attribuito a Tommaso d'Aquino, santo.
Norimberga, Anton Koberger, 8 giugno 1495

MODUS

4°, got.
IGI 1839; GW 4559; ISTC ib00799000.

Numerose note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e maniculae; capoversi segnati a penna.

Fori di tarlo alle cc. [1-6], A1-8; alcune cc. brunite. Dimensioni 210 x 150 mm.

A c. X7v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII D 13.*

Legatura del 1932 (220 x 155 x 40 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e piatti ricoperti con carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 108: "Legatura monastica dell'epoca in mezza pelle e assicelle, in parte rovinata".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 16.*

**84 - Inc. C 24**

**Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus**

*De consolatione philosophiae*. [Con:] <pseudo> Boethius, *De disciplina scholarium*, comm. <pseudo> Tommaso d'Aquino, santo. Cur. Conradus Poseiaen.
Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 14 giugno 1498
f°, got.
IGI 1842; GW 4565; ISTC ib00804000.

A c. 1r note di possesso: *Iulij Secchij* [?] *et* [...] (ms., sec. 16.); *Plebis Rubiani* (ms. sec. 17.) depennata; *Applicato alla Libreria de' Cappuccini di Scandiano* (ms., sec. 18.); timbro in inchiostro della Biblioteca dei Cappuccini di Reggio raffigurante le due braccia incrociate di Cristo e di S. Francesco con la croce sullo sfondo e la dicitura: *Bibliothecae Capucinorum Regii* (sec. 18., 40 x 31 mm).

Manca la c. n6; macchie diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 290 x 197 mm.

Sul contropiatto ant. precedenti colloc. interne: *C.ª V. III. C. 2.* depennata; *CXVIII B 42* segnata a matita da mano moderna e ripetuta sul contropiatto post.

Legatura (sec. 18., 298 x 203 x 23 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

**85 - Inc. C 21**

**Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus**

*Opera.*
Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, in 2 parti, datate: I) 18 agosto 1492; II) 26 marzo 1491
f°, got. ill.
IGI 1816; GW 4511; ISTC ib00767000.

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la nota di possesso: *Est Sancti Petri de Mutina* (ms., sec. 17.-18.); a c. 155r altra nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.).

Operazioni aritmetiche alle cc. 157r, 158r, 163r, 173r (ms., sec. 16.).

È presente solo la pars II del tomo I°, da c. 155 a c. 220 (fascicoli. aa-kk$^{6}$, ll$^{8}$); risarcimenti alle cc. 155-156, 188-189, 194; macchie alle cc. 158-159. Dimensioni: 316 x 212 mm.

MODUS

Antiche segnature: *E. 34. 1.* a c. 222v (segnata 220); *Y. 1. 2.* sul ritaglio dell'originale c. di guardia al contropiatto post; precedenti colloc. interne: *IV. C. 11.* (cfr. *Inv. A*) a c. 222v (segnata 220); CXI *B 12* sul ritaglio dell'originale c. di guardia incollato in fase di restauro al contropiatto post.

Legatura del 1953 (326 x 222 x 20 mm) in piena pelle con cornici e angolari impressi a secco e in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro, con fregi. Cat. Davoli, n. 105: "Legatura in pergamena, sovrapposta".

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è una parte di tutte le opere di Boezio di questa edizione, che intiera abbiamo a V. C. 16. Questo volume dunque resta duplicato.*

**86 - Inc. C 22 - 23**

**Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus**

*Opera.*

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, in 3 parti, datate: I) [senza data]; II) 8 luglio 1499; III) 10 febbraio 1497

f°, got., ill.

IGI 1817; GW 4512; ISTC ib00768000.

Il restauro del 1960 ha mantenuto la suddivisione originaria in due volumi, il primo dei quali (Inc. C 22) corrisponde alla II parte, edita nel 1499, mentre il secondo (Inc. C 23) comprende la I e la III parte, quest'ultima pubblicata nel 1497. In origine i due volumi erano considerati due distinte edizioni e come tali registrati nei cataloghi e negli inventari; molto probabilmente sono diverse anche le loro provenienze.

In Inc. C 23 sono presenti note di possesso: *Fratris Iulii de Pisis* [?] (ms., sec. 16.) a c.a1r; *Della Libraria di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.) a c. [1r], ripetuta a c. 100r.

Inc. C 23: note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; rare note di mani diverse (sec. 16.).

Inc. C 22: macchie al margine sup. delle cc. 58-64; Inc. C 23, I parte: macchie alle cc. 14-15, 136v, 199-200; II parte: macchie alle cc. 3-4, 12r, 32-38, 55-58, 69r. Dimensioni: Inc. C 22: 299 x 202 mm; Inc. C 23: 297 x 200 mm.

In Inc. C 22 sono registrate le precedenti colloc. interne: *V. D. 8* depennata; *V. A. 13* (cfr. *Inv. A*) a c. 72v; *CXIII B 3* segnata a matita da mano moderna a c. [1r].

Legature del 1960 (Inc. C 22: 305 x 210 x 180 mm; Inc. C 23: 307 x 210 x 50 mm) in pergamena rigida, realizzate nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. di Inc. C 22; sui dorsi tasselli in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; in Inc. C 23 autore e titolo mss. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 106-107: "Legatura comune in pergamena".

Sul v. della I c. di guardia ant. di Inc. C 22 è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la Pars altera delle opere di Boezio di questa edizione di Venezia per de Gregoriis. Vedi Panzer t. 3, pag. 446, n. 2429.*

MODUS

Inc. C 23: colloc. precedente: *CXIII D 28*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 4.*

**87 - Inc. F 29**
**Boiardo, Matteo Maria**
*Sonetti e canzoni*, con aggiunte di Bartolomeo Crotti.
Reggio Emilia, Francesco Mazzali, 19 dicembre 1499
4°, rom.
IGI 1856; GW 4611; ISTC ib00831000.

A c. a1r nota di possesso: *Bastiano Secchiari* (ms., sec. 16.) depennata a matita; lo stesso nome ritorna in alcune annotazioni ms., una delle quali datata 12 febbraio 1556, sulle cc. di guardia ant. e post.; sul v. della IV c. di guardia ant. nota ms.: *Ho voi che le man* [lacuna] */ lasciate star sto libro e nol tolete / se non che tante bastonate havrette /che a pena a casa portar le potrette.*

Per errore del legatore le cc. h1-2 sono state posposte; macchie alle cc. a1 e h7; alcune cc. brunite. Dimensioni: 200 x 142 mm.

Sul v. della I c. di guardia ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII E 14.*

Legatura (sec. 20.; 205 x 150 x 18 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

Sul v. della IV c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Da Clement t. 5 pag. 11 è libro notato raro. Vedi Tiraboschi t. 1 pag. 301. Nella Raccolta degli Opuscoli di Calogerà avvi nel t. 3° pag. 353 alcune memorie sul Boiardo scritte all'Abate Girolamo conte Leoni dal nostro celebre Vallisneri, nelle quali a pag. 369 si rapporta questa edizione fatta, come si dice, in* Scandiano. *Falso. Questa edizione di Scandiano non è nota ad alcuno e i contrassegni che Vallisneri ne dà combinano con questa fatta veramente in Reggio.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 24.*

**88 - Inc. E 86 - Inc. F 49**
**Boiardo, Matteo Maria**
*Timone.*
Scandiano, Pellegrino Pasquali e Gaspare Crivello, 12 febbraio 1500
4°, rom.
IGI 1857; GW 4612; ISTC ib00832000.
2 esemplari

Inc. E 86

A c. a2r nota di possesso erasa, ma ancora decifrabile: *Paris Rompianesius* (ms., sec. 16.) e timbro ad inchiostro araldico con la dicitura: *Biblioth. Ioa. And. Barotti Fer.* (sec. 18., 30 x 25 mm); a c. g3v altra nota di possesso erasa con tracce di un *signum tabellionis* (ms., sec. 16.); a c. g4r *Paris Rompianesius me possidet* (ms., sec. 16.).

Cartulaz. di mano antica e a matita di mano moderna.

Manca la c. a1, sostituita con un facsimile ms. del frontespizio, su cui è stato apposto con un timbro il numero di inventario: *41999*; errori di impaginazione nel fascicolo d.; margini sup. fortemente rifilati. Dimensioni: 200 x 135 mm.

MODUS

Sul v. della c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a^ VI N^o^ 100*; sul contropiatto ant. colloc. precedente: *C^a^ I. III. F 133*; poi modificata in *10 E 243* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Sul contropiatto post. è stato applicato un foglio ms., contrassegnato dal n. 23, che riporta gli estremi dell'edizione e che fungeva da didascalia per la mostra sulle edizioni reggiane del primo trentennio promossa nel 1888 nell'ambito dell'Esposizione Emiliana di Bologna.

Legatura (sec. 19., 209 x 144 x 11 mm) in cartone rosso con gli estremi dell'ediz. impressi in oro sui due piatti; dorso in pelle con fregi dorati.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Inc. F 49

A c. a1r nota di possesso: *Ex libris Francisci Xaverii Marotta anno 1791* (ms., sec. 18.); in Cat. Davoli, n. 111 è registrata una annotazione, presente sul contropiatto ant., che in seguito è andata perduta con il restauro: "*Dono del Sig. Cav. Luigi Lamberti (sec. XIX)*"; in effetti, nelle sue *Memorie dei principali Benefattori della Comunale Biblioteca di Reggio*, conservata nella copia di mano del nipote Prospero Fantuzzi in Mss. Regg. B 439, don Gaetano Fantuzzi sotto la data 15 febbraio 1811 ricorda che il Lamberti: "Non pago degli altri suoi pregi onde rendere lieta la Patria, ha voluto ulteriormente rallegrarla spedendole in dono per mezzo del Signor Carlo Ferrarini alcuni pregevolissimi libri", tra cui figura questo incunabolo.

Cartulaz. di mano moderna a matita.

La c. b2 è parzialmente distaccata; margini fortemente rifilati, in particolare il margine sup. Dimensioni: 187 x 147 mm.

Legatura del 1954 (195 x 150 x 7 mm) in piena pelle con fregi in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 111: "Buon esemplare perfetto, con legatura settecentesca in pergamena".

Colloc. precedente: *CXIII F 25*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *VI. C. 12.*

**89 - Inc. F 19**

**Bonaventura da Bagnorea, santo**

*Commentarius in primum librum Sententiarum Petri Lombardi.*

Brescia, Battista Farfengo, 20 ottobre 1490

4°, got.

IGI 1883; GW 4657; ISTC ib00871000.

A c. τ10v nota di possesso: *Liber iste pertinet ad locum Annuntiate extra Parmam* (ms., sec. 16.).

Capilettera in inchiostro rosso e capoversi segnati in rosso nelle cc. dei fascicoli h-l.

MODUS

Note marginali (sec. 16.) in inchiostro rosso, nero e bruno di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae e segni di attenzione.

Mancano le cc. [1] (bianca), [8] (bianca), τ7; piccola lacuna all'ang. inf. est. di c. a7; strappi risarciti alle cc. τ5-6; macchie alle cc. l1r, v3v e sul margine sup. di molte cc.; alcune cc. brunite. Dimensioni: 208 x 150 mm.

Legatura del 1960 (216 x 156 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

Colloc. precedente: *CXIII F 1*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 1.*

**90 - Inc. F 37**

**Bonaventura da Bagnorea, santo**

*Meditationes vitae Christi* [in italiano, *Le deuote meditationi sopra la Passione del nostro Signore*].

Venezia, Hieronymus de Sanctis e Cornelio, 1487

4°, got., ill.

IGI 1913; GW 4795; ISTC ib00922000.

Opera di incerto autore, attribuita a S. Bonaventura

Sul r. della III c. di guardia ant. titolo mss.: *Rami diversi colorati* (sec. 17.-18.) con l'aggiunta di mano più recente: *anzi Xilografie colorate numero undici*; e timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm), ripetuto a c. a4r; sul r. della II c. di guardia ant. annotazione firmata da Angelo Davoli: *Esemplare scoperto il giorno 24 ottobre 1928, alle ore 17.*

Le silografie e le iniziali silografiche sono state acquerellate da mano antica.

Note marginali a matita di Angelo Davoli (ms., 1928-1929); a c. d5r inserto con la riproduzione ms. di una riga mancante; cartulaz. a matita di mano moderna.

Lacune risarcite alle cc. a1-2, c2; macchie diffuse. Dimensioni: 210 x 152 mm.

Legatura del 1976 (220 x 162 x 18 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal Laboratorio Scianna di Castrocaro Terme, come attestato da un'etichetta applicata al contropiatto post. La precedente coperta, in pergamena rigida con cornice dorata (sec. 20., 222 x 160 x 18 mm), è stata conservata, unitamente all'opuscolo di Davoli, in un'apposita custodia realizzata per ospitare l'incunabolo dallo Stabilimento Cartotecnico Cagliari Ezio di Reggio Emilia.

Secondo la testimonianza di Angelo Davoli, l'incunabolo è stato ricomposto unendo due frammenti separati, il primo registrato nel *Cat. A* come: *Meditazioni sopra la passione di Nostro Signore cavate da S. Bonaventura, da Nicolò de Lyra ed altri*, in 4°, mancante in fine (con colloc.: *V. B. 13.* e successivamente *CXII E 12*); il secondo come: *Rami, o meglio, Legni che rappresentano la passione di Christo*, 4° (con colloc.: *XXX G 34; LXXII D 46* entrambe abrase, e successivamente *XXXII E 66*; Davoli inoltre registra altre due antiche segnature che erano apposte sul contropiatto della originaria legatura in cartone dell'opuscolo: *LII K. III* e *Y. 60. 11.*).

MODUS

Bibliografia: Angelo Davoli, *Un altro esemplare delle "Devote Meditazioni" Venezia 1487 scoperto nella Biblioteca Municipale di Reggio Emilia (nota bibliografica)*, Reggio Emilia, Stab. Tip. Artigianelli R. Boiardi, 1929; estr. da: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", a. 1930, pp. 101-109.

**91 - Inc. F 60/1**
**Bonaventura da Bagnorea, santo**
*Opuscula*.
Brescia, Bernardino Misinta, ed. Angelo Britannico, 17 dicembre 1495
4°, got.
IGI 1933; GW 4649; ISTC ib00929000.

Note di possesso: sul v. dell'ultima c. del vol.: *Joannis Vitriani regiensis liber. Anno 1558* (ms., sec. 16.); a c. [1r]: *Ad usum fratris Jacobi de Montiferato* (ms., sec. 16.) depennata e timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

A c. a2r iniziale decorata: P (Primo) in blu su campo rosa con filettature oro e, sul margine inf., cartiglio rosa-blu con scritta in oro: *Au plaisir de Dieu.* Capilettera e segni di paragrafo in inchiostro alternato rosso e blu.

Alcune note marginali (sec. 16.) e sottolineature; a c. [1r] le parole "de observantia" del titolo sono state depennate.

Macchie diffuse; le cc. a4-5 sono state ulteriormente rifilate. Dimensioni: 190 x 130 mm.

Sul v. dell'ultima c. del vol. antica segnatura: *L. 3. 7.* [?] (l'ultimo numero è stato abraso).

Legatura del 1960 (200 x 136 x 70 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.

Colloc. precedente: *CXIII F 16*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. F. 8.*

Legato con: Bonaventura da Bagnorea, santo. *Opuscula*. [Con:] Ottaviano de Martini, *Oratio in vitam et merita S. Bonaventurae.* Brescia, Bernardino Misinta, ed. Angelo Britannico, 31 dicembre 1497 (Inc. F 60/2; scheda n. 92).

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 140-141.

**92 - Inc. F 60/2**
**Bonaventura da Bagnorea, santo**
*Opuscula*. [Con:] Ottaviano de Martini, *Oratio in vitam et merita S. Bonaventurae.*
Brescia, Bernardino Misinta, ed. Angelo Britannico, 31 dicembre 1497
4°, got.
IGI 1935; GW 4650; ISTC ib00930000.

A c. a3r iniziale decorata: F (Flecto) in blu su campo rosa con filettature oro e, sul margine inf., cartiglio rosa-blu con scritta in oro: *Au plaisir de Dieu.* Decorazione, con capilettera e segni di paragrafo in inchiostro alternato rosso e blu, identica a Inc F 60/1 e da riferire alla medesima mano.

MODUS

Alcune note marginali (sec. 16.) e sottolineature.

Macchie diffuse, alcune cc. brunite.

Legato con: Bonaventura da Bagnorea, santo. *Opuscula.* Brescia, Bernardino Misinta, ed. Angelo Britannico, 17 dicembre 1495 (Inc. F 60/1; scheda n. 91).

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 140-141.

**93 - Inc. F 11**

**Borghi, Pietro**

*Aritmetica mercantile.*

Venezia, Johann Leoviller, 1488

4°, got., ill.

IGI 2010; GW 4937; ISTC ib01035000.

A c. a6r nota di possesso, in parte depennata: *Iste liber est meus Lattancius de Bocholis qui manet in vicinia S.ti Appollinarij Cremonae qui furit hunc librum Sattanas frangit sibi collum* (ms., sec. 16.), seguita da un monogramma con le iniziali *B O Zan* unite da una croce (ms., sec. 16.); a c. a6v: *Iste liber est meus Lattancius de Bocholis qui* (ms., sec. 16.), ripetuta e abrasa a c. m5r; a c. a1r: iniziali *G B* unite da una croce (ms., sec. 16.); a c. b2r annotazione: *Barba zovano* (ms., sec. 16.), ripetuta più volte e abrasa a c. a1r; in Cat. Davoli, n. 116 è registrato un ex libris: "In fine ms.: *De Geronimo Boccoli de Cremona*", che è andato perduto con il restauro.

A c. m8v disegno a penna del profilo di una città.

Cartulaz. di mano antica; capilettera a penna; capoversi segnati a penna alle cc. e5-8, f1-8, g1-3; titoli ms. dei capitoli sul margine sup. (sec. 17.); ai margini di alcune cc. operazioni aritmetiche mss.

Macchie diffuse nel margine inf.; alcune cc. brunite. Dimensioni: 210 x 148 mm.

Legatura del 1960 (220 x 150 x 20 mm) in tutta pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 116: "Completo e buon esemplare, con legatura in cartone, sovrapposta".

Tra le cc. di guardia ant. è stato incollato un ritaglio recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nel 1482, come pure nel 1484, era già stata stampata quest'opera d'aritmetica, che se non fu la prima a veder la luce, è certamente delle prime. Il Mazzuchelli dubitò qual fosse la patria di questo Pietro Borgi, o Borgo, segno che non aveva vedute le edizioni di quest'opera. Il Tiraboschi t. 6 part. prima pag. 314 gli fa osservare che nell'edizione del 1484 apertamente è detto da Venezia, come pure in questa nostra dell'88 vi è: da Veniexia. Altra edizione di Venezia per Nicolò de' Ferrari nel 1491 è posta a: V. E. 6.*

Colloc. precedente: *CXI F 1*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. E. 8.*

**94 - Inc. E 35**

**Borghi, Pietro**

*Aritmetica mercantile.*

Venezia, Nicolò Ferrari, 22 ottobre 1491

MODUS

4°, got., ill.
IGI 2011; GW 4938; ISTC ib01036000.

Sul r. della prima c. della prima parte del ms. unito all'edizione: *A 24 ottobre 1528. Il veneri venendo il sabbato a hore 6 di notte naque Alberto et Thomase mio figliolo compatri exc. Vincentio Scaiola et il Conte Theodaldo de Canossa comatri M.ª Constantia Sessia et M.ª Cornilia sorella del p.to conte Theodaldo e fu baptizato la domenica seguente.*

Alcune cc. brunite, qualche macchia. Dimensioni: 207 x 144 mm.

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la colloc. precedente: *CXIII F 2*, riportata a matita da mano moderna anche sulla prima c. della prima parte del ms. unito all'edizione.

Legatura del 1970 (214 x 153 x 27 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. *Abaco* sul taglio sup. Cat. Davoli, n. 117: "Buon esemplare, con legatura mezza pelle recente, sovrapposta".

La I e la II c. di guardia ant. sono costituite da due cc. di un codice in pergamena del sec. 15. in scrittura gotica, con capilettera in inchiostro alternato rosso e blu con decorazione filigranata, che reca brani del *Breviarium Monasticum Benedectinum;* la III e la IV c. di guardia post. sono costituite da una c. ripiegata di un codice del sec. XII in scrittura carolina che reca brani delle *Homiliae* attribuite a Haymo Halberstatensis.

All'incunabolo è unito un ms. di mani diverse (sec. 16., in scrittura umanistica corsiva) di complessive 30 cc. diviso in due parti: la prima (10 cc.) posta prima dell'opera a stampa, la seconda (20 cc.) in fine. Il ms. tratta di problemi matematici relativi al rapporto tra le diverse monete in uso e alle regole per calcolare le misure di appezzamenti di terreno e il volume di diversi prodotti commerciali, concludendo con una nota: *A far polvere da sciopetti fina.*

Sul v. dell'ultima c. della prima parte del ms. unito all'edizione è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi la nota ms. affissa all'edizione che abbiamo del 1488 posta a III. E. 8.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 6.*

**95 - Inc. E 40**
**Brant, Sebastian**
*Das Narrenschiff* [in latino, *Stultifera navis*], tr. Jacobus Locher Philomusus. [Con:] Jacobus Locher Philomusus, *Carmina varia.*
Basilea, Johann Bergmann, 1 marzo 1497
4°, rom. e got., ill.
IGI 2044; GW 5054; ISTC ib01086000.

A c. a1r note di possesso: [S. Spirito] *di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta alle cc. L6v-l7r; *Di Regolo Fontana* (ms., sec. 18.), abrasa.

Mancano le cc. b1, b8, d4-5; a c. a1 ampia lacuna al margine sup. risarcita con una striscia di carta che reca il titolo dell'opera ms.; lacune e strappi risarciti alle cc. h1-2, k6, p1; macchie diffuse, soprattutto sul margine sup. Dimensioni: 218 x 152 mm.

MODUS

Legatura (sec. 20., 225 x 160 x 45 mm) in mezza pelle con fregi a secco e piatti in legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 118: "Legatura comune in cartone".

La nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi, applicata in origine all'esemplare, è andata perduta con il restauro, ma è stata ricopiata da Angelo Davoli in Cat. Davoli, n. 118: *L'autore di quest'opera è Sebastiano* Titio, *altrimenti Brant di Strasburgo. Delle varie sue opere vedi Gesner Bibl. pag 592 e Fabric. B. M. I. L. t. 6 pag. 432. Scrisse egli l'opera in tedesco, che in questi versi latini fu poi tradotta da Jacopo Locher Filomuso tedesco stato scolaro di Brant, di cui vedi lo stesso Gesner pag. 357. Non intendo come Gesner, che scriveva tra il 1540 e 45, dica che Sebastiano Brant viveva ancora a quel tempo in età di* 36 *anni. Come? Avrebbe composta, e stampata, l'opera prima di esser nato. L'opera è una satira di tutte le principali pazzie degli uomini applicando ad esse i rimedi. Gesner non sa se ai suoi dì vi fosse* opus salubrius aut jocundius. *I versi latini son molto triviali e dilavati. Lo stesso Gesner l. c. aggiunge che l'autore al suo tempo era dietro a far tradurre quest'opera in versi latini ed in prosa. In margine però nota di aver veduta una edizione di quest'opera tradotta, ornata di rami. Che imbroglio. L'opera fu tradotta in varie lingue. L'edizione prima qual è? De Bure t. 3 pag. 248, n. 2921registra un'edizione del 1488 per* Iacobum Zachoni De Romano. *La cita pure il Dizionario dei libri rari. Panzer nega che esista e dice, t. 1 pag. 554 n. 210, che manca in quella data un X e che* potius *deve leggersi MCCCCLXXXXVIII. Chi può decidere questa questione? Panzer buonamente registra tre edizioni di Basilea per Gio. Bergman de Olpe tutte dello stesso anno 1497. La prima registrata da lui, t. 1 pag. 183 n. 221, è appunto questa nostra ed è la prima; supposta, com'è probabile, che spuria sia la sopranotata del 1488. Ma come è credibile che lo stesso stampatore nello stesso anno facesse tre edizioni dello stesso libro? La seconda citata da Panzer, ivi n. 222, sembrami la stessa. La 3ª notata a n. 223 presenta una data differente di mese, leggendovisi* Kl. Augusti *invece del* Kl. Martii. *Ha inoltre un'aggiunta che posteriormente può esservi stata apposta dallo stampatore colla mutazione dell'ultimo foglio. Inclino a credere che queste tre edizioni siano una sola. Comunque sia, questo bizzarro libro è rarissimo e l'edizione molto ricercata, quantunque si citi nel Diz. de' libri rari come la più ricercata quella del 1498 per Gaufrido de' Marnef. Stentasi a trovare degli esemplari così intatti e ben conservati, come è questo nostro. L'autore l'intitola Nave di Narragonia, perché in tedesco Narr significa pazzo. Vedi anche Quadrio vol. 4 pag. 409.*

Colloc. precedente: *CXII D 9*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 21.*

**96 - Inc. G 37**

**Britannico, Gregorio**

*Sermones funebres et nuptiales*, con aggiunte di Paolo Zane.

Brescia, Angelo e Giacomo Britannico, 26 marzo 1495

8°, got.

IGI 2164; GW 5548; ISTC ib01206000.

A c. [1r] nota di possesso: *Collegii Mutinensis Societatis Jesu Cath. Rel. 1639 Biblioth.* (ms., sec. 17.)

MODUS

Macchie alle cc. a8, c3-6 e ai fascicoli e-k. Dimensioni: 145 x 98 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *XL. a. 12* depennata; *II. B. 28* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII F 5*.

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 154 x 105 x 15 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con titolo impresso in oro.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questi Sermoni molti sono di questo fra Gregorio Britannico domenicano di Brescia; di molti altri egli n'è solo raccoglitore. Quetif ed Erhard restano incerti se Gregorio e Benedetto Britannico siano due autori, o pure un solo. Converrà vederne il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia che forse per essere di Brescia Gregorio diluciderà il dubio. Quest'edizione che forse è l'unica nel secolo XV è notata da Audifredi pag. 171 n. 7. Altre edizioni furono poi fatte nel secolo susseguente. Il Mazzuchelli, che adesso abbiamo, riferisce il detto da altri, ma non rischiara la questione. In Libreria abbiamo due edizioni del secolo seguente. Il Cozzando le dice stampate ad 1495.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94r).

**97 - Inc. B 34**

**Bruni, Leonardo**

*Historiae Florentini populi* [in italiano], tr. Donato Acciaioli.

Venezia, Jacques le Rouge, 12 febbraio 1476

f°, rom.

IGI 2202; GW 5612; ISTC ib01247000.

A c. a2r nota di possesso: *Della Libraria di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. m10r.

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione e sottolineature; prove di penna a c. i6v; sul margine sup. tracce di numeraz. di mano antica dei libri in cui si suddivide l'opera. A c. c7r schizzo di un ritratto a matita rossa.

Manca la c. a1 (bianca); macchie alle cc. a2-7, g3-10, i4-5, q5-9; le cc. a2, a9 sono parzialmente distaccate. Dimensioni: 311 x 215 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *P. 10. 1.* e precedenti colloc. interne: *II. C. 18* (cfr. *Inv. A*); *CXI B 2.*

Legatura (sec. 18., 314 x 220 x 46 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli spruzzati in rosso e azzurro.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Autore ed opera famosa. È quella storia che come l'opera più accreditata fu collocata sulla bara in petto all'autore defunto, cerimonia usata a que' dì nell'esequie de' bravi letterati. Di Lionardo Bruni Aretino vedi il Zeno Dissert. Voss. t. 1 pag. 82. L'autore la scrisse in latino, ma in latino non uscì*

MODUS

*che l'anno 1610 in Argentorati f°., edizione che abbiamo in Libreria. Del traduttore Donato Acciajuoli il vecchio vedi Mazzuchelli. Questa edizione è la prima. Correggasi il Mazzuchelli che sull'asserzione del Giornale de' letterati nota un'edizione del 1473. Nel t. 9 del Giornale a pag. 209 trovasi veramente segnato tal anno. Ma o fosse errore di stampa, o sbaglio dell'erudito giornalista, certo è che Zeno autor di quell'articolo stampandolo poi accresciuto e corretto nelle sua Dissert. Voss., emendò il fallo e mise per prima edizione questa del 1476. Fu poi ristampata in Firenze nel 1492. Non avendo potuto l'autore continuarla per morte oltre il 1404 fu continuata dal Sansovino sino al 1560 e stampata nel 1561 in 4°. Questa Storia tradotta va spesso unita a quella di Poggio tradotta da suo figlio e nello stesso anno stampata in Venezia dallo stesso Jacopo de' Rossi. Edizione bellissima e ricercatissima.*

[Segue un'annotazione autografa del bibliotecario Prospero Viani (ms., 1860 - 1867):] *Veggasi l'ultima pagina di questo volume nella quale è detto che la traduzione ha per epoca il dì 27 agosto 1473. Nota di V. Pr.*

**98 - Inc. F 67**
**Brutus, Jacobus**
*Corona aurea.*
Venezia, Giovanni Tacuino, 15 gennaio 1497
4°, rom. e got.
IGI 2211; GW 5657; ISTC ib01262000.

A c. 1r nota di possesso: *Ad usum Fratris Lutij Azzaroni de Mutina D. T. Ord. Min. Conv.* (etichetta a stampa, sec. 17.).

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione.

Macchie alle cc. d6-8, g3-7, &1-6; alcune cc. brunite. Dimensioni: 192 x 142 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *XLIV. d. 36* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. F. 13.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI F 15.*

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 202 x 150 x 35 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore Iacopo Bruti è nominato dal Possevino nell'Apparato e dal Fabricio Bibl. M. Aev. Tutte le notizie che ho di lui sono in quest'opera. Fu canonico lateranense. Fu, com'egli qui si nomina,* Cluviensis ex Castello aquae Vallistellinae*, cioè come cred'io di* Chiuro*, ove fu un castello demolito dai Grigioni nel 1512, che forse fu quello che l'autore chiama* ex Castello aquae, *situato in quella parte della Valtellina che spetta al Comasco, ond'è che l'autore da tutti è detto Comasco. Altre notizie di sé ci dà qui l'autore nella Prefazione. L'opera è non solo sull'immortalità, ma su tutte le proprietà dell'anima. L'edizione è triviale, registrata da Panzer t. 3 pag. 397 n. 2097. Sul luogo tipografico vedi Büsching t. 2° p. 144.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92v).

MODUS

**99 - Inc. D 50**

**Burley, Walter**

*Expositio in artem veterem Porphyrii et Aristotelis*, cur. Simon Alexandrinus.
Venezia, Cristoforo Arnoldo, [non dopo il 1476]
f°, got.
IGI 2257; GW 5765; ISTC ib01306000.

Capilettera in inchiostro rosso, di cui uno filigranato a c. a1r; capoversi e maiuscole segnati in rosso.

Numerose note marginali in inchiostro rosso e bruno (sec. 15.)

Macchie diffuse ai margini; fori di tarlo alle cc. iniziali, alcune cc. brunite. Dimensioni: 286 x 198 mm.

Legatura del 1939 (300 x 200 x 50 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fermaglio, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'annotazione sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 122: "Legatura monastica dell'epoca, in mezza pelle e assicelle".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di Gualterio Burley inglese certamente, e non già francese, converrebbe consultare lo Schelhornio che ne parla nel t. 5 delle sue* Amoenit. Litter. *In mancanza di lui vedi Brucker Hist. Crit. Philos. t. 3 pag. 856 e il t. 5 a pag. 21. L'autore fu chiamato il Dottor* Piano*, o Perspicuo. Tanta fu la stima che si guadagnò nella setta de' Nominali. Questa edizione è di Venezia fatta circa il 1474. Panzer t. 3 pag. 488. Vedi l'altra edizione: V. A. 14.*

Colloc. precedente: *CXI B 19*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 7.*

**100 - Inc. F 24**

**Busti, Bernardino**

*Mariale*, con aggiunte di Domenico Ponzoni. [Con:] *Officium et missa Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis.*
Milano, Leonhard Pachel, 21 maggio 1493
4°, got., ill.
IGI 2282; GW 5804; ISTC ib01333000.

Rare note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. a matita di mano moderna.

Macchie diffuse; numerose cc. brunite. Dimensioni: 197 x 133 mm.

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca le antiche segnature: *XLVIII. b. 12*; *XXXV. f. 3* entrambe depennate e la precedente colloc. interna: *CXI F 6.*

Legatura del 1970 (208 x 145 x 55 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 123: "Esemplare completo, con legatura in pergamena molle".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Bernardino de' Busti milanese vedi il Wading. L'edizione è notata anche dal Sassi pag. 592. Il Sassi nota come posto in fine l'epigramma:* Haec lege *che qui trovasi in principio. Poteva notare anche gli esametri che sono in fine dell'indice:* Bernardine ideo Bustina a gente vetusta *ecc.*

MODUS

*Panzer ha copiato ciecamente il Sassi. L'Argelati nella Bibl. Script. Med. t. 1 parte 2ª pag. 245 dove dà le notizie di questo scrittore milanese nota questa edizione come fatta nel 1494. Falla d'un anno. Non così il Sassi.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 9.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158r).

**101 - Inc. G 2**

**Busti, Bernardino**

*Rosarium sermonum*, con aggiunte di Illuminatus Novariensis e Samuele da Cassine.

Venezia, Giorgio Arrivabene, 31 maggio, 16 agosto 1498

4°, got. e rom.

IGI 2285; GW 5807; ISTC ib01336000.

A c. [a1r] nota di possesso: *Frater Bernardus Ferrarius Codur.*[?] (ms., sec. 16.), alla quale fa seguito un'annotazione di altra mano: *defunctus est.* In Cat. Davoli, n. 124 è registrata l'annotazione: "Nella prima parte nel recto della guardia anteriore: *Die 4 Cinerum 1589 men. feb.*", che è andata perduta con il restauro.

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione.

Macchie diffuse, in particolare all'ang. inf. est. Dimensioni: 190 x 135 mm.

Legatura del 1960 (197 x 145 x 78 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; tit. ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 124: "Esemplare perfetto e buono, con antica legatura in pergamena molle".

Colloc. precedente: *CXI E 29*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 25.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 38v).

**102 - Inc. F 55**

**Capretto, Pietro**

*Anterotica, sive De amoris generibus.*

Treviso, Geraert van der Leye, 13 ottobre 1492

4°, rom.

IGI 4642; GW 12109; ISTC ih00002000.

A c. [a1r] nota di possesso: *Don Alessandro Corradini Rettore di S. Biagio 1622* (ms., sec. 17.).

Alcune note marginali (sec. 17.); sottolineature.

MODUS

Manca la c. [o6] (bianca); macchie alle cc. XXI, LXIX-LXXX, LXXXV-XCVII; alcune cc. brunite. Dimensioni: 193 x 142 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *F. V. n°. 5*; *I. VII n°. 2* entrambe depennate e precedenti colloc. interne: *IV. F. 7.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI F 33.*

Legatura (sec. 19., 200 x 150 x 25 mm) in cartone; titolo ms. sul taglio inf.; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è unica edizione di quest'opera, da Clement t. 1 pag. 278 chiamata di una sorprendente rarità ne' suoi paesi. Nel Dizionario de l'autore si dice venduta in Francia l. 71 di quella moneta. Ordinariamente però è valutata l. 20 a 30. Lo stesso Dizionario la chiama* petit Roman Spirituel. *Bestialità. È un trattato in dialogo. Enrico Agrippa e Gesner la pongono tra le opere erotiche. Segno che non hanno mai veduto il libro, dove a lettere maiuscole dopo la Prefazione sta scritto:* Anteroticorum liber. *È anzi un trattato contro l'amor profano e vedi le belle parole con cui chiudesi l'opera a pag. 97. Se in breve bramasi sapere la sostanza dell'opera, leggasi l'epigramma in fine di Quinzio Emiliano vicentino, che perciò il titolo si dava di Cimbriaco. Questo dialogo tiensi tra il Cimbriaco poeta coronato e Antonio Filermo e Pietro Edo. Del Cimbriaco vedi Tiraboschi t. 6 p. 2 pag. 232. Del Filermo o sia Antonio Prateo figlio di Bonifazio da Prata vedi Faccioli Ed. Vicentine pag. 184. Si diè il nome di Filermo amando di esprimersi amante della solitudine. Il Faccioli fece stampare una sua orazione latina negli Opuscoli nuovi Calogerà t. 42. Di Edo non ho trovato alcun biografo che ne parli. Il titolo che si dà di* Portusnaensis *lo mostra di Pordenone. Forse ne parlerà il Liruti ne' suoi Scritt. Friulani, opera che per ricerche non ho potuto ancora trovare. Ps. è di Pordenone. Apostolo Zeno ebbe tra le mani un ms. di diverse opere dell'Edo e in una lettera stampata tra le: Lettere scritte a Roma all'Abate Giusto Fontanini stampate in Venezia dal Valvasense 1762 ne dà conto al Fontanini, e lo prega di dargli qualche esatta notizia di questo Edo. Tal lettera è a pag. 48. In altra lettera ivi a pag. 54 gli dà notizia di molte lettere scritte dal conte Jacopo Porzia a questo suo amico Edo, in cui lo loda e in una il dice il Principe de' letterati friulani. Zeno ne chiedeva notizie perché il credeva anche poeta italiano e voleva inserirlo nella Storia della Poesia italiana, cui pensava di comporre e che poi non mai si vide. Di Pietro Edo fu in Venezia 1558 in 4° stampata un'altra opera: De miseria humana, riferita nel Catalogo Pinelli t. 1 pag. 269. n. 1559. L'autore scrive assai bene e con buon gusto. Questo suo Dialogo* de Amoris generibus *è pur rarissimo in Italia. Il dialogo fingesi tenuto in casa del Cimbriaco. Dunque in quel tempo in cui il Cimbriaco era maestro in Pordenone. L'autore volgarmente è dei Cavretti. In mancanza di Liruti vedi il giornale Minerva 1762 n. 2 pag. 134.*

**103 - Inc. F 43 - 44**

**Caracciolo, Roberto**

*Opera.* [Con:] Domenico Bollani, *De conceptione Beatae Virginis Mariae.*

Venezia, Franz Renner, 1479

4°, got.

IGI 2447; GW 6039; ISTC ic00131000.

MODUS

A c. a2r nota di possesso: *Ad usum Iulij Florini Sacerdotis Regiensis* (ms., sec. 17.), ripetuta a c. A1r.

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu, alcuni con decorazione filigranata alle cc. a3r, 6[1]r, A2r e aa2r; capoversi segnati in rosso.

Alcune note marginali (sec. 16.)

Manca la c. a1 (bianca); lacune al margine sup. delle cc. a2, A2 probabilmente per asportare una nota di possesso; macchie alle cc. a2-3, v3-6, K7; alcune cc. brunite, rinforzi ai margini int. delle cc. del fascicolo 8. Dimensioni: 198 x 145 mm.

Sul contropiatto post. del t. I antica segnatura: *T. 51. 8.* depennata e precedenti colloc. interne: *II. F. 10.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII D 25*; sul contropiatto post. del t. II antica segnatura: *V. 19. 5.* depennata e precedenti colloc. interne: *II. F. 11.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII D 26.*

Legato in 2 tomi; legatura (sec. 18.; t. I: 205 x 155 x 35 mm; t. II: 205 x 155 x 40 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. del t. I sono incollate 2 cc., di cui una reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi la nota ms. affissa al suo Quaresimale italiano qui a: III. D. 6. Pare indubitabile che questo volume debba andare unito al susseguente. Cosa che non è stata dai biografi osservata, i quali perciò hanno notato l'edizione di questo Quaresimale senza indicarne a chi spetti l'edizione. Ma i caratteri, la forma e le iniziali di questo volume essendo le stesse che nel tomo susseguente* de Adventu*, e in fine dello stesso essendovi le note tipografiche: impressum in urbe Venetiarum per Franciscum Renne de Hailbrun 1479, ne risulta che anche il primo volume con buon fondamento deve credersi stampato dallo stesso, nello stesso anno probabilmente. Son due volumi che formano un corpo solo.*

**104 - Inc. F 45 - Inc. G 12**

**Caracciolo, Roberto**

*Opera*, cur. Philippus de Rotingo.

Venezia, Giorgio Arrivabene, ed. Bernardino Rasina e Benedetto Fontana, 16 maggio 1496

4° e 8°, got. e rom.

IGI 2451; GW 6043; ISTC ic00135000.

2 esemplari.

Inc. F 45

A c. [1r] note di possesso: *Magistri Ambrosij Patavini* (ms., sec. 16.), cui segue di altra mano: *et Magistri Augustinj a Sancto Constantio fratris amantissimi* (ms., sec. 16.); sul r. della c. di guardia ant. altra nota di possesso: *Frater Augustinus a Sancto Constantio ordinis eremitarum Divi Augustini* preceduta da 3 date relative al 1592.

Sul contropiatto ant. è incollato un ritaglio della c. di guardia originale che reca annotazioni ms. (sec. 16.) riferite ad argomenti trattati nell'opera.

Macchie alle cc.[1-2], A1-8, b5-6, m3-8, n1-8, o1-7, HH5-8; strappo a c. y4; alcune cc. brunite. Dimensioni: 188 x 132 mm.

MODUS

Sul contropiatto ant. è segnata a penna la colloc. precedente: *CXIII G 4.*

Macchi: "Legatura (193 x 140 x 55 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice caratterizzata da meandri. Specchio provvisto di tre ampi mazzi di quattro nodi su base quadrata. Tracce di un fermaglio di restauro. Scompartimenti del dorso muniti di due filetti incrociati. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici, con al piede la scritta inchiostrata "Robertvs Liciensi". Stato di conservazione: discreto - mediocre. Materiale di copertura originale scomparso lungo il dorso. Volume restaurato. La cornice a meandri e le note tipografiche consentono di attribuire la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale. Il taglio inchiostrato testimonia la collocazione del volume a piatto nella teca". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 132-133: "Bell'esemplare, ottimamente conservato con legatura tutta pelle del Cinquecento con impressioni a secco".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. B. 4.*

*I*nc. G 12

Note di possesso: a c. [1r] *Libro di Giovanni Ferreri* (ms., sec. 17.) integrata da altra mano con l'annotazione: *e da lui venduto a me F. Enrico Fornacciari de' Servi da Reggio. L'anno 1676 il giorno de 28 agosto* (ms., sec. 17.); a c. A1r: *Fratris Enrici Fornaciarij de Regio ordinis Servorum* (ms., sec. 17.) e timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm); a c. A2r: timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* tra due stelle (sec. 18., 20 x 17 mm).

Alle cc. [2v] e A1r il nome dell'autore è stato depennato; a c. ii4r indice ms. (sec. 17.) dei *Sermones de caritate divina.*

Macchie diffuse, alcune cc. brunite, fori di tarlo risarciti alle cc. KK9-10. Dimensioni: 171 x 124 mm.

Macchi: "Legatura (185 x 130 x 57 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice caratterizzata da fregi fitomorfi entro coppie di delfini affrontati. Specchio provvisto di cinque nodi su basse quadrata. Tracce di un fermaglio. Scompartimenti del dorso muniti di due filetti incrociati. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura originale scomparso lungo il dorso. Sostanza e fiore in parte assenti ai piatti. Volume restaurato. Il decoro della cornice e le note tipografiche consentono di attribuire la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nel Veneto". Restauro curato nel 1954 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 132-133: "Legatura cinquecentesca in tutta pelle, con impressioni a secco, alquanto sciupata".

Colloc. precedente: *CXI F 31.*

**105 - Inc. E 43/1**
**Caracciolo, Roberto**
*Sermones de laudibus sanctorum*, rev. Gasparino Borro.
Venezia, Bernardino Benali, 1 ottobre 1490

MODUS

4°, got.
IGI 2462; GW 6059; ISTC ic00150000.

A c. [1r] nota di possesso: *Fratris Joannis Concorj* [?] *eremitarum Sancti Augustini* (ms., sec. 17.); sul contropiatto ant. disegno di stemma araldico con scudo in azzurro e giallo con una banda rossa trasversale (sec. 18., 40 x 27 mm).

Sul r. della I c. di guardia ant. estesa nota ms. relativa al *Prodigium ex lapide marmoreo in aede Dei sanctae Virginis de Vancio urbis patavinj inventum Die 15 Ianuarij 1574*, con altra nota. Note marginali di due mani diverse (sec. 16.-17.); segni di attenzione.

Macchie alle cc. iniziali; fori di tarlo alle cc. [1]-XVI, 122-146 e 153-172; alcune cc. brunite. Dimensioni: 210 x 152 mm.

Colloc. precedenti: sul v. dell'ultima c.: *V. B. 3.* (cfr. *Inv. A*); sul contropiatto ant. e sul r. della I c. di guardia ant.: *CXII E 14*, riportata a matita da mano moderna.

Macchi: "Legatura (222 x 160 x 65 mm) in cuoio bruno su assi alla quale è stato applicato il piatto anteriore di una coperta in cuoio nocciola decorato a secco. Cornice esterna caratterizzata da ampi nodi, interna da barrette cordonate diritte e ricurve; filetti incrociati nello specchio. Tracce di quattro fermagli in cuoio assicurati all'asse anteriore tramite due chiodi in ottone dalla testa a stella. Rinforzo del dorso liscio tramite un lembo in corame marrone. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura originale scomparso lungo il dorso. Fiore assente. Supporto anteriore in vista. Angoli sbrecciati. Volume restaurato. Gli ampi nodi e le note tipografiche assegnano la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, verosimilmente eseguita a Padova". Cat. Davoli, n. 131: "Buono e ben conservato esemplare, con legatura in tutta pelle e assicelle del Cinquecento, con impressioni a freddo e fermagli, che mancano, riparata nel dorso".

Legato con: Caracciolo, Roberto. *Sermones quadragesimales de peccatis*. Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 11 maggio 1490 (Inc. E 43/2, scheda n. 108).

**106 - Inc. D 45**

**Caracciolo, Roberto**

*Sermones quadragesimales* [in italiano, *Le Prediche di Frate Roberto*].
Treviso, Michele Manzolo, 28 febbraio 1482
f°, rom.
IGI 2491; GW 6096; ISTC ic00155200.

A c. a2r nota di possesso: *Est fratris Dominici de Venetiis ex dono fratris Ambrosij minorum* [?] *de Mantua* (ms., sec. 17.); timbro in inchiostro del convento dei Domenicani di Reggio Emilia con la dicitura: *Est Bibliothecae S. Dominici Regii* e la raffigurazione di S. Domenico che regge in una mano una chiesa e nell'altra una penna (sec.18., 38 x 33 mm; il timbro è sovrapposto ad un'altra nota di possesso depennata), ripetuto a c. l7v; altro timbro in inchiostro dello stesso convento con la dicitura: *Est conven. S. Domin. Regii* e il simbolo domenicano del cane con la fiaccola ardente in bocca, sovrastato da una stella (sec.18., diametro: 25 mm), ripetuto alle cc. c3v, c8v, g3v, i1r.

Rare note marginali (sec. 17.); cartulaz. di mano antica; prove di penna alle cc. f1r, i4v.

MODUS

Manca la c. a1; macchie estese e diffuse; fori di tarlo; piccole lacune al margine sup. delle cc. e7-8. Dimensioni: 285 x 200 mm.

A c. a2r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII C 6.*

Legatura del 1939 (303 x 204 x 40 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fermaglio, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da due timbri sul contropiatto ant. e sul r. della c. di guardia post. Cat. Davoli, n. 127: "Legatura monastica dell'epoca in mezza pelle ed assicelle, ma sciupata".

Sul contropiatto ant. sono incollate due cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore di questo Quaresimale è fra Roberto napoletano dell'Ordine de' Minori, di cui vedi il Wadingo pag. 306 e il Sassi Bibl. Script. Mediol. ad annum 1486 pag. 280, ma particolarmente Domenico de Angelis nelle Vite de' Letterati Salentini stampate in Napoli colla data di Firenze 1710, della qual'opera vedi l'estratto nel t. 13 del Giornale de' Letterati d'Italia pag. 265. Questo frate era di casa Caracciolo, detto anche Carazolo. Fu nel sec. XV pel suo predicare chiamato nuovo Paolo. Fu vescovo di Aquino e di Lecce, onde è detto Liciensis o de Licia. Di lui parlano quasi tutti i biografi ecclesiastici. L'Imbonati nella sua Biblioteca Latino-Ebraica non avendo notizie di lui, e falsamente asserendo che di lui non parli il Wadingo, credette che questo fra Roberto fosse inglese e da Leicestre, e così di due frati minori ne fece un solo con un brutto sbaglio, mentre il fra Roberto di Leicestre minoritano anch'esso era vissuto un secolo prima del nostro Roberto Caracciolo detto di Lecce. Questo Quaresimale italiano di fra Roberto fu ignoto al Wadingo. E questa edizione di Trevigi del 1482 la trovo sconosciuta a quanti bibliografi ho potuto vedere. Affò nelle memorie dei Parmig. Scrit. t. 3 pag. XL, dove parla dell'edizione del Manzolo, nota solo l'edizione del 1480 sulla fede di Denis. Panzer dopo altre edizioni segna un'edizione del 1478 fatta in Trevigi in fol. e questa dice finita adì 18 marzo. Aggiunge che nella stampa vi è Manzolo da* Palma *e corregge* Parma. *Di più asserisce che in fine vi è Finis. Dunque ignota pure a Panzer questa edizione e perciò rarissima. Di questo Quaresimale italiano abbiamo qui in Libreria l'edizione in 4° fatta in Milano da maestro Antonio Zaroto da Parma dell'istesso anno 1482 adì 31 de novembre citata anche dal Sassi pag. 577, edizione non dispregevole. Zeno nel giornale de' Letterati d'Italia asserisce di aver veduta un'altra edizione in fol. fatta in Vinegia per Tommaso de Alexandria 1485 e ciò nel t. 13 del suddetto Giornale pag. 271. Abbiamo pur qui tra i libri del sec. XV le prediche latine, vedi Roberti de Licio.*

In Inv. A l'incunabolo è registrato con la colloc.: III. D. 6.

**107 - Inc. F 46**

**Caracciolo, Roberto**

*Sermones quadragesimales* [in italiano, *Le Prediche di Frate Roberto*].

[Milano], Antonio Zarotto, 21 novembre 1482

8°, rom.

IGI 2493; GW 6098; ISTC ic00155300.

Sul v. della I c. di guardia post. nota ms., con altre annotazioni, di Giambattista Salodino che dichiara che suo fratello Francesco si è unito in matrimonio nella chiesa di San Bernardo nella Villa Montinelle di Manerba il 22 febbraio 1582;

MODUS

a c. a2r timbro in inchiostro, parzialmente rifilato, del convento dei Domenicani di Reggio Emilia con la dicitura: *Est Bibliothecae S. Dominici Regii* e la raffigurazione di S. Domenico che regge in una mano una chiesa e nell'altra una penna (sec.18., 38 x 33 mm), ripetuto a c. r9v; a c. e7v altro timbro in inchiostro dello stesso convento con la dicitura: *Est conven. S. Domin. Regii* e il simbolo domenicano del cane con la fiaccola ardente in bocca, sovrastato da una stella (sec.18., diametro: 25 mm).

Alcune note marginali e maniculae; sul r. della II c. di guardia ant. versi mss. (sec. 16.) e prove di penna.

Mancano le cc. a1, r10 (bianche); macchie diffuse, lacune alle cc. a2-3; rinforzi alle cc. a2, a10, r1; fori di tarlo alle cc. a8-10, b7-8, d1-4, alla II c. di guardia post. e al contropiatto post.; alcune cc. brunite; strappo risarcito a c. 17. Dimensioni: 185 x 132 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *III. G. 4.*; *V. B. 5.* (cfr. *Inv. A*) entrambe depennate; *CXIII G 3.*

Legatura (sec. 18., 195 x 142 x 27 mm) in cartone; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi qui l'edizione in folio di questo stesso Quaresimale.*

**108 - Inc. E 43/2**

**Caracciolo, Roberto**

*Sermones quadragesimales de peccatis.*

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 11 maggio 1490

4°, got.

IGI 2466; GW 6083; ISTC ic00162000.

Qualche nota marginale (sec. 16.-17.) e alcuni segni di attenzione.

Macchie sul margine est. alle cc. 17-55.

Legato con: Caracciolo, Roberto. *Sermones de laudibus sanctorum*, rev. Gasparino Borro. Venezia, Bernardino Benali, 1 ottobre 1490 (Inc. E 43/1, scheda n. 105).

**109 - Inc. F 39**

**Carcano, Michele**

*Sermonarium de decem praeceptis per quadragesimam.*

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, [ed. Alessandro Calcedonio, tra il 18 gennaio e il 1 marzo] 1492

4°, got.

IGI 2522; GW 6133; ISTC ic00193000.

A c. 1r note di possesso: *Ad usum Fratris Lutij Azzaroni de Mutina D. T. Ord. Min. Conv.* (etichetta a stampa, sec. 17.); *Lodovico Spadari Rettore di S. Giorgio* (ms., sec. 16.).

Note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.); segni di attenzione; prove di penna alle cc. 1r, 107r.

Manca la c. [4] (bianca); fori di tarlo alle cc. 1-3; macchie diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 192 x 152 mm.

MODUS

Sul contropiatto post. antiche segnature: *XLVIII. b. 11.*; *XXXV. f. 7.* entrambe depennate, e precedenti colloc. interne: *IV. F. 6.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 39.*

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 205 x 162 x 38 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc., di cui una reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Due frati minoritani di questo nome si trovano ed ambo milanesi. Uno dei Carcani, di cui parla Wading Bibl. pag. 259 e il Sassi Hist. typ. pag. 389. L'altro senza cognome, di cui pure parla Wading ivi pag. 261 e Argelati Script. Med. pag. 225. Ma ambo lasciano in dubio, se siano un solo, né si curano di schiarir l'incertezza. Da ambo son molto confusamente registrate le opere di questo o uno sia, o siano due frati. Da niuno trovo indicato distintamente questo Quaresimale* de Decem Praeceptis. *Un Quaresimale è notato da Wading pag. 261 con questo titolo: Quadragesimale* alterum duplicatum de Poenitentia et eius partibus *stampato in Venezia apud Fran. Haelbujum 1492. L'anno solo combina col nostro. Tutto il resto è affatto differente. Il chiama* alterum *perchè del 1476 aveva stampato in Venezia un quaresimale* de Quatuor capitalibus vitiis. *La nostra edizione è registrata da Panzer t. 3 pag. 313 n. 1482. Qui dello stesso Fra Michele a: IV. G. 10. abbiamo un* Sermonarium de Poenitentia per adventum et quadragesimam *Venezia 1496. Edizione registrata da Argelati Bibl. pag. 925. Questo par differente dal suriferito da Wading. Ho detto più del merito di questi due niente pregevoli volumi. Altra edizione del 95 abbiamo a: V. E. 15.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**110 - Inc. G 13**

**Carcano, Michele**

*Sermonarium de poenitentia per adventum et quadragesimam.*

Venezia, Giorgio Arrivabene, 28 settembre 1496

4°, got.

IGI 2521; GW 6132; ISTC ic00197000.

A c. 1r note di possesso: *Est Sancti Io. Evangelistae de Parma* (ms., sec. 16.) depennata; *S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.); altra nota depennata e ora illeggibile.

Macchie diffuse al margine inf.; fori di tarlo alle c. 160-168, 257-258. Dimensioni: 181 x 131 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *T. 33. 8* e precedenti colloc. interne: *IV. F. 25*; *V. F. 33* entrambe depennate; *VI. B. 2*; *CXI F 16.*

Legatura (sec. 16.; 178 x 133 x 32 mm) in mezza pergamena con piatti in cartone ricoperti da carte, quasi completamente erase, di un codice membranaceo d'argomento giuridico; tracce di 2 coppie di lacci; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

MODUS

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**111 - Inc. E 47**
**Carcano, Michele**
*Sermonarium per quadragesimam de commendatione virtutum et reprobatione vitiorum.*
Milano, Ulrich Scinzenzeler, ed. Raffaele Pelagallo, 11 luglio 1495
4°, got.
IGI 2517; GW 6128; ISTC ic00198000.

Ac. a2r nota di possesso: *Sermones fratris Michaelis de Carcano dono dedit reverendus frater Ieronimus ordinis minorum de observantia* (ms., sec. 16.-17.) ripetuta a c. H5v.

Note marginali di due mani diverse (sec. 16.), a volte parzialmente asportate dalla rifilatura; cartulaz. di mano antica alle prime cc.; segni di attenzione.

Ampie lacune risarcite alle cc. a1-3; restaurate le cc. H3-6; macchie alle cc. a4-c6. Dimensioni: 205 x 150 mm.

A c. H6r precedenti colloc. interne: *V. E. 15.* (cfr. *Inv. A*); *CXII E 11.*

Legatura del 1957 (220 x 160 x 64 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 135: "Legatura monastica in mezza pelle ed assicelle, con fermagli in parte esistenti".

Sul r. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore di questa Somma vedi Quetif t. 1 pag. 31. L'edizione è triviale, non però nota a Quetif, ma registrata da Panzer t. 1 pag. 233 n. 80.*

**112 - Inc. G 36**
**Carmelitani**
*Constitutiones Fratrum Ordinis Carmelitarum*, cur. Giovanni Maria Polucci.
Venezia, [Johann Emerich], ed. Lucantonio Giunta, 29 aprile 1499
8°, got., ill.
IGI 7027; GW M43792; ISTC is00757000.

A c. a2r nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. e6v.

A c. i8v prove di penna.

Macchie alle cc. a1-3, d1, f1-5, i1-8. Dimensioni: 150 x 102 mm.

Sul v. della c. di guardia post. antica segnatura: *V. 33. 6* depennata; precedenti colloc. interne: sul contropiatto post.: *V. G. 11* (cfr. *Inv. A*) depennata; sul v. della c. di guardia post.: *CXII E 31.*

Legatura (sec. 16., 151 x 103 x 8 mm) in pergamena, parzialmente ricoperta da cartone e con tracce di 2 coppie di lacci; sul dorso titolo ms. Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nol trovo in Panzer.*

MODUS

**113 - Inc. F 54**

**Cassianus, Johannes**

*De institutis coenobiorum*; *Collationes patrum XXIV.*

Basilea, Johann Amerbach, 1497

4°, got.

IGI 2547; GW 6162; ISTC ic00235000.

A c. 1r nota di possesso: *Ex libris Congregationis Missionis Domus Papiensis* [poi modificata in:] *Reggiensis* (ms., sec. 17-18.).

Prove di penna alle cc. l2v e l3r; sul v. della c. di guardia post. due componimenti poetici di carattere umoristico intitolati: *Alla tegna* in 16 versi, *A chi non può orinare recipe* in 18 versi (ms. sec. 17.).

Numerose cc. brunite. Dimensioni: 191 x 134 mm.

Sul piatto ant. antica segnatura: *Y 4*; sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. F. 15.* (cfr. *Inv. A*); *CXI F 12.*

Legatura (sec. 18., 203 x 142 x 37 mm) in cartone; nome dell'autore ms. sul taglio inf.; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Niente di rimarcabile.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca della Congregazione della Missione di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di provenienza dei soppressi Missionari di Reggio*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 87v).

**114 - Inc. F 5/2**

**Cataneus, Johannes Lucidus**

*Oratio ad Alexandrum VI.*

Parma, Angelo Ugoleto, 1 marzo 1493

4°, rom.

IGI 2577; GW 6218; ISTC ic00277500.

Macchie al margine interno della c. A1; alcuni fori di tarlo. Dimensioni: 202 x 150 mm.

A c. A10v precedenti colloc. interne: *IV. F. 10.* (cfr. *Inv. A*); *CXI E 27.*

Legatura in cartone (sec. 19., 213 x 157 x 15 mm); sul dorso è stato incollato un foglio di carta con gli estremi dell'ediz. mss.

Legato con: Cataneus, Johannes Lucidus. *Orationes variae.* [Parma, Angelo Ugoleto, dopo il 1 agosto 1493?] (Inc. F 5/1; scheda n. 115)

**115 - Inc. F 5/1**

**Cataneus, Johannes Lucidus**

*Orationes variae.*

[Parma, Angelo Ugoleto, dopo il 1 agosto 1493?]

4°, rom.

IGI 2578; GW 6219; ISTC ic00278000.

Macchie al margine interno delle cc. e1-8; fori di tarlo alle cc. d7-8, e1-8.

MODUS

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 27.*

A c. A1v è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questa edizione diede notizia il primo il P. Zaccaria Excursus Litter. pag. 115. Affò la descrive, quale appunto qui l'abbiamo, nel t. 3 Scritt. Parm. pag. XCIX. Ne ho trovati solo notati tre esemplari. Uno dal Zaccaria esistente in Torino, un altro dal Denis esistente nella Biblioteca dell'Università di Vienna, il terzo veduto da Affò nella Vaticana. Ciò prova la rarità del libro. Le orazioni qui stampate sono sei. Dell'autore non trovo chi parli.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 10*.

Legato con: Cataneus, Johannes Lucidus. *Oratio ad Alexandrum VI.* Parma, Angelo Ugoleto, 1 marzo 1493 (Inc. F 5/2; scheda n. 114)

**116 - Inc. G 19**

**Caterina da Siena, santa**

*Libro della divina dottrina* [in latino]; *Orationes selectae*, tr. Raimondo da Capua, cur. Marco Civile.

Brescia, Bernardino Misinta, 15 aprile 1496

8°, got.

IGI 2595; GW 6226; ISTC ic00285000.

La traduzione è erroneamente attribuita a Raimondo da Capua. Molto probabilmente il traduttore è Stefano Maconi.

Sul v. della III c. di guardia nota di possesso: *Hic liber est Casinensis Congregationis deputatus monasterio Sanctae Mariae sive Abbatiae Florentinae signatus n. 117* (ms., sec. 16.); a c. a1r altra nota di possesso: *Abbatiae Florentinae* (ms., sec. 16.) scritta 2 volte e ripetuta a c. a2r, alla quale è stata aggiunta in epoca successiva: *Della libreria di detta*, e a c. τ7v.

Note marginali (sec. 16.); segni di attenzione. Annotazioni di mano diversa (sec. 16.) a c. a1r e g2r; notaz. musicale sul v. della I c. di guardia post. (ms., sec. 16.).

Macchie alle cc. f1, g2-8, i5, l5r. Dimensioni: 158 x 104 mm.

Legatura del 1960 (165 x 112 x 28 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. La III c. di guardia ant. e la I post. sono in pergamena. Cat. Davoli, n. 140: "Esemplare perfetto e di buona conservazione, con legatura in pergamena".

Sul v. della III c. di guardia nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa edizione trovasi descritta da Audifredi Ed. It. pag. 175. Il traduttore è il B. Raimondo da Capua. Vedi la Prefazione.*

Colloc. precedente: *CXII E 27*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. G. 15.*

**117 - Inc. F 42**

**Cavalca, Domenico**

*Della pazienza* (Libri II e III).

[Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, ca. 1480]

4°, got.

IGI 2626; GW 6402; ISTC ic00332500.

MODUS

A c. a1r nota di possesso: *Ad usum fratris Angeli* [?] *carmelitae corriggiensis* (ms., sec. 16.).

Prove di penna alle cc. b3v e c1r; cartulaz. a matita di mano moderna.

Manca la c. i8 (bianca); le cc. b1-2 sono state posposte per errore alle cc. b3-4; macchie alle cc. a1-2, e1r, e6v. Dimensioni: 250 x 140 mm.

Sul contropiatto ant. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente le precedenti colloc. interne: *II. B. 24.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 27.*

Legatura del 1966 (210 x 140 x 15 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando e Figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore di quest'opera è Fra Domenico Cavalca pisano da Vico domenicano vissuto non nel 1493 come notano i padri Quetif e Echard, ma nel secolo XIV e morto nel 1342. Le varie opere di lui sono citate dalla Crusca, ma sopra mss. essendo difettose tutte le edizioni; prima di quelle che ne procurò Monsig. Bottari. Di questo trattato della patientia intitolato anche Medicina del cuore, si aveva un'edizione fatta in Firenze per ser Francesco Bonacorsi 1490 riferita da Audifredi pag. 317 n. 3, edizione di cui si servì Monsig. Bottari nella ristampa da lui fattane in Roma pel Pagliarini 1756 in 8°. Un'edizione anteriore ve n'era, fatta in Venezia per Cristoforo Pensa 1488 in 4°. Questa nostra edizione è notata da Panzer t. 4 pag. 172 n. 919. Ma non è facile l'indovinare né il tempo né il luogo né lo stampatore. Spetta sicuramente al secolo XV.*

**118 - Inc. E 52**

**Chiesa cattolica**

*Martyrologium.*

Venezia, Johann Emerich, ed. Lucantonio Giunta, 15 ottobre 1498

4°, got. ill.

IGI 6254; GW M49007; ISTC iu00080500

A c. l4r sigla: *·D·I·B·* sormontata da una croce (ms., sec. 16.); a c. a2r nota di possesso depennata e non più leggibile; a c. g5r tracce di un timbro a inchiostro che è stato abraso.

Sul margine est. numeraz. dei capoversi di mano antica.

Manca la c. [1]; macchie al margine sup. delle cc. iniziali e delle cc. k3-8; l1-4. Dimensioni: 215 x 150 mm.

Legatura del 1959 (220 x 158 x 18 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 388: "Legatura in cartone comune".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'è il Martirologio di Usuardo monaco benedettino, di cui parlano tutti i biografi ecclesiastici; vedi Fabr. B. M. I. L. pag. 861 e Mabillon Ann. Ben. t. 2 pag. 631. Dopo l'antico Martirologio,*

MODUS

*ch'era ad uso della Chiesa Romana, che non si sa dir qual fosse, contrastandosi che fosse il così detto Geronimiano, questo d'Usuardo fu l'accettato, e l'usato. Il Fabricio l. c. il dice stampato per la prima volta in Lubeca nel 1475, entro l'opera intitolata: Epithoma historiarum ac chronicarum dictum Rudimentum Noviciorum; edizione registrata da Panzer t. 1 pag. 524, n. 1. Ma de Bure mette in dubio questa edizione, t. 5 pag. 411 n. 4655. Un'altra edizione fu fatta a Firenze nel 1486, cui Panzer nel t. 4 pag. 303 n.79 dice essere la prima. De Bure la mette pure in dubio; ma a torto. Esiste nell'Angelica, e la descrive Audifredi, Ed. It. pag. 299. Seguirono altre due edizioni fatte in Parigi, una del 1490 e l'altra del 91. Questa nostra viene ad essere la quarta. In quella di Firenze avvi un'epistola, o Prefazione* Usuardi Monachi ad Karolum Regem super opera Martyrologii. *Questa qui manca. Questa nostra edizione non è notata tra le rare; ma è però assai pregevole.*

Colloc. precedente: *CXII E 7*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 22.*

**119 - Inc. A 18**

**Chiesa cattolica**

*Missale Romanum*, cur. Philippus de Rotingo.

Venezia, Ottaviano Scoto, 31 agosto 1482

f°, got., ill.

IGI 6607; GW M24085; ISTC im00692700.

A c. a1r annotazione: *1515 27 Maij deposi apresso D. Bernardino Lanza sacrestano in S. Nicolò de Rezo uno calice de le rasone del loco de la pieta et una* [...] *e questo mesale* [...] *de dicta rasone li ho consignato* [...] (ms., sec. 16.).

Capilettera in inchiostro blu.

Annotazione (ms., sec. 16.) a c.ϩ8v.

Macchie alle cc. a1-2, d1r, i8r, m4-5, s1-2, v7v, ϩ8; fori di tarlo alle cc. ϩ2-8; lacune e strappi risarciti alle cc. a6, g2, n8, y1, τ7-8, ϩ8. Dimensioni: 333 x 230 mm.

A c. ϩ8v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII B 18.*

Macchi: "Legatura (347 x 240 x 50 mm) su assi lignee alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura in cuoio bruno decorato a secco. Cornice caratterizzata da aquile ad ali patenti. Specchio munito di filetti incrociati e centrati. Tracce di due filetti. Scompartimenti del dorso provvisti di due fasci di filetti incrociati e centrati. Cucitura su cinque nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Fiore assente. Volume restaurato. Il decoro prevalentemente imperniato sulle aquile ad ali patenti, fregio non particolarmente diffuso nei manufatti italiani coevi, e le note tipografiche consentono di ritenere la legatura propria dell'ultimo quarto del secolo XV eseguita in Italia". Restauro curato nel 1930 da un laboratorio non identificato.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. E. 5.*

**120 - Inc. C 4**

**Cicero, Marcus Tullius**

*De inventione, sive Rhetorica vetus*, comm. Gaius Marius Victorinus. [Con:] <pseudo> Cicero, *Rhetorica ad Herennium cum commento.*

Milano, Antonio Zarotto, ed. Giovanni Da Legnano, 29 aprile 1485

MODUS

f°, rom.
IGI 2872; GW 6739; ISTC ic00650000.

A c. A2r note di possesso: stemma araldico a penna raffigurante un albero affiancato dalle iniziali *B S* (ms., sec. 16., 15 x 12 mm); sigle in lettere maiuscole: *M. T. C. R. N.* (ms., sec. 16.); *Ad usum Collegii Seminarii Regii* (ms., sec. 18.).

Note marginali di mani diverse (sec. 16.), sottolineature e segni di attenzione, prove di penna alle cc. D1r, G1r, K5v.

Mancano i fascicoli a-$l^8$, $m^4$ e le cc. A1, K6 (bianche); macchie alle cc. A2, D7-8, E1-8, F5, G1, H4-6, I5; fori di tarlo alle cc. A2-3, K5. Dimensioni: 297 x 205 mm.

A c. A2r è segnata a matita copiativa da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII C 5*.

Legatura del 1960 (305 x 212 x 20 mm) in pergamena rigida realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 146: "Legatura antica tutta pelle, ma sciupata".

Sul r. della II c. di guardia è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Qui manca qualche cosa in principio. I commenti sono di M. Fabio Vittorino, i quali erano già stati stampati prima.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 11*.

**121 - Inc. C 67**

**Cicero, Marcus Tullius**

*De natura deorum*; *De divinatione*; *De fato; De legibus*; *Academica; De finibus bonorum et malorum*; *Timaeus; Somnium Scipionis*; con aggiunte di Raffaele Zovenzoni. [Con:] Pomponius Laetus, *De re militari*. Quintus Tullius Cicero, *Commentariolum petitionis*.
Reggio Emilia e Bologna, Bazaliero e Caligola Bazalieri, in 5 parti, datate: I) 1498; II) 27 febbraio 1499; III) 11 marzo 1499; IV) 10 aprile 1499 e V) 20 giugno 1499. Le parti I-IV sono state stampate a Reggio Emilia da Bazaliero Bazalieri; la parte V a Bologna da Caligola Bazalieri.
f°, rom.
IGI 2883; GW 6903 (I-V); ISTC ic00573000.

Sono presenti solo le parti II, III e IV.

Macchie a c. Aa1r; fori di tarlo ai fascicoli Ccc-Fff. Dimensioni: 280 x 196 mm.

Sul contropiatto ant. antiche segnature: *N. III. 21*; *$S^a$ $8^a$ 263* riferibile alla biblioteca privata di Giuseppe Turri, e colloc. precedente: *$C^a$ I. IV. B. 84*, poi modificata in *10 B 90* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Legatura (sec. 18., 287 x 205 x 16 mm) in cartone ricoperto di carta marmorizzata, restaurata probabilmente dalla Legatoria Artistica Gozzi di Modena; sul dorso etichetta con gli estremi dell'ediz. mss.

Allegate 2 cc. mss. recanti la descrizione dell'esemplare da parte del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931).

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

MODUS

**122 - Inc. C 3**

**Cicero, Marcus Tullius**

*De officiis*, comm. Pietro Marso; *Laelius, sive de amicitia*, comm. Ognibene Bonisoli; *Cato maior, sive de senectute*, comm. Martino Filetico; *Paradoxa Stoicorum, cum commento.*

Venezia, Bernardino Rizzo e Bernardino Celeri, 12 ottobre 1484

f°, rom. e gr.

IGI 2910; GW 6954; ISTC ic00601000.

A c. A1r nota di possesso, sovrascritta ad una nota precedente: *Iste liber est mei Petri* [?] *de Prinis* (ms., sec. 16.).

Note marginali di mani diverse in inchiostro bruno e rosso (sec. 16.), maniculae, segni di attenzione, sottolineature; a c. Ↄ7v un'annotazione ms. di mano moderna integra il testo, in cui è stata saltata una riga di stampa, come avverte una nota ms. su un ritaglio applicato al contropiatto ant.; a c. a1r annotazione di acquisto di bestiame datata 7 novembre 1505, orazioni e prove di penna; altre prove di penna a c. Ↄ8r e v.

Macchie estese e diffuse; fori di tarlo ai fascicoli e-i, p, u-Ↄ; lacune ai margini inf. delle cc. n3, &1, Ↄ8; rinforzi alla c. Ↄ8. Dimensioni: 293 x 214 mm.

Legatura del 1939 (308 x 215 x 50 mm) in mezza pelle e assicelle di legno e fermaglio, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'annotazione nel r. della I c. di guardia ant. Cat. Davoli, n. 148: "Legatura monastica in mezza pelle ed assicelle, molto rovinata".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione senza pregio particolare. Nota che nell'ultima carta dopo le parole* soli enim *in fondo di pagina mancano le susseguenti per errore di stampa: possident res, et fructuosas, et sempiternas, quod est proprium divitiarum conten-. Sia detto, perchè non credasi mancare in questa copia una carta.*

Colloc. precedente: *CXIII C 4;* in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 10.*

**123 - Inc. C 2**

**Cicero, Marcus Tullius**

*Orationes.*

Venezia, Giovanni De Gregori e Giacomo Britannico, 8 novembre 1483

f°, rom.

IGI 2930; GW 6763; ISTC ic00545500.

Maniculae e segni di attenzione; cartulaz. di mano antica, doppia fino a c. d6.

Macchie alle cc. [1-2], a1-8, e4v, q1-4, s8r, H6-8; fori di tarlo ai fascicoli a-e, D-H; lacuna risarcita al margine sup. di c. l5. Dimensioni: 330 x 230 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI A 18*.

Macchi: "Legatura (340 x 234 x 60 mm) in cuoio di capra bruno su assi, decorato a secco. Cornice munita di losanghe sormontate da una coppia di fregi fitomorfi vuoti. Negli angoli interni dello specchio, barrette cordonate diritte, curve e occhi di dado, motivi ripresi nelle cartelle circolari e quadrilobata centrale oltreché nei pendagli. Quattro fermagli costituiti da altrettante bindelle in cuoio di restauro

MODUS

e da due coppie di controgaffe in ottone a trapezio con riccio vuoto di aggancio e bottone centrale entro fregi fitomorfi assicurate al piatto posteriore tramite tre chiodi pure in ottone. Scompartimenti del dorso muniti di filetti incrociati. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione. discreto. Volume restaurato. L'impianto ornamentale che ricorda la coperta segnata Mss. Regg. C. 398 ritenuta ferrarese, il genere di cartella polilobata che non compare solitamente in coperte del tempo prodotte nell'Italia centro-meridionale, e le note tipografiche consentono di assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale. Secondo le aspettative per le legature italiane coeve, le controgaffe a foggia di trapezio. Cuoio di ottima qualità. Legatura pubblicata". Restauro curato nel 1960 dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 147: "Meravigliosa legatura cinquecentesca in tutta pelle, impressioni e ganci, che appare dello stesso artista che ha eseguito la legatura del celebre codice Ferrarini, uno dei maggiori cimeli della nostra Biblioteca".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. C. 5.*

**124 - Inc. B 11**

**Cicero, Marcus Tullius**

*Orationes Philippicae*, comm. Francesco Maturanzio. Corr: Johannes Maria Aureolus.

Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 9 giugno 1488

f°, rom. e gr.

IGI 2937; GW 6796; ISTC ic00556000.

A c. a1r annotazione ms.: *Antonianae emptae mihi Gofr.* [...] (ms., sec. 16.).

Rari segni di attenzione.

Macchie al margine sup. dei fascicoli c-d, f e alla c. l1. Dimensioni: 311 x 210 mm.

Sul contropiatto ant. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la precedente colloc. interna: *CXIII B 19.*

Legatura del 1965 (321 x 220 x 25 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 147 bis: "Buon esemplare perfetto, al quale è stata tolta la legatura antica e sostituita con un cartone qualsiasi".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 13.*

**125 - Inc. D 8**

**Cordoba, Alfonso de**

*Lumen caeli seu expositio instrumenti astronomici a se excogitati.*

Roma, [Johann Besicken], 28 maggio 1498

f°, rom. ill.

IGI 401; GW 1573; ISTC ia00537500.

Manca la c. B7. Dimensioni: 284 x 208 mm.

Precedenti colloc. interne: *IV. E. 13* (cfr. *Inv. A*) a c. A1v, ripetuta a c. A1r nella forma *IIII. E. XIII* e depennata; *CXI E 36* a c. A1r.

MODUS

Legatura del 1957 (295 x 216 x 11 mm) in pergamena rigida realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca Municipale, come attestato un timbro sul contropiatto ant.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È ignoto chi sia quest'Alfonso medico del Cardinal Borgia. In quest'opera parla della fabrica di uno stromento astronomico, ch'egli chiama Alessandrino, perché dedicò questa sua invenzione ad Alessandro Sesto. Espone inoltre l'uso di questo stromento per ritrovare i luoghi de' pianeti. Qui manca il frontespizio ch'è: Descriptio et usus Alexandrini Instrumenti ad Alexandrum VI P. M. Manca in fine la figura, che vi dovrebbe essere, di questo istromento. È notata quest'edizione da Panzer t. 2 pag. 517 n. 587 e descritta da Audifredi Ed. Rom. pag. 343.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92v).

**126 - Inc. E 21 - Inc. F 36**
**Crotti, Bartolomeo**
*Epigrammata et elegiae*. [Con:] Matteo Maria Boiardo, *Carmen bucolicum.*
Reggio Emilia, Ugo Ruggeri, 1 ottobre 1500
4°, rom. e got.
IGI 3274; GW 7842; ISTC ic00979000.
2 esemplari

Inc. E 21

Sul contropiatto ant. nota depennata: *Dono del Sig. Cav. Luigi Lamberti* (ms., sec. 19.) e più sotto: *Dono del Sig. Bartolomeo Marchini* (ms., sec. 19.): cfr. don Gaetano Fantuzzi, *Memorie dei principali Benefattori della Comunale Biblioteca di Reggio* (conservata nella copia di mano del nipote Prospero Fantuzzi in Mss. Regg. B 439), dove, dopo la citazione dei libri donati il 15 febbraio 1811 da Luigi Lamberti per mezzo di Carlo Ferrarini, si annota: *Nello stesso giorno, e per lo stesso mezzo il Signor Bartolomeo Marchini Garfagnino di Patria, e Reggiano di affetto ha dato in dono il seguente libro, mancante però in fine, e perciò qui ne faccio onorata menzione.*

Sulla I c. di guardia ant. trascrizione delle note tipografiche (ms., sec. 18.), seguita da un'annotazione moderna a matita sulle cc. mancanti dell'esemplare.

Mancano le cc. d7-8, e1-8, f1-4; macchie diffuse soprattutto alle cc. a3-6 e c2-3; in fine aggiunto un fascicolo di 9 cc. bianche. Dimensioni: 200 x 135 mm.

Sul contropiatto ant. antiche segnature: *I.*3; AA. *2 supra.* Sul contropiatto post. è stato applicato un foglio ms., contrassegnato dal n. 12, che riporta gli estremi dell'edizione e che fungeva da didascalia per la mostra sulle edizioni reggiane del primo trentennio promossa nel 1888 nell'ambito dell'Esposizione Emiliana di Bologna.

MODUS

Legatura settecentesca (214 x 160 x 8 mm) in cartone, sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Colloc. precedente: *CXII E 16*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. F. 18.*

Inc. F 36

Sul r. della I c. di guardia ant. nota di possesso: *Sig.r Don Francesco Badagnani di Casale Pusterlengo* (ms., sec. 18.-19.), cui segue altra annotazione della stessa mano recante un breve elenco di opere con relativo prezzo.

A c. a1v è stato aggiunto un verso (ms., sec. 16.) al carme di dedica; numeraz. a pagine di mano moderna a matita.

Mancano le cc. d1-8, e1-8, f1-4; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. a7-8, b1-2; in fine aggiunta una c. ms. (sec. 18.) che riproduce il testo della c. d1. Dimensioni: 198 x 135 mm.

Sul v. della I c. di guardia ant. è segnata la colloc. precedente: *C^a I. III F 153*; a c. a1r numero d'inventario con numeratore automatico: *47478.*

Legatura (sec. 20., 205 x 145 x 10 mm) in mezza pergamena con piatti in cartone ricoperti con carta marmorizzata.

Colloc. precedente: *Miscellanea Turri CL 18*, come attesta l'etichetta ancora presente sulla copertina.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**127 - Inc. F 20**

**Curtius Rufus, Quintus**

*Epistolae.*

Reggio Emilia, Ugo Ruggeri, 31 agosto 1500

4°, rom. e got.

IGI 3293; GW 7881; ISTC ic00997000.

A c. a1r nota di possesso: *Ex libris Ioannis Marii de Tagliasacchis anno salutis quinquagesimo ultra seculus septimus praeter millesimus* (ms., sec. 17.), ripetuta, senza la datazione, a c. c8v.

Alcune note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.), maniculae e segni di attenzione.

Ampie macchie diffuse; fori di tarlo in tutte le cc. del vol. Dimensioni: 210 x 150 mm.

Sul v. della c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a VI N° 95*; sul contropiatto ant. colloc. precedente: *C^a I. III. F. 116*, poi modificata in *10 F 15* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli. A c. a1r numero d'inventario con numeratore automatico: *42020.*

Legatura (sec. 19., 216 x 160 x 12 mm) in cartone con i piatti rivestiti di carta marmorizzata. Sul contropiatto post. è stato applicato un foglio ms., contrassegnato dal n. 11, riportato anche su un'etichetta applicata sul piatto ant., che reca gli estremi dell'edizione e che fungeva da didascalia per la mostra sulle edizioni reggiane del primo trentennio promossa nel 1888 nell'ambito dell'Esposizione Emiliana di Bologna.

MODUS

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**128 - Inc. F 16**
**Della Torre, Ludovico**
*De immaculata conceptione Beatae Virginis Mariae*. [Con:] Sixtus IV, papa, *Bulla, 1483 "Grave nimis"*.
Brescia, Bonino Bonini, 19 agosto 1486
4°, got.
IGI 9895; GW M19385; ISTC il00382000.

Sul v. della c. di guardia ant. nota di possesso: *Est magistri Hieronymi Brixiensis* [?] *Min. Conv. emp. l. 2 - 0* (ms., sec. 16.).

Note marginali di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura (sec. 16.); segni di attenzione. A c. a1r titoli ms. di due mani diverse (sec. 15.-16.).

Alcune cc. brunite; piccole lacune risarcite alle cc. q1 e q4. Dimensioni: 200 x 140 mm.

Legatura del 1970 (205 x 155 x 28 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 377: "Legatura in pergamena molle, sovrapposta". La precedente coperta, costituita dal frammento di un foglio pergamenaceo recante il testo di un atto notarile del sec. 15., è conservata nella raccolta dei materiali di recupero degli interventi di restauro.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo frate dalla Torre ne fanno un cenno il Wading pag. 245 e il Maffei Scritt. Veron. pag. 131. L'opera è in difesa della sentenza de' Francescani contro ai Domenicani. Non so chi sia l'autore dell'opera ch'egli prende a confutare, mentre solo ci dice che tal libretto era dedicato al Conte Pietro Gambara. Poco importa. Questa è l'unica edizione. È notata da Panzer ed Audifredi.*

Colloc. precedente: *CXI E 21*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 6.*

**129 - Inc. C 11**
**Diodorus Siculus**
*Bibliothecae historicae libri VI* [in latino], tr. Poggio Bracciolini. [Con:] Publius Cornelius Tacitus, *Germania.*
Venezia, Andrea Paltasichi, 31 gennaio 1476
f°, rom.
IGI 3452; GW 8375; ISTC id00211000.

A c. a2r nota di possesso: *Fr. Aloysius de Carpo* (ms., sec. 18.); in una c. iniziale aggiunta in sostituzione delle prime cc. mancanti, sotto ad un frontespizio ms., si legge l'annotazione: *Fr. Aloysius de Carpo deficientes paginas supplevit et cum plurimis alijs libris Superiorum consensu Bibliothecae S. Spiritus Regii Lepidi addixit* (ms., sec. 18.).

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu all'inizio di ogni libro in cui è suddivisa l'opera.

MODUS

Numerose note marginali (sec. 16.), note di attenzione; cartulaz. di mano antica; titoli correnti mss.

Mancano le cc. [1-2], a1, q8; macchie diffuse; risarcimenti alle cc. q2-7; fori di tarlo nei fascicoli p-q. La c. q8 mancante è stata sostituita con una copia ms. Dimensioni: 292 x 205 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *Q. 22. 1* depennata, e precedenti colloc. interne: *II. D. 6.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *XLVIII. e. 15*. depennata; *CXIII B 23*.

Legatura (sec. 18., 293 x 206 x 25 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. sono state incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Sono i cinque libri di Erodoto, che Poggio traducendoli chiamò sei, perchè il primo libro egli divise in due. Questa copia, mancante di frontespizio e di alcune carte in fine, è dell'edizione di Venezia fatta da Andrea di Jacopo Katharense l'anno 1476. Questa nota doveva trovarsi in fine dell'opera di Tacito nell'ultima carta qui supplita a penna: Impressi Venetiis per Andream Jacobi Katharensis Andrea Vendramino Duce fortunatissimo MCCCCLXXVI Pridie Kal. Febr. Finis. Vedi Panzer t. 3 pag. 120 e de Bure. Che la nostra sia questa edizione veneta e non quella di Bologna per Baltessar Azzoguidi del 1472, si rivela dal non trovarsi qui in fine del Diodoro il: Bononiae che nella bolognese si trova per asserzione di Audifredi pag. 19. Notisi che qui dopo Diodoro vi è il libro di Cornelio Tacito: De situ moribus et populis Germaniae. Aggiunta che manca in molte copie del Diodoro, come asserisce lo stesso Audifredi l. c. per la quale mancanza non apparisce più il luogo, nè l'anno dello stampatore. Peccato che sia difettosa questa rarissima edizione.*

**130 - Inc. C 12**

**Diodorus Siculus**

*Bibliothecae historicae libri VI* [in latino], tr. Poggio Bracciolini. Cur. Bartolomeo Merula.

Venezia, Giovanni Tacuino, 20 settembre 1496

f°, rom.

IGI 3454; GW 8377; ISTC id00213000.

A c. a1r il titolo a stampa è stato integrato con l'annotazione a lettere maiuscole: *A Pogio e greco in latinam linguam conversus* (ms., sec. 16.); sul v. della I c. di guardia post. due annotazioni relative a spese e prestiti (ms., sec. 16.).

Fori di tarlo e macchie all'ang. inf. est. dei fascicoli l-n. Dimensioni: 302 x 212 mm.

Sul v. della I c. di guardia post. precedenti colloc. interne: *IV. D. 22.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII A 25.*

Legatura del 1965 (316 x 222 x 20 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 162: "Esemplare completo e ben conservato, ma con legatura in cartone, sovrapposta".

MODUS

**131 - Inc. E 34**

**Diogenes Laertius**

*Vitae et sententiae philosophorum* [in latino], tr. Ambrogio Traversari. Cur. Benedetto Brugnoli.

Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 18 dicembre 1490

4°, rom.

IGI 3461; GW 8381; ISTC id00222000.

A c. a1r nota di possesso: *Pompeus Valerius* [?] (ms., sec. 16.).

Rare note marginali (sec. 16.) e qualche sottolineatura; cartulaz. a matita di mano moderna.

Fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 198 x 148 mm.

Sul contropiatto post. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 37.*

Legatura del 1970 (218 x 160 x 25 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; autore e titolo mss. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 163: "Perfetto e bell'esemplare di buona conservazione, con legatura, sovrapposta, in mezza pelle".

Sul contropiatto post. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quarta edizione nota. Nulla di rimarchevole. La traduzione è del celebre Ambrogio Traversari camaldolese, ricorretta dal Brognoli.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 1.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 38v).

**132 - Inc. C 13**

**Diogenes Laertius**

*Vitae et sententiae philosophorum* [in latino], tr. Ambrogio Traversari. Cur. Benedetto Brugnoli.

Venezia, Pellegrino Pasquali, 19 luglio 1493

f°, rom.

IGI 3462; GW 8382; ISTC id00223000.

Note di possesso: *Congregationis Sancti Caroli* (ms., sec. 18.) a c. a1r; *SC* (ms., sec. 18.) nel r. dell'ultima c. ms. che sostituisce la c. o8 mancante.

Note marginali, anche di emendazione del testo, di 2 mani diverse (sec. 16.-17.), parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione e sottolineature; a c. b5v piccoli disegni tracciati rozzamente a penna.

Mancano le cc. [1-2] e o8, sostituita da una c. ms. che riproduce il testo mancante; macchie diffuse; alcune cc. brunite; rinforzi alle cc. a1-3. Dimensioni: 291 x 202 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *XV. f. 11* depennata e precedenti colloc. interne: *V. A. 8.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII A 28.*

Legatura (sec. 18., 305 x 211 x 26 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

MODUS

Sul v. della I c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Mancante in fine. Non si lusingasse alcuno che questa fosse l'edizione prima di Diogene tradotto fatta in Venezia per Jenson 1475 e registrata tra i libri rari da de Bure t. 6 pag. 416 n. 6077. No. È una dell'edizioni probabilmente fatte o poco prima o piuttosto dopo il 1490. Le pagine numerizzate, e il registro, e il carattere m'inducono a crederla verso quel tempo.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93r).

**133 - Inc. C 15 - Inc. C 72 - Monducci 147**
**Dionysius Halicarnassensis**
*Antiquitates Romanae* [in latino], tr. Lapo Birago.
Reggio Emilia, Francesco Mazzali, 12 novembre 1498
f°, rom.
IGI 3485; GW 8424; ISTC id00251000.
3 esemplari

Inc. C 15

Numerose note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura, fino a c. m2; maniculae, segni di attenzione e sottolineature.

Rinforzi alle cc. a1, D10; fori di tarlo ai fascicoli a-b, f-k, m-x, &, A-C; macchie al margine inf. dei fascicoli r-u. Dimensioni: 298 x 200 mm.

Sul contropiatto post. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII C 15.*

Legatura (sec. 18., 305 x 204 x 43 mm) in mezza pergamena con piatti in cartone ricoperti da carte, quasi completamente erase, di un codice membranaceo; tracce di 2 coppie di lacci; sul dorso mss. con gli estremi dell'ediz. Sul contropiatto post. è stato applicato un foglio ms., contrassegnato dal n. 7, che riporta gli estremi dell'edizione e che fungeva da didascalia per la mostra sulle edizioni reggiane del primo trentennio promossa nel 1888 nell'ambito dell'Esposizione Emiliana di Bologna. Cat. Davoli, n. 166-167: "Legatura sovrapposta, in pergamena, in sostituzione dell'originale".

Sul r. della I c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *A questa nostra pregevole edizione manca il frontespizio, il quale, secondochè osservo in Tiraboschi Bibl. Mod. t. 4 pag. 378 e in Panzer t. 2 pag. 395 n. 18, deve esser questo: Dionysii Halicarnassei Originum sive Antiquitatum Romanarum lib. XI Lapo Birago interprete. Birago è dunque il traduttore e questa è una ristampa di questa traduzione che fu per la prima volta fatta in Trevigi per Celer. de Luere l'anno 1480, f°, registrata da Panzer t. 3 pag. 38 n. 41. Edizione rara e stimata a motivo d'esser la prima, ma non a motivo della traduzione difettosissima, di che vedi*

MODUS

*de Bure t. 5 pag. 522 n. 4796 e Fabricio B. G. L. t. 3 pag. 781, dove si dice che Ermanno Glareano vi corresse più di* 6000 *errori. Ma questo Birago chi è? Due vi sono stati di questo cognome: uno fiorentino per nome Lapo da Castiglionchio, l'altro milanese per nome Lampo o Lampugnino. Questi due sono stati confusi da alcuni e particolarmente dal buon padre Negri negli Scrittori Fior., ed anche per isbaglio dal Tiraboschi t. 6 parte 2ª pag. 134, e più nella Bibl. Modenese t. 4 pag. 378, dove arguisce Mazzuchelli, ma a torto. Tiraboschi però si corresse nella nuova edizione della Storia in Napoli t. 9 pag. 114, confessando che aveva confuso Lapo da Castiglionchio con* Lapo *o* Lampo Birago *milanese. Bisogna però che gli si faccia una nuova correzione, poichè il Birago milanese non ebbe nome* Lapo*, ma sol* Lampo *o* Lampugnino*. Lo sbaglio nacque dal sapersi che Lampo milanese tradusse il primo libro di Dionigi d'Alicarnasso, che resta ms. nell'Ambrosiana, di che vedi Argelati Scritt. Milan. t. 1 parte 2ª pag. 170. Resta quindi fuor di dubio che questa traduzione spetta a Lapo di Castiglionchio. L'edizione nostra di Reggio è la 2ª ed ultima di questo secolo. Sarebbe più pregevole se in minor numero fossero le abbreviature.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 5.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158r).

Inc. C 72

Alcune note marginali (sec. 16.) e sottolineature.

Piccoli risarcimenti alle cc. a2-3, D10; macchie al margine inf. dei fascicoli a-b e alle cc. m7v, o4r, s3, s6. Dimensioni: 306 x 200 mm.

A c. a1r antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *Sª 8ª. 280*, e colloc. precedente: *III. B. 80*, poi modificata in *10 B 87* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Legatura del 1960 (320 x 218 x 50 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 166-167: "Legatura in pergamena molle, in sostituzione dell'originale".

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Monducci 147

Rare note marginali (sec. 16.).

Mancano le cc. a1 (bianca), a2; macchie ai fascicoli a-b, &-D; strappo risarcito a c. a2. Dimensioni: 299 x 192 mm.

Sul v. della c. di guardia ant. annotazione inventariale ms.: *Inv. n. 2*, riferita all'inventario del Fondo Monducci redatto nel 2008 a cura della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori".

MODUS

Legatura (sec. 20.; 302 x 205 x 46 mm) in cartone rigido; sul dorso sono stampati gli estremi dell'ediz.

L'incunabolo proviene dalla raccolta Monducci depositata nel 2013 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori".

**134 - Inc. F 73**

**Domenicani**

*Processionarium Ordinis Fratrum Praedicatorum.*

Venezia, Johann Emerich, ed. Lucantonio Giunta, 9 ottobre 1494

8°, got., ill

IGI 8071; GW M35539; ISTC ip00998000.

Silografie parzialmente acquerellate in giallo; maiuscole segnate in giallo.

Notazioni musicali alle cc. e5v, p11v (mss., sec. 17.).

Mancano le cc. [1-4], A4, A5, p1, p12; macchie diffuse, fori di tarlo a c. A1. Dimensioni: 181 x 121 mm.

Legatura del 1952 (187 x 130 x 30 mm) in piena pelle con recupero dei piatti originali con impressioni a secco, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 341: "Legatura monastica in tutta pelle e assicelle dell'epoca con impressioni. I fermagli e le borchie nel centro e negli angoli, originali, ora mancano".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Il titolo di questo libro, poiché qui manca il frontespizio, è questo: Processionarium Ordinis Fratrum Praedicatorum. Due volte lo nota il Panzer. Una nel t. 3 pag. 362 n. 1852. L'altra nel t. 4 pag. 448 n. 1852. Sono persuaso che, benchè lo noti in due luoghi, sia sempre una sola edizione. L'anno sempre combina. Solo riportando i due titoli, e riferendosi ad altri biografi, che or hanno notato una parte della finale del libro, ed ora un'altra, egli è entrato in sospetto che siano due edizioni, non avendole avute sotto gli occhi. Solo mi fa ombra ch'egli nel t. 4 l. c. nota che dopo il fine vi è la marca dello stampatore, che qui non è. Forse era in altra carta, che qui manca. Osserva che qui manca un quinterno prima dell'ultimo dopo: l'*omnium fidelium de.

Colloc. precedente: *CXIII G 6*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 13*.

**135 - Inc. F 41**

**Duns Scotus, Ioannes**

*Quaestiones in Aristotelis libros de Elenchis.*

[Bologna, Francesco (Platone) Benedetti], 1493

4°, got.

IGI 3588; GW 9094; ISTC id00370000.

A c. a1r nota di possesso: *Usui fratris Venturae de Monte Leone*, parzialmente depennata (ms., sec. 16.).

A c. a1v capolettera in inchiostro rosso; capoversi segnati in rosso.

Note marginali di due mani diverse (sec. 16.); cartulaz. di mano antica; annotazione ms. (sec. 16.) sul contropiatto post.

Alcune cc. brunite. Dimensioni: 203 x 145 mm.

MODUS

Precedenti colloc. interne: *V. F. 15.* (cfr. *Inv. A*) a c. g4v; *CXIII F 4* a c. g4r.

Legatura del 1930 (213 x 150 x 16 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 171: "Completo e buon esemplare, ma privo della legatura".

All'incunabolo è unito un ms. (sec. 16.) di 4 cc. (di cui 2 bianche) contenente una *Rubrica* con un indice per argomenti dell'opera.

Sul v. dell'ultima c. del ms. unito all'edizione nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È notata da Panzer t. 4 pag. 57 n. 486. Non indica il luogo. È prima edizione.*

**136 - Inc. B 51**

**Duns Scotus, Ioannes**

*Quaestiones in primum librum Sententiarum Petri Lombardi*, cur. Bartolomeo Bellati.

[Bologna], Johann Schriber, 6 aprile 1478

f°, got.

IGI 3613; GW 9086; ISTC id00398000.

Alcune note marginali (sec. 16.).

Macchie al margine inf. est. di tutti i fascicoli e all'ang. inf. int. dei fascicoli o-r. Dimensioni: 300 x 203 mm.

A c. t4v colloc. precedente: *CXI B 7.*

Legatura del 1929 (307 x 212 x 30 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 170: "Legatura monastica in mezza pelle ed assicelle, alquanto rovinata".

Al v. della I c. di guardia è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Benchè qui manchi il sito della edizione, pure essendovi notato lo stampatore, ch'è Giovanni dell'Annunziata, mostra che questa edizione è fatta in Bologna, e di Bologna la notano Orlandi ed Audiffredi.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 13.*

**137 - Inc. B 52**

**Duns Scotus, Ioannes**

*Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi cum textu*, cur. Graziano da Brescia.

Venezia, Bernardino Rizzo, in 5 parti, datate: I) 17 luglio 1490; II) 3 marzo 1490; III) 21 aprile 1490; IV) 3 novembre 1490; V) Tabula [s. d.]

f°, got.

IGI 3601 = 7642; GW 9076; ISTC id00382000.

MODUS

A c. A1r nota di possesso depennata: *Est sanctae Mariae Montis* [...] (sec. 16.); altra nota di possesso a c. A2r: *Haec opera Scoti pertinent loco Sancti Pauli lacus Isei* (sec. 16.) depennata e ripetuta a c. A2v.

Capilettera e segni di paragrafo manoscritti a inchiostro rosso alle cc. A2-C8, UU7-8, XX1-3, ττ1-8, ↃↃ 1-8.

Note marginali e di emendazione del testo (sec. 16.), maniculae e segni di attenzione.

Sono presenti solo le parti III e IV; macchie all'ang. inf. est. dei fascicoli BB-LL e alle cc. CC1, HH1r, KK5-6, PP2r, UU1-2; fori di tarlo alle cc. QQ5-6; piccole lacune risarcite a c. ϩϩ8; alcune cc. brunite. Dimensioni: 314 x 212 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII C 1*.

Legatura del 1927 (325 x 222 x 54 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 168-169: "Esemplare perfetto e ben conservato con bella legatura recente (1927) in mezza pelle ad imitazione antica".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 3.*

**138 - Inc. A 40**

**Duns Scotus, Ioannes**

*Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi*, cur. Filippo Porcacci. Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 18 dicembre 1497

f°, got.

IGI 3602; GW 9077; ISTC id00383000.

A c. 1r della I parte tre note di possesso depennate, l'ultima delle quali parzialmente leggibile: *Est* [...] *min. conv. divi Franciscj de Placentia* (ms., sec. 16.).

Numerose note marginali, alcune delle quali parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione e sottolineature. Manca tutta la IV parte, corrispondente ai fascicoli: aa-tt$^{8}$, vv-xx$^{6}$ per complessive 164 cc.; macchie alle cc. 1-21, 51-55, 78, 96-98, 123, 137 della I parte; 1-16, 40, 48-51, 56-57, 64, 71 della II parte; 18, 21-22, 64-68 della III parte; fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 309 x 215 mm.

A c. 68v della II parte precedenti colloc. interne: *VI. C. 11.*, *CII: A 35*, *CII: B 25*, *XLVII. C. 2*, *XCIX B 23* tutte depennate.

Legatura del 1964 (322 x 228 x 55 mm) in mezza pelle, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *16 A 185.*

**139 - Inc. B 55**

**Duns Scotus, Ioannes**

*Quaestiones in Universalia Porphyrii*; *Quaestiones in Aristotelis Praedicamenta; Quaestiones in Aristotelis libros De interpretatione (lib. I).* [Con:] Antonio Andrés, *Quaestiones in Gilberti Porretani Librum sex principiorum.*

[Venezia, Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega, non dopo il 1479]

MODUS

4°, got.
IGI 3608; GW 9087; ISTC id00387000.

A c. l6v nota di possesso: *Ego Alexander Corradinius sum possessor* (ms., sec. 17.); a c. f2v 3 timbri ovali a inchiostro (sec. 17-18., 27 x 21 mm) recanti uno scudo araldico scarsamente leggibile; in Cat. Davoli, n. 172 è registrato un ex libris: "Nel margine inferiore un ex libris cancellato e sotto: *Est conventus Sancti Dominici de Regio Ordinis Praedicatorum* (sec. XVI)", che è andato perduto con il restauro.

A c. a2r capilettera in inchiostro blu e rosso; segni di paragrafo in inchiostro rosso.

Note marginali (sec. 15.), con alcune altre di epoca successiva (sec. 17.); segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. di mano antica; prove di penna alle cc. e6r, f3r, f8r; titoli correnti mss. (sec. 17.).

Manca la c. a1 (bianca); macchie diffuse, fori di tarlo ai fascicoli h-l; tagli alle cc. b1-6. Dimensioni: 284 x 184 mm.

Legatura del 1957 (298 x 208 x 26 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 172: "Esemplare mediocre, con legatura in cartone".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione segnata da Panzer t. 4 pag. 480 n. 1124, ma niuno sa dirne l'anno, nè il luogo, nè lo stampatore.*

Colloc. precedente: *CXIII C 6*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 8.*

**140 - Inc. B 54**
**Duns Scotus, Ioannes**
*Quaestiones in Universalia Porphyrii*; *Quaestiones in Aristotelis Praedicamenta; Quaestiones in Aristotelis libros De interpretatione (lib. I).* [Con:] Antonio Andrés, *Quaestiones in Gilberti Porretani Librum sex principiorum*. John Baconthorpe, *Super quaestionibus Scoti de Universalibus*. Cur. Maurice O'Fihely.
Venezia, Simone da Lovere, ed. Andrea Torresano, 20 marzo 1500
f°, got.
IGI 3612; GW 9091; ISTC id00391000.

Sul r. della II c. di guardia ant. nota di possesso: *Ad usum fratris Camilli Crucei de Mantua ordinis Servorum MDCXXI* (ms., sec. 17.); a c. a1r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali SM sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

Macchie diffuse, fori di tarlo al fascicolo a. Dimensioni: 312 x 205 mm.

Sul v. della I c. di guardia post. antica segnatura: *E. 26. 2* e precedente colloc. interna: *CXIII A 11.*

Legatura del 1929 (320 x 212 x 30 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio ant. Cat. Davoli, n. 174: "Legatura monastica in mezza pelle e assicelle, molto sciupata".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 17.*

MODUS

**141 - Inc. B 56**

**Duns Scotus, Ioannes**

*Quaestiones super Universalia Porphyrii; Quaestiones super librum Praedicamentarum Aristotelis*; *Quaestiones super librum Perihermenias Aristotelis*. [Con:] Antonio Andrés, *Quaestiones super sex principia Gilberti Porretani*; Ioannes Anglicus, *Commentum super Quaestionibus Scoti de Universalibus Porphyrii.*
Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 20 dicembre 1492
f°, got.
IGI 3611; GW 9089; ISTC id00389000.

A c. A1r nota di possesso: *Fratris Aurelij Malegutij regiensis Augustini eremitae* (ms., sec. 16.).

Macchie ai fascicoli C, D, G-I; alcune cc. brunite. Dimensioni: 300 x 210 mm.

Legatura del 1954 (311 x 220 x 18 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca., come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 173: "Esemplare ben conservato, salvo qualche leggera macchia d'acqua, legato in pergamena molle, con altra edizione dello stesso stampatore, ma del 1504".

Colloc. precedente: *CXI A 19.*

In origine legato con: O'Fihely, Maurice. *Lectura in q. Doc. Subtilis super ysagogis Porphyrij*. Venetijs, impressi mandato et expensis heredum Octaviani Scoti per Bonetum Locatellum, 5 kal. apr. 1504 (attuale colloc.: Scaff. X B 1).

**142 - Inc. D 1**

**Eschuid, Johannes**

*Summa astrologiae judicialis.*
Venezia, Johann Lucilius Santritter, ed. Francesco Bollano, 7 luglio 1489
f°, rom., ill.
IGI 3711; GW 9392; ISTC ie00109000.

Alcune note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; sottolineature e segni di attenzione; annotazione a matita di Angelo Davoli nella c. bianca dopo la c. [1] (ms., 1927-1932); lo stesso Davoli ha segnalato a matita le cc. mancanti ed ha integrato e corretto la numeraz. delle cc.

Mancano le cc. A3, A6, D4-5; tra le cc. [1] e [2] sono state aggiunte 2 cc. bianche; fori di tarlo alle cc. iniziali e finali; macchie alle cc. s8, t3, t6, u4-8; alcune cc. brunite. Dimensioni: 302 x 200 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *H. IX. 23*; *U II n. 17* entrambe depennate, e precedenti colloc. interne: *III. B. 21* depennata (cfr. *Inv. A*); *CXIII B 9.*

Legatura (sec. 18., 305 x 202 x 40 mm) in pergamena con i piatti ricoperti da carte, quasi completamente erase, di un codice membranaceo; sul dorso estremi dell'ediz. mss. e un motivo vegetale a penna.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Libro raro, perchè questa è l'unica edizione di quest'opera. L'autore è chiamato anche Aeschendenus, e sotto questi due nomi è notato dal Fabricio Bibl. M. I. Lat. al nome Joannes. È inglese e perciò la sua opera è chiamata Summa Anglicana. Viveva nel sec. XIV. Qui nell'opera due carte prima del fine voltata la carta segnata D2 nella colonna prima dicesi dall'autore*

MODUS

*quest'opera compita l'anno 1348. Lo stampatore è Gio. Lucilio Santritter tedesco, per errore in fine detto Sanctiter. Correggilo con ciò che meglio si nota qui nella piccola prefazione* ad Lectorem.

**143 - Inc. D 29**

**Eusebius Caesariensis**

*Chronicon cum additionibus S. Hieronymi, S. Prosperi et Matthaei Palmeri* [in latino], tr. S. Hieronymus. [Con:] Bonino Mombrizio, *Epigrammata tria ad lectorem.*

[Milano], Filippo da Lavagna, [ca. 1474-1475]

4°, rom.

IGI 3752; GW 9432; ISTC ie00116000.

A c. [a2r] nota di possesso abrasa: *Est conventus* [...] (ms., sec. 16.).

A c. [a1r] titolo e autori dell'opera mss. (sec. 16.).

Fori di tarlo alle cc. iniziali e finali; macchie all'ang. inf. est. delle cc. finali. Dimensioni: 267 x 185 mm.

Legatura del 1960 (282 x 190 x 60 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 177: "Legatura monastica in mezza pelle ed assicelle con cinghie (che mancano)".

Sul r. della II c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la prima edizione della celebre Cronica di Eusebio Cesariense quale l'abbiamo tradotta, corretta, continuata da S. Girolamo. Non vi è il Supplemento ad esso di S. Prospero, che sol fu stampato per la prima volta dal P. Labbè nella Biblioteca. Qui però dopo l'anno 442 di Gesù Cristo vi ha una continuazione di Matteo Palmieri fiorentino, tratta dalla sua opera intitolata* de Temporibus*, che resta ancora inedita. E questa è pure la prima edizione di questa parte dell'opera del Palmieri, del quale autore minutissime notizie dà lo Zeno nelle Diss. Voss. Questa nostra rarissima edizione fu ignota a Giuseppe Scaligero, e ad Arnoldo Pontaco, che di questa Cronica fecero poi più accurate edizioni. Dell'esistenza di essa, tanto era rara, si dubitava, primachè nel 1712 ne desse sicura notizia Apostolo Zeno nel Giornale de' Letterati t. 12 pag. 447. Il Sassi nella Tipografia Milanese a pag. DCVIII ne diè pur conto, riferendo sulla copia ch'esiste nell'Ambrosiana, i tre epigrammi stampati nel rovescio della prima pagina. Da questi sol si ricava che l'editore fu Bonino Mombrizio, lo stampatore il Bevagna* [!]*, e Milano il sito ove fu stampata. Alcuni la credettero dell'anno 1465. Ma ciò è falso, poiché è certo che Filippo Lavagna cominciò a stampare solo l'anno 1473. Pare che l'edizione debba riferirsi all'anno 1475. Sento che dalla copia dell'Ambrosiana fu da un furfantello rubbata la prima carta contenente i tre suddetti epigrammi che soli portano le note dell'edizione.*

Colloc. precedente: *CXIII C 15*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 1.*

MODUS

**144 - Inc. D 6**
**Eyb, Albrecht von**
*Margarita poetica.*
[Venezia, Giovanni Rosso], 1 gennaio 1493
f°, rom.
IGI 3776; GW 9536; ISTC ie00177000.

A c. a1r iniziale in inchiostro rosso ritagliata ed applicata nello spazio bianco per iniziale; negli altri spazi le iniziali sono tracciate a penna.

Note marginali di diverse mani (sec. 16.-17.), parzialmente asportate dalla rifilatura; cartulaz. di mano antica; maniculae, segni di attenzione e sottolineature.

Mancano le cc. a1 (bianca), [8]; le cc. g8 e u8 sono distaccate; macchie alle cc. f6v, h5r, i5v, p2; alcune cc. brunite; fori di tarlo alle cc. finali. Dimensioni: 282 x 196 mm.

Legatura del 1960 (290 x 200 x 28 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; tagli colorati in azzurro. Cat. Davoli, n. 178: "Taglio colorato in azzurro e legatura sovrapposta, in pergamena molle".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Delle molte edizioni di questa* Margarita poetica *e di quanto ad esse spetta e all'opera vedi Clement t. 8 pag. 195. La prima è del 1472. Questa nostra è la sesta, a cui un'altra seguì del 1495, un'altra in 4° 1503. Tutte stimate rare, ma la nostra non cede all'altre in rarità, bensì ad alcune in bellezza.*

Colloc. precedente: *CXI D 10*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 12.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93r).

**145 - Inc. E 29**
**Ficino, Marsilio**
*De christiana religione.*
[Firenze, Nicolò di Lorenzo, fra il 10 novembre e il 10 dicembre 1476]
4°, rom.
IGI 3857; GW 9876; ISTC if00148000.

A c. [r1r] nota di possesso: *Fratris Thome de Faentia ordinis Predicatorum* (sec.15.-16.).

A c. [a1r] iniziale decorata: E (Eterna) in oro su campo rosa-blu-verde con filettature bianche; alle cc. [a1r-a2r]: segni di paragrafo in inchiostro alternato rosso e blu; capilettera a inchiostro blu.

A c. [r2v]: inizio di una lettera di Marsilio Ficino all'arcivescovo di Firenze Rinaldo Orsini (ms. in inchiostro rosso e bruno, sec. 16.; cit. in: P. O. Kristeller,

MODUS

*Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in italian and other libraries,* Vol. VI, London, The Warburg Institute-Leiden, E. J. Brill, 1992, p. 148-149); a [a3r], della stessa mano in inchiostro rosso: *In omnibus quae aut hic aut alibi a me tractantur tantum assertum esse volo quantum ab ecclesia comprobatur*; note marginali e interlineari di emendazione del testo (sec. 16.); segni di attenzione; sul margine sup. saltuaria numeraz. dei capitoli di mano antica; numeraz. dei fascicoli di mano antica sul margine sup., in gran parte asportata dalla rifilatura; cartulaz. a matita di mano moderna nella prima c. dopo ogni decina piena.

Il fascicolo r, contenente l'indice dell'opera, è stato posto in principio, anzichè in fine; a c. [l3] lacuna all'ang. inf. est. senza danno al testo; macchie diffuse. Dimensioni: 230 x 162 mm.

Legatura del 1959 (237 x 170 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 182: "Esemplare a larghi margini e ben conservato, con legatura, sovrapposta, in pergamena molle".

Dopo le due cc. di guardia ant. è stato incollato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Marsilio Ficino è noto. Non così nota ai Bibliografi questa edizione. Audifredi pag. 370 attesta di averla in tutti inutilmente cercata. Sospetta che fosse stampata in Fiorenza* per Cenninos. *La chiama edizione rara moltissimo, come la traduzione della stessa opera in italiano stampata cogli stessi caratteri senza luogo e senz'anno. Osservisi che nella tavola posta al principio avvi errore. Notansi solo* 36 *capitoli, mentre sono* 37, *o almeno l'ultimo è notato col n.°* 37. *Dell'autore Tiraboschi t. 6, parte 1ª, pag. 278 parla e nota gli autori che di lui hanno scritta la vita.*

Colloc. precedente: *CXII E 26*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. A. 3.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 137-138.

**146 - Inc. E 28**
**Ficino, Marsilio**
*Epistolae.*
[Norimberga], Anton Koberger, 24 febbraio 1497
4°, rom.
IGI 3864; GW 9874; ISTC if00155000.

A c. [1v] nota di possesso: *Fratris Enrici Fornacciarij de Reggio Ordinis Servorum* (ms., sec. 17.); a c. 2r. timbro in inchiostro, parzialmente rifilato, dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., l. 40 mm).

Note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.); segni di attenzione e sottolineature ad ogni c.

Varie macchie e cc. brunite, fori di tarlo nel margine int. fino a c. LXVIII. Dimensioni: 215 x 148 mm.

MODUS

Macchi: "Legatura (222 x 156 x 52 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice provvista di code di ermellino e di rosette quadrilobate e su sfondo losangato, queste ultime ripetute nello specchio e affiancate da motivi fitomorfi. Due fermagli di restauro. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre. Cuoio stanco. Fiore scomparso. L'impianto ornamentale a griglia di S. Lorenzo, le code di ermellino, le rosette quadrilobate su base losangate, e la data di stampa del testo concorrono ad attribuire la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, verosimilmente eseguita in Francia". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 181: "Legatura cinquecentesca in tutta pelle con impressioni a secco, in parte sciupata".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore è famosissimo. Vedi Negri e Tiraboschi. Il Mattaire citato da Panzer t. 1, pag. 422, n° 167 riferisce un'edizione di queste lettere del 1494. Credo che abbia sbagliato, prendendo per anno della stampa l'anno che è notato in fine della Prefazione dell'autore. La prima è certamente quella di Venezia per Capcasa parmiggiano 1495 della quale vedi de Bure t. 4, pag. 324 n° 4139. Questa nostra viene ad esser la terza: poiché una che citasi di Fiorenza del 1497 è molto incerta. Anzi credo che per edizione di Fiorenza sia stata presa questa nostra mancante del luogo dell'edizione. Certamente niuna edizione di Fiorenza in tal anno registrasi dal diligente Audifredi; e quella registrata da Panzer t. 1, pag. 428 n° 231 citasi sotto l'autorità del solo Mattaire. Koberger poi stampò solo in Norimberga, onde correggasi lo sbaglio nel Dizionario de' libri rari, ove quest'edizione di Koberger dicesi fatta in Fiorenza. Quest'edizione è pur pregevole e rara.*

Colloc. precedente: *CXII E 11*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 20.*

**147 - Inc. E 15**

**Filelfo, Francesco**

*Orationes cum quibusdam aliis eiusdem operibus*. [Con:] <pseudo> Aristoteles, *Rhetorica ad Alexandrum*, tr. Francesco Filelfo. *Apophthegmata* [in latino], tr. Francesco Filelfo. Galenus, *Introductorium ad medicinam principiis* [in latino], tr. Giorgio Valla.

Brescia, Giacomo Britannico, 18 giugno 1488

4°, rom. e gr.

IGI 3906; GW M33031; ISTC ip00608000.

Due note marginali di mano antica (sec. 16.-17.); a c. m2r; prove di penna a c. a2r.

Manca la c. z7; macchie diffuse; per un errore in fase di legatura la c. h4 precede la c. h3. Dimensioni: 212 x 152mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 1*.

Macchi: "Legatura (225 x 155 x 55 mm) su assi, alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice caratterizzata da cordami. Cinque mazzi di losanghe dai lati concavi. Coppia di fermagli di restauro. Scompartimenti muniti di filetti incrociati. Cucitura su nervi. Tagli rustici.

MODUS

Volume restaurato. Se i fregi non paiono caratterizzanti, l'impianto ornamentale e le note tipografiche propongono di assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguite nell'Italia settentrionale". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sulla c. di guardia ant. Cat. Davoli, n. 323: "Buon esemplare, con elegante legatura antica di assicelle e tutta pelle con impressioni a secco e fermagli (mancanti), ma sciupata".

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**148 - Inc. F 64**

**Filippo da Moncalieri**

*Dominicale.*

[Milano], Ulrich Scinzenzeler, [ca. 1498]

4°, got.

IGI 7725; GW M33177; ISTC ip00626000.

A c. A1v annotazione: *Die 5 mai libros 14 reliqui in camera magistri Hippoliti Regiensis 1571* (ms., sec. 16.).

Numerose note marginali di mani diverse (sec. 16.); cartulaz. di mano antica; segni di attenzione e sottolineature.

Macchie diffuse, soprattutto nel margine inf. Dimensioni: 191 x 142 mm.

A c. hh4v precedenti colloc. interne: *II. B. 26.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII G 25.*

Legatura del 1930 (207 x 155 x 45 mm) in piena pelle con fregi a secco e con tracce di doratura a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca; estremi dell'edizione impressi sul dorso e sul piatto ant.

All'incunabolo è unito un ms. (sec. 16.) di 4 cc. con un indice per argomenti dell'opera che si estende anche alla c. A1r e v.

Sul r. della II c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Minorita spettante al secolo XIV si sbriga brevissimamente il Wadingo. Egli nota per prima edizione di quest'opera quella di Lion per Baldassarre di Gabiano l'anno 1510. Il Sassi pag. 603 nota un'edizione portante in fine: Impressum Mediolani per Magistrum Uldericum Scinzenzeler anno Domini 1498 die XII mensis Iulii, e la dice fatta in carattere quadrato. Panzer dice lo stesso t. 2 pag. 86 n. 529. L'edizione ch'essi hanno veduta non è dunque questa nostra, la quale non ha nota alcuna, né è veramente in carattere quadrato. È però vero che l'edizione è di Milano e di Scinzenzeler. Ciò evidentemente conoscesi dalla marca ch'è in fine, la quale è appunto quella dello stampatore Scinzenzeler, secondochè la descrive lo stesso Sassi nei Prolegomeni pag. 104. Le lettere che sono entro lo scudo sono le iniziali di Ulderico Scinzenzeler. A che anno spetti l'edizione è difficile il determinarlo. Ma non avendo lo Scinzenzeler stampato dopo il 1500, resta che questa edizione spetta al secolo XV sicuramente, ma però agli ultimi anni.*

MODUS

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

**149 - Inc. F 69/3**

**Fiocco, Andrea Domenico**

*De Romanorum magistratibus*. [Con:] Pomponio Leto, *De Romanorum magistratibus.*

[Venezia, Massimo Butrici, ca. 1491]

4°, rom.

IGI 3816; GW 10040; ISTC if00064000.

In Cat. Davoli, n. 180 è registrato un ex libris: "*Alfonso Chiesi reggiano* (sec. XVIII)", che è andato perduto con il restauro.

Capilettera tracciati rozzamente a penna.

L'opera del Fiocco è legata dopo quella del Leto; macchie alle cc. b1-4.

Legatura del 1954 (197 x 146 x 13 mm) in piena pelle con fregi in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da due timbri sui contropiatti; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quattro operette qui sono legate insieme: 1ª Quest'elegia a Carlo Quinto di Fra Bernardo Gentile, di cui quasi nulla dice il Mongitore t. 1 pag. 107 e nulla affatto Quetif. Dicesi dal Mongitore che scrivesse in versi: de Rebus gestis Consalvi Ferdinandi. 2ª Una Dialettica di Pietro Gammaro legale. 3ª Pomponio Leto de Magistratibus Romanorum, trattatello noto e più volte stampato. 4ª Il Pseudo-Fenestella, o sia il trattatello del canonico Fiocchi che più volte uscì sotto il nome di Fenestella.*

Colloc. precedente: *CXIII F 31*; in *Cat. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *VI. D. 14.*

Legato con: Gentile, Bernardo. *Ad serenissimum ac invictissimum Carolum quintum*. S.l., s.t., [15..] (Inc. F 69/1); Gambari, Pietro Andrea. *Liber legalis dialecticae*. Bononiae, per Benedictum Hectoris, 29 iun. 1507 (Inc. F 69/2).

**150 - Ed. Ald. B 3**

**Firmicus Maternus, Iulius**

*Mathesis* (*De nativitatibus libri VIII*), cur. Francesco Negri. [Con:] Marcus Manilius, *Astronomicorum libri V*. Aratus, *Phaenomena* [in greco], tr. Germanicus Caesar, Marcus Tullius Cicero, Sextus Rufus Festus. Theon, *Commentaria in Aratum* [in greco]. <pseudo> Proclus Diadochus, *Sphaera* [in greco e in latino], tr. Thomas Linacre.

Venezia, Aldo Manuzio, giugno e [17] ottobre 1499

f°, rom. e gr., ill.

IGI 8846; GW 9981; ISTC if00191000.

A c. N1r annotazione in greco (ms., sec. 16.)

Sono presenti solo i fascicoli $N^{10}$ - $S^{10}$. Dimensioni: 314 x 215 mm.

MODUS

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *LIV. C. 3.* depennata e sostituita da: *VII. C. 33.* depennata; *CXVIII A 39.*

Legatura (sec. 18.; 320 x 210 x 18 mm) in mezza pergamena e piatti di cartone; sul dorso due tasselli in pelle recanti il primo l'autore e il titolo, il secondo la sigla *L. S. A.* impressi in oro.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Qual'è questa edizione greca d'Arato senza note? Esaminiamo e proponiamo de' dubbi. E prima. Aldo stampò gli* Astronomi veteres *f°. 1499. Ma li stampò in modo che formavano due parti: nella 2ª delle quali vi erano i greci astronomi, e queste due parti corsero separate, onde rarissime sono le copie che si trovino avere uniti tutti gli autori che sono indicati nel frontespizio di tale edizione. Dal nostro stampatore Mazali nel 1503 qui in patria fu rifatta l'edizione aldina così perfettamente ed esattamente che fu creduta la stessa d'Aldo colla mutazione solo del foglio ove compariva la data di Reggio, il nome del Mazali e l'anno 1503. Ma anche questa fu fatta in modo da potersi vendere separate le due parti, ond'è che raro si trovano unite; e noi pure qui in Biblioteca abbiamo la prima parte soltanto, non la seconda. Nella Biblioteca di Parma avvene una copia compita. Da ciò ne è avvenuto che una copia della seconda parte separata dalla prima essendo venuta nelle mani di Clement, egli stimandola un'edizione fatta a parte di Arato, giudicolla un'edizione ignota a Fabricio ed a Maittaire t. I pag. 4, e la giudicò anteriore a quella di Aldo e la prima e la più rara di tutte. Ma Renouard negli Annali delle Aldine t. I pag. 28 rilevò lo sbaglio di Clement, e sostenne che l'edizione veduta da Clement non era che la 2ª parte dell'aldina. Posto ciò, inclino a credere che questa nostra edizione sia la 2ª parte dell'edizione aldina o dell'edizione del Mazali. Quale sia di queste due è difficile a decidersi senza confronto che non posso fare non avendone altre. Difficile io dico, perchè l'edizione Mazali era similissima all'aldina tanto che pareva la stessa. Andando a Parma bisognerebbe portarvi questa nostra, ed ivi fare il paragone. Avvertasi che questo nostro volume apparisce mancante in fine, e infatti mancavi la traduzione della Sfera di Proclo fatta in latino da Tomaso Linacro inglese che forma il compimento delle due edizioni, aldina e reggiana. Prova poi certa dell'essere questa una parte sola dell'opera ricavasi dal vedervi il registro cominciante da N. Secondo gli indizi dati dell'edizione aldina, appunto questa parte dovrebbe cominciare da N nel registro.*

**151 - Inc. A 19**

**Foresti, Giacomo Filippo**

*Supplementum chronicarum.*

Brescia, Bonino Bonini, 1 dicembre 1485

f°, got.

IGI 5076; GW M10965; ISTC ij00209000.

A c. [2r] nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. 187r.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse; segni di attenzione, maniculae.

MODUS

Mancano le cc. [1], [10], [20], 234 (sostituita con una c. bianca); macchie alle cc. [12], 6v, 7r, 56r, 101-109, 116r, 139-140, 251-253, 320-342; fori di tarlo diffusi fino a c. 147; lacune e strappi risarciti alle cc. [2], [11], 40, 99, 139-140, 187, 284-316, 332, 335-337, 340, 343-358, [359]; il fascicolo I è molto più rifilato. Dimensioni: 308 x 207 mm.

Macchi: "Legatura (322 x 212 x 70 mm) su assi lignee alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura in cuoio bruno decorato a secco. Cornici caratterizzate da crocette. Negli angoli dello specchio, occhi di dado accorpati entro quarti di cerchio a coppia di filetti. Cartella centrale delineata da occhi di dado. Tre fermagli di restauro. Scompartimenti del dorso provvisti di una coppia di filetti incrociati. Capitelli in fili *écrus* su anima circolare. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Fiore parzialmente scomparso. Volume restaurato. L'impianto ornamentale costituito da sole crocette e le note tipografiche consentono di attribuire la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, eseguita in Italia. Anche la cartella centrale delineata da occhi di dado, non caratterizzanti, non fornisce fondate indicazioni circa il luogo di produzione". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro apposto sul contropiatto ant.

Sul r. della c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore è della Famiglia Foresti. Di lui vedi Tiraboschi t. 6 p.e 2a pag. 19. L'opera è nota. Fu da lui intitolata* Supplementum *perchè intese di raccogliere quanto era disperso nell'altre Croniche e di supplire a ciò che in esse mancava. Non so come de Bure t. 5 pag. 246 n. 4323 dica che può quest'opera riguardarsi come supplemento al Liber Chronicarum che uscì nel 1493, cioè dieci anni dopo. Intorno al passo che in questo Supplemento trovasi sull'invenzione della stampa vedi il citato de Bure ivi. Questa nostra edizione è la seconda essendo la prima uscita l'anno antecedente in Bergomo per Bernardino de Benaliis. De Bure aggiunge che in mancanza della prima può darsi la scelta a questa seconda che è poco differente nel prezzo della prima.*

Colloc. precedente: *CXI B 9*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. C. 7.*

**152 - Inc. B 33**

**Foresti, Giacomo Filippo**

*Supplementum chronicarum* [in italiano, *Cronicha de tuto el monde vulgare*], tr. Francesco Cei.

Venezia, Bernardino Rizzo, 8 ottobre 1491

f°, got., ill.

IGI 5080; GW M10976; ISTC ij00213000.

A c. f5r silografia rozzamente colorata in rosso.

Prove di penna alle cc. m5v, m6r, q7v, s5v, s6r, y3r, z3r; annotazione a c. y6r in caratteri maiuscoli e in inchiostro rosso, con la data 10 giugno 1504; altra annotazione a c. K5r con la data 19 gennaio 1532.

Mancano le cc. aa1-2, aa4-7, aa9-10, a1, o1, o8; sono frammentarie le cc. aa3, aa8, a3; macchie diffuse, fori di tarlo ai fascicoli aa, a, K-L; risarcimenti alle cc. a6, a8. Dimensioni: 302 x 204 mm.

MODUS

Legatura del 1938 (316 x 212 x 50 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fermaglio, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un nota sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 79: "Esemplare alquanto sciupato, con legatura monastica in mezza pelle, assicelle e fermaglio, rovinata".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'opera scritta in latino dall'autore vedi la nota ms. nell'edizione che abbiamo, posta a: III. C. 7. Di questa traduzione trovo citate due edizioni anteriori a questa nostra del 1491. La prima dall'Argelati Volgarizzatori Ital. t. 2 pag. 123 in data di Venezia 1483. La riferisce egli, e cita solo ai piedi il Fabricio Bibl. Med. Aev. t. 4 pag. 38. Questo è un suo sbaglio. Fabricio nulla ne dice né nell'edizione di Amburgo né nell'edizione di Padova colle note del Mansi. Niun indizio di essa ne trovo nè in Panzer né negli altri. Edizione dunque sognata. Lo stesso Argellati ivi registra un'edizione del 1488 in Venezia f°. e la nota pure Panzer sull'asserzione di Denis solo. Ci ho pure sull'esistenza di questa un riverente dubbio. Argelati, che ne vuole dar notizia nella nota b a piè del testo, porta la descrizione esatta di questa nostra del 1491 e nota egli medesimo in fine della nota l'anno* 1491 adi 8 Octobrio *regnante lo inclito principe Augustino Barbarigo. Come sta questa sua nota sotto un'edizione da lui riferita del 1488? Posto ciò, se altro non si adduca, crederò che questa nostra del 1491 sia la prima. Fu poi tradotta in seguito dal Sansovino e ristampata nel secolo susseguente. Ma di questa chi è il traduttore? Francesco C. fiorentino. Così è notato in fine del libro, così notasi dall'Argellati e da altri. Il Paitoni non la nomina. Ho cercato indarno chi possa essere questo Francesco C. Il padre Negri non ne fa cenno. Basti per ora.*

Colloc. precedente: *CXII C 27*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 7.*

**153 - Inc. G 43**

**Forte, Giovanni Bernardo**

*Vocabulista ecclesiastico* [in latino e in italiano].

Firenze, Lorenzo Morgiani, 17 novembre 1496

8°, rom.

IGI 4319; GW 4091; ISTC ib00359000.

A c. a2r nota di possesso: *Peregrini de Franciscis nec alius* (ms., sec. 17.).

Manca la c. a1; piccola lacuna a c. a2r; macchie diffuse; risarcimento al margine est. di c. o1. Dimensioni: 123 x 188 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *II. F. 12.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII F 19* ripetuta a matita da mano moderna sul r. della I c. di guardia ant.

Legatura (sec. 18., 132 x 92 x 22 mm) in pergamena rigida; sul dorso titolo e data mss.

Sul r. della I c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Non mi è noto l'autore di questo dizionarietto, dove non si fa che spiegare in italiano alcune parole della Bibbia. Confessa l'autore d'essersi servito del Vocabolario di Papia e del Mamotrecto del nostro Marchesini. Questa edizione è ignota a tutti i biografi. né Panzer né il diligentissimo Audifredi non ne fanno menzione.*

MODUS

**154 - Inc. E 32**

**Franciscus de Mayronis**

*Sermones ab adventu cum quadragesimali.*

Venezia, Bernardino Rizzo, 20 gennaio 1491

4°, got.

IGI 6313; GW M22468; ISTC im00092000.

Capilettera in inchiostro rosso; capoversi e maiuscole segnati in rosso.

Numerose note marginali in inchiostro rosso (sec. 16.); tre note marginali di altra mano in inchiostro bruno (sec. 16.); sottolineature, maniculae e segni di attenzione in inchiostro rosso.

La *Tabula alphabetica* (segn.: $A^8$, $B^7$, $C^4$) è posta in fine; macchie alle cc. 25-26, 86-88, 95-98, 120-124, 191-193, A1-5; alcune cc. brunite; risarcimenti al margine inf. della c. 2 e al margine sup. delle cc. C1-4. Dimensioni: 217 x 162 mm.

Sul contropiatto post. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente le antiche segnature: *IV. e. 24*; *V. F. 22,* entrambe depennate, e le precedenti colloc. interne: *IV. F. 4.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 30.*

Legatura del 1970 (226 x 170 x 35 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; nome dell'autore e titolo dell'opera ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 255: "Bell'esemplare, con legatura monastica in tutta pelle, ma sciupata".

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**155 - Inc. E 17**

**François, Michel**

*Quodlibet de veritate fraternitatis Rosarii*, cur. Stephanus de Piopera. [Con:] Alain de la Roche, *Compendium psalterii Trinitatis; Epilogus psalterii*; *De Psalterio Beatae Mariae Virginis exempla.*

Bologna, Giovanni Antonio Benedetti, 10 luglio 1500

4°, got.

IGI 6414; GW 10263; ISTC if00299000.

A c. A2r nota di possesso: *F. Io: Francisci Puccini, de Sextula, & Conventus S. Dominci* [!] *Reggij* [!] (etichetta a stampa, sec. 18.).

Note marginali (sec. 16.); numeraz. a pagine di mano antica.

Mancano le cc. A1, C2-8, D1-8. Dimensioni: 210 x 149 mm.

Legatura del 1952 (220 x 157 x 15 mm) in pelle con impressioni a secco realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio interno della Biblioteca Municipale, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 184: "Legatura, sovrapposta, in pergamena molle".

MODUS

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore e dell'opera vedi Quetif t. 2 pag.7 e seg. L'autore chiamasi Fra Michele di Francesco e talora* de insulis *dal luogo vicino alla sua patria. Molte edizioni v'erano prima di questa, delle quali vedi Quetif e Panzer. Questa nostra edizione sembra una delle più rare: poiché veduta solo da Quetif; ed indi riferita da Mattaire e da Audiffredi sull'asserzione di lui. L'editore Fra Stefano de Pioppera milanese è nominato da Quetif t. 1 pag.895. Ma non dall'Argelati negli Scrittori Milanesi.*

Colloc. precedente: *CXIII E 25*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. F. 16.*

**156 - Inc. D 23 - Inc. D 37/2**
**Fulgentius, Fabius Planciades**
*Enarrationes allegoricae fabularum*, cur. e comm. Giovanni Battista Pio; *Voces antiquae cum testimonio*.
Milano, Ulrich Scinzenzeler, 23 aprile 1498
f°, rom. e gr.
IGI 4106; GW 10423; ISTC if00326000.
2 esemplari

Inc. D 23

Macchie alle cc. a1r, b1, b8, g1-6; fori di tarlo alle cc. 5-6. Dimensioni: 300 x 205 mm.

Legatura del 1957 (312 x 210 x 20 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da 2 timbri sul contropiatto ant. e sul r. della c. di guardia post. Cat. Davoli, n. 185: "Legatura, sovrapposta, in pergamena".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Chi è quest'autore qui chiamato* Placiadis, *altrove Planciades, o Plantiades? È incerto, al più vuolsi che sia autore del sec. VI. A motivo del cognome* Fulgentius *quest'opera fu attribuita a S. Fulgenzio Vescovo Ruspense e appunto a questo vien essa qui assegnata. Ma i critici lo negano e nelle moderne edizioni dell'opere del Santo sono stati omessi questi tre libri mitologici, che a lui il primo attribuì Sigeberto. Sono dunque veramente di un Fabio Planciade Fulgenzio grammatico di cui abbiamo altra opera stampata dal Gotofredo nella sua collezione de' grammatici, del meschino merito della quale vedi Baillet t. 2 pag. 540 n. 623. Vedi il Sassi Hist. Typ. Lit. Med. pag. CCCCXVIII. Questa nostra edizione è la prima e l'unica di questo secolo. Correggasi il Fabricio Bib. Lat. t. 1 pag. 362 nota c, che la dice del 1487. I commenti di G. B. Pio bolognese son detti leggeri dal Munckero. Dell'altre edizioni buone, che con migliori commenti furono fatte in seguito, vedi Fabricio l. c. Le migliori son quelle fatte dagli altri mitografi da Tommaso Munckero Amsterdam 1681 e da Augusto Van Staveren in Leida 1742. Vedi de Bure t. 4 pag. 4.*

Colloc. precedente: *CXI D 16*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 7.*

Inc. D 37/2

Alcune note marginali (sec. 16.-17.) di mani diverse.

MODUS

Manca la c. f6 (bianca); macchie alle cc. b4v, g5-6 e al margine int. dei fascicoli e-g; fori di tarlo alle cc. g1-6; le cc. f2-5 sono in parte distaccate. Dimensioni: 282 x 202 mm.

Antiche segnature: *L. B. 8. 23* sul contropiatto post.; *G II 10* ms. sul dorso; sul contropiatto post. precedente colloc.: *CXIII D 31* di mano del bibliotecario Prospero Viani (ms., 1860-1867).

Legatura (sec. 18., 290 x 212 x 42 mm) in pergamena rigida; nome dell'autore e titolo dell'opera mss. sul dorso; tagli colorati in azzurro.

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Prospero Viani (ms., 1860 - 1867): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

Legato con: Petrarca, Francesco. *De remediis utriusque fortunae*, cur. Niccolò Lucari. Cremona, Bernardino Misinta e Cesare di Parma, 17 novembre 1492 (Inc. D 37/1; scheda n. 307).

**157 - Inc. E 23**

**Georgius Trapezuntius**

*Compendium de partibus orationis ex Prisciano.*

[Bologna], Domenico Lapi, 10 gennaio 1480

4°, rom.

IGI 4219; GW 10663; ISTC ig00156600

Alcune note marginali (sec. 15.-16.); segnatura dei fascicoli di mano antica.

Fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 205 x 139 mm.

A c. [l8v] è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 3.*

Legatura del 1957 (215 x 147 x 28 mm) in pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata della Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 190: "Buon esemplare perfetto, con legatura monastica in mezza pelle e assicelle, riparata".

Sul r. della I c. di guardia ant. è applicata una c. recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Giorgio di Trabisonda greco italianizzato e già celebre* [lacuna] *Fabricius B. M. I. lat., Oudin de Script. Gal., Zeno Diss. Voss. T. 2 p. 2, Sassi Scrit. Mil. pag. CLVI, etc. Quest'opera, che un compendio è di Prisciano, fu stampata prima in Milano l'anno 1472 f° ed ivi pure ristampata l'anno 1474, delle quali edizioni da' conto il Sassi Catal. pag. DLX. Edizioni rarissime e che erano sconosciute prima che il Sassi le registrasse. Ma più di tutte è rarissima questa nostra del 1480 poiché è totalmente sconosciuta. Non trovo menzione d'essa presso d'alcuno e non la nota nè pure Panzer, che pure ha esaminato tutti i bibliografi. È in tutto simile a quella del 1472 descritta dal Sassi all'anno 1472; cioè ha nel principio la lettera ad Andrea suo figlio, e in fine la lettera a Cola Montano, del quale, se brami notizie, vedi lo stesso Sassi ivi, che il rappresenta qual fu torbido e rivoluzionario. Da questa lettera a Cola vedesi quanto sin d'allora il Trapenzunzio fosse deteriorato nella sanità, debolezza che andò crescendo poi sino a ridurlo imbecille, e smemorato, che più non ricordavasi dello stesso suo nome qualche tempo prima della sua morte accaduta nel 1484.*

MODUS

*Pare che questa edizione possa dirsi di Bologna, poiché Domenico Lapis, o di Lapis, sin dal 1476 stampava in Bologna, come abbiamo dall'Orlandi pag. 111, e da Panzer veggiamo che in Bologna seguitò a stampare sin al 1482. A lui attribuissi l'edizione della Cosmographia di Tolomeo colla data del 1462 di che v. Audifredi Ed. Ital. pag 12. Il fatto sta che ne pure Audifredi ebbe cognizione di questa nostra edizione*.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 1.*

**158 - Inc. B 27 - Inc. D 51**
**Gerardus Odonis**
*Expositio in Aristotelis Ethicam*, cur. Graziano da Brescia.
Brescia, [s. n.], ed. Bonifacio da Manerbio, 30 aprile 1482
f°, got. e rom.
IGI 6960; GW M02762; ISTC io00028000.
2 esemplari

Inc. B 27

A c. a1r iniziale decorata: Q (Quid) in oro su campo a bianchi girari; capilettera e segni di paragrafo manoscritti a inchiostro alternato rosso e blu; segnalati gli incipit e gli explicit di ogni sezione testuale.

Alcune note marginali (sec. 16.); segni di attenzione.

Mancano le cc. p5-6, sostituite in antico da 2 cc. mss., O6 (bianca); fori di tarlo ai fascicoli a-b, a-e e alle cc. O3-5; macchie alle cc. c8r, g6,A5r e al margine sup. dei fascicoli H-K, N-O; alcune cc. brunite; lacune risarcite alle cc. O4-5. Dimensioni: 308 x 204 mm.

A c. O5v colloc. precedente: *CXI C 5.*

Legatura del 1960 (315 x 213 x 62 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 286bis: "La rilegatura, certamente originale, è stata tolta".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi il Wading pag. 145. Fu Generale dell'Ordine ed uomo distinto nella sua religione. L'edizione è notata da Panzer t. 1 pag. 245; dall'Orlandi e da Audifredi pag. 142.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 5.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 132-133.

Inc. D 51

A c. a1r nota di possesso: *F. Aloysius de Carpo* (ms., sec. 18.).

Alcune note marginali (sec. 16.) e sottolineature; a c. a1r iniziale tracciata a penna.

Alcune cc. brunite. Dimensioni: 264 x 178 mm.

Al r. della IV c. di guardia ant. antica segnatura: *18. 6. 2. C3.*

Legatura del 1970 (272 x 185 x 57 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz.

MODUS

impressi in oro; tagli con tracce di colorazione in azzurro. Cat. Davoli, n. 286: "Esemplare perfetto e conservatissimo, con rilegatura in tutta pergamena del Settecento".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi il Wading pag. 145. Fu chiamato il Dottor Morale. È l'unica edizione di questo secolo e solo un'altra fu fatta in Venezia per Simon da Luere l'anno 1500 che abbiamo qui. Vedi. È notata in Audifredi Ed. It. pag. 142.*

Colloc. precedente: *CXIII D 13*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 4.*

**159 - Inc. D 47**

**Gerardus Odonis**

*Expositio in Aristotelis Ethicam.*

Venezia, Simone da Lovere, ed. Andrea Torresano, 14 luglio 1500

f°, got.

IGI VI 825-A; GW M02767; ISTC io00029000.

A c. Aa1r nota di possesso: *Ex libris usui magistri Archangeli Ritij augustinensis veneti concessis* (ms., sec. 16.), cui è stata aggiunta da altra mano l'annotazione: *nunc vero magistri Ioannis Ferreti regiensis minoritae convent. emptus Venetiis libris octo monetae venetae 1619* (ms., sec. 17.).

Rare note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.), alcune sottolineature.

Macchie al margine est. dei fascicoli Bb-Ee, Tt, Xx-Zz; alcune cc. brunite. Dimensioni: 300 x 210 mm.

Legatura del 1960 (303 x 215 x 34 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; tagli spruzzati in rosso e nero. Cat. Davoli, n. 287: "Completo esemplare e di buona conservazione, con legatura in pergamena molle".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo frate minoritano fu chiamato il Dottor Morale, vedi Possevino App., e Wading al nome Geraldus, o Gerardus. Quest'opera era stata stampata prima in Brescia 1482. Vedi le altre opere, e quella posta a: III. B. 5 e l'altra a: III D 4.*

Colloc. precedente: *CXII C 10*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 10.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

**160 - Inc. E 22/2**

**Gilles de Corbeil**

*De urinis et pulsibus*, comm. Gentile da Foligno. Cur. Venanzio Muzio.

Venezia, Bernardino Vitali, ed. Girolamo Duranti, 16 febbraio 1494

4°, got.

MODUS

IGI 57; GW 270; ISTC ia00094000.

A c. s3 lacuna risarcita all'angolo inf. est.

Dimensioni: 210 x 160 mm.

Legatura del 1970 (219 x 162 x 25 mm) in pelle con cornicine a secco, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 3: "Legatura in pergamena molle, in sostituzione dell'originale".

Sul v. dell'ultima c. sono segnate le precedenti colloc. interne: *V. E. 13.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII E 20.*

Legato con: Mondino dei Liucci. *Anatomia*, cur. Vincentius Georgius. Venezia, Bernardino Vitali, ed. Girolamo Duranti, 20 febbraio 1494 (Inc. E 22/1; scheda n. 253).

**161 - Inc. A 8/3**

**Giovanni Antonio da San Giorgio**

*Lectura super usibus feudorum.*

Venezia, Filippo Pinzi, 30 marzo 1498

f°, got.

GW M39975; ISTC is00133000.

Rare note marginali (sec. 16.); alcune sottolineature.

Manca la c. B8 (bianca); macchie alle cc. a1, m6-8, n1-8, r1-3, A8; lacune risarcite alle cc. B6-7; alcune cc. brunite. Dimensioni: 407 x 280 mm.

Legatura del 1960 (425 x 286 x 110 mm) in pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio inf.

Sul v. della I c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Tre opere sono qui legate insieme tutte e tre sui feudi. La prima di Andrea d'Isernia finisce dopo la pag. 132, dove sono le note tipografiche, cioè stampata in Venezia per Filippo Pincio mantovano 1514. Segue il Repertorio. La seconda è di Jacopo Alvaroti padovano, di cui vedi Papadopoli. Finisce dopo la pag. 184. Ivi è: Impressum Venetiis a Philippo Pincio Mantuano 1506. Segue il Repertorio, dopo il quale sottentra la terza: Praepositus super usibus feudorum. È senza numeri. In fine leggesi: Commentaria super feudis edita a Domino Praeposito S. Ambrosii Mediolani Venezia Phil. Pincio 1498. Segue il Repertorio. Quest'opera era stata stampata prima in Pavia 1490, indi nello stesso luogo l'anno 1497. Questo Prevosto dell'Ambrosiana di Milano è Gio. Antonio Sangiorgi di Piacenza, per questo cognome di famiglia creduto piacentino, ma dall'Argelati rivendicato a Milano, vedi Script. Med. t. 2 pag. 1280, ove avrai di lui notizie.*

Colloc. precedente: *CXII A 12*; in Inv. A l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. A. 8.*

Legato con: Andrea da Isernia. *Super usibus feudorum cum suo repertorio et apostillis*. Venetijs, a Philippo Pincio, 13 nov. 1514 (Inc. A 8/1); Alvarotti, Iacopo. *Super feudis*. Venetijs, a Philippo Pincio, 13 aug. 1506 (Inc. A 8/2).

MODUS

**162 - Inc. D 32**

**Giovanni da Capua**

*Directorium humanae vitae*.

[Strasburgo, Johann Prüss, ca. 1489]

f°, got., ill.

IGI VI 3494-B (B); GW M13174; ISTC ij00268000.

Silografie acquerellate da mano antica; capilettera in inchiostro alternato blu e rosso, alcuni su fondo a due colori; incipit dei capitoli segnalati in inchiostro alternato rosso e blu.

Esemplare assai lacunoso (sono presenti solo 50 cc. su 82) e interfoliato con cc. bianche per segnalare le mancanze; lacune e fori di tarlo risarciti alle cc. iniziali e finali e alle cc. b1, e1-3, n4-6; macchie alle cc. d4-5, i2-6, m2. Dimensioni: 265 x 190 mm.

Legatura del 1957 (278 x 197 x 28 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e con recupero dei piatti originali in legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato dai due timbri sul contropiatto post.

Sul r. della c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo è un avanzo del libro famoso a cui davasi il titolo di Calila e Dimma, o Damma, che sono interlocutori dell'opera tradotta in tutte le lingue orientali e in tutte le moderne. L'autore creduto è Pilpy filosofo indiano dell'Indostan, del quale se vuoi notizie vedi una dissertazione del Conte di Caylus sui favolisti nelle Memorie dell'Accademia dell'Iscrizioni t. 21 e l'Uezio, de Fab. Roman. pag. 19, edito Venezia Miloc. 1758. Vedi anche Abdres t. 1 pag. 305. Nelle traduzioni latine dopo il 1262 ebbe il nome di: Directorium humanae vitae. Il traduttor latino fu Giovanni da Capua, di cui vedi Tiraboschi t. 4 pag. 279 dell'edizione napoletana. Ei la tradusse in latino dalla versione ebraica. Ma vedine particolarmente il Fabricio B. G. t. 6 pag 460. Fu tradotta anche in italiano, vedi Bibl. Volgar. Ital. t. 3 pag. 386 e t. 5 pag. 662. Di queste favole si è servito il Firenzuola nel suo Dialogo degli Animali. Questa edizione credo che sia quell'unica del sec. XV notata dal Fabricio l. c. e da Panzer t. 4 pag. 106 n. 281, messa sotto il titolo di:* Joannis de Capua Directorium humanae vitae.

Colloc. precedente: *CXIII D 4*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. A. 15.*

**163 - Inc. G 35**

**Giovanni da L'Aquila**

*Sermones quadragesimales*, collaborazione di Daniele da Vicenza. Cur. Benedetto Britannico.

[Brescia], Angelo Britannico, 18 aprile 1497

8°, got.

IGI 5250; GW M12957; ISTC ij00251000.

A c. [4r] nota di possesso: *Fratris Augustini Lazarini caesenatensis* (ms., sec. 17.) depennata, alla quale è stata aggiunta da altra mano l'annotazione: *fuit. Nunc autem est fratris Andreae à Castro franco* (ms., sec. 17.).

In alcune cc. i capilettera e i capoversi sono segnati in giallo.

MODUS

Alcune note marginali (ms., sec. 16.); segni di attenzione e sottolineature.

Mancano le cc. [1], O8; alle cc. [2-3] è stato asportato il margine inf., probabilmente per eliminare una nota di possesso; i fascicoli q-s sono parzialmente distaccati; macchie alle cc. v8, x1-8, y1-4, A8; strappi al margine est. delle cc. t4-5. Dimensioni: 143 x 100 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. G. 14.* (cfr. *Inv. A*); *CXII E 37.*

Legatura (sec. 16., 151 x 103 x 8 mm) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Due sono gli autori di questo Quadragesimale chiamato: Lima vitiorum, cioè f. Giovanni Aquilano e f. Daniele da Vicenza, ambo domenicani, di cui vedi Quetif t. 1 pag. 856. Questa edizione è descritta da Audifredi Ed. Ital. pag. 178 che la crede di Brescia e con ragione. Ma vi sono varie diversità. Osservisi che il Sermo in Annunciatione, che qui è nel fine, nell'esemplare di Audifredi notasi posto in principio. Convien poi dire che qui in principio manchi qualche carta, dove doveva esservi l'acrostico notato da Audifredi. Inoltre ci dice che le due epistole occupano 4 carte, e pur qui ne occupa solo due. Pure io credo che sia la stessa edizione.*

**164 - Inc. B 53/1**

**Gometius Ulyssiponensis**

*Quaestio de cuiuscumque scientiae subiecto*. [Con:] Ioannes Duns Scotus, *Quaestiones super libris De anima Aristotelis.*

[Pavia, Antonio Carcano, ca. 1490]

f°, got.

IGI 4347; GW 10952; ISTC ig00320000.

Note marginali (sec. 16.).

Mancano le cc. a2-5; macchie alle cc. a1, c3-4, d3-4; fori di tarlo in tutti i fascicoli. Dimensioni: 310 x 210 mm.

A c. T6v di Inc. B 53/2 precedenti colloc. interne: *IV. C. 20.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII C 25*, ripetuta a matita copiativa di mano moderna sul r. della II c. di guardia ant.

Legatura del 1930 (320 x 222 x 30 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 373: "La legatura monastica, in mezza pelle e assicelle, è per metà mancante".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Oltre l'opera di Scoto posta qui in principio vedi in fine l'indice delle altre opere che sono di Gaetano di Tiene vicentino e di Giovanni di Gandavo. Nulla di pregevole. L'edizione è registrata da Panzer t. 3 pag. 387 n. 2031. Di Gaetano Tiene vedi la nota affissa all'altra sua opera posta a: V. C. 7.*

MODUS

Legato con: Tiene, Gaetano. *Expositio in Aristotelem De anima, De sensu agente, De sensibilibus communibus et de intellectu.* [Con:] Jean de Jandun, *De substantia orbis Averrois.* Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 23 dicembre 1493 (Inc. B 53/2; scheda n. 381).

**165 - Inc. C 62**

**Gordon, Bernard de**

*Practica, seu Lilium medicinae*; *De ingeniis curandorum morborum; De regimine acutarum aegritudinum; De prognosticis.*

Ferrara, André Belfort, 18 maggio 1486

f°, got.

IGI: 1569; GW 4081; ISTC: ib00448000.

Note marginali (sec. 16.), segni di attenzione. Sul r. della III c. di guardia annotazione di *Cesar Sacus* relativa ad un debito (sec. 16.).

Mancano le cc. a1, ↄ1-4; macchie alle cc. a8, b1-4, ↄ6v; fori di tarlo alle cc. a2-8 e ai fascicoli s-y; lacune risarcite al margine int. delle cc. a2, ↄ3-6. Dimensioni: 300 x 205 mm.

Legatura del 1960 (317 x 215 x 38 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 191: "Legatura, sovrapposta, in cartone".

Sul v. della I c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Mancante in fine. L'autore di quest'opera è Bernardo de Gordoniis, e non Bordoniis come pare che qui dica l'edizione. È francese e fu rettore del Ginnasio di Mompellier. Questa pratica di medicina, perché fosse da lui intitolata Giglio, il dice egli qui sul fine della Prefazione. Gesner ne parla nella Bibl. Univ., e il Moreri. Nel fine della Prefazione l'autore dice quando e dove cominciò quest'opera. Egli poi morì nel 1315. Che edizione è questa? Panzer nell'Indice t. 5 pag. 223 registra cinque edizioni di quest'opera fatte nel sec. XV. Falla, perché non sonovi che quattro, e conviene escluderne dal suo registro quella di Ferrara 1486, perché la ferrarese di tal anno contiene solo il trattato di quest'autore:* De urinis et pulsibus. *Vedi Audifredi e Baruffaldi. Tra le altre quattro, cioè una di Napoli 1480, l'altra di Lione 1491, la 3ª di Venezia 1494, la 4ª di Venezia 1496, inclino a credere che questa nostra sia l'edizione di Lione 1491. Abbiamo l'edizione in 4° del 1496 a: V. E. 18.*

Colloc. precedente: *CXIII A 23*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. A. 9.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158r).

MODUS

**166 - Inc. E 42**

**Gordon, Bernard de**

*Practica, seu Lilium medicinae*; *De ingeniis curandorum morborum; De regimine acutarum aegritudinum; De prognosticis.*

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, ed. Benedetto Fontana, 16 gennaio 1496

4°, got.

IGI 1571; GW 4083; ISTC ib00450000.

Alcune note marginali (sec. 17.).

Mancano le cc. 105-106, 111-112, sostituite con copie mss. di mano antica; macchie diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 205 x 152 mm.

Sul r. della I c. di guardia ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII E 10.*

Macchi: "Legatura (322 x 158 x 45 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice munita di rosette su base losangata. Specchio delimitato da quattro scompartimenti, ciascuno munito di un mazzo di crocette e cerchielli. Coppia di fermagli di restauro. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre - discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Apprezzabili spellature ai piatti. Le rosette su base losangata, le crocette e le note tipografiche inducono ad attribuire la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale". Restauro curato nel 1937 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 192: "Mediocre esemplare, con legatura del Cinquecento in tutta pelle, assicelle e fermagli (che mancano)".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi l'edizione in f. del sec. XV che abbiamo a: V. A. 9. difettosa. Questa edizione è pur mancante di alcune carte, dove altre sono sostituite a penna, cioè dopo la pag. 105 sino a 107, inoltre dal 111 sino al 113. Falla il Panzer che dice questa edizione essere in foglio.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 18.*

**167 - Inc. G 17**

**Gorris, Guillermus**

*Scotus pauperum.*

[Spira, Peter Drach, ca. 1492]

4°, got.

IGI 4351; GW 10961; ISTC ig00325000.

A c. a1r nota di possesso: *Ad usum Fratris Lutij Azzaroni de Mutina D. T. Ord. Nin.* [!] *Conv.* (etichetta a stampa, sec. 17.); in Cat. Davoli, n. 175 è registrato un ex libris: "Nel recto della guardia anteriore ms.: *fratris And*$^{ae}$ *Monaldi da Pes*$^{o}$ (aro?) (sec. XVI)" che è andato perduto con il restauro.

Capilettera in rosso; segni di paragrafo in rosso nei titoli correnti e nella *Tabula* finale.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; sottolineature.

MODUS

Macchie alle cc. l2r, q4-8, r3-6, ff1-3; numerose cc. brunite; margini sup. fortemente rifilati. Dimensioni: 178 x 129 mm.

Legatura del 1957 (190 x 135 x 40 mm) in piena pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 175: "Antica legatura in pergamena molle".

Sul r. della c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nel principio qui del Prologo avvi segnato il luogo della stampa, ch'è Tolosa. È unica edizione del sec. XV e poco conosciuta. Panzer t. 3 pag. 50 n. 4 l'assegna all'anno 1486, non saprei su quale fondamento. L'opera è un compendio di tutta la dottrina di Scoto fatto per compassione de' poveri che non potevano spendere molto in libri.*

Colloc. precedente: *CXIII G 1*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 15.*

**168 - Inc. G 5**

**Grapaldi, Francesco Mario**

*De partibus aedium.*

[Parma], Angelo Ugoleto, [1494?]

4°, rom.

IGI 4378; GW 11331; ISTC ig00349000.

A c. a2r note di possesso: *Iacobi Vectianj* depennata (ms., sec. 17.); *Ioannis Baptistae Ruscellij* (ms., sec. 17.); *Di S. Filippo Neri di Reggio* depennata (ms., sec. 18.).

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, spesso parzialmente asportate dalla rifilatura; sul margine inf., fino a c. d8r, note di traduzione in volgare dei termini latini che appaiono nel testo (sec. 17.); segni di attenzione e sottolineature; numeraz. a pagine di mano antica; capilettera tracciati a penna. In fine aggiunta una c. ms (sec. 17.) con un *Index capitum.*

Mancano le cc. a1, p8, q1, q6; macchie alle cc. p3-5, q4-6; strappo risarcito a c. p1; fori di tarlo ai fascicoli p-q. Dimensioni: 188 x 135 mm.

Sul r. della II c. di guardia ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 21.*

Legatura del 1960 (202 x 138 x 24 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 193: "Legatura in pergamena molle".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa credo che sia la rarissima edizione del 1494 descritta da Affò t. 3 pag. CV. Se non che manca il frontespizio, o sia la prima carta, che nel rovescio contener deve un endecasillabo di Filippo Beroaldo, ed un epigramma del Grapaldo; ed una carta pure in fine che contiene un endecasillabo di Bernardino Sassoguidano e la marca dello stampatore Ugoletti. Dissi: credo, perché mi resta ancora un dubio ed è che Affò dice dovervi essere il richiamo solo all'ultima pagina.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. B. 12.*

MODUS

**169 - Inc. D 31**

**Graziadio, Giovanni Battista**

*Commentaria in artem veterem Aristotelis*, cur. Teofilo Ferrari. [Con:] Porphyrius, *Isagoge in Aristotelis praedicamenta*. Gilbertus Porretanus, *Liber sex principiorum*.

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 13 settembre 1491

f°, got.

IGI 4383; GW 11339; ISTC ig00356000.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione.

Manca la c. m8 (bianca); macchie estese e diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 278 x 200 mm.

A c. m7v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII D 21*.

Legatura del 1958 (290 x 206 x 25 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 194: "Legatura moderna in mezza pelle, sovrapposta".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 3*.

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39r).

**170 - Inc. B 58**

**Graziadio, Giovanni Battista**

*Quaestiones in libros Physicorum Aristotelis.*

Venezia, [Hermann Liechtenstein?], ed. Antonio da Reggio, 30 aprile 1484

f°, got.

IGI 4387; GW 11341; ISTC ig00358000.

A c. a1r nota di possesso: *Fratris Teodorj teutonici de conventu hamburgense* (ms., sec. 15.).

Alcune note marginali (sec. 15.); alle cc. g5v-g6r indice ms. dell'opera, di mano dello stesso possessore (sec. 15.); in Cat. Davoli n. 195, è registrata l'annotazione: "Nel verso del piatto anteriore vi è ms.: *Costa uno scudo d'oro slegato* (sec. XVIII)", che è andata perduta con il restauro.

Macchie al margine est. dei fascicoli d-e e alle cc. g2-6; fori di tarlo alle cc. g4-6. Dimensioni: 296 x 210 mm.

Colloc. precedenti: *III. D. 11*. (cfr. *Inv. A*) a c. g6v; *CXIII C 17* segnata a matita da mano moderna a c. a1r.

Legatura del 1958 (308 x 222 x 11 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 195: "Bell'esemplare, ottimamente conservato e completo della prima ed ultima carta, bianche, con legatura in pergamena molle, sovrapposta, in sostituzione dell'originale".

In Cat. Davoli, n. 195 è registrata una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi andata perduta con il restauro: *Di questo domenicano d'Ascoli vedi*

MODUS

*Quetif t. 1 pag. 603. Queste questioni sono teologiche e metafisiche. Quetif nomina quest'edizione sull'asserzione del Lusitano e dell'Altamura e aggiunge:* penes quos fides. *È unica edizione.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39r).

**171 - Inc. E 76**

**Gregorio da Tiferno**

*Opuscula*. [Con:] Giovanni Gioviano Pontano, *Naenia*; *Epigrammata*. Sulpicia, *Carmina*. Francesco Ottavio Cleofilo, *Elegiae ad Juliam*; *Epistolae de amoribus.*
Venezia, Bernardino Vitali, 11 giugno 1498
4°, rom.
IGI 4482; GW 11506; ISTC ig00483000.

Mancano i fascicoli aa-ee$^4$; aa-dd$^4$; sono presenti solo i fascicoli A-B$^4$. Dimensioni: 192 x 135 mm.

A c. A1r annotazione ms.: *N° 14.*

Colloc. precedente: *Miscellanea Turri CLXIX*, *19*.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**172 - Inc. G 44**

**Gregorius I, papa**

*Dialogorum liber secundus de vita et miraculis S. Benedicti.*
Venezia, Bernardino Benali, 17 febbraio 1490
16°, got., ill.
IGI 4430; GW 11404; ISTC ig00398000.

A c. G8v note di possesso: *Est S. Evangelistae de Parma* (ms., sec. 16.); *Ad usum D. Ambrosij de Parma* (ms., sec. 16.).

A c. A2r iniziale decorata: F (Fuit), in oro su campo rosa-verde, con tre palline dorate e ghirigori a inchiostro lungo il margine interno; capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Piccole macchie ai margini inf. Dimensioni: 100 x 72 mm.

A c. A1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII F 20.*

Legatura del 1939 (110 x 80 x 11 mm) in piena pelle con recupero dei piatti originali con impressioni a secco, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da una annotazione sul r. della c. di guardia ant.

In Inv. A l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. G. 1.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi.* Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, p. 143-144.

**173 - Inc. F 15**

**Gregorius I, papa**

*Dialogorum libri quattuor* [in italiano]. [Con:] Paulus Diaconus, *Vita S. Gregorii* [in italiano]. Tr. Domenico Cavalca.

MODUS

Venezia, Andrea Torresano, 20 febbraio 1487
4°, got.
IGI 4428; GW 11411; ISTC ig00413000.

Parziale cartulaz. di mano antica, integrata a matita da mano moderna.

Alcune cc. brunite. Dimensioni: 210 x 147 mm.

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la precedente colloc.: *CXI F 2.*

Legatura del 1970 (220 x 152 x 28 mm) in pelle, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 201: "Legatura in pergamena molle".

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Sette edizioni del sec. XV abbiamo del volgarizzamento del Dialogo, o sia Dialoghi, di S. Gregorio, e questa nostra è la quinta. La traduzione fa testo di lingua. Chi sia il traduttore questionasi. Nell'edizione del 1475 Venezia per Nic. Jenson, fol., la traduzione è attribuita a Maestro Leonardo da Udene; su che vedi Paitoni Volg. It. t. 2 pag. 170, dove veggonsi alcune riflessioni che metter ponno in dubbio la cosa. Sarebbe stato bene che alcuno si fosse presa la cura di confrontare quelle sette edizioni per rilevare se siano conformi, e se tutte siano dello stesso traduttore, o pure di diversi. Nell'edizione fatta da M^r^. Bottari in Roma pel Pagliarini 1764 in 8° si attribuisce al P. Domenico Cavalca, e ciò perchè qualche testo a penna, e particolarmente un Riccardiano, portano il nome del Cavalca. Quetif nulla dice di questa traduzione del suo coreligioso. Converrebbe vederne la Prefazione del Bottari premessa a quella sua edizione per avere più sicure notizie di quest'affare e conoscere se la traduzione ch'egli attribuisce a Cavalca sia la stessa che quella attribuita a Leonardo da Udene.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. E. 6.*

**174 - Inc. E 45**

**Gregorius I, papa**

*Dialogorum libri quattuor.*
Venezia, Girolamo Paganini, 13 novembre 1492
4°, got., ill.
IGI 4422; GW 11401; ISTC ig00405000.

Sul v. dell'ultima c. del fascicolo finale di cc. bianche nota di possesso: *Fr. Vin.^s^* (ms., sec. 16.).

Due fascicoli di 8 cc. bianche ciascuno sono stati rilegati all'inizio e alla fine del volume; macchie estese alle cc. A1-a2. Dimensioni: 210 x 152 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *Q. 46. 9.*; *XVII H 33* entrambe depennate; precedenti colloc. interne: sul v. dell'ultima c. del fascicolo finale di cc. bianche: *V. E. 9.* (cfr. *Inv. A*); sul contropiatto post.: *CXII E 5.*

Legatura (sec. 18., 220 x 174 x 16 mm) in pergamena parzialmente ricoperta da carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, 200: "Bellissimo esemplare completo, con legatura in pergamena molle".

Sul v. dell'ultima c. del fascicolo iniziale di cc. bianche nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Niente di rimarchevole.*

MODUS

**175 - Inc. F 66**

**Gregorius I, papa**

*Homiliae super Evangeliis.*

Venezia, Pellegrino Pasquali, 14 marzo 1493

4°, got.

IGI 4438; GW 11422; ISTC ig00421000.

A c. oo4v nota di possesso: *Est fratris Donati de Florentiola* (ms., sec. 16.) e timbro ovale in inchiostro (sec. 18., 25 x 20 mm) con le iniziali *MS* nella cornice e scudo araldico con tre stelle e altri simboli non decifrabili; alle cc. a1r, aa1r altre note di possesso depennate.

Alcuni capilettera tracciati rozzamente a penna in inchiostro rosso e blu.

Cartulaz. di mano antica fino a c. dd6; alcuni segni di attenzione e maniculae.

A c. a1 lacune provocate dall'inchiostro delle cancellature; macchie estese e diffuse, alcune cc. brunite. Dimensioni: 194 x 143 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. F. 4.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 16* ripetuta a matita da mano moderna sul r. della c. di guardia ant.

Legatura in cartone (sec. 18., 195 x 144 x 18 mm) ricoperta da pergamena; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarchevole.*

**176 - Inc. B 41 - Inc. B 42**

**Gregorius I, papa**

*Moralia, sive Expositio in Job*, cur. Bartolomeo da Cremona.

Venezia, Rinaldo da Nimega, 14 giugno 1480

f°, got.

IGI 4442; GW 11437; ISTC ig00430000.

2 esemplari

Inc. B 41

A c. a2r nota di possesso: *Est Sancti Petri de Regio ad usum fratris Grisostomi* (ms., sec. 16.).

Alcune note marginali (sec. 16.); segni di attenzione.

Sono presenti solo i fascicoli fino a $k^{10}$, comprendenti i libri I-IX dei *Moralia*; il fascicolo b è stato per errore legato in fine del vol.; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. a1-3. Dimensioni: 310 x 212 mm.

A c. b8v (in fine del vol.) antica segnatura: *I. 9. 5.,* ripetuta sul contropiatto post.; precedenti colloc. interne: *V. A. 1.* (cfr. *Inv. A*) depennata, sul contropiatto post.; *CXI A 21* segnata a matita da mano moderna sul v. della I c. di guardia ant.

Inc. B 42

A c. c2r iniziale decorata: R (Reverentissimo) in viola-rosa su campo oro con fondo blu filettato, con elementi vegetali e breve fregio; iniziali filigranate agli incipit della prefazione e di ogni libro, capilettera e segni di paragrafo manoscritti a inchiostro alternato rosso e blu.

Note marginali (sec. 16.); segni di attenzione, maniculae, sottolineature.

MODUS

Mancano le cc. a1, a3-5, b1, $^{2}$d6-7, I3-6; le cc. a2 e I2 sono frammentarie, lacune con danno al testo alle cc. a6-8, b2-3; macchie ai fascicoli a-c, o, q, u, F-G e alle cc. d1v, d2r, e2-8, f1, f10, h1-2, h10, k3-7, m4-8, n1, n6, r10r, t1r; alcune cc. brunite. Dimensioni: 335 x 230 mm.

Nel v. del frammento residuo di c. I6 sono annotate le precedenti colloc. interne: *V. A. 1.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI A 21.* Ai due esemplari Inc. B 41 e Inc. B 42 è stata assegnata a suo tempo la stessa collocazione in vista di una loro eventuale fusione, come avverte l'annotazione presente nella relativa scheda in *Cat. A*: *volumi sì mancanti che ponno servire per farne uno*.

Legatura del 1930 (342 x 240 x 80 mm) in mezza pergamena e assicelle di legno ricoperte con carta marmorizzata, realizzata dal laboratorio Bruno Esculapio di Reggio Emilia; sul dorso mss. con gli estremi dell'ediz.

Sul r. del frammento residuo di c. a3 è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Due miseri avanzi son qui dei Morali di S. Gregorio. Il volume legato è un pezzo di questo primo slegato della stessa edizione. L'edizione è pregevolissima. Se mi è lecito il congetturare, la credo quella di Roma per Simon de Luca 1475. Mi correggo. Non l'è. L'Audifredi Ed. Rom. pag. 196 ove la descrive dice che la Prefazione di Domenico di Brescia e stampata nell'edizione romana è stampata con carattere romano. Potrebbe essere la ristampa che colla stessa Prefazione fu fatta in Venezia per Bernardo de Novimagio 1480, registrata da Panzer t. 3 pag. 156 n. 446.*

Sul r. della I c. di guardia è stata apposta a matita da mano moderna la nota: *Le due segnature a. b. in sostituzione di queste due rovinate, si possono ricavare dall'altro incunabolo B 41. Questo esemplare ad ogni modo resterebbe sempre scompleto delle ultime 5 carte.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 133-134.

**177 - Inc. B 40**

**Gregorius I, papa**

*Moralia, sive Expositio in Job* [in italiano, *Sopra la vita di Job*], tr. Zanobi da Strada e Giovanni da Tussignano.

Firenze, Nicolò di Lorenzo, 15 giugno 1486

f°, rom.

IGI 4447; GW 11438; ISTC ig00435000.

A c. a1r nota forse di possesso: *D. V. G* (ms., sec. 18.).

Alcune sottolineature; prove di penna e schizzi di volti alle cc. g3v-g4r, l7v-l8r, o3v.

Sono presenti solo i fascicoli fino a ff$^{10}$; macchie alle cc. c3, e6, o5v, x8, y1; fori di tarlo ai fascicoli aa-ff. Dimensioni: 312 x 222 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature, entrambe depennate: *LIV. II n. 12-13*; *K VIII 33. 36* poi modificata in: *34-35* e precedenti colloc. interne: *III. C. 9-10* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII B 13.*

Legatura (sec. 18., 320 x 230 x 54 mm) in mezza pergamena con piatti di cartone; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli spruzzati in rosso e verde.

MODUS

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Opera rarissima e a tutti nota. Fa testo di lingua. Il traduttore è Zanobio da Strata, o Strada, luogo sei miglia distante da Firenze, contemporaneo del Petrarca. La sua vita abbiamo scritta da Filippo Villani stampata dal Mazzuchelli. Vedi Tiraboschi t. 5. Ma Zanobio tradusse solo sino al capitolo 18 del libro 19, come trovasi notato in fine del medesimo capitolo, e nuovamente in fine del lib. 19. Ignoto è chi sia il traduttore del restante. Si è cercato sinora inutilmente. Il P. Paitoni nei suoi Volgarizzatori Ital. t. 2, pag. 165 lusingossi di averlo scoperto e credette che fosse il B. Gio. da Tussignano fondandosi sur un'asserzione trovata nella sua vita presso i Bollandisti, in cui si dice che questo B. tradusse* Moralium Gregorii majorem partem. *Il Padre Audifredi, Ed. Ital. pag. 300, trova troppo debole questo fondamento per asserire tal cosa definitivamente, ed ha ragione. Tengasi dunque incerto ancora il continuatore di questa traduzione. Da alcuni si giudicò che prima di questa edizione un'altra vi fosse stata di Firenze nel 1481. Nacque questa opinione da uno sbaglio o errore di stampa del t. 26 del Giornale de' Letterati d'Italia, che fu poi copiato dal Fabricio nella Bibl. M. et I. Lat. Ma è certo che l'edizione del 1481 non esiste e che questa nostra è la prima e l'unica non solo del secolo XV, ma ancora de' tempi susseguenti sino al 1714. Vedi su ciò il citato Paitoni e l'Argelati t. 2 pag. 213. In quanti tomi debba esser divisa quest'opera poco importa e il cercarlo e il saperlo. Se ne hai curiosità vedi Argelati l. c. Qui certamente l'abbiamo intiera. Sol può dirsi che manchi la figura in legno indicata da Audifredi esistente in principio di qualche rara copia. Nel 1714 in Roma pel Corbelletti fu incominciata la ristampa di quest'opera e seguita da altri stampatori negli anni susseguenti. Il merito d'averla promossa ed assistita è del Padre Giuseppe Tomasi che fu poi cardinale ed ora Beato. Monsig. Fontanini n'ebbe la direzione. Ma quest'uomo sempre stravagante non fu felice nell'esecuzione ed è bene il vederne le censure a quell'edizione fatte da Zeno note al Fontanini t. 2 pag. 469. Pure di questa si è servita la Crusca nella nuova edizione del Vocabolario. Giustamente però il Gamba nella Serie dei testi di lingua pag. 83 dice che la nuova edizione non lascia di rendere indispensabile l'antica per rendere migliore il testo nella recente o guasto o alterato.*

Sotto è aggiunta un'annotazione autografa a matita del bibliotecario Bruno Fava (ms., 1951-1955): *Manca tutto il II volume dal XIV al XXXV libro de' morali.*

**178 - Inc. G 3**

**Gregorius I, papa**

*Moralia, sive Expositio in Job.*

Brescia, Angelo Britannico, 2 giugno 1498

4°, got.

IGI 4446; GW 11436; ISTC ig00434000.

Note di possesso alle cc. 1r: *Domini Celsi Rosini Catedralis et Abbatie Sanctae Crucijs* (ms., sec. 17.) e 2r: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. f1r.

Segni di attenzione e maniculae.

Macchie diffuse ai margini. Dimensioni: 198 x 135 mm.

Legatura del 1960 (203 x 147 x 56 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da

MODUS

un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 197: "Ottimo esemplare completo, con legatura in pergamena".

Colloc. precedente: *CXI F 34*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 16.*

**179 - Inc. E 10**

**Gregorius IX, papa**

*Decretales cum glossa.*

Venezia, Tommaso de' Blavi, 15 dicembre 1489

4°, got.

IGI 4468; GW 11480; ISTC ig00465000.

Capilettera in inchiostro blu, alcuni con decorazione filigranata.

Titoli correnti mss. ad ogni p. fino a c. 185 (sec. 16.), con correzioni e integrazioni della numeraz. delle cc. di mano antica; rari segni di attenzione.

Macchie alle cc. 1-25; alcune cc. brunite, fori di tarlo alle cc. 375-420. Dimensioni: 227 x 167 mm.

Legatura del 1960 (238 x 180 x 60 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso gli estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sui tagli ant. e inf. Cat. Davoli, n. 203: "Buonissimo esemplare completo, con legatura monastica del cinquecento in pelle ed assicelle, in parte sciupata".

Colloc. precedente: *CXIII E 6*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. E. 12. II.*

**180 - Inc. A 1**

**Gregorius IX, papa**

*Decretales cum glossa*, cur. Girolamo Chiari.

Venezia, Battista Torti, 20 settembre 1491

f°, got.

IGI 4470; GW 11482; ISTC ig00467000.

Sul r. della c. di guardia ant. in pergamena nota di possesso: *Suis sumptibus acquisivit F. Jacobus Belli minister provincialis et commissarius generalis Provinciae Bononiae ut insigni sui Conventus Regii Bibliothecae adscribatur* (ms., sec. 18.).

Numerose note marginali (sec. 16.) di mani diverse; interventi censori alle cc. 2, 4v, 41v, 67v, 116r, 126v, 213, 215-218, 237v, 240v, 243v, 265-268, 292r, 295v; sul v. della c. guardia ant. in pergamena elenco ms. di pontefici con annotazioni (sec. 16.); sul r. della c. guardia post. in pergamena annotazioni mss. (sec. 16.) di carattere giuridico.

Macchie diffuse, soprattutto sul margine inf.; fori di tarlo alle cc. [1-4], 1-6, 95-103; alcune cc. brunite. Dimensioni: 425 x 282 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. A. 3.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *5 A 2* depennata; *CXII A 2.*

Macchi: "Legatura (447 x 298 x 90 mm) su assi lignee alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio di capra bruno decorato a secco. Cornici concentriche caratterizzate da rosette, cordami, fregi fitomorfi, palmette svasate.

MODUS

Negli angoli una rosetta affiancata da quattro corolle stilizzate. Cartella circolare centrale entro una coppia di nodi costituiti da rosette su sfondo quadrato. Tracce di due coppie di fermagli caratterizzati da due paia di lacerti di bindella di restauro, collocate in apposite sedi nel piatto anteriore, assicurate con tre chiodi metallici e da due contrograffe in ottone a foggia trapezio, munite di un riccio di aggancio vuoto laterale e di un bottone centrale, ancorate a quello posteriore con tre chiodi pure in ottone. Cucitura su cinque nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso e caratterizzato da diffuse spellature. Volume restaurato. I cordami, le rosette affiancate da quattro corolle stilizzate, la cartella ottagonale, le palmette e le note tipografiche consentono di attribuire la legatura alla fine del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia meridionale". Restauro curato nel 1957 da un laboratorio non identificato. Cat. Davoli, n. 204: "Perfetto esemplare con magnifica rilegatura cinquecentesca in tutta pelle assicelle e ganci, con dorso rifatto e un po' sciupata nelle coperte con le guardie in pergamena".

Sono unite all'incunabolo 2 cc. mss. (sec. 16.) con un indice dell'opera.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarchevole.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 38v).

**181 - Inc. C 29**

**Grosseteste, Robert**

*Commentaria in Posteriora Aristotelis*. [Con:] Walter Burley, *Scriptum super Posteriora.*

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 10 novembre 1494

f°, got.

IGI VI 798-B; GW M38358; ISTC ir00204000.

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; a c. f6r annotazione ms. d'argomento filosofico (sec. 16.).

Macchie alle cc. 2-7, 11, 19, 21; fori di tarlo alle cc. 34-35, f6, in parte risarciti. Dimensioni: 286 x 210 mm.

Legatura del 1956 (296 x 220 x 12 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da due timbri sui contropiatti. Cat. Davoli, n. 369 (riferito a Themistius, *Paraphrasis in Aristotelem*, cfr. scheda n. 375): "Trovasi unito ad altre 3 edizioni delle quali 2 del Cinquecento. La legatura manca".

Colloc. precedenti: *CXIII C 8/4*; *16 B 346/4*; *Inc. D 7/4.*

In origine legato con: 1 - Themistius, *Paraphrasis in Aristotelem* [in latino], tr. Ermolao Barbaro. Venezia, Bartolomeo Zani, ed. [eredi di] Ottaviano Scoto, 6 ottobre 1499 (precedente colloc.: Inc. D 7/1, ora: Inc. D 7, scheda n. 375); 2 - Alexander Aphrodisiensis. *De anima ad mentem Aristotelis enarratio*. Venetiis, mandato & impensis heredum Octaviani Scoti per Augustinum de Zannis, 1514 (precedente colloc.: Inc. D 7/2, ora: 14 C 9); 3 - Burley, Walter. *In Isagogas Porphyrii. Gilbertum Poretanum: et artem vete. Aristo. per Hieronymum Bompillo*

MODUS

*de Oleariis castigata, necnon additionibus illustrata*. Venetiis, nutu ac impendio heredum Octaviani Scoti ac sociorum, 1519 (precedente colloc.: Inc. D 7/3, ora: 14 C 8).

**182 - Inc. C 64/1**
**Guainerio, Antonio**
*Opera medica.*
Venezia, Johann Hamman, ed. Antonio Moretti, 27 maggio 1500
f°, got.
IGI 4509; GW 11582; ISTC ig00522000.

A c. [1r] nota di possesso: *Domus Probationis Novellariae Societatis Iesu. Ex legato D. Medici Perlini* (ms., sec. 17.).

Numerose note marginali di mani diverse (sec. 16.); segni di attenzione, maniculae, sottolineature.

Macchie diffuse, in particolare sul margine sup.; fori di tarlo alle cc. [1]-31; la c. 30, numerata erroneamente 36, è stata posta per errore dopo la c. 36. Dimensioni: 312 x 211 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *XXIV. h. 22.* depennata, e precedenti colloc. interne: *V. C. 19* (cfr. *Inv. A*); *6 A* 12 poi modificata in *CXIII A 12.*

Legatura (sec. 18., 323 x 216 x 54 mm) in mezza pergamena e piatti marmorizzati; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli colorati in azzurro.

Sul v. della c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa edizione dell'opere mediche di questo Antonio Guainerio o Guernerio, di cui vedi Tiraboschi t. 6 parte prima pag. 358, è la 3a ed ultima di questo secolo. Queste finiscono a pag. 146 e succede la collezione dell'opere di Rasis, a cui dovrebbero essere unite opere d'altri indicate nel frontespizio, ma che qui mancano. Le abbiamo però d'altra edizione sotto il titolo di Mosis a: V. C. 10.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93r).

Legato con: al-Razi, Abu Bakr Muhammad ibn Zakariyya. *Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae I-X; Liber divisionum; De aegritudinibus juncturarum; De aegritudinibus puerorum; De secretis sive aphorismi; Antidotarium; De praeservatione ab aegritudine lapidis; Introductorium medicinae; De sectionibus et ventosis; Synonyma; De animalibus*. [Con:] *Tabula de herbis medicis*. Maimonides, *Aphorismi*. Mesue, *Aphorismi*. Hippocrates, *Secreta*; *Prognosticatio secundum lunam; Capsula eburnea; De humana natura; De aere et aqua et regionibus; De pharmaciis; De insomniis*. Avenzohar, *De cura lapidis.* Girolamo Manfredi, *Centiloquium de medicis et infirmis* [tutto in latino]. Venezia, Johann Hamman, 19 febbraio 1500 (Inc. C 64/2; scheda n. 340).

In origine probabilmente legato anche con Inc. C 66 (cfr. scheda n. 231)

MODUS

**183 - Inc. F 53**

**Guido de Monte Rocherii**

*Manipulus curatorum.*

Roma, [in casa di Francesco Cinquini], 1 dicembre 1477

4°, got.

IGI 4570; GW 11808; ISTC ig00574000.

A c. 83v nota di possesso: *Iste liber est monasterij Sancti Pauli de Urbe signatus numero ·75·* (ms., sec. 16.),

Capilettera in inchiostro rosso.

Macchie alle cc. 4-6, 19-22, 49-56, 67-70; alcune cc. brunite. Dimensioni: 190 x 135 mm.

Precedenti colloc. interne: *II. F. 7.* (cfr. *Inv. A*) a c. 83v; *CXIII F 24* segnata a matita da mano moderna a c. [1r].

Legatura del 1959 (194 x 142 x 20 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 206: "Legatura, sovrapposta, in cartone".

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È nominato questo Guido da Monte Rochen dal Possevino nel suo Apparatus t. 1 pag. 604, dove notasi un'altra edizione di quest'opera corretta dell'anno 1580 in Anversa, e notasi pure un'altra opera sulla Maniera di celebrar la Messa ad istruzione de' novizi stampata in Venezia ed in Anversa. Dal Tritemio de Script. Eccl. pag. 238 è chiamato* de Monte Rotherii*, e dicesi vissuto ai tempi di Lodovico IV imperatore e di Giovanni Papa XXII circa l'anno 1330. Quest'opera è un'istruzione pei confessori. Quest'edizione ch'è la prima di quest'opera fu ignota a Laire. L'Audifredi fu il primo a darne notizia Ed. Rom. pag. 222. Ei dice che è la prima edizione romana che abbia veduta segnata coi numeri, e questi arabici. È rara. Altra edizione abbiamo a: III. F. 9. Altra a: V. E. 12.*

**184 - Inc. E 38**

**Guido de Monte Rocherii**

*Manipulus curatorum.*

Venezia, [Damiano da Gorgonzola], 16 novembre 1493

4°, rom.

IGI 4589; GW 11804; ISTC ig00602500.

A c. l8v nota: *Ego Cesarianus* [?] *de Sigiris scripsi* [?], depennata (ms., sec. 16.-17.).

Rare note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura; prove di penna a c. b1r; alcune maniculae e segni di attenzione. Sul r. della c. di guardia ant. elenco dei sette Sacramenti (ms., sec. 17.); a l8v. elenco dei *Casus reservati* della stessa mano.

Fori di tarlo alle cc. f1-l8; macchie diffuse. Dimensioni: 206 x 141 mm.

A c. l8r antica segnatura: *VI. b. 54* depennata e ripetuta sul contropiatto post.; sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. E. 12.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII E 2*.

MODUS

Legatura (sec. 18., 218 x 155 x 18 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

Sul v. della c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi l'altra edizione di quest'opera a: II. F. 7. dov'è la nota ms.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**185 - Inc. E 54**

*Herbarius.*
Venezia, Simone Bevilacqua, 14 dicembre 1499
4°, got. e rom., ill.
IGI 4677; GW 12278; ISTC ih00069000.

Erroneamente attribuita a Arnaldus de Villanova. Con il titolo: *De virtutibus herbarum.*

Rare note marginali (sec. 17.); sulle cc. di guardia ant. e post. annotazioni a matita di Angelo Davoli relative alle cc. mancanti (ms., 1927-1932).

Mancano le cc. A1-4, x8 (bianca); macchie diffuse, alcune cc. brunite. Dimensioni: 205 x 150 mm.

Sul contropiatto post. sono segnate le precedenti colloc. interne: *IV. E. 19.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII E 31.*

Legatura (sec. 18., 212 x 160 x 32 mm) in cartone, dorso in pergamena con gli estremi dell'ediz. mss.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'opera è l'Herbarius Arnoldi de Nova Villa registrata da Panzer t. 4 pag 452 n. 2488. In Libreria abbiamo una ristampa in Venezia per Alessandro Bindoni 1520 col titolo:* Incipit Tractatus de virtutibus Herbarum. *È stampata cogli stessi caratteri. Le figure sono le istesse; la paginatura è la stessa arrivante sino al n. 150, dopo cui seguono le stesse cose* de simplicibus laxativis. *Ma l'edizione in sostanza poi è differente. Quella di Libreria è a: XLIII. I. 36. Qui appresso avvi un altro esemplare, mancante in principio e in fine, d'edizione che sembra del sec. XV e la quale par fatta in Germania, poiché ad ogni titolo d'erbe ha la parola tedesca corrispondente. Le figure dell'erbe sono differentissime. Se fosse edizione del sec. XV sarebbe edizione sconosciuta.*

**186 - Inc. E 55**

*Herbarius latinus.*
[Passau, Johann Petri, ca. 1486]
4°, got., ill.
IGI 4674; GW 12273; ISTC ih00066000.
Erroneamente attribuita a Arnaldus de Villanova.

Silografie sommariamente acquerellate.

MODUS

Numerose note marginali (sec. 16.); a c. CXXXIVv nota di altra mano (sec. 16.).

Frammento di 91 cc. su 174; macchie diffuse; lacune risarcite alle cc. XLVII-XLVIII, LV-LVI e CXLIII-CXLV; strappi risarciti alle cc. CXIX, CXXXI-CXXXII, CXXXIV; fori di tarlo alle cc. LXXXV-LXXXVIII, CXLIII-CXLIV. Intercalate cc. bianche dopo le cc. LXXXVIII (1), XCV (1) e CXXV (2). Dimensioni: 198 x 140 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 38.*

Legatura (sec. 20., 220 x 150 x 32 mm) in mezza pelle con fregi a secco e piatti in legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 20.*

**187 - Inc. E 26**

**Hermes Trismegistus**

*De potestate et sapientia Dei* [in latino], tr. Marsilio Ficino.
Treviso, Geraert van der Leye, 18 dicembre 1471
8°, rom.
IGI 4684; GW 12310; ISTC ih00077000.

Note di possesso: *Iste liber est ad usum D. Raphaelis veneti* (ms., sec. 16.) sul v. della I c. di guardia post. in pergamena; *Ad usum Ioannis et Baptistae Baccanelliorum* (ms., sec. 16.) a c. [a1r]; *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.) a c. [a1v] e ripetuta alle cc. [d2v-d3r].

Rare note mss. di emendazione del testo (sec. 16.); alcuni segni di attenzione, cartulaz. e segnatura dei fascicoli, parzialmente asportata dalla rifilatura,. di mano antica. Carte di guardia in pergamena, erasa, con tracce di un *signum tabellionis*. Dimensioni: 210 x 144 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 11.*

Macchi: "Legatura (215 x 145 x 35 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti in cuoio di capra marrone decorato a secco. Cornice caratterizzata da rosette tetralobate e da fregi stilizzati Tre ampi mazzi di losanghe nello specchio. Un fermaglio di restauro. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: mediocre – discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Volume restaurato. Gli infrequenti fregi e le note tipografiche inducono ad attribuire la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, eseguita in Italia. Cuoio di buona qualità". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da una nota sul contropiatto ant.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di quest'opera supposta a quel qualunque siasi Mercurio, o Ermete, o Theut Trismegisto vedi il Fabricio Bib. Gr. t. 1, pag. 46 o piuttosto il Canone di Marsham pag. 232. Il Casaubon giudicò con ragione che questo Dialogo* Poemander *non sia che un'opera da ignoto autore tratta da Platone o dalla Sacra Scrittura. Questa traduzione di Marsilio Ficino è la prima; e questa n'è pure l'*Editio princeps. *L'iscrizione, ch'è alla fine dell'avviso al lettore,*

MODUS

*deve leggersi così: Franciscus Rholandellus Tarvisanus Gerardo de Lisa Scriptori (cioè stampatore) mei copiam fecit etc. Edizione da tutti i biografi chiamata ricercatissima e rarissima. Vedi de Bure t. 2, pag. 151, n. 1250 e il Dizionario de' libri rari etc.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. F. 2.*

Bibliografia: Hermes Trismegistus, *Mercurii Trismegisti liber de potestate et sapientia Dei. Pimander. Corpus hermeticum 1.-14.*, versione latina di Marsilio Ficino. Riproduzione anastatica, Firenze, S.P.E.S., 1989, 56 p.; 23 cm. Riproduzione facsimilare dell'esemplare della Biblioteca Panizzi dell'ed.: Treviso, Geraert van der Leye, 1471.

**188 - Inc. A 25**

**Herolt, Johann**

*Sermones Discipuli de tempore et de sanctis cum promptuario exemplorum et miraculis Beatae Mariae Virginis.*

[Reutlingen, Michael Greyff, ca. 1479-1482]

f°, got.

IGI 4702; GW 12344; ISTC ih00103000.

Alle cc. [c1r], [aa2r], [kk1r] capilettera in inchiostro blu con decorazione filigranata in rosso; capilettera in inchiostro alternato rosso e blu; capoversi e maiuscole segnati in rosso.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.), anche a matita, parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione, anche a matita, e sottolineature; prove di penna alle cc. [e6v], i2r], [q6v]. [y4r]; cartulaz. a matita di mano moderna.

Mancano le cc. [a1] (bianca), [aa1] e le 14 finali; macchie diffuse; fori di tarlo ai fascicoli [a-c] e alle cc. [f1-2]; margini sup. fortemente rifilati con parziale asportazione dei titoli correnti. Dimensioni: 338 x 230 mm.

Sul r. della c. di guardia post. precedenti colloc. interne: *V. A. 16.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII A 19.*

Legatura del 1929 (345 x 235 x 90 mm) in mezza pergamena, con piatti ricoperti di carta marmorizzata, realizzata dalla Legatoria di Libri Bruno Esculapio di Reggio Emilia, come attestato da un'etichetta apposta sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in inchiostro nero.

**189 - Inc. A 3 - 4**

**Hieronymus, santo**

*Epistolae.*

Parma, [Tipografo del Hieronymus, *Epistolae*], 18 gennaio 1480, 15 maggio 1480

f°, rom. e gr.

IGI 4739; GW 12429; ISTC ih00169000.

Nel t. II, fino a c. B7, capilettera in inchiostro alternato rosso e blu, capoversi e maiuscole segnati in rosso.

Numerose note marginali (sec. 16.), spesso parzialmente asportate dalla rifilatura; poche altre note di mano posteriore (sec. 17.); segni di attenzione, maniculae e sottolineature. Nel t. II cartulaz. di mano antica in inchiostro rosso e in caratteri romani da I a XVI, proseguita poi in inchiostro bruno e in numeri arabi fino a c. Z8.

MODUS

Annotazioni a penna di Angelo Davoli (ms., 1927-1932) sulla prima e sull'ultima c. del t. I e sulla prima del t. II, nelle quali si segnala che le stesse cc. (bianche) appartengono all'edizione.

Mancano le cc. PP2-6; macchie alle cc. a6r, g3, h6-7, l2, t6-7, Q7, OO1-7 e al margine inf. dei fascicoli N-P; fori di tarlo al primo fascicolo di entrambi i tomi e ai fascicoli a-b, l-ee; piccole lacune e strappi risarciti alle cc. dd3 del t. I, al primo fascicolo e alle cc. H3-4, P1 del t. II. Dimensioni: t. I: 405 x 264 mm; t. II: 402 x 265 mm.

Sul contropiatto ant. del t. I è stato incollato il ritaglio della c. di guardia originale che reca le precedenti colloc. interne: *II. A. 5.*; *5 A* 4 poi modificata in *CXII A 4*, analogamente sul contropiatto ant. del t. II è stato incollato il ritaglio della c. di guardia originale che reca le precedenti colloc. interne: *II. A. 4.*; *5 A* 5 poi modificata in *CXII A 5.*

Legato in 2 tomi; legatura del 1966 (t. I: 416 x 275 x 65 mm; t. II: 415 x 275 x 82 mm) in pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando e figlio Pietro di Modena, come attestato da due timbri sui contropiatti ant.; sui dorsi estremi dell'ediz. impressi in oro; titoli mss. sui tagli inf.; tagli spruzzati in rosso e nero. Cat. Davoli, n. 210: "Rilegatura in due volumi in tutta pergamena".

Sul contropiatto ant. del t. II è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la rarissima e stimatissima edizione di Parma del 1480 eseguitasi dallo stampatore Ugoleti, come stima non senza fondamento il P. Affò, Scrittori Parmigiani t. 3 pag. LXXII, presso cui vedi le notizie*.

**190 - Inc. A 2**
**Hieronymus, santo**
*Epistolae.*
*Venezia, Andrea Torresano, 15 maggio 1488*
*f°, rom. e gr.*
*IGI 4740; GW 12430; ISTC ih00170000.*

A c. IIr note di possesso: *Ex libris Reverendi presbiteri domini Barnabe de Lotis, quos conventui Carmelitarum religavit. Conventus Mutinae* (ms., sec. 16.); *S. Mariae Mutinae 1606* (ms., sec. 17.); due timbri in inchiostro del convento di San Vincenzo di Modena: uno rotondo con le iniziali *S. V.* sormontate da una croce (sec. 17., diametro: 32 mm), l'altro entro cartiglio con la dicitura: *Bibliot. C. R. S. Vinc. Mutinae* (sec. 17.).

Capilettera in inchiostro rosso e blu, molti dei quali filigranati, particolarmente elaborati quelli alle cc. a1r, A1r; capoversi segnati in inchiostro rosso e blu.

Note marginali (sec. 16.); maniculae, anche in inchiostro rosso; segni di attenzione.

Mancano le cc. I, Z10 (bianche); macchie alle cc. II-III, i1r, p10r, s5-7, v1-4, A1-5, A8-10, C3v, D6-10, F2-3, F9r, G9, M10, O6, Q5-7, Y5-8; fori di tarlo alle cc. M10, N1-5, T1-4, Z8-9; alcune cc. brunite. Dimensioni: 408 x 265 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *VII. i. 7.* depennata e precedenti colloc. interne: *III. A. 4* (cfr. *Inv. A*) depennata; *5 A* 7 poi modificata in *CXII A 7.*

MODUS

Legatura (sec. 18.; 415 x 277 x 80 mm) in piena pelle con cornice a motivi vegetali impressa a secco su entrambi i piatti; sul dorso fregi e titolo impressi in oro. Cat. Davoli, n. 211: "Il presente esemplare rilegato in tutta pelle del 1700 ci è pervenuto in una conservazione ottima e molto elegante".

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Bellissima edizione notata da Panzer t. 3 pag. 249 n. 1055.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93r).

**191 - Inc. A 21**

**Hieronymus, santo**

*Epistolae*. [Con:] Lupus de Oliveto, *Regula monachorum ex Epistolis Hieronymi excerpta.*

Venezia, Giovanni Rosso, 7 gennaio 1496, 12 luglio 1496

f°, rom. e gr.

IGI 4745; GW 12435; ISTC ih00175000.

A c. [1r] nota di possesso: *Ex libris quondam D. Prioris Casarotti Seminario legatis* (ms., sec. 18.).

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione, maniculae e sottolineature; alcuni capilettera tracciati a penna.

Macchie alle cc. [3-6], 18-19, 60-62, 65-73, 118v, 119r, 140v, 148, 159v, 198-199, 207-208, 242-243, 246, 251, 257v, 371-377, 385-386; fori di tarlo diffusi, numerose cc. leggermente brunite; risarcimenti alle cc. [1-2]. Dimensioni: 311 x 210 mm.

A c. [1r] antica segnatura *X.17*, ripetuta sul contropiatto ant.; sul contropiatto post. precedente colloc. interna: *CXI A 4.*

Legatura del 1929 (322 x 225 x 67 mm) in mezza pergamena con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; sul dorso tassello in pelle con autore e titolo impressi in oro; tagli spruzzati in nero.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 25.*

**192 - Inc. D 34**

**Holkot, Robert**

*Quaestiones super quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi*, cur. Augustinus Molitor e Josse Bade; *Quaestio de imputabilitate peccati; Conferentiae quaedam; Determinationes quarumdam aliarum quaestionum.*

Lione, Johann Trechsel, 5 - 20 aprile 1497

f°, got.

IGI 4788; GW 12890; ISTC ih00287000.

Macchie e fori di tarlo all'ang. inf. int. delle cc. iniziali e dei fascicoli f-k; alcune cc. brunite. Dimensioni: 281 x 190 mm.

Legatura del 1960 (288 x 202 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena,

MODUS

come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

I ritagli di due note del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814) sono incollati rispettivamente sul v. della I c. di guardia ant. e a c. 1v; nota 1: *Dell'autore vedi Quetif t. 1 pag. 629. Qui ci sono tutte le quattro opere indicate da Quetif, cioè oltre le Quaestiones super quatuor libros sententiarum, 2° Quaedam conferentiae. 3° De imputabilitate peccati. 4° Determinationes quarumdarum aliarum quaestionum. Unica edizione sulla sola asserzione di Fossi registrata nel t. 4 pag. 351 n. 179 da Panzer, senza indicare lo stampatore. La quale però, come fosse diversa, era stata già da lui notata nel tomo primo, pag. 551 n. 178 sull'asserzione di diversi e coll'indicazione dello stampatore Trechsel*; nota 2: *Dell'autore domenicano vedi Quetif t. 1 pag. 629. Questa edizione è notata dal medesimo, indi dal Panzer t. 4 pag. 351 n. 178. Edizione pregevole e unica.*

Colloc. precedente: *CXIII D 1*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. B. 3.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158r).

**193 - Inc. D 14**

**Horatius Flaccus, Quintus**

*Opera*, cur. e comm. Cristoforo Landino. [Con:] Angelo Poliziano, *Ode.*
Firenze, Antonio Miscomini, 5 agosto 1482
f°, rom. e gr.
IGI 4880; GW 13458; ISTC ih00447000.

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni capilettera sono tracciati a penna.

Lacune risarcite alla c. iniziale e da c. CCLVII al termine del vol.; macchie alle cc. LXV, LXIr, CXX, CCXXXVIII-CCXXXXIII. Dimensioni: 270 x 195 mm.

Legatura del 1960 (280 x 210 x 60 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 217: "Copia perfetta e freschissima, di prima conservazione, con antica legatura in pergamena".

Sul v. della I c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Prima edizione dei Commenti di Landino, bellissima ed assai ricercata. Vedi de Bure t. 3 pag. 315 n. 2717. È descritta pure dall'Audifredi Ed. Ital. pag. 290. Osserva che non vi è l'epistola chiamata volgarmente l'arte poetica. Fu una copia venduta in Francia L. 60 tornesi.*

Colloc. precedente: *CXIII D 18*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 19.*

MODUS

**194 - Inc. B 32**

**Hugues de Saint-Cher**

*Postilla super Psalterium.*

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, ed. Stefano e Bernardino de' Nalli, 12 novembre 1496

f°, got.

IGI 4927; GW n0229; ISTC ih00530000.

A c. [1r] nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. 97r; a c. 389v nota di possesso depennata.

Note marginali (sec. 16.); maniculae e segni di attenzione.

Mancano le cc. CC6, z8 (bianche); macchie alle cc. 32, 80-81, 135-136, 196-197, 217-220, 246, 256-257, 265-268, 304-306, 336r, 358-359; fori di tarlo alle cc. [1-2]. Dimensioni: 302 x 214 mm.

A c. [1r] antica segnatura: *9[1]. 49. C 389*; sul contropiatto post. antica segnatura: *L. 3. 5* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. D. 26.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI D 19.*

Legatura (sec. 18., 307 x 215 x 68 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È stato controverso chi sia l'autore di questo Commento. Quetif t.1 pag. 199 asserisce che in questa nostra edizione veneta 1496 fu attribuito al celebre Alessandro di Hales francescano inglese detto il Dottore irrefragabile, e Fonte di vita, e che fu creduto maestro di S. Bonaventura e di S. Tomaso, su che vedi la Dissertazione di Natale Alessandro, che ciò nega, e il nega pure Oudin. Pare dunque che in questa nostra edizione manchi il frontespizio, in cui doveva esser notato l'autore indicato da Quetif. Altri l'hanno attribuito a S. Bonaventura. Quetif ivi prova che il vero autore è il Cardinale Ugone da S. Caro. Nell'edizioni moderne delle Postille, o Commenti di lui su tutta la Bibbia, trovansi come suoi, stampati questi Commenti sui Salmi. L'edizione niente ha di rimarchevole.*

**195 - Inc. E 68**

**Hyginus**

*Poetica astronomica*, cur. Giacomo Sentini e Johann Lucilius Santritter.

Venezia, Tommaso de' Blavi, 7 giugno 1488

4°, rom. e got., ill.

IGI 4961; GW n0373; ISTC ih00562000.

A c. a1r titolo dell'opera ms. (sec. 16.), a c. a3r note marginali parzialmente asportate dalla rifilatura; cartulaz. di mano antica.

Manca la c. f1; macchie estese e diffuse; fori di tarlo alle cc. a1-8, b1-5, c5-8, d1-3; il margine est. della c. a1 è stato rinforzato. Dimensioni: 195 x 135 mm.

A c. a2r annotazione ms.: *n. 3*; sulla c. di guardia post. precedente colloc. interna segnata a matita da mano moderna: *8 G 120. 3.*

Legatura del 1950 (204 x 145 x 18 mm) in pelle con impressioni a secco, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 222: "Senza legatura, perchè staccato da un volume miscellaneo di edizioni cinquecentine".

MODUS

Il 1 giugno 1929, come attesta una sua nota autografa, il bibliotecario Virginio Mazzelli ha scorporato l'incunabolo da un volume miscellaneo collocato in *8 G 120* e composto da 5 opuscoli, prevalentemente d'argomento astrologico. Gli altri 4 opuscoli sono i seguenti:

1 - Sfondrati, Pandolfo. *Causa aestus maris*. Ferrariae, apud Benedictum Mammarellum, 1590 (8 G 120/1; con nota di possesso: *S. Spirito di Reggio*);

2 - Zoboli, Alfonso. *Discorso astrologico delle mutationi de' tempi, e de' più notabili accidenti sopra il presente anno 1615*. In Bologna, per gli heredi di Gio. Rossi, 1615 (8 G 120/2);

3 - Zoboli, Alfonso. *Discorso astrologico sopra alla mutatione dell'aria, e varij accidenti, che paiono voler succedere nel presente anno 1631*. In Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1631 (8 G 120/4; con nota di possesso: *S. Spirito di Reggio*);

4 - Hero Alexandrinus. *Spiritalium liber. A Federico Commandino ex Graeco, in Latinum conversus*. Urbini, [Domenico Frisolino], 1575 (8 G 120/5).

**196 - Inc. F 22**

**Iacopo da Varazze**

*Sermones de tempore et de sanctis et Quadragesimales.*

Lione, [Jean Bachelier e Pierre Bartelot], 8 agosto 1499

4°, got.

IGI 5069 (& Tav. XXXIX), 5061 (& Tav. XXXVII), 5055 (& Tav. XXXVI); GW M11640; ISTC ij00200000.

A c. [1r] note di possesso: *Sancti Augustini Cremae. Ad usum fratris Theophili bononiensis* (ms., sec. 16.); *Nunc fratris Pauli de Crema* (ms., sec. 16.-17).

Rare note marginali (sec. 16.); alcune maniculae. A c. AA10v annotazione: *Memino* [?] *quod habui a fratre Io. Gabrielli mediolanensi pro uno libro scilicet problematha Aristotelis* (ms., sec. 16.) della stessa mano della prima nota di possesso.

È presente solo la II parte (fascicoli: [6], A-Z$^{8}$, AA$^{10}$); macchie alle cc. P3-4; numerose cc. brunite; fori di tarlo alle prime 6 cc non num. e da c. V4 alla fine. Dimensioni: 200 x 142 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 19*, ripetuta sul contropiatto post.

Legatura (sec. 20.; 210 x 150 x 40 mm) in mezza pelle; titolo ms. sul taglio inf. Ai contropiatti ant. e post. sono state incollate 2 cc. di un codice in pergamena, di cui in trasparenza si intravede la scrittura presumibilmente del sec. 15.

Sul contropiatto ant., parzialmente abrasa, nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi le altre edizioni che abbiamo. Questa non so qual sia delle tante che vi sono.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. B. 10.*

**197 - Inc. G 20/1 - Inc. G 20/2 - Inc. G 21 - Inc. G 22**

**Iacopo da Varazze**

*Sermones de tempore et de sanctis et Quadragesimales*, cur. Nicolaus Campanus e Hieronymus de Cherio.

Pavia, Giacomo Pocatela, in tre parti, datate: I) 14 novembre 1499; II) 8 gennaio 1500; III) 2 settembre 1499

MODUS

8°, got., ill.
IGI 5070, 5062, 5056; GW M11590, GW M11615, GW M11646; ISTC ij00201000.
Inc. G 22 è un secondo esemplare della III parte.

Inc. G 21

Contiene la I parte.

Le cc. 33 e 40 sono state invertite; macchie diffuse al margine int.; fori di tarlo alle cc. 178-179. Dimensioni: 164 x 115 mm.

Precedenti colloc. interne: *IV. G. 13.* (cfr. *Inv. A*) al r. della c. di guardia post.; *CXIII G 9* sul contropiatto ant.

Legatura (sec. 19., 168 x 132 x 26 mm) in cartone con i piatti parzialmente ricoperti con carta decorata a fiori; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla*.

Inc. G 20/1 - 2

Contiene le parti III e II.

A c. aa1r note di possesso: *Usum habuit à fratre Ludovico de Sancto Marcello* (ms., sec. 16.) depennata; *Ad usum fratris Caroli Manzinij carmelitae a Regio* (ms., sec. 17.) sovrascritta ad un altro nome non più decifrabile.

Leggere macchie ai margini sup. e int. dei fascicoli aa-ll; piccola lacuna alle cc. aa2-4. Dimensioni: 162 x 110 mm.

A c. DD3v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII G 8.*

Legatura (sec. 20., 204 x 152 x 20 mm) in tutta pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 385: "Legatura sovrapposta in cartone".

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto di 2 cc. recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo celebre domenicano autore della Leggenda de' Santi qui abbiamo tre opere. Primo il Quaresimale notato da Quetif t. 1 pag. 456 n. 4 senza indicare edizione alcuna. Questa nostra edizione di Pavia 1499 è sconosciuta e Panzer non la registra. La 2ª qui legata colla prima è: Sermones de Sanctis, registrata da Quetif l. c. n. 2. Panzer la nota t. 2 pag. 267 n. 174. La 3ª è qui appresso a: IV. G. 13. È ricordata da Quetif l. c. n. 3, ma senza segnare se sia stampata. Questa nostra edizione di Pavia 1499 è stata pure ignota a Panzer. Altra edizione de' Sermoni de' Sanctis abbiamo in 4° a. V. B. 10. Abbiamo anche il* Mariale *del 1497. Unica edizione di quel secolo. È posto a V. F. 9.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. G. 14.*

Inc. G 22

Secondo esemplare della III parte.

A c. aa1r nota di possesso: *Ad usum magistri fratris Hieronymi Capredoni soncinatis* (ms., sec. 16.-17.)

MODUS

Note marginali di mani diverse (sec. 16.); maniculae e segni di attenzione.

Leggere macchie diffuse, in particolare sul margine int.; fori di tarlo al fascicolo pp; margini sup. fortemente rifilati; lacuna all'ang. sup. est. di c. ee5. Dimensioni: 156 x 114 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. G. 10.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII E 26.*

Legatura (sec. 19., mm. 163 x 122 x 21 mm) in mezza pelle con piatti marmorizzati; dorso con due tasselli su cui sono impressi in oro gli estremi dell'edizione.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Duplicato. Vedi lo stesso a IV G 14. Vedi la nota ms. ad esso affissa.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94v).

**198 - Inc. F 23**

**Iacopo da Varazze**

*Sermones de tempore et de sanctis et Quadragesimales et Mariale.*

Venezia, Simone da Lovere, ed. Lazzaro Soardi, in quattro parti, datate: I) 31 agosto 1497; II) 20 ottobre 1497; III) 12 settembre 1497; IV) 14 novembre 1497

4°, got., ill.

IGI 5068, 5060, 5054, 5051; GW M11684; ISTC ij00202000.

Numerose note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e sottolineature.

È presente solo la IV parte (IGI 5051, fascicoli a-i$^{8}$); macchie diffuse. Dimensioni: 190 x 145 mm.

Precedenti colloc. interne: *V. F. 9.* (cfr. *Inv. A*) sul v. dell'ultima c. del ms. unito all'incunabolo; *CXIII F 10* sul contropiatto post.

Legatura in pergamena (sec. 18., 203 x 160 x 15 mm) parzialmente ricoperta da carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, n. 383: "Legatura in pergamena, sovrapposta".

All'incunabolo è unito un ms. (sec. 16.) di 10 cc. contenenti un indice per argomenti dell'opera.

A c. a1v è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi la nota ms. all'altr'opera IV. G. 14.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 40r).

**199 - Ed. Ald. B 34**

**Iamblichus Chalcidensis**

*De mysteriis Aegyptiorum, Chaldaeorum, Assyriorum*. [Con:] Proclus Diadochus, *In Platonicum Alcibiadem; De sacrificio et magia*. Porphyrius, *De divinis et daemonibus.* Synesius Cyrenaeus, *De Somniis.* Michael Psellus, *De daemonibus*.

MODUS

Priscianus Lydus e Marsilio Ficino, *In Theophrastum De sensu, fantasia et intellectu.* Alcinous, *De doctrina Platonis*. Speusippus, *De Platonis definitionibus*. Pythagoras, *Aurea verba et symbola*. Xenocrates, *De morte*. Marsilio Ficino, *De Voluptate* [tutto in latino], tr. Marsilio Ficino.
Venezia, Aldo Manuzio, settembre 1497
f°, rom.
IGI 5096; GW M11750; ISTC ij00216000.

A c. a1r note di possesso: *Ludovici Vitriani* (ms., sec. 17.); *Congregationis S. Caroli* (ms., sec. 18.).

Macchie ai fascicoli a, &. Dimensioni 302 x 200 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *C. 3* su etichetta in parte strappata, e precedenti colloc. interne: *VIII. C. 2* depennata e in seguito modificata in *CXVIII. B. 30; VII. C. 25.* depennata; *CXVIII B 30* ripetuta e riportata anche su un frammento di etichetta applicata al dorso.

Legatura (sec. 18., 308 x 206 x 36 mm) in cartone ricoperto di un foglio di pergamena colorato di verde e tratto da un codice del sec. 15. in scrittura semigotica, con capilettera in inchiostro rosso, che reca brani tratti dai *Sermoni* di Sant'Agostino; titolo ms. sul taglio inf.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Prima edizione ed unica del sec. XV.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158r).

**200 - Inc. G 6/2**
**Ibn Ezra, Abraham**
*De nativitatibus*. [Con:] Henri Bate, *Magistralis compositio astrolabii*
Venezia, Erhard Ratdolt, 24 dicembre 1485
4°, got., ill.
IGI 5; GW 113; ISTC ia00009200.

Rari segni di attenzione; parziale numeraz. dei fascicoli di mano antica.

Macchie alle cc. a1-2, b4v, d4-6. Dimensioni: 182 x 134 mm.

Sul contropiatto ant. antiche segnature: *D-5* a matita, con l'annotazione a penna: *forse proibito*; *D-6* con l'annotazione tra parentesi: *Forse proibito e sta tra i proibiti*; precedenti colloc.: *XXIX E 119* sul contropiatto post.; *CXIII D 32* a matita di mano moderna sul r. della c. di guardia ant.

Legatura (sec. 18., 190 x 142 x 17 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli colorati in blu.

Legato con: Ibn Ezra, Abraham. *In re iudiciali opera: ab excellentissimo Petro de Abano traducta*. Venetijs, ex officina Petri Liechtenstein, 1507 (Inc. G 6/1).

**201 - Inc. G 42**
*Imitatio Christi.*
Brescia, Giacomo Britannico, 6 giugno 1485

MODUS

8°, rom.
IGI 5108; GW M46732; ISTC ii00009000.

A c. A7r nota di possesso: *Iste libellus est monasterij Sanctae Justinae de Padua ordinis S. Benedicti. Ad usum d. Paulj Prinij. Signatus numero 562* (ms., sec. 16.).

A c. a1r capolettera acquerellato in azzurro e filigranato; in inchiostro blu i capilettera iniziali dei libri, in inchiostro rosso quelli di alcuni capitoli; alcuni capoversi segnati in rosso.

Rare note marginali in inchiostro nero e rosso (sec. 16.).

Mancano le cc. A1, b1-2, b7-8, sostituite da 2 cc. bianche; macchie alle cc. A2-5, h2-3; alcune cc. brunite. Dimensioni: 135 x 96 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII F 14*.

Legatura del 1952 (142 x 100 x 15 mm) in piena pelle con recupero dell'originale piatto ant. con impressioni a secco, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'etichetta applicata sul r. della c. di guardia ant.

Le cc. o7v, o8 e la c. di guardia post. sono occupate dalla trascrizione (sec. 16.) di mani diverse, di brani del *Sermo s. Effrem De Virginitate* e dei *Dialoghi* di San Gregorio sulla predestinazione; in fine annotazione relativa ad un'erba *quae vocatur Scalapendola*.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi ciò che ho scritto nell'edizione in 4° del 1488 segnata: III. F. 12. Questa è la 3a edizione. Non bene indicata da Audifredi, ma esattamente da Panzer t. 1 pag. 257 n. 37. Pare che da pochi sia stata veduta. Osservisi che benchè l'opera comunemente corresse sotto il nome del cancelliere Gerson, pure dubitavasi, e infatti qui è falsamente però assegnata a S. Bernardo, come erasi fatto nella prima edizione del 1480 in circa.*

In Inv. A l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. G. 11*.

**202 - Inc. G 41**

*Imitatio Christi*. [Con:] Jean Charlier de Gerson, *De meditatione cordis.*
Venezia, [Johann Leoviller], ed. Francesco de' Madi, 1486
8°, got.
IGI 5111; GW M46812; ISTC ii00011000.

Sul r. della c. di guardia ant. note di possesso: *Ad usum domini Hieronimi* [?] *Cremensis Canonici Regularis Lateranensis* (ms., sec. 16.), il nome è stato in seguito depennato e sostituito con *Marcelli Gancinis* [?] (ms., sec. 18.); timbro araldico in inchiostro con la dicitura: *D. Marcello* […] (sec. 18., 26 x 20 mm); a c. [1r] altra nota di possesso depennata.

Capilettera tracciati rozzamente a penna.

Macchie diffuse; lacune al margine est. delle cc. h9-10; la c. h10 bianca è stata incollata alla c. h9, occultando un'annotazione ms. di mano antica. Dimensioni: 150 x 100 mm.

A c. h10v antica segnatura: *L. 16. 9* depennata; precedenti colloc. interne: *III. G. 13.* (cfr. *Inv. A*) sul contropiatto post.; *CXII F 13* a c. h10v.

MODUS

Legatura (sec. 18., 149 x 100 x 12 mm) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi l'altre due edizioni a: III. F. 12. e III. G. 11.*

**203 - Inc. F 52**

*Imitatio Christi* [in italiano]. [Con:] Giovanni Napolitano, *Epistola a Silvia, nella quale exhorta quella a la religione.*
Venezia, Matteo Capcasa, ed. Lucantonio Giunta, 26 novembre 1489
4°, rom.
IGI 5130; GW M46874; ISTC ii00047000.

Mancano le cc. k1, k8; macchie alle cc. a1, b1, f1-8, k2-3; rinforzi alle cc. a4-5. Dimensioni: 196 x 148 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *V. 42. 6* depennata, e precedenti colloc. interne: *III. F. 12.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI F 24.*

Legatura (sec. 18., 204 x 152 x 20 mm) in cartone; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc., di cui una reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'opera famosa correva sempre sotto il nome di Gio. Gerson celebre Cancelliere di Parigi. Dopo si quistionò e nota è* lippis et tonsoribus *la controversia ardentissima tra i Canonici Regolari e i Benedettini, sulla quale parlano mille autori, essendosi già abbandonata l'opinione che al Cancelliere Gerson attribuisce tal opera. Ignoto è il traduttore. Nel secolo susseguente ne uscì una nuova traduzione, della quale forse fu autore il P. Remigio Nannini fiorentino, vedi su ciò Argelati Volgariz. ital. t. 3 pag. 117, titolo Gerson. Non so come di questo volgarizzamento non faccia menzione il Paitoni. Sette sicure edizioni ne abbiamo nel secolo XV. Questa di Matteo Capocasa parmigiano è la seconda, la quale fu sconosciuta all'Argelati, registrata però da Panzer t. 3 pag. 270 n. 1192 e da Affò Scritt. Par. t. 3 pag. XLI.*

**204 - Inc. C 58**

**Ioannes XXI, papa**
*Summulae logicales*, comm. Johannes Versor.
Venezia, Otino Luna, 24 maggio 1499
f°, got.
IGI 5232; GW M32414; ISTC iv00242100.

Alle cc. a1r e a2r note di possesso depennate.

Macchie ai fascicoli a-d, f e alle cc. k5-8, o3-8; fori di tarlo ai fascicoli a-b, m-r; alcune cc. brunite. Dimensioni: 311 x 216 mm.

A c. r6v precedenti colloc. interne: *V. C. 14.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII A 29.*

Legatura del 1958 (326 x 230 x 22 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 213: "Esemplare privo della legatura originale, ma di buona conservazione, salvo qualche carta macchiata d'acqua".

MODUS

**205 - Inc. F 48**

**Ioannes XXI, papa**

*Thesaurus pauperum* [in italiano].

Venezia, [s. n.], 2 novembre 1500

8°, rom. e got.

IGI 5238; GW M32426; ISTC ij00245000.

A c. f1r nota di possesso: *Gio. Rossini* [?] (ms., sec. 18.).

Capoversi segnati in rosso.

Rare note marginali (sec. 17.); depennati numerosi brani del testo; segni di attenzione.

Mancano le cc. d1, d8, e1, e8; macchie alle cc. h3-5, i1-4; numerose cc. brunite; lacuna a c. a8. Dimensioni: 200 x 142 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. F. 22.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI F 18.*

Legatura (sec. 18., 200 x 142 x 10 mm) in cartone; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.; sul piatto ant. disegno a penna raffigurante un pellicano.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'opera è di Gio. Pietro di Giuliano lisbonese detto comunemente Pietro Ispano o Spano, e che poi fu Papa sotto nome di Giovanni XX, detto però XXI da chi ammise la favola della Papessa Giovanna. Passò per verità innegabile presso tutti che questo filosofo e medico Pietro Spano fu veramente assunto al Pontificato. Non ne mise alcun dubbio lo stesso Guarnacci, né l'Aldoino, vedi t. 2 pag. 213, dove si enumerano le opere di lui. Nel vocabolario della Crusca t. 5 pag. 288 ci si dice che da molti autorevoli scrittori viene impugnato il Papato di Pietro Spano. Quali essi siano non saprei dire, non avendone mai veduto alcuno. L'opera è tradotta dal latino, e la traduzione fa testo di lingua. La Crusca non si esprime se l'abbia citata su mss. o su qualche edizione. Un'edizione v'ebbe prima di questa nostra, fatta in Venezia per Pietro Ragazzo e G. M. compagni 1494. Questa nostra non è spregevole.*

**206 - Inc. C 16**

**Iosephus, Flavius**

*De bello Judaico* [in italiano].

Firenze, Bartolomeo de' Libri, 6 luglio 1493

f°, rom.

IGI 5391; GW M15200; ISTC ij00490000.

Manca la c.[1] (bianca); le cc. iniziale e finale sono state restaurate; macchie diffuse in particolare al margine sup. Dimensioni: 305 x 198 mm.

Legatura del 1965 (315 x 210 x 52 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post. Cat. Davoli, n. 227: "Bella legatura in tutta pergamena del Settecento, ma esemplare discreto".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Notissimo è Giuseppe Flavio, notissima l'opera. Ignoto è il traduttore. Credesi che la traduzione sia fatta non sopra*

MODUS

*l'original greco, ma sopra la versione latina antica, che emendata dal Platina era stata stampata in Roma da Arnaldo Pannartz in casa di Pietro de' Massimi l'anno 1475. Cassiodoro lasciò scritto de Institut. Divin. Litter. cap. 17 che tal latina versione contrastavasi se fosse di S. Girolamo, di S. Ambrogio ovvero di Rufino. Ciò non pertanto il Fontanini sostenne che a Rufino non apparteneva. Vedi Fontanini Bibl. Ital. t. 2 pag. 283 e la nota a ivi di Zeno. Ignoto è pure chi sia lo stampatore indicato solo colla lettera P, nè seppe dirlo l'Audifredi che sol dice* quisquis fuerit. *Ed. Ital. pag. 328. L'Argellati lo chiama* libro rarissimo, *t. 2 pag. 135; tale il chiama de Bure t. 5 pag. 467. Zeno non aveva potuto vederlo. Sol trovonne un bel testo a penna, e ne trascrisse il principio, onde chi avesse la sorte di veder questa famosa edizione del 1493 potesse vedere se combinava col ms. da lui veduto. Combina perfettamente. Vedi Zeno al Fontanini l. c. De Bure dice che niun bibliografo non aveva dato alcun dettaglio di questo raro libro. Egli non aveva veduto l'Argellati che lo descrive. È unica edizione di questo secolo. Altre vennero in seguito, di che vedi Argellati e Paitoni. P.S. Panzer spiega chi sia lo stampatore, cioè Bartholamaeus* Praesbiter. *Libro quanto bello, altrettanto rarissimo.*

Colloc. precedente: *CXII B 16*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 13.*

**207 - Inc. C 53**

**Isidorus Hispalensis, santo**

*Etymologiae*; *De summo bono.*

Venezia, Peter Löslein, 1483

f°, got. e gr., ill.

IGI 5406; GW M15272; ISTC ii00184000.

Rare note marginali (sec. 16.); alcune maniculae; prove di penna alle cc. h8-9, k3r.

Mancano le cc. [1-4], a1, a8, C7-8; macchie alle cc. c2-5, d4-8, e6-10, g6, h7-8; lacune risarcite alle cc. a2-7, C4-6. Dimensioni: 305 x 205 mm.

Legatura del 1959 (315 x 212 x 28 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 226: "Esemplare alquanto macchiato e sciupato, con legatura, sovrapposta, in cartone".

Colloc. precedente: *CXII B 1*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. A. 6.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39r).

**208 - Inc. C 68/2**

**Iuvenalis, Decimus Iunius**

*Satyrae*, comm. Domizio Calderini e Giorgio Valla. [Con:] Domizio Calderini, *Defensio adversus Brotheum.*

[Venezia], Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 8 marzo 1492

MODUS

f°, rom. e gr.
IGI 5595; GW M15775; ISTC ij00658000.

Alle cc. Q7v e Q8r dell'ediz. 1539 delle opere di Giovenale con la quale l'incunabolo è legato si legge la nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.).

Note marginali (sec. 16.); prove di penna a c. FF4r.

Macchie diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 292 x 202 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *Y. 8. 1.; XLVIII. E. 36* entrambe depennate e precedenti colloc. interne: *LIV. B. 22*; *XXVI. A. 88*, poi modificata in *17 C 112.*

Legato con: Iuvenalis, Decimus Junius. *Opus. Interprete Ioanne Britannico. Una cum Iodoci Badii Ascensii explanationibus*. Venetiis, per Bernardinum de Bindonis, 1539 (colloc.: Inc. C 68/1).

**209 - Inc. C 43/1**
**Iuvenalis, Decimus Iunius**
*Satyrae*, comm. Antonio Mancinelli, Domizio Calderini, Giorgio Merula e Giorgio Valla. [Con:] Domizio Calderini, *Defensio adversus Brotheum.*
Venezia, Simone Bevilacqua, [ca. 1496-1497]
f°, rom. e gr.
IGI 5600; GW M15767; ISTC ij00665000.

A c. AA1r timbro in inchiostro (sec. 17-18., 26 x 25 mm) raffigurante tre stelle e una mano che regge uno staffile [?] entro una cornice a forma di cuore, attorniata dalle iniziali *A V C M* e elementi vegetali.

Note marginali e interlineari (sec. 16.); segni di attenzione, sottolineature e maniculae.

Macchie alle cc. ll1-4 e all'ang. inf. est. dei fascicoli hh-&&; fori di tarlo risarciti ai fascicoli yy-&&; alcune cc. brunite. Dimensioni: 300 x 202 mm.

Legatura del 1960 (307 x 212 x 30 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 229: "Completo e discreto esemplare, con legatura comune in pergamena".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Oltre il Giovenale, edizione senz'anno, qui è unito il Persio coi Commenti di Fonzio di bella edizione di Milano, 1490, segnata come rara dal Sassi pag. 588.*

Colloc. precedente: *CXI D 11*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 16.*

Legato con: Persius Flaccus, Aulus. *Satyrae*, comm. Bartolomeo Della Fonte. Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1490 (Inc. C 43/2; scheda n. 304).

**210 - Inc. B 23/1**
**Jean de Jandun**
*Quaestiones in libros Physicorum Aristotelis*. [Con:] Elia Delmedigo, *Annotationes; De primo motore quaestio; De efficientia mundi.*

MODUS

Venezia, Johann Lucilius Santritter e Hieronymus de Sanctis, ed. Pietro Benzon e Pietro da Cremona, 20 novembre 1488
f°, got.
IGI 5274; GW M14083; ISTC ij00355000.

A c. [1r] nota di possesso: *Ex meis libris fratris Nicolai Burlinj de Mirandula* (ms., sec. 17.), ripetuta a c. [2r]; a c. [2r] altra nota: *Frater Silvius Ursinus gallaratensis* (ms., sec. 17.) depennata.

A c. 6r iniziale silografica colorata in rosso e capoversi segnati in inchiostro rosso; qualche capolettera tracciato a penna.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, anche in inchiostro rosso; maniculae e segni di attenzione; sul margine sup. numeraz. ms. dei libri in cui è suddivisa l'opera; a c. [1v] titolo dell'opera ms. (sec. 17.).

Macchie alle cc. 6, 9, 15-22, 135-138, 164-166, 179-185; sparse macchie di inchiostro; alcune cc. brunite; la c. 1 è parzialmente distaccata.; sui margini tracce della colorazione dei tagli.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *In breve, che troppo mi annoja il fermarmi tra questa scoria Peripatetica. Di Giovanni de Gandavo, o de Ganduno, o Ianduno, o Geduno, che insegnò in Perugia nel secolo XIV, vedi Fabric. Bibl. M. et I. Lat. al nome Joannes de Gandavo e il Warthon nelle aggiunte al Cave de Script. Eccl. Con altro nome chiamasi anche Jendone, o Jandone come è appunto notato qui in fin del libro. Seguono le Annotazioni dell'ebreo Elia di Candia vissuto nel sec. XV, di cui vedi la Bibl. Ebraica di Wolfio t. 1, pag. 168 e t. 3 pag. 107. Osserva che in fine di esse vi è stampato: Hoc opusculum annotationum etc., finitum fuit anno latinorum 1485 in fine Julii Florentia. Questa nota che indica l'epoca in cui l'autore finì quest'operetta indusse il Maittaire a sognarsi un'edizione fiorentina di quest'anno.*

*Unita a questa opera è stata dal legatore le questioni di Anton Andrea altro grande peripatetico minorita scolaro di Scoto, e chiamato il Dottore Dulcifluo, di cui vedi il Wading Script. pag. 20, che troppo seccamente e poco esattamente ne parla. Non so come ivi egli dica che la prima edizione di quest'opera in Lib. Metaphis. sia quella di Ottaviano Scoto, Venezia 1513, quando nel secolo XV vi sono da dieci edizioni. Vedi Panzer. Panzer nota un'edizione* sine notis *ex emendatione* F. Francisci de Nevitono. *Panzer t. 4 pag. 82 n. 53. Questa nostra emendata da Fra Luca di Subereto non so dire dove sia stampata. Panzer non ne dà segno alcuno d'averla veduta. Certamente non può trasportarsi dopo il 1550. Altre due edizioni abbiamo in Libreria.*

Legato con: Andrés, Antonio. *Quaestiones super XII libros Metaphysicae Aristotelis*, cur. Luca di Sovereto. [Venezia, Giacomo Penzio, ca. 1506]. (Inc. B 23/2; scheda n. 20)

**211 - Inc. B 22**
**Jean de Jandun**
*Quaestiones super libros De anima Aristotelis.*
Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 4 marzo 1488
f°, got.

MODUS

IGI 5272; GW M14076; ISTC ij00353000.

Rare note marginali (sec. 16.); segni di attenzione; cartulaz. a matita di mano moderna.

Fori di tarlo risarciti alle cc. e1-7. Dimensioni: 303 x 207 mm.

Legatura del 1960 (312 x 211 x 24 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 188: "La brutta legatura in pergamena vi è stata adattata, in sostituzione dell'originale".

Colloc. precedente: *CXIII B 17*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 14.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39r).

**212 - Inc. F 30**

**Johannes Climacus, santo**

*Scala paradisi; Sermo ad pastorem* [tutto in italiano].

Venezia, [Bernardino Benali e] Matteo Capcasa, 8 giugno 1491

4°, rom., ill.

IGI 5215; GW M13406; ISTC ij00309000.

A c. a1r nota di possesso, ricostruibile attraverso la scheda di Angelo Davoli che potè trascriverla prima che il restauro la rendesse parzialmente illeggibile (cfr. Cat. Davoli, n. 156): *Collegii* [*Mirandulani*] *Societatis* [*Jesu*] (ms., sec. 17.).

Segni di attenzione; cartulaz. a matita di mano moderna.

Mancano le cc. s1-8; ampie macchie alle cc. a1-8, b1-2, r7-8. Dimensioni: 198 x 140 mm.

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca le precedenti colloc. interne: *V. B. 5.*; *V. F. 13.* (cfr. *Inv.* A) entrambe depennate; *CXII F 3.*

Legatura del 1970 (205 x 145 x 20 mm) in mezza pelle, con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 156: "Legatura comune in cartone".

A c. a1r è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa traduzione non è fatta sull'originale greco, ma sulla traduzione latina fatta da Ambrogio Camaldolese. L'autore della traduzione è ignoto, se pure non vogliasi credere al P. Faccioli che nell'Ediz. Vicent. pag. 103 sospetta che potesse esser Zuanne Longo sacerdote o stampatore. Lo pone sotto a un* forse. *Aggiungasi un* forse no. *Né Argelati né Paitoni si prendon cura di congietturare e dice meglio lo Zeno al Fontanini t. 1 pag. 153 nota* [depennata]*, chiunque siasi* requiescat in pace. *Il volume qui è mancante in fine. Qual'edizione è dunque? Non ho abbastanza di congetture. Veggiamo. Citasi dallo Zeno l. c. un'edizione di Venezia per Cristoforo Mandello 1492 in 4°. Di questa trovo il titolo in Panzer t. 3 pag. 323*

MODUS

*notato così: Scala del Paradiso di S. Gio. Climaco. Non è dunque questa nostra che ha titolo differente. Un'edizione si cita da Faccioli pag. 102 dell'anno 1478 ch'è forse la stessa che la citata da Denis sotto l'anno 1477 e registrata da Panzer t. 3 pag. 512, n. 32. Il titolo e il principio, che da ambo si cita, è differente da quello che si vede in questa nostra edizione. Altra edizione citasi da Paitoni come esistente nella Capponiana e da altri in Venezia per Matteo (Codega o Capocasa) da Parma 1491. Panzer la nota a t. 3 pag. 299 n. 1377 e questa combina colla nostra in parte; dico in parte perchè i fogli, ch'egli nota in numero di 144, qui non si riscontrano. Queste sono le edizioni del sec. XV delle quali questa certamente sembra una. In seguito se avrò maggiori lumi, meglio spiegherò l'enigma.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158r).

**213 - Inc. D 53**

**La Palu, Pierre de**

*Sermones Thesauri novi de sanctis.*

Strasburgo, Martin Flach, 1493

f°, got.

IGI 7165; GW M41815; ISTC ip00516000.

A c. a2r nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. h1r.

Note marginali (sec. 16.), alcune in inchiostro rosso, parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae, segni di attenzione, anche in rosso; a c. p7v elenco ms. (sec. 16.) degli argomenti trattati in alcuni sermoni dell'opera.

Manca la c. p8 (bianca); macchie alle cc. a4, b4, e4-5, s6r; numerose cc. brunite, margini sup. fortemente rifilati; fori di tarlo alle cc. finali. Dimensioni: 255 x 182 mm.

Legatura del 1959 (261 x 192 x 40 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 360: "Esemplare di buona conservazione con legatura in pergamena".

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Altro sinora non posso dir di quest'opera, fuorchè dallo stesso stampatore nello stesso anno in Strasburgo fu pure impresso il Thesaurus Novus* de tempore*, o sia* Sermones Dominicales totius anni. *Vedi Panzer t. 1 pag. 49 n. 239.*

Colloc. precedente: *CXIII D 291*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 6.*

**214 - Inc. C 26**

**Lactantius, Lucius Caecilius Firmianus**

*Opera*, cur. Giovanni Andrea Bussi. [Con:] Venantius Fortunatus, santo, *De Resurrectione Christi carmen.*

MODUS

Venezia, Teodoro Ragazzoni, 21 aprile 1390 [i. e. 1490]
f°, rom. e gr.
IGI 5627; GW M16563; ISTC il00010000.

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae e segni di attenzione.

Mancano le cc. a1 (bianca), s2-5; macchie al margine sup. dei fascicoli s-t; piccola lacuna risarcita alle cc. t1-4; alcune cc. brunite. Dimensioni: 287 x 202 mm.

Legatura del 1960 (292 x 210 x 28 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 231: "Legatura in pergamena molle".

Colloc. precedente: *CXIII C 11*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 18.*

**215 - Inc. F 57**
**Leonardus de Utino**
*Sermones de sanctis.*
Vicenza, Stephan Koblinger, 1480
4°, got.
IGI 5743; GW M17910; ISTC il00162000.

A c.2r nota di possesso: *Conventus Sancti Dominici de Manno* [?] (ms., sec. 16.) e sul margine inf. stemma araldico, disegnato a penna e acquerellato, raffigurante entro corona laurea uno scudo con una testa di drago nera su fondo bianco nella parte superiore e cinque losanghe nere su fondo rosso nella parte inferiore.

A c.2r iniziale decorata: D (Divinorum) in rosa-viola su campo oro e fondo blu con filettature di biacca e fiore, con breve fregio a ghirigori a inchiostro e fiori; capilettera e segni di paragrafo in inchiostro rosso.

Alcune note marginali (sec. 16.) di mani diverse in inchiostro rosso e bruno; cartulaz. antica in inchiostro rosso; segni di attenzione in inchiostro rosso e bruno; maniculae.

Mancano le cc. a1, $20^{12}$ (bianca); la c. $20^{11}$ è mutila della metà superiore; macchie diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 208 x 148 mm.

A c. $20^{10}$v precedenti colloc. interne: *III. F. 14.* (cfr. *Inv. A*); *CXI F 23.*

Legatura del 1953 (218 x 162 x 65 mm) in piena pelle e assicelle di legno con cornici e fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato. Cat. Davoli, n. 389: "Legatura in assicelle ricoperte di pergamena, con fermagli, ma sciupata di cui esiste solo il piano anteriore".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo autor friulano ne parlerà forse lungamente il Liruti. Basta quel che ne dice Quetif t. 1 pag. 845. Fu di cognome Mattei. Moltissime edizioni ve n'ha nel solo sec. XV. Questa nostra null'ha di pregio.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 139.

MODUS

**216 - Inc. E 71**

**Leto, Pomponio**

*Romanae historiae compendium*. [Con:] Marco Antonio Sabellico, *Vita Pomponii.*
Venezia, Bernardino Vitali, 23 aprile 1499
4°, rom. e gr.
IGI 7987; GW M16694; ISTC il00024000.

Mancano le cc. p1-4; macchie alle cc. n1-4, o1-4; alcune cc. brunite. A c. a1r annotazione ms. di mano moderna relativa alle cc. mancanti. Dimensioni: 200 x 145 mm.

A c. a1r annotazioni ms. di mano moderna: *Mis. n. 1*; *N. 1*.

Legatura del 1964 (210 x 152 x 10 mm) in mezza pergamena e carta decorata, probabilmente realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio interno della Biblioteca Municipale.

Colloc. precedente: *8 G 113/1*.

L'incunabolo faceva parte di un volume miscellaneo che raccoglieva anche i seguenti 4 opuscoli del Cinquecento:

1 - Pontico, Ludovico. *Oratio in funere Elisabeth Vicedominae*. [Reggio Emilia?], s.t., [1517?] (colloc.: 8 G 113/2);

2 - Guichard, Thomas. *Oratio in qua Rhodiorum oppugnationis & deditionis summa continet.* Romae, apud F. Minutium Calvum, ian. 1524 (colloc.: 8 G 113/3);

3 - Guarna, Andrea. *Grammaticae opus novum.* Parmae, per Franciscum Ugoletum & Octavianum Saladum, 25 ian. 1515 (colloc.: 8 G 113/4);

4 - Apicius, Coelius. *De re coquinaria libri decem.* Venetiis, per Ioannem de Cereto de Tridino alias Tacuinum, 1503 (colloc.: 8 G 113/5).

**217 - Inc. C 6**

**Livius, Titus**

*Historiae Romanae decades*, cur. Luca Porro. [Con:] Lucius Annaeus Florus, *Epitome.*
Treviso, Giovanni Rosso, 1485
f°, rom.
IGI 5777; GW M18480; ISTC il00244000.

A c. a2r antica nota di possesso depennata; sul. della I c. di guardia ant. nota: *Della Libreria di Reggio* (ms., sec. 19.).

Capilettera tracciati rozzamente a penna.

Alcune note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura, sottolineature, segni di attenzione; tracce di cartulaz. di mano antica, quasi completamente asportata dalla rifilatura; prove di penna a c. k1v.

Mancano le cc. a1, n8, H10 (bianche); fori di tarlo alle cc. a2-4, g3-7, F1-6, G1-6; macchie alle cc. a2-10, b1-6, f4-5, f8, k8, aa8v, bb1r, cc4, H2, H9; rinforzi e risarcimenti alle cc. c1, f5. Dimensioni: 290 x 202 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *III. D. 13.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI D 4.*

Legatura (sec. 18., 294 x 210 x 60 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli spruzzati in blu.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Niun pregio qui che meriti una nota.*

MODUS

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Cappuccini di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di provenienza dai Padri barbuti Cappuccini, simbolo dell'ignoranza e della perfidia*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 17v).

**218 - Inc. C 5**

**Livius, Titus**

*Historiae Romanae decades* [in italiano]. [Con:] Leonardo Bruni, *De primo bello Punico* [in italiano].

Venezia, Giovanni Rosso, ed. Lucantonio Giunta, 11 febbraio 1493

f°, rom., ill.

IGI 5786; GW M18518; ISTC il00255000.

Note di possesso: a c. [a1r] *Mandricardo Vanino* (ms., sec. 16.), nota apposta dopo il titolo dell'opera ms. dalla stessa mano; a c. [a2r] *Collegii Mirandulani Societatis Iesu* (ms., sec. 17.).

Cartulaz. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura; prove di penna alle cc. [a2r], c4r, gg2r, nn8r, D2r, E4v, P7v, P8r e v.

Macchie alle cc. [a2-4], c4r, f1-5, i8, m1, m5-6, n3-4, o4-8, dd8r, gg4, hh1, B6r, N3-6, P6-8; risarcimenti di lacune e strappi alle cc. [a1], e8, G8, P8; fori di tarlo alle cc. k5-8, l1-5, bb1-8; alcune cc. brunite. Dimensioni: 307 x 214 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII C 2*.

Legatura del 1930 (321 x 222 x 80 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio inf.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È incerto il traduttore di T. Livio in questa edizione. Il Boccaccio certamente tradusse T. Livio, almeno tre decadi. Vedi Mehus nella vita di Ambrogio Camaldolese premessa alle Epistolae dello stesso, pag. 276. Questa ivi dicesi* iam in lucem data. *Questa asserzione del diligentissimo Mehus distrugge il dubio che il Zeno al Fontanini t. 2 pag. 288 mostrò sull'esistenza della traduzione del Boccaccio. Due edizioni di Livio tradotte si ebbero senz'anno nel secolo XV. Nel 1476 una se n'ebbe:* Interprete Ruggerio Ferrario. *Il Zeno al Fontanini t. 2 pag. 289 sospettò che questo Ruggieri Ferrari da Trezzo fosse stato il copiatore soltanto, e non il volgarizzatore, affidandosi su la nota di un codice citato dal Lambecio. L'Argellati a questa autorità non si arrese e volgarizzator ne volle questo sconosciuto Ferrari. Non altro si sa sugli antichi traduttori di Livio e quindi nulla può asserirsi sul traduttore che qui abbiamo. Questa è certamente una ristampa delle anteriori edizioni. Il Paitoni la crede ristampa di quella di Venezia fatta per Bartolomeo de Alexandria e Andrea da Asula 1485. Dopo Tito Livio qui v'ha l'opera della Guerra Punica di Leonardo Bruni aretino divisa in sei capitoli, il primo de' quali forma il libro primo, come trovasi notato al fine d'esso; gli altri spettando tutti al libro secondo. L'autore la scrisse in latino. Il Fabricio, l'Argellati e il Paitoni la credette tradotta in italiano da Donato Acciajuoli il vecchio. A loro*

MODUS

*contradice il Mazzuchelli e credo che abbia ragione. Forse Leonardo fu lo stesso che dopo averla composta in latino la tradusse in italiano. L'edizione è assai bella, ma da niuno considerata come rara.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 16.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93r).

**219 - Inc. C 28**

**Lucanus, Marcus Annaeus**

*Pharsalia*, comm. Ognibene Bonisoli.

[Venezia], Nicolò Battibovi, 13 maggio 1486

f°, rom. e gr.

IGI 5819; GW M18852; ISTC il00302000.

Nel catalogo a schede mobili redatto dal bibliotecario Bruno Fava è registrata una nota di possesso: "Antonius Pelize possessor huius libri" che è andata perduta con il restauro.

Alcune note marginali (sec. 16.); segni di attenzione; prove di penna alle cc. a1r, l1v, m1-2; a c. &6v schizzo a penna del globo (sec. 16.).

Leggere macchie diffuse nei fascicoli a-l; fori di tarlo ai fascicoli a-f, &. Dimensioni: 294 x 205 mm.

A c. &6v è segnata la colloc. precedente: *CXI D 8*.

Legatura del 1960 (305 x 213 x 45 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 238: "Esemplare discretamente conservato, con legatura monastica dell'epoca, in mezza pelle, assicelle e fermagli, ma sciupata".

Sul r. della II c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di Ognibene di Lonigo e di questi suoi Commenti sopra Lucano vedi Faccioli Ediz. Vicentine pag. 136 e seg. Sotto il nome di Ognibene uscì un commento su Lucano Venezia 1475. Ma negasi dal Faccioli che quello fosse di Ognibene. Questa nostra edizione è registrata dallo stesso Faccioli a pag. 139 colla data del 1496. Fallò. È del 1486, e come tale registrasi da Panzer e dal Catalogo Pinelli.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 17.*

**220 - Inc. C 1**

**Lucianus**

*Dialogi; Epistolae* [tutto in greco].

Firenze, [Lorenzo d'Alopa], 1496

f°, gr.

IGI 5834; GW M18976; ISTC il00320000.

A c. ηη8v due note di possesso sovrapposte e depennate, di cui una è parzialmente leggibile: *Hic liber est Hieronymi Menochi* [?] *medici lucensis* [?]

MODUS

(ms., sec. 15.-16.); sul r. della III c. di guardia ant. altre note di possesso: *Iulij Pariseti liber* (ms., sec. 16.), *Dottor Giacomo Cremi* (ms., sec. 18.).

Rare note marginali (ms., sec. 16.); alcune maniculae e sottolineature; cartulaz. di mano antica; 2 annotazioni di mani diverse sul r. della III c. di guardia ant. (ms., sec. 16.).

Mancano le cc. γγ4-6, ηη1-5; alla c. γγ3 è stata tagliata la parte inferiore con l'asportazione di 8 righe di stampa; macchie alle cc. A5, α1, α6, β6-7, δ4-5. Dimensioni: 341 x 228 mm.

Sul r. della III c. di guardia ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII B 21*.

Legatura del 1959 (350 x 240 x 60 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Prima edizione dell'opere di Luciano. Incerto è lo stampatore. Alcuni hanno creduto che sia dei Giunti. Il Bandini negli Annali della stamperia dei Giunti t. 2 pag. 257 la registra tra le dubie. Audifredi Ed. Ital. pag. 351 nega che sia dei Giunti, e con fondamento. È rarissima e tanto che in Francia un esemplare dicesi pagato fino a 179 lire di quella moneta.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *LV C 1*.

**221 - Inc. E 75**

**Lucino, Teodoro**

*Moralium dictorum isagogicus libellus.*

[Ferrara, André Belfort, ca. 1493]

8°, got.

IGI 5864; GW M19115; ISTC il00332800.

Alle cc. a8r, a9r, a10r-v è ripetuto il nome *Ludovicus* in forma di monogramma: (ms., sec. 16.); a c. a1r note di possesso: *Clericorum Regularium domus Sancti Vincenti Placentiae* (ms., sec. 17.); *Ad usum D. Laurenti Guarinoni Placentini* (ms., sec. 17.).

Prove di penna a c. a10v.

Macchie alle cc. a5-9. Dimensioni: 188 x 136 mm.

Senza legatura; l'opuscolo è protetto solo da un foglio di carta recante un'annotazione autografa del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931) con gli estremi dell'edizione.

L'incunabolo, compreso nella vendita della collezione Costabili (cfr.: *Catalogue d'une bibliothèque italienne composée de livres rares et précieux. Collection Costabili*; Paris, J. Demichelis, [1850], p. 19), è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri. In un inventario ms. delle opere della raccolta Turri il volume è registrato con la colloc.: *IV. F. 25*, poi modificata in *10 G 62* (cfr. *Cat. D*) dopo il riordino della raccolta stessa nella Sala 10, da cui il volume è stato in seguito estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

MODUS

In origine legato con: Paganelli Prignani, Bartolomeo. *De vita quieta.* Reggio Emilia, Alberto Mazzali, 22 agosto 1487 (Inc. E 74, scheda n. 285).

**222 - Inc. D 48**
**Ludolph von Sachsen**
*Vita Christi.*
Milano, Giovanni Antonio d'Onate, ed. Pietro Antonio Castiglione, [ca. 1488 - 1489]
f°, got.
IGI 5875; GW M19206; ISTC il00345000.

A c. a1r nota di possesso: *Est Sanctae Mariae Gratiarum Regij* (ms., sec. 17.); in Cat. Davoli, n. 240 è registrato un ex libris: "Nella carta di guardia anteriore, ex libris: *Est D. Antonij Regiensis* (sec. XVI?)", che è andato perduto con il restauro.

Numerose note marginali di mani diverse (sec. 15.-16.); segni di attenzione.

Macchie alle cc. q7, k3-4, alcune cc. brunite; sui margini tracce di colorazione dei tagli. Dimensioni: 290 x 205 mm.

Legatura del 1960 (300 x 208 x 81 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; autore e titolo mss. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 240: "Meraviglioso esemplare, ottimamente conservato con legatura in antica pergamena di codice".

Colloc. precedente: *CXI B 17*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 6.*

**223 - Inc. G 15 - Inc. G 16**
**Ludolph von Sachsen**
*Vita Christi.*
Brescia, Angelo e Giacomo Britannico, 30 ottobre 1495
4°, got.
IGI 5877; GW M19191; ISTC il00347000.
2 esemplari

Inc. G 15

A c. a2r note di possesso: *Mei est hic liber* [...] depennata (ms., sec. 16.); *Fratris Enrici Fornacciarij de Regio ordinis Servorum* (ms., sec. 17.) e due timbri in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* tra due stelle (sec. 18., 20 x 17 mm); sul taglio inf. sigla: *M. A.* [?]. (ms., sec. 16.).

Alcune note marginali (sec. 16.-17.) di mani diverse; segni di attenzione; il front. mancante è stato sostituito con una copia ms.; in fine sono state aggiunte 2 cc. mss. (sec. 16.) con un testo dal titolo: *Additio indici Evangeliorum totius anni.*

Mancano le cc. a1, tt8 (bianca); a c. a2r è stata asportata l'iniziale, forse decorata, e sostituita da una copia ms.; macchie ai fascicoli a-h, B-H, L-M e alle cc. p1-2. Dimensioni: 171 x 120 mm.

Sul r. della c. con la riproduzione ms. del front. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 28.*

MODUS

Macchi: "Legatura (180 x 128 x 52 mm) su cartone alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco e in oro. Coppia di cornici dorate, esterna a filetto rettilineo, interna munita di archi in corrispondenza delle porzioni mediane. Negli angoli del riquadro esterno e interno, rispettivamente, una foglia di vite e un fregio fitomorfo cuoriforme. Cartella centrale munita di gemme e di tre stelle interne. Cucitura su tre nervi. Tagli spruzzati di rosso e di blu. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura screpolato, scomparso lungo il dorso e in parte assente ai piatti. Diffuse bruniture. Volume restaurato. Il genere di cartella propone di attribuire la legatura del genere aldino al primo quarto del secolo XVI, verosimilmente eseguita a Venezia". Restauro curato nel 1947 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. G. 7.*

Inc. G 16

A c. I1r nota di possesso depennata: *Est fratris Mathei venetj usui* (ms., sec. 16.), preceduta dall'annotazione: *Emptus pro l. 2*; sul margine int. monogramma ms. a lettere intrecciate: *V. F. S.* (sec. 16.).

Rare note marginali (sec. 16.) di due mani diverse.

Manca tutta la prima parte (sono presenti i soli fascicoli I-Z8, aa-tt8); macchie alle cc. bb8, qq6, tt1-8; alcune cc. brunite. Dimensioni: 171 x 130 mm.

Legatura del 1947 (178 x 137 x 30 mm) in piena pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *CXI F 28bis.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca della Congregazione della Missione di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di provenienza dei soppressi Missionari di Reggio*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 87v).

**224 - Inc. E 37**

**Ludovicus de Prussia**

*Trilogium animae*, cur. Paulinus von Lemberg.

Norimberga, Anton Koberger, 6 marzo 1498

4°, got., ill.

IGI 5896; GW M29841; ISTC il00379000.

A c. Aa1r due note di possesso depennate.

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; cartulaz. di mano antica a partire dalla c. A1; sottolineature, maniculae, segni di attenzione.

Macchie alle cc. Aa1-Bb8, D5-E3; alcune cc. brunite. Dimensioni: 210 x 160 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *L.* [?] *d. 16*; *XLII. b. 22*, entrambe depennate, e precedenti colloc. interne: *V. E. 24* depennata (cfr. *Inv. A*); *CXII E 8.*

Legatura in mezza pelle (sec. 18.) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

MODUS

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Il Wading registra questo Fra Ludovico Pruteno, o di Prussia senza darne alcuna notizia. L'opera divisa in tre parti sulle potenze dell'anima, sulle passioni e sugli abiti è un guazzabuglio sul gusto fratesco di que' dì; cioè un po' di tutto. Nella prima parte ca. 23 vedi un preludio di quella pazzia sugli otricini del cervello che abbiamo veduta comparsa ai nostri dì. In vece di otricini qui l'autore li chiama ventricoli. Questa edizione è l'unica di quest'opera.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**225 - Inc. C 14**

**Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius**

*In Somnium Scipionis expositio; Saturnalia.*

Venezia, [Giovanni Rosso], 29 giugno 1492

f°, rom. e gr., ill.

IGI 5927; GW M19707; ISTC im00012000.

A c. a1r frontespizio ms. con elementi grafici (sec. 16.); capilettera tracciati rozzamente a penna.

Macchie diffuse ai fascicoli a-d; alcune cc. brunite. Dimensioni: 302 x 215 mm.

Legatura del 1958 (315 x 216 x 23 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro nel contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 250: "La legatura originale manca".

Tra le cc. di guardia ant. è accluso un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarchevole.*

Colloc. precedente: *CXII B 20*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 12.*

**226 - Inc. C 32**

**Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius**

*In Somnium Scipionis expositio; Saturnalia.*

Venezia, Filippo Pinzi, 29 ottobre 1500

f°, rom. e gr., ill.

IGI 5928; GW M19705; ISTC im00013000.

A c. a2r nota di possesso depennata: *Flaminij Arlottj* (ms., sec. 16.).

Macchie alle cc. O6-8; fori di tarlo alle cc. O3-8. Dimensioni: 312 x 208 mm.

Legatura del 1960 (320 x 215 x 25 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 251: "Esemplare di buona conservazione, con antica legatura in tutta pergamena, con foglio di codice manoscritto".

MODUS

Allegata una nota ms. datata *Reggio li 20 dicembre 1870* e firmata *Luigi Sforza*: *Questo libro fu stimato dal N. U. Sig. Dottor Giuseppe Turri la somma di It. L. 100 anche perché porta cartoni antichi e pregievolissimi.*

Colloc. precedenti: *XX. B. 9* (cfr. *Cat. A*), *16 A 664*.

**227 - Inc. F 6**

**Maffei, Celso**

*Dissuasoria ne christiani principes ecclesiasticos usurpent census*; *Quaestio an aliqua res publica possit conducere Judaeos ad foenerandum sine peccato; Epistola ad Jacobum Card. Papiensem de morte S. Sixti cardinalis episcopi*. [Con:] Domizio Calderini, *Epistola ad Jacobum Card. Papiensem*. Ermolao Barbaro, *Epistola ad Celsum Maffeum*. Filippo Beroaldo, il vecchio, *Epistolion.*

Bologna, Francesco (Platone) Benedetti, 27 giugno 1494

4°, rom. e got.

IGI 5932; GW M19776; ISTC im00015000.

A c. a1r, sotto al titolo, annotazione ms. *De usuris et de obitu Xisti cardinalis* (sec. 16.) e nome dell'autore ms. (sec. 18.); note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e maniculae.

Dimensioni: 200 x 150 mm.

A c. e4v precedenti colloc. interne: *V. F. 6.* (cfr. *Inv. A*); *CXII E 17.*

Legatura del 1959 (205 x 162 x 10 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore è Celso Maffei Canonico Lateranense, di cui vedi Maffei Scritt. Veron. pag. 90 e de Rosinis Lyc. Lateran. t. 1 pag. 197. Il volume è mancante della prima parte ch'è questa:* Celsi Veronensis Suasoria pro facillima hostium expugnatione. *È diretta ad Agostino Barbarigo per eccitare i Veneti ad implorare l'aiuto di Dio contro i Francesi. Audifredi Ed. Ital. pag. 93 dalla qualità del carattere entra in sospetto che l'edizione non sia di Bologna. Tranne questa, tutto il resto qui vi è. Dopo la Dissuasoria viene la questione su gli Ebrei usurai, indi la lettera in morte del Cardinal Sisto. L'opera ha le approvazioni indicate da Audifredi. La Dissuasoria è un'orazione ai Principi Cristiani perchè non si usurpino i beni ecclesiastici. L'edizione è unica e rara.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92v).

**228 - Inc. B 24**

**Magistris, Johannes de**

*Quaestiones super tota philosophia naturali.*

Parma, [Damiano Moile], 12 dicembre 1481

f°, got.

MODUS

IGI 5939; GW M19842; ISTC im00025000.

A c. a2r nota di possesso: *F. Petris* [...] *Nuvol.* (ms., sec. 16.); a c. X6r altra nota: *Conventus Nuvolariae* (ms., sec. 16.); nel catalogo a schede mobili redatto dal bibliotecario Bruno Fava è registrata anche un'altra nota di possesso: *Ad usum fratris Ludovici a Regio* che è andata perduta con il restauro.

Numerose note marginali (sec. 16.); segni di attenzione, sottolineature e maniculae; prove di penna alle cc. b5v, i7r.

Macchie alle cc. c4, r4-6 e al margine sup. dei fascicoli c-d. Dimensioni: 297 x 202 mm.

Legatura del 1965 (305 x 212 x 40 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.

A c. a1v nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa edizione è quale la descrive il P. Affò Scrit. Parm. t. 3 pag. LXXXV. Vedi l'altra opera di quest'autore a: IV. E. 22.*

Colloc. precedente: *CXIII C 2*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 3.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

**229 - Inc. E 11**

**Magistris, Johannes de**

*Quaestiones super tota philosophia naturali.*

Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 25 settembre 1490

4°, got., ill.

IGI 5942; GW M19849; ISTC im00028000.

Macchie diffuse soprattutto nei fascicoli a-c, s-u; strappi risarciti alle cc. d3; d6. Dimensioni: 232 x 172 mm.

A c. a1v antica segnatura: *B in 6° ord. 15* (sec. 17.).

Legatura del 1960 (240 x 180 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 253: "Legatura, sovrapposta, in pergamena molle".

Colloc. precedente: *CXII D 5*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 4.*

**230 - Inc. E 14**

**Magistris, Johannes de**

*Quaestiones super totum cursum logicae.*

Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 25 settembre 1490

4°, got., ill.

IGI 5945; GW M19835; ISTC im00031000.

MODUS

Sul r. dell'antica c. di guardia ant. nota di possesso: *Emptus à Fr. Paulo Maria Veronensi sacri Ordinis Predicatorum minimi* (ms., sec. 16.); stemma araldico disegnato a penna raffigurante un leone rampante con triplice falce entro doppia cornice, contornato dalle iniziali *F M B M* (sec. 18., 75 x 60 mm); nel margine inf. della c. X6v nota ms. di possesso in parte erasa: […] *quem sibi dono datum fuit MDXXXIII die prima.*

Rare note marginali (sec. 16.-17.), parzialmente asportate dalla rifilatura; alcuni segni di attenzione; cartulaz. a matita di mano moderna.

Mancano le cc. A1, X8 (bianche); macchie alle cc. A2, B1, S4-8, X8; strappi risarciti alle cc. A2 e X8. Dimensioni: 215 x 165 mm.

A c. X8v antica segnatura: *LIV. K. 43* e precedenti colloc. interne: *IV. E. 22* (cfr. *Inv. A*); *CXI E 36*, ripetuta sul r. dell'antica c. di guardia ant.

Sul r. dell'antica c. di guardia ant. è incollato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Altr'opera di questo Gio. de Magistris abbiamo a III. B. 3. Chi sia quest'uomo non so. Panzer imbroglia e due volte nota quest'opera. Una nel t. 4 pag. 438 sotto il nome di Joannes Parisiensis Ord. Minorum, di cui nulla trovo in Wading. L'altra nel t. 3 pag. 293 sotto il nome di* Joannes Magister de Magistris.

Legatura del 1966 (225 x 165 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando e Figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 254: "Legatura, sovrapposta, in mezza pelle".

**231 - Inc. C 66**

**Maimonides**

*Aphorismi secundum doctrinam Galeni*. [Con:] Johannes Damascenus [Mesue?], *Aphorismi*. Hippocrates, *Secreta*; *Prognosticatio secundum lunam; Capsula eburnea; De humana natura; De aere et aqua et regionibus; De pharmaciis; De insomniis*. Avenzohar, *De cura lapidis* [tutto in latino].

[Venezia], "Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto" (i. e. Johann Hamman), "7 ottobre 1497" (i. e. 1500)

f°, got.

Ristampa, con il colophon invariato, dei fascicoli p-v dell'edizione dell'opera di al-Razi, *Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae I-X*, [Venezia], Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 7 ottobre 1497 (ISTC ir00176000)

IGI 6745; GW M20023; ISTC im00079000.

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione; prove di penna a c. 46r.

Macchie alle cc. [1]-2, 21v e al margine sup. delle cc. 25-43; fori di tarlo alle cc. 14-48. Dimensioni: 311 x 208 mm.

A c. [1r] è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII B 2*.

Legatura del 1960 (318 x 214 x 14 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in nero, tagli colorati in azzurro. Cat. Davoli, n. 345: "Legatura sovrapposta, in pergamena di codice".

MODUS

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo è il seguito solo di una collezione di opere mediche di diversi. Il primo in essa stampato è l'Albubetri Arazi liber ad Almansorem. Vedine indicati tutti gli opuscoli in Panzer t. 3 pag. 408 n. 2175.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 10.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v). Le caratteristiche dell'esemplare (grafia delle note marginali, prove di penna, tagli colorati in azzurro) inducono a ritenere che l'incunabolo fosse in origine legato con le altre due opere di carattere medico collocate in Inc. 64/1-2 (schede n. 182 e 340) e che, per qualche ragione, fosse separato in tempi precedenti al suo ingresso nella Biblioteca di Reggio Emilia.

**232 - Inc. B 16**

**Maius, Junianus**

*De priscorum proprietate verborum*, cur. Bartolomeo Partenio.

Venezia, Ottaviano Scoto, 3 giugno 1482

f°, rom. e gr.

IGI 6039; GW M20104; ISTC im00098000.

Rare note marginali (sec. 16.); a c. a1r annotazione ms. (sec. 16.); a c. M6r schizzo ms. di un pesce.

Mancano le cc. l1-8; a c. a1 ampia lacuna risarcita senza danni al testo; macchie diffuse ai margini; sparse macchie di inchiostro; fori di tarlo ai fascicoli a-c. Dimensioni: 292 x 214 mm.

Macchi: "Legatura (307 x 220 x 60 mm) in banda di cuoio bruno rifatta, caratterizzata da una serie di nodi moreschi disposti verticalmente nello specchio, su assi lignee decorato a secco. Tracce di tre fermagli costituiti da altrettante bindelle di restauro in cuoio, munita quella centrale di un puntale a graffa, assicurate all'asse anteriore con due, tre e cinque chiodi metallici e da una contrograffa pentalobata in ottone, provvista di margine inciso, finestrella di aggancio laterale e tre fori ornamentali, assicurata con tre chiodi metallici a quello posteriore. Scompartimenti del dorso munito di filetti incrociati. Cuciture su tre nervi. Sul piatto ant. iscrizione ms. di mano antica: "IVNIANVS". Stato di conservazione: discreto. Volume restaurato. La chiusura a tre fermagli e le note tipografiche consentono di assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, eseguita in Italia". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; Cat. Davoli, n. 256: "Rilegatura monastica dell'epoca, in mezza pelle ed assicelle con fermagli, ma sciupata".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo Dizionario di Giuniano Maggio napoletano non è il primo che uscisse alla stampa. Sin dal 1460 era uscito in Magonza il* Catholicon *di Giovanni Balbi ch'è una grammatica insieme e un*

MODUS

*dizionario, e un altro senza nome d'autore era stato stampato in Eltwil nella Diocesi di Magonza. Questo di Maggio uscì per la prima volta in Napoli l'anno 1475. Tiraboschi, che nel t. 6 p. 2ª pag. 358 l'aveva riferito come il più antico, si corresse come sopra. Questa nostra edizione di Venezia 1482 è la quarta. Ha il vantaggio sulle antecedenti che ha le derivazioni greche che mancavano prima, e diverse aggiunte fattevi da Bartolomeo Partenio, su che vedi la lettera dello stesso a Girolamo Francesco Tron stampata in fine del volume. Leggasi pure la Prefazione, dalla quale oltre altre notizie ricavasi che la stampa fu introdotta in Napoli per consiglio di un certo Biagio monaco romano.*

Colloc. precedente: *CXII C 20*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 7.*

**233 - Inc. A 22/1**
**Maius, Junianus**
*De priscorum proprietate verborum.*
[Venezia], Giovanni Rosso, 23 febbraio 1490
f°, rom. e gr.
IGI 6041; GW M20103; ISTC im00100000.

Sul r. di una c. in pergamena, distaccata dalla legatura originale e inserita in fine del vol., nota di possesso: *Anno Gratiae MCCCCXCIV. Mense Martii. Tarvisii. Iuniani de proprietate et significatione verborum librum et observationes M. Antonii Sabellici et Philippi Beroaldi et Angeli Politiani Miscellaneorum centuriam primam: quae omnia opera postea hoc uno codice colligari curavi: comparavi Venetiis ex pecunia mea quasi castrensis peculii: libris VIII venetis constiterunt imputata mercede Malleatoris seu conligatoris. Pancratius Pyruchinus iurisconsultus Tarvisinus scripsi et subscripsi: ad posterorum memoriam* (ms., sec. 15.).

Fori di tarlo ai fascicoli a-h, n-s, y-&, H-P. Dimensioni: 315 x 213 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI C 3*.

Legatura del 1960 (325 x 222 x 70 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Altra edizione del 1482 abbiamo di questo Dizionario del Maggio. Vedi ivi la nota ms. affissa al libro posto a: II. D. 7* [ma: *III. D. 7.*, poi depennata e corretta in: *Inc. B 16*]. *È incerto dove e da chi sia stampata questa edizione, essendovi in fine solo la data del 1490* die 23 feb. *Panzer nota t. 2 pag. 162 n. 61 un'edizione di Napoli in 4°. Non è questa. Nel t. 4 pag. 377 n. 61 nota questa edizione senza indicar nè stampatore nè anno. Par che sia questa. Ma o non è, o egli falla, poichè la dice in carattere gotico; e pur questa è in bel carattere rotondo italiano. Dietro a quest'opera vi stanno legate altre operette di varj sulla lingua latina. L'indice di esse è qui dopo le annotazioni su Plinio di Filippo Beroaldo e prima delle Miscellanee di Poliziano. Vedi la nota ms. di un certo Pancrazio Pyrruchino che in fine del libro lasciò a noi memoria che l'anno 1494 aveva comprate per lire otto venete queste opere e le aveva fatte legare insieme. Panzer t. 4 pag. 185 n. 1057 registra queste operette senza indicar*

MODUS

*anno nè luogo nè stampatore. L'edizione però è poco dopo del 1490 e la stampa par di Venezia. Un'altra copia di questo vocabolario di Maggio simile a questa abbiamo a: IV. C. 1. ritenuta perchè più conservata di questa.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. B. 1.*

L'edizione è registrata nell'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v). Tuttavia, come annota Gaetano Fantuzzi, la Biblioteca in origine ne possedeva due esemplari, il primo dei quali era collocato in: *IV. B. 1.*, mentre il secondo in: *IV. C. 1.* Quest'ultimo fu alienato nella vendita dei duplicati degli anni 1883 e 1884. Allo stato delle ricerche non è possibile determinare con certezza quale dei due esemplari provenisse dalla biblioteca dei Francescani, anche se l'assenza nel suddetto inventario di un riferimento all'edizione del Sabellico, alla quale il primo era legato, rende più plausibile l'ipotesi che fosse il secondo esemplare.

Legato con: Sabellico, Marco Antonio. *Emendationes, seu Annotationes in Plinium.* [Con:] Filippo Beroaldo, il vecchio, *Annotationes centum; Annotationes in commentarios Servii Vergilianos; Emendationes in Plinium*. Angelo Poliziano, *Miscellaneorum centuria prima*. Domizio Calderini, *Observationes.* [Venezia, Battista Torti, ca. 1490-1493] (Inc. A 22/2, scheda n. 348).

**234 - Inc. F 56**

**Manfredi, Girolamo**

*Centiloquium de medicis et infirmis.*

Bologna, Bazaliero Bazalieri, [20 novembre] 1489

4°, rom.

IGI 6110; GW M20552; ISTC im00190500.

Dimensioni: 200 x 145 mm.

Precedenti colloc. interne: *III. F. 13.* (cfr. *Inv. A*) a c. B4v;. *CXI F 10* sul contropiatto ant, segnata a matita da mano moderna e parzialmente occultata.

Legatura del 1952 (208 x 155 x 10 mm) in piena pelle con impressioni a secco sul piatto ant., realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio interno della Biblioteca Municipale, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 263: "Bell'esemplare perfettamente conservato, con legatura, sovrapposta, in cartone".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'edizione dall'Orlandi fu creduta la prima in Bologna eseguita da questo Bacielerio de' Bacielieri. S'ingannò. Vedi Audifredi Ed. It. pag. 72. Questo famoso astrologo chiamato il Seniore a differenza del Iuniore è l'autore dell'opera intitolata: Il Perché, che fu stampata in Bologna da Ugo Ruggeri e Donnino Bertocchi reggiani l'anno 1474. Di lui vedi Orlandi Scritt. Bologn. pag. 176.*

**235 - Inc. E 20**

**Manilio, Antonio**

*Prognosticon dialogale* [in latino].

Forlì, Paolo Guarini e Giovanni Giacomo Benedetti, 26 luglio 1495

MODUS

4°, rom.
IGI 6121; GW M20617; ISTC im00199000.

Sulla I c. di guardia ant. annotazione moderna a matita: *Citato appena nel British Museum catalogue vol. VII, p. 1120. Caronti 518.*

Dimensioni: 205 x 155 mm.

Legatura del 1952 (210 x 160 x 10 mm) in piena pelle con fregi in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore non trovo notizie. Solo veggo nella Bibl. Pinelli registrata un'orazione* Antonii Manilii *in favore della città di Bertinoro. Questa opera ed edizione è sconosciuta a quanti Bibliografi ho potuto vedere. Antonio Arquato Ferrarese fece un* Pronostico *di questo gusto stampato nel 1480 in italiano, di cui vedi Mazzuchelli t. 1, p. 2ª, pag. 1119. Sarebbe mai questa una traduzione?*

Colloc. precedente: *CXII E 19*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 14.*

**236 - Inc. E 2**
**Marchesini, Giovanni**
*Mammotrectus super Bibliam.*
Venezia, Franz Renner e Nikolaus von Frankfurt, 1476
4°, got.
IGI 6145; GW M20827; ISTC im00236000.

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu, alcuni con decorazione filigranata.; capoversi segnati in rosso e maiuscole in giallo; maniculae.

Manca la c. z10 (bianca); a c. A1 lacuna risarcita nell'ang. sup. est. con perdita di una annotazione ms. di mano antica; a c. i2 strappo all'ang. sup. int.; macchie diffuse. Dimensioni: 210 x 155 mm.

A c. A1r antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *Sª 4ª. 2ª. 77* e colloc. precedente: *Cª I. III. F. 178*, poi modificata in *10 E 258* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Macchi: "Legatura (222 x 160 x 60 mm) in cuoio bruno su assi alla quale sono stati applicati i piatti in corame bruno decorato a secco. Cornici caratterizzate da motivi cuoriformi, rosette vuote e barrette incrociate, queste ultime ripetute nella banda centrale dello specchio. Coppia di ampi fogliami svasati nei quattro scompartimenti dello specchio. Tracce di una coppia di fermagli. Cinque borchie emisferiche in ottone. Tracce di un fermaglio costituito dal lacerto di una bindella in cuoio su anima in pelle allumata assicurata al piatto anteriore tramite due chiodi emisferici in ottone e dalla contro graffa in ottone a forma di foglia stilizzata munita di un riccio vuoto di aggancio. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: discreto. Materiale di copertura parzialmente scomparso lungo il dorso. Alcune spellature e gore brune. Volume restaurato. I motivi cuoriformi e le note tipografiche consentono di assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita in Toscana. Inusuali gli ampi fogliami svasati negli

MODUS

scompartimenti dello specchio. Malgrado le limitate dimensioni delle borchie, esse hanno assolto adeguatamente al compito di proteggere il decoro dei piatti". Restauro curato nel 1959 dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 258: "Legatura dell'epoca in assicelle".

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**237 - Inc. E 19**

**Marchesini, Giovanni**

*Mammotrectus super Bibliam.*

Venezia, Nicolas Jenson, 23 settembre 1479

4°, got.

IGI 6147; GW M20819; ISTC im00239000.

A c. a1r annotazione marginale (sec. 17.-18.).

I fascicoli A-C sono posti in fine; manca la c. A1 (bianca); alle cc. a1-2 lacune risarcite ai margini inf.; macchie alle cc. a1-5, e7-8, f1-8,C1-2; fori di tarlo alle cc. a1-4, C5-8; numerose cc. brunite. Dimensioni: 200 x 132 mm.

Sul contropiatto ant. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca l'antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a 4^a. 2^a. 77.*

Legatura del 1970 (2210 x 140 x 40 mm) in pergamena rigida realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. nel taglio inf. Cat. Davoli, n. 259: "Buon esemplare completo, con legatura in tutta pelle antica".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota di Prospero Fantuzzi (ms., 1854-1864), nipote del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi: *Del Mammotrectus del Marchesini di Reggio è citata dall'Amati* Manuale di bibliografia *Milano, 1854 a pag. 185 la edizione del 1470 fatta in Ergovia col titolo: "Mammotrectus, sive expositio vocabulorum in singulos libros Bibliorum … auctore Io. Marchesino. Arte imprimendi seu caracterizandi per Helyam helye alias de Louffen Canonicum Ecclesiae Villae Veronensis in pago Ergowie site absque calami: exaracione vigilia Sancti Martini Episcopi sub anno ab incarnatione Domini Millesimo quadringentesimo septuagesimo. Deo Laus et gloria per infinita secula seculorum. Amen. In folio col. 2 char. goth. Panzer ad hanc edit. notat: Primus in Helvetia impressus liber qui notam anni habet". Questa terza edizione di Venezia pare non fosse nota all'Amati, il quale alla p. 505 non cita nemmeno il tipografo Nicolas Jenson francese che nel 1479 stampava in Venezia.*

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri. In un inventario ms. delle opere della raccolta Turri il volume è registrato con la colloc.: *III. G. 144*, poi modificata in *10 E 239* (cfr. *Cat. D*) dopo il riordino della raccolta stessa nella Sala 10, da cui il volume è stato in seguito estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

MODUS

**238 - Inc. E 72 - Inc. F 32**
**Marchesini, Giovanni**
*Mammotrectus super Bibliam.*
Venezia, Andrea Paltasichi, ed. Ottaviano Scoto, 6 luglio 1482
4°, got.
IGI 6150; GW M20824; ISTC im00242000.
2 esemplari

Inc E 72

A c. τ6v nota di acquisto: *1657 die Jovis 20 Decembris in vigilia Sancti Thomae Apostoli emi in platea Divii Marci L 1.10* (ms., 1657); alle cc. τ6v e τ8v due timbri ovali a inchiostro della Biblioteca del Convento dei Crociferi di Venezia (sec. 16.-17., 34 x 27 mm) raffiguranti tre croci sulla cima di tre monti con la dicitura: *Bibliot. Cruc. Venet.*; sul r. dell'antica c. di guardia ant.: *Di S. Spirito di Reggio,* ripetuto alle cc. g2r-g3v (ms., sec. 18.)

Capilettera e capoversi in inchiostro rosso alle cc. A2r-A3v, b1v-b2r, c5v-c6r; maiuscole segnate in giallo alle cc. A2-8, B1-6.

Note marginali, parzialmente asportate dalla rifilatura (sec. 16.).

Manca la c. A1 (bianca); a c. A2 lacuna risarcita al margine inf.; pesante rifilatura del margine sup.; macchie al margine sup. dei fascicoli B, e, g-h; fori di tarlo ai fascicoli l-t. Dimensioni: 196 x 132 mm.

Legatura del 1970 (212 x 150 x 50 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 260: "Esemplare perfettamente uguale a quello collocato in F 32 con legatura in pergamena molle".

Sul contropiatto post. della precedente coperta in pergamena, che è stata conservata nella raccolta dei materiali di recupero degli interventi di restauro, antiche segnature: *I. 12. 3*; *R.C.C. 72*; *N. 139* tutte depennate; *N. 496* e precedenti colloc. interne: III. *G. 4*; *CXVII D 109* (in seguito modificata in *8 D 109*).

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei conti Cassoli ed è registrato con il n. 496 nell'inventario ms. del 1835 dal titolo: *Collezione d'Autori Reggiani di che gl'Ill.mi Sig.ri Conti fratelli Antonio, Alessandro, Girolamo e Cesare Cassoli Reggiani hanno fatto dono alla Biblioteca della nostra Ill.ma Comunità di Reggio*, nella sezione: *Quattrocentisti*, vol. I, fasc. 12, c. [4v].

Inc. F 32

A c. τ8v nota di possesso: *Se questo libro mai si perdesse o capitasse in mano de persona che del mio nome nulla sapesse lega gli versi che sono in canzona che del mio nome gli sarà contato* [nome depennato] *chiamato. Vale* (ms., sec. 17.).

Capilettera mss. alle cc. a1r, f5r, f6v, i6r; cartulaz. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura; numeri mss. aggiunti alla *Tabula* dell'indice finale; titoli correnti mss. alle cc. a1-4. A c. τ8v indicazione di prezzo: *Ducati 2 lire 9 denari 6* (ms., sec. 16.); annotazione ms. datata 7 agosto 1544 con una notizia di cronaca relativa ad un terremoto avvenuto a Bologna; sul v. della II c. di guardia ant. annotazione relativa all'autore dell'opera (ms., sec. 18.).

MODUS

Alcune cc. brunite, fori di tarlo dalla c. r2 alla c. τ8; piccole macchie ai margini. Dimensioni: 205 x 140 mm.

Sul v. della II c. di guardia post. sono segnate le precedenti colloc. interne: *III. G. 4*. depennata; *CXI E 24*.

Legatura (sec. 18., 212 x 166 x 40 mm) in mezza pelle con piatti ricoperti di carta marmorizzata; tagli in rosso.

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Si sa che l'autore di questo Mammotracto, o Mammotrecto, è il P. Giovanni Marchesini nostro reggiano; e quindi vedi Tiraboschi Bibl. Mod. t. 3 pag. 153. Il Padre Zaccaria parla dell'opera nelle sue Dissertaz. Ital. Con questa intese di soccorrere per compassione ai Preti ignoranti spiegando alcune parole latine più difficili, e insegnando ad essi la pronuncia secondo la prosodia, perchè non si facessero deridere nel profferire brevi le lunghe e lunghe le brevi. Stimossi una mamma che desse il latte, e perciò diede tal titolo all'opera. Il Tiraboschi dice che il gran numero dell'edizioni che si fecero in quel secolo XV mostra l'ignoranza di que' tempi. Bisognerà ch'ei dica dei Preti, perchè certamente i Secolari del cadente sec. XV ne sapevano assai più di quel che ne sapesse il Padre Marchesini, ed essi si saranno burlati di questo suo materno soccorso. Nove edizioni abbiamo prima di questa.*

**239 - Inc. E 73**

**Marchesini, Giovanni**

*Mammotrectus super Bibliam.*

Venezia, Franz Renner, 1483

8°, got.

IGI 6151; GW M20831; ISTC im00243000.

A c. A2r nota di possesso: *Del Mietti da Conegliano* (ms., sec. 17.-18.), ripetuta alle cc. a1r e ȝ10r.

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Alcune note marginali alle cc. A1-8, B1-8; cartulaz. di mano antica; sottolineature in inchiostro rosso; alcuni segni di attenzione; numeri mss. aggiunti alla *Tabula* dell'indice finale.

Lacune risarcite alle cc. A1-2; macchie al margine sup. dei fascicoli A-d. Dimensioni: 180 x 110 mm.

Legatura del 1970 (188 x 120 x 45 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 261: "Legatura, sovrapposta, in cartone".

Sul contropiatto ant. della precedente coperta in cartone, che è stata conservata nella raccolta dei materiali di recupero degli interventi di restauro, colloc. precedente: *C^a I. IV. F. 63*, poi modificata in *10 G 95* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

MODUS

**240 - Inc. F 31**

**Marchesini, Giovanni**

*Mammotrectus super Bibliam.*

Venezia, [Gabriele Grassi], ed. Francesco de' Madi, [non prima del 19 novembre] 1485

8°, got.

IGI 6152; GW M20823; ISTC im00245000.

Note di possesso: a c. A2r: *Questo Mamotrectum sia de fra Flaminio da Fiorenzola* (ms., sec. 16.), nella stessa c. è presente un altro nome depennato; a c. r7r: *Iste liber est ad usum fratris Bernardini de Cremona* (ms., sec. 16.).

Capilettera in inchiostro rosso.

Note marginali (sec. 16.); numeraz. a pagine di mano antica; prove di penna a c. ₇9v e sul contropiatto post.; maniculae e segni di attenzione.

Mancano le cc. A1, ₇10; la c. A8 è parzialmente distaccata; macchie alle cc. A2, d4, q1; alcune cc. brunite. Dimensioni: 178 x 115 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *VI. B. 9*; *CXI F 29*, ripetuta a matita da mano moderna sul contropiatto ant.; tracce di un'antica segnatura, ora parzialmente occultata: *L. I.* […].

Legatura (sec. 19.; 185 x 135 x 44 mm) in cartone rivestito da lembi di carta, parzialmente distaccata; sul dorso estremi dell'ediz. mss.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. G. 12.*

**241 - Inc. F 81**

**Marchesini, Giovanni**

*Mammotrectus super Bibliam.*

Venezia, [Giovanni Rosso], 18 giugno 1498

8°, got.

IGI 6159; GW M20826; ISTC im00254000.

A c. H7v monogramma ms. con le iniziali *A* [?] *F* attorniate dalle lettere *FS C S C* disposte a croce (sec. 16.-17.).

Alcune note marginali (sec. 17.); cartulaz. di mano antica; rari segni di attenzione.

Mancano le cc. del fascicolo 13-14$^4$ e la c. H8 (bianca); lacuna a c. e1 con perdita parziale di 14 righe di stampa; macchie diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 160 x 110 mm.

Sul r. della c. di guardia post. antica segnatura: *R. C. D. 12* depennata e precedente colloc. interna: *CXVII F 37.*

Legatura (sec. 18., 168 x 118 x 42 mm) in cartone; sul dorso e sul taglio sup. titolo dell'opera ms.

All'incunabolo è unito all'inizio un ms. di 6 cc. (di cui l'ultima bianca) con due indici per argomenti dell'opera: il primo (sec. 16.) di 2 cc.; il secondo (sec. 17.) di 3 cc.

Colloc. precedente: *8 F 37.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei conti Cassoli ed è registrato, con il n. 497 (segnato anche sul r. della c. di guardia post.), nell'inventario ms. del 1835 dal titolo: *Collezione d'Autori Reggiani di che gl'Ill.mi Sig.ri Conti fratelli*

MODUS

*Antonio, Alessandro, Girolamo e Cesare Cassoli Reggiani hanno fatto dono alla Biblioteca della nostra Ill.ma Comunità di Reggio*, nella sezione: *Quattrocentisti*, vol. I, fasc. 12, cc. [4v-5r].

**242 - Inc. F 79**
**Marco da Montegallo**
*Tabula de la salute humana corporale.*
[Venezia, Nicolò Balaguer, non prima del 1486]
4°, rom.
IGI 6166; GW M20868; ISTC im00258000.

Macchie alle cc. a5v, a6r. Dimensioni: 206 x 148 mm.

A c. b8v precedente colloc.: *II. B. 18.* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1952 (215 x 160 x 10 mm) in piena pelle con impressioni a secco sul piatto ant. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Fra Marco dal Monte di S. Maria in Gallo marchigiano non fa parola il Wadingo. È un libro di divozione, ma dopo dieci carte vi sono diversi rimedi medici per alcuni mali fisici. L'autore qui nel Prohemio dice di essere stato inspirato a compor l'opera l'anno 1486. Ma quando sia fatta quest'edizione non saprei dire. Panzer nota un'edizione di Firenze per Antonio Miscomino 1494 in 4°. Questa nostra parmi di data anteriore.*

Colloc. precedente: *CXII D 23.*

**243 - Inc. C 47**
**Martialis, Marcus Valerius**
*Epigrammata*, comm. Domizio Calderini.
Venezia, [Tipografo del Martialis], 1480
f°, rom. e gr.
IGI 6222; GW M21279; ISTC im00304000.

Note di possesso: *Vincenzo Regnani* (ms., sec. 18.), con altre note depennate, a c. a2r; *Di Giovanni Briano* (ms., sec. 19.) a c. o5r, a quest'ultima probabilmente fanno riferimento le iniziali *GB* che accompagnano i capilettera rozzamente tracciati a penna.

Note marginali e interlineari (sec. 16.) in particolare alle cc. iniziali, parzialmente asportate dalla rifilatura, alcune in inchiostro rosso; parziale cartulaz. di mano antica, in parte asportata dalla rifilatura. A c. a4r una nota ms.: *Adì 8 Ag.º 1600 Regij* è sovrascritta a un'altra annotazione: *Adì 22 Ap. Mirand.le*.

Mancano le cc. a1, E6 (bianca); macchie diffuse. Dimensioni: 265 x 182 mm.

Legatura del 1960 (272 x 192 x 45 mm) in mezza pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 264: "Discreto esemplare, con vecchia legatura in pergamena".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *In questa copia dei Commenti di Calderino sopra Marziale manca oltre il frontespizio un'epistola di Domizio ad*

MODUS

*Ioan. Franciscum Ludovici mantuani Principis filium, a cui segue un carmen col titolo: Domitius in volumen dicatum Laurentio. Questa è la prima edizione dei Commenti di Calderino.*

Colloc. precedente: *CXIII D 14*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 1.*

**244 - Inc. C 48**

**Martialis, Marcus Valerius**

*Epigrammata*, comm. Domizio Calderini.

Venezia, Battista Torti, 15 luglio 1482

f°, rom. e gr.

IGI 6225; GW M21287; ISTC im00306000.

Macchie al margine inf. dei fascicoli c-e, o-r, u-x e alle cc. a1-4, h4-5; fori di tarlo ai fascicoli a-f, z-ↃↃ. Dimensioni: 283 x 193 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *Y. X. 12*, *G IV n. 20* entrambe depennate, e precedenti colloc. interne: *III. D. 3.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII B 24.*

Legatura (sec. 18., 292 x 204 x 38 mm) in pergamena rigida; sul dorso estremi dell'ediz. mss. e un disegno ornamentale a penna.

**245 - Inc. C 37/2**

**Martialis, Marcus Valerius**

*Epigrammata*, comm. Domizio Calderini e Giorgio Merula. [Con:] Domizio Calderini, *Defensio ad Cornelium.*

Venezia, [Cristoforo Pensi], 29 maggio 1498

f°, rom. e gr.

IGI 6232; GW M21269; ISTC im00313000.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse; segni di attenzione.

Macchie diffuse all'ang. sup. est.; fori di tarlo ai fascicoli y-ꝯ; strappo a c. i6. Dimensioni: 310 x 212 mm.

A c. ꝯ6r precedente colloc. interna: *V. C. 12* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1938 (324 x 222 x 38 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'annotazione nel contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 297: "Esemplare completo, con legatura monastica, in mezza pelle, assicelle e ganci, ma rovinata".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la prima edizione e l'unica di questo secolo dei commenti di Bartolomeo Merula su tutti questi libri di Ovidio. Sol quelli su il libro* de Remedio Amoris *furono ristampati in Lione 1497. Panzer t. 3 pag. 360 nota che Denis cita questa edizione colla data* tertio nonas Maias. *Questa nostra porta:* tertio nonas Iulias. *Probabilmente è uno sbaglio di Mattaire e di Denis. Unito qui vi è Marziale coi commenti di Domizio Calderino e di Giorgio Merula, edizione del 1498 registrata da Panzer t. 3 pag. 444 n. 2407. Nulla di rimarchevole.*

Colloc. precedente: *CXIII A 6.*

MODUS

Legato con: Ovidius Naso, Publius. *De arte amandi et De remedio amoris*, comm. Bartolomeo Merula. Venezia, Giovanni Tacuino, 5 luglio 1494 (Inc. C 37/1; scheda n. 276).

**246 - Inc. B 18**
**Martianus Capella**
*De nuptiis Philologiae et Mercurii*, cur. Francesco Vitale Bodiani.
Modena, Dionigi Bertocchi, 15 maggio 1500
f°, rom e gr.
IGI 2427; GW M21304; ISTC ic00118000.

A c. b6r nota di possesso: *frater Raphael* (ms., sec. 17.), a c. m4r annotazione della stessa mano: *Conventus Regij. Conventus Parmae* (ms., sec. 17.).

Manca la c. a1, fori di tarlo ai fascicoli a-f, macchie ai margini delle cc. h2-6, n1-6, o4, p6, q1. Dimensioni: 305 x 206 mm.

A c. a2r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII A 20.*

Legatura del 1958 (315 x 213 x 25 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 125: "L'esemplare, in origine rilegato con altra edizione, ora trovasi isolato e coperto con un foglio di carta comune".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 10.*

**247 - Inc. E 5**
**Mazzolini, Silvestro**
*Compendium in Johannem Capreolum cum additionibus.*
Cremona, Carlo Darleri, 15 e 28 aprile 1497
4°, got.
IGI 8990; GW M42160; ISTC is00519000.

Macchie diffuse al margine sup.; alcune cc. brunite. Dimensioni: 235 x 172.

Sul r. della c. di guardia ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII D 4.*

Legatura del 1930 (245 x 182 x 54 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 336: "Superbo esemplare, ben conservato e con legatura in pergamena molle".

Sul r. della c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'è un compendio della vasta opera di Fra Giovanni Caprolo, di cui vedi Quetif, t. 1, pag. 795. Fu fatto da questo celebre Fra Silvestro da Prierio, di cui vedi Quetif, t. 2, pag. 55. Dicesi ivi che questo compendio fu depravato da un certo Fra Nicolò di Rapallo e malamente stampato da questo stampatore Carlo Darlerio in Cremona 1497. Questa edizione è l'unica di questo secolo. Par rara. Audifredi la registra sull'averne veduto solo un avanzo nella Casanatense.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 19.*

MODUS

**248 - Inc. E 89**

**Mela, Pomponius**

*Cosmographia, sive De situ orbis*, cur. Ermolao Barbaro.

[Venezia, Simone Bevilacqua, ca. 1498]

4°, rom.

IGI 6347; GW M34868; ISTC im00454000.

Rare note marginali (sec. 16.).

Macchie diffuse. Dimensioni: 200 x 152 mm.

A c. a1r annotazione ms.: *Mis. n. 10*.

Legatura moderna (sec. 20., 210 x 160 x 10 mm) in mezza pergamena, realizzata probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *16 F 1192/10.*

L'incunabolo faceva parte di un volume miscellaneo che complessivamente raccoglieva 11 opuscoli, di cui 2 edizioni del Quattrocento (cfr. Inc. E 66, scheda n. 333) e le seguenti 9 del Cinquecento:

1 - Giraldi, Giovanni Battista. *Orationes*. Venetiis, apud Gabrielem Iolitum de Ferrariis, et fratres, 1554 (16 F 1192/1);

2 - Giraldi, Giovanni Battista. *De obitu Flaminii Ariosti*. Ferrariae, per Franciscum Rubeum, 10 nov. 1543 (16 F 1192/2);

3 - Balbi, Scipione. *Epicedion sive Fortuna*. Bononiae, in officina Vincentii Bonardi & M. Antonii de Carpo, apr. 1537 (16 F 1192/3);

4 - Lavezzoli Lebeti, Giacomo. *Hippolytus*. Romae, s.t., 1539 (16 F 1192/4);

5 - Cagnaccini, Giacomo. *Oratiunculae, in doctoreae dignitatis insignibus per Herculem Sadoletum recipiendis habitae*. Ferrariae, per Franciscum Rubeum, 8 sep. 1538 (16 F 1192/5);

6 - Ricci, Bartolomeo. *Epistola ad Herc. Atestium Ferra. principem*. Ferrariae, apud Franciscum Rubeum, 1548 (16 F 1192/6);

7 - Ricci, Bartolomeo. *In Bartholomaei Ferrini funere oratio*. [Ferrara, Francesco Rossi il giovane, 1554] (16 F 1192/7);

8 - Ricci, Bartolomeo. *De consilio principis*. Ferrariae, per Franciscum Rubeum, 1541 (16 F 1192/8);

9 - Ricci, Bartolomeo. *Oratio pro Isacho Abravanelio*. Ferrariae, per Franciscum Rubeum, 1566 (16 F 1192/9).

Il volume miscellaneo risulta proveniente dalla Biblioteca del Collegio della Compagnia di Gesù di Modena, come attesta un ex libris sul frontespizio del primo opuscolo, che reca altre due note di possesso: *Alexander Canalius* (ms., sec. 16.); *Giuseppe Milone* (ms., sec. 17.).

**249 - Inc. D 22**

**Merula, Giorgio**

*De antiquitate Vicecomitum.*

[Milano, Alessandro Minuziano, c. dicembre 1499-1500]

f°, rom. e gr.

IGI 6375; GW M22908; ISTC im00499000.

A c. [3v] nota del bibliotecario Prospero Viani: *Prospero Viani donò alla Biblioteca Municipale di Reggio* (ms., 1860-1867).

MODUS

Numerose note marginali (sec. 16.); segni di attenzione; a c. [3v] nota biografica su Giorgio Merula (ms., sec. 18.).

Le cc. [4-5] sono state anteposte alle cc. [1-3] nel 1929 da Angelo Davoli, come avvertono due sue annotazioni a matita alle cc. [1r] e [3r]; macchie alle cc. 1-2, 19, 44r, 47v, 133, [138]; fori di tarlo alle cc. [1-8], 1-5, 95-[138]; alcune cc. brunite. Dimensioni: 292 x 205 mm.

Macchi: "Legatura (312 x 218 x 45 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio testa di moro su assi lignee decorato a secco. Cornici caratterizzate da occhi di dado, serpentine cordonate fogliami quadrilobati, cordami, motivi in parte ripetuti nello specchio. Tracce di un paio di fermagli. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Fiore in parte scomparso, specie sul piatto posteriore. Volume restaurato. I fogliami quadrilobati e le note tipografiche sembrano assegnare la legatura al primo quarto del secolo XVI, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale". Restauro curato nel 1938 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 268: "Completo e ben conservato esemplare, con elegantissima legatura in tutta pelle e assicelle con impressioni a secco. Fermagli e centro originali, in metallo, ma in parte sciupati dal tempo".

Colloc. precedente: *CXIII B 31.*

**250 - Inc. D 4-5**

**Mesue**

[*Opera medicinalia*:] *Canones universales. De Simplicibus. Grabadin. Practica de medicinis particularium aegritudinum*. [Con:] Francesco di Piedimonte, *Complementum*. Niccolò da Salerno, *Antidotarium*, *Quid pro quo*, *Synonyma.* Abulcasis, *Liber servitoris de praeparatione medicinarum simplicium* [in latino], tr. Simone Cordo e Abraham Ibn Ezra.

Venezia, Rinaldo da Nimega, 31 gennaio 1479

f°, got.

IGI 6387; GW M23013; ISTC im00513000.

In numerose cc. capoversi e maiuscole segnati a penna, anche in inchiostro rosso.

Numerose note marginali, anche in inchiostro rosso, di mani diverse (sec. 15.-16.); cartulaz. di mano antica; titoli correnti mss., parzialmente asportati dalla rifilatura; segni di attenzione e maniculae; allegata al t. I una c. con un indice ms. dell'opera (sec. 16.).

Manca la c. a1 (bianca); macchie diffuse, in particolare nel t. I; fori di tarlo alle cc. y8-10, z1-10. Dimensioni: 288 x 200 mm.

Sul r. della II c. di guardia post. del t. I è segnata la colloc. precedente: *CXIII C 13.*

Legato in 2 tomi; legatura del 1930 (298 x 210 x 44 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato dalle etichette applicate sui contropiatti post. di entrambi i voll. e dalle note mss. a matita sul r. delle cc. di guardia ant.; sui

MODUS

dorsi estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 269: "Antica legatura in pergamena di codice manoscritto, ma sciupata". Lo stesso Davoli registra: "Nella guardia ant. del vol. D4 ricetta ms. del 500" che ora non è presente.

Allegate al t. II due cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Noto è ai medici ed agli speziali questo o mezzo-medico o speziale arabo, Nestordano, vissuto nel nono secolo. Nota è pure ai medici ed agli speziali questa ch'è una delle opere a lui attribuite. Dopo l'opera, che termina al fogl. 122, segue il Supplemento o Addizioni di Francesco Pedemonzio, che nel secolo XIV fu medico di Roberto di Sicilia e di cui esistono altre opere a medicina spettanti. In fine di questo volume vedrai impresso:* Nunc consequenter antidotarium Nicolai feliciter incipit*, e questo è nel volume qui susseguente C 15, in fine del quale sta impresso:* Nicolao *(cioè* Calabro*)* et servitore *(Bulcasi). Questi sono i due autori dell'Antidotario, che è il compimento dell'opera. Ivi sono le note tipografiche che indicano l'edizione pure del volume antecedente, la quale è appunto di Venezia pel Rainaldi 1578* (!). *Quest'edizione è notata da Panzer t. 3 p. 148, pag. 403. Qui manca il frontespizio.*

Colloc. precedente: *CXIII C 13-14*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 14 - 15.*

**251 - Inc. F 7**

**Middleton, Richard**

*Commentum super quarto libro Sententiarum Petri Lombardi*, cur. Francesco Gregorio.

[Venezia], Boneto Locatelli, ed. eredi di Ottaviano Scoto, 17 dicembre 1499

4°, got.

IGI 8366; GW M22511; ISTC im00426000.

Sul r. della c. di guardia ant. nota di possesso: *Ex libris fratris Bonaventurae de Maccarijs Ordinis Minorum* (ms., sec. 17.).

Macchie alle cc. [1-2], 23-26, 44-46, 51-52, 147-148, 327-331; fori di tarlo diffusi, risarciti al margine est. delle cc. 317-320, 327-331, [332].

Dimensioni: 200 x 150 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. F. 18* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI F 17.*

Legatura in pergamena antica (205 x 162 x 55 mm); sul dorso è stato incollato un foglio di carta con gli estremi dell'ediz. mss.; titolo ms. sul taglio inf.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarco.*

**252 - Inc. E 85 - Inc. F 25**

*Miracoli della Vergine Maria.*

Venezia, Bernardino Benali e Matteo Capcasa, [8 maggio 1491]

4°, rom., ill.

IGI 6513; GW M23707; ISTC im00619100.

2 esemplari

Inc. E 85

A c. c8v nota di possesso: *Angelo* [Fr]*izzano* [?], in parte asportata dalla rifilatura (ms., sec. 17.-18.).

MODUS

A c. d9v nota: *Laus Deo patri sanctissimo Christo (*ms., sec. 17.)

Mancano le cc. a2-3, d1, d10 (bianca); macchie diffuse; strappo risarcito a c. c8. Dimensioni: 185 x 130 mm.

A c. a1r numero d'inventario con numeratore automatico: *44278.*

Legatura (sec. 20., 192 x 140 x 6 mm) in pergamena.

Colloc. precedente: *Miscellanea Turri XLV*, *1*.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Inc. F 25

A c. a1r nota di possesso abrasa: *Peregrini de Francisci nec alterius* (ms., sec. 17.).

Alle cc. a1r, a1v le silografie sono state sommariamente acquerellate.

Fori di tarlo alle cc. c5-d10. Dimensioni: 210 x 152 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *L. F. 82*; *K. 6. 6*, entrambe depennate; precedenti colloc. interne: *II. B. 15.* (cfr. *Inv. A*) sul v. dell'ultima c. di guardia post.; *CXII F 23* sul contropiatto post.

Legatura in cartone (sec. 19., 214 x 158 x 12 mm); dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

All'incunabolo è unito un ms. (sec. 15.-16.) di 12 cc. contenente una predica dal titolo: *In la messa. In questo sermone tuta la vita del nostro Salvatore he* [!] *figurata.*

Sul contropiatto ant. è incollato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'opera fa testo di lingua. Ma la Crusca servissi di ms. Incerto è l'autore. Molte edizioni ve n'ha del secolo XV. Vedi Panzer. Tre ne furono fatte nella sola Vicenza. Vedi Faccioli Catal. Rag. ecc. Una ve n'ebbe in Trevigi da Michele Manzolo detto ancora Manzolino da Parma fatta l'anno 1479, dopo Denis riferita dal Padre Affò nella Prefazione al t. 3 degli Scrittori Parmigiani pag. XL. Questa nostra edizione è certamente fatta tra il 1482 e il 1495, perché solo entro questo periodo di tempo stampò Matteo da Parma, o sia Matteo Capocasa, o De Co de chà, ora con Bernardin Pino da Como, ora con Bernardino Benalio in Venezia. Convien dire che sia questa molto rara, poiché ignota è a Panzer, ignota pure al diligentissimo Affò, il quale nel l. c. a pag XLI fa la nota dell'edizioni di Matteo, senza alcuna menzione di questa. Osservisi che qui infine vi è una predica ms, la quale e per lo stile e pei caratteri sembra del medesimo sec. XV.*

**253 - Inc. E 22/1**

**Mondino dei Liucci**

*Anatomia*, cur. Vincentius Georgius.

Venezia, Bernardino Vitali, ed. Girolamo Duranti, 20 febbraio 1494

4°, got.

IGI 5915; GW M25677; ISTC im00875000.

A c. aa1r è incollato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo Mondino è Fiorentino, e della Famiglia de' Lenci. Vedi Negri Scrittori fiorentini pag. 418. Dopo la prima edizione di questa anatomia uscita in Pavia l'anno 1478 altre ne seguirono, e questa è la quinta. È*

MODUS

*legata qui l'opera di Egidio greco di nazione; monaco benedettino di Corbeja vissuto nel secolo duodecimo, di cui parla il Buleo Storia della Università di Parigi t. 2, pag. 718; e il Fabricio Bibliotheca latina t. 2, pag. 599. Convien correggere il Giraldi, il quale nell'Istoria de' Poeti, Dial. 5, ch'è nel t. 2° dell'opera pag. 221, dice che questo poeta visse sotto Tiberio Secondo nell'ottavo secolo;* anno *dice egli* septingentesimo. *Bell'anacronismo! La prima edizione di quest'opera coi commenti di questo Gentile di Foligno è di Padova del 1483. Questa nostra è la seconda registrata da Panzer t. 3, pag. 362, n. 1849.*

Legato con: Gilles de Corbeil, *De urinis et pulsibus*, comm. Gentile da Foligno. Cur. Venanzio Muzio. Venezia, Bernardino Vitali, ed. Girolamo Duranti, 16 febbraio 1494 (Inc. E 22/2; scheda n. 160).

**254 - Inc. E 78**

**Moschus, Demetrius**

*Ad Helenam et Alexandrum* [in greco e in latino], tr. Pontico Virunio.
Reggio Emilia, Dionigi Bertocchi, ed. Pontico Virunio, [non prima del 1500]
4°, rom. e gr., ill.
IGI 6742; GW M25512; ISTC im00865000.

Mancano le cc. [α1-8], β1-4; le cc. mancanti sono state sostituite con una trascrizione del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931) del testo della lettera dedicatoria e da cc. bianche, corrispondenti al testo in greco. Dimensioni: 195 x 142 mm.

A c. A1r 2 annotazioni ms.: *N° 13.*; *6*.

Senza legatura; l'opuscolo è protetto solo da un foglio di carta recante un'annotazione dello stesso Mazzelli con gli estremi dell'edizione, su cui è ancora presente l'etichetta con la colloc. precedente: *Miscellanea Turri CLXIX*, *20.*

Una nota iniziale dello stesso Mazzelli, datata 24 marzo 1909, avverte: *In questo esemplare, che dovrebbe essere di carte 22 di testo più tre bianche precedenti e tre bianche seguenti il testo medesimo, manca la lettera di Pontico Virunio al Re di Francia, che qui si trascrive da me* ad litteram. *Manca pure il testo greco che dovrebbe cominciare a c. 3r e finire a c. 12r. Il sottoscritto ha avuto sott'occhio un esemplare completo della Ditta Ludwig Rosenthal di Monaco di Baviera e da esso ha ricopiata la lettera dedicatoria.*

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**255 - Inc. B 15**

**Moses Ben Nahman**

*Perush ha-Torah* [*Commento al pentateuco*, in ebraico]
Lisbona, Eliezer [Toledano, 16 luglio 1489]
f°, ebr.
IGI 6752 = VI E 53; GW M25521; ISTC im00866160.

Nota di possesso sul frammento di una c. iniziale: *Magister Lion Monticer ebreo de la* [...] (ms., sec. 16.), ripetuta due volte tra altre annotazioni in carattere ebraico. A c. 294v della numeraz. a matita annotazione mss. degli inquisitori di Bologna, Piacenza e Reggio Emilia (sec. 16.-17.).

MODUS

Rare note marginali in ebraico (sec. 16.); brani depennati per espurgazione; numeraz. dei fascicoli di mano antica; cartulaz. a matita di mano moderna.

Esemplare lacunoso in pessimo stato di conservazione con le prime e ultime cc. molto frammentarie e con lacune, strappi, macchie, fori di tarlo diffusi in tutto il vol. Dimensioni: 300 x 210 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI A 20*.

Legatura (sec. 20., 311 x 218 x 70 mm) in mezza pergamena, con piatti ricoperti di carta marmorizzata, realizzata dalla Legatoria di Libri Bruno Esculapio di Reggio Emilia, come attestato da un'etichetta apposta sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in inchiostro nero.

Allegato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo avanzo del tempo e dell'umido è un commento del Mosè Nachmanide sul Pentateuco. Il suo titolo è: Biur Aal Atorà, che significa: Expositio Legis. Di questo vedi Wolfii Bibl. Ebr. t. 3 pag. 920. Ma particolarmente De Rossi Annal. Hebr. Typogr. pag. 66. L'edizione è di Lisbona dell'anno secondo gli Ebrei 5249 dell'Era nostra 1489. È edizione rarissima e sarebbe di grandissimo prezzo, se la copia fosse perfetta.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. A. 9.*

**256 - Inc. E 50**

**Muzio, Macario**

*De triumpho Christi.*

Venezia, Francesco da Lucca e Antonio di Francesco, 29 marzo 1499

4°, rom e gr.

IGI 6763; GW M25749; ISTC im00882000.

A c. c1r annotazione a matita di Angelo Davoli (ms., 1929-1932): *Questi caratteri sono uguali a E 48 ediz. Benali*.

Mancano le cc. a1-8, b1-8; macchie sul margine inf. est. Dimensioni: 210 x 150 mm.

Colloc. precedenti: *IV. F. 17.* (cfr. *Inv. A*) a c. c8v; *CXI E 33* sul contropiatto post.

Legatura (sec. 18., 220 x 167 x 5 mm) in pergamena; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, n. 275: "Legatura sovrapposta in pergamena molle".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo poeta è nominato dal Giraldi de Poet. nos. temp. Dial. 2° pag. 410, che ricorda una lettera di lui stampata nel libro settimo dell'Epistole del Poliziano. Il Possevino, Appar., dice che compose un libretto De recta Poeseos ratione, cui adtexuit carmen heroicum de Triumpho Christi. Parerebbe che il trattatello sulla poesia fosse stampato in principio del carme sul trionfo; e che in conseguenza qui mancasse. Ma tanto Panzer quanto Pinelli registrano solo il Carmen senza alcun indizio del trattatino. Questo però insieme col Carme fu ristampato dallo stesso Possevino nella Bibl. Selecta s. 17 pag. 529. Il Carme fu ristampato in Venezia dal Zoppino 1523, indi 1567, indi in Roma Stamp. Vaticana 1639. Il poemetto di questo Cavaliere era poi degno di tante ristampe? È poemetto sacro, e divoto.*

MODUS

**257 - Inc. B 7**

**Nanni, Giovanni**

*Auctores vetustissimi*.

Roma, Eucario Silber, 10 luglio, 3 agosto 1498

f°, rom. e got., ill.

IGI 584; GW 2015; ISTC ia00748000.

A c. a2r nota di possesso: *Hunc librum reliquit conventui S. Dominici de Regio magister Lancilottus Pasius poeta laureatus ad comunem fratrum usum* (ms., sec. 16.); a c. a2v timbro in inchiostro del convento dei Domenicani di Reggio Emilia con la dicitura: *Est Bibliothecae S. Dominici Regii* e la raffigurazione di S. Domenico che regge in una mano una chiesa e nell'altra una penna (sec.18., 38 x 33 mm), ripetuto alle cc. E8v, &4v, c1r, k5v. Sul r. dell'antica c. di guardia ant. annotazione ms.: *Hunc codicem habui* [...] *mutuo a venerabili patre fratre Antonio de Comano Ordinis Praedicatorum Observantiae* (sec. 16.) cui segue un parziale indice di altra mano.

Numerose note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.); segni di attenzione, maniculae e sottolineature.

Manca la c. a1 (bianca); macchie alle cc. a2-7, E3, E8v, F1r, M2v, N2, V1v, Y6v, Z1r, k1-4; fori di tarlo ai fascicoli a-A e alle cc. H8, L4; lacuna risarcita all'ang. inf. di c. C5. Dimensioni: 310 x 212 mm.

Sul contropiatto ant. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la precedente colloc. interna: *CXIII A 1*.

Legatura del 1965 (320 x 220 x 47 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Autor noto come l'ortica. Cento ne parlano. Tra tutti vedi Quetif, Fabricio B. M. I. L., ma particolarmente Dissert. Vossiane t. 2 pag. 186, dove vedrai trattata la questione se questo P. Giovanni Nanni, che per vezzo di quei dì fecesi chiamar Annio, sia stato un falsario che di sua testa abbia coniata tutta questa falsa merce, o pur sol un corrivo che abbia bevuto grosso. Letto quanto se n'è scritto, si dovrà dire:* ad huc sub judice lis est. *Un'altra questione è qual sia la prima edizione di quest'opera. Si è voluto da Quetif ed Echard che vi sia un'edizione del 1497, e la registrò poi anche Mattaire. Audifredi Ed. Rom. pag. 344 si sforza pure di sostenerne l'esistenza, ma in verità invece di provarla mostra piuttosto la sua smania contro il P. Laire che la negò, pag. 286. È un gran pregiudizio contro Audifredi il non poter citare chi abbia veduta copia di tale edizione del 1497, fuorchè Quetif, avendo il Mattaire registrata quest'edizione solo sull'autorità di lui. Possibile che quest'edizione non vi abbia da restare al mondo che la copia veduta dai Domenicani di Francia e ch'essi dicono essere stata del lor Padre Mazza? Non potrebbero essi aver preso uno sbaglio, come sì facilmente accade nel leggere e citare i numeri? Resto quindi ancor persuaso che questa nostra edizione del 1498 sia la primissima edizione e le ragioni in contrario, che porta Audifredi, mi sembrano congetture molto meschine. Un'altra dell'anno susseguente ricordasi da Laire pag. 287 e da lui*

MODUS

*dicesi registrata in diversi cataloghi. Ma egli la nega con molta verosimiglianza credendola una fraude degli stampatori, che cangiassero sol l'ultima carta e il frontispizio, e convien dire che Laire abbia ragione, poiché il fiero Audifredi nulla ha trovato da ridirvi e tal edizione dal 1499 non ha registrata.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 13*.

**258 - Inc. B 4**

**Natali, Pietro**

*Catalogus sanctorum et gestorum eorum*, cur. Antonio Verlo.
Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 12 dicembre 1493
f°, rom.
IGI 6769; GW M25858; ISTC in00006000.

A c. a2r nota di possesso: *Ex codicibus emptis à fratre Michaele Vincentio Gabbo de Regio S. T. L. Ordinis Praedicatorum* (ms., sec. 17.); a c. i1r annotazione ms. in cui compare il nome: *Albertus Cosmus* (sec. 17.).

Rare note marginali (sec. 17.); prove di penna alle cc. f6v, t2r, t8v, S5v.

Manca la c. S3 (bianca); le cc. z1 e z8 sono state invertite; macchie al margine inf. dei fascicoli f, u e alle cc. l8, o3, r5, y2-3, &8v, A2, G3-4, R4-8, S1-5. Dimensioni: 318 x 208 mm.

Legatura del 1939 (330 x 212 x 75 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fermaglio, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'annotazione sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 276: "La rilegatura in cartone, ricoperto di pergamena antica, è rovinata".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Opera nota. Di Pietro de' Natali veneto tutti parlano i biografi ecclesiastici. Ne parla il Tiraboschi t. 5 pag. 143, distesamente poi il Zeno nelle Vossiane t. 2 pag. 31. Il merito di lui non è mediocre per ragione delle fatiche che gli costò quest'opera. Questo è innegabile, e si conceda questa verità al Foscarini e allo Zeno. Ma il merito dell'opera non è grande. Il Bollando mostrò di pregiar più l'opera sullo stesso argomento del de Voragine, o Varagine, che avevamo prima di questa, e il suo giudizio, e quello più del gran Papebrochio, è ben da stimarsi più che quello del Foscarini e dello Zeno, ambo troppo prevenuti pei loro concittadini. Con ragione l'Oudin parlando di lui dice che:* ut simplicem nimium multi contemnunt. *Il che deve intendersi, ed è vero, che l'autore era uom semplice, bonario, credulo e senza criterio, e non che, come soggiunge il Zeno per difenderlo da questa taccia, l'autore si era appunto per suo scopo prefissa questa semplicità. L'aveva in sè abbondantemente senza bisogno di prefiggersela. Molti sono gli sbagli in cui è incorso, ma non tutta la colpa può gettarsi sulla ignoranza de' tempi suoi. Non può esser de' tempi il grosso error di porre tra i martiri Priscilliano eresiarca e il suo seguace Latrociniano, nè tanti altri rilevati dall'Oudin. Questa nostra edizione è la prima, a cui un'altra venne dietro in Venezia l'anno 1500. Questa nostra fu procurata da quest'Antonio de' Verli, in seguito Verlati, che oltre gli endecasillabi e la prefazione aggiunse in fine dopo l'indice le vite di alcuni Santi omessi dal Natali. L'edizione è bella e pregevole, ma non rara. Su d'essa vedi anche Faccioli Ediz. Vicent. pag. 90.*

MODUS

Colloc. precedente: *CXII C 24*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 19.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**259 - Inc. D 35/2**

**Nebrija, Elio Antonio de**

*Dictionarium hispano-latinum.*

Salamanca, [Tipografo dell'Elio Antonio de Nebrija, *Gramática castellana*, ca. 1492]

f°, got.

IGI 705; GW 2219; ISTC ia00897000.

Prove di penna a c. h5r.

Mancano le cc. i1, i8; macchie diffuse, soprattutto sul margine inf. Dimensioni: 276 x 195 mm.

Sul r. della c. di guardia ant. antica segnatura: *A I 2*; sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. D. 6.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII C 7.*

Legatura (sec. 18., 290 x 207 x 65 mm) in pergamena; titolo e anno di edizione ms. sul dorso.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È noto questo Antonio di Nebrixa, o Nebrissa, grammatico spagnolo. Con una grammatica e con questo dizionario operò molto a promuovere nella sua patria lo studio della lingua nazionale e della latina. Leggasi qui la sua Prefazione. Ambo i due suoi dizionari sono qui legati insieme. Il primo latino spagnuolo impresso in Salamanca 1492 registrato da Panzer t. 3 pag. prima n. 5. e che finisce colla parola Zuthus. Il secondo è spagnuolo-latino, che Panzer nota a pag. 3 n. 21, cui dice senz'anno (ed è vero) e ch'egli argomenta essere circa l'anno 1494 o 95. Non so su qual ragione fondi quest'asserzione. Leggasi la Prefazione dedicata a D. Giovanni de Estuniga, da cui sembra che l'autore componesse questa seconda parte del suo Dizionario qualche tempo dopo. Ma potrebbesi egli condannare chi dicesse che l'autore bensì questa seconda parte compose qualche tempo dopo la prima, ma che le diede poi alla stampa tutte e due insieme? Certamente e la carta e il carattere e il modo di stampa qui sono simili, e sembra tutto il libro stampato nello stesso tempo. Giudichino gli altri. Edizione prima ed unica di questo secolo. I posteri lessicografi si sono molto giovati di questa.*

All'incunabolo è unito il fascicolo $S^8$ dell'edizione: Antonius Nebrissensis, Aelius. *Introductiones latinae* (con commento in spagnolo), Salamanca, [Tipografo dell'Elio Antonio de Nebrija, *Gramática castellana*], 12 agosto 1499, f°. ISTC ia00905000

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Cappuccini di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di*

MODUS

*provenienza dai Padri barbuti Cappuccini, simbolo dell'ignoranza e della perfidia*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 17v).

Legato con: Nebrija, Elio Antonio de. *Dictionarium latino-hispanicum*. Salamanca, [Tipografo dell'Elio Antonio de Nebrija, Gramática castellana], 1492 (Inc. D 35/1; scheda n. 260).

**260 - Inc. D 35/1**
**Nebrija, Elio Antonio de**
*Dictionarium latino-hispanicum.*
Salamanca, [Tipografo dell'Elio Antonio de Nebrija, *Gramática castellana*], 1492
f°, got.
IGI 707; GW 2217; ISTC ia00899000.

Mancano le cc. a1, a8, E6-7, I8; macchie diffuse, soprattutto sul margine inf.; alcune cc. brunite.

Legato con: Nebrija, Elio Antonio de. *Dictionarium hispano-latinum*. Salamanca, [Tipografo dell'Elio Antonio de Nebrija, Gramática castellana, ca. 1492] (Inc. D 35/2; scheda n. 259).

**261 - Inc. D 41**
**Niccolò da Osimo**
*Supplementum Summae Pisanellae et Canones poenitentiales fratris Astensis*.
Venezia, Franz Renner e Nikolaus von Frankfurt, 1474
f°, got.
IGI 6871; GW M26249; ISTC in00061000.

Capilettera e capoversi in inchiostro alternato rosso e blu; maiuscole in inchiostro giallo alle cc. iniziali.

Note marginali (sec. 15.-16.); richiami mss. alla fine di ogni fascicolo.

Mancano le cc. [a1-2]; fori di tarlo alle cc. [a3-10, [b1-10]; macchie all'ang. sup. est. dei fascicoli [b-e], [L]. Dimensioni: 271 x 186 mm.

A c. [L12v] è segnata a matita la colloc. precedente: *CXIII C 27* ed è annotato il numero delle cc.: *num. fol. 335* (ms., sec. 17.).

Legatura del 1960 (282 x 200 x 70 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 64: "Bell'esemplare, a larghi margini, ben conservato, con legatura monastica tutta pelle e assicelle (restaurata)".

La I c. di guardia post. è costituita da una c. di un codice in pergamena del sec. 15. in scrittura semigotica, con capilettera in inchiostro rosso, che reca brani tratti dalla *Poetria nova* di Geoffrey de Vinsauf.

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'opera, a cui manca il principio, è il Supplemento alla Somma Pisanella fatto da Fra Nicolò di Osimo minoritano, di cui vedi il Wadingo Scriptores etc. pag. 263. È curioso lo sbaglio di questo P. Wadingo che nota quest'opera come stampata nel 1444. Sbagliò credendo anno della stampa quello che è segnato qui in fine dell'opera prima dell'Indice. L'autore nota ivi il 1444 come l'epoca in cui compì in Milano questa*

MODUS

*sua fatica. Due sono le edizioni che si trovano fatte di quest'opera nello stesso anno 1474, nella stessa città e dagli stessi stampatori. Una notata da Panzer t. 3 pag. 103 n. 159. Dice che in essa dopo i Canoni Penitenziali v'ha fol. 9. Qui non vi sono. Dunque questa nostra è l'altra dallo stesso Panzer registrata nel t. 4 pag. 429 n. 159. Ha ragione di chiamarla diversa dall'antecedente.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 2.*

**262 - Inc. D 40**

**Niccolò da Osimo**

*Supplementum Summae Pisanellae.* [Con:] Astesanus, *Canones poenitentiales.* Alessandro Nievo, *Consilia contra Judaeos foenerantes.*

Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 22 aprile, 30 aprile 1479

4°, got.

IGI 6876; GW M26228; ISTC in00069000.

Capilettera e capoversi in inchiostro rosso.

Mancano le cc. ii1-10, kk1-12; leggere macchie al margine inf. dei fascicoli h-k, alle cc. s8, aa10, v2-10 e alle cc. finali. Dimensioni: 281 x 196 mm.

Legatura del 1960 (295 x 207 x 72 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 65: "Bellissimo esemplare a larghi margini, con antica legatura monastica in tutta pelle ed assicelle, ben conservata".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È il Supplemento alla Somma Pisanella fatto dal P. Niccolò d'Osimo minoritano di cui vedi Wadding. Questa edizione è notata dal Sassi pag. DLXX.*

Colloc. precedente: *CXIII C 28*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 3.*

**263 - Inc. G 9**

**Niccolò da Osimo**

*Supplementum Summae Pisanellae*. [Con:] Astesanus, *Canones poenitentiales.* Alessandro Nievo, *Consilia contra Judaeos foenerantes.*

Venezia, Franz Renner, 1483

8°, got.

IGI 6880; GW M26263; ISTC in00075000.

A c. a2r note di possesso: *Francisci Grassetti* (ms., sec. 16.); *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta alle cc. a1v, A6v-A7r.

Alle cc. a2r e $18^2$r capilettera in inchiostro blu con decorazione filigranata in rosso; capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Alcuni segni di attenzione.

Macchie ai fascicoli a-d,22 e alle cc. g1r, I8, K6r, Z1-2. Dimensioni: 172 x 122 mm.

Antiche segnature: S. *1. 6. 2. C2* sul r. della c. di guardia ant., *F. 1. 9* depennata sul contropiatto post.; sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *II. B. 27* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 38* entrambe depennate; *CXIII G 24.*

MODUS

Legatura (sec. 16., 171 x 123 x 65) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93).

**264 - Inc. G 23**

**Nicolas de Lyre**

*Postilla super Epistolas et Evangelia quadragesimalia.* [Con:] Antonio da Bitonto e Alexander Halensis, *Quaestiones*.

Venezia, Johann Hamman, ed. Ottaviano Scoto, 13 dicembre 1494

8°, got.

IGI 6828; GW M26590; ISTC in00119000.

A c. a1r nota di possesso abrasa; in Cat. Davoli, n. 247 sono registrate le seguenti note di possesso che sono andate perdute con il restauro: "In principio diversi ex libris: *Lauro da Cremona predicator dig.*$^{mo}$ *et mio f…tto Car.*$^{mo}$. Ex libris cancellato ed illeggibile. *Ad usum Domini Lauri Blanci Cremonensis Canonicus Regularis - Vale. Iohannes Albertus Blancus Cremonensis*. (Tutti sec. XVI?). In fine: *Ego dominus Gabriel Reginus possessor sum huius libri.* Altre due annotazioni in fine".

Macchie alle cc. s1-2, s7-8; fori di tarlo al margine sup. del fascicolo o; margini sup. fortemente rifilati. Dimensioni: 170 x 121 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CX F 30*.

Legatura del 1957 (183 x 130 x 30 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 247: "Completo e buon esemplare, con antica legatura in pergamena molle".

Sul r. della c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione registrata da Panzer t. 4 pag. 448 n. 1823. Niente di rimarchevole.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. G. 5.*

**265 - Inc. G 24**

**Nicolas de Lyre**

*Postilla super Epistolas et Evangelia quadragesimalia.*[Con:] Antonio da Bitonto e Alexander Halensis, *Quaestiones*.

Venezia, Giovanni Tacuino, ed. Bernardino Stagnino, 13 febbraio 1500

8°, got., ill.

IGI 6831; GW M26597; ISTC in00121000.

Alcune note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione e maniculae. Annotazioni mss. (sec. 16.) alle cc. a1, s7v.

Manca la c. e8; macchie ai fascicoli f-i, l, s; fori di tarlo alle cc. a1-3, d6-8, e1-8, f1; le cc. b8, c7-8, d1 sono distaccate in tutto o in parte; alcune cc. brunite; margini sup. fortemente rifilati. Dimensioni: 161 x 112 mm.

MODUS

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. G. 15.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII G 11.*

Legatura (sec. 16., 165 x 118 x 20 mm) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci, parzialmente distaccata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarchevole*.

**266 - Inc. A 37 - Inc. A 38**
**Nicolas de Lyre**
*Postilla super quattuor Evangelistas.* [Con:] Pablo de Santa Maria, *Additiones.* Matthias Döring, *Replicationes*.
Mantova, Paolo Butzbach, 24 luglio 1477
f°, got.
IGI 6835; GW M26574; ISTC in00130000.
2 esemplari

Inc. A 37

A c. a1r nota di possesso: *Sancti Nicole Vitalianae. Ad usum fratris Severinj de Clusono. Frater Paulinus de Mediolano vicarius congregationis* (ms., sec. 16.), alla quale è aggiunta da altra mano l'annotazione: *Et ego frater Cyrus de Bergomo praefati conventus prior manu propria confirmo hunc librum praedicti conventus* (ms., sec. 16.).

Ai fascicoli a-b, ↄ capilettera in inchiostro rosso e maiuscole segnate in rosso.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.); alcuni segni di attenzione; titoli correnti mss.

Mancano le cc. a1, ↄ10 (bianche); macchie diffuse; lacuna risarcita al margine inf. di c. ↄ9. Dimensioni: 294 x 195 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI C 7.*

Legatura del 1930 (307 x 208 x 57 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; titolo ms. sul taglio ant.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 11.*

Inc. A 38

A c. a2r nota di possesso: *Conventus Sanctissimae trinitatis Terrae Finalis. Ex libri ad usum Fratris Joseph* [...] *à Finali Ordinis Minorum* (ms., sec. 17.).

Capilettera tracciati a penna in inchiostro nero.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.), alcune in inchiostro rosso, parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae, segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. di mano antica; titoli correnti mss.

Mancano le cc. a1 (bianca), a2, ↄ10 (bianca); macchie ai fascicoli a-b, f, n e alle cc. c6, d10v, e3, h1-2, i1, k6-8, o3-4, r3, u2-5, z6-7; macchie sparse di inchiostro; alcune cc. brunite. Dimensioni: 282 x 182 mm.

MODUS

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *II. C. 10.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII C 21.*

Legatura (sec. 18., 290 x 192 x 48 mm) in mezza pelle; sul dorso fregi in oro e due tasselli con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93r).

**267 - Inc. A 39**

**Nicolas de Lyre**

*Postilla super Epistolas Pauli.* [Con:] Pablo de Santa Maria, *Additiones.* Matthias Döring, *Replicationes*.

Mantova, Paolo Butzbach, 28 aprile 1478

f°, got.

IGI 6832; GW M26553; ISTC in00122000.

A c. a1r note di possesso: *Sancti Nicholaj Vitalianae. Ad usum fratris Severinj de Clusono frater Paulinus de mediolano vicarius congregationis* (ms., sec. 16.); *Ad usum fratris Augustini Brixiani die 18 septembris 1542* (ms., sec. 16.); altra annotazione a c. u1r: *Angellus Pizameglius scripsit haec volens ex multis dictis apostolicis confirmare* (ms., sec. 16.).

Alcune note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione e sottolineature; a c. u10v due annotazioni di mani diverse relative all'opera (ms., sec. 16.).

Manca la c. a1 (bianca); macchie diffuse; fori di tarlo ai fascicoli a-c, p-u; lacune risarcite alle cc. a1, k4, u9-10; lacuna all'ang. inf. est. di c. i8. Dimensioni: 280 x 200 mm.

Legatura del 1930 (291 x 210 x 36 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

Colloc. precedente: *CXIII B 29.*

**268 - Inc. A 35 - 36**

**Nicolas de Lyre**

*Postilla super totam Bibliam.*

Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, in 3 parti, datate: I-II, [senza data]; III, 9 agosto 1488

f°, got.

IGI 6823; GW M26546; ISTC in00132000.

A c. a2r note di possesso: *Conventus Sancti Nicolai Vitalianae* (ms., sec. 16.); *Conventus Sancti Nicolai de Vitaliana. Ad usum fratris Danielis de Vitaliana* [di altra mano:] *Frater Marcellinus de Mediolano vicarius generalis* (ms., sec. 16.).

MODUS

A c. a2r iniziale decorata: Q (Quattuor), in rosa su campo oro con fondo blu e girali vegetali, con fregio a fiori e girali vegetali, ghirigori a inchiostro e palline dorate; capilettera in inchiostro alternato blu e rosso, alcuni con decorazione filigranata.

Alcune note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione, cartulaz. saltuaria di mano antica; prove di penna alle cc. n3r, C2r.

Mancano la parte I e le cc. AA1-2, a1, H6; per errore del legatore i fascicoli aa-mm sono stati posti dopo i fascicoli AA-ZZ e il fascicolo zz dopo il fascicolo ττ; macchie diffuse; fori di tarlo ai fascicoli LL-QQ; strappi al margine inf. delle cc. c6, s10; lacune risarcite alle cc. b7-8; alcune cc. brunite. Dimensioni: t. I: 314 x 205 mm.; t. II: 308 x 214.

T. I: a c. mm8v precedenti colloc. interne: *IV. B. 15.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI C 5*; sul r. della II c. di guardia ant. una nota a matita di mano moderna segnala gli errori di impaginazione; t. II: sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI C 6.*

Legato in 2 tomi; legatura del 1930 (t. I: 324 x 218 x 72 mm; t. II: 321 x 224 x 64 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena; sui dorsi estremi dell'ediz. impressi in oro.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. B. 16*.

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 130-131.

**269 - Inc. D 9/1**

**Nogarola, Leonardo**

*De beatitudine.*

Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 29 novembre 1485

f°, got.

IGI 6923; GW M27204; ISTC in00261000.

Alcune note marginali (sec. 16.) autografe di Gerolamo Boneti, il cui nome compare nella nota di possesso in Inc. D 9/2 (cfr. scheda n. 270).

Fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 288 x 196 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI D 13.*

Legatura del 1960 (295 x 207 x 34 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 278: "Legatura mezza pelle, sovrapposta".

Sul r. della II c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi Maffei Scritt. Ver. nella Verona Illustr. pag. 97. Qui oltre l'opera De mundi aeternitate l'altra vi è pure unita dello stesso autore de Beatitudine, la quale doveva esser posta in primo luogo, perchè l'edizione è di un anno prima, cioè del 1485. L'opera de Aeternitate Mundi era stata prima stampata in Bologna da Baltas. de Hisruberia l'anno 1481. Correggasi il Maffei che dice che fu il libro de Beatitudine*

MODUS

*lo stampato ivi in tal anno. Lo stesso Maffei registra un'edizione dell'opera de Mundi Aeternitate fatta in Vicenza del 1480. Il Faccioli Catal. de Libri Stampati in Vicenza a pag. 205 dice che ciò non è improbabile. Ma tal edizione non essendo stata veduta mai, né registrata da alcuno, convien piuttosto giudicarla un altro sbaglio di Maffei. Correggasi pure lo stesso Maffei che nota ambedue quest'opere di nuovo ristampate in Vicenza l'anno 1485. Quello de Beatitudine fu per la prima volta stampato in quest'anno 1485, e la ristampa di quella de Mundi Aeternitate è del 1486. Di queste due opere le edizioni qui da me notate sono le sole.*

Segue un avvertimento per il legatore di Angelo Davoli che annota a matita: *Bisogna far precedere il 2° trattato al primo come appare dal registrum del 1°* (ms., 1927-1932).

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 14.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

Legato con: Nogarola, Leonardo. *De mundi aeternitate*, cur. Ludovico Zuffato. Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 31 gennaio 1486 (Inc. D 9/2; scheda n. 270).

In origine, la posizione dei due incunaboli era invertita rispetto a quella attuale, come risulta evidente dalle due note di Fantuzzi e di Davoli. L'ex libris ms. di Gerolamo Boneti, che ora figura nel secondo incunabolo, era posto originariamente in apertura del volume che li comprendeva entrambi. Del resto che anche questo incunabolo sia appartenuto al Boneti è dimostrato dalla presenza delle sue note autografe.

**270 - Inc. D 9/2**

**Nogarola, Leonardo**

*De mundi aeternitate*, cur. Ludovico Zuffato.
Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 31 gennaio 1486
f°, got.
IGI 6922; GW M27202; ISTC in00262000.

Sul r. della I c. di guardia ant. nota di possesso: *Ad usum magistri Hieronymi Bonetij regensis emp. l. 1- 10* (ms., sec. 16.).

Alle cc. d1v e i5r due note marginali autografe di Gerolamo Boneti.

Manca la c. a1 (bianca); fori di tarlo alle cc. a1-3; macchia a c. g8v; alcune cc. brunite.

Sul r. della I c. di guardia ant. nota è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI D 13.*

Legato con: Nogarola, Leonardo. *De beatitudine.* Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 29 novembre 1485 (Inc. D 9/1; scheda n. 269).

**271 - Inc. B 38/1**

**Nonius Marcellus**

*De proprietate latini sermonis*, cur. Pomponio Leto e Francesco Rolandello. [Con:] Sextus Pompeius Festus, *De verborum significatione*. Marcus Terentius Varro, *De lingua latina*.

MODUS

Venezia, Bernardino de' Cori e Simone da Lovere, 15 dicembre 1490
f°, rom. e gr.
IGI 6934; GW M27216; ISTC in00270000.

A c. a1r note di possesso: *Questo libro sia di me Domenico Manino da Cadignano* [...] (ms., sec. 17.); *giudici Carendini* e *giudicò Carendini* (ms., sec. 17.); in Cat. Davoli, n. 280 sono registrati altri ex libris che sono andati perduti con il restauro: "Nel verso della prima assicella […], diversi ex libris manoscritti nel sec. XVII e XVIII: *Questo libro sie de mi Amadeo da Chadignane figliuolo de Zoanmarcho. Ego Joannes di Sechio scripsi hunc epistolam. Questo libro sia di me Gio. Batista*".

Sul v. della I c. di guardia post. annotazioni mss., anche in greco (sec. 16.); prove di penna a c. a1r.

Manca la c. s4 (bianca); macchie diffuse, fori di tarlo ai fascicoli a-e, p-s. Dimensioni: 318 x 212 mm.

Sul v. della I c. di guardia post. precedenti colloc. interne: *IV. E. 15.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII A 14*, ripetuta a c. a1r. da mano moderna a matita copiativa.

Legatura del 1930 (325 x 222 x 38 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato dall'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 280: "La legatura monastica in mezza pelle, assicelle e cinghie è completamente rovinata, tanto che l'esemplare riesce poverissimo".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Alla prim'opera è qui unita l'altra: Elegantiae l. l. del Valla. Ambe opere note, ambe edizioni triviali.*

Legato con: Valla, Lorenzo. *Elegantiae linguae latinae*; *De pronomine sui.* Venezia, Bernardino Rizzo, 31 maggio 1491 (Inc. B 38/2; scheda n. 399).

**272 - Inc. A 17**
**Novi, Agostino**
*Scrutinium consiliorum quatriconsulti collegii.*
Firenze, Bartolomeo de' Libri, 25 aprile 1500
f°, rom.
IGI 1071; GW 3062; ISTC ia01373500.

Sul v. della I c. di guardia post. nota di possesso: *Iste liber est domini Hilarii de Regio canonici regularis Sancti Augustini* (sec. 16.), ripetuta sul r. della II c. di guardia ant.; altra nota di possesso a c. A1r: *Sum Monasterij Dive Mariae Gratiarum Regij* (ms., sec. 16.), ripetuta nella stessa c. e alle cc. AA5r, AA6v, D6v (ms., sec. 16.-17.).

Alcune note marginali (sec. 16.); annotazioni ms. sul v. della I c. di guardia post. (sec. 16.); cartulaz. a matita di mano moderna.

Per errore del legatore, i fascicoli A-D sono stati posti prima del fascicolo a, mentre le cc. AA5-6 sono state collocate al termine del vol. anziché all'inizio; macchie alle cc. AA1-6, h1, h3r, i1, l1r; leggere macchie ai fascicoli c, e-g, m; strappi risarciti alle cc. e2, n2. Dimensioni: 325 x 232 mm.

MODUS

Sul v. della I c. di guardia post. antica segnatura: *F. 59. 4*; sul r. della II c. di guardia ant. precedente colloc. interna: *CXI C 2*, segnata a matita da mano moderna.

Legatura del 1928 (337 x 240 x 35 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena; sul dorso titolo impresso in oro.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo Agostino di Pavia Canonico Regolare Lateranense è di cognome de' Novi, e di lui parla col solito suo stile encomiastico ampolloso il P. Rosini nel suo Liceum Later. t. 1 pag. 80. L'opera è sopra la gran lite che a que' dì bolliva intorno alla preminenza dei Monaci e dei Canonici Regolari. Eran divisi i dottori di que' tempi, e ognuno de' due litiganti aveva a suo favore una qualche Università. Qui il buon canonico sforzasi di mostrare che l'instituzione dell'Ordine de' Canonici veniva dagli Apostoli e che perciò ad essi spettava la preminenza su gli Ordini Monastici. Qui dunque l'autore porta i sentimenti de' Collegi favorevoli al suo Instituto e li commenta e li rinforza, e confuta le ragioni degli avversari. Bisogna applaudire alla sua moderazione, per cui si è ristretto a non fissar l'origine del suo Ordine nel tempo della Legge vecchia, come poi pretesero la loro i Carmelitani. Questa è unica edizione ed è rara e la stravaganza dell'argomento acquista un pregio al libro. È descritta da Audifredi Ed. It. pag. 369. Osserva che il volume è tutto sconvolto dal legatore, essendo messo in principio ciò che va in fine, ma nulla manca. Dell'altre opere dell'autore vedi il citato Rosini.*

Il bibliotecario Virginio Mazzelli ha aggiunto a matita la seguente annotazione (ms., 1902-1931): *Con la nuova rilegatura (1928) ogni foglio di stampa fu messo al suo posto*; ma in realtà anche dopo il restauro l'ordine delle cc. risulta scompaginato.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 8.*

**273 - Inc. G 4**

**Orbellis, Nicolaus de**

*Compendium in mathematicam, physicam et metaphysicam [Aristotelis].*

Bologna, Hendrik van Haarlem e Matteo Crescentino, 31 marzo 1485

4°, got.

IGI 7016; GW M28104, GW M28124; ISTC io00073000.

Sul r. delle II c. di guardia ant. note di possesso: *Magistri Nicolai Dorbellis doctoris solennissimi opus in universam physicam secundum viam Doctoris Subtilis cuius fuit assecla fidelissimus. Fratris Bonaventurae Iacini Assylliensis* […] *Anno Domini MVLXXXIJ* (ms., sec. 16.); *Postea anno 1599 die 23 aprilis emptus fuit a Ioanne Ferretto regiensi minorita conventuali libris tribus monetae venetae* (ms.; sec. 16.), ripetute a c. a1r: *Opus praeclarissimi magni Nicolai Dorbellis doctoris sollennissimi Ordinis Fratrum Minorum secundum mentem Doctoris Subtilis. Ad usum fratris Bonaventurae Iacini Assylliensis* (ms., sec. 16.); *Postea emptus fuit a me fratre Ioanne Ferretto regiensi in Gymnasio patavino studentium magistro M.D.I.C* (ms.; sec. 16.).

Capoversi segnati in inchiostro rosso e blu.

MODUS

Note marginali (sec. 16.) di 2 mani diverse; maniculae, segni di attenzione e sottolineature; titoli correnti mss.

Macchie all'ang. inf. est. delle cc. n3-8, F1-3, G3-4; alcune cc. brunite. Dimensioni: 195 x 145 mm.

Sul r. della II c. di guardia ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 11*.

Legatura del 1953 (204 x 150 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato da un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in nero; tagli spruzzati in rosso. Cat. Davoli, n. 288-290: "Manca la legatura originale, sostituita con cartone sovrapposto".

Sul v. della II c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi Wading pag. 268. L'edizione è registrata e descritta quale è qui da Audifredi Ed. Ital. pag. 56. L'opera è divisa in tre parti indicate qui nella Prefazione e in due volumi, de' quali alla fine del primo è segnato il solo stampatore Enrico de Harlem, al fine del 2° vi è aggiunto Matteo Crescentini bolognese socio. L'opera suole registrarsi sotto il titolo di: Philosophiae Peripateticae ad mentem Scoti Compendium.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. G. 10.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39r).

**274 - Inc. F 34**

**Orbellis, Nicolaus de**

*Expositio super textu Petri Hispani*, cur. Petrus de Parma.

Parma, Damiano Moile e Giovanni Antonio Montalli, 30 aprile 1482

4°, got.

IGI 7018; GW M28128; ISTC io00077700.

A c. n11v nota di possesso: *Frater Philippus Pontremolensis* (ms. sec. 16.); a c. n11v piccolo timbro in inchiostro (sec. 18., diam.: 20 mm) con un'immagine non riconoscibile circondata dalle iniziali: *I B C*.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.); annotazioni e motti a c. n12v (sec. 16.); titoli correnti mss.; a c. a1r capolettera a penna; maniculae, segni di attenzione e sottolineature.

Le cc. n2-11 sono distaccate; per errore del legatore le cc. h2 e h7 sono state invertite; macchie alle cc. g8r, l7-8, m1r, n5-12; 2 piccole lacune a c. n12; alcune cc. brunite. Dimensioni: 194 x 144 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *III. G. 6.* (cfr. *Inv. A*) depennata e ripetuta a c. n12v; *CXIII E 13.*

Legatura (sec. 18., 208 x 145 x 25 mm) in pergamena antica parzialmente ricoperta da carta decorata su cui è stato riapplicato un altro foglio di carta; sul dorso estremi dell'ediz. mss.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore parla in breve Wading pag. 268 ed ivi omette questa logica scotistica. È la prima edizione che non fu certamente*

MODUS

*veduta né dal Fabricio né dal Mattaire che nel registrarla presero degli sbagli; vedi Affò t. 3 pag. LXXXVI. Altre due edizioni avvi di quest'opera nel sec. XV. Abbiamo un'altra edizione dell'anno 1500 Venezia a: V. E. 26. Altra edizione pure del 1503 posta a: VI. D. 8.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 38v).

**275 - Inc. E 56**

**Orbellis, Nicolaus de**

*Expositio super textu Petri Hispani.* [Con:] Ioannes XXI, papa, *Summulae logicales*.
Venezia, Albertino Rosso, 10 marzo 1500
4°, got., ill.
IGI 5234; GW M28134; ISTC io00079000.

Cartulaz. di mano antica; rari segni di attenzione.

Macchie alle cc. b6-8, c8, d5-g8, k6, r5-6; fori di tarlo alle cc. c1-8, e3-f8, m5-8, o5-6, p5-8, q5-8; alcune cc. brunite. Dimensioni: 210 x 154.

Legatura (sec. 20., 220 x 162 x 252 mm) in mezza pergamena e carta decorata, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 291: "Ottimo esemplare, di questa bella edizione, con legatura in pergamena molle".

Colloc. precedente: *CXII E 98*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 26.*

**276 - Inc. C 37/1**

**Ovidius Naso, Publius**

*De arte amandi et De remedio amoris*, comm. Bartolomeo Merula.
Venezia, Giovanni Tacuino, 5 luglio 1494
f°, rom.
IGI 7056; GW M28642; ISTC io00143000.

Macchie diffuse ai fascicoli a-g.

Legato con: Martialis, Marcus Valerius. *Epigrammata*, comm. Domizio Calderini e Giorgio Merula. [Con:] Domizio Calderini, *Defensio ad Cornelium.* Venezia, [Cristoforo Pensi], 29 maggio 1498 (Inc. C 37/2; scheda n. 245).

**277 - Inc. C 34**

**Ovidius Naso, Publius**

*Epistolae Heroides*, comm. Antonio Volsco e Ubertino da Crescentino; *Sappho et Ibis*, comm. Domizio Calderini.
Venezia, Bartolomeo Ragazzoni, 10 novembre 1492
f°, rom.
IGI 7096; GW M28805; ISTC io00161000.

Interventi ms. di emendazione del testo, con rare note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica; titoli correnti mss. alle cc. iniziali.

MODUS

Manca la c. r4; fori di tarlo diffusi; macchie alle cc. a1-5, g2, l3-4, q3-6; risarcimenti alle cc. m5-6, n1-2, n6, o1-6, p1, r3-5; alcune cc. brunite. Dimensioni: 314 x 210 mm.

Legatura del 1930 (320 x 215 x 24 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 295: "Legatura monastica in mezza pelle, assicelle e ganci, ma completamente rovinata".

Colloc. precedente: *CXII A 16*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 27.*

**278 - Inc. C 35**

**Ovidius Naso, Publius**

*Epistolae Heroides*, comm. Antonio Volsco e Ubertino da Crescentino; *Sappho et Ibis*, comm. Domizio Calderini.

Venezia, Cristoforo Pensi, 30 marzo 1495

f°, rom. e gr., ill.

IGI 7100; GW M28795; ISTC io00163000.

A c. a1r nota di possesso: *Fratris P. Benedicti Galvani Cassinensis* (ms., sec. 18.).

A c. a1r la silografia è stata rozzamente acquerellata.

Alcune note interlineari (sec. 16.); maniculae; prove di penna alle cc. k2-3, q1r; tracce di cartulaz. di mano antica asportata dalla rifilatura e integrata a matita da mano moderna.

Lacune risarcite alle cc. a1-6, q6; macchie alle cc. a2-5, b2-3, g2, fori di tarlo ai fascicoli o-q; alcune cc. brunite. Dimensioni: 288 x 200 mm.

Legatura del 1965 (299 x 210 x 24 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa edizione di Cristoforo de Pinciis de Mandello non è registrata da Panzer.*

Colloc. precedente: *CXII A 17*; in Inv. A l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 21*.

**279 - Inc. C 39**

**Ovidius Naso, Publius**

*Fasti*, comm. Paolo Marso.

[Milano], Antonio Zarotto, ed. Giovanni Da Legnano, 5 giugno 1483

f°, rom. e gr.

IGI 7069; GW M28675; ISTC io00171000.

Note marginali e interlineari (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione.

Macchie ai fascicoli f-g, alle cc. n1, n8r, p6r, t2-4, x1, ↄ3-6, ꝯ1-6 e particolarmente estese e diffuse ai fascicoli a-c; fori di tarlo ai fascicoli a-b. Dimensioni: 286 x 196 mm.

MODUS

Sul contropiatto post. antiche segnature: *Yx. 11*, *G. IV n. 19* entrambe depennate, e precedenti colloc. interne: *III. B. 6.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII C 3.*

Legatura (sec. 18., 307 x 212 x 38 mm) in pergamena rigida; sul dorso estremi dell'ediz. mss. e un disegno ornamentale a penna.

**280 - Inc. C 36**

**Ovidius Naso, Publius**

*Fasti*, comm. Antonio Costanzi e Paolo Marso. Cur. Bartolomeo Merula.
Venezia, Giovanni Tacuino, 12 giugno 1497
f°, rom. e gr., ill.
IGI 7074; GW M28696; ISTC io00176000.

Sul v. della I c. di guardia post. nota di possesso: *Di me Paolo Cotta. Modona* (ms., sec. 17.); sul r. della I c. di guardia post. altra nota di possesso: *Di me Pelegrino Rubiani* (ms. in caratteri greci, sec. 18.); nel catalogo a schede mobili redatto dal bibliotecario Bruno Fava è inoltre registrata la nota di possesso: *Di Gio. Battista Ruscelli* che è andata perduta con il restauro.

A c. a1r la silografia è stata integrata con elementi grafici a penna.

Rare note marginali (sec. 16.-17.), di cui una, a c. B6v, è datata 1590; prove di penna alle cc. g2v-g3r.

Manca la c. C6 (bianca); sparse macchie di inchiostro; fori di tarlo ai fascicoli A-C; alcune cc. brunite; lacuna risarcita all'ang. inf. est. della c. s6. Dimensioni: 300 x 202 mm.

Legatura del 1960 (308 x 208 x 40 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 299: "Esemplare completo e discretamente conservato, con legatura in tutta pergamena di codice".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È la 2ª edizione dei commenti di Costanzo e di Marso sui Fasti. Non si badi a quel Francesco veneziano viaggiatore che al dire qui di Costanzo a pag. 225 giurò d'aver veduto presso il re di Francia gli altri sei libri dei Fasti di Ovidio, che ci mancano. Giovanni Masson nella vita d'Ovidio sostiene che Ovidio non mai li fece. Vedi Fabricio B. L. t. 1 pag. 318.*

Colloc. precedente: *CXII C 14*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 16.*

**281 - Inc. C 33**

**Ovidius Naso, Publius**

*Opera*, cur. Bonaccorso da Pisa e Valerio Superchio.
[Venezia]: Matteo Capcasa, ed. Lucantonio Giunta, 31 dicembre 1489
f°, rom.
IGI 7049; GW M28580; ISTC io00135000.

A c. A1r nota di possesso: *Questo libro de mi Luca Mingarello* (ms. in matita rossa e lettere maiuscole; sec. 16.), cui seguono elenchi di nomi sotto le date 1517 e 1518 e un abbozzo a penna di scudo araldico, a c. A2r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

MODUS

Alcune note marginali (sec. 16.), maniculae e segni di attenzione.

Macchie alle cc. A1-4, B1-8, C3-7, a1-4, b1, i1, r4-5, u1, &2-7, ↄ1-4; fori di tarlo ai fascicoli A-Q, a-b, r-u; alcune cc. brunite. Dimensioni: 309 x 198 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII B 18*.

Legatura del 1930 (320 x 210 x 65 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

In Inv. A l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. C. 14.*

**282 - Inc. C 38**

**Ovidius Naso, Publius**

*Tristia*, comm. Bartolomeo Merula.

Venezia, Giovanni Tacuino, 26 marzo 1499

f°, rom. e gr.

IGI 7129; GW M29023; ISTC io00201000.

A c. m3v nota di possesso: *D'Aurelio dei Toniazzi* (ms., sec. 17.).

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione e maniculae; prove di penna a c. m3v.

Manca la c. m4 (bianca); macchie e fori di tarlo diffusi; le cc. a1 e d1 sono parzialmente distaccate; alcune cc. brunite, lacune risarcite a c. m3. Dimensioni: 296 x 200 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. D. 13.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII C 26.*

Legatura (sec. 19., 300 x 212 x 15 mm) in cartone, parzialmente distaccata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarco.*

**283 - Inc. B 37**

**Pacioli, Luca**

*Somma di arithmetica, geometria, proporzioni e proporzionalità*. [Con:] Fa. Pompilius, *Epigramma ad lectorem*. Giorgio Sommariva, *Epigramma ad auctorem*.

Venezia, Paganino Paganini, 10-20 novembre 14[9]4

f°, got., ill.

IGI 7134; GW M18913; ISTC il00315000.

A c. [1r] nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. m6r.

Lacerazioni alle cc. [1], k5; macchie alle cc. [1-2], b1-3, z1-8, ꝯ1-2, AA14, B1, F1, H1; sparse macchie d'inchiostro, alcune cc. brunite. Le cc. AA4 e AA5 (numerate rispettivamente 214 e 215) sono state invertite. Dimensioni: 309 x 212 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *C. 25. 2.* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. C. 24.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII B 18bis*.

Legatura (sec. 18., 316 x 216 x 52 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli spruzzati in blu.

MODUS

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Celeberrimo è questo francescano Fra Luca Pacioli da Borgo San Sepolcro, di cui vedi Tiraboschi t. 6 parte 1ª pag. 312. Questa è la prima opera di aritmetica che sia uscita alle stampe. Lionardo Fibonacci pisano dotta opera aveva scritta sull'aritmetica e vuolsi dal Targioni, Viaggi toscani t. 2 pag. 65, che fra Luca l'avesse per le mani e se ne facesse bello senza nominarlo. Checchè sia di ciò, ebbe gran merito Fra Luca nel ridurre a brevità, come dice Andres t. 4 parte 1ª pag. 64, le operazioni aritmetiche di Lionardo e degli altri vissuti prima di lui e di aver dato alla stampa il primo le regole non solo aritmetiche, ma ancora algebraiche. Montucla, che di Fra Luca parla estesamente nel t. 1 pag. 649, asserisce che egli non va più oltre dell'equazione del secondo grado, asserzione ripetuta dal Bossut e dal P. Andres t. cit. pag. 85. Ma che più oltre procedesse sostiensi e mostrasi dal P. Cossali, Origine dell'Algebra t. 1 pag. 232. Questa edizione è chiamata da Montucla pag. 550* une rareté de la Bibliographie *ch'egli non aveva potuto vedere mai, in difetto di che aveva dovuto servirsi dell'edizione 2ª del 1523, da lui detta* non meno rara. *Stimisi pure rara, benché come tale non sia registrata né da de Bure, né dal Dizionario de' libri rari. Il Tiraboschi, Storia Lett. It. t. 6, parte 2ª pag. 313, dice che in questa edizione per errore sta impresso l'anno 1564 invece del 1494. Sbaglia. In quest'esemplare certamente non vi è tale errore.*

**284 - Inc. F 26**

**Paganelli Prignani, Bartolomeo**

*De imperio Cupidinis.*

Modena, Domenico Rococciola, 23 maggio 1492

4°, rom., got. e gr.

IGI 7138; GW M29066; ISTC ip00006000.

Strappi risarciti ai margini est. delle cc. a1 e g8; macchie alle cc. a6v e a7r. Dimensioni: 205 x 140 mm.

A c. g8v colloc. precedente. *V. F. 3.* (cfr. *Inv. A*); sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca le antiche segnature: *XII. g. 10; G. IX. 3.,* entrambe depennate, e la precedente colloc. interna: *CXI F 22*, ripetuta a matita da mano moderna a c. a1r.

Legatura del 1970 (210 x 150 x 20 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 302: "Buonissimo esemplare, con legatura in tutta pelle, con nelle coperte uno stemma dorato".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi Tiraboschi Bibl. Moden.ᵉ t. 3 pag 425. Dal suo paese, ch'era Prignano, egli prese il soprannome di Prignano. Quest'operetta era stata prima stampata in Modena dal Rocozuola l'anno 1488. Questa è la seconda edizione, vedi Tiraboschi ibid. t. 4 pag 373 e 375.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena:*

MODUS

*dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**285 - Inc. E 74 - Inc. F 27**
**Paganelli Prignani, Bartolomeo**
*De vita quieta.*
Reggio Emilia, Alberto Mazzali, 22 agosto 1487
4°, rom.
IGI 7139; GW M29072; ISTC ip00008000.
2 esemplari

Inc. E 74

Mancano le cc. a1-2, b8 (bianca); macchie estese e diffuse. Dimensioni: 185 x 140 mm.

Sul contropiatto ant. precedente collocaz.: *Ca I. IV. F 25.*

Legatura (sec. 19., 192 x 140 x 8 mm) in cartone.

L'incunabolo, compreso nella vendita della collezione Costabili (cfr.: *Catalogue d'une bibliothèque italienne composée de livres rares et précieux. Collection Costabili*, Paris, J. Demichelis, [1850], p. 19), è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

In origine legato con: Lucino, Teodoro. *Moralium dictorum isagogicus libellus.* [Ferrara, André Belfort, ca. 1493] (Inc. E 75; scheda n. 221).

Inc. F 27

A c. a1r nota forse di possesso: *A. B.* (ms., sec. 16.-17.) e estremi dell'edizione mss. (sec. 19.)

A c. a1v annotazioni a matita di Angelo Davoli relative all'edizione (ms., 1927-1932). Sul contropiatto ant. sono state incollate 2 cc. recanti una nota del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931) con una descrizione dell'edizione.

Manca la c. b8 (bianca); strappi e lacune risarciti alle cc. a1, b7-8. Dimensioni: 198 x 135 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXII D 34,* ripetuta sopra alla nota di Mazzelli che in fine riporta: *Antica segn. L. 692. Prov. Fondo di Bibl.*

Legatura del 1952 (210 x 145 x 8 mm) in pelle con impressioni a secco realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto ant. e da un timbro sul contropiatto post. La nota di Mazzelli inoltre reca: *Copertina di carta turchina di Parma con striscia carnicina sul dorso, portante il titolo: Paganellus De vita quieta.*

**286 - Inc. F 28**
**Paganelli Prignani, Bartolomeo**
*Elegiarum libri tres.*
Modena, Domenico Rococciola, 7 ottobre 1489
4°, got. e gr.

MODUS

IGI 7136; GW M29064; ISTC ip00005000.

Note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. di mano antica e a matita di mano moderna.

Dimensioni: 205 x 150 mm.

Legatura del 1959 (210 x 156 x 10 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, n. 301: "Legatura comune in cartone, recente".

L'incunabolo è stato acquisito nel 1887 nell'ambito dei rapporti di vendite e scambi di opere con il libraio antiquario di Roma Dario Giuseppe Rossi.

Colloc. precedente: *CXI F 36*.

**287 - Inc. E 77**

**Pallavicini, Battista**

*Historia flendae crucis et funeris Jesu Christi.*

Milano, Jacopo Marliano, 22 gennaio 1478

4°, rom.

IGI 7150; GW M29145; ISTC ip00013600.

A c. [1r] disegno in inchiostro rosso di uno stemma a scacchi fiancheggiato dalle lettere: *·F· ·P·* (sec. 17.-18.).

Alcune note marginali di emendazione del testo; cartulaz. a matita di mano moderna.

Dimensioni: 195 x 132.

Sul contropiatto ant. colloc. precedente: *C^a I. III. G 101.*

Legatura (sec. 19.; 200 x 137 x 5 mm) in tela bruna con gli estremi dell'edizione impressi in oro sul piatto ant.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri. In un inventario ms. delle opere della raccolta Turri il volume è registrato con la colloc.: *III. G. 101*, poi modificata in *10 F 370* (cfr. *Cat. D*) dopo il riordino della raccolta stessa nella Sala 10, da cui il volume è stato in seguito estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

**288 - Inc. F 18**

**Pallavicini, Battista**

*Historia flendae crucis et funeris Jesu Christi; De morte; Oratio ad Beatam Virginem traducta ex "Maria vergine bella" Leonardi Justiniani.* [Con:] Leonardo Giustiniani, *Cantilena "Maria vergine bella"*. [Mariano da Volterra], *Recommendatio animae in extremis.*

Treviso, [Geraert van der Leye], 21 febbraio 1494

4°, rom.

IGI 7152; GW M29147; ISTC ip00014000.

Rinforzi al margine int. delle cc. b1 e b4. Dimensioni: 213 x 155 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI E 4.*

Legatura in cartone (sec. 19., 216 x 160 x 7 mm); dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

MODUS

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore, dell'opera, delle edizioni vedi Affò Scritt. Par. t. 2 pag. 242. Questa edizione è la seconda, ed è rara. Lo stampatore qui non nominato fu Gerardo de Lisa, ovvero* Flandri. *L'elegia ch'è qui in ultimo col titolo: Recommendatio Animae dubitasi se sia del Pallavicino, e Affò sembra che inclini ad attribuirla a Fra Mariano da Volterra monaco certosino, pag. 252.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 12.*

**289 - Inc. E 12**

*Panegyrici veteres*. [Contiene: Gaius Plinius Caecilius Secundus, *Panegyricus Traiani*; *Panegyricus Maximiani et Constantini*. Latinus Pacatus Drepanius, *Panegyricus Theodosii*; *Panegyricus Constantini Constantii filii*. Claudius Mamertinus, *Gratiarum actio Juliano de consulatu suo*; *Genethliacus Maximiani*. Nazarius, *Panegyrici*. Publius Cornelius Tacitus, *Vita Agricolae.* Petronius Arbiter, *Satyrici fragmenta quae extant*. Eumenius Augustodunensis, *Oratio pro restaurandis scholis*]. Cur. Francesco Dal Pozzo.
[Milano, Antonio Zarotto, ca. 1482]
4°, rom. e gr.
IGI 7179; GW M29244; ISTC ip00027200.

Note di possesso: *Iste liber est conventus S. Dominici de Regio alias dicti Iesu Christi* (ms., sec. 16.) a c. a1r; *fra Placido da Pornassio* (ms., sec. 17.-18.) a c. f2v*; Fratri Silvestri ferariensis Ordinis Predicatorum Quaestiones* (ms., sec. 18.) a c. y4v, a quest'ultima mano appartengono le varie prove di penna alle cc. a1r, h1r, h2r, i1r, q1r e y4v.

Capilettera in inchiostro rosso.

Rare note marginali (sec. 15.-16.); cartulaz. di mano antica.

Alle cc. i4 e u5 i margini inf. sono stati tagliati, senza danno per il testo; vasta macchia di inchiostro alla c. h1r. Dimensioni: 235 x 161 mm.

A c. y8v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII E 23.*

Legatura del 1930 (240 x 170 x 40 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n.333: "Buon esemplare completo, con legatura monastica in cartone ricoperto di pelle".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di Francesco del Pozzo Parmigiano veggasi Affò, Scrittori Parmensi pag. 293 e seg. e il Sassi Historia Typographica pag. CCXXXVII. Il Panzer t. 4 pag. 15 nota un'edizione del 1476 in 4° sine notis; ma dubito molto dell'esistenza di essa. La nota colla prefazione del Puteolano; ma se fosse così, non si verificherebbe ciò che il Puteolano vi dice: cioè che Gio. Galeazzo Sforza fosse allora* pubescens. *Era nato del 69. Aveva dunque solo sette anni, e un ragazzo di sette anni non dicesi:* nunc primum pubescens. *Combina bene colla prima edizione che ragionevolmente credesi dal Sassi l. c. fatta nel 1482*

MODUS

*senza note. Ivi descrive la copia in pergamena che esiste nell'Ambrosiana. In essa eranvi soltanto i soli* Panegirici veterum. *Questa nostra è una seconda edizione poiché ha l'aggiunta della vita di Agricola e dei frammenti di Petronio. È fatta entro al secolo stesso; ma non può indicarsene l'anno. È da correggersi il Panzer che nel t. 2 pag. 98 n. 608 confonde queste due edizioni, malamente citando il Sassi che dice il contrario. Non so come l'Affò dica che in fine della 2ª vi sono queste parole:* Puteolanus diligentissime recognovit. *Qui non vi sono. Il Panzer t. 4 pag. 177 segna un'altra edizione portante queste parole, ed altre. Tutte queste edizioni del 400 sono state ignote al Fabricio e al P. Baune commentatore dei* Panegirici veterum ad usum Delphini.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 11*.

**290 - Inc. C 59**

**Paolo Veneto**

*Expositio in Aristotelem De generatione et corruptione et De mundi compositione*, cur. Iacopo Battista Aloisi.

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 21 maggio 1498

f°, got., ill.

IGI VI 827-A; GW M30290; ISTC ip00209000.

A c. B3r nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.).

Fori di tarlo alle cc. P7-8. Dimensioni: 300 x 206 mm.

Legatura del 1958 (310 x 212 x 23 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, titolo ms. sul taglio inf.

Colloc. precedenti: *CXI A 17*; *Inc. C 59/2*.

In origine legato con: Swineshead, Richard. *Calculator*. *Subtilissimi Ricardi Suiseth Anglici calculationes nouiter emendate atque reuise. Questio insuper de reactione iuxta Aristotelis sententiam & commentatoris*. Venetijs, ere ac cura heredum Octaviani Scoti ac sociorum, 10 kal. apr. 1520 (provenienza: *Della libraria di S. Spirito di Reggio*; precedente colloc.: Inc. C 59/1, ora in: 14 B 8); Grosseteste, Robert. *Habes Aristotelis posteriorum opus ac eius interpretem Linconiensem Burleumque. Ab eximio Pamphilo de Monte castigatos et expolitos*. Venetijs, per Gregorium de Gregorijs, 15 jul. 1514 (precedente colloc.: Inc. C 59/3, ora in: 14 B 7).

**291 - Inc. D 15**

**Paolo Veneto**

*Expositio in libros Posteriorum Aristotelis*, cur. Francesco Benzoni e Mariotto da Pistoia.

Venezia, Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega, 14 giugno 1477

f°, got.

IGI 7334; GW M30316; ISTC ip00212000.

A c. z6v nota di possesso: *de m° Allovixe Scharamele* (ms., sec. 15.-16.); a c. a2r timbro in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

Alcune note marginali di mani diverse (sec. 16.); numerosi segni di attenzione; a c. a1v prova di penna.

MODUS

Fori di tarlo ai fascicoli a-d, p-z. Dimensioni: 292 x 194 mm.

A c. z5v antica segnatura: *E. 1. 2*; a c. z6v precedenti colloc. interne: *II. C. 7* (cfr. *Inv. A*); *CXI B 18.*

Legatura del 1960 (300 x 204 x 40 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto di 2 cc. recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'opera è: Pauli Veneti Ord. Eremit. S. Augustini Expositio duorum Aristotelis posteriorum. Tre Paoli vissuti circa lo stesso tempo sono stati confusi in uno, e confuse pure le opere. Vedi Tiraboschi t. 6 parte prima pag. 247, il quale, colla solita sua esattezza, meglio d'ogni altro ha distinti quei tre autori e assegnate a ciascuno le opere che a ciascuno (per quanto si può asserire) appartengono. Quest'opera spetta all'agostiniano Fra Paolo creduto della famiglia veneta de' Niccoletti, come pure a lui spettano le altre due opere che abbiamo in Libreria, cioè* Logica *e super libros de Generatione et corruptione Aristotelis. Tal grido alzò per la sua scienza aristotelica che fu chiamato Dottor profondissimo e Monarca di tutte le arti liberali. L'edizione è registrata da Panzer t. 3 pag. 132 n. 312. Nulla di particolare.*

**292 - Inc. B 13**

**Paolo Veneto**

*Expositio in libros Posteriorum Aristotelis.*

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 23 dicembre 1491

f°, got., ill.

IGI 7337; GW M30313; ISTC ip00215000.

Capoversi segnati in rosso; a c. aa2r iniziale silografica colorata a mano in inchiostro rosso.

Lacuna risarcita a c. aa1; margini sup. fortemente rifilati; alcune cc. brunite; sui margini tracce della colorazione dei tagli. Dimensioni: 291 x 205 mm.

Legatura del 1958 (297 x 211 x 20 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato dal timbro sul contropiatto ant.; tracce di colore viola e rosso sui tagli.

Colloc. precedenti: *CXII C 19, Inc. D 16/2*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 5.*

In origine legato con: Tommaso d'Aquino, santo. *Expositio in libros Posteriorum Aristotelis et in De interpretatione*; *De fallaciis.* Con le aggiunte al *De interpretatione* di Giovanni Battista Graziadio. Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 18 settembre 1495 (Inc. D 16; scheda n. 386).

**293 - Inc. C 57**

**Papias**

*Vocabularium*. [Con:] Bonino Mombrizio, *Epistola lectori.*

Venezia, Teodoro Ragazzoni, 17 marzo 1491

f°, rom. e gr.

IGI 7206; GW M29307; ISTC ip00078500.

MODUS

A c. a1r nota di possesso: *Joannis Landini* (ms., sec. 17.), cui fa seguito un'altra nota di possesso depennata; sul margine sup. altra annotazione: *emptus die nonas septembris 1694 solidis viginti monetae currentis.*

A c. a1r il titolo a stampa è integrato da un front. ms. (sec. 17.); alcune note marginali (sec. 17.).

Mancano le cc. u3-10; macchie alle cc. a1-8, g1, z3-10; fori di tarlo alle cc. a1-3 e ai fascicoli t-z. Dimensioni: 300 x 206 mm.

Legatura del 1960 (308 x 212 x 36 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; autore e titolo mss. sui tagli ant. e inf. Cat. Davoli, n. 305: "Legatura comune in cartone".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Noto è Papia. Le poche notizie che di lui ci restano sono state raccolte da Fabricio Bibl. lat. t. 2 pag. 462 e da Tiraboschi t. 3 pag. 263. Fiorì circa il 1063, come asserisce fondatamente il Ducange nella Prefazione al suo Glossario, e non nel 1200, come mal asserisce Tritemio. Scrisse l'opera pei figli suoi, come apparisce qui dalla Prefazione. Sono opposti i sentimenti de' grammatici sopra questo vocabolario. Lo sprezzò molto lo Scaligero, non così fu severo il Barzio. Checchè dicasi, ha cose pregevoli e fu stimato e ristampato anche dopo che si ebbero vocabolari migliori. La prima edizione di questo vocabolario, che prima al dir del Giorn. Lett. d'Ital. t. 10 pag. 446 era rarissimo, fu fatta in Milano da Domenico da Vespolate per opera del celebre Bonino Mombrizio l'anno 1476, e tal edizione sembra che fosse ignota al Morofio t. 1 pag. 281che nota sola la presente nostra del 1491, e al Fabricio, che nota prima dell'altre solo quella del 1496. Questa nostra seconda edizione è una ristampa esatta della prima; vi è pure stampato qui in principio l'epigramma di Mombrizio. Non però stimasi edizione rara.*

Colloc. precedente: *CXI D 9*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 22.*

**294 - Inc. G 14**

**Paveri Fontana, Gabriele**

*De vita et obitu Galeacii Mariae Sfortiae.*

[Milano, Simone Magnago, non prima del 1 marzo 1477]

8°, rom.

IGI 7370; GW M3039510; ISTC ip00239500.

A c. [a1r] dedica parzialmente asportata dalla rifilatura: *M. d. P*[...] *et ducali provisori dignissimo. Haec pacinae legas patriae monimenta atque mei pignus semper amoris habes* (ms., sec. 15.-16.).

Rare note marginali (sec. 15.-16.); cartulaz. a matita di mano moderna.

Dimensioni: 177 x 126 mm.

A c. [a1r] è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 35.*

Legatura del 1952 (189 x 131 x 12 mm) in piena pelle con impressioni a secco sul piatto ant. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come

MODUS

attestato da un timbro sul contropiatto ant. e da un ritaglio ds. applicato al r. della c. di guardia ant.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota relativa all'edizione (ms., sec. 18.).

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

**295 - Inc. G 25**

**Peckham, John**

*De oculo morali*, cur. Petrus Lacepiera.

Venezia, Johann Hamman, 1 aprile 1496

8°, got., ill.

IGI 7383; GW M27453; ISTC ij00392000.

Tradizionalmente attribuita a J. Peckham, l'opera è forse da ascriversi a Petrus Lacepiera (Pietro da Limoges).

Macchie a c. h8. Dimensioni: 154 x 107 mm.

Precedenti colloc. interne: *V. G. 5.* (cfr. *Inv. A*) a c. h8v; *CXII E 33* segnata a matita da mano moderna sul contropiatto ant.

Legatura del 1952 (164 x 116 x 10 mm) in piena pelle con impressioni a secco sul piatto ant. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'etichetta sul contropiatto ant.; tracce di titolo ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 230: "Legatura, sovrapposta, in pergamena molle".

Sul contropiatto ant. sono incollate due cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Il vero autore di questo libretto è Fra Giovanni Guallense o Valleis inglese di cui vedi Wading pag. 209 e Warthon a Cave pag. 310. In Wading vedrai le prove. Vuolsi dal Wading, copiato dal Warthon, che uscisse in italiano in quest'anno stesso adì 21 marzo e tal edizione sull'autorità di Wading registrasi da Panzer t. 3 pag. 395 n. 2083. Mi si permetta il dubitarne. Molti dei segni che si danno di questa edizione in italiano combinano con questa nostra edizione latina, e Wading mette la cosa molto confusamente. Avvertasi che quel P. Lacepiera notato in fine malamente fu creduto l'autore, e pure egli volle passar per autore. Fra Domenico de Ponzo, che qui fu l'editore, mostra nella prefazione di non sapere chi fosse l'autore. Per l'edizione italiana sta quel dirsi da Wading e da Panzer che il traduttore fu un certo F. Teofilo romano agostiniano. Ma chi la vide quest'edizione? Questa è unica edizione latina di quel secolo. Il Rainaudo il ristampò nel 1641 sotto il nome di Raimondo Giordano da lui creduto l'autore e forse aveva ragione. Vedi Raynaudi Opa t. XI pag. 44.*

**296 - Inc. G 18**

**Pérault, Guillaume**

*Summa de virtutibus et vitiis.*

Brescia, Angelo e Giacomo Britannico, 24 dicembre 1494

MODUS

8°, got.
IGI 7211; GW 12054; ISTC ip00085000.

A c. a1r nota di possesso: *Hunc librum emit frater* […] *de Ulmeta ordinis Heremitarum Sancti Augustini ex peccunijs sibi concessis* (ms., sec. 16.); in Cat. Davoli, n. 306 è registrato un ex libris: "Nell'interno della coperta posteriore: *Questo libro è di me P. Gio. Buaceni* ? *d.to Geni dal Beraa* ?", che è andato perduto con il restauro.

Rare note marginali (sec. 16.).

Manca la c. U8 (bianca); margini sup. fortemente rifilati; macchie alle cc. h1, x1, τ7-8, A1r, H3r; strappi risarciti a c. r1. Dimensioni: 166 x 124 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII G 10*.

Legatura del 1958 (177 x 132 x 50 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 306: "Buon esemplare, con legatura in pergamena molle".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. G. 6.*

**297 - Inc. A 23**
**Perotto, Niccolò**
*Cornucopiae linguae latinae*, cur. Pirro Perotto; rev. Lodovico Odasio. [Con:] *Commentariolus in prohemium Historiae naturalis Plinii.*
Venezia, Battista Torti, 19 ottobre 1490
f°, rom. e gr.
IGI 7421; GW M31105; ISTC ip00290000.

Manca la c. O6 (bianca); leggere macchie diffuse; strappi alle cc. n1, z5; sui margini tracce di colorazione dei tagli. Dimensioni: 306 x 208 mm.

A c. O5v precedente colloc. interna: *IV. C. 2.* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1960 (318 x 216 x 56 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

Colloc. precedente: *CXII C 3.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**298 - Inc. A 24**
**Perotto, Niccolò**
*Cornucopiae linguae latinae*, cur. Pirro Perotto; rev. Lodovico Odasio. [Con:] *Commentariolus in prohemium Historiae naturalis Plinii.*
Venezia, Dionigi Bertocchi, 12 maggio 1494
f°, rom. e gr.

MODUS

IGI 7424; GW M31084; ISTC ip00293000.

Macchie ai fascicoli a-b, Q-S e alle cc. f3r, l5-6, n5, t4-5, u1, L3-7; fori di tarlo alle cc. a1-5 e ai fascicoli M-S; alcune cc. brunite. Dimensioni: 312 x 210 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII A 3*.

Macchi: "Legatura (325 x 215 x 52 mm) in banda di cuoio bruno rifatta, caratterizzata da quattro scompartimenti muniti di due filetti incrociati con quattro losanghe dal margine concavo, su assi lignee di faggio decorata a secco. Tracce di due fermagli costituiti da due apposite sedi rettangolari nel piatto anteriore con bindella di restauro in testa e da altrettante controgaffe tetralobate in ottone di recupero, provviste di finestrella di aggancio laterale e di tre fori ornamentali, assicurate con quattro chiodi metallici a quello posteriore. Cuciture su tre nervi. Stato di conservazione: discreto. Volume restaurato. Le assi in faggio e le note tipografiche consentono di assegnare la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, verosimilmente eseguita in Italia. Il restauro ha mantenuto l'originale verso di chiusura del volume, dal quadrante anteriore a quello posteriore". Restauro curato nel 1947 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'annotazione sul contropiatto ant.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 1.*

**299 - Inc. F 4**

**Perotto, Niccolò**

*Rudimenta grammatices*, cur. Francesco Rolandello.

Treviso, Geraert van der Leye, 1476

4°, rom. e gr.

IGI 7440; GW M31249; ISTC ip00307000.

Numerose note e postille marginali di mani diverse (sec. 16.); segnatura dei fascicoli di mano antica; parziale cartulaz. di mano antica; a c. [p2r] schizzo di figura umana a matita rossa; prove di penna a c. [a4v], [h5v], [i2v]; maniculae e sottolineature.

Macchie diffuse; alcune cc. brunite; fori di tarlo alle ultime 6 cc.; rinforzi alle cc. [a1], [a10] e alle 3 cc. aggiunte. Dimensioni: 192 x 135 mm.

Colloc. precedente sul v. dell'ultima delle 3 cc. aggiunte: *CXIII F 28.*

Legatura del 1932 (205 x 148 x 45 mm) in mezza pergamena con gli estremi dell'edizione impressi sul dorso, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 310: "Legatura monastica del tempo, in mezza pelle e assicelle, sciupata".

Al volume sono unite in fine 3 cc. di un incunabolo non identificato.

Sul r. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Altra edizione, ma mancante di questa Grammatica del 1478 abbiamo qui a II. G. 5. Vedi ivi la nota ms.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. F. 5.*

**300 - Inc. F 1**

**Perotto, Niccolò**

*Rudimenta grammatices.*

[Venezia], Gabriele di Pietro, 9 aprile 1478

MODUS

4°, rom. e gr.
IGI 7446; GW M31276; ISTC ip00310500.

A c. o5v nota di possesso: *Questo libro sia di me Domenico Aldini contra aversitas* (ms., sec. 17.-18.); il nome *Rinaldus* o *Rinaldo* (ms., sec. 16.) compare alle cc. f4r, f6v, f7r, g4r, g5v, g5v, h1r.

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

A c. o6r nota ms.: *Adi 5 de otobre commenze de andare alla schola dal 1541*, probabilmente della stessa mano che traccia a più riprese il nome *Rinaldo*; a o5v nota ms.: *Imo mei Geminiani Aldini* (sec. 17.-18.); alcune note marginali (sec. 16.); prove di penna e operazioni aritmetiche alle cc. g6r, o5r, o5v, o6r.

Mancano le cc. a1-3; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. e2-7, f1-4; rinforzi con a c. f3; strappo a c. f1; lacune a c. o6, incollata su una carta bianca di supporto. Dimensioni: 238 x 166 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *II. E. 5.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII E 2.*

Legatura moderna in cartone (248 x 180 x 30 mm); sul dorso è stato incollato un foglio di carta con gli estremi dell'ediz. mss.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la Grammatica di Nicolò Perotto vescovo di Siponto, o sia Manfredonia, nativo di Sassoferrato, e poeta laureato, di cui vedi Zeno Dis. Vos. t. 1 pag. 256 e Tiraboschi t. 6 p^e^. 2^a^ pag. 356. Qui mancano quattro carte in circa nel principio vedi la ristampa del 1581 8° ch'è in Libreria. L'edizione è notata dal Panzer t. 3 pag. 146 n. 356. Moltissime ve n'ha del secolo XV. La prima è di Roma del 1473. V'ha pure un'edizione fatta in Reggio del 1480, ch'è il primo libro stampato qui. La presente edizione nulla ha di particolare. Vedi l'altra edizione che di quest'opera abbiamo, fatta in Treviso l'anno 1476. Essa è compita, anzi in fine ha un'aggiunta sulle soprascritte alle lettere. Quell'altra edizione è in: II. F. 5. Vedi l'edizione di Reggio che abbiamo a: III. F. 2.*

**301 - Inc. F 3**
**Perotto, Niccolò**
*Rudimenta grammatices.*
Reggio Emilia, Bartolomeo e Lorenzo Bruschi, 29 luglio 1480
4°, got.
IGI 7454; GW M31225; ISTC ip00316500.

A c. q7r note di possesso: *Ego Dominus Jacobus de Boxis Christus* (ms., sec. 16.); *Tomasi Cornisi* (ms., sec. 16.).

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Numerose note marginali di mani diverse (sec. 16.); cartulaz. di mano antica, ripetuta e corretta a matita da mano moderna; prove di penna alle cc. e2v, e3r, q3r, q7v; annotazioni a c. q7v (sec. 16.); maniculae, sottolineature e segni di attenzione.

Manca la c. q8 (bianca); lacune risarcite alle cc. a1, e1, g5, h3, q4-7; macchie diffuse. Dimensioni: 208 x 150 mm.

A c. q5v colloc. precedente: *CXI E 22.*

MODUS

Legatura del 1930 (217 x 158 x 33 mm) in piena pelle con fregi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca; tracce di una segnatura ms. sul taglio sup.

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Notissimo è Niccolò Perotti di Sassoferrato e Vescovo Sipontino, cioè di Manfredonia. Veggasi su lui Zeno Dissert. Voss.e t. 1 pag. 272 e Tiraboschi t. 6 pe. 2a pag. 356. È l'autore della famosa Cornucopia che abbiamo d'edizione d'Aldo. Vedila. Altre edizioni del secolo XV di questa grammatica abbiamo qui di data anteriore, vedi II. E. 5. e II. F. 2. Ma questa è la prima opera stampata in Reggio. Brutto principio della stampa presso di noi, la quale poi dopo sorti migliori doveva per ordine dei destini decadere all'infame disonestà dei tempi nostri sotto il Davolio. Il principio della stamperia in Reggio era stato notato dal Tiraboschi all'anno 1481 vedi Bibl. Modenese t. 4 pag. 369. Ma nel t. 6 pag. 176 egli se ne corresse avendo avuta notizia della presente edizione della Grammatica di Perotto del 1480. I Bruschi stampatori reggiani sono gli stessi che i Bottoni, sotto il qual nome si ebbero poi in Reggio delle bellissime edizioni. Panzer t. 2 pag. 393 registra un'altra edizione fatta in Reggio da Alberto Mazali ed Angelo de' Ruggeri 1487 e la dice veduta dal Morelli. Dubito della sua esistenza.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 2.*

**302 - Inc. F 2**
**Perotto, Niccolò**
*Rudimenta grammatices.*
Reggio Emilia, Alberto Mazzali e Angelo Ruggeri, 12 ottobre 1487
4°, rom.
IGI 7476; GW M31226; ISTC ip00323600.

A c. a2r nota di possesso: *Erat olim Bibliothecae Domini Jacobi de Cre*[...]*is I. V. D., modo est Conventus S. Dominici Regij* (ms., sec. 17.).

Alcune note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica fino a c. d6r e cartulaz. a matita di mano moderna; numerose prove di penna.

Mancano le cc. a1, a8, k2, m1, r4-5, t7-8, u5, x1, x4; lacune risarcite alle cc. a2-4, b1, i2, f1, x2-3; macchie diffuse. Dimensioni: 200 x 140 mm.

Sul r. della I c. di guardia post. precedenti colloc. interne: *V. B. 9.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 18.*

Legatura del 1993 (210 x 152 x 45 mm) in mezza pelle con recupero dei piatti in legno originali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Pietro Gozzi di Modena, come attestato da una nota sul contropiatto post.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Da trentuno edizioni nel secolo XV vi sono di questa Grammatica ch'era allora come la Grammatica del Porretti ai nostri dì. Vedi la nota che ho posta all'altra edizione che qui abbiamo: III. F. 2. e II. E. 5. e II. F. 2.*

**303 - Inc. C 45**
**Persius Flaccus, Aulus**
*Satyrae*, comm. Giovanni Britannico.
Brescia, Giacomo Britannico, 17 febbraio 1486

MODUS

f°, rom.
IGI 7501; GW M31351; ISTC ip00350000.

A c. f5v nota di possesso: *F. Michaelis Ferrarini regiensis sum* (ms., sec. 15.), in lettere maiuscole e racchiusa in un circolo a triplice filetto.

Macchie alle cc. a1-4; fori di tarlo alle cc. e2, f4-6. Dimensioni: 300 x 204 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI D 2*.

Macchi: "Legatura (307 x 212 x 10 mm) in cuoio bruno su assi lignee alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in corame di capra bruno decorato a secco. Cornice caratterizzata da nodi e cerchielli. Nello specchio tre mazzi di fregi fitomorfi su base losangata provvisti di un occhio di dado alle estremità entro fogliami. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Cuoio stanco. Volume restaurato. Il decoro della cornice, il gusto germanico dei fregi fitomorfi su base losangata e le note tipografiche sembrano assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale. Caratteristici per le legature rinascimentali italiane, i riquadri ornati con la ripetuta impressione di una piastrella". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'etichetta apposta sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 316: "Esemplare perfettissimo, con notevole legatura cinquecentesca in tutta pelle ed impressioni, ma in parte sciupata e col dorso rifatto".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 6.*

**304 - Inc. C 43/2**

**Persius Flaccus, Aulus**
*Satyrae*, comm. Bartolomeo Della Fonte.
Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1490
f°, rom.
IGI 7502; GW M31366; ISTC ip00349000.

Alcune note marginali e interlineari (sec. 16.)

Fori di tarlo diffusi, risarciti alle cc. a1-4; macchie all'ang. inf. est. dei fascicoli c-e.

Legato con: Iuvenalis, Decimus Iunius. *Satyrae*, comm. Antonio Mancinelli, Domizio Calderini, Giorgio Merula e Giorgio Valla. [Con:] Domizio Calderini, *Defensio adversus Brotheum.* Venezia, Simone Bevilacqua, [ca. 1496-1497] (Inc. C 43/1; scheda n. 209).

**305 - Inc. C 46**

**Persius Flaccus, Aulus**
*Satyrae*, comm. Giovanni Britannico e Bartolomeo Della Fonte; cur. Bartolomeo Merula.
Venezia, Giovanni Tacuino, 14 febbraio 1494
f°, rom., ill
IGI 7505; GW M31416; ISTC ip00356000.

Note marginali e interlineari (sec. 16.); sottolineature.

Manca la c. i4 (bianca); macchie alle cc. a1-4, e4, 11-3; fori di tarlo ai fascicoli d-i; strappo risarcito a c. c1. Dimensioni: 312 x 216 mm.

MODUS

A c. 13v precedente colloc. interna: *IV. D. 13.* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1960 (320 x 222 x 14 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in nero. Cat. Davoli, n. 316: "Legatura sovrapposta in cartone".

Colloc. precedente: *CXIII A 27.*

**306 - Inc. C 44**

**Persius Flaccus, Aulus**

*Satyrae*, comm. Lucius Annaeus Cornutus, Giovanni Britannico e Bartolomeo Della Fonte.

Venezia, Giovanni Tacuino, 4 novembre 1499

f°, rom., ill.

IGI 7511; GW M31420; ISTC ip00362000.

A c. A1r nota di possesso: *Signum Tabelionatus Guielminj filii Domini Jo. Baptistae Cordettj* (poi corretto in *Cordatj*) *consuetum* [?] (ms., sec. 16.) depennata e posta sotto un segno di tabellionato, anch'esso parzialmente depennato, a fianco del quale è annotato: *G. Cordati*; lo stesso segno di tabellionato è ripetuto a c. A3v con l'annotazione *Guielminus Cordettus Jo. Baptiste* (ms., sec. 16.) depennata; a c. l3v è ripetuta la nota *Guielminj de Cordetis* (poi corretto in *Cordatis*) (ms., sec. 16.). Nel catalogo a schede mobili redatto dal bibliotecario Bruno Fava sono registrate altre due note di possesso: "Ex libris Antonij Canovij" e "Franciscij Menoctij" che sono andate perdute con il restauro.

Note marginali (sec. 16.-17.) di mani diverse; capoversi segnati a penna alle cc. V-XV; titoli correnti mss.

Macchie e fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 308 x 212 mm.

A c. l3v è segnata la colloc. precedente: *CXIII A 7.*

Legatura del 1957 (315 x 223 x 14 mm) in mezza pelle e piatti in cartone con carta decorata, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro nel contropiatto post. Cat. Davoli, n. 318: "La legatura antica manca".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 15.*

**307 - Inc. D 37/1 - Inc. D 39**

**Petrarca, Francesco**

*De remediis utriusque fortunae*, cur. Niccolò Lucari.

Cremona, Bernardino Misinta e Cesare di Parma, 17 novembre 1492

f°, rom.

IGI 7578; GW M31618; ISTC ip00409000.

2 esemplari

Inc. D 37/1

Note marginali (sec. 16.-17.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; front. ms. (sec. 18.), seguito da un fascicolo di 12 cc. bianche; tracce di cartulaz. di mano antica, quasi completamente asportata dalla rifilatura.

Mancano le cc. $1^{1-4}$, a1-7; macchie estese e diffuse.

MODUS

Legato con: Fulgentius, Fabius Planciades. *Enarrationes allegoricae fabularum*, cur. e comm. Giovanni Battista Pio; *Voces antiquae cum testimonio*. Milano, Ulrich Scinzenzeler, 23 aprile 1498 (Inc. D 37/2; scheda n. 156).

Inc. D 39

A c. $1^2$r nota di possesso: *Congregationis S. Caroli* (ms., sec. 18.).

Alcune maniculae e segni di attenzione.

Mancano le cc. $1^1$, C8 (bianche); macchie alle cc. $1^{2-4}$, a1-3, i5, u4-6, x1-6, y3, C3-7; la c. $1^3$ è parzialmente distaccata; lacune risarcite alle cc. $1^{2-4}$, B1-6; lacune risarcite con danno a 14 righe di stampa alle cc. C1-6; la c. C7 è lacunosa.

A c. $1^2$r antica segnatura: *A 4 26.*

Legatura del 1960 (310 x 205 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; nome dell'autore ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 320: "Legatura in mezza pelle".

Sul r. della II c. di guardia ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è l'editio princeps di quest'opera già nota. L'Orlandi e il Marchand e il Tiraboschi la stimarono la prima edizione a stampa fatta in Cremona. Ma si ingannarono. Altri due libri, e forse tre, erano stati stampati prima in Cremona da questi due stampatori Bernardino de' Misinti da Pavia e Cesare da Parma. Vedi Affò Scritt. parmig. t. 3 pag. XLIX nota 2.*

Colloc. precedente: *CXI B 10*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 10.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 93v).

**308 - Inc. D 38**

**Petrarca, Francesco**

*Opera Latina.* [Contiene: *Bucolicum carmen; De vita solitaria; De remediis utriusque fortunae; Secretum; De vera sapientia; Rerum memorandarum libri; Invectivae contra medicum obiurgantem; Epistolae familiares*; *Epistolae sine titulo; Epistola ad Carolum IV; Epistola de studiorum suorum successibus ad posteritatem; Psalmi poenitentiales; De viris illustribus*. Cur. Sebastian Brant. [Con:] Sebastian Brant, *De commendatione impressionis Francisci Petrarchae*. Lombardo Della Seta, *Supplementum in librum de viris illustribus Francisci Petrarcae*. Benvenuto da Imola, *Libellus Augustalis. Annotatio principalium sententiarum ex libris Francisci Petrarchae collectarum.*

Basilea, Johann Amerbach, 1496

f°, rom.

IGI 7564; GW M31505; ISTC ip00365000.

MODUS

A c. A1r. nota di possesso: *Ad usum fratris Dominici regiensis ex dono Corrigiensj* (ms., sec. 16.); a c. b10v altra nota: *Est conventus Sancti Dominici de Reggio liber iste ita est* [...] (ms., sec. 16.).

Capilettera e capoversi in inchiostro alternato rosso e blu.

Alcune note marginali di diverse mani (sec. 16.-17.); tracce di segnatura dei fascicoli di mano antica, asportata dalla rifilatura; cartulaz. a matita di mano moderna; maniculae, segni di attenzione e sottolineature.

A c. A1 ampia lacuna risarcita, strappo a c. A4; macchie diffuse, estese soprattutto alle cc. iniziali e finali; fori di tarlo alle cc. iniziali; alcune cc. brunite. Dimensioni: 282 x 192 mm.

Legatura del 1938 (298 x 205 x 70 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fermaglio, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'annotazione sul contropiatto ant.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'edizione è registrata da Panzer t. 1 pag. 180 n. 199 sotto il titolo di* Opuscula. *È una raccolta infatti di poche opere. Ha in fine l'Augustale di Rambaldi (benvenuto da Imola) di cui vedi Tiraboschi.*

Colloc. precedente: *CXI D 24*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 10.*

**309 - Inc. D 36**

**Petrarca, Francesco**

*Vite dei Pontefici e Imperatori Romani.*

Firenze, S. Jacopo di Ripoli, [non dopo il 3 febbraio] 1478

f°, rom.

IGI 7563; GW M31768; ISTC ip00420000.

Cartulaz. di mano antica.

Mancano le cc. h3-4, o3-4, sostituite da copie mss. (sec. 16.), r8 (bianca); macchie alle cc. [1], a2-7, b6; a c. g2 lacuna al margine est. Dimensioni: 272 x 198 mm.

Sul r. della c. di guardia post. antiche segnature: *D. VIII. 24; K IV n. 5* entrambe depennate, e le precedenti colloc. interne: *II. D. 3.*; *IV. D. 18* (cfr. *Inv. A*) entrambe depennate; *CXIII D 16*.

Legatura (sec. 18., 290 x 212 x 42 mm) in pergamena rigida; nome dell'autore e titolo dell'opera ms. sul dorso; tagli colorati in azzurro.

Sul contropiatto ant. sono incollate due cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione questa è e bella e rarissima al dire di de Bure t. 5 pag. 351 n. 4487 e da lui chiamata l'originale del Petrarca. Della rarità di questa edizione niuno ne dubita. È l'unica di questo secolo. Audifredi la registra Ed. it. pag. 274. Se sia poi l'originale, come dice de Bure, del Petrarca ci è un gran dubio. Non trovo alcuno che dia lume esattamente, e ci vorrebbero libri che non abbiamo per risolvere la questione con esattezza. Farò solo alcune osservazioni sul detto dagli altri. Il Gamba, Serie de' testi di lingua pag. 116, confonde insieme le Vite de' Pontefici ecc. colle: Vite degli uomini illustri del Petrarca. Credo che queste due opere non sian le stesse. Tiraboschi t. 5 pag. 314 registrando le opere storiche del Petrarca novera*

MODUS

*solo: Rerum Memorandarum, opera già scritta dal Petrarca in latino e ch'è nella collezione delle sue opere latine in Libreria. L'altra è la vita degli Uomini Illustri, quasi tutti romani, di cui dice che da lui si cominciò un compendio etc. Aggiunge che* abbiamo innoltre le medesime vite assai più ampiamente scritte in lingua italiana e sotto nome del Petrarca stampate l'anno 1476 nella Villa Polliana presso Verona. *Questa edizione è notata pur come rara da de Bure t. 6 pag. 438 n. 6101. Su questa muove dubio il Tiraboschi, se sia di Petrarca ivi pag. 315. Quest'opera però è citata dalla Crusca su mss. Ma questa opera è affatto diversa dalla nostra. Quella parla solo d'uomini illustri, e quasi tutti romani. Questa tratta di Pontefici e Imperatori. Or questa è veramente di Petrarca? È notata da Zeno Dissert. Vossiane e dice sol questo:* questa, se pure è di lui, non ha luogo tra le latine essendo scritta in nostra volgar favella. *Benissimo. Ma dunque anche l'eruditissimo e diligentissimo Zeno ha schivata la difficoltà ed ha lasciato in piedi il dubio con quel suo:* se pure è di lui. *Che dirò io? Lascerò anch'io in dubio, sinchè trovi lumi maggiori. È peccato che questa nostra edizione sia difettosa. Mancano due carte dopo l'anno 613 che vi sono rimesse a penna. Avverti che dopo l'anno 1361 finisce l'opera attribuita al Petrarca ed ivi dicesi seguitata da anonimo.*

**310 - Inc. B 2**

**Petrus Lombardus**

*Sententiarum libri IV.*

Venezia, Annibale Fossi, Marino Saraceno e Bartolomeo de' Blavi, ed. Francesco de' Madi, 22 marzo 1486

f°, got.

IGI 7638; GW M32473; ISTC ip00485000.

Numeraz. dei capitoli ms. (sec. 16.); alcune maniculae. A c. a2r annotazione ms. e prove di penna (sec. 17.)

Mancano le cc. a1, r6 (bianche); macchie diffuse; sparse macchie d'inchiostro; fori di tarlo alle cc. a2-4, r4-5, ai contropiatti e alle cc di guardia; lacune risarcite alle cc. m4, r5. Dimensioni: 318 x 218 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *III. C. 12.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII B 2.*

Legatura (sec. 18., 320 x 227 x 25 mm) con coperta rivestita da un foglio di un corale in pergamena del sec. XV.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Niente di particolare. La prima edizione fu fatta nel 1477, Venezia, Vindel. de Spira. Questa è la quinta.*

**311 - Inc. F 47**

**Phalaris**

*Epistolae* [in latino], tr. Francesco Griffolini.

Venezia, [Antonio della Paglia, Bartolomeo da Fossombrone e Marchesino Savioni], 10 marzo 1481

4°, rom.

IGI 7699; GW M32901; ISTC ip00559000.

MODUS

A c. a1r note di possesso: *Ioannis Petri Maphei* (ms., sec. 16.); altra nota depennata, di cui è leggibile solo l'ultima parola: *Bergomensis* (ms., sec. 16.); […] *Coll. Brixiae Soc. Jesu Biblioth.* depennata (ms., sec. 17.-18.).

Numerose note marginali (sec. 16.); maniculae e segni di attenzione; capoversi segnati a penna. Sulla c. di guardia post. indice ms. dell'opera (sec. 16.); sul contropiatto ant. annotazioni depennate e disegno a penna di una mano (sec. 16.).

Macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. b7-8, c1-8 e al contropiatto post.; alcune cc. brunite. Dimensioni: 200 x 144 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. E. 28.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 12.*

Legatura (sec. 18., 200 x 146 x 16 mm) in cartone con piatti ricoperti di pelle di color verde; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

**312 - Inc. E 58**

**Phalaris**

*Epistolae* [in greco], cur. Bartolomeo Pelusio. [Con:] Apollonius Tyanensis, *Epistolae*. <pseudo> Brutus, *Epistolae* [in greco].

[Venezia], Bartolomeo Pelusio, Gabriele Braccio, Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli, 18 giugno 1498

4°, gr. e rom.

IGI 7681; GW M32830; ISTC ip00545000.

Sul r. della I c. di guardia ant. note di possesso: *Io. Hieronimus* (ms., sec. 16.); *Ucolinj Martelli* depennata e ripetuta alla c. αα2r (ms., sec. 16.); *Cristophoro Borghi* (ms., sec. 17.); altra nota a c. αα1r: *Congregationis S. Caroli* (ms., sec. 18.).

Macchie diffuse. Sul r. della I c. di guardia ant. trascrizione dell'autore e del titolo dell'opera (ms., sec. 17.). Dimensioni: 220 x 142 mm.

A c. αα1r antica segnatura: *A 7. 44*; sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. E. 27.* (cfr. *Inv. A*); *CXII D 7.*

Legatura (sec. 18., 226 x 145 x 80 mm) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci; dorso ricoperto da un foglio di carta con mss. gli estremi dell'ediz.; titolo ms. sul taglio inf.

Sul contropiatto ant. è incollato un inserto con una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Qui forse manca il frontespizio che esser dee questo: Phalaridis, Apollonii et Bruti Epistolae gracae. Queste lettere, come è noto, sono apocrife. Forse sono di Adriano Sofista vissuto sotto M. Antonino imperatore. Vedi Fabricio B. G. t. 1, pag. 407. L'edizione greca è questa la prima. Mattaire la dice fatta in Milano e la registra perciò Sassi a pag. 604. Panzer la dice di Venezia e credo che abbia ragione. Ciò rendesi probabile dal vedersi in fine il privilegio del Senato veneto; dal sapersi che colà stamparono questi tre stampatori sottoscritti in fine. Il Sassi per dir qualche cosa mostra di credere che essendo passati a Milano due di questi stampatori, cioè Gio. Bissoli e Benedetto Mangio carpiggiani, ivi ristampassero queste lettere* prout excusae fuerant Venetiis. *Ma non si cura di addurne prove. Piacegli lo sbaglio di Mattaire. Il Sassi nel riferire il titolo aggiunge:* cum latina interpretatione *e così infatti promette Bartolomeo Giustino politano qui appunto nella Dedica a Pietro Contareno. Ma Panzer assicura che la version latina*

MODUS

*qui promessa non mai uscì, o almeno che non si sono vedute copie di sorta alcuna. Sin però dal* 1470 *in Milano per Zaroto era uscita la version latina di Francesco Aretino che fu ristampata più volte nello stesso secolo, e dallo stesso tradotte in italiano queste lettere erano uscite nel 1471 sine loco. È rara edizione.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Segue il catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Biblioteca di Reggio secondo il trattato di unione degli due stati* (Mss. Regg. D 152/8-9, [1796 ca.], c. 158v)

**313 - Inc. E 9**

**Piazza, Francesco**

*Opus restitutionum, usurarum, excommunicationum.*

[Venezia], Bartolomeo da Cremona, 1472

4°, rom.

IGI 7840; GW M00836; ISTC ip00752000.

A c. [a1r] note di possesso: *Iste liber est mei fratris Hieremie de Mantua Ordinis fratrum carmelitarum*, ripetuta a c. [t10r]: *Iste liber est mei fratris Hieremie de Mantua Ordinis Sanctae Mariae de Monte Carmello* (ms., sec. 15.-16.); *Ego dominus Ludov* […] *emi ab eredibus Joannis Batiste de Laurimanis* (ms., sec. 16.).

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu, alcuni con decorazione filigranata; capoversi e maiuscole segnati in rosso; segnatura dei fascicoli di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura.

Macchie diffuse. Dimensioni: 234 x 168 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII E 4.*

Macchi: "Legatura (240 x 178 x 55 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio bruno decorato a secco. Cornice caratterizzata da mazzi di rosette. Croce calvaria costituita da barrette cordonate diritte e ricurve. Cucitura su tre nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre - discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Fiore in parte assente. Volume restaurato. I fregi, non caratterizzanti, e le note tipografiche consentono di attribuire la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, eseguita in Italia". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'etichetta ds. applicata sul r. della I c. di guardia ant. Cat. Davoli, n. 324: "Pregevole esemplare completo, a larghi margini e con elegante legatura, forse monastica, in tutta pelle e assicelle dei primi del Cinquecento, recante nelle coperte una croce impressa, racchiusa in triplice filettatura. Le guardie sono in pergamena".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Oltre la prima opera di questo frate minore bolognese, avvene qui stampate altre due, cioè* De usuris *e* De excomunicatione et censuris. *Di lui parla il Wading pag. 132 e mostra di ignorare le edizioni di esse. Questa poi intieramente gli fu ignota. Essa è la prima. Altre in seguito se ne fecero, di che vedi Panzer. È pregevole pel tempo, indi pure per le iniziali ben colorate.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. E. 1.*

MODUS

**314 - Inc. D 2**

**Pietro d'Abano**

*Conciliator differentiarum philosophorum et medicorum*, cur. Franciscus Argilagnes; *De venenis*. [Con:] Giovanni Pietro Carriero, *De terminatione venenorum.*

Pavia, Gabriele Grassi, 6 novembre 1490

f° e 4°, got.

IGI 7599; GW M31846; ISTC ip00434000.

Note marginali (sec. 16.) di due mani diverse; sottolineature, segni di attenzione.

Manca la c. a1 (bianca); lacune risarcite al margine int. di c. a2; macchie alle cc. g8, h1-3, k1-2, l4-5, m1-8, o8; alcune cc. brunite. Dimensioni: 285 x 198 mm.

Legatura del 1960 (240 x 180 x 35 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; nome dell'autore ms. sul taglio sup. Cat. Davoli, n. 1: "Esemplare di buona conservazione, con la legatura originale sostituita da altra di cartone".

Sul r. della II c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore e dell'opera vedi Bayle, Mazzuchelli, Clement, etc. Questa edizione è di Pavia per de Grassi 1490, il che è notato al fine della Differenza 209. È la sesta edizione. Una edizione posteriore è in Libreria.*

Colloc. precedente: *CXIII B 25*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. D. 7.*

**315 - Inc. B 50**

**Pietro da Bergamo**

*Tabula operum Thomae Aquinatis.*

Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 11 marzo 1473

f°, rom.

IGI 7613; GW M32088; ISTC ip00450000.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.) in inchiostro rosso e bruno; segni di attenzione; tracce di numerazione dei fascicoli di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura. Annotazione ms. (sec. 16.) a c. [E6v].

Mancano le cc. [a1], [y1] (bianche, l'ultima sostituita con altra c. bianca) e l'ultima c. con il registro; macchie al margine sup. dei fascicoli [y-E] e alle cc. [b8-10], [g8-10], [h1-2], [i6r], [m9r], [q1-4], [r2-3], [r9-10], [u5-8], [y12]. Dimensioni 292 x 210 mm.

A c. [E6v] colloc. precedente: *CXI B 20.*

Macchi: "Legatura (302 x 225 x 70 mm) alla quale sono stati applicati i piatti in cuoio di capra bruno su assi lignee di una legatura decorato a secco. Cornice esterna munita di nodi complessi, interna di crocette cordonate. Nodo su base quadrata al centro dello specchio. Stato di conservazione: mediocre – discreto. Materiale di copertura assente lungo il dorso, in parte sul piatto posteriore. Fiore scomparso. Volume restaurato. L'impianto ornamentale, caratterizzato da doppia

MODUS

cornice concentrica con coppia di rettangoli e cartella centrale, qui circolare, e le note tipografiche propongono di assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia centrale". Restauro curato nel 1959 dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 801: "L'elegante legatura dell'epoca in tutta pelle e assicelle è molto rovinata".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore F. Pietro da Bergamo parlano Quetif ed Echard t. 1 pag. 863. Quest'opera è un indice delle opere di S. Tomaso d'Aquino, la quale uscì col titolo ora d'*Index*, ora di* Tabula, *ora di* Index atque compendium*, finalmente di* Tabula aurea*, quando nel 1593 fu stampata dietro a tutte le opere di S. Tomaso in Roma per Antonio Blado. Questa edizione in caratteri così detti latini è assai pregevole. È la prima. Correggasi Quetif ed Echard che la nota fatta nel 1475, forse è errore ivi di stampa. L'edizione è notata dall'Orlandi pag. 110 e da Panzer t. 1 pag. 205 n. 7. L'autore vien detto anche Pietro dell'Almadura e della Maldura.*

Alla nota del Fantuzzi fanno seguito altre due annotazioni a matita di mano moderna relative alla paginazione dell'esemplare.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 1.*

**316 - Inc. E 30**
**Pietro da Tossignano**
*De peste.*
[Venezia, s. n., ca. 1472]
4°, rom.
IGI 7672; GW M32744; ISTC ip00536000.

Dimensioni: 208 x 157 mm. (le ultime 4 cc.: 200 x 147 mm).

A c. d3v precedente colloc. interna: *II. B. 14.* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1952 (220 x 165 x 15 mm) in piena pelle con impressioni a secco realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio interno della Biblioteca Municipale, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 378: "Legatura in cartone sovrapposta".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Pietro da Tossignano è da vedersene l'Alidosi. È nominato dal Tiraboschi. Fu stampato il suo* Consilium pro peste curanda *in Venezia per Ioan. et Greg. de Gregoriis 1495 f°. Tal edizione riferisce Panzer t. 3 pag. 368 n. 1904. Non so se questa operetta che qui abbiamo sia la stessa che quel suo* Consilium. *Pare. Ma come mai fu stampata in foglio? Comunque sia, di questa edizione non trovasi notizia; nè saprei che dirne.*

Colloc. precedente:: *CXIII E 11.*

**317 - Inc. F 71**
**Pius II, papa**
*Epistola ad Mahumetem.*
Treviso, Geraert van der Leye, 12 agosto 1475
4°, got.

IGI 7765; GW M33660; ISTC ip00700000.

Rare note marginali (sec. 16.-18.) di mani diverse; numeraz. dei fascicoli di mano antica, in numeri romani da XI a XVII, apposti sul r. della prima c. di ogni fascicolo dalla stessa mano di Inc. F 72 (scheda n. 410): in origine dunque i due opuscoli erano rilegati insieme. In Cat. Davoli, n. 4 sono registrate le seguenti annotazioni che sono andate perdute con il restauro: "Nella carta di guardia anteriore, con data: *adì 16 agosto* (15..), nota di denari da riscuotere. In fine pure nella carta di guardia, ms. del sec. XVI: *Carmen Decasticon* di dieci distici".

Manca la c. XI; ampia lacuna risarcita a c. LVI con perdita parziale di 7 righe di stampa. Dimensioni: 180 x 128 mm.

Legatura del 1953 (185 x 135 x 20 mm) in piena pelle con cornici impresse in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 4: "Legatura in pergamena molle, alquanto sciupata".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Opera di Enea Silvio Piccolomini già noto. In questa Lettera s'ingegna di persuadere il Turco che non gli torna il conto di far guerra ai cristiani; inoltre di addolcirlo verso i cristiani per trattarli meglio; infine lo istruisce della nostra religione mostrandogliene le verità col metodo scolastico che usavasi a que' dì. L'edizione è la prima. Lo stampatore indicato colle lettere G. F. in fine è Gerardo de Lisa fiammingo che dicevasi Gerardus de Flandria. Quando fossero stampate poi tutte le sue lettere insieme vedi Zeno Dissert. Vossiane t. 1 pag. 331.*

Colloc. precedente: *CXIII F 18*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. F. 4.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Cappuccini di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di provenienza dai Padri barbuti Cappuccini, simbolo dell'ignoranza e della perfidia*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 17v).

In origine legato con: Zacchia, Laudivio. *Epistolae magni Turci*; *Epistola ad Francinum Beltrandum*. [Con:] Antonio Beccadelli, *De Hermaphrodito*.T. [Treviso], G. F. [Geraert van der Leye, ca. 1475] (Inc. F 72, scheda n. 410).

**318 - Inc. B 36**

**Pius II, papa**

*Historia rerum ubique gestarum.*

Venezia, Johannes de Colonia e Johann Manthen, 1477

f°, rom.

IGI 7821; GW M33756; ISTC ip00730000.

Rare note marginali (sec. 16.).

Mancano le cc. l2, l9, sostituite rispettivamente da 1 c. bianca e da 1 c. ms.; macchie all'ang. inf. est. Dimensioni: 300 x 200 mm.

Legatura del 1960 (308 x 210 x 25 mm) in pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 5: "Rilegatura in cartone, in sostituzione della antica".

MODUS

In Cat. Davoli, n. 5 è registrata una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi andata perduta con il restauro: *Il titolo di quest'opera non c'inganni, facendola credere la Storia già scritta da Enea Silvio Piccolomini, celebre uomo del sec. XV, poi Papa sotto il nome di Pio II. Questa è la prima parte della sua Cosmografia e in questa descrive egli l'Asia Minore dopo aver data un'idea generale della terra. Pare che non sia stata quest'opera bene esaminata dal per altro diligentissimo Zeno, che dell'autore e dell'opera di lui parla colla solita erudizione nel t. 1 delle Disssert. Vossiane pag. 317. Questa è la prima edizione che sol la prima parte contiene dell'opera e in cui non vi sono i LXV libri in cui trattò dell'Europa. Nel sec. XV non si stampò che questa. Solo nel 1543 uscì in Parigi in 8° la* Europa seu Cosmographiae liber secundus. *Nel 1571 uscirono dai torchi di Enrico Pietro in Basilea,* Opera omnia. *Ma moltissime altre sono poi state posteriormente trovate e pubblicate di cui vedi Cave e Fabricio B. M. et In. Lat. coll'aggiunte del Mansi ai nomi Aeneae Sylvii e Piccolominei. Questa nostra edizione bellissima è da de Bure chiamata molto rara. Peccato che sul fine mancano due carte. Editio princeps et unica saec XV.*

Colloc. precedente: *CXI B 5*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 8.*

**319 - Inc. E 24**
**Platina**
*De honesta voluptate et valetudine* [in italiano].
Venezia, [Bernardino Benali], 25 agosto 1494
4°, rom.
IGI 7856; GW M33905; ISTC ip00767000.

Cartulaz. di mano antica.

Alcune macchie e qualche c. brunita. Dimensioni: 210 x 160 mm.

A c. o4v e sul contropiatto post. colloc. precedenti: *V. F. 14* (cfr. *Inv. A*); *CXII E 18* ripetuta due volte.

Legatura (sec. 18., 218 x 165 x 25 mm) in pergamena, rinforzata con carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, n. 326: "Legatura in pergamena molle, sovrapposta".

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Autor celebre ed opera nota scritta da lui in latino, di cui ne abbiamo qui una copia del sec. XV. Dell'autore ch'è di nome Bartolomeo, e non Battista, e della famiglia Sacchi di Piadena sul Cremonese vedi Arisi Crem. t. 1, pag. 310 e Zeno Vossiane t. 1, pag. 242 etc. Il vero titolo di quest'opera datole dall'autore è: De honesta voluptate et valetudine lib. X e si allontanarono dall'intenzione di lui quelli che in seguito l'intitolarono nelle stampe:* De obsonijs, *o* De arte coquinaria, *o* culinaria. *L'Arisi stimò tre opere diverse e intitolate:* De natura rerum; *2ª* De obsonijs, *3ª* De honesta voluptate; *quando sotto questi titoli è questa sola opera. Vedi Zeno l. c. pag. 254. Ignoto è affatto il traduttore e né Arisi né Argelati, né Zeno, né altri si è preso la briga d'indagarlo. Fu stampata prima in Venezia nel 1487, edizione registrata da Panzer t. 3, pag. 248 n° 1038. Questa nostra è l'edizione seconda. Sembra che queste due edizioni antiche siano state sconosciute all'Arisi, all'Argelati, all'Haym che ricordano solo*

MODUS

*l'edizione del 1516. Dell'altre edizioni vedi il citato Argelati a Platina pag. 216. Conviene stimar rara quest'edizione notata da Panzer sull'autorità sola di Fossi, e del copiatore Denis e sul Catalogo Pinelli.*

**320 - Inc. E 25**
**Platina**
*De honesta voluptate et valetudine.*
Bologna, Giovanni Antonio Benedetti, 10 maggio 1499
4°, rom., got. e gr.
IGI 7853; GW M33893; ISTC ip00765000.

Numeraz. dei libri in numeri romani sul margine sup. (sec. 16.). Piccolo ritratto a penna a c. l4v.

Macchie diffuse. Dimensioni: 190 x 139 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII F 11*.

Legatura del 1954 (200 x 149 x 20 mm) in piena pelle con fregi in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 325: "Buonissimo esemplare completo, ma con legatura in cartone, sovrapposta. In fine a questa edizione trovansi due carte con testo spagnolo, stampate nei primi del Cinquecento, perchè recano la dedica al Papa Leone X. Nella guardia posteriore vi sono manoscritti *Numeri Imperiali*" [le cc. a stampa e le cc. di guardia sono andate perdute con il restauro].

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Autore noto ed opera nota. Il Warthon notò un'edizione di Bologna 1498. Audifredi Ed. Ital. pag 119 vi sospetta sbaglio. Probabilmente è così. Il 99 è stato preso per 98. Edizione buona; ma né prima né rara.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. F. 12*.

**321 - Inc. C 49**
**Plautus, Titus Maccius**
*Comoediae*, cur. e comm. Giovanni Battista Pio.
Milano, Ulrich Scinzenzeler, 18 gennaio 1500
f°, rom. e gr.
IGI 7876; GW M33974; ISTC ip00785000.

A c. b1r nota di possesso: *Pelegrinus Alavernus* [?](ms., sec. 16.).

Note marginali e interlineari (sec. 16.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; sottolineature, segni di attenzione e maniculae; cartulaz. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura.

Mancano le cc. AA1-6, a1-6, cc1, cc10 sostituite da cc. bianche; macchie alle cc. b1-4, c1-4, d4-5, f5, l1-2, l7-8, o3-8, p1, r7-8, s1-2, F4-8, G1-8, cc2-8; sparse macchie di inchiostro. Dimensioni: 286 x 205 mm.

Legatura del 1960 (298 x 215 x 70 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 327: "Legatura antica, con pergamena di codice".

MODUS

Sul v. della III c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Oltre il frontespizio mancano qui alcune carte, dove essere debbono alcuni epigrammi in lode del commentatore, e due lettere una di Beroaldo al lettore, l'altra di Pio a Giovanni Bentivoglio di Bologna. Vedi Sassi Ed. Med. pag. 606.*

Colloc. precedente: *CXIII C 19*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: V. *D. 12.*

**322 - Inc. A 11**

**Plinius Caecilius Secundus, Gaius**

*Historia naturalis*, cur. Filippo Beroaldo, il vecchio.

Parma, Andrea Portilia, 13 febbraio 1480

f°, rom.

IGI 7884; GW M34302; ISTC ip00792000.

Mancano le cc. G1, L6, N4 (bianca).

A c. a1r note di possesso abrase, solo parzialmente leggibili: *Iste liber Aurelij* [...] (ms., sec. 16.]; [...] *Aurelius libri possessor* (ms., sec. 16.]; altra nota: *Alexandri Luccinj* [?] *codex* (ms., sec. 17.).

A c. a4r iniziale decorata: L (Libros), in oro su campo a bianchi girari; capilettera a inchiostro alternato rosso e blu.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse; alcune maniculae e segni di attenzione.

Mancano le cc. G1, L6 (sostituite con cc. bianche), N4 (bianca); macchie alle cc. a1-8, c4r, d2-5, 11-3, n5, u1, G2, K2-3 e al margine inf. dei fascicoli u-z, L-M; fori di tarlo alle cc. a1-6; strappo risarcito a c. D2. Dimensioni: 416 x 270 mm.

Legatura del 1960 (424 x 275 x 72 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

A c a1v è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Stupenda edizione, in cui il Portilia corresse anche alcuni errori scorsi nell'edizione pure parmigiana del Corallo. La descrive molto bene e la loda il Padre Affò, Scrittori Parmigiani t. 3, pag. LXIX e Rezzonico, Disquit. Plin. t. 2 pag. 296. Fu fatta su quella del Corallo Parma 1476, corretta da Filippo Beroaldo.*

Colloc. precedente: *CXII A 6*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. A. 1.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 130-131.

**323 - Inc. C 18**

**Plinius Caecilius Secundus, Gaius**

*Historia naturalis* [in italiano], tr. Cristoforo Landino.

MODUS

Venezia, Filippo di Pietro, 1481
f°, got.
IGI 7894; GW M34343; ISTC ip00802000.

A c. a 2 r. note di possesso parzialmente asportate dalla rifilatura: *Domus mediolanensis Religionis* [Clericorum Regularium ?...] (ms., sec. 16.); [Ad usum ?] *domus mediolanensis ministrantium infirmis* (ms., sec. 17.); timbro in inchiostro dei padri Camilliani raffigurante una croce affiancata dalle iniziali *DM* (sec. 17., diametro: 24 mm), ripetuto alle cc. b6r, f6r, n4r, x5r, C8v, K1r, k8v; due timbri in inchiostro dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., 50 x 40 mm).

Rare note marginali (sec. 16.-17.); cartulaz. di mano antica; titoli correnti mss.; alcuni segni di attenzione.

Manca la c. a1 (bianca); macchie diffuse, in particolare all'ang. sup. est.; risarcimenti alle cc. a2, d7. Dimensioni: 288 x 212 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *K. 25. 2* depennata e precedenti colloc. interne: *III. B.22* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII C 10*.

Legatura (sec. 18., 291 x 212 x 68 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli spruzzati in rosso.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione poco pregevole notata da Panzer t. 3 pag. 174 n. 564.*

**324 - Inc. C 19**
**Plinius Caecilius Secundus, Gaius**
*Historia naturalis*, cur. Filippo Beroaldo, il vecchio.
Venezia, Tommaso de' Blavi, 3 novembre 1491
f°, rom.
IGI 7888; GW M34324; ISTC ip00796000.

A c. aa2r note di possesso: *Est ad usum fratris* [...] depennata (ms., sec. 16.); *Ad usum fratris Antonij Lucatelli* (ms., sec. 17.).

Alcune note marginali (sec. 16.), in cui sono riportate date comprese tra il 1569 e il 1579.

Manca la c. aa1 (bianca); fori di tarlo ai fascicoli f-n; risarcimenti alle cc. aa6-8, bb4-8. Dimensioni: 274 x 194 mm.

Legatura del 1960 (283 x 203 x 62 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 330: "Discreto esemplare, con legatura in pergamena flessibile".

Colloc. precedente: *CXII D 26*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 4.*

**325 - Inc. C 20**
**Plinius Caecilius Secundus, Gaius**
*Historia naturalis*, cur. Giovanni Andrea Bussi.
Venezia, Bartolomeo Zani, 12 dicembre 1496
f°, rom., ill.
IGI 7890; GW M34335; ISTC ip00798000.

MODUS

Note di possesso: a c. D10v *Iste liber est Ecclesiae Ioannis Baptistae* (ms., sec. 15.); sul contropiatto ant. *Del canonico Giuseppe Ritorni* (etichetta a stampa, sec. 18.).

Capilettera tracciati a penna fino a c. g8r.

Numerose note marginali e interlineari di emendazione del testo (sec. 16.); rare note di epoca successiva (sec. 17.-18.).

Macchie alle cc. a1-8, b2-6, e4-6, m6-8, n7-8, t1-2, &1, &8, D2-10; fori di tarlo ai fascicoli a-c e alle cc. D9-10; alcune cc. brunite. Dimensioni: 311 x 215 mm.

Precedenti colloc. interne: *V. C. 4.* (cfr. *Inv. A*) sul contropiatto post.; *CXIII B* 5 sul r. della c. di guardia post.

Legatura (sec. 18., 320 x 218 x 48 mm) in pergamena rigida con cornici e angolari impressi a secco; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; tagli colorati in azzurro; titolo ms. sul taglio inf.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Niente di rimarchevole*.

**326 - Inc. A 13**

**Plutarchus**

*Vitae illustrium virorum* [in latino], cur. Giovanni Francesco Boccardo. [Con:] Sextus Rufus, *De historia Romana*.

Brescia, Giacomo Britannico, 9-13 agosto 1499

f°, rom., ill.

IGI 7925; GW M34466; ISTC ip00835000.

A c. aa1r nota di possesso parzialmente abrasa: *Caroli C*[...]*liarij* (ms., sec. 16.); sul r. dell'antica c. di guardia ant. timbro in inchiostro della Biblioteca di San Giacomo Maggiore di Bologna raffigurante una mitra vescovile con la dicitura: *Bibliot. S. Iacobi Maioris Bonon.* (sec. 18., diametro: 42 mm) e altro timbro in inchiostro della Biblioteca dei Cappuccini di Reggio Emilia raffigurante le due braccia incrociate di Cristo e di S. Francesco con la croce sullo sfondo e la dicitura: *Bibliothecae Capucinorum Regii* (sec. 18., 40 x 31 mm), ripetuto a c. aa2r.

Alcune note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e sottolineature; a c. O7v indice ms. dell'opera (sec. 16.); il r. dell'antica c. di guardia ant. reca mss. gli estremi dell'edizione (sec. 17.) e 2 fregi a stampa ritagliati e incollati.

Macchie alle cc. d2, h4-5, k7, q1-2; lacune e strappi risarciti alle cc. aa1, K3; alcune cc. brunite; impronte di piante pressate alle cc. n2r, n7v, n8r, q6r. Dimensioni: 398 x 265 mm.

Sul contropiatto post. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente l'antica segnatura: *Aa. c. 3. n.4* e la precedente colloc. interna: *CXII A 20.*

Legatura del 1970 (410 x 280 x 78 mm) in pergamena rigida realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; tagli spruzzati in rosso e nero. Cat. Davoli, n. 334: "Esemplare completo ed in buonissimo stato, con rilegatura antica in tutta pergamena".

MODUS

**327 - Inc. F 13**

**Poggi, Jacopo**

*Opus morale* [in italiano e latino, *Sermone che contiene rimedio da profligare il mal nemico*].

Bologna, Giovanni Antonio Benedetti, 28 marzo 1500

4°, rom.

IGI 7929; GW M34526; ISTC ip00882000.

Piccole lacune risarcite alle cc. F4-7, H1-4, L4. Dimensioni: 200 x 142 mm.

Legatura del 1959 (210 x 148 x 20 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 335: "Legatura, sovrapposta, in cartone".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore Iacopo Poggi parla l'Orlandi Scritt. Bologn. pag. 186. Scrisse una Cronica di Bologna che restò ms. Quest'opera è indicata dal nuovo Haym ediz. milanese 1803 vol. 3 pag. 64 n. 2. Ivi siamo avvertiti che questo Poggio è* Bolognese *né* si dee confondere con Poggio Fiorentino. *Obbligatissimo dell'avviso. Chi l'avrebbe confuso se questo ha nome Jacopo e di cognome è Poggi, dove il Fiorentino non ha nome Jacopo, ma il Poggio è il suo nome vero e il suo cognome è Bracciolini. Questa edizione è descritta ottimamente da Audifredi Ed. It. pag. 129, e indicata da Panzer t. 1 pag. 240 n. 277, se non che, non avendola veduta, mette un frontespizio che non vi è, benchè sia un trasunto dell'opera. L'edizione è molto bella.*

Colloc. precedente: *CXI E 2*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 20.*

**328 - Inc. F 83**

**Polucci, Giovanni Maria**

*Vita S. Alberti de Drepano.*

[Venezia, s. n., dopo aprile 1499]

8°, rom., ill.

IGI 7977; GW M34814; ISTC ip00906000.

Dimensioni: 156 x 97 mm.

Legatura (sec. 19., 159 x 103 x 6 mm) in cartone con i piatti ricoperti di carta marmorizzata; dorso in tela con gli estremi dell'ediz. impressi in oro

Sul v. della II c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a^ VI N° 32*; sul v. della I c. di guardia ant. colloc. precedente: *C^a^ I. IV. G. 77*, poi modificata in *10 G 353* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**329 - Inc. C 60**

**Priscianus Caesariensis**

*Opera*, comm. Johannes de Aingre, cur. Benedetto Brugnoli. [Contiene: *De octo partibus orationis*; *De constructione; De duodecim carminibus; De accentibus; De*

MODUS

*numeris; De ponderibus et mensuris; De versibus comicis; De declinationibus*]. [Con:] <pseudo> Hermogenes, *De praeexercitamentis rhetorices.* Rufinus Antiochenus, *De metris comicis*; *De litteraturis; De compositione et metris oratorum*. Dionysius Periegetes, *De situ orbis*, tr. Priscianus Caesariensis [tutto in latino].
Venezia, Giorgio Arrivabene, 4 dicembre 1488
f°, rom. e gr.
IGI 8053; GW M35371; ISTC ip00968000.

Note marginali di mani diverse (sec. 15.-16.); segni di attenzione e maniculae; annotazioni ms. (sec. 15.-16.) a c. M6v.

Manca la c. a1 (bianca); macchie all'ang. sup. int. dei fascicoli a-c, I-M e alle cc. i4-5, M2-6; sparse macchie di inchiostro; strappi alle cc. i1-2, A2; lacuna risarcita al margine sup. di c. M6; fori di tarlo alle cc. M4-6. Dimensioni: 302 x 213 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *Z X n° 8* depennata e precedenti colloc. interne: *III. B. 15* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII B 28.*

Legatura in mezza pelle (sec. 18.; 310 x 223 x 54 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta di colore paglierino spruzzata di nero e rosso; dorso con doppia linea impressa in oro ai nervi e tassello con titolo impresso in oro; tagli spruzzati in nero e rosso.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È la prima edizione dei Commenti di questo Giovanni de Aingre, di cui non ho notizie, sopra l'opera di Prisciano*.

**330 - Inc. B 5**
**Priscianus Caesariensis**
*Opera*, comm. Johannes de Aingre, cur. Benedetto Brugnoli. [Contiene: *De octo partibus orationis*; *De constructione; De duodecim carminibus; De accentibus; De numeris; De ponderibus et mensuris; De versibus comicis; De declinationibus*]. [Con:] <pseudo> Hermogenes, *De praeexercitamentis rhetorices.* Rufinus Antiochenus, *De metris comicis*; *De litteraturis; De compositione et metris oratorum*. Dionysius Periegetes, *De situ orbis*, tr. Priscianus Caesariensis [tutto in latino].
Venezia, Filippo Pinzi, 20 ottobre 1495
f°, rom. e gr.
IGI 8055; GW M35398; ISTC ip00970000.

A c. a1r nota di possesso: *Magistri Bonaventurae Vivaruccij Ordinis Minorum Conventualium* (ms., sec. 16.).

Note marginali (sec. 16.); tra le cc. ₂4 e ₂5 si trova legata una c. con versi mss. (sec. 16.).

Macchie al margine est. dei fascicoli a-m e alle cc. b1v-2r, d8r, e3r, k5v, s2-7, &5, C2-6; fori di tarlo ai fascicoli a-c, F. Dimensioni: 317 x 208 mm.

Legatura del 1960 (330 x 215 x 50 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 338: "La legatura monastica dell'epoca in mezza pelle, assicelle e cinghie, è sciupata".

MODUS

Sul r. della II c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è la 4ª edizione di Prisciano col commento di Giovanni d'Aingre. Di Benedetto Brugnolo da Legnago buon correttore vedi Maffei Scritt. Veron. pag. 121.*

Colloc. precedente: *CXIII A 2*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 2.*

**331 - Inc. F 51**

*Pro monte pietatis consilia.* [Contiene: Giovanni Nanni, *Quaestiones super mutuo judaico*. Dominicus de Imola, *De monte quem de pietate merito vocant*. Graziano da Brescia, *De mutui datione.* Giovanni Battista Spagnoli, *Epistola ad Petrum Senensem*. Gometius Ulyssiponensis, *Quaestio an licita, sit institutio montis pietatis*. *Consilium Doctorum Perusiae*. *Consilium Collegii Paduani*. Giovanni Battista Rosselli, *Consilium.* Giovanni Zaccaria Campeggi, *Consilium*. Innocentius VIII, papa, *Bulla* 1486; *Breve ad Bernardinum de Feltro*, 1486].
[Venezia, Giovanni Tacuino, tra il 1494 e il 7 aprile 1498]
4°, rom.
IGI 6693; GW M25332; ISTC im00810300.

Rare note marginali (sec. 16.).

Fascicoli parzialmente distaccati; rinforzo a c. a1. Dimensioni: 194 x 135 mm.

Sul v. della c. di guardia post. precedenti colloc. interne: *II. B. 25.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 14.*

Legatura (sec. 19., 195 x 140 x 10) in cartone, parzialmente ricoperta da carta decorata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc., di cui una reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è una raccolta di voti diversi in favore dei Monti di Pietà. Viene in principio su quest'argomento del celebre Giacomo Annio, o Nanni, da Viterbo domenicano, opuscolo ignoto a Quetif ed Echard. Seguono vari altri autori. L'edizione è notata da Panzer t. 4 pag. 163 n. 844. È difficile indovinare lo stampatore, il luogo e l'anno, ma spetta al sec. XV.*

**332 - Inc. F 78**

**Probus, Marcus Valerius**

*De interpretandis Romanorum litteris*, cur. Michele Ferrarini.
[Brescia], Bonino Bonini, 27 ottobre 1486
4°, rom., ill.
IGI 8069; GW M35527; ISTC ip00994000.

A c. a2r annotazione a matita di Angelo Davoli (ms., 1929-1932): *Esemplare Biblioteca Napoli: questa iscrizione trovasi sul verso della c. a3 (e viceversa).*

Macchie alle cc. a5r, b6r, c1r. Dimensioni: 204 x 154 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 8*.

Macchi: "Legatura (218 x 158 x 10 mm) su cartone alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura in cuoio di capra bruno decorato a secco. Cornice esterna caratterizzata da rosette su base losangata. Specchio caratterizzato da una

MODUS

coppia di fasci di filetti incrociati e da quattro crocette su sfondo quadrato. Impronte di cinque borchie su base circolare. Tracce di due fermagli costituiti dalle impronte di altrettante contrograffe tetralobate fissate con quattro chiodi, verosimilmente metallici sul piatto anteriore e da tre lacerti di bindelle. Cucitura su due nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura parzialmente scomparso sul piatto anteriore, assente lungo il dorso. Bruniture ai piatti. Volume restaurato. Se i fregi non paiono caratterizzanti, l'impianto ornamentale caratterizzato dallo specchio provvisto di una coppia di fasci di filetti incrociati con quattro crocette su sfondo quadrato e la data di stampa inducono ad assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia centrale. Piatti invertiti in occasione del restauro". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 339: "Legatura, in cartone, sovrapposta".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione pregevole, sì perchè fatta dal nostro Fra Michele Ferrarini, e dedicata a due nostri concittadini, sì perchè è la prima edizione di Probo, sì perchè è rara. Fabricio non ne ebbe notizia. Panzer la registra t. 4 pag. 257 n. 39 e la dice fatta in Brescia; e dice bene, perchè è certo che in questo anno Bonino de' Bonini era stampatore in tale città. Audifredi però non la nota, o perchè a lui è stata sconosciuta, o perchè l'ha stimata stampata altrove, essendo il Bonino stato stampatore anche a Venezia e a Verona, ma prima di quell'epoca. Altra edizione abbiamo del 1498: V. F. 11.*

Ad essa fa seguito un'altra nota firmata dal bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931): *Due codicetti membranacei di questo Valerio Probo trovansi, uno autografo del Ferrarini annesso al volume delle Iscrizioni, l'altro nella Collezione Manoscr. Turri G 105.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 7.*

**333 - Inc. E 66 - Inc. F 77**
**Probus, Marcus Valerius**
*De interpretandis Romanorum litteris*, cur. Giovanni Bonardo.
Venezia, Giovanni Tacuino, 20 aprile 1499
4°, rom., ill.
IGI 8070; GW M35529; ISTC ip00996000.
2 esemplari

Inc. E 66

Nota marginale a c. a3v; alcuni segni di attenzione.

Lacuna risarcita a c. d1. Dimensioni: 202 x 150 mm.

A c. a1r annotazione ms.: *Mis. n. 11.*

Legatura del 1952 (216 x 160 x 12 mm) in pelle con impressioni a secco realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 340: "Buon esemplare completo, corrispondente perfettamente a quello collocato F 77, ma privo di legatura perchè staccato da una miscellanea di edizioni cinquecentine".

MODUS

Colloc. precedente: *16 F 1192/11*.

Il 1 giugno 1929, come attesta una sua nota autografa, il bibliotecario Virginio Mazzelli ha scorporato l'incunabolo dallo stesso volume miscellaneo proveniente dalla Biblioteca del Collegio della Compagnia di Gesù di Modena, in riferimento al quale si veda la scheda n. 248.

Inc. F 77

Note marginali (sec. 16.-17.).

Dimensioni: 190 x 140 mm.

A c. l4v colloc. precedente: *V. F. 11.* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1952 (198 x 150 x 10 mm) in pelle con impressioni a secco realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro e da un'etichetta sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 340: "Bell'esemplare completo, con legatura in cartone sovrapposta".

Collocaz. precedente: *CIII F 8.*

**334 - Inc. E 59**

**Prosper Aquitanus, santo**

*Epigrammata de virtutibus et vitiis.*

Milano, Leonhard Pachel, 26 novembre 1491

4°, got.

IGI 8102 (& Tav. LXII); GW M3575510; ISTC ip01020800.

Sul r. della II c. di guardia ant. annotazione a matita di Angelo Davoli (ms., 1929-1932): *Edizione sconosciuta*.

Alle cc. c3-6 numerose note (sec. 16.) di emendazione del testo e titolazione dei componimenti poetici, predisposte probabilmente in vista di una nuova edizione; a c6r il colophon a stampa è stato barrato a penna e sostituito con una nota ms. della stessa mano: *Explicit liber epigrammatum et elegiarum sancti Prosperi Episcopi Regiensis celeberrimique doctoris ecclesiae sacrosanctae* [la c. è riprodotta in: IGI, vol. IV, p. 325, tav. LXII].

Sono conservati solo i fascicoli b-c; manca il fascicolo a, che presumibilmente era di 8 cc., anche se, essendo l'esemplare l'unico conosciuto, non è al momento possibile effettuare riscontri. Dimensioni: 220 x 157 mm.

Legatura del 1959 (227 x 166 x 6 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Colloc. precedente: *CXII D 33.*

L'incunabolo inizia ad essere registrato solo a partire dall'*Inv. E* che risale agli anni 1909-1910: si può dunque presumere che il frammento di opuscolo fosse rilegato in un volume miscellaneo e che sia stato estratto dal bibliotecario Virginio Mazzelli per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

**335 - Inc. E 27**

**Pseudo-Dionysius**

*De Mystica theologia; De divinis nominibus* [in latino], tr. e cur. Marsilio Ficino.

Firenze, Lorenzo d'Alopa, [dopo il 2 dicembre 1496]

MODUS

4°, got.
IGI 3479; GW 8410; ISTC id00241000.

A c. a1r note di possesso: *Fratris Laurentij Ursi* [?] *plac*. [?] (ms., sec. 16.); *Presbiteri Bartholomaei Thoresani* (ms., sec. 16.) entrambe depennate; *Fratris Henrici de Regio ordinis Servorum B. M. Virginis* (ms., sec. 17.); timbro in inchiostro, parzialmente rifilato, dei Servi di Maria di Reggio Emilia con le due iniziali *SM* sovrapposte sotto una corona (sec. 18., h: 50 mm).

Note marginali alle cc. a1-5; rare sottolineature; a c. u4v annotazione ms. (sec. 16.) che integra con la data 1492 il colophon a stampa.

Macchie diffuse nei margine inf.; a c. a1 lacuna risarcita sul margine sup., provocata probabilmente dall'asportazione di una nota di possesso. Dimensioni: 215 x 140 mm.

Sul contropiatto ant. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente un'antica segnatura: *F. 26. 11* e la colloc. precedente: *CXI E 8*.

Legatura del 1966 (220 x 148 x 38 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro; nome dell'autore ms. sul taglio sup. Cat. Davoli, n. 165: "Bell'esemplare a larghi margini e ben conservato, con legatura in pergamena, di codice".

Sulla II c. di guardia ant. è stato incollato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo è il Trattato de Mistica Theologia et de divinis nominibus che corre sotto il nome di S. Dionigi Areopagita, tradotto e commentato dal celebre Marsilio Ficino. Manca qui la prima carta, dove dev'essere questo frontespizio: Marsilii Ficinii Commentaria sive argumenta in Dionysium Areopagitam de Mystica Theologia et de divinis nominibus. Non si badi qui alla nota 1492 che sta impressa sotto il titolo. Quest'è l'anno dell'Epistola di Ficino al Cardinal de' Medici. Questa edizione deve piuttosto riportarsi all'anno 1496. Lo stesso Ficino nel fine de' suoi Commentarj sopra Platone stampati appunto nel 1496 dice che nello stesso tempo imprimevasi il suo Dionigi Areopagita. Vedi Audifredi pag. 355, n° XIII.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 23*.

**336 - Inc. A 12**
**Ptolemaeus, Claudius**
*Cosmographia* [in latino], tr. Jacobus Angelus; cur. Nicolaus Germanus. [Con:] *De locis ac mirabilibus mundi.*
Roma, Pietro della Torre, 4 novembre 1490 per il testo; Ulma, Johann Reger, 21 luglio 1486 per le tavole
f°, rom. ill.
IGI 8185; GW M36372; ISTC ip01086000.

A c. A2r nota di possesso: *Ex libris Fr. Caroli Manzini Carmelitae a Regio* (ms., sec. 17.).

Tavole acquerellate; piccolo disegno ornamentale a matita sul margine est. di c. g1r.

MODUS

L'esemplare si compone delle parti di 2 differenti edizioni: il testo è dell'edizione Roma 1490, mentre le 32 tavole silografiche sono quelle dell'edizione Ulma 1486; mancano le cc. A1, E6, a1, c3 (bianche); macchie alle cc. D3-6, E1-2, a8-10, b1r, b7v, c1, e2-4, f1, f4-5, b2, c5; macchie, lacune e strappi risarciti in molte tavv. geografiche; fori di tarlo ai fascicoli A-E, a-c; la "Tabula modernae Hispanie" è stampata a rovescio. Dimensioni: 412 x 285 mm.

Legatura del 1957 (420 x 300 x 52 mm) in mezza pergamena, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Opera ed autore famosissimo, di cui bell'elogio tesse Andres t. 3 pag. 425. Fallò il Maittaire segnando la data dell'edizione XV die Novembris, quand'è IV die Novembris, e in questo fu corretto da Laire. Fallò il Laire che decise questa edizione essere in tutto simile a quella del 1478 fatta in Roma da Arnoldo Buking, e in questo fu corretto dal suo perpetuo avversario il P. Audiffredi, Ed. Romane pag. 299. Ivi egli mostra la diversità consistente particolarmente nelle 34 carte dell'indice posto in principio. Le tavole geografiche sono però le stesse. È da correggersi però anche l'Audifredi, che le dice ventisette, quando sono trentadue. Forse Audifredi ebbe sotto gli occhi una copia mancante, ma doveva un po' meglio esaminarsi per non fallare.*

Colloc. precedente: *CXII A 11*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. A. 1.*

**337 - Inc. C 17**

**Ptolemaeus, Claudius**

*Quadripartitum*, comm. Haly Albohazen. [Con:] <pseudo> Ptolemaeus, *Centiloquium*. Hermes Trismegistus. *Centiloquium*; *De stellis beibeniis*. Al-Battani, *Centiloquium*; *De horis planetarum; De significatione triplicitatum ortus*. al-Ma'muni Yahyã ibn abi Mansur, *Propositiones*, tr. Platone da Tivoli. Zahel Ismaelita, *De interrogationibus*; *De electionibus; De temporum significationibus in judiciis*. al-Misri Ma Sha Allah, *De receptionibus planetarum*; *De interrogationibus*, tr. Johannes Hispalensis. *Epistola de conjunctionibus planetarum; De revolutionibus annorum mundi* [tutto in latino]. Cur. Girolamo Salio.

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 20 dicembre 1493

f°, got., ill.

IGI 8187; GW M36394; ISTC ip01089000.

A c. [1r] nota di possesso in parte depennata: [...] *artium et medicinae doctor bononiensis* (ms., sec. 16.).

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione e sottolineature.

Macchie diffuse, alcune cc. brunite. Dimensioni: 300 x 200 mm.

A c. T6v colloc. precedente: *CXII C 7*.

Legatura del 1957 (310 x 212 x 32 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; titolo ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 343: "Esemplare poco bello, con rilegatura antica in tutta pergamena, ma rovinata".

MODUS

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *La prima opera qui stampata è il Quadripartito di Tolomeo o sia Quatuor libri* de Apotelesmatibus et iudiciis astrorum ad Syrum, *di cui vedi Fabricio Bibl. Gr. t. 3 l. 4° pag. 419. Libro favorito di Alfonso X di Spagna, il quale quanto si adoperasse per farlo tradurre vedi Act. Erud. Lips. an. 1697 pag. 302. Degli altri autori arabi, che qui sono, consultisi la Bibl. Hebr. di Wolfio. La traduzione di Tolomeo è di Egidio Tebaldi, malamente dal Fabricio cangiato in Tebaldino, del quale vedi Affò t. 1 pag. 265. Quest'edizione è stata ignota ad Affò che cita l'opera solo mss. Cosa da meravigliarsene, essendo pur registrata dal Fabricio, dal Mattaire e da altri citati da Panzer t. 3 pag. 332 n. 1622, dove ne dà la descrizione.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 10.*

**338 - Inc. E 70**

**Pulci, Luigi**

*La giostra di Lorenzo de' Medici.*

Firenze, [Antonio Miscomini], 18 marzo 1481

4°, rom.

IGI 8225; GW M36590; ISTC ip01122000.

Cartulaz. a matita di mano moderna.

A c. a8 strappo risarcito, macchie alle cc. c1-2, d1. Dimensioni: 192 x 128 mm.

Etichetta ds. sul contropiatto ant.: *Rarissimo incunabolo trovato nel 1930 dal bibliofilo Angelo Davoli in un volume miscellaneo compreso tra i libri donati dall'Ospedale di S. Maria Nuova a questa Biblioteca nel 1929.*

Legatura del 1952 (200 x 132 x 10 mm) in pelle con impressioni a secco realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio interno della Biblioteca Municipale, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto ant.

**339 - Inc. G 28**

**Rampegollo, Antonio**

*Figurae Bibliae*, cur. Antonio Zerra.

Venezia, Giorgio Arrivabene, 31 dicembre 1500

8°, got. e rom.

IGI 8277; GW M36988; ISTC ir00026000.

A c. A1r note di possesso: *Fratris Sixti Sandolini utinensis ab ispo emptus sol. 36 quarto nonas mai 1587* (ms., sec. 16.); *Ad usum Fratris Lutij Azzaroni de Mutina D. T. Ord. Min. Conv.* (etichetta a stampa, sec. 17.), seguita dall'annotazione: *Iste Figurae sunt correctae iuxta correctionem mihi exhibitam ab admodum Reverendo Patre Inquisitore Mutinensi de 25 Augusti 1603. Ita est frater Lucius Azzaroni mutinensis ordinis Minorum Conventualium* (ms., sec. 17.).

Alcune note marginali (sec. 16.); cancellature e note di espurgazione autografe di Lucio Azzaroni (ms., sec. 17.); segni di attenzione; numeraz. dei fascicoli di mano antica.

Manca la c. z8 (bianca); macchie alle cc. AQ1-5, z1-2; margini sup. fortemente rifilati; sui margini tracce della colorazione dei tagli. Dimensioni: 152 x 104 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *XLIV. c. 30,* depennata, e precedenti colloc. interne: *V. G. 13.* (cfr. *Inv. A*); *CXII E 35*.

MODUS

Legatura (sec. 17., 165 x 105 x 36 mm) in pergamena rigida con tracce di 2 coppie di lacci; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; annotazione ms. sul piatto post.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Niente di rimarchevole. L'opera è notata nell'Indice de' libri proibiti.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158v).

**340 - Inc. C 64/2 - Inc. C 65**
**al-Razi, Abu Bakr Muhammad ibn Zakariyya**
*Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae I-X; Liber divisionum; De aegritudinibus juncturarum; De aegritudinibus puerorum; De secretis sive aphorismi; Antidotarium; De praeservatione ab aegritudine lapidis; Introductorium medicinae; De sectionibus et ventosis; Synonyma; De animalibus*. [Con:] *Tabula de herbis medicis*. Maimonides, *Aphorismi*. Mesue, *Aphorismi*. Hippocrates, *Secreta*; *Prognosticatio secundum lunam; Capsula eburnea; De humana natura; De aere et aqua et regionibus; De pharmaciis; De insomniis*. Avenzohar, *De cura lapidis.* Girolamo Manfredi, *Centiloquium de medicis et infirmis* [tutto in latino].
Venezia, Johann Hamman, 19 febbraio 1500
f°, got.
IGI 8352; GW M37986; ISTC ir00177000.
2 esemplari

Inc. C 64/2

Rare note marginali (sec. 16.); alcuni segni di attenzione e maniculae; prove di penna alle cc. 29r, 45v.

Macchie diffuse sul margine sup. e alle cc. 16-19, 29-30, 46, 87v, 88r; le cc. 108-111 sono parzialmente distaccate.

Legato con: Guainerio, Antonio. *Opera medica.* Venezia, Johann Hamman, ed. Antonio Moretti, 27 maggio 1500 (Inc. C 64/1; scheda n. 182).

In origine probabilmente legato anche con Inc. C 66 (cfr. scheda n. 231).

Inc. C 65

Rare note marginali (sec. 17.); alcuni segni di attenzione; prove di penna a c. 100v.

Macchie alle cc. 24-26, 29-30, 54v, 100. Dimensioni: 308 x 212 mm.

Legatura del 1957 (316 x 215 x 32 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *CXIII B 1*; in *Inv. A* l'incunabolo non è registrato, tuttavia in *Cat. A* la scheda relativa è autografa del bibliotecario don Giovanni Allai (ms., 1796-1815) che lo descrive unitamente all'edizione di Maimonide (Inc. C 66,

MODUS

scheda n. 231) con la collocazione *V. C. 10-11* e con l'annotazione: *Si è ritenuto anche questa copia di Rassis, quantunque ne abbiamo un'altra, per unirla al compimento dell'opera.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158v).

**341 - Inc. A 9 - 10**

**al-Razi, Abu Bakr Muhammad ibn Zakariyya**

*Liber Elhavi sive Ars medicinae* [in latino], tr. Feragius Salernitanus, cur. Giovanni Bugati.

Brescia, Giacomo Britannico, 18 ottobre 1486

f°, got.

IGI 8342; GW M38042; ISTC ir00178000.

A c. [2r] note di possesso: [...] *Francisci Orontij* [?] (ms., sec. 16.); *Flaminij Miarij* (ms., sec. 17.), depennata e ripetuta, e ancora depennata, a c. AA1r.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, alcune delle quali parzialmente asportate dalla rifilatura; segni di attenzione, maniculae e sottolineature; tra le cc. E1 e E2 è stata inserita una c. ms. (sec. 16.).

Manca la c. fff6 (bianca); macchie alle cc. [1-2], c2-3, c6r, q7-8, ą4-7, A1, A8, B1, AA1, gg4r, pp1r, qq7-8 e ai fascicoli G-I, ƆƆ-aaa; fori di tarlo, in parte risarciti alle cc. c8, d1-3 e ai fascicoli u-I, ττ-fff; risarcimenti al margine sup. delle cc. fff1-5; alcune cc. brunite. Dimensioni: t. I: 396 x 276 mm; t. II: 398 x 273 mm.

Legato in 2 tomi; legatura del 1960 (t. I: 406 x 286 x 66 mm; t. II: 406 x 284 x 70 mm) in pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da due timbri sui contropiatti ant.; sui dorsi estremi dell'ediz. impressi in oro; titoli mss. sui tagli inf. Cat. Davoli, n. 346: "La rilegatura antica in pergamena molle è rovinata dal tempo, ma l'edizione è ottimamente conservata".

A c. [1v] è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Queste sono le opere mediche di un celebre arabo vissuto prima di Avicenna, il quale si è servito molto delle sue opere. Fiorì nel secolo decimo. È chiamato ora Bubikir, ora Abuchare Mugamet, o Muhamed, ora Albubecar, ora Abubecher Alrasi. Il Wolfio, Bibl. Ebr. t. 1 pag. 6, il chiama così: Abubecher Muhamed Ben Secharia Elrasi, e ciò perché era figlio di Zaccaria figlio di Arahi o secondo altri di Errasi. Vedi Fabricio Bibl. Gr. t. 13 pag. 46. Ma tutti questi nomi hanno ceduto al nome di Rasis, o Rhazes, o Rasi, o Errasi, sotto cui è d'ordinario conosciuto, citato, chiamato quest'autore e l'opera sua. Forse tal nome ha trionfato sugli altri, perché il nome era per avventura famoso del zio dell'autore. Era necessario il premettere tutto questo, parte per non fare due autori di uno solo, come è accaduto al Maittaire, che ha notata due volte questa stessa opera e sotto il nome di* Abucare *e sotto il nome di Rhasis, come osserva l'Audifredi pag. 156; parte per poterlo trovare nei bibliografi. Imperciocchè sotto il nome di* Abucare Mugamel *la nota Audifredi, l. c.; e sotto il*

MODUS

*nome di* Rhazis seu Abubecher Muhammed ben Sacharia Al Rasi Medici Persae liber Helchavi *la segna Panzer t. 1 pag. 249, e sotto il nome di Abubecher ne parla lo Spizelio nel suo Spec. Bibl. Univ. L'autore intitolò quest'opera:* Helchavy*, cioè in latino* Continens *volendo significare che in quest'opera contenevasi quanto spetta a medicina. Per questo de Bure nota questa edizione, t. 2 pag. 470, sotto il nome di* Helcavii liber. *Dell'autore e del merito dell'opera vedi Freind Hist. Med. pag. 99, edizione veneta. Per l'edizione leggasi qui la prefazione di Britannico.*

Colloc. precedente: *CXII A 13-14*; in Inv. A l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. A. 2-3.*

**342 - Inc. B 61 - Inc. B 62 - Inc. B 63 - Inc. B 64 - Inc. D 55 - Mss. Turri D 16**
**Reggio Emilia**
*Pacta formae et data datiorum et gabellarum civitatis Regii.*
[Reggio Emilia o Parma, Andrea Portilia, ca. 1484]
f°, got.
IGI 8314; GW M29053; ISTC ip00004600.
6 esemplari

Inc. B 61

Note marginali (sec. 16.); maniculae, segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. in numeri romani di mano antica e a matita in numeri arabi di mano moderna; alcuni capilettera sono tracciati rozzamente a penna.

Macchie diffuse; fori di tarlo ai fascicoli a-b, e-f; risarcimenti e rinforzi in tutti i fascicoli. Dimensioni: 296 x 195 mm.

Legatura del 1964 (308 x 211 x 12 mm) in mezza pelle e carta marmorizzata, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *14 B 15.*

Inc. B 62

A c. f8v nota di possesso depennata e in parte sovrascritta: *Liber mei* [...] *mihi largitus fuit quondam* [...] *de anno 1518 sub die vigesimo quarto augusti* (ms., sec. 16.).

Cartulaz. di mano antica; capilettera tracciati rozzamente a penna.

Macchie alle cc. a1-5, c2-5, e4-8, f1-8. Dimensioni: 297 x 193 mm.

Sul contropiatto ant. colloc. precedente: *C^a^ I. IV. C. 16bis*, poi modificata in *10 B 105* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli. A c. a1r numero d'inventario ms.: *40525*, ripetuto a matita blu sul piatto ant.

Legatura in cartone (sec. 19., 308 x 205 x 15 mm); sul dorso etichetta che reca mss. gli estremi dell'ediz.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Inc. B 63

A c. a1r nota di possesso: *Di Gio. Battista Ruggieri* (ms., sec. 17.), ripetuta sul v. della c. di guardia ant.

MODUS

Nei due contropiatti lista di nomi di personaggi reggiani affiancati dall'indicazione di somme di denaro (ms., sec. 16.).

Macchie alle cc. e5-6. Dimensioni: 287 x 192 mm.

Sul piatto ant. sono registrate le colloc. precedenti: *CXVII A 11* segnata a penna e *8 A 135* riportata su un'etichetta applicata al margine inf. int.; sul r. della c. di guardia ant. numero d'inventario con numeratore automatico: *19405.*

Legatura (sec. 15., restaurata nel 1970; 290 x 203 x 10 mm) con coperta rivestita da 2 cc. parzialmente abrase di un codice in pergamena del sec. 15., in scrittura gotica con capilettera in inchiostro alternato rosso e blu, che reca brani postillati del *Corpus iuris civilis. Digestum*, liber XXIII, tit. III: *De iure dotium;* sul piatto ant. è stato applicato un ritaglio sagomato di carta sul quale il bibliotecario Giuseppe Vecchi ha trascritto il titolo dell'opera con l'annotazione: *Edizione antichissima e bella. N.° 7.* (ms., 1835-1850).

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei conti Cassoli ed è registrato, con il n. 7 nell'inventario ms. del 1835 dal titolo: *Collezione d'Autori Reggiani di che gl'Ill. mi Sig.ri Conti fratelli Antonio, Alessandro, Girolamo e Cesare Cassoli Reggiani hanno fatto dono alla Biblioteca della nostra Ill.ma Comunità di Reggio*, nella parte seconda contenente le *Miscellanee Reggiane classificate,* nella sezione: *Statuti e Regolamenti Reggiani - Dazi ed Imposte - Filza XI, n. 11*, vol. II, fasc. A11, c. [8r].

Inc. B 64

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse; maniculae, segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. di mano antica; titoli correnti mss.; alcuni capilettera sono tracciati rozzamente a penna.

Macchie alle cc. a1, a4-5, b1-5, d3-4, e1, e4, e8, f1-4; lacune risarcite alle cc. a1, f4. Dimensioni: 281 x 191 mm.

Sul r. della V c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *Sª 4ª 3ª 8* e numero d'inventario ms.: *40526*, ripetuto a c. a1r.

Legatura del 1959 (292 x 202 x 12 mm) in pergamena rigida realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro.

Colloc. precedente: *Cª I. IV. C. 16ter*, poi modificata in *10 B 106* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

Inc. D 55

Note marginali (sec. 17.), maniculae e segni di attenzione; titoli correnti mss. (sec. 16.).

Macchie diffuse; tagli risarciti alle cc. a1-2, b3. Dimensioni: 279 x 190 mm.

Legatura del 1964 (292 x 202 x 14 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto post.

All'incunabolo sono unite 2 cc. mss. (sec. 16.; la c. 2v è bianca) con la trascrizione di due ordinanze in tema di giustizia datate 1546 e 1535.

MODUS

Sul front. di *8 B 529/1* nota di possesso: *Petrus Io. Parisettus* (ms., sec. 17.).

Colloc. precedente: *8 B 529/3.*

In origine legato con i 2 seguenti opuscoli:

1 - Reggio Emilia. *Constitutiones, privilegia, et reformationes additionesque statutorum civitatis Regii ad omnium vtilitatem pertinentes*, Regii, apud Flaminium, et Flavium Barthol., 1611 (colloc.: 8 B 529/1);

2 - Collegio dei giureconsulti <Reggio Emilia>. *Privilegiorum, immunitatum, praerogativarum necnon et albi, sive matriculae, ut vocant, almi Collegii I. V. Doctorum, Iudicum et Advocatorum inclytae Civitatis Regij,* Mutinae, Ioannes maria de Verdis excudebat, 1606 (colloc.: 8 B 529/2).

Mss. Turri D 16

Rare note marginali (sec. 16.); maniculae, segni di attenzione e sottolineature; tracce della cartulaz. di mano antica, asportata dalla rifilatura.

Macchie alle cc. a1, a3v, b2-3, b8v, c1r, d2-4, e4-6, f4. Dimensioni: 283 x 197 mm.

Al v. della I c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a VI. n°. 138*. Sul contropiatto ant. annotazione a matita di mano recente: *Altra copia in peggiore stato di conservazione trovasi in 14 B 15.*

Legatura (sec. 18., 289 x 203 x 10 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregi in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**343 - Inc. F 80**

*Regimen sanitatis Salernitanum*, comm. <pseudo> Arnaldus de Villanova.
"Strasburgo" [i. e. Venezia, Bernardino Benali], "29 dicembre 1491" [i. e. 1500]
4°, got.
IGI 8305; GW M37388; ISTC ir00079000.

A c. a1r note di possesso: *Domini Jacobi de Garganis Cod*[ex] (ms., sec. 16.); *Benedicti Garganis quondam domini Jacobi et amicorum codex seu enchiridion* (ms., sec. 16.).

Rare note marginali (sec. 16.).

Macchie estese e diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 182 x 140 mm.

Sul contropiatto antiche segnature: *G. IV. 4*; *U VIII n. 39,* entrambe depennate, e precedenti colloc. interne: *IV. G. 1* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 17.*

Legatura (sec. 18., 184 x 142 x 14 mm) in pergamena; sul dorso è stato incollato un foglio di carta con gli estremi dell'ediz. mss.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi l'altra edizione di quest'opera che abbiamo a: IV. E. 23.*

**344 - Inc. F 38**

**Rolandino de' Passaggeri**

*Summa artis notariae.*
Venezia, Bernardino Benali, 30 novembre 1485

MODUS

4°, got.
IGI 7247; GW M38642; ISTC ir00247000.

Note di possesso: a c. A1r *Iste liber est mei Stephani de Sucijs* [?] *not.* (ms., sec. 16.); *Ioannes Castrus* (ms., sec. 16.); *Gaspar Castrus* (ms., sec. 16.); a c. 92v *Franciscus Denalius iurisconsultor* (ms., sec. 16.) ripetuta, con l'annotazione di altra mano: *A manibus furum sit procul iste liber* (ms., sec. 16.).

Alle cc. A1r e 92v prove di penna; alcune maniculae e rari segni di attenzione.

Ampia lacuna a c. 8; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. A1-4, 1-13, 50-56 e 81-92; alcune cc. brunite. Dimensioni: 204 x 145 mm.

A c. 92 v è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI F 20.*

Legatura del 1930 (204 x 152 x 20 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 292-293: "Esemplare mediocre, con legatura monastica dell'epoca, in mezza pelle e assicelle".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. F. 16.*

**345 - Inc. C 54**
**Rolewinck, Werner**
*Fasciculus temporum.*
Venezia, Erhard Ratdolt, 24 novembre 1480
f°, got., ill.
IGI 8414; GW M38642; ISTC ir00261000.

Alcune note marginali (sec. 15.-16.); segni di attenzione e maniculae.

Macchie alle cc. 11, 19r, 63r, 68. Dimensioni: 300 x 204 mm.

A c. 68v è segnata la colloc. precedente: *CXI C 13*.

Legatura del 1957 (315 x 212 x 28 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 226: "Legatura in pergamena molle".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Notissima è quest'opera anonima intitolata* Fasciculus temporum. *L'autore è Wernerico Rolewinck certosino, di cui vedi notizie presso il Pistorio German. Script. etc. t. 2 pag. 393 dove quest'opera fu ristampata. Vedi pur anche il Vossio de Hist. latin. t. 3 cap. 6. A Rolewinck l'assicura pure il Placcio de Anon. et Pseudon. t. 1 pag. 279 n. 1099. L'edizione rarissima di quest'opera è quella di Colonia del 1474, della quale, come anche dell'altre, vedi Clement t. 8 pag. 250. Questa edizione di Venezia 1480 presso gli oltramontani, come asserisce Clement ivi pag. 254, si mette fra le rare. Dallo stesso stampatore, ed in Venezia, un'altra edizione si fece nell'anno susseguente XII Kal. Jan. fol. notata da Orlandi pag. 32, da Clement ivi e dagli altri. L'abbiamo in Libreria.*

**346 - Inc. B 59**
**Rolewinck, Werner**
*Fasciculus temporum.*
[Venezia], Erhard Ratdolt, 21 dicembre 1481

MODUS

f°, got., ill.
IGI 8416; GW M38732; ISTC ir00264000.

Manca la c. [1] (bianca); macchie alle cc. 2, 7-8, 63-64. Dimensioni: 307 x 197 mm.

Legatura del 1956 (318 x 205 x 26 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *15 D 237/2*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *XL. G. 22.*

In origine legato con: L'Escut, Nicolle de. *Actiones iuris*. Haganoe, in officina Valentini Kobiani, 1537 (attuale colloc.: 14 B 15).

**347 - Inc. B 8**
**Rolewinck, Werner**
*Fasciculus temporum.*
Venezia, Erhard Ratdolt, 8 settembre 1485
f°, got., ill.
IGI 8420; GW M38738; ISTC ir00271000.

A c. 34r invocazione alla Madonna (ms., sec. 16.).

Mancano le cc. [1-8], 65; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. 1-4, 29-32; lacune risarcite a c. 66. Dimensioni: 310 x 214 mm.

A c. 66v precedenti colloc. interne: *V. A. 10.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII B 4.*

Legatura del 1929 (320 x 222 x 18 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena; sul dorso titolo impresso in oro.

**348 - Inc. A 22/2**
**Sabellico, Marco Antonio**
*Emendationes, seu Annotationes in Plinium*. [Con:] Filippo Beroaldo, il vecchio, *Annotationes centum; Annotationes in commentarios Servii Vergilianos; Emendationes in Plinium*. Angelo Poliziano, *Miscellaneorum centuria prima*. Domizio Calderini, *Observationes.*
[Venezia, Battista Torti, ca. 1490-1493]
f°, rom. e gr.
IGI IV, p.150; GW M39253; ISTC is00006000.

Note marginali (sec. 15.) di mano del possessore, il notaio di Treviso Pancrazio Perucchino; segni di attenzione, sottolineature.

Fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 315 x 210 mm.

Legato con: Maius, Junianus. *De priscorum proprietate verborum.* [Venezia], Giovanni Rosso, 23 febbraio 1490. (Inc. A 22/1, scheda n. 233).

**349 - Inc. F 76**
**Sacrobosco, Ioannes de**
*Sphaera mundi*. [Con:] Georg Peurbach, *Theoricae novae planetarum*. Johannes Regiomontanus, *Disputationes contra Cremonensia deliramenta.*

MODUS

Venezia, Johann Lucilius Santritter e Hieronymus de Sanctis, 31 marzo 1488
4°, rom., ill.
IGI 5345; GW M14657; ISTC ij00407000.

Note marginali di mani diverse (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura.

Macchie diffuse; estesa lacuna risarcita a c. G3 con parziale perdita di 19 righe di stampa; alcune cc. brunite. Dimensioni: 196 x 145 mm.

Legatura del 1952 (210 x 156 x 18 mm) in piena pelle con impressioni a secco sul piatto ant. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 348: "Buon esemplare con legatura in pergamena sovrapposta".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Edizione notata da Panzer t. 3 pag. 263. Nell'Indice lo stesso dice fatta quest'edizione da Gio. Lucilio Santriter d'Helbrun.*

Colloc. precedente: *CXI F 13*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. G. 15.*

**350 - Inc. E 44**

**Sacrobosco, Ioannes de**

*Sphaera mundi*. [Con:] Georg Peurbach, *Theoricae novae planetarum*. Johannes Regiomontanus, *Disputationes contra Cremonensia deliramenta.*
Venezia, Guglielmo Anima Mia, 14 gennaio 1491
4°, rom., ill.
IGI 5347; GW M14644; ISTC ij00410000.

Alcune cc. brunite. Dimensioni: 210 x 158 mm.

A c. f8v colloc. precedente: *V. E. 7.* (cfr. *Inv. A*) depennata.

Legatura del 1952 (216 x 165 x 10 mm) in piena pelle con fregi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *CXII E 6*.

**351 - Inc. B 12/1-2**

**Sacrobosco, Ioannes de**

*Sphaera mundi*, comm. Cecco d'Ascoli, Francesco Capuano, Jacques Lefèvre d'Etaples. [Con:] Georg Peurbach, *Theoricae novae planetarum*, comm. Francesco Capuano.
Venezia, Simone Bevilacqua, 23 ottobre 1499
f°, rom e got., ill.
IGI 5351; GW M14635, GW M14633; ISTC ij00419000.
Inc. B 12/1: a c. a2r nota di possesso: *Est conventus Domini nostri Ieshu Xristi sive Sancti Dominici de Regio Ordinis Praedicatorum de Observantia* (ms., sec. 16.).

Alcune note marginali (sec. 16.); qualche segno di attenzione.

Risarcimenti alle cc. a1, b5; macchie ai fascicoli a-f e alle cc. l3-4, m1, m6; fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 305 x 207 mm.

A c. o6v precedente colloc. interna: *V. D. 8.* (cfr. *Inv. A*), ripetuta.

MODUS

Legatura (sec. 20., 310 x 215 x 26 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Con questi tre commenti questa è l'unica edizione del sec. XV. Quello però di Cecco d'Ascoli famoso, ch'è qui il primo, era stato stampato in Basilea nel 1485. Questo Commento fu il motivo delle accuse date al povero Cecco di mago incantatore, per le quali in fine fu il miserabile condannato al fuoco.* [Di altra mano:] *Vedi Ascoli (D').*

Colloc. precedente: *CXII C 4.*

Inc. B 12/2: sul r. della c. di guardia post. nota di possesso: *Sancti dominici de Regio Lombardiae. Ex dono doctoris et col.* (ms., sec. 16.).

Prove di penna a c. t2r.

Macchie diffuse, in particolare al margine sup. Dimensioni: 305 x 208 mm.

Precedenti colloc. interne: *V. A. 13.* depennata; *V. D. 9.* (cfr. *Inv. A*) sul v. della c. di guardia post.; *CXIII B 6* sul contropiatto post.

Legatura (sec. 18., 315 x 235 x 16 mm) in pergamena parzialmente ricoperta con carta decorata a fiori; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz. Cat. Davoli, n. 350: "Esemplare perfetto diviso in due volumi, ma con mediocri rilegature".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'opera di Purbachio coi commenti di Francesco Capuano di Manfredonia è stata per bestialità distaccata dalla Sfera di Sacrobosco coi tre commenti ch'è qui al n.° antecedente 8. Ambe le opere furono stampate insieme in Venezia per Simon di Pavia 1499. Vedi Panzer t. 3 pag. 454 n. 2487. Le date sono solo nell'opera antecedente, omesse in questa seconda, come inutili. Poichè erano state divise, così le ho lasciate per non perdere un numero nel conto che aveva dato dei volumi qui esistenti.*

Sul contropiatto ant. annotazione a matita del bibliotecario Bruno Fava (ms., 1951-1955) che avverte come il frammento vada legato con Inc. B 12/1.

**352 - Inc. E 51**

**Sacrobosco, Ioannes de**

*Sphaera mundi*, comm. Giorgio da Monferrato.

Venezia, [Jacopo Penzio], ed. Giorgio da Monferrato, 28 gennaio 1500

4°, got. e rom., ill.

IGI 5353; GW M14661; ISTC ij00421000.

Alcune note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura.

Alcune cc. brunite; a c. E3 risarcimento dell'ang. inf. est., asportato con danno della nota ms. Dimensioni: 201 x 158 mm.

A c. [1r] annotazione di mano antica: *n°56*; a c. 26v colloc. precedente: *IV. F. 23* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1952 (210 x 160 x 8 mm) in piena pelle con fregi a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca.

Colloc. precedente: *CXI E 32.*

MODUS

**353 - Inc. E 53**

**Savonarola, Girolamo**

*Expositio in Psalmum L (51) "Miserere mei Deus".*

Reggio Emilia, Francesco Mazzali, 21 marzo 1499

4°, rom.

IGI 8728; GW M40511; ISTC is00210000.

Sul v. della III c. di guardia ant. annotazione ms. del bibliotecario Virginio Mazzelli: *Questo incunabolo reggiano del Savonarola fu acquistato per ordine del Podestà di Reggio Grande Uff. Giuseppe Menada dal Direttore della Biblioteca Municipale all'asta Hoepli tenutasi in Modena la notte del 27 maggio 1928.*

Cartulaz. ms. di mano antica (sec. 16.) con numeraz. 101-116. Dimensioni: 200 x 140 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII E 15.*

Legatura moderna (208 x 145 x 8 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. in inchiostro rosso con gli estremi dell'ediz., in parte cancellati.

**354 - Inc. C 61**

**Savonarola, Michele**

*De febribus. De pulsibus; De urinis; De egestionibus; De balneis; De vermibus.*

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 22 novembre 1498

f°, got.

IGI 8810; GW M40704; ISTC is00295000.

Alcune note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.); segni di attenzione e sottolineature. A c. 1v integrazione ms. dell'indice (sec. 16.).

Macchie alle cc. 3-7, 26v, 130; leggere macchie all'ang. inf. int. delle cc. 30-54, 70-72, 80-95; fori di tarlo alle cc. 1-4, 18-44. Dimensioni: 306 x 212 mm.

A c. 142v precedente colloc. interna: *V. C. 11.* (cfr. *Inv. A*).

Legatura del 1957 (315 x 217 x 26 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 353: "Completo esemplare di buona conservazione. La legatura in pergamena vi è stata sovrapposta all'epoca dell'Abate Fantuzzi, come si ha ragione di ritenere, perché nell'interno del piatto posteriore si legge una sua nota ms. fatta per un altro incunabolo. Deve credersi che il Fantuzzi abbia trovato in cattive condizioni parecchi di questi incunaboli, e solo le sue diligenti cure abbiano permesso di salvarli da maggior rovina".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'autore è padovano. Forse Papadopoli ne parlerà. Nulla di rimarchevole.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158v).

MODUS

**355 - Inc. B 21 - Inc. B 60**

*Scriptores rei rusticae.* [Contiene: Marcus Porcius Cato, *Enarrationes. De re rustica*. Marcus Terentius Varro, *De re rustica*. L. Junius Moderatus Columella, *De re rustica*. Rutilius Taurus Aemilianus Palladius, *De re rustica*]. Cur. Francesco Colucci, Giorgio Merula.
Reggio Emilia, Bartolomeo Bruschi, 5 giugno 1482
f°, rom. e gr.
IGI 8854; GW M41059; ISTC is00347000.
2 esemplari

Inc. B 21

A c. b6r disegno acquerellato dello stemma araldico della nobile famiglia reggiana dei Malaguzzi, raffigurante uno scudo partito di rosso e azzurro allo scaglione alzato d'argento (sec. 16., 30 x 21 mm).

A c. b6r capolettera in azzurro; alcuni capilettera sono tracciati a penna.

Rare note marginali (sec. 16.) di mani diverse; a c. a1r annotazione ms. che riporta le note tipografiche dell'edizione.

Macchie alle cc. b3v, b4r, b9r, h3r, h6v; fori di tarlo ai fascicoli A-a, hh. Dimensioni: 314 x 222 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI A 16*.

Macchi: "Legatura (336 x 236 x 77 mm) in cuoio di bazzana nocciola su cartone decorato a secco. Cornici concentriche decorate a pizzo, motivo ripetuto nella banda centrale dello specchio. Sul dorso due tasselli con gli estremi dell'edizione impressi in oro. Cucitura su cinque nervi. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre – discreto. Angoli sbrecciati. Bruniture ai piatti. Apprezzabile spellatura al piede del piatto anteriore. Volume restaurato. Il decoro a pizzo consente di attribuire la legatura al secolo XVII o XVIII. La grana tenera sembra confermare l'utilizzo della bazzana quale materiale di copertura. Riutilizzo come attestano gli importanti, eccessivi valori di unghiatura e lo iato temporale tra la data di stampa e lo stile adottato". Cat. Davoli, n. 354: "La elegantissima legatura cinquecentesca, in tutta pelle ed assicelle, non è proprio dell'esemplare, ma vi è stata adattata probabilmente nel sec. XVIII".

Sul r. della I c. di guardia ant. sono incollate 2 cc. che recano una descrizione dell'esemplare da parte del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931).

L'incunabolo non è registrato nell'*Inv. D* che risale agli anni immediatamente precedenti il 1861, mentre in *Cat. A* la scheda è autografa del bibliotecario Giuseppe Tamagnini (ms., 1868-1880): si può dunque presumere che il volume sia stato acquisito dalla Biblioteca in seguito alle soppressioni delle Corporazioni religiose del 1866.

Inc. B 60

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, anche in inchiostro rosso; a c. A1r titolo dell'opera ms. e altra annotazione depennata; prove di penna alle cc. Ↄ4v, hh10v.

Manca la c. hh11; macchie diffuse; risarcimenti alle cc. dei fascicoli A-a e alle cc. B2, b6; fori di tarlo ai fascicoli A-b; il fascicolo b è parzialmente distaccato.

MODUS

Dimensioni: 330 x 230 mm.

Sul contropiatto ant. sono segnate a matita da mano moderna le colloc. precedenti: *C. I. III. B. 65* depennata poi modificata in *10 B 84* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Legatura (sec. 18., 340 x 235 x 66 mm) in pergamena rigida; sul dorso annotazione ms. con gli estremi dell'ediz.; tagli in rosso. Sul contropiatto post. è stato applicato un foglio ms., contrassegnato dal n. 4, riportato anche su un'etichetta applicata sul piatto ant., che reca gli estremi dell'edizione e che fungeva da didascalia per la mostra sulle edizioni reggiane del primo trentennio promossa nel 1888 nell'ambito dell'Esposizione Emiliana di Bologna.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**356 - Inc. B 19 - Inc. B 20**

*Scriptores rei rusticae.* [Contiene: Marcus Porcius Cato, *Enarrationes. De re rustica*. Marcus Terentius Varro, *De re rustica*; L. Junius Moderatus Columella, *De re rustica*; Rutilius Taurus Aemilianus Palladius, *De re rustica*]. Comm: Pomponio Leto. Cur. Francesco Colucci, Giorgio Merula e Filippo Beroaldo, il vecchio.
Reggio Emilia, Dionigi Bertocchi, 18 settembre 1496
f°, rom. e gr.
IGI 8856; GW M41055; ISTC is00349000.
2 esemplari

Inc. B 19

Note di possesso: *Ioannis Antonij Fraxetj corigiensis* (ms., sec. 16.) alle c. aa1r, depennata, i8r, M5r; *Giacomo Gardini* (ms., sec. 17.-18.) a c. C8v.

Lacune risarcite e macchie alle cc. p6-7; fori di tarlo diffusi; macchie al margine sup. del fascicolo Ↄ. Dimensioni: 294 x 195 mm.

Sul contropiatto post. sono stati incollati in fase di restauro due ritagli delle cc. di guardia originali che recano rispettivamente le precedenti colloc. interne: *VI. A. 8.* e *V. C. 6.* (cfr. *Inv. A*) entrambe depennate; *CXIII A 18.*

Legatura del 1970 (306 x 207 x 58 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; tracce di colore azzurro sui tagli. Cat. Davoli, n. 355: "Esemplare completo con legatura comune in mezza pergamena ed in mediocre stato di conservazione".

Inc. B 20

In Cat. Davoli, n. 355 sono registrati due ex libris che sono andati perduti con il restauro: "In una guardia anteriore, due ex libris cancellati. Il primo probabilmente di un Ordine Religioso, il secondo: *Di Gio. Batta Calsoni* (sec. XVIII)".

Note marginali (sec. 16.); due annotazioni mss. sulla c. di guardia ant. in pergamena.

Macchie alle cc. o4v, o8v, x1-2; dopo le cc. i8 e k4 sono state inserite 2 cc. bianche. Dimensioni: 304 x 208 mm.

MODUS

Legatura del 1959 (318 x 212 x 53 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 355: "Legatura antica, ma sciupata, in tutta pelle e assicelle, con fermagli con quattro angoli di metallo e un centro ogni piatto, ora asportati".

Dopo le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Qui noterò le edizioni reggiane di questi autori* de re rustica. *La prima fu fatta da Bartolomeo Bruschi alias Botoni l'anno 1482 fol. rarissima. Fu di questi autori la seconda, essendo stati prima stampati soltanto in Venezia per Jenson 1472, fol. checchè ne dica il Gesner che cita un'edizione del 1470. Questa nostra è la seconda di Reggio. È rara. Tiraboschi l'aveva citata sull'asserzione del Maittaire nella Bibl. Mod. t. 4 pag. 378. Nelle aggiunte t. 6 pag. 178 ne diede la descrizione quale è appunto coerente a questa nostra. Una terza edizione fu fatta in Reggio da Francesco Mazali l'anno 1499 die XX Nov. fol. registrata da Tiraboschi. Ivi t. 4 pag. 379. Egli aggiunge che alcuni notano un'edizione reggiana dell'anno 1498, ma ch'è probabile che sia errore nato dall'aver letto 1498 in vece del 1499. Sbaglio facile ad essere accaduto. Il fatto sta che dell'edizione del 98 non v'ha autore di veduta che l'asserisca esistente. Panzer la nota nel t. 2 pag. 395 n. 19 come fatta senza i commenti del Beroaldo nel 1498 in Reggio pel Bertocho; indi al n. 22 nota l'altra edizione del 99, fatta dal Mazali. Di quella del 98 non dà prove sicure. Atteniamoci al Tiraboschi, sinchè non si abbiano notizie migliori. Il Gamba all'Arvood p. 2ª pag. 14 dice queste belle cose: dell'anno 1496 si trovano tre edizioni fatte in Reggio con diversa sottoscrizione l'una dall'altra.* Quis audivit unquam talia? *Quali prove? Niuna. Qui abbiamo due copie identiche dello stess'anno senza diversità. Ho ritenuta anche l'altra per poterne fare un cambio vantaggioso, quando mai mi capitasse una copia delle edizioni antecedenti.*

Colloc. precedente: *CXIII A 17*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. C. 5.*

L'edizione è registrata nel *Catalogo dei libri di provenienza del Collegio presi coll'onere di ricambio con tanti duplicati della Nazionale Biblioteca* che occupa le cc. 21r-32r del manoscritto: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia* del 1796 ca. conservato in Mss. Regg. D 152/4. Allo stato delle ricerche non è tuttavia possibile determinare quale dei due esemplari abbia questa provenienza.

**357 - Inc. C 63 - Inc. C 70 - Inc. C 73 - Monducci 146**

*Scriptores rei rusticae.* [Contiene: Marcus Porcius Cato, *Enarrationes. De re rustica*. Marcus Terentius Varro, *De re rustica*; L. Junius Moderatus Columella, *De re rustica*; Rutilius Taurus Aemilianus Palladius, *De re rustica*]. Comm: Pomponio Leto. Cur. Francesco Colucci, Giorgio Merula e Filippo Beroaldo, il vecchio.
Reggio Emilia, Francesco Mazzali, 20 novembre 1499
f°, rom. e gr.
IGI 8857; GW M41062; ISTC is00350000.
4 esemplari

Inc. C 63

A c. aa1r nota di possesso depennata: *Ex libris* [...] *civis* [...] *iuris utriusque doctor* (ms., sec. 16.).

MODUS

Le cc. a4v e aa7r sono invertite e stampate a rovescio; macchie alle cc. e3r, g8, h1, i1, i8, l1, l8, m8, q1-3, q6 e all'ang. sup. est. dei fascicoli aa-b, y-D; lacune risarcite all'ang. sup. est. delle cc. &7-8, ƆƆ1-4. Dimensioni: 316 x 206 mm.

Legatura del 1953 (325 x 215 x 50 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato da un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in nero. Cat. Davoli, n. 356: "Bell'esemplare completo e ben conservato, con legatura in pergamena molle".

Colloc. precedente: *8 C 7*.

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei conti Cassoli ed è registrato con il n. 495 nell'inventario ms. del 1835 dal titolo: *Collezione d'Autori Reggiani di che gl'Ill.mi Sig.ri Conti fratelli Antonio, Alessandro, Girolamo e Cesare Cassoli Reggiani hanno fatto dono alla Biblioteca della nostra Ill.ma Comunità di Reggio*, nella sezione: *Quattrocentisti*, vol. I, fasc. 12, c. [4v].

Inc. C 70

Alcune note marginali (sec. 16.); prove di penna alle cc. aa1-10. Annotazioni e appunti mss. (sec. 16.) sul v. della I c. di guardia post.

Fori di tarlo al fascicolo aa; macchie alle cc. aa1-5, b6, c3. Dimensioni: 310 x 200 mm.

Legatura del 1960 (320 x 212 x 50 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; autore e titolo ms. sui tagli inf. e ant. Cat. Davoli, n. 356: "Esemplare perfetto, molto bello ed ottimamente conservato. Legatura in mezza pelle del secolo scorso".

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri. In un inventario ms. delle opere della raccolta Turri il volume è registrato con la colloc.: *IV. B. 54.*, poi modificata in *10 B 88* (cfr. *Cat. D*) dopo il riordino della raccolta stessa nella Sala 10, da cui il volume è stato in seguito estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Inc. C 73

Sul contropiatto ant. etichetta con nota di possesso: *Dei Conti Alessandro e Stefano Sanvitale* (ms., sec. 18.).

Le cc. t1 e t6 sono state invertite; fori di tarlo alle cc. aa2-8 e ai fascicoli k-D; macchie alle cc. c1-7, h1. Dimensioni: 310 x 200 mm.

Sul contropiatto ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a^ VI. n.° 134bis* e colloc. precedente: *C^a^ I. IV. B. 59*, poi modificata in *10 B 89* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

Legatura (sec. 18., 320 x 212 x 50 mm) in cartone ricoperto di carta rossa, dorso in pelle con fregi ed estremi dell'ediz. impressi in oro. Sul contropiatto post. è stato applicato un foglio ms., contrassegnato dal n. 8, riportato anche sul piatto ant., che reca gli estremi dell'edizione e che fungeva da didascalia per la mostra sulle edizioni reggiane del primo trentennio promossa nel 1888 nell'ambito dell'Esposizione Emiliana di Bologna.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

MODUS

Monducci 146

A c. aa2 r nota di possesso abrasa e piccolo timbro a inchiostro con scudo araldico (sec. 18., diametro 17 mm).

Alcune note marginali (sec. 16.), maniculae, segni di attenzione e sottolineature; cartulaz. di mano antica.

Mancano le cc. aa1, aa10 (bianca), B1-8, C1-7; macchie diffuse; i fascicoli ⁊, A e la c. C8 sono distaccati; la c. D6 è frammentaria; fori di tarlo al fascicolo D. Dimensioni: 313 x 210 mm.

Antiche segnature: sul dorso *D. XVI. 334*; sul contropiatto ant. *F. 7. 1*[...] su un frammento di etichetta di collocazione.

Legatura (sec. 18., 315 x 222 x 47 mm) in mezza pergamena con piatti in cartone, parzialmente distaccata; titoli mss. sul dorso e sul taglio inf.

L'incunabolo proviene dalla raccolta Monducci depositata nel 2013 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia "Pietro Manodori".

**358 - Inc. C 52**

**Seneca, Lucius Annaeus**

*Tragoediae*, comm. Gellio Bernardino Marmitta. [Con:] Gellio Bernardino Marmitta, *Epistolae Guillelmo de Rupeforti.*

Venezia, Lazzaro Soardi, 12 dicembre 1492

f°, rom. e got.

IGI 8908; GW M41442; ISTC is00436000.

A c. a2r, sotto a un indice ms. in versi dell'opera, è presente la sottoscrizione: *M. Ant. Amaltheus haec senaria componebat* (ms., sec. 16.).

Note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura, con alcune altre note di epoca successiva; titoli correnti mss.; cartulaz. di mano antica in numeri romani, parzialmente asportata dalla rifilatura; maniculae, sottolineature e segni di attenzione; prove di penna alle cc. a1, a6r, b2r. A c. d1r annotazione ms. (sec. 17.), quasi interamente asportata dalla rifilatura.

Macchie ai fascicoli d-e, i, m-o; alcune cc. brunite. Dimensioni: 280 x190 mm.

Legatura del 1960 (288 x 202 x 26 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 357: "Buon esemplare completo, con legatura in pergamena molle".

Colloc. precedente: *CXIII D 25*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 17.*

**359 - Inc. C 51**

**Seneca, Lucius Annaeus**

*Tragoediae*, comm. Gellio Bernardino Marmitta e Daniele Caetani. [Con:] Daniele Caetani, *Apologia ad Leonardum Mocenigum*. Polydorus Cabaliatus, *Carmen in defensionem Danielis Caietani*. Gellio Bernardino Marmitta, *Epistolae Guillelmo de Rupeforti.*

Venezia, Matteo Capcasa, 18 luglio 1493

MODUS

f°, rom. e gr.
IGI 8909; GW M41444; ISTC is00437000.

Sul r. della c. che sostituisce il front. nota di possesso: *S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. k2v; a c. &4v annotazione: *Sia noto e manifesto a cadauna persona che lezerà el presente scripto como mj magistro Nicola Barbero* [?] *ho dato adì 27 de marzo del 1512 a Gelmo di Cavenzani sachi 2 de formento* […] (ms., sec. 16.).

Alcune note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae.

Manca la c. A1, sostituita con un front. ms. racchiuso entro la cornice, ritagliata e incollata, dello stemma di Bonaventura Parisetti inciso nel 1682 dal reggiano Sebastiano Curti; macchie diffuse; margini fortemente rifilati; parzialmente distaccate le cc. dei fascicoli a, &; alcune cc. brunite. Dimensioni: 275 x 194 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *Y. 3. 5* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. E. 4.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII D 7.*

Legatura (sec. 18., 280 x 205 x 25 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Terza edizione dei Commenti di Marmita e di Gaetano su Seneca. Altre due in seguito vennero in questo secolo XV.*

**360 - Inc. C 50/2**
**Seneca, Lucius Annaeus**
*Tragoediae*, comm. Gellio Bernardino Marmitta e Daniele Caetani. [Con:] Daniele Caetani, *Apologia ad Leonardum Mocenigum*. Polydorus Cabaliatus, *Carmen in defensionem Danielis Caietani*. Gellio Bernardino Marmitta, *Epistolae Guillelmo de Rupeforti.*
Venezia, Giovanni Tacuino, 7 aprile 1498
f°, rom. e gr.
IGI 8910; GW M41439; ISTC is00438000.

Rare note marginali (sec. 16.).

Macchie, risarcimenti e fori di tarlo all'ang. inf. int. di tutto il vol.; risarcimenti agli angoli esterni dei fascicoli y-z, &; la c. &4 è frammentaria. Dimensioni: 302 x 210 mm.

Legatura del 1954 (316 x 220 x 35 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da due timbri sui contropiatti; tracce di colore sui tagli. Cat. Davoli, n. 368: "Buona legatura in tutta pergamena".

Colloc. precedente: *CXIII B 8*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 15.*

In Cat. Davoli, n. 368 è registrata una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi andata perduta con il restauro: *Qui unite ci sono le Tragedie di Seneca. Ambo edizioni non rimarchevoli.*

Legato con: Terentius Afer, Publius. *Comoediae*, comm. Aelius Donatus; Guy Jouennaux; Josse Bade e Giovanni Calfurnio, cur. Josse Bade. [Con:] *Vita Terentii.* Venezia, Lazzaro Soardi, 7 novembre 1499. (Inc. C 50/1; scheda n. 374).

MODUS

**361 - Inc. B 35**

**Simonetta, Giovanni**

*Commentarii rerum gestarum Francisci Sfortiae*, cur. Francesco Dal Pozzo.
Milano, Antonio Zarotto, "23 gennaio" [tra il 6 luglio 1481 e il 3 febbraio 1482]
f°, rom.
IGI 9013; GW M42283; ISTC is00532000.

A c. a 1r nota di possesso: *Congregationis Sancti Caroli Mutinae* (ms., sec. 18.).

Manca la c. O10 (bianca); macchie alle cc. o4-5, p2, q5v, q6r, r1-2, M4; fori di tarlo ai fascicoli M-O. Dimensioni: 312 x 210 mm.

Legatura del 1965 (320 x 220 x 62 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post. Cat. Davoli, n. 361: "Legatura in tutta pergamena non molto antica".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di Giovanni Simonetta milanese tutte le notizie si danno dal Muratori Rer. Ital. Script. t. 21, dal Sassi Typ. Med. pag. CCIII, dall'Argelati Bibl. Script. Med. t. 2 parte 2ª pag. 71. È uno storico sconosciuto al Vossio. Questa storia sommamente accreditata era rarissima primachè la ristampasse nel suddetto tomo il Muratori, benchè un'altra edizione se ne facesse in Milano nello stesso secolo. Fu pure stampata in italiano tradotta dal Landino, indi uscì soppressovi il nome dell'autore, di che vedi il Placcio de Anon. et Pseud. t. 1 pag. 652. Questa nostra è l'*editio princeps *bellissima e rarissima. Manca l'anno della stampa. ordinariamente si crede del 1477. E a tal anno i biografi la riferiscono. Ma la lettera del Filelfo qui stampata in fin del volume, in cui dice d'aver letta e gustata questa storia, essendo dell'anno 1479, prova evidentemente, come osserva il Sassi, che l'edizione appartiene al 1480. De Bure la descrive nel t. 6 pag. 38 n. 5092 e falla segnandovi l'anno 1479. Osservisi qui in principio la lettera di Francesco Puteolano di Parma, del quale, se si vogliono notizie, veggasi l'Affò Scritt. parmig. t. 2 pag. 293. Nota. De Bure fallò perchè prese per anno della stampa quello che è l'anno della lettera del Filelfo. Abbiamo anco l'edizione del 1486. Vedila III. D. 15.*

Colloc. precedente: *CXII C 12*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 17.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94r).

**362 - Inc. F 50**

**Solinus, Caius Iulius**

*Polyhistor, sive De mirabilibus mundi, sive Collectanea rerum memorabilium.*
Venezia, [Guglielmo Anima Mia], 13 gennaio 1493
4°, rom.

MODUS

IGI 9090; GW M42827; ISTC is00621000.

Rare note marginali (sec. 16.).

Macchie diffuse, fori di tarlo a c. a1; rinforzo a c. a1. Dimensioni: 197 x 145 mm.

Precedenti colloc. interne: *V. F. 5.* (cfr. *Inv. A*) sul v. della c. di guardia post.; *CXI E 23* sul contropiatto post.

Legatura (sec. 19., 200 x 142 x 8 mm) in pergamena antica, parzialmente ricoperta da un foglio di carta; sul dorso estremi dell'ediz. mss.

**363 - Inc. F 65**

**Spagnoli, Giovanni Battista**

*De patientia*, con aggiunte di Elia Capriolo e Giovanni Taberio.

Brescia, Bernardino Misinta, 30 maggio 1497

4°, rom. e got.

IGI 1189; GW 3304; ISTC ib00076000.

A c. a1r note di possesso: *F. Z. T Capriani O. C. O. R.* (ms., sec. 16.); *Ex libris Fratris Caroli Manzinii doctoris bononiensis a Regio carmelitae* (ms., sec. 17.).

Note marginali (sec. 16.-17.) di mani diverse, di cui alcune parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae, segni di attenzione e sottolineature.

Macchie diffuse, le cc. h4-5 e p2-5 sono parzialmente distaccate. Dimensioni: 196 x 145 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. F. 10.* (cfr. *Inv. A*); *CXIII F 9.*

Legatura (sec. 18., 197 x 151 x 22 mm) in pergamena antica, interamente distaccata; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.; sul taglio inf. autore e titolo mss., con iniziale in inchiostro rosso.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi la nota ms. affissa ad altre opere a: IV. F. 14. L'autore è bastardo della famiglia Spagnuoli. Il catalogo delle sue opere è disteso in Warthon Ap. a Cave t. 2 pag. 239. Di quest'opera alcuni pongono un'edizione di Brescia del 1496. Panzer ne dubita. Audifredi non ne fa cenno. Forse è uno sbaglio nato dal trovarsi in Brescia 1496 in fine della Dedica l'orazione in morte di Ferdinando re. Questa viene dunque ad essere la prima edizione. È registrata da Audifredi Ed. It. pag. 182. Altre ne vennero in seguito, ma non quella, a mio credo, segnata da Warthon di Parigi 1498. Panzer nulla ne dice.*

**364 - Inc. F 8/2**

**Spagnoli, Giovanni Battista**

*In funere Ferrandi regis oratio.*

Brescia, Bernardino Misinta, 8 dicembre 1496

4°, rom.

IGI 1178; GW 3275; ISTC ib00056000.

Macchie alle cc. a1-2 e a8v. Dimensioni: 200 x 146 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. F. 14.* (cfr. *Inv. A*) depennata e ripetuta a c. a8v; *CXI E 26.*

Legatura in pergamena antica (215 x 155 x 20 mm); sul dorso è stato incollato un ritaglio di carta decorata e un altro ritaglio con gli estremi dell'ediz. mss.

MODUS

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Per la sua facilità di far versi è noto questo G. Batta Mantovano illegittimo di casa Spagnuoli, vedi Tiraboschi t. 6, p^e^. 2^a^ pag. 228. Qui due opere sono unite di diversa edizione. La prima, a cui qui manca il frontispizio ed una carta, è descritta da Audifredi Ed. Ital. pag. 62. Il frontispizio è questo:* Fratris Baptistae Mantuani Carmelitae Theologi ad Lud. Fuscararium et Jo. Bapt. Refrigerium cives Bononienses Parthenice incipit feliciter. *L'epistola nuncupatoria contiene una sua apologia contro chi in lui disapprova l'amor della poesia. La data è in fine dell'opera. L'altro opuscolo è un'orazione funebre sulla morte del Re Ferdinando stampata in Brescia. Edizioni buone, ma non rare. Vedi l'altr'opera che abbiamo a: V. F. 3.*

Legato con: Spagnoli, Giovanni Battista.*Parthenice prima, sive Mariana*; *Commendatio Parthenices; Apologeticon; Ad beatam Virginem votum post febrim acerrimam*, cur. Cesare Nappi. Bologna, Francesco (Platone) Benedetti, ed. Benedetto Faelli, 17 ottobre 1488 (Inc. F 8/1; scheda n. 365).

**365 - Inc. F 8/1**

**Spagnoli, Giovanni Battista**

*Parthenice prima, sive Mariana*; *Commendatio Parthenices; Apologeticon; Ad beatam Virginem votum post febrim acerrimam*, cur. Cesare Nappi.

Bologna, Francesco (Platone) Benedetti, ed. Benedetto Faelli, 17 ottobre 1488

4°, rom.

IGI 1179; GW 3276; ISTC ib00058000.

A c. a2r nota di possesso *Fratris Caroli Manzini* (ms., sec. 17.).

A c. a3v nota ms. *Apologeticon in laude poeseos* (sec. 17.)

Manca la c. a1; alcune cc. parzialmente distaccate; macchie alle cc. a6, a1r, d1r, d6v, d7r, f2r; rinforzi alle cc. a2, f8, k1; fori di tarlo ad alcune cc. dei fasc. a, b, c, f, g, h.

Legato con: Spagnoli, Giovanni Battista. *In funere Ferrandi regis oratio.* Brescia, Bernardino Misinta, 8 dicembre 1496 (Inc. F 8/2; scheda n. 364).

**366 - Inc. A 26/2**

**Spinelli, Niccolò**

*Lectura super tribus Codicis.*

Pavia, Cristoforo Cani, 12 ottobre 1491

f°, got.

IGI 9133; GW M43144; ISTC is00682000.

A c. A1r del volume (Inc. A 26/1) legato con questo incunabolo è presente la nota di possesso: *Collegii Mirandulani Societatis Iesu* (ms., sec. 17.), cui segue l'annotazione di altra mano: *Var.*

Alcune note marginali (sec. 16.), maniculae e segni di attenzione.

Lacune risarcite all'ang. sup. est. delle cc. f6-8. Dimensioni: 391 x 265 mm.

Legatura del 1970 (402 x 276 x 38 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato da un laboratorio non identificato; titolo ms. sul taglio inf.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Due opere di due legali napolitani sono qui legate insieme. La prima De sindicatu Officialium di Paride del Pozzo non è*

MODUS

*registrata da Panzer. È del 1501 fatta in Milano. A questa segue:* Lectura super tribus libris codicis *di Nicolò Spinelli napolitano fatta in Pavia 1491. Degli autori bisognerebbe consultare la Biblioteca del Toppi e Nicodemi che non abbiamo.*

Colloc. precedente: *CXII A 10*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. A. 2.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94r).

Legato con: Dal Pozzo, Paride. *Aureus et conspicuus tractatus domini Paridis de Putheo Neapolitani de sindicatu officialium in quo continetur nedum hec materia copiose, sed etiam plereque alie que quottidie in praticha versantur, et ideo ab omnibus precio etiam nummario maximo perquirendus*. [Milano, Giovanni Da Legnano] (Impressum Mediolani, per magistrum Iohannem Angelum Scinzenzeler, 1501 die XII februarij) (Coll.: Inc. A 26/1).

**367 - Inc. C 30**

**Statius, Publius Papinius**

*Opera.* [Contiene: *Thebais*, comm. Placidus Lactantius; *Achilleis*, comm. Francesco Maturanzio; *Silvae*, comm. Domizio Calderini]. [Con:] *Vita Papinii*. Publius Ovidius Naso, *Sappho*, comm. Domizio Calderini. Domizio Calderini, *Elucubratio in quaedam Propertii loca; Ex libro tertio Observationum.*

Venezia, Ottaviano Scoto, 2 dicembre 1483

f°, rom. e gr.

IGI 9144; GW M43268; ISTC is00691000.

Note marginali (sec. 16.-17.) di mani diverse, alcune anche in inchiostro rosso; sottolineature e segni di attenzione.

Alcune cc. brunite. Dimensioni: 299 x 202 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *Y. X. 5; VII n. 23,* entrambe depennate, e le precedenti colloc. interne: *III. B. 7.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII B 27.*

Legatura (sec. 18., 307 x 212 x 38 mm) in pergamena rigida; sul dorso estremi dell'ediz. mss. e un disegno di farfalla a penna. Cat. Davoli, n. 363: "Bellissimo esemplare completo e ben legato in tutta pergamena, con parecchie note manoscritte, di epoche diverse, in margine".

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa credo che sia la prima edizione del Commento di Placido Lattanzio, o Lutazio, come ad altri piace. Di lui vedi Fabricio Bibl. Lat. t. 1 pag. 564 nota a. L'edizione non ha alcun pregio distinto.*

**368 - Inc. C 31**

**Statius, Publius Papinius**

*Opera.* [Contiene: *Silvae*, comm. Domizio Calderini; *Thebais*, comm. Placidus Lactantius; *Achilleis*, comm. Francesco Maturanzio]. [Con:] Domizio Calderini, *Elucubratio in quaedam Propertii loca; Ex libro tertio Observationum.*

MODUS

Venezia, Bartolomeo Zani, 15 marzo 1494
f°, rom. e gr.
IGI 9146; GW M43274; ISTC is00693000.

Sul contropiatto ant. è stato applicato un ritaglio dell'originale c. di guardia che reca la nota di possesso: *Ex libris quondam D. Prioris Casarotti Seminario legatis* (ms., sec. 18.).

Numerose note marginali e interlineari (sec. 16.), anche di emendazione del testo, parzialmente asportate dalla rifilatura; sottolineature e segni di attenzione.

Macchie all'ang. sup. est. delle cc. 1-25 e alle cc. 28-29, 44-45, 63, 110-119, 145-150, 155, 194-195; alcune cc. brunite. Dimensioni: 300 x 206 mm.

Legatura del 1954 (310 x 220 x 35 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 364: "Legatura comune in tutta pergamena".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Parla di questo suo religioso il P. Quetif t. 1 pag. 603. Nulla di rimarchevole.*

Colloc. precedente: *CXI D 5*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 14.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94r).

**369 - Inc. B 9**
**Strabo**
*Geographia, libri XVI* [in latino], tr. Guarino Veronese e Gregorio da Tiferno, cur. Antonio Mancinelli. [Con:] Giovanni Andrea Bussi, *Epistola ad Paulum II.*
[Venezia], Giovanni Rosso, 28 gennaio 1494
f°, rom. e gr.
IGI 9174; GW M44093; ISTC is00798000.

A c. $1^{1r}$ nota di possesso: *Collegii Mutinensis Societatis Iesu Rel. Cath. 1639 Biblioth.* (ms., sec. 18.).

Macchie diffuse ai fascicoli: 1-a; fori di tarlo alle cc. $1^{1-2}$. Dimensioni: 315 x 205 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *XVIII. C. 12.* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. C. 21* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII B 11.*

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 325 x 217 x 28 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro. Cat. Davoli, n. 365: "Pure perfetta la rilegatura settecentesca in mezza pelle".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Guarino Veronese e Gregorio Tifernate sono gli autori di questa traduzione di Strabone. Leggasi la lettera di Giovanni Andrea*

MODUS

*vescovo d'Aleria posta qui a pag. II. Vi ha lavorato per migliorarla Antonio Mancinelli. Veggasi la prefazione posta dopo l'indice. L'edizione è di Venezia, nè ha cosa rimarchevole. È registrata da Panzer t. 3 pag. 354 n. 1796.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94r).

**370 - Inc. E 41**

**Strode, Ralph**

*Consequentiae*, comm. Alessandro Sermoneta; *Obligationes.* [Con:] Paolo da Pergola, *Dubia*. Gaetano Tiene, *Declarativa*. Richardus de Ferebrich, *Consequentiae.*

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 11 febbraio 1493

4°, got., ill.

IGI 9178; GW M44124; ISTC is00802000.

Sul r. della II c. di guardia ant. nota di possesso: *Si iste liber umquam amitteretur et meum ignoret nomen ista legat carmina quae dicunt nomen meum silicet Vitalem de Saxis* (ms., sec. 16.).

Numerose note marginali (sec. 16.).

Manca la c. a7; macchie di umidità nel margine inf. delle cc. a1-a4, q8-q10; fori di tarlo diffusi. Dimensioni: 213 x 156 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *V. E. 11.* (cfr. *Inv. A*); *CXII E 3.*

Macchi: "Legatura (223 x 164 x 34 mm) in banda di bazzana nocciola verosimilmente rifatta su assi lignee smussate sui contropiatti decorata a secco. Tracce di due fermagli costituiti dai lacerti di due bindelle in cuoio su anima costituita da lembi membranacei, collocati entro apposite sedi rettangolari nel piatto anteriore, ancorati tramite due chiodi in ferro a testa piatta e da altrettante contrograffe a forma di foglia stilizzata, in ottone, incise lungo il margine, provviste di un riccio vuoto di aggancio laterale, assicurate a quello posteriore con quattro chiodi metallici. Dorso munito di rosette singole e plurime disposte orizzontalmente. Cuciture su tre nervi. Tagli rustici, muniti al piede della scritta inchiostrata "Conseq. strod. et alia in Logic.". Stato di conservazione: discreto. Volume restaurato. Le contrograffe a forma di foglia stilizzata e le note tipografiche consentono di attribuire la legatura alla fine del secolo XV – inizio XVI, eseguita in Italia. In evidenza le assi smussate sui contropiatti, conformi alle italiche usanze del tempo, la scritta inchiostrata lungo il taglio di piede a testimoniare la collocazione del volume a piatto nella teca e i lacerti delle bindelle la cui anima è stata ricavata dal riutilizzo di lembi membranacei di uno o più manoscritti". La legatura è rinforzata con frammenti di un codice in pergamena del 15. sec. in scrittura gotica corsiva con iniziali in inchiostro rosso e segni di paragrafo in inchiostro rosso e blu, recante un brano della *Summa logicae* di William of Ockham.

MODUS

Sul v. della II c. di guardia ant. è applicata una c. recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms. autografo, 1802-1814): *Questo Rodolfo Strodo, o Strodo Scozzese è annoverato sull'asserzion di Dempstero tra i suoi Domenicani da Quetif t. I. pag. 666 che registra pure le opere di esso, riferite anche dal Fabricius B. M. I. L. t. 5 pag. 101. Ivi il Fabricio il dice: Poeta Laureato. Bisogna dire, che questa laurea non sussista, poiché non ne fa menzione il Quetif, che sol dice che in lingua Scozzese poetò sì nobilmente, che fu annoverato tra i migliori poeti della patria, e del secolo. Quetif non ebbe notizia, o almeno, non fa menzione d'alcuna edizione dell'opere di quest'autore; e ne pure di questa, che pure fu stampata ben sei volte nel Sec. XV. Questa nostra è la sesta. L'autore visse nel Sec. XIV.*

**371 - Inc. B 28**

**Suetonius Tranquillus, Gaius**

*Vitae XII Caesarum*, comm. Filippo Beroaldo, il vecchio. [Con:] Filippo Beroaldo, il vecchio, *Epistola ad Hannibalem Bentivolum; Vita Suetonii; Appendix annotamentorum; Breviarium rerum memorabilium quae in commentario insunt.* Sextus Aurelius Victor, *Elogium de Julio Caesare*. Giovanni Battista Pio, *Ad librum*. Bartolomeo Uggieri, *Tetrastichon*. *Tabula vocabulorum et historiarum et locorum.*

Bologna, Benedetto Faelli, 5 aprile 1493

f°, rom. e gr.

IGI 9238; GW M44198; ISTC is00825000.

A c. A1r nota di possesso: *Ex libris F. Caroli Manzini a Regio carmelitae empt. l. 10 - 0* (ms., sec. 17.).

Note marginali e interventi mss. di emendazione del testo (sec. 16.); segni di paragrafo mss.; maniculae e segni di attenzione.

Macchie alle cc. I-II, V, 136r, 140r, 150, 158v, 159r, 166r, 173-175, 229, 251-252; fori di tarlo alle ultime cc. Dimensioni: 292 x 195 mm.

Legatura del 1970 (300 x 218 x 67 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 367: "Esemplare completo e ben conservato di questa bella edizione con rilegatura in pergamena".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Credo che questa sia la prima edizione dell'intiero commento di Beroaldo sopra Svetonio. Nel 1448 fu stampata in Bologna da Platone de Benedictis lo Svetonio con un* breve *commento di Beroaldo in fine. Vedi Audifredi Ed. Ital. pag. 61. Questa nostra edizione è molto bella e quale è descritta da Audifredi ivi pag. 89.*

Colloc. precedente: *CXI D 14*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 7.*

**372 - Inc. F 33**

**Sulpizio, Giovanni**

*De versuum scansione.*

[Venezia, Giovanni Tacuino, ca. 1500]

MODUS

4°, rom.
IGI V p. 124; GW M44416; ISTC is00858000.

Note marginali (sec. 16.); titoli correnti mss.; segni di attenzione.

Le cc. A2-7 sono parzialmente distaccate. Dimensioni: 210 x 154 mm.

Sul v. dell'ultima c. del ms. unito all'edizione, precedenti colloc. interne: *II. B. 16.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII E 18.*

Legatura (sec. 20., 212 x 163 x 18 mm) in mezza pelle con i piatti ricoperti da carta marmorizzata.

All'incunabolo è unito un ms. di mani diverse del sec. 15. in scrittura semigotica e umanistica corsiva di 26 cc. (di cui 3 bianche) comprendente a c. [1] brani dei *Rudimenta grammatices* di Niccolò Perotti, ed in particolare l'inizio del capitolo intitolato *De soloecismo*, e alle cc. [2- 25] brani del *Tractatus super librum praedicamentorum* di Walter Burley.

**373 - Inc. F 74 - Inc. F 75**
**Suso, Heinrich**
*Horologium aeternae sapientiae; Cursus seu officium de aeterna sapientia*; *Centum meditationes*. [Con:] Jordan von Quedlinburg, *Oratio ad sanctum Dominicum.*
Venezia, Pietro Quarengi, 24 gennaio 1492
4°, got.
IGI 8954; GW M44604; ISTC is00875000.
2 esemplari

Inc. F 74

A c. a2r timbro ovale in inchiostro (sec. 18., 25 x 20 mm) con le iniziali *MS* nella cornice e scudo araldico con tre stelle e altri simboli non decifrabili, ripetuto a c. e3v.

Rare note marginali (sec. 16.); alcune maniculae; cartulaz. di mano antica, quasi completamente asportata dalla rifilatura.

Mancano le cc. a1, a8; margini sup. fortemente rifilati, con parziale perdita dei titoli correnti; le cc. di quasi tutti i fascicoli sono state rinforzate con strisce di carta che presentano numerosi fori di tarlo; macchie alle cc. e4, f3-4, g6-8, h1-8. Dimensioni: 181 x 140 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *IV. G. 2.*; *IV. F. 29.*; *V. F. 27.*; *VI. B. 12.* tutte depennate; *CXIII G 5.*

Legatura (sec. 18., 187 x 144 x 18 mm) in pergamena; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

L'incunabolo non è registrato in *Inv. A*; in *Cat. A* la scheda relativa è autografa del bibliotecario Virginio Mazzelli (ms., 1902-1931).

Inc. F 75

A c. a2r nota di possesso: *Est Sancti Jo. Evangelistae Parmae* (ms., sec. 16.).

Annotazioni alle cc. a1r, a1v. (ms., sec. 16.); cartulaz. di mano antica, alcuni segni di attenzione.

Macchie alle cc. a3-6, b2-3, e3-6, h1-6; alcune cc. brunite. Dimensioni: 202 x 145 mm.

MODUS

Legatura del 1952 (210 x 157 x 18 mm) in piena pelle con impressioni a secco sul piatto ant. a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro e da una etichetta sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 218-219: "Buonissimo esemplare completo, con antica legatura in cartone […] In fine nella carta di guardia manoscritto del cinquecento: *De offitio mortuorum - Casus penitentiales"* [la c. di guardia è andata perduta con il restauro].

Colloc. precedente: *CXIII F 6*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. E. 10.*

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questionasi se quest'opera del B. Enrico Susone domenicano sia stata da lui scritta in latino o in tedesco, come in tedesco scritte aveva le altre sue opere. Il Surio le tradusse dal tedesco in latino e tutte le stampò nel secolo XVI. Il Surio pretese nella sua traduzione di aver corretta un'antica traduzione latina assai difettosa. Qual è quell'antica traduzione? Non si sa. Si sa però che il buon Surio arbitrava molto or aggiungendo, or levando di suo capriccio. Or quest'opera:* Horologium sapientiae aeternae *altrove intitolata* Dialogus sapientiae e ministri ejus*, dal Quetif t. 1 pag. 654 pretendesi scritta dall'autore in latino. Le ragioni sono assai forti. Dunque questa non è traduzione, ma opera originale latina. Così converrebbe concludere aderendo al Padre Quetif. Ma ond'è poi che nella traduzione dell'opere del B. Susone stampate secondo la versione del Surio, di cui due edizioni abbiamo in Libreria, l'opera ivi è tanto qua e là variata dalla presente edizione? Forse Surio intese di migliorarla secondo il suo gusto, e volle fare nell'opera originale ciò che aveva fatto nelle traduzioni delle altre. Non intendo, come Quetif siasi preso l'incommodo di stampare, come tratto per la prima volta dai mss., il prologo di quest'opera, quando il riporta tal quale è qui in questa nostra edizione. Bisogna dire ch'egli non abbia veduta questa edizione. Infatti egli la nomina sol come riferita da Cave e da Du Pin. Warthon a Cave pag. 336 copia lo stesso errore di Quetif, dicendo che questi è stato il primo a produrre tal prologo, e pure Warthon riferisce questa nostra edizione. Quante volte questi bibliografi citano senza aver esaminato! Quetif cita di quest'opera un'edizione di Parigi del 1480. Egli è il solo. Niun'altro ne parla. Panzer non ne fa menzione. Quetif riporta un'altra di Parigi del 1470 senza date, della quale non trovo menzione altrove. Sinchè non vi sia maggior fondamento, converrà tenere questa per la prima edizione. Le due citate da Quetif diconsi conformi agli originali ms. e lo deve essere anche questa. Le altre posteriori sono secondo il capriccio del Surio. Avvertasi che a questo Beato si dà anche il nome di Amando, e sotto questo nome si trovano anche dell'edizioni di quest'opera. Quest'è edizione rara.*

**374 - Inc. C 50/1**

**Terentius Afer, Publius**

*Comoediae*, comm. Aelius Donatus; Guy Jouennaux; Josse Bade e Giovanni Calfurnio, cur. Josse Bade. [Con:] *Vita Terentii.*

Venezia, Lazzaro Soardi, 7 novembre 1499

f°, got. e gr., ill.

IGI 9472; GW M45544; ISTC it00103000.

MODUS

A c. R4v è disegnato a matita rossa il simbolo della Compagnia di Gesù (diametro: 52 mm)

Sul margine sup. nomi di luoghi mss. (sec. 17.); prove di penna alle cc. e2v, e3r, r5v.

Lacune risarcite all'ang. sup. est. di tutto il vol.; macchie diffuse.

Legato con: Seneca, Lucius Annaeus. *Tragoediae*, comm. Gellio Bernardino Marmitta e Daniele Caetani. [Con:] Daniele Caetani, *Apologia ad Leonardum Mocenigum*. Polydorus Cabaliatus, *Carmen in defensionem Danielis Caietani*. Gellio Bernardino Marmitta, *Epistolae Guillelmo de Rupeforti.* Venezia, Giovanni Tacuino, 7 aprile 1498 (Inc. C 50/2; scheda n. 360).

**375 - Inc. D 7**

**Themistius**

*Paraphrasis in Aristotelem* [in latino], tr. Ermolao Barbaro.

Venezia, Bartolomeo Zani, ed. [eredi di] Ottaviano Scoto, 6 ottobre 1499

f°, rom., ill.

IGI 9492; GW M45769; ISTC it00130000.

A c. a1v nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta a c. g6v.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse, alcune di emendazione del testo; segni di attenzione e sottolineature.

Fori di tarlo alle cc. a1-4; macchie alle cc. a2-3, m4r, n1-2. Dimensioni: 288 x 205 mm.

A c. a1r precedente colloc. segnata a pastello azzurro: *16 B 346.*

Legatura del 1954 (295 x 210 x 30 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; nome dell'autore ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n. 369: "Trovasi unito ad altre 3 edizioni delle quali 2 del Cinquecento. La legatura manca".

Colloc. precedenti: *CXIII C 8/1*; *16 B 346/1*; *Inc. D 7/1*.

In origine legato con:

1 - Alexander Aphrodisiensis. *De anima ad mentem Aristotelis enarratio*. Venetiis, mandato & impensis heredum Octaviani Scoti per Augustinum de Zannis, 1514 (precedente colloc.: Inc. D 7/2, ora in: 14 C 9);

2 - Burley, Walter. *In Isagogas Porphyrii. Gilbertum Poretanum: et artem vete. Aristo. per Hieronymum Bompillo de Oleariis castigata, necnon additionibus illustrata*. Venetiis, nutu ac impendio heredum Octaviani Scoti ac sociorum, 1519 (precedente colloc.: Inc. D 7/3, ora in: 14 C 8);

3 - Grosseteste, Robert. *Commentaria in Posteriora Aristotelis*. [Con:] Walter Burley, *Scriptum super Posteriora.* Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 10 novembre 1494 (precedente colloc.: Inc. D 7/4, ora in: Inc. C 29, scheda n. 181).

**376 - Ed. Ald. B 4**

**Theocritus**

*Idyllia*. [Con:] Theognis, *Sententiae elegiacae*. Cato Dionysius, *Disticha*, tr. Maximus Planudes. *Sententiae Septem sapientium. De invidia*. Hesiodus, *Opera et dies; Theogonia* [tutto in greco].

MODUS

Venezia, Aldo Manuzio, febbraio 1495
f°, gr. e rom.
IGI 9497; GW M45831; ISTC it00144000.

A c. AA1r nota di possesso: *Collegii Mirandulani Societatis Jesu* (ms., sec. 17.).

Numerose note marginali (sec. 16.) di mani diverse, particolarmente fitte, forse in preparazione di un vero e proprio commento, nei fascicoli δd - εe corrispondenti al testo dell'opera di Esiodo *Le opere e i giorni*; tra i fascicoli δd e εe è stato inserito un testo ms. (sec. 17.) di 4 cc. (di cui 1 bianca) dal titolo: *In Hesiodum.*

I fascicoli ΓΓγγ-ΔΔδδ per errore di impaginazione sono stati anteposti al fascicolo AAαα; macchie alle cc. AA7-8, γc9-10, εe3-5 e all'ang. inf. est. dei fascicoli ΓΓγγ-ΔΔδδ. Dimensioni: 304 x 195 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *XXXIX. i. 20,* depennata, e precedenti colloc. interne: *VII. C. 1.* depennata e ripetuta, in seguito modificata in *CXVIII. C. 1*, anch'essa depennata; *CXVIII B 11.*

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 316 x 210 x 32 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro; tagli in azzurro.

Sul contropiatto ant. è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa edizione di greci poeti è rarissima e stimatissima. Come tale è descritta da de Bure t. 3 pag. 194 e da Renouard t. 1 pag. 9. Negli esemplari di questa edizione si sono trovate varie differenze, per cui si sospettò che due fossero l'edizioni fatte da Aldo in quest'anno. Fatti però i confronti dei due esemplari tra loro varianti si giudicò da Warton e da Renouard che l'edizione fosse la stessa con solo alcuni fogli ristampati a motivo di correzioni e aggiunte. Questo nostro esemplare è egli di prima impressione o della seconda corretta e cangiata? Per alcuni connotati datici da Renouard pare che sia della prima impressione da lui detta più rara della seconda corretta. Ma per assicurar questo converrebbe averle ambo per confrontarle.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94r).

**377 - Inc. D 10 - 11**
**Thomas de Argentina**
*Scripta super quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi*, cur. Pallas Spangel.
Strasburgo, Martin Flach, 1490
f°, got.
IGI 9631; GW M46615; ISTC it00343000.

Alcune note marginali (sec. 16.).

Mancano le cc. B1, B8 (sostituite da 2 cc. bianche), kk3, kk4 (al cui posto si trovano le cc. kk2 e kk5 ripetute).

Macchie alle cc. a1r, L1-4, AA2-8; fori di tarlo alle cc. dei fasc. a-o; alcune cc. brunite; sui margini tracce di colorazione dei tagli. Dimensioni: 275 x 190 mm.

MODUS

Legato in 2 tomi; legatura del 1965 (t. I: 285 x 200 x 50 mm, t. II: 285 x 205 x 55 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da 2 timbri sui contropiatti post. Cat. Davoli, n. 50: "Legatura in cartone comune in sostituzione dell'originale asportata".

Sul contropiatto ant. del t. I è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Frate Generale degli Agostiniani vissuto nel secolo XIV, morto in Vienna l'anno 1357, vedi Bellarm. de Script. Eccl. pag. 480. Mancaci in Libreria il tomo di Torelli Secoli Agostiniani dove ne deve parlare. L'edizione è notata da Panzer t. 1 pag. 41 n. 179.*

Colloc. precedente: *CXIII D 22-23*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 1-2.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 38v).

**378 - Inc. C 41 - Inc. D 49**

**Tibullus, Albius**

*Elegiae*. [Con:] Gaius Valerius Catullus, *Carmina*. Sextus Propertius, *Elegiae.*
Reggio Emilia, Alberto Mazzali e Prospero Odoardo, [13 settembre?] 1481
f°, got.
IGI 9661; GW M47017; ISTC it00367000.
2 esemplari

Inc. C 41

Note marginali e interlineari (sec. 16.), alcune di epoca successiva (sec. 17.); cartulaz. di mano antica; segni di attenzione e maniculae.

Mancano i fascicoli $e^8$, $f^6$, $g$-$h^8$ e la c. p6 (bianca); la c. a1 è distaccata; parzialmente distaccate le cc. l4-5, n8; fori di tarlo ai fascicoli a-b; lacuna risarcita all'ang inf. est. di c. p1. Dimensioni: 307 x 205 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *II. D. 8.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI C 16.*

Legatura (sec. 19., 318 x 210 x 20 mm) in mezza pelle, deteriorata, e piatti marmorizzati in cartone.

Inc. D 49

Capilettera in inchiostro rosso e blu.

Rare note marginali (sec. 16.); cartulaz. a matita di mano moderna.

Mancano le cc. e3, e6, p6 (bianca); macchie alle cc. a1-2, i1-5, m1, m6; risarcimenti alle cc. a1, b1-8; margini fortemente rifilati. Dimensioni: 272 x 147 mm.

Sul v. dell'ultima c. di guardia ant. antica segnatura della biblioteca privata di Giuseppe Turri: *S^a VI. n.134*, seguita da altri numeri segnati a matita: *905* (a matita rossa), *379*, *P80*; sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la colloc. precedente: *C^a I. III. C. 90*, poi modificata in *10 C 75* (cfr. *Cat. D*) a seguito del riordino del legato Turri nella Sala 10, da cui il volume è stato estratto per essere inserito nella raccolta degli incunaboli.

MODUS

Legatura del 1970 (282 x 157 x 30 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 141-142: "Legatura in mezza pelle".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota ms. del bibliotecario Virginio Mazzelli, datata 23 ottobre 1896 ed integrata da un'altra annotazione datata 17 giugno 1899 di mano del bibliotecario Giuseppe Ferrari, relativa alle cc. mancanti dell'esemplare.

L'incunabolo è stato acquisito nel 1879 a seguito del legato del bibliofilo reggiano Giuseppe Turri.

**379 - Inc. C 40**

**Tibullus, Albius**

*Elegiae*, comm. Bernardino Cillenio. [Con:] Gaius Valerius Catullus, *Carmina*, comm. Antonio Partenio. Sextus Propertius, *Elegiae*, comm. Filippo Beroaldo, il vecchio.

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 9 dicembre 1491

f°, rom. e gr.

IGI 9665 = 9667; GW M47024; ISTC it00372000.

A c. a1r note di possesso: *Lodovici Genoesij Castellaranensis* (ms., sec. 16.); *Emptus sol. 30 Cal. Jan. MDLXXVIII*, scritta due volte (ms., sec. 16.); *Emptus nunc domum Regii a me Joanne Baptista Genoesio Castellaranensis 36 soldis cal. sep. MDLXXXV* (ms., sec. 16.); *Del dottore Vincenzo Regnani* (ms., sec. 18.).

Alcune note marginali di mani diverse (sec. 16.-17.); parziale cartulaz. di mano antica; segni di attenzione; prove di penna, di cui una datata 1626, a c. a1r; alcuni titoli correnti mss.

Macchie ai fascicoli a, h-l e alle cc. g8, n2-6, t3-4, x5-6; fori di tarlo alle cc. a1-2; alcune cc. brunite. Dimensioni: 310 x 208 mm.

A c. a1r è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII C 23.*

Legatura del 1929 (318 x 215 x 33 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 143: "Completo esemplare, discretamente conservato, con vecchia legatura in pergamena".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. C. 6.*

**380 - Inc. C 42**

**Tibullus, Albius**

*Elegiae*, comm. Bernardino Cillenio. [Con:] Gaius Valerius Catullus, *Carmina*, comm. Antonio Partenio, Palladio Fosco. Sextus Propertius, *Elegiae*, comm. Filippo Beroaldo, il vecchio. Girolamo Avanzi, *Emendationes*. Cur. Girolamo Avanzi.

Venezia, Giovanni Tacuino, 19 maggio 1500

f°, rom. e gr.

MODUS

IGI 9668; GW M47037; ISTC it00374000.

Note marginali (sec. 16.); segni di attenzione.

Manca la c. ↄ6 (bianca); macchie ai fascicoli a-b, &-ↄ e alle cc. s3-4; fori di tarlo al fascicolo ↄ; alcune cc. brunite. Dimensioni: 296 x 205 mm.

Sul contropiatto post. antiche segnature: *Y. X. 4*; *VII n. 22,* entrambe depennate, e le precedenti colloc. interne: *V. D. 11.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII C 8.*

Legatura (sec. 18., 307 x 212 x 38 mm) in pergamena rigida; sul dorso estremi dell'ediz. mss. e un disegno di fiore a penna.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Alcuni di questi commenti erano stati già prima stampati, come: quello di Antonio Partenio su Catullo era uscito in Brescia, 1487; quello di Bernardino Cillenio su Tibullo in Roma 1475; quel di Beroaldo su Properzio a Venezia 1493, insieme cogli antecedenti. In questa nostra edizione comparve per la prima volta quel di Palladio Fosco, del qual letterato padovano vedi Zeno Vossian. t. 2 pag. 49. È pure la prima edizione dell'emendazioni dell'Avancio. Di questi autori veronesi vedi Maffei Scritt. Veron. È edizione pregevole.*

**381 - Inc. B 53/2 - Inc. C 55**

**Tiene, Gaetano**

*Expositio in Aristotelem De anima, De sensu agente, De sensibilibus communibus et de intellectu.* [Con:] Jean de Jandun, *De substantia orbis Averrois.*

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 23 dicembre 1493

f°, got., ill.

IGI 2341; GW M45954; ISTC ig00027000.

2 esemplari

Inc. B 53/2

Note marginali (sec. 16.).

Le 2 cc. della *Tabula* sono poste dopo il frontespizio; macchie alle cc. B2, B6, D1r, F4, G1-2, L3 e ai fascicoli N-P, R-T.

A c. [1r] annotazione a matita di Angelo Davoli (ms., 1929-1932): *Queste due carte con la tavola sono state qui aggiunte, ma non fanno parte della segn. A (terno)*, alla quale fa seguito un'annotazione di Bruno Fava (ms., 1951-1955): *La Tabula va posta prima del titolo, vedi Sander, Le livre a figures italien, n.° 2991.*

Legato con: Gometius Ulyssiponensis. *Quaestio de cuiuscumque scientiae subiecto*. [Con:] Ioannes Duns Scotus, *Quaestiones super libris De anima Aristotelis*. [Pavia, Antonio Carcano, ca. 1490] (Inc. B 53/1; scheda n. 164).

Inc. C 55

Rare note marginali (sec. 16.)

Manca la c. [2]; la c. [1] è posta dopo il frontespizio; macchie ai fascicoli B, H-I, M-O, Q-T. Dimensioni: 309 x 209 mm.

Legatura del 1932 (317 x 220 x 23 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro.

MODUS

A c. A1r nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *È duplicato. Vedi Cajetani de Thienis.*

Colloc. precedente: *CXII C 5*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 9.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Cappuccini di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di provenienza dai Padri barbuti Cappuccini, simbolo dell'ignoranza e della perfidia*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 17v).

**382 - Inc. B 26**

**Tiene, Gaetano**

*Recollectae super Physica Aristotelis.*

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 5 agosto 1496

f°, got.

IGI 2350; GW M45988; ISTC ig00035000.

Sul r. della III c. di guardia ant. nota di possesso depennata: *Hic d. fratris Antonij Mariae de Broccalij a Bononia* (ms., sec. 16.).

Prove di penna sul v. della III c. di guardia ant.

Macchie alle cc. [1]-4; fori di tarlo alle cc. [1]-3; strappi risarciti a c. h8. Dimensioni: 307 x 206 mm.

A c. h8v precedenti colloc. interne: *V. C. 7.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXI E 30.*

Legatura del 1960 (314 x 212 x 10 mm) in pergamena realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'edizione impressi in nero. Cat. Davoli, n. 371: "La copia è buona e completa, ma la legatura in pergamena è mancante per metà".

Sul v. della III c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Altr'opera dell'autore è unita a Scoto IV. C. 20. Dell'autore vedi Fabricio Bibl. M. I. L. Fu professore e canonico di Padova di cui vedi il Papadopoli t. 1 pag. 288. Delle sue opere vedi Faccioli Ediz. Vicentine pag. 118. Ne parla infatti il Papadopoli t. 1 pag. 288.*

**383 - Inc. E 31**

**Tommaso d'Aquino, santo**

*Catena aurea super evangelia dominicalia et ferialia*, cur. Pietro da Vicenza.

Venezia, Giovanni Rosso, ed. Benedetto Fontana, 29 aprile 1494

4°, got. e rom.

IGI 9520; GW M46104; ISTC it00224000.

Rare note marginali (ms., sec. 15.-16); motto a c. U6v (ms., sec. 15.).

Mancano le cc. [1-4], un frammento recante il frontespizio a stampa è stato ritagliato dalla c. [1] e applicato alla c. a1 bianca come avverte un'annotazione a matita di Angelo Davoli (ms., 1929-1932): *Questo, che vedesi incollato, è il titolo autentico che trovasi nel recto della 1ª carta, che qui manca quasi totalmente (unitamente alle altre 3 che seguono)*; errore di impaginazione nel fasc. a.

Dimensioni: 208 x 150 mm.

MODUS

Sul contropiatto post. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la colloc. precedente: *CXI E 34.*

Legatura del 1970 (220 x 162 x 58 mm) in mezza pelle e carta decorata, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 41: "Esemplare di discreta conservazione, con legatura, sovrapposta, in pergamena".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. F. 11.*

**384 - Inc. B 3**

**Tommaso d'Aquino, santo**

*Catena aurea super quattuor evangelistas.*

Venezia, Andrea Torresano e Tommaso de' Blavi, 17 aprile 1486

f°, got. e rom.

IGI 9518; GW M46109; ISTC it00231000.

A c. a2r note di possesso: *Francisci Grassetti* (ms., sec. 16.) entro corona laurea con nastro; *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.).

A c. a2r iniziale decorata: S (Sanctissimo), in viola su campo oro con fondo blu, con breve fregio a girali vegetali; capilettera mss. a inchiostro alternato rosso e blu.

Alcune note marginali (sec. 16.); numerosi segni di attenzione; alcune sottolineature; cartulaz. di mano antica. Sul r. della c. di guardia ant. annotazione (ms., sec. 17.) relativa all'attribuzione dell'opera., cui fa seguito una nota di don Gaetano Fantuzzi.

Manca la c. a1 (bianca); macchie all'ang. inf. int. dei fascicoli g-h, l, x, I-M; al margine sup. dei fascicoli M-O e alle cc. a2-8, c8, d1-7, h2v, h8, o4v, u5r, y4, z4, D2-3, H3v-4, I1-4; fori di tarlo alle cc. a2-5; alcune cc. brunite. Dimensioni: 322 x 218 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *M. 16. 4.* depennata e precedenti colloc. interne: *III. C. 11* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII B 4.*

Legatura (sec. 18., 325 x 224 x 52 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.

Sul r. della c. di guardia ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa nota ms. è stata fatta probabilmente da un qualche zoccolante. L'opera è certamente di S. Tommaso. Vedi questo punto trattato da Quetif t. 1 pag. 326 e più ampiamente dal p. de Rubeis nella Prefazione al tomo 4° dell'opere di S. Tommaso 4° Venezia 1745. Quest'edizione non ha alcun pregio particolare.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi.* Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 131-132.

**385 - Inc. B 43**

**Tommaso d'Aquino, santo**

*De veritate*, cur. Joannes Franciscus Venetus.

Roma, Arnold Pannartz, 20 gennaio 1476

f°, rom.

IGI 9561; GW M46347; ISTC it00180000.

MODUS

A c. [a5r] nota di possesso: *Est conventus domini nostri Jesu Christi* (sec. 16.); alle cc. [a2r], [a5r], [i7r], [q1r], [z1r], [E8r], [Q8v] timbri in inchiostro del convento dei Domenicani di Reggio Emilia con la dicitura: *Est conven. S. Domin. Regii* e il simbolo domenicano del cane con la fiaccola ardente in bocca, sovrastato da una stella (sec.18., diametro: 25 mm).

A c. [a5r] iniziale decorata: Q (Questio), in blu su campo oro con motivi vegetali e fiore, con breve fregio a motivi vegetali e palline dorate; capilettera e segni di paragrafo mss. a inchiostro alternato rosso e blu. Sul margine inf. di c. [a5r] è stato asportato uno stemma miniato, di cui rimangono solo tre palline dorate, con danno anche alla c. successiva.

Alcune note marginali (sec. 16.); segni di attenzione e maniculae; titoli correnti mss.; tracce di numeraz. dei fascicoli di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura; prove di penna alle cc. [k10v], [l1r], [m10r], [n2r], [Q8v].

La c. [a4] è distaccata; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. [a1-3]; strappo al margine inf. di c. [f7] e all'ang. sup. di c. [q1]; lacune al margine inf. dei fascicoli [P-Q]. Dimensioni: 331 x 228 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXI C 4.*

Legatura (sec. 20., 340 x 232 x 88 mm) in mezza pergamena e assicelle di legno ricoperte con carta paglierina; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in nero.

Sul contropiatto ant. sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa è l'opera di S. Tommaso d'Aquino intitolata: Quaestiones disputatae de Veritate. L'editore è il Padre G. Francesco Beato veneziano e domenicano. Non so come il P. Laire pag. 228 dica che il P. degli Agostini ne abbia scritta la vita nel t. 2° degli Scrittori Veneti a pag. 375. Ivi solo si nomina di passaggio questo religioso come maestro di Sisto Medici. Quetif ed Echard parlano, t. 2 pag. 123, di un Gio. Franco Beato di Trivigi, ma lo fanno fiorire nel 1545. O fallano nell'epoca questi autori, o il nostro editore è differente da quello ch'essi registrano. Quando nel 1476 il P. Francesco Beato fece questa edizione ne aveva già prima fatte dell'altre, dicendo egli qui nella Dedica a Marco Barbo: Corrigendi mendosos codices laborem prosecuturus incoeptum. Doveva adunque essere in età di circa 30 anni. Come poteva dunque dirsi fiorito nel 1545, nel qual anno sarebbe stato più che centenario? I medesimi eruditi biografi nulla dicono dell'occupazione di quel suo religioso nel procurarci emendate edizioni. Probabilmente essi hanno preso abbaglio nell'epoca. Questa pregevole edizione di Pannartz è registrata da Audifredi Ed. Rom. pag. 204, da Laire pag. 228. Fu compita adì 20 di gennaio. Dopo il marzo dello stesso anno nulla più uscì dai torchi di Pannartz che probabilmente in tal anno morì.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 4*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 134-135.

**386 - Inc. B 49 - Inc. D 16**
**Tommaso d'Aquino, santo**
*Expositio in libros Posteriorum Aristotelis et in De interpretatione*; *De fallaciis.*
Con le aggiunte al *De interpretatione* di Giovanni Battista Graziadio.

MODUS

Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 18 settembre 1495
f°, got., ill.
IGI 9611; GW M46260; ISTC it00255000.
2 esemplari

Inc. B 49

A c. a1r nota di possesso: [E]*go frater Paris de Cingulo ordinis predicatorum* (ms., sec. 16.).

Numerose note marginali (sec. 16.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; annotazione ms. a c. a1r (sec. 16.); maniculae, segni di attenzione e sottolineature.

Manca la c. K6 (bianca); ampia lacuna risarcita a c. a1; macchie alle cc. a2-3; margini sup. fortemente rifilati. Dimensioni: 278 x 198 mm.

A a1r è segnata a matita copiativa da mano moderna la colloc. precedente: *CXI D 18.*

Legatura del 1965 (290 x 206 x 25 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 46: "Legatura posticcia, in mezza pelle".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 7.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 40r).

Inc. D 16

A c. a1r nota di possesso: *Est fratris Nicolai Burlini Mirandulanj* (ms., sec. 17.).

Alcune note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura, alle cc. a2-6, b1-5.

Sui margini tracce della colorazione dei tagli. Dimensioni: 291 x 205 mm.

Legatura del 1957 (297 x 213 x 20 mm) in mezza pelle e assicelle di legno, realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato dai 2 timbri sul contropiatto ant. e sulla II c. di guardia post.; tracce di colore viola e rosso sui tagli. Cat. Davoli, n. 46: "Legatura comune in mezza pergamena con altra edizione dello stesso editore".

Colloc. precedente: *CXII C 19*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 5.*

In origine legato con: Paolo Veneto. *Expositio in libros Posteriorum Aristotelis*. Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 23 dicembre 1491 (Inc. B 13; scheda n. 292).

**387 - Inc. B 46 - Inc. B 47**
**Tommaso d'Aquino, santo**
*Opuscula*, cur. Paolo Barbo.
Milano, Giovanni Antonio e Benigno d'Onate, 1488
f°, got.

MODUS

IGI 9551; GW M46023; ISTC it00259000.
2 esemplari

Inc. B 46

A c. N9v nota di possesso (ms., sec. 16.) depennata.

A c. a1r capolettera in inchiostro blu filigranato in rosso; capilettera in inchiostro rosso.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse; segni di attenzione e sottolineature.

Mancano le cc. [1-4], N10; macchie alle cc. a1-2, o4, L3-4, N9; a c. a1 lacuna risarcita con danno alle ultime righe di stampa; a c. N9 fori di tarlo e piccole lacune risarcite. Dimensioni: 300 x 200 mm.

Sul contropiatto ant. è stato incollato in fase di restauro un ritaglio della c. di guardia originale che reca la precedente colloc. interna: *CXIII B 10.*

Legatura del 1965 (310 x 210 x 63 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 47: "La bella legatura dell'epoca in tutta pelle ed assicelle è piuttosto rovinata".

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 18.*

Inc. B 47

A c. [1r] nota di possesso: *Iste liber est monasterij Sanctae Mariae de Gratijs de Regio 1508* (ms., sec. 16.).

Rare note marginali (sec. 16.) e segni di attenzione; titoli mss. sulla II c. di guardia ant. (sec. 17.)

Macchie ai fascicoli a-f, i, r-t, A-N e alle cc. [1-4]; piccole lacune alle cc. [4], a1-2; fori di tarlo ai fascicoli F-N; dopo le cc. [1-4] è stata inserita una c. bianca. Dimensioni: 298 x 205 mm.

A c. N10v antica segnatura: *L. 22. 1.* e precedente colloc. interna: *CXIII B 11.*

Legatura del 1930 (305 x 215 x 56 mm) in mezza pelle con impressioni a secco a imitazione dei ferri rinascimentali e carta decorata a fiori, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Dante Gozzi e Figlio di Modena, come attestato da un'etichetta applicata sul contropiatto post.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 47: "Legatura comune in mezza pergamena".

Sul v. della I c. di guardia è applicata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *L'editore di questi opuscoli di S. Tomaso è il P. Paolo Soncinate o da Soncino domenicano. Leandro Alberti nella Descrizione d'Italia il dice della Famiglia Barbi e lo stesso ripete il P. Quetif; altri il dicono de' Barboli. Ma l'Arisi Crem. Lett. pag. 371 t. 1 l'asserisce della famiglia Barboli milanese e cremonese. Di lui oltre questi due citati autori vedi Sassi Histor. Typogr. pag. CCLXXXVIII. Di questa sua fatica nell'emendazione ed edizione degli Opuscoli di S. Tomaso non parla Quetif. Il primo opuscolo è* de Regimine Principum. *Fu creduto che non fosse di S. Tomaso. Ma dopo molto contrasto si è convenuto che il primo libro e il secondo sino alla metà del quarto capo è certamente di S. Tomaso e che il resto è di Tolomeo da Luca. Vedi Quetif e Sassi l. c. Il Re di Cipro a cui S. Tomaso dedicò quest'operetta più verosimile credesi che fosse Ugone 2°. Due copie abbiamo qui di questa edizione, ambo*

MODUS

*ritenute non solo per le iniziali, che in una mancano, nell'altra sono ben colorite, ma per la diversità che è già stata osservata dai bibliografi. La prima di queste ha la data del MCCCLXXXVIII, dove manca una C. L'altra copia ritenuta, benché lacera in principio e in fine, ha questa data corretta. Vedi Panzer t. 4° pag. 357.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. B. 17.*

**388 - Inc. F 9**

**Tommaso d'Aquino, santo**

*Quaestiones de duodecim quodlibet.*

Venezia, Johannes de Colonia e Johann Manthen, 1476

4°, got.

IGI 9565; GW M46340; ISTC it00186000.

A c. b1r nota di possesso parzialmente occultata: *Est fratris Egidij de Sarsana* (ms., sec. 16.).

Capilettera in inchiostro rosso, di cui quello a c. b1r filigranato; capoversi segnati in rosso.

Note marginali di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura (sec. 16.); cartulaz. a matita di mano moderna; maniculae e segni di attenzione; prove di penna alle cc. h5r e h6r. A c. a1r annotazione ms. (sec. 16.).

Manca la c. t10; fori di tarlo alle cc. a1, t9; rinforzi nel margine est. di numerose cc.; tagliato il margine sup. di c. b1. Dimensioni: 185 x 152 mm.

Legatura del 1932 (205 x 165 x 47 mm) in mezza pergamena con gli estremi dell'edizione impressi sul dorso, realizzata nel corso del restauro probabilmente curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 42: "Legatura in pergamena".

Sul r. della c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dieci edizioni di quest'opera di S. Tommaso fatte nel sec. XV registrate da Panzer, ma tutte in foglio, tranne una di Venezia impensis Francisci de Madiis per Hannibalem Parmensem et Marinum Saracenum 1486 die ultimo mensis madii, riferita anche da Affò Scritt. Parmig. t. 3 pag. XLIII. Non sono alieno dal credere che sia appunto questa nostra edizione.*

Colloc. precedente: *CXI E 13*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. B. 7.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/9, c. 158v).

**389 - Inc. B 48**

**Tommaso d'Aquino, santo**

*Quaestiones de duodecim quodlibet.*

Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 3 settembre 1495

f°, got.

MODUS

IGI 9567; GW M46343; ISTC it00189000.

Note marginali (sec. 16.); maniculae e segni di attenzione.

Fori di tarlo alle cc. 56-63. Dimensioni: 314 x 210 mm.

A c. [1r] è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII A 5*.

Legatura del 1953 (324 x 220 x 18 mm) in piena pelle con cornici e fregi impressi in oro a imitazione dei ferri rinascimentali, realizzata nel corso del restauro curato da un laboratorio non identificato; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 43: "Manca la legatura originale, che forse racchiudeva questa ed altre opere".

A c. [1r] nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Niente*.

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: V. *C. 3*.

**390 - Inc. B 44**

**Tommaso d'Aquino, santo**

*Super tertio libro Sententiarum Petri Lombardi.*

Venezia, Hermann Liechtenstein, 26 aprile 1490

f°, got. e rom.

IGI 7653; GW M46382; ISTC it00167000.

Macchie all'ang. sup. int. dei fascicoli a-e, v e alle cc. g4v, g5r, o2-3. Dimensioni: 307 x 211 mm.

A c. v6v precedenti colloc. interne: *IV. C. 4.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII C 26.*

Legatura del 1957 (324 x 220 x 43 mm) in mezza pelle e assicelle di legno con fregi impressi a secco, realizzata nel corso del restauro curato probabilmente da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca. Cat. Davoli, n. 45: "Esemplare perfetto e in buone condizioni, ma mancante della legatura".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questa edizione non è imperfetta. Contiene il Commento di S. Tomaso sul 3° Libro delle Sentenze di Pietro Lombardo. Ma questo sol tomo fu stampato nella presente edizione.*

**391 - Inc. G 48**

**Torquemada, Juan de**

*Quaestiones Evangeliorum de tempore et de sanctis.*

[Venezia, Simone Bevilacqua, ca. 1500]

8°, got.

IGI 9893; GW M48296; ISTC it00549000.

Sul r. della c. di guardia ant. nota di possesso: *Est D. Geminiani à Cremona* (ms., sec. 16.).

Maiuscole segnate in rosso.

Rare note marginali (sec. 16.) e segni di attenzione in inchiostro rosso.

Leggere macchie diffuse; alcune cc. brunite. Dimensioni: 147 x 102 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *F. 12. 12*, depennata, e precedenti colloc. interne: *VI. E. 10.* depennata; *CXII F 10*.

Legatura (sec. 18., 152 x 105 x 40 mm) in pergamena con tracce di 2 coppie di lacci; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

MODUS

L'incunabolo non è registrato in *Inv. A*; in *Cat. A* la scheda relativa è autografa del bibliotecario don Giovanni Allai (ms., 1796-1814) e riporta una sua annotazione: *Senza data, ma sembra del principio del secolo* XVI e un'ulteriore colloc. precedente: *14 F 16.*

**392 - Inc. D 30**

**Torquemada, Juan de**

*Summa de ecclesia contra impugnatores potestatis summi pontificis et LXXIII quaestiones super potestate et auctoritate Papali ex sententiis sancti Thomae Aquinatis.*

Lione, Johann Trechsel, 20 settembre 1496

f°, got.

IGI 9886; GW M46324, GW M48279; ISTC it00556000.

Rare note marginali (sec. 17.), parzialmente asportate dalla rifilatura; alcuni segni di attenzione e sottolineature.

Macchie diffuse; lacune risarcite alle cc. iniziali e finali; numerose cc. brunite. Dimensioni: 275 x 190 mm.

Legatura del 1970 (285 x 200 x 50 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 376: "Legatura in tutta pergamena del Settecento".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Nulla di rimarco.*

Colloc. precedente: *CXIII D 6*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. D. 24.*

**393 - Inc. D 46**

**Tortelli, Giovanni**

*Orthographia*, cur. Girolamo Bologni.

Treviso, Hermann Liechtenstein, ed. Michele Manzolo, 2 aprile 1477

f° e 4°, rom. e gr.

IGI 9683; GW M47213; ISTC it00396000.

Note di possesso: *Francisci de Savoldis* (ms., sec. 15.) a c. A1r; *Conventus Sancti Floriani ex dono magistri Francisci de Savoldis* (ms., sec. 16.) a c. A2r, in parte depennata.

Note marginali (sec. 15.), alcuni segni di attenzione e maniculae; alle c. A1r, A1v alcune annotazioni ms., in parte abrase (sec. 15.); a c. &10v annotazione con un elenco di titoli di libri (ms., sec. 15.).

Tra le cc. A8 e A9 è posta una c. bianca; macchie alle cc. B1-4, G9-10, K2, M3-4, b8-9, c9, y6-7 e all'ang. sup. est. dei fascicoli e-f, h-n. Dimensioni: 296 x 204 mm.

Macchi: "Legatura (305 x 215 x 80 mm) in cuoio marrone su cartone alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio nocciola decorato a secco. Coppia di cornici concentriche a tre filetti. Un fregio costituito da quattro motivi cuoriformi addossati su base quadrata negli angoli esterni del riquadro interno. Cucitura su

MODUS

quattro nervi. Stato di conservazione: discreto. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso. Marginali spellature. Alcune bruniture. Volume restaurato. L'impianto ornamentale che ricorda vagamente il decoro *à la Du Seuil* consente di attribuire la legatura al XVII/XVIII secolo". Restauro curato nel 1959 dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant. Cat. Davoli, n. 374: "Bellissimo esemplare a larghi margini, con legatura antica in tutta pelle".

Prima della c. di guardia post. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Quest'opera di Tortelli sull'ortografia è la stessa che quella dal Giovio chiamata: de potestate litterarum, dal Tritemio:* Commentarii Grammaticae*, da Girolamo Magi: Lexicon. Tre titoli d'una stessa opera che hanno data occasione di crederne opere diverse. Dell'autore vedi la Dissertazione di Zeno tra le Vossiane t. 1 pag. 147. Questa è la terza edizione, la prima essendosi fatta nel 1471 in Venezia per Jenson, la seconda in Roma nello stesso anno. Quella di Roma potrebbe però essere anche la prima. Non essendovi in alcuna di queste due la data del mese, ed essendo ambe fatte nello stesso anno, possono tra loro contrastarsi l'anzianità. Ambe sono stimatissime e rare per testimonianza di de Bure. Ma la veneta di Jenson è assai più bella della romana, giusta l'attestazione di Audifredi Ed. Rom. pag. 90. Quella di Roma ha aggiunta un'Epistola dedicatoria di Adamo di Montalto a Filippo arcivescovo di Arles, di che vedi Laire pag. 171. Questa nostra edizione di Trevigi è fatta sull'edizione veneta. Ma in fine ha aggiunta la lettera di Girolamo Bononi che ne procurò questa ristampa, con alcuni versi esametri e pentametri dello stesso in lode de' primi stampatori, i quali furono poi ristampati nell'edizione di Vicenza fatta da Ermanno di Colonia nel 1480. Di quest'opera si giovarono molto Ambrogio Calepino nel suo Dizionario e Du-Cange nel suo Glossario. merita d'esser letta qui la Prefazione dove si mostra la premura somma di Niccolò V per formare la Biblioteca Vaticana. Qui manca la prima carta contenente il titolo, vedi Panzer t. 3 pag. 33 n. 16.*

Colloc. precedente: *CXI B 13*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. C. 9.*

**394 - Inc. G 1**
**Trionfo, Agostino**
*Summa de potestate ecclesiastica*, cur. Paolo Olmi.
Roma, in casa di Francesco Cinquini, 20 dicembre 1479
4°, got.
IGI 1063; GW 3052; ISTC ia01365000.

A c. [a1r] nota di possesso: *Della Libraria di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.).

Macchie alle cc. [a1-5], [l1r], [p6v], [z1-2], [D1-2], [D7-8], [I8] e ai fascicoli [f-g], [m], [r], [Q-s]; fori di tarlo alle cc. [a1-4]; lacuna all'ang. inf. est. della c. [S10]. Dimensioni: 203 x 141 mm.

Sul contropiatto post. precedenti colloc. interne: *II. F. 16*; *II. B. 17.* (cfr. *Inv. A*) entrambe depennate; *CXI E 17.*

Legatura (sec. 18., 210 x 152 x 50 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregi in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

MODUS

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 92r).

**395 - Inc. B 25**

**Trombetta, Antonio**

*Opus doctrinae Scoticae in Thomistas*, cur. Joannes Antonius Patavinus.
Venezia, Girolamo Paganini, in 4 parti, datate: I) 15 novembre; II) 24 dicembre; III) 8 novembre; IV) [senza data] 1493
f°, got.
IGI 9725; GW M47628; ISTC it00462000.

A c. 11r nota di possesso: *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.).

Note marginali (sec. 16.), maniculae e segni di attenzione.

È presente solo la II parte (cc. 11-76; mancano i fascicoli [$a^2$], $A^{10}$, a-$c^6$, $D^6$); macchie alle cc. 18, 57-61, 76v. Dimensioni: 311 x 211 mm.

Legatura del 1965 (320 x 220 x 17 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dall'Ufficio Incunaboli della Biblioteca Nazionale di Roma, come attestato da una scheda ds. applicata al r. della I c. di guardia ant.; tagli colorati in azzurro. Cat. Davoli, n. 375: "Buon esemplare con legatura in pergamena".

Sul contropiatto post. della precedente coperta in pergamena, che è stata conservata nella raccolta dei materiali di recupero degli interventi di restauro, antica segnatura: *E. 21. 1.* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. C. 17* (cfr. *Inv. A)* depennata*; CXII C 28*.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Fra Antonio Trombetta minoritano parla il Papadopoli Hist. Gym. Pat. t. 1 pag. 295, sotto il nome di Tubetta. Non mostra d'aver avuta notizia dell'edizione di quest'opera.*

**396 - Inc. G 10**

**Trovamala, Giovanni Battista**

*Summa casuum conscientiae*. [Con:] Sixtus IV, papa, *Bulla "Etsi dominici gregis"*.
Venezia, Giorgio Arrivabene, 9 settembre 1495
8°, got.
IGI 1206; GW 3325; ISTC is00049000.

In cat. Davoli, n. 351 sono registrati due ex libris che sono andati perduti con il restauro: "Nella guardia in pergamena in fine: *Hic liber est Conventus domini nostri Ieshu Cristi de Regio quem fuit ex libris fratris Nicolai de Mantua qui ibidem obijt 1499*. Nell'interno della copertina posteriore: *Frater Thomas de Regio ordinis Praedicatorum …*".

A c. a1r iniziali decorate: R (Rosella), in oro su campo viola-blu; A (Abbas), in viola su campo oro, con fregio a fusto oro-blu e motivi vegetali lungo il margine interno, e fregi e ghirigori a inchiostro con fiori lungo la metà del margine superiore e la metà del margine inferiore; sul front. il titolo è adornato da un cartiglio; capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

MODUS

Rare note marginali (sec. 16.) e alcuni segni di attenzione.

Macchie diffuse. Dimensioni: 175 x 115 mm.

Macchi: "Legatura (183 x 125 x 65 mm) su cartone alla quale sono stati applicati i piatti di una legatura in cuoio bruno decorato a secco. Cornice esterna caratterizzata da losanghe munite di margini concavi ripetuti nei mazzi disposti verticalmente nello specchio, interna da cordami costituiti da barrette cordonate diritte e curve. Tracce di quattro lacci. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura parzialmente scomparso sul piatto anteriore, assente lungo il dorso. Bruniture ai piatti. In assenza di evidenti caratteristiche stilistiche proprie di legature coeve prodotte nell'Italia centro-meridionale, l'impianto ornamentale e le note tipografiche assegnano la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia settentrionale. Le impronte decorative brunite ricordano l'attenzione richiesta nell'impegnativo decoro a secco". Restauro curato nel 1952 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un ritaglio ds. applicato alla c. di guardia ant. Cat. Davoli, n. 351: "Meraviglioso esemplare di ottima conservazione, con elegantissima legatura dell'epoca tutta pelle e assicelle, con impressioni a secco".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Autore appena nominato dal Wading che nota un'altra edizione nel 1478 di questa Summa ch'ebbe meno incontro dell'altra. L'edizione è registrata da Panzer t. 3 pag. 373 n. 1937.*

Colloc. precedente: *CXI F 32*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. G. 29.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi.* Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002, p. 142-143.

**397 - Inc. D 33**

**Ubertino da Casale**

*Arbor vitae crucifixae Jesu Christi*

Venezia, Andrea Bonetti, 12 marzo 1485

f°, rom.

IGI 10018; GW M48799; ISTC iu00055000.

Note marginali (sec. 16.); cartulaz. a pagine di mano antica dal n. 51.201 al n. 51.703, parzialmente asportata dalla rifilatura; segni di attenzione.

Mancano le cc. a1, H6 (bianche); fori di tarlo alle cc. a2-7; macchie al margine inf. dei fascicoli D-H; margini sup. fortemente rifilati in alcuni fascicoli. Dimensioni: 277 x 205 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *D. 29. 4,* depennata, e precedenti colloc. interne: *III. D. 12.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXIII D 17.*

Legatura (sec. 18., 280 x 212 x 45 mm) in mezza pergamena, con piatti in cartone; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; titolo e autore mss. sul taglio inf.

Sul contropiatto ant. sono incollate due cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo religioso minorita molte notizie si possono avere da molti. Ne parla Bellarmino de Script. Eccl. all'anno 1320, pag. 475; Fabricio Bibl. M. I. Lat.; Du Pin Bibl. Aut. Eccl. t. II pag. 68; Oudin de Script. Eccl. t. 3. Ma per tutti veggasi Wading Script. Ord. Minor.; ma di lui più*

MODUS

*abbondantemente parla negli Annali t. 5 pag. 417, all'anno 1299, indi nel t. 6 pag. 362, anno 1321. In sostanza questo religioso era un fanatico per la strettissima povertà di S. Francesco o sia di Gesù Cristo. Sostenitore del partito de' poveri così detti Spirituali e acerrimo avversario de' Frati detti di Comunità. Sostenne il suo punto sino dopo i Decreti Pontifici, e non potendo altro, ottenne il permesso di passare tra i Benedettini, e né pur di questo contento, passò tra i Certosini, e forse, se ivi non moriva, faceva qualche altra trasmigrazione. Nei Miscellanei del Baluzio t. 1 pag. 293 avvi un opuscolo di fra Bonagrazia da Bergamo contro di lui sulla sentenza della povertà di Gesù Cristo, ed ivi alla pag. 307 un opuscolo di lui stesso circa la stessa questione recitato in presenza di Giovanni XXII. Quest'opera sostanzialmente è un'esposizione ascetica della vita di Nostro Signore piena delle stravaganze proprie di quei tempi e delle teste mistiche e visionarie. Ma però molto di sano e di divoto. Gerson nell'opuscolo de Libris caute legendis t. 1 parte prima pag. XIX annovera quest'opera e rileva l'errore, ch'egli vi scorge, in alcune espressioni sul Salmo: nunc Dimittis. L'autore sempre tende allo scopo di promovere la sua eccessiva opinione sulla povertà di Gesù Cristo per sostenere il suo partito, che tanti tumulti eccitò, di cui vedi Nat. Aless. al sec. XIV. Bellarmino su le opere di questo frate dice che incorsero censura per la troppa divozione sua a S. Francesco. Questa certamente gli fece fare e dire molte stravaganze. Per questo De Bure considera quest'opera come una figlia del celebre libro delle Conformità di S. Francesco con Gesù Cristo, vedi De Bure t. 5 pag. 387 n. 4549. Non però si trova segnato in alcun Indice de' libri proibiti o espurgandi. In questa edizione havvi quanto fu stampato di quest'opera, cioè cinque libri. Oudin t. 3 pag. 749 asserisce che nella Biblioteca dell'Università di Utrecht ve ne sono mss. dodici libri (e non già quindici come gli fa dire il Fabricio l. c.), ma questi non videro mai la luce, e non è cosa d'averne dispiacere. Questa è unica edizione, perciò rarissima, e dai curiosi tanto ricercata che in Francia una copia fu pagata poco meno di duecento lire tornesi, vedi Diction. Bibliogr. t. 1 pag. 242. Leggasi la Prefazione dalla quale e lo scopo si rileva dell'opera, e varie notizie dell'autore particolarmente intorno al tempo in cui visse e in cui scrisse questo libro. Fu egli nel sec. XIV contemporaneo a S. Bonaventura.*

**398 - Inc. C 7**

**Valerius Maximus, Gaius**

*Facta et dicta memorabilia.*

Bologna, [Annibale Malpigli], ed. Sigismondo de' Libri, 24 dicembre 1476

f°, rom.

IGI 10060; GW M49142; ISTC iv00028500.

Parziale cartulaz. di mano antica; titoli correnti mss. (sec. 17.).

Dimensioni: 300 x 195 mm.

Legatura del 1959 (308 x 207 x 35 mm) in piena pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 379: "Legatura antica in pergamena, con parte di un codice ms.".

Dopo le cc. di guardia ant. sono state legate 2 cc. recanti una lunga annotazione (ms., sec. 18.) relativa in particolare agli errori del *Registrum* stampato a c. [r10r] e una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *La prima*

MODUS

*edizione di Valerio Massimo è dell'anno 1471, in Magonza per Pietro Schoeffer e nell'istess'anno fu pure in Venezia stampata per Vindelino da Spira. Altre ne furono fatte delle quali vedi Panzer. Questa è la sesta. Fu fatta a premure di Sigismondo de Libris, come notasi in fine. L'Orlandi pag. 111 l'attribuisce allo stampatore Domenico de' Lapis. Ma credo che sbagli e stimo che abbia più ragione l'Audiffredi che a pag. 34 l'attribuisce a Ugone Rugeri e Donino Bertocchi nostri bravi stampatori reggiani. Edizione bella per sè, più pregevole per noi. Ma il registro è tutto fallato. Vedi qui ciò che n'è scritto da un anonimo, a cui suppliscasi da chi abbia pazienza a quel che lasciò imperfetto.*

**399 - Inc. B 38/2**
**Valla, Lorenzo**
*Elegantiae linguae latinae*; *De pronomine sui.*
Venezia, Bernardino Rizzo, 31 maggio 1491
f°, rom. e gr.
IGI 10094; GW M49315; ISTC iv00063000.

Macchie estese e diffuse; fori di tarlo al fascicolo q.

Legato con: Nonius Marcellus. *De proprietate latini sermonis*, cur. Pomponio Leto e Francesco Rolandello. [Con:] Sextus Pompeius Festus, *De verborum significatione*. Marcus Terentius Varro, *De lingua latina*. Venezia, Bernardino de' Cori e Simone da Lovere, 15 dicembre 1490 (Inc. B 38/1; scheda n. 271).

**400 - Inc. B 10**
**Valla, Lorenzo**
*Elegantiae linguae latinae*; *De pronomine sui.* [Con:] Antonio Mancinelli, *Lima quaedam Laurentii Vallensis.*
Venezia, Filippo Pinzi, 8 febbraio 1492
f°, rom. e gr.
IGI 10095; GW M49313; ISTC iv00065000.

A c. A1r note di possesso: *Stefano Zampalocchi* (ms., sec. 17.); *Congregationis D.*[ivi] *C.*[aroli] (ms., sec. 17.); *Congregationis Sancti Caroli* (ms., sec. 18.).

Alcune note marginali (sec. 16.); cartulaz. di mano antica; prove di penna alle cc. f3r, h2v, h3r.

Macchie diffuse, in particolare al margine sup.; fori di tarlo ai fascicoli g-o; rinforzi alle cc. A1, d5-6, g4-6, o5-6; strappo a c. k4. Dimensioni: 308 x 205 mm.

A c. A1r antica segnatura: *A 4. 3*; sul contropiatto post., ricoperto in fase di restauro da un foglio di carta, si intravede un'antica segnatura depennata e si leggono in trasparenza le precedenti colloc. interne: *IV. C. 9.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII B 15.*

Legatura (sec. 18., 318 x 214 x 20 mm) in mezza pelle con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata, restaurata nel 1960 a cura di un laboratorio da identificarsi con ogni probabilità con la Legatoria Gozzi Rolando di Modena; dorso con fregi in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena:*

MODUS

*dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94r).

**401 - Inc. D 52**

**Vargas y Toledo, Alfonso de**

*Lectura super primo libro Sententiarum Petri Lombardi*, cur. Tommaso da Spilimbergo.

Venezia, Paganino Paganini, 31 ottobre 1490

f°, got.,

IGI 406; GW M49431; ISTC iv00091000.

Note marginali (sec. 16.), segni di attenzione, anche in matita rossa; a c. x6r annotazione ms.: *Libri tres de Anima Alphonsi Tolletani ordinis Eremitarum S. Augustini* (sec. 17.).

Macchie alle cc. a6r, d2-3, l3v; fori di tarlo ai fascicoli g-h, t; sui margini tracce di colorazione dei tagli. Dimensioni: 262 x 190 mm.

Legatura del 1960 (275 x 196 x 42 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 21: "Rilegatura antica in pergamena flessibile".

Sul v. della I c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Opera è questa di Alfonso Vargas toletano agostiniano e vescovo di Siviglia. Sotto il nome di Vargas parlano di lui Bellarmino de Script. Eccl. pag. 492; Possevino nell'Apparato; Fabricio B. M. I. L. t. 1 pag. 195; Warthon a Cave pag. 59. Tutti al medesimo autore attribuiscono le due opere che abbiamo: questa sul primo libro del Maestro delle Sentenze, e l'altra sull'Anima che è a: IV. D. 17. Consentendo tutti ad attribuire ambe le opere a Vargas da tutti detto vescovo di Siviglia, non bisogna confondersi su quell'essere chiamato in fine dell'opera* de Anima*:* Ecclesiae Toletanae Archiepiscopus *dell'edizione nostra 1477, come a me era avvenuto di sospettarne. Certamente è errore ivi dello stampatore che ha confusa la patria dell'autore colla sua sede archiepiscopale. Questa è la prima edizione di quest'opera ed unica del sec. XV*.

Colloc. precedente: *CXIII D 11*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *IV. E. 1.*

**402 - Inc. C 27**

**Vergilius Maro, Publius**

*Opera.* [Contiene: *Bucolica; Georgica*; *Aeneis; Hortulus; De vino et Venere; De livore; De cantu Sirenarum; De die natali; De fortuna; De Orpheo; De se ipso; De aetatibus animalium; De ludo; De aerumnis Herculis; De Musarum inventis; De speculo; Mira Vergilii versus experientia; Mira Vergilii experientia; De quattuor temporibus anni; De ortu solis; De Herculis laboribus; De littera Y; De signis caelestibus; Priapea; Elegia in Maecenatis obitu; Copa; Est et non; Vir bonus; Rosae; Culex; Dirae; Aetna; Ciris; Catalecton; Moretum*]. Comm. Maurus Honoratus Servius, Aelius Donatus, Cristoforo Landino, Antonio Mancinelli

MODUS

e Domizio Calderini. [Con:] Aelius Donatus, *Vita Vergilii*. Maffeo Vegio, *Liber XIII Aeneidos*. Alcimus, *Versus de Vergilio*. Cornelius Gallus, *Versus de Aeneide*. *Epitaphia Vergilii*. Publius Ovidius Naso, *Versus*. *Summa Vergilianae narrationis*
Venezia, Bartolomeo Zani, ed. Ottaviano Scoto e Lucantonio Giunta, 31 luglio 1493
f°, rom.
IGI 10222; GW M49947; ISTC iv00189000.

A c. a1r note di possesso: *Hippoliti Cagnolati liber* (ms., sec. 16.); *Francisci Cagnolati liber* (ms., sec. 17.); *1624 Franciscus* [?] *Cagnolati* (ms. a matita rossa, sec. 17.); *Tullij Cagnolati liber 1626* (ms., sec. 17.); *Ex libris quondam D. Prioris Casarotti Seminario legatis* (ms., sec. 18.).

Alcune iniziali silografiche sono state colorate in giallo.

Numerose note marginali e interlineari (sec. 16.-17) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae e sottolineature; prove di penna alle cc. 168-172, 200r, 232r, 295r, 298r, 319-320, 350r.

Mancano le cc. r1, S1-8, V1-8; macchie diffuse; lacuna risarcita all'ang. inf. est. di c. 120. Dimensioni: 288 x 202 mm.

Legatura del 1960 (300 x 210 x 50 mm) in pergamena rigida, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso tassello in pelle con gli estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 383: "Legatura in cartone".

Sul r. della II c. di guardia ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Mancante in fine. Pare l'edizione di Venezia per Bartolomeo de Zanis de Portesio 1493 die XIII Nov. registrata da Panzer t. 3 pag. 339 n. 1670.*

Colloc. precedente: *CXIII C 25*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. A. 7.*

**403 - Inc. E 67**
**Victor, Sextus Aurelius**
De viris illustribus.
Brescia, Tommaso Ferrando, [ca. 1473 - 1474]
4°, rom.
IGI 1084; GW M5038010; ISTC ia01384600.

Capilettera in inchiostro alternato rosso e blu.

Cartulaz. e numeraz. dei capoversi di mano antica, alcuni segni di attenzione. Sul contropiatto ant. e sulla c. di guardia ant. annotazioni a matita di mano moderna relative all'ediz.

Manca la c. [a1]; fori di tarlo alle cc. [c3-8]; macchie all'ang. inf. est. delle cc. [c7-8] e [d1-4]. Dimensioni: 195 x 140 mm.

Sul contropiatto ant. antica segnatura: *Ff. 3*, depennata, e precedente colloc. interna: *Cam. IV$^{a}$. II$^{o}$. G. 11.* depennata, mentre un'altra segnatura è stata abrasa; sul contropiatto post. colloc. interna più recente: *7 I 65*.

Legatura moderna in cartone; dorso rivestito da una striscia di carta su cui sono stati annotati gli estremi dell'ediz.

MODUS

**404 - Inc. E 36**

**Vorilong, Guillaume de**

*Super quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi.*

Venezia, Giacomo Penzio, ed. Lazzaro Soardi, 9 luglio 1496

4°, got.

IGI 10375; GW M51346; ISTC iv00373000.

A c. 1r nota di possesso: *Ad usum Fratris Lutij Azzaroni de Mutina D. T. Ord. Min. Conv.* (etichetta a stampa, sec. 17.).

Numerose note marginali (sec. 16.) di mani diverse; titoli correnti mss. sul margine sup.; sottolineature e segni di attenzione.

A c. 1r ampia lacuna risarcita, senza danno per il testo; macchie diffuse. Dimensioni: 200 x 145 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *XLIV. d. 22,* depennata, e precedenti colloc. interne: *V. E. 17.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII E 15*.

Legatura in mezza pelle (sec. 18., 210 x 150 x 45 mm) con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso con fregio in oro e tassello con autore e titolo impressi in oro.

Sul contropiatto ant. nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Dell'autore vedi Wading pag. 157. Altre due edizioni vi sono di quest'opera. Questa è la 3ª.*

L'incunabolo proviene dalla selezione dei volumi risultanti doppi dall'unione della Biblioteca Estense con la Biblioteca Universitaria, come risulta dall'inventario ms. intitolato *Catalogo dei libri di provenienza delle due biblioteche di Modena: dell'Estense cioè e di quella dell'Università ceduti alla Pubblica Nazionale Libraria di Reggio secondo il trattato d'unione degli due stati,* redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/7, c. 94v).

**405 - Inc. G 32**

**Waleys, John**

*Summa de regimine vitae humanae seu Margarita doctorum.*

Venezia, Giorgio Arrivabene, 30 luglio 1496

8°, got.

IGI 5266; GW M13992; ISTC ij00333000.

A c. A1r nota di possesso: *S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.).

Rare note marginali (sec. 16.), parzialmente asportate dalla rifilatura.

Manca la c. H8 (bianca); sul r. della c. A1 è stata applicata una c. bianca con una finestra che mostra il titolo a stampa sottostante e due sottili cornici a penna. Dimensioni: 148 x 97 mm.

Sul contropiatto post. antica segnatura: *y. 52. 10,* depennata, e precedenti colloc. interne: *V. G. 7.* (cfr. *Inv. A*) depennata; *CXII E 34.*

Legatura (sec. 18., 155 x 105 x 48 mm) in pergamena rigida; sul dorso autore e titolo mss.; tagli spruzzati in rosso e nero.

**406 - Inc. D 20**

**William of Ockham**

*Expositio aurea super totam artem veterem*, cur. Marco da Benevento. [Con:] Porphyrius, *Isagoge in Aristotelis Praedicamenta.* Aristoteles, *Praedicamenta; De Interpretatione.* Albertus de Saxonia, *Quaestiones.*

MODUS

Bologna, Benedetto Faelli, 12 luglio 1496
f°, got. e rom.
IGI 6954; GW 11909; ISTC io00010000.

Alcune note marginali (sec. 16.).

Macchie alle cc. d5r, g1. Dimensioni: 304 x 205 mm.

Legatura del 1965 (310 x 215 x 34 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dal laboratorio Manicardi di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto post.; tracce di colore azzurro sui tagli. Cat. Davoli, n. 285: "Bell'esemplare e ben conservato, con legatura in pergamena, sovrapposta".

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): V*edi la nota ms. affissa ad altr'opera a: IV. E. 12.*

Colloc. precedente: *CXIII C 18*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *V. D. 1.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

**407 - Inc. D 19/2 - Inc. D 21**
**William of Ockham**
*Logica*, cur. Marco da Benevento.
Bologna, Benedetto Faelli, 6 aprile 1498
f°, rom. e got.
IGI 6953; GW 11919; ISTC io00012000.
2 esemplari

Inc. D 19/2

Note marginali (sec. 16.-17.) di mani diverse, parzialmente asportate dalla rifilatura; maniculae, segni di attenzione e sottolineature; annotazione a matita di Angelo Davoli a c. a1r (ms., 1927-1932).

Manca la c. q8 (bianca); la c. a1, preceduta da un frontespizio ms. (sec. 18.), è stata ritagliata e incollata con recto e verso invertiti su una c. bianca; macchie diffuse; fori di tarlo alle cc. a4-6, b1-3, d2-6, h3-4, k6-7, i1-6; rinforzi alle cc. dei fascicoli a-d, h. Dimensioni: 276 x 200 mm.

Legato con: William of Ockham. *Quaestiones et decisiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi. Centilogium theologicum*, cur. Augustinus Molitor e Josse Bade. Lione, Johann Trechsel, 9 -10 novembre 1495 (Inc. D 19/1; scheda n. 408)

Inc. D 21

Due note marginali di mani diverse alle cc. b5r, o6r (sec. 16.-17.).

Manca la c. q8 (bianca); risarcimenti alle cc. a1, k1; alcune cc. brunite. Dimensioni: 304 x 204 mm.

Precedenti colloc. interne: *V. D. 6.* (cfr. *Inv. A*) sul v. della I c. di guardia post.; *CXIII B 14* sul ritaglio della c. di guardia originale incollata sul contropiatto ant.

MODUS

Legatura del 1965 (330 x 216 x 32 mm) in piena pelle, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Rolando Gozzi e figlio Pietro di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 284: "Legatura sovrapposta, in sostituzione dell'originale".

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

**408 - Inc. D 18 - 19/1**

**William of Ockham**

*Quaestiones et decisiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi. Centilogium theologicum*, cur. Augustinus Molitor e Josse Bade.

Lione, Johann Trechsel, 9 -10 novembre 1495

f°, got.

IGI 6956; GW 11916; ISTC io00015000.

A c. $1^1$r note di possesso: *Ludovici Arlotti cum altero tomo de haereditate Laelii patrui* (ms., sec. 16.); *Di S. Spirito di Reggio* (ms., sec. 18.), ripetuta alle cc. A1r, X7v-X8r del secondo tomo.

Note marginali (sec. 16.) di mani diverse in inchiostro bruno e rosso, parzialmente asportate dalla rifilatura; a c. X10v annotazioni mss. sotto il titolo: *Propositiones Centilogij Okam* (sec. 16.); maniculae, segni di attenzione e sottolineature. Sul r. della c. di guardia post. del t. I e sul r. della c. di guardia ant. del t. II annotazioni autografe a matita del bibliotecario Bruno Fava (ms., 1951-1955) relative all'ediz.

Fori di tarlo sui contropiatti, sulla c. di guardia ant. e sulle cc. iniziali e finali; margine sup. asportato a c. a1; alcune cc. brunite; macchie alle cc. B2-3, I3-4, O1-8, P 1-3, R1-8, S1-2. Dimensioni: t. I: 273 x 198 mm; t. II: 276 x 200 mm.

Sul contropiatto post. del t. I: antica segnatura: *F. 19. 5* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. E. 11-12.* depennata (cfr. *Inv. A*); *CXI D 21*; sul contropiatto post. del t. II: antica segnatura: *F. 19. 5* depennata e precedenti colloc. interne: *IV. E. 12.* depennata (cfr. *Inv. A*); *CXI D 22.*

Legato in 2 tomi; t. I: legatura (sec. 18., 278 x 205 x 50 mm) in pergamena rigida; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; t. II: (sec. 18., 282 x 208 x 45 mm) in cartone con dorso in pergamena; sul dorso ms. con gli estremi dell'ediz.; tracce di colore rosso sui tagli di entrambi i tomi.

Sul contropiatto ant. del t. II sono incollate 2 cc. che recano una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Questo Guglielmo Occham francescano inglese è celebre. Fu il capo della setta degli Scolastici nominali e ottenne, secondo il costume di que' dì, i titoli pomposi di* Venerabilis inceptor, Doctor singularis et invincibilis. *Il suo nome è poco caro agli Italiani, perchè è annoverato tra gli Anti-Pontificii. Su questo punto com'ei pensasse vedilo presso Du Pin Bibl. Ecc. t. 11 pag. 65. Di lui parlano Wading nella Bibl. e negli Annali, Possevino nell'Appar., Fabricio Bibl. M. etc., Bellarmino, Labbè, Warthon a Cave, e cento altri. Wading nomina le sue opere, ma non quelle che il Goldasto raccolse*

MODUS

*inedite e stampò nella Monarchia dell'Impero, e che son quelle ch'egli compose contro Giovanni XXII e sulla podestà de' Papi e degli Imperatori, di cui vedi Oudin de Script. Eccl. t. 3. Qui abbiamo diverse opere di lui. Primieramente le Questioni sui quattro libri delle Sentenze, edizione di Treschel in Lione 1495, ch'è la prima di quest'opera. Ci manca il libro primo, sul quale oltre le questioni, l'autore compose anche un commento, che fu stampato nel 1483 s. l. Unita a quest'opera vi è qui il suo Centiloquium della stessa edizione. Contiene tutta la Teologia speculativa in cento conclusioni. Unita qui pure vi è la somma della Logica stampata in Bologna da Benedetto di Ettore 1498, la quale dieci anni prima era stata stampata in Parigi. Fu ristampata poi in Venezia in 4° l'anno 1508 e falla Du Pin che la considera opera diversa dall'altra, mentre è affatto la stessa, come ho osservato col confronto di questa con quella veneta, che abbiamo in Libreria. L'edizione è assai brutta. Altra opera, cioè: Expositio super artem veterem stampata pure dal medesimo Benedetto di Ettore Bologna 1496 abbiamo qui a: V. D. 1.*

Il t. II è legato con: William of Ockham, *Logica*, cur. Marco da Benevento. Bologna, Benedetto Faelli, 6 aprile 1498 (Inc. D 19/2; scheda n. 407).

**409 - Inc. F 10**
**William of Ockham**
*Quodlibeta*, cur. Cornelius Oudendijck.
[Lione, Janon Carcain, ca. 1488]
4°, got.
IGI 6950; GW 11913; ISTC io00017000.

A c. a1r nota di possesso: *Liber Dominae Paulae Guanae* (ms., sec. 16.).

Note marginali (sec. 16); segni di attenzione.

Manca la c. r8 (bianca); piccole lacune risarcite alle cc. b1 e c1-2; alcune cc. brunite; macchie alle cc. q2-8. Dimensioni: 208 x 140 mm.

Precedenti colloc.: *IV. F. 19.* (cfr. *Inv. A*) a c. r7v; *CXI E 5* segnata a matita da mano moderna a c. a1r.

Legatura del 1960 (212 x 150 x 30 mm) in tutta pelle realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro. Cat. Davoli, n. 281: "Buon esemplare a larghi margini, con legatura in cartone, sovrapposta".

Tra le cc. di guardia ant. è stato incollato un ritaglio recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Vedi la nota ms. posta all'altra opera di quest'autore a IV. E. 12. Questa edizione dei Quodlibeti non è alcuna delle due registrate da Warthon, da Wading, da Panzer. Si assomiglia alla prima indicata da Panzer t. 2 pag. 288 n. 127. Ma non è la stessa. Ivi si nota Parisiis indi lo stampatore e l'anno, e qui nulla di tutto ciò. Inoltre Panzer la finisce con queste parole: Artium Magistrum e qui nella nostra seguita:* et in sacra pagina licentiatum. *Pare dunque edizione sconosciuta.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 39v).

MODUS

**410 - Inc. F 72**

**Zacchia, Laudivio**

*Epistolae magni Turci*; *Epistola ad Francinum Beltrandum*. [Con:] Antonio Beccadelli, *De Hermaphrodito.*

T. [Treviso], G. F. [Geraert van der Leye, ca. 1475]

4°, rom.

IGI 5967; GW M25645; ISTC im00059000.

Opere erroneamente attribuite a Mahomet II e a Phalaris.

Traccia di numeraz. dei fascicoli di mano antica, in numeri romani apposti sul r. della prima c. di ogni fascicolo dalla stessa mano di Inc. F 71 (scheda n. 317): in origine dunque i due opuscoli erano rilegati insieme. A c. XXIIv rozzo disegno a penna di un uomo con cappello che regge un bicchiere.

Macchia a c. VIIr. Dimensioni: 180 x 128 mm.

Sul contropiatto ant. è segnata a matita da mano moderna la colloc. precedente: *CXIII F 19.*

Legatura del 1952 (190 x 134 x 10 mm) in piena pelle con fregi a secco sul piatto ant., realizzata nel corso del restauro curato da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.

Sul contropiatto ant. è incollato il ritaglio di una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Queste lettere sono una falsa merce, come le lettere di Falaride. Il traduttore da alcuni chiamasi Laudivio. Ma e qui e in una ristampa di Basilea dicesi apertamente Laudinio. Di Laudivio parla il Tiraboschi nel t. 6 parte 2ª pag. 181; e di lui nota una tragedia ms. Questo nostro Laudinio è qui detto cavaliere gerosolimitano. Ma se era tale, come poteva poi esser talmente povero che, al dir del Guarino ivi citato da Tiraboschi, fosse costretto dalla povertà ad abbandonare Ferrara ed esser quindi esortato a sperar fortuna migliore da suoi versi? Si sarebbero mai confuse in una due persone? Sarebbe mai diverso il Laudivio da Laudinio cavaliere gerosolimitano? Più edizioni ve n'ha del secolo XV. Questa è riferita da Panzer nel t. 4 pag. 473 n. 706. È molto pregevole.*

In *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *II. B. 19.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Cappuccini di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Catalogo di libri entrati nella Biblioteca Nazionale di Reggio Emilia*, ed in particolare nella sezione *Catalogo dei libri di provenienza dai Padri barbuti Cappuccini, simbolo dell'ignoranza e della perfidia*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/4, c. 17v).

In origine legato con: Pius II, papa. *Epistola ad Mahumetem*. Treviso, Geraert van der Leye, 12 agosto 1475 (Inc. F 71, scheda n. 317).

**411 - Inc. D 28**

**Zerbo, Gabriele**

*Quaestiones metaphysicae.*

Bologna, Johann Valbeck e Hendrik van Haarlem, 1 dicembre 1482

f°, got.

IGI 10443; GW M52098; ISTC iz00027000.

A c. A2r nota di possesso: *Cirilli Bononiensis* (ms., sec. 16.) in lettere maiuscole sormontata da un disegno a penna raffigurante un cuore ardente posto sotto un cartiglio con il motto: *Non incendet me hic ignis quoniam allius maior*

MODUS

*ardet intus*; a fianco del cuore due timbri in inchiostro del padre servita e teologo bolognese Cirillo Franchi, morto nel 1585, con le iniziali *C M F* sovrapposte (sec. 16., 30 x 28 mm), il timbro è ripetuto a c. a7r e sul taglio sup.; a c. ii6r altra nota di possesso: *Frater Augustinus bononiensis min.* (ms., sec. 16.), ripetuta a c. ii5v.

In alcune sezioni di testo i capoversi sono segnalati in inchiostro rosso; alle cc. A2r e A3r capilettera tracciati rozzamente a penna.

Note marginali (sec. 16.), alcune anche in inchiostro rosso; tracce di cartulaz. di mano antica, parzialmente asportata dalla rifilatura; segni di attenzione.

Mancano le cc. A1, ii1, quest'ultima sostituita con una copia ms.; macchie alle cc. a2r, u7, f9, R3-6, S1-2, S10, aa1, cc3, cc8, dd3, ii5v; la c. A10 è molto rifilata, con margine est. risarcito; fori di tarlo alle cc. dei fascicoli d-f, in parte risarciti. Dimensioni: 282 x 198 mm.

Legatura del 1960 (291 x 205 x 90 mm) in mezza pelle e pergamena, realizzata nel corso del restauro curato dalla Legatoria Artistica Gozzi Rolando di Modena, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.; sul dorso estremi dell'ediz. impressi in oro; autore e titolo ms. sul taglio inf. Cat. Davoli, n 390: "Esemplare bello e largo di margini, ben conservato, con vecchia legatura tutta pergamena di codice, con dorso riparato in pelle".

Tra le cc. di guardia ant. è stato legato un inserto recante una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *Di questo Gabriele Zerbi medico veronese morto infelicissimamente vedi Maffei Veron. Illust. parte 2ª pag. 130. In questa copia manca il frontespizio e, come appare dall'Audifredi Ed. It. pag. 51, la dedica ad Sixtum IV. L'Audifredi nota quest'opera in due tomi. Forse in due tomi la vide legata nell'Angelica, ch'egli cita, e in due tomi potrebbe considerarsi, poichè il libro sesto dell'opera comincia con nuovo registro A. B. etc. In fine dell'opera doveva seguire un opuscolo, in quo aliqua de pluralitate distinctionum auditobus non inutilia adducuntur, ma qui non c'è che un frammento mancante in principio e nel mezzo, dove però vi è una carta ms. Poco interessante l'opera; poco bella l'edizione, ma bellissima la carta.*

Colloc. precedente: *CXI D 15*; in *Inv. A* l'incunabolo è registrato con la colloc.: *III. D. 5.*

L'incunabolo proviene dalla biblioteca dei Francescani di Reggio Emilia, come risulta dall'inventario ms. intitolato: *Libri di provenienza de' Padri Minori Conventuali detti Francescani*, redatto presumibilmente negli anni 1796-1797 (Mss. Regg. D 152/5, c. 40r).

MODUS

# APPENDICE AL CATALOGO*

***412 - Inc. E 84**
**Della Torre, Ludovico**
*Appologia et deffensorium fratrum minorum de obseruantia*.
[Roma, Eucario Silber, 1502?]
4°, got. e rom.
Il nome dell'autore si ricava a c. A2r. Stampata a Roma da Eucario Silber; per il tipografo e la data cfr.: A.Tinto, *Gli annali tipografici di Eucario e Marcello Silber (1501-1527)*, Firenze, Olschki, 1968, n. 4.
IGI V p. 238; GW M19383; ISTC il00381500
Manca la c. d10.

***413 - Inc. F 82/1**
**Francescani**
*Minorica elucidativa*, cur. Nicolaus de Lovanio.
Paris, [Etienne Jehannot], ed. Jean Petit, "22 marzo 1499" [ca. 1502]
8°, got.
Ristampa, compresa la data, dell'edizione: Parigi, [André Bocard], ed. Jean Petit, e Jean Alexandre e Charles de Bougne, 22 marzo 1499 (ISTC: im00589000).
IGI 6446; GW M23455; ISTC im00588000

***414 - Inc. B 14**
**Hieronymus, santo**
*Epistolae*. [Con:] Lupus de Oliveto, *Regula monachorum ex Epistolis Hieronymi excerpta.*
[Venezia, Donnino Pinzi, non prima del 1502]
f°, rom., got. e gr.
IGI 4744; GW XI Sp.56a; ISTC ih00177000.

***415 - Inc. G 47**
*Manuale divinum ex sacrarum litterarum viridario collectum*
Venezia, Bernardino Vitali, [dopo il 1500]
8°, got. e rom.
IGI IV p. 35; GW M20679; ISTC im00214000

***416 - Inc. E 57**
*Regimen sanitatis Salernitanum,* comm. <pseudo> Arnaldus de Villanova.
Venezia, Bernardino Vitali, [dopo il 1500]
4°, rom., ill.
IGI IV p. 356; GW M37395; ISTC ir00081000

---

* Si è ritenuto opportuno segnalare, raggruppandole in questa appendice e contrassegnandole con un asterisco, le schede (nn. *412-*416) relative a cinque edizioni non datate che erano state incluse a suo tempo nella raccolta degli incunaboli della Biblioteca Panizzi, ma che gli studi successivi hanno assegnato ai primi anni del Cinquecento.

MODUS

# INDICI

# INDICE DEGLI AUTORI PRINCIPALI, DEGLI AUTORI SECONDARI E DELLE OPERE ANONIME


Abraham ibn Ezra *vedi* Ibn Ezra, Abraham
Abraham Judaeus Tortuosiensis *vedi* Ibn Ezra, Abraham
Acciaioli, Donato 97
Aegidius Corboliensis *vedi* Gilles de Corbeil
Aemilianus, Quintus 57
Aesopus 1, 2
Agostino d'Ancona *vedi* Trionfo, Agostino
Agostino da Crema 3
Agostino da Pavia 10
Aingre, Johannes de 329, 330
Alain de la Roche 155
Alanus de Rupe *vedi* Alain de la Roche
Al-Battani 337
Albertano da Brescia 4
Albertus de Saxonia 5, 406
Albertus Magnus, santo 6, 7, 8, 9, 10, 11, 39
Albinus Platonicus 199
Albohazen Haly 337
Albubather 12
Albucasis 250
Albumasar 13
Alchabitius 14
Alcimus 402
Alcinous *vedi* Albinus Platonicus
Alexander Anglus 15
Alexander Carpentarius *vedi* Alexander Anglus
Alexander de Nevo *vedi* Nievo, Alessandro
Alexander de Villa Dei 13
Alexander grammaticus *vedi* Alexander de Villa Dei
Alexander Halensis 264, 265
Alfonso X, re di Castiglia e di León 17
Alighieri, Dante 18
Almansor *vedi* Yahyã ibn abi Mansur, al-Ma'muni
Aloisi, Iacopo Battista 290
Alphonsus de Corduba *vedi* Cordoba, Alfonso
Alphonsus de Toleto *vedi* Vargas y Toledo, Alfonso de
Alten, Bartholomaeus 14
Ambrosius, santo <pseudo> 19
Ambrosius, santo 19
Andrés, Antonio 20, 140, 141
Angelo da Chivasso 21, 22
Angelus de Clavasio *vedi* Angelo da Chivasso
Angelus, Jacobus 336
Angelus, Johannes 23
*Anima fidelis seu Opus super epistolas totius quadragesimae* 24
Annius, Johannes *vedi* Nanni, Giovanni
Anselme de Laon 77
Anselmus, Cantuariensis *vedi* Anselmus, santo
Anselmus, santo 25, 46
Antonino, santo 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 56
Antoninus Florentinus *vedi* Antonino, santo
Antonio da Bitonto 264, 265
Antonio da Padova, santo 34
Antonio de Lebrija *vedi* Nebrija, Elio Antonio de
Antonius Nebrissensis, Aelius *vedi* Nebrija, Elio Antonio de


MODUS

Apollonius Tyanensis 312
Appianus 35, 36, 37
*Aquila volante* 38
Aratus Solensis 150
Argilagnes, Franciscus 314
Aristoteles 20, 39, 41, 42, 147, 159, 169, 290, 406
Aristoteles <pseudo> 147
Arnaldus de Villanova 185, 186
Arnaldus de Villanova <pseudo> 343, *416
Ascensius, Jodocus Badius *vedi* Bade, Josse
Astesanus 40, 261, 262, 263
*Auctoritates Aristotelis et aliorum philosophorum* 41, 42
Augustinus de Novis *vedi* Novi, Agostino
Augustinus de Ratisbona *vedi* Molitor, Augustinus
Augustinus, Aurelius, santo 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50
Aurelius Victor, Sextus *vedi* Victor, Sextus Aurelius
Aureolus, Johannes Maria 124
Avantius, Hieronymus *vedi* Avanzi, Girolamo
Avanzi, Girolamo 380
Avenzohar 231, 340
Avicenna 51

Baco, Johannes *vedi* Baconthorpe, John
Baconthorpe, John 140
Bade, Josse 192, 374, 408
Bagnacavallo, Filippo da *vedi* Porcacci, Filippo
Balbi, Giovanni 52
Bandello, Vincenzo 53
Baptista de Salis *vedi* Trovamala, Giovanni Battista
Baptista Mantuanus *vedi* Spagnoli, Giovanni Battista
Barbaro, Ermolao 54, 227, 248, 375
Barberiis, Philippus de *vedi* Barbieri, Filippo
Barbieri, Filippo 55
Barbo, Paolo 387
Bartholomaeus Justinopolitanus *vedi* Pelusio, Bartolomeo
Bartolomeo da Cremona 176
Bartolomeo da San Concordio 56
Bate, Henri 200
Battiferri, Matteo 11
Beccadelli, Antonio 410
Bellati, Bartolomeo 40, 136
Benedetti, Alessandro 57
Benedictus Brixianus *vedi* Britannico, Benedetto
Benedictus, santo 58
Benvenuto da Imola 308
Benvenutus de Rambaldis *vedi* Benvenuto da Imola
Benzi, Ugo 58
Benzoni, Francesco 291
Bernardus Claraevallensis, santo 45, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66
Bernardus Claraevallensis <pseudo> 46
Bernardus de Gordonio *vedi* Gordon, Bernard de
Bernardus, Johannes *vedi* Forte, Giovanni Bernardo
Beroaldo, Filippo, il vecchio 67, 68, 69, 70, 71, 227, 322, 324, 348, 356, 357, 371, 379, 380
Bertachini, Giovanni 72
Bessarion 73
Bethem *vedi* Al-Battani
*Bibbia*, in latino 74, 75, 76, 77
*Bibbia. Vecchio Testamento. Salmi. Antologia*, in latino 78, 79
Biondo, Flavio 80, 81
Birago, Lapo 133
Blondus, Flavius *vedi* Biondo, Flavio
Boccaccio, Giovanni 82
Boccardo, Giovanni Francesco 326
Bodiani, Francesco Vitale 246
Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus 39, 83, 84, 85, 86
Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus <pseudo> 84
Boiardo, Matteo Maria 87, 88, 126
Bollani, Domenico 103
Bologni, Girolamo 393

MODUS

Bonaccorso da Pisa 281
Bonardo, Giovanni 333
Bonaventura da Bagnorea, santo 89, 90, 91, 92
Boninus Mombritius *vedi* Mombrizio, Bonino
Bonisoli, Ognibene 122, 219
Bononius, Hieronymus *vedi* Bologni, Girolamo
Bonus Accursius *vedi* Bonaccorso da Pisa
Borghi, Pietro 93, 94
Borro, Gasparino 105
Bracciolini, Poggio 129, 130
Brant, Sebastian 95, 308
Britannico, Benedetto 163
Britannico, Giovanni 303, 305, 306
Britannico, Gregorio 96
Broianicus, Hieronymus 81
Brugnoli, Benedetto 131, 132, 329, 330
Bruni, Leonardo 38, 97, 218
Bruno, Gabriele 76
Brunus Aretinus, Leonardus *vedi* Bruni, Leonardo
Brutus, Jacobus 98
Brutus, Marcus Iunius <pseudo> 312
Bugati, Giovanni 341
Burlaeus, Gualtherus *vedi* Burley, Walter
Burley, Walter 99, 181
Bussi, Giovanni Andrea 214, 325, 369
Busti, Bernardino 100, 101

Cabaliatus, Polydorus 359, 360
Caetani, Daniele 359, 360
Caietanus de Thienis *vedi* Tiene, Gaetano
Calderini, Domizio 208, 209, 227, 243, 244, 245, 277, 278, 348, 367, 368, 402
Calfurnio, Giovanni 374
Campano, Giannantonio 80
Campeggi, Giovanni Zaccaria 331
Canepari, Bartolomeo 3
Capella, Martianus *vedi* Martianus Capella
Capreolus, Helias *vedi* Capriolo, Elia
Capretto, Pietro 102
Capriolo, Elia 363
Capuano, Francesco 351
Caracciolo, Roberto 103, 104, 105, 106, 107, 108
Carbone, Ludovico 73
Carcano, Michele 109, 110, 111
Carmelitani 112
Carriero, Giovanni Pietro 314
Cassianus, Johannes 113
Cataneus, Johannes Lucidus 114, 115
Caterina da Siena, santa 116
Catharina Senensis, S. *vedi* Caterina da Siena, santa
Cato Dionysius 376
Cato, Marcus Porcius 355, 356, 357
Catullus, Gaius Valerius 378, 379, 380
Cavalca, Domenico 117, 173
Cazulo, Agostino *vedi* Agostino da Crema
Cecco d'Ascoli 351
Cei, Francesco 152
Chiari, Girolamo 180
Chiesa cattolica 118, 119
Cicero, Marcus Tullius 120, 121, 122, 123, 124, 150
Cicero, Marcus Tullius <pseudo> 120
Cicero, Quintus Tullius 121
Cillenio, Bernardino 379, 380
Civile, Marco 116
Clarius Hieronymus *vedi* Chiari, Girolamo
Cleofilo, Francesco Ottavio 171
Colucci, Francesco 355, 356, 357
Columella, Lucius Iunius Moderatus 355, 356, 357
*Consilium Collegii Paduani* 331
*Consilium Doctorum Perusiae* 331
*Constitutiones Fratrum Ordinis Carmelitarum* 112
Contarini, Secondo 77
Cordo, Simone 250
Cordoba, Alfonso de 125
Cornutus, Lucius Annaeus 306
Corrado, Eusebius 48
Costanzi, Antonio 280
*Credo volgare in rima* 31
Crotti, Bartolomeo 87, 126
Curtius Rufus, Quintus 127
Cyllenius, Bernardinus *vedi* Cillenio, Bernardino

MODUS

Dal Pozzo, Francesco 289, 361
Damascenus, Johannes 231
Danck, Joannes 14
Daniele da Vicenza 163
*De invidia* 376
*De locis ac mirabilibus mundi* 336
*De virtutibus herbarum* 185, 186
Decembrio, Pier Candido 35, 36, 37
Del Tuppo, Francesco 1
Della Fonte, Bartolomeo 304, 305, 306
Della Seta, Lombardo 308
Della Torre, Ludovico 128
Delmedigo, Elia 210
Demosthenes 73
*Li dieci comandamenti* 31
Diodorus Siculus 129, 130
Diogenes Laertius 131, 132
Dionysius Areopagita <pseudo> *vedi* Pseudo - Dionysius
Dionysius Halicarnassensis 133
Dionysius Periegetes 329, 330
Domenicani 134
Dominicus de Imola 331
Donatus theologus 55
Donatus, Aelius 374, 402
Döring, Matthias 74, 75, 266, 267
Drepanius, Latinus Pacatus 289
Duns Scotus, Ioannes 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 164

Engel, Johann *vedi* Angelus, Johannes
*Epitaphia Vergilii* 402
Eschuid, Johannes 142
Eumenius Augustodunensis 289
Eusebius Caesariensis 143
Eusebius Hispanus 77
Eusebius Pamphilus *vedi* Eusebius Caesariensis
Eyb, Albrecht von 144

Falaride *vedi* Phalaris
Falconia, Proba 55
Fenestella, Lucius *vedi* Fiocco, Andrea Domenico
Feragius Salernitanus 341
Ferebrich, Ricardus de 370
Ferrari, Teofilo 169
Ferrarini, Michele 332
Ferrerius, Vincentius *vedi* Vicente Ferrer, santo
Festus, Sextus Pompeius 271
Ficino, Marsilio 145, 146, 187, 199, 335
Filelfo, Francesco 147
Filetico, Martino 122
Filippo da Moncalieri 148
Fiocco, Andrea Domenico 149
Firmicus Maternus, Iulius 150
Florus, Lucius Annaeus 217
Fontius, Bartholomaeus *vedi* Della Fonte, Bartolomeo
Foresti, Giacomo Filippo 151, 152
Forte, Giovanni Bernardo 153
Fosco, Palladio 380
Foxal, John *vedi* Ioannes Anglicus
Fracanzani, Antonio 51
Francescani *413
Francesco da Macerata 51
Francesco di Piedimonte 250
Francisci de Insulis, Michael *vedi* François, Michel
Franciscus de Benzonibus *vedi* Benzoni, Francesco
Franciscus de Mayronis 154
Franciscus Moneliensis 74
Franciscus Pedemontanus *vedi* Francesco di Piedimonte
François, Michel 155
Fulgentius, Fabius Planciades 156
Fuscus, Palladius *vedi* Fosco, Palladio

Gadolo, Bernardino 77
Gaietanus de Thienis *vedi* Tiene, Gaetano
Galenus, Claudius 147
Gallus, Cornelius 402
Gentile da Foligno 160
Georgius Trapezuntius 157
Georgius, Vincentius 253
Gerardus Odonis 158, 159
Germanicus, Caesar 150
Gerson, Jean Charlier de 202
Gilles de Corbeil 160
Giorgio da Monferrato 352

MODUS

Giovanni Antonio da San Giorgio 161
Giovanni Bernardo da Savona *vedi* Forte, Giovanni Bernardo
Giovanni da Capua 162
Giovanni da L'Aquila 163
Giovanni da Tussignano 177
Giustiniani, Leonardo 288
Gometius de Ulixbona *vedi* Gometius Ulyssiponensis
Gometius Hispanus *vedi* Gometius Ulyssiponensis
Gometius Ulyssiponensis 40, 164, 331,
Gordon, Bernard de 165, 166
Gorris, Guillermus 167
Grandis, Augustinus 54
Grapaldi, Francesco Mario 168
Gratia Dei Asculanus *vedi* Graziadio, Giovanni Battista
Gratiadei, Johannes Baptista *vedi* Graziadio, Giovanni Battista
Graziadio, Giovanni Battista 169, 170, 386
Graziano da Brescia 137, 158, 331
Gregorio da Tiferno 171, 369
Gregorio, Francesco 251
Gregorius I, papa 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178
Gregorius IX, papa 179, 180
Gregorius Magnus, santo *vedi* Gregorius I, papa
Gregorius Tifernas, Publius *vedi* Gregorio da Tiferno
Griffolini, Francesco 311
Grossatesta, Roberto *vedi* Grosseteste, Robert
Grosseteste, Robert 39, 181
Guainerio, Antonio 182
Guarino Veronese 369
Guido de Monte Rocherii 183, 184
Guillelmus Brito-Armorius 74, 75, 77

Haedus, Petrus *vedi* Capretto, Pietro
Helias Cretensis *vedi* Delmedigo, Elia
*Herbarius* 185
*Herbarius latinus* 186
Hermannus Dalmata 13
Hermes Trismegistus 187, 337
Hermogenes Tarsensis <pseudo> 329, 330
Herolt, Johann 188
Hesiodus 376
Hieronymus de Cherio 197
Hieronymus, santo 143, 189, 190, 191, *414
Hippocrates 231, 340
Holkot, Robert 192
Horatius Flaccus, Quintus 193
Hubertinus Clericus *vedi* Ubertino da Crescentino
Hugo de Sancto Caro *vedi* Hugues de Saint-Cher
Hugo Senensis *vedi* Benzi, Ugo
Hugues de Saint-Cher 194
Hyginus 195

Iacopo da Varazze 196, 197, 198
Iamblichus Chalcidensis 199
Ibn Ezra, Abraham 200, 250
Ibn Zuhr, Aliu Marwan Abd-al Malik *vedi* Avenzohar
Illuminatus Novariensis 101
*Imitatio Christi* 201, 202, 203
Innocentius VIII, papa 331
Ioannes XXI, papa 204, 205, 275
Ioannes Anglicus 141
Ioannes Antonius Patavinus 395
Iohannes Franciscus Venetus 385
Isidorus Hispalensis, santo 207
Iuvenalis, Decimus Iunius 208, 209

Jacobus Baptista de Aloisiis *vedi* Aloisi, Iacopo Battista
Jacobus de Venetiis 39
Jacobus de Voragine *vedi* Iacopo da Varazze
Jacobus Faber Stapulensis *vedi* Lefèvre d'Etaples, Jacques
Jacobus Philippus de Bergamo *vedi* Foresti, Giacomo Filippo
Jacobus Veneticus *vedi* Jacobus de Venetiis
Jamblichus *vedi* Iamblichus Chalcidensis
Jean de Jandun 210, 211, 381

MODUS

Joannes Baptista Pius 321
Joannes Bonardus 333
Johannes Andreas *vedi* Bussi, Giovanni Andrea
Johannes Campegius *vedi* Campeggi, Giovanni Zaccaria
Johannes Climacus, santo 212
Johannes de Aquila *vedi* Giovanni da L'Aquila
Johannes de Gandavo *vedi* Jean de Jandun
Johannes de Peckham *vedi* Peckham, John
Johannes de Sacro Bosco *vedi* Sacrobosco, Ioannes de
Johannes de Saxonia *vedi* Danck, Joannes
Johannes Gallensis *vedi* Waleys, John
Johannes Hispalensis 14, 337
Jordan von Quedlinburg 373
Josephus, Flavius 206
Juvenalis, Guido *vedi* Jouennaux, Guy

Kaesenbrot, Augustinus 17

La Palu, Pierre de 213
Lacepiera, Petrus 295
Lactantius, Lucius Caecilius Firmianus 214
Lactantius, Placidus 367, 368
Landino, Cristoforo 193, 323, 402
Laudensis, N. 46
Lefèvre d'Etaples, Jacques 351
Leonardus de Utino 215
Leto, Pomponio 121, 149, 216, 271, 356, 357
*Libretto della dottrina cristiana* 32, 33
Linacre, Thomas 150
Livius, Titus 217, 218
Locher, Jakob 95
Lombardus Sericus *vedi* Della Seta, Lombardo
Luca di Sovereto 20
Lucanus, Marcus Annaeus 219
Lucari, Niccolò 307
Lucas de Burgo S. Sepulchri *vedi* Pacioli, Luca
Lucianus 220
Lucino, Teodoro 221
Ludolph von Sachsen 222, 223
Ludolphus de Saxonia *vedi* Ludolph von Sachsen
Ludovicus de Prussia 224
Ludovicus Odaxius *vedi* Odasio, Lodovico
Ludovicus Pruthenus *vedi* Ludovicus de Prussia
Lupus de Oliveto 191, *414
Lutius, Mundinus *vedi* Mondino dei Liucci

Ma Sha Allah, al-Misri 337
Maconi, Stefano 116
Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius 225, 226
Maffei, Celso 227
Maffeus, Celsus *vedi* Maffei, Celso
Magister, Johannes *vedi* Magistris, Johannes de
Magistris, Johannes de 228, 229, 230
Mahomet II 410
Maimonides 231, 340
Maioranis, Franciscus de *vedi* Franciscus de Mayronis
Maius, Junianus 232, 233
Mamertinus, Claudius 289
Mancinelli, Antonio 209, 369, 400, 402
Manfredi, Girolamo 234, 340
Manfredis, Hieronymus de *vedi* Manfredi, Girolamo
Manilio, Antonio 235
Manilius, Marcus 150
*Manuale divinum ex sacrarum litterarum viridario collectum* *415
Marchesini, Giovanni 236, 237, 238, 239, 240, 241
Marchesinus, Johannes *vedi* Marchesini, Giovanni
Marco da Benevento 406, 407
Marco da Montegallo 242
Marco dal Monte S. Maria *vedi* Marco da Montegallo
Marco de Marchio *vedi* Marco da Montegallo
Mariano da Volterra 288

MODUS

Mariotto da Pistoia 291
Marmitta, Gellio Bernardino 358, 359, 360
Marso, Paolo 279, 280
Marso, Pietro 122
Martialis, Marcus Valerius 243, 244, 245
Martianus Capella 246
Martini, Ottaviano de 92
*Martyrologium* 118
Mataratius, Franciscus *vedi* Maturanzio, Francesco
Maturanzio, Francesco 124, 367, 368
Mauritius de Portu Hibernicus *vedi* O'Fihely, Maurice
Mayronis, Franciscus de *vedi* Franciscus de Mayronis
Mazzolini, Silvestro 247
Mediavilla, Richardus de *vedi* Middleton, Richard
Mela, Pomponius 248
Mercatello, Paulus a 74
Merula, Bartolomeo 130, 276, 280, 282, 305
Merula, Giorgio 209, 245, 249, 355, 356, 357
Messahallach *vedi* Ma Sha Allah, al-Misri
Mesue 231, 250, 340
Michael de Insulis *vedi* François, Michel
Middleton, Richard 251
*Miracoli della Vergine Maria* 252
*Missale Romanum* 119
Molitor, Augustinus 192, 408
Mombrizio, Bonino 143, 293
Mondino dei Liucci 253
Moravus, Augustinus *vedi* Kaesenbrot, Augustinus
Moschus, Demetrius 253
Moses Ben Nahman 255
Muhammad II, sultano di Turchia *vedi* Mahomet II
Mutius, Macarius *vedi* Muzio, Macario
Muzio, Macario 256
Muzio, Venanzio 160

Nanni, Giovanni 257, 331
Napolitano, Giovanni 203
Nappi, Cesare 365
Natali, Pietro 258
Natalibus, Petrus de *vedi* Natali, Pietro
Nazarius 289
Nebrija, Elio Antonio de 259, 260
Negri, Francesco 150
Niccolò da Osimo 261, 262, 263
Niccolò da Salerno 250
Nicolas de Lyre 74, 75, 77, 264, 265, 266, 267, 268
Nicolaus Campanus 197
Nicolaus de Ausmo *vedi* Niccolò da Osimo
Nicolaus de Lovanio *413
Nicolaus de Lyra *vedi* Nicolas de Lyre
Nicolaus Germanus 336
Nicolaus Lucarus 307
Nicolaus Salernitanus *vedi* Niccolò da Salerno
Nievo, Alessandro 262, 263
Niger, Franciscus *vedi* Negri, Francesco
Nogarola, Leonardo 269, 270
Nonius Marcellus 271
Novi, Agostino 272

Ockam, Guilielmus de *vedi* William of Ockham
Odasio, Lodovico 297, 298
Odonis, Geraldus *vedi* Gerardus Odonis
*Officium et missa Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis* 100
O'Fihely, Maurice 140
Olmi, Paolo 394
Omnibonus Leonicenus *vedi* Bonisoli, Ognibene
Orbellis, Nicolaus de 273, 274, 275
Oudendijck, Cornelius 409
Ovidius Naso, Publius 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 367, 402

Pablo de Santa Maria 74, 75, 266, 267
Pacioli, Luca 283
*Pacta formae et data datiorum et gabellarum civitatis Regii* 342
Paganelli Prignani, Bartolomeo 284, 285, 286
Palazzi, Antonio Lauro 12

MODUS

Palladius, Rutilius Taurus Aemilianus 355, 356, 357
Pallavicini, Battista 287, 288
Palmieri, Matteo 143
Palude, Petrus de *vedi* La Palu, Pierre de
*Panegyrici veteres* 289
Panormita *vedi* Beccadelli, Antonio
Panteo, Giovanni Antonio 81
Paolo da Pergola 370
Paolo Fiorentino 78
Paolo Veneto 290, 291, 292
Papias 293
Paraldus, Guilielmus *vedi* Pérault, Guillaume
Partenio, Antonio 379, 380
Partenio, Bartolomeo 232
Pasquali, Simone 41
Passageriis, Rolandinus de *vedi* Rolandino de' Passaggeri
Paulinus Nolanus 19
Paulinus von Lemberg 224
Paulus de Bergamo *vedi* Olmi, Paolo
Paulus de Santa Maria *vedi* Pablo de Santa Maria
Paulus Diaconus 173
Paveri Fontana, Gabriele 294
Peckham, John 295
Pelusio, Bartolomeo 312
Pérault, Guillaume 296
Pergulensis, Paulus *vedi* Paolo da Pergola
Perotto, Niccolò 297, 298, 299, 300, 301, 302
Perotto, Pirro 297, 298
Persius Flaccus, Aulus 303, 304, 305, 306
Petrarca, Francesco 307, 308, 309
Petronius Arbiter 289
Petrus Angelus de Monteulmi 76
Petrus Damiani, santo 46
Petrus de Carariis *vedi* Carriero, Giovanni Pietro
Petrus de Palude *vedi* La Palu, Pierre de
Petrus de Parma 274
Petrus Hispanus *vedi* Ioannes XXI, papa
Petrus Lombardus 310, 390
Peurbach, Georg 349, 350, 351
Phalaris 311, 312, 410
Philelphus, Franciscus *vedi* Filelfo, Francesco
Philippus de Monte Calerio *vedi* Filippo da Moncalieri
Philippus de Rotingo 104, 119
Piazza, Francesco 313
Pietro d'Abano 314
Pietro da Bergamo 315
Pietro da Tossignano 316
Pietro da Vicenza 383
Pio, Giovanni Battista 156, 321, 371
Piopera, Stephanus de 155
Pius II, papa 46, 317, 318
Planudes, Maximus 376
Platea, Franciscus de *vedi* Piazza, Francesco
Platina 319, 320
Platone da Tivoli 337
Plautus, Titus Maccius 321
Plinius Caecilius Secundus, Gaius 289, 322, 323, 324, 325
Plutarchus 326
Poggi, Jacopo 327
Poggius Florentinus *vedi* Bracciolini, Poggio
Pogius, Jacobus *vedi* Poggi, Jacopo
Poliziano, Angelo 193, 348
Polucci, Giovanni Maria 328
Poluciis, Joannes Maria de *vedi* Polucci, Giovanni Maria
Pompilius, Fa. 283
Pomponius, Laetus *vedi* Leto, Pomponio
Pontano, Giovanni Gioviano 171
Ponzoni, Domenico 100
Porcacci, Filippo 138
Porphyrius 39, 169, 199, 406
Porretanus, Gilbertus 39, 169
Porro, Luca 217
Poseiaen, Conradus 84
Priscianus Caesariensis 329, 330
Priscianus Lydus 199
*Pro monte pietatis consilia* 331
Probus, Marcus Valerius 332, 333
*Processionarium Ordinis Fratrum Praedicatorum* 134
Proclus Diadochus 150, 199

MODUS

Proclus Diadochus <pseudo> 150
Propertius, Sextus 378, 379, 380
Prosper Aquitanus, santo 143, 334
Psellus, Michael 199
<pseudo> Ambrosius, santo *vedi* Ambrosius, santo <pseudo>
<pseudo> Aristoteles *vedi* Aristoteles <pseudo>
<pseudo> Arnaldus de Villanova *vedi* Arnaldus de Villanova <pseudo>
<pseudo> Bernardus Claraevallensis *vedi* Bernardus Claraevallensis <pseudo>
<pseudo> Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus *vedi* Boethius, Anicius Manlius Torquatus Severinus <pseudo>
<pseudo> Brutus, Marcus Iunius *vedi* Brutus, Marcus Iunius <pseudo>
<pseudo> Cicero, Marcus Tullius *vedi* Cicero, Marcus Tullius <pseudo>
Pseudo-Dionysius 335
<pseudo> Hermogenes *vedi* Hermogenes Tarsensis <pseudo>
<pseudo> Proclus Diadochus *vedi* Proclus Diadochus <pseudo>
<pseudo> Ptolemaeus *vedi* Ptolemaeus <pseudo>
<pseudo> Tommaso d'Aquino, santo *vedi* Tommaso d'Aquino, santo <pseudo>
Ptolemaeus <pseudo> 337
Ptolemaeus, Claudius 336, 337
Pulci, Luigi 338
Purbachius, Georgius *vedi*: Peurbach, Georg
Puteolanus, Franciscus *vedi* Dal Pozzo, Francesco
Pylades Brixianus *vedi* Boccardo, Giovanni Francesco
Pythagoras 199

Raimondo da Capua 116
Rampegollo, Antonio 339
Ramusio, Paolo 81
al-Razi, Abu Bakr Muhammad ibn Zakariyya 340, 341
Reggio Emilia 342
*Regimen sanitatis Salernitanum* 343, *416
Regiomontanus, Johannes 349, 350
Rhasis, Mohammed *vedi* al-Razi, Abu Bakr Muhammad ibn Zakariyya
Richardus de Mediavilla *vedi* Middleton, Richard
Rinuccio d'Arezzo 1, 2
Rinuccio da Castiglion Fiorentino *vedi* Rinuccio d'Arezzo
*Rivelazioni mostrate a S. Elisabeth, figliuola del Re d'Ungheria* 34
Robertus Linconiensis *vedi* Grosseteste, Robert
Rolandello, Francesco 271, 299
Rolandino de' Passaggeri 344
Rolewinck, Werner 345, 346, 347
Rosselli, Giovanni Battista 331
Rufinus Antiochenus 329, 330
Rufus Festus, Sextus 150, 326

Sabellico, Marco Antonio 216, 348
Sacrobosco, Ioannes de 349, 350, 351, 352
Salio, Girolamo 337
Salis, Baptista de *vedi* Trovamala, Giovanni Battista
Samuele da Cassine 101
Sancto Georgio, Johannes Antonius de *vedi* Giovanni Antonio da San Giorgio
Santritter, Johann Lucilius 17, 195
Savonarola, Girolamo 353
Savonarola, Michele 354
*Scriptores rei rusticae* 355, 356, 357
Seneca, Lucius Annaeus 358, 359, 360
*Sententiae Septem sapientium* 376
Sentini, Giacomo 195
Sermoneta, Alessandro 370
Servius, Maurus Honoratus 402
Seuse, Heinrich *vedi* Suso, Heinrich
Silvester de Prierio *vedi* Mazzolini, Silvestro
Silvestri, Domenico 82
Silvestro da Prierio *vedi* Mazzolini, Silvestro
Simon a Cordo *vedi* Cordo, Simone

MODUS

Simon Alexandrinus 99
Simon Genuensis *vedi* Cordo, Simone
Simonetta, Giovanni 361
Sixtus IV, papa 128, 396
Solinus, Caius Iulius 362
Sommariva, Giorgio 283
Soncinas, Paulus *vedi* Barbo, Paolo
Spagnoli, Giovanni Battista 331, 363, 364, 365
Spangel, Pallas 377
Speusippus 199
Spinelli, Niccolò 366
Statius, Publius Papinius 367, 368
Strabo 369
Strabon, Walafrid 77
Strode, Ralph 370
Strodus, Radulphus *vedi* Strode, Ralph
Suetonius Tranquillus, Gaius 371
Sulpicia 171
Sulpitius Verulanus, Johannes *vedi* Sulpizio, Giovanni
Sulpizio, Giovanni 372
*Summa Vergilianae narrationis* 402
Superchio, Valerio 281
Suso, Heinrich 373
Synesius Cyrenaeus 199

Taberio, Giovanni 363
*Tabula de herbis medicis* 340
*Tabula vocabulorum et historiarum et locorum* 371
Tacitus, Publius Cornelius 129, 289
Terentius Afer, Publius 374
Themistius 375
Theocritus 376
Theognis 376
Theon 150
Theophilus Brixianus 63, 64
Thomas Aquinas *vedi* Tommaso d'Aquino, santo
Thomas de Argentina 377
Thomas de Spilimbergo *vedi* Tommaso da Spilimbergo
Tibullus, Albius 378, 379, 380
Tiene, Gaetano 370, 381, 382
Tiphernas, Gregorius *vedi* Gregorio da Tiferno
Tommaso da Spilimbergo 401
Tommaso d'Aquino, santo 31, 55, 83, 84, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 380, 389, 390
Tommaso d'Aquino, santo <pseudo> 84
Torquemada, Juan de 391, 392
Tortelli, Giovanni 393
Traversari, Ambrogio 131, 132
Trionfo, Agostino 394
Trivet, Nicolas 44
Trombetta, Antonio 395
Trovamala, Giovanni Battista 396
Turrecremata, Johannes de *vedi* Torquemada, Juan de
Turri, Ludovicus a *vedi* Della Torre, Ludovico

Ubertino da Casale 397
Ubertino da Crescentino 277, 278
Ugerius Pontremulensis *vedi* Uggieri, Bartolomeo
Uggieri, Bartolomeo 371
Ugoleto, Taddeo 48

Valerius Maximus, Gaius 398
Valla, Giorgio 147, 208, 209
Valla, Lorenzo 399, 400
Valois, Thomas *vedi* Waleys, Thomas
Vargas y Toledo, Alfonso de 401
Varro, Marcus Terentius 271, 355, 356, 357
Vegio, Maffeo 46, 402
Venantius Fortunatus, santo 214
Vergilius Maro, Publius 402
Verlo, Antonio 258
Versor, Johannes 204
Vicente Ferrer, santo 46
Victor, Sextus Aurelius 371, 403
Victorinus, Gaius Marius 120
Vineis, Raimundus de *vedi* Raimondo da Capua
Virunio, Pontico 254
*Vita Terentii* 374

MODUS

Vittori, Andrea 42
Volsco, Antonio 277, 278
Vorilong, Guillaume de 404

Waleys, Thomas 44, 405
William of Ockham 406, 407, 408, 409

Xenocrates 199

Yahyã ibn abi Mansur, al-Ma'muni 337

Zacchia, Laudivio 410
Zahel Ismaelita 337
Zane, Paolo 96
Zanobi da Strada 177
Zerbo, Gabriele 411
Zerra, Antonio 339
Zovenzoni, Raffaele 121
Zuffato, Ludovico 270

MODUS

# INDICE DEI LUOGHI DI STAMPA


Augsburg
Ratdolt, Erhard 13

Basilea
Amerbach, Johann 25, 113, 308
Bergmann, Johann 95

Bologna
Azzoguidi, Baldassarre 31, 315
Bazalieri, Bazalerio 42, 234
Bazalieri, Caligola 121
Benedetti, Francesco (Platone) 135, 227, 365
Benedetti, Giovanni Antonio 155, 320, 327
Faelli, Benedetto 42 (ed.), 67, 68, 69, 70, 71, 365 (ed.), 371, 406, 407
Fontanesi, Pasquino 41
Haarlem, Hendrik van & Crescentino, Matteo 273
Lapi, Domenico 157
Libri, Sigismondo de' 398 (ed.)
Malpigli, Annibale 398
Schriber, Johann 136
Walbeck, Johann & Haarlem, Hendrik van 411

Brescia
Bonifacio da Manerbio 158 (ed.)
Bonini, Bonino 128, 151, 332
Britannico, Angelo 46, 66, 91 (ed.), 92 (ed.), 163, 178
Britannico, Angelo & Britannico, Giacomo 63, 96, 223, 296
Britannico, Giacomo 147, 201, 303, 326, 341
Farfengo, Battista 89
Ferrando, Tommaso 403
Misinta, Bernardino 91, 92, 116, 363, 364
*Sine nomine* 158

Cremona
Darleri, Carlo 54, 247
Misinta, Bernardino & Cesare di Parma 3, 307

Faenza
Fer, Chilianus & Chandler, Henricus 16

Ferrara
Belfort, André 165, 221

Firenze
Alopa, Lorenzo d' 220, 335
Bonaccorsi, Francesco 18
Libri, Bartolomeo de' 206, 272
Morgiani, Lorenzo 153
Miscomini, Antonio 193, 338
Nicolò di Lorenzo 145, 177
S. Jacopo di Ripoli 309

Forlì
Guarini, Paolo & Benedetti, Giovanni Giacomo 235

Lione
Bachelier, Jean & Bartelot, Pierre 196
Carcain, Janon 409
Trechsel, Johann 192, 392, 408
Vingle, Jean de 24

Lisbona
Toledano, Eliezer 255


MODUS

Mantova
Butzbach, Paolo 266, 267

Milano
Castiglione, Pietro Antonio 222 (ed.)
Da Legnano, Giovanni 120 (ed.), 279 (ed.)
Filippo da Lavagna 2, 143
Giovanni Antonio d'Onate 222
Giovanni Antonio & Benigno d'Onate 387
Marliano, Jacopo 287
Magnago, Simone 294
Minuziano, Alessandro 249
Pachel, Leonhard 100, 334
Pachel, Leonhard & Scinzenzeler, Ulrich 78, 117, 262
Pelagallo, Raffaele 111 (ed.)
Pietro da Corneno 59
Scinzenzeler, Ulrich 10, 111, 148, 156, 304, 321
Serrazzoni, Alvise 10 (ed.)
Valdarfer, Christoph 19, 53
Zarotto, Antonio 107, 120, 279, 289, 361

Modena
Bertocchi, Dionigi 246
Rococciola, Domenico 284, 286
Strucci, Baldassarre 50

Napoli
Riessinger, Sixtus 39

Norimberga
Koberger, Anton 15, 83, 146, 224

Parigi
Jehannot, Etienne *413
Petit, Jean (ed.) *413

Parma
Moile, Damiano 228
Moile, Damiano & Montalli, Giovanni Antonio 274
Portilia, Andrea 322, 342
Tipografo del Hieronymus, *Epistolae* 189
Ugoleto, Angelo 48, 114, 115, 168

Passau
Petri, Johann 186

Pavia
Cani, Cristoforo 366
Carcano, Antonio 164
Grassi, Gabriele 314
Pocatela, Giacomo 197

Reggio Emilia
Bazalieri, Bazaliero 121
Bertocchi, Dionigi 254, 356
Bruschi, Bartolomeo 355
Bruschi, Bartolomeo & Bruschi, Lorenzo 82, 301
Mazzali, Alberto 285
Mazzali, Alberto & Odoardo, Prospero 378
Mazzali, Alberto & Ruggeri, Angelo 302
Mazzali, Francesco 37, 87, 133, 353, 357
Portilia, Andrea 342
Ruggeri, Ugo 126, 127
Virunio, Pontico 254 (ed.)

Reutlingen
Greyff, Michael 188

Roma
Besicken, Johann 125
Cinquini, Francesco [in casa di] 28, 183, 394
Georgius Teutonicus (Georg Herolt o Lauer?) & Riessinger, Sixtus 55
Pannartz, Arnold 385
Pietro della Torre 336
Silber, Eucario 257, *413

Salamanca
Tipografo di Elio Antonio de Nebrija, *Gramática castellana* 259, 260

MODUS

Scandiano
Pasquali, Pellegrino 36
Pasquali, Pellegrino & Crivello, Gaspare 88

Spira
Drach, Peter 167

Strasburgo
Eggestein, Heinrich 4
Flach, Martin 213, 377
Prüss, Johann 162
Tipografo dell'Henricus Ariminensis (Georg Reyser?) 4

Treviso
Leye, Geraert van der 102, 187, 288, 299, 317, 410
Liechtenstein, Hermann 393
Manzolo, Michele 106, 393 (ed.)
Rosso, Giovanni 217

Ulma
Reger, Johann 336

Venezia
Adam von Ammergau 26
Anima Mia, Guglielmo 350, 362
Antonio da Reggio 170 (ed.)
Arnoldo, Cristoforo 99
Arrivabene, Giorgio 22, 72, 101, 104, 110, 329, 339, 396, 405

Balaguer, Nicolò 242
Bartolomeo da Cremona 313
Battibovi, Nicolò 219
Benali, Bernardino 34, 45, 58, 60, 61, 62, 105, 319, 343, 344
Benali, Bernardino & Capcasa, Matteo
212, 252
Benzon, Pietro & Pietro da Cremona 210 (ed.)
Bertocchi, Dionigi 298
Bevilacqua, Simone 64, 185, 209, 248, 351, 391
Blavi, Tommaso de' 179, 195, 324
Bollano, Francesco 142 (ed.)
Bonelli, Manfredo 1
Bonetti, Andrea 397
Bonini, Bonino 81
Butrici, Massimo 149

Ca' Zeno, Enrico 124, 258, 269, 270
Calcedonio, Alessandro 109 (ed.)

Capcasa, Matteo 203, 281, 359
Cori, Bernardino de & Simone da Lovere 271

Damiano da Gorgonzola 184
De Gregori, Giovanni & Gregorio 7, 8, 9, 11, 57, 85, 86, 108, 109, 123, 166, 194, 389
Duranti, Girolamo 51 (ed.), 160 (ed.), 253 (ed.)

Emerich, Johann 23, 65, 112, 118, 134

Ferrari, Nicolò 94
Filippo di Pietro 323
Fontana, Benedetto 166 (ed.), 383 (ed.)
Fossi, Annibale, Saraceno, Marino & Blavi, Bartolomeo de' 310
Francesco da Lucca & Antonio di Francesco 256

Gabriele di Pietro 300
Giorgio da Monferrato 352 (ed.)
Girardengo, Nicolò 56
Giunta, Lucantonio 23 (ed.), 30 (ed.), 65 (ed.), 112 (ed.), 118 (ed.), 134 (ed.), 203 (ed.), 218 (ed.), 281 (ed.)
Grassi, Gabriele 240

Hamman, Johann 17, 182, 231, 264, 295, 340
Herbort, Johann 74
Hieronymus de Sanctis & Cornelio 90
Jenson, Nicolas 237
Johannes de Colonia & Jenson, Nicolas & soci 74 (ed.)
Johannes de Colonia & Manthen, Johann 27, 318, 388

Koblinger, Stephan 215

MODUS

Le Rouge, Jacques 97
Leoviller, Johann 93, 202
Liechtenstein, Hermann 52, 170, 390
Locatelli, Boneto 6, 44, 75, 84, 131, 138, 141, 169, 181, 208, 211, 229, 230, 231, 251, 268, 290, 292, 337, 354, 370, 379, 381, 382, 386
Löslein, Peter 207
Luna, Otino 204

Madi, Francesco de' 202 (ed.), 240 (ed.), 310 (ed.)
Manuzio, Aldo 150, 199, 376
Miscomini, Antonio 43
Moretti, Antonio 182 (ed.)

Nalli, Stefano & Bernardino de' 194 (ed.)
Nikolaus von Frankfurt 21, 40 (ed.)
Paganini, Girolamo 76, 174, 283, 395, 401
Paglia, Antonio della & Savioni, Marchesino & Bartolomeo da Fossombrone 311
Paltasichi, Andrea 5, 129, 238
Pasquali, Pellegrino 38, 49, 79, 132, 175
Pelusio, Bartolomeo & Braccio, Gabriele & Bissoli, Giovanni & Dolcibelli, Benedetto 312
Pensi, Cristoforo 33, 245, 278
Penzio, Giacomo 20, 352, 404
Piasi, Piero di 32
Pinzi, Donnino *414
Pinzi, Filippo 161, 226, 330, 400

Quarengi, Pietro 29, 30, 373
Ragazzoni, Teodoro 214, 277, 293
Rasina, Bernardino & Fontana, Benedetto 104 (ed.)
Ratdolt, Erhard 14, 200, 345, 346, 347
Ratdolt, Erhard & Maler, Bernhard & Löslein, Peter 35
Renner, Franz 103, 239, 263
Renner, Franz & Nikolaus von Frankfurt 236, 261
Rinaldo da Nimega 176, 250
Rizzo, Bernardino 137, 152, 154, 399
Rizzo, Bernardino & Celeri, Bernardino 122
Rosso, Albertino 275
Rosso, Giovanni 144, 191, 218, 225, 233, 241, 369, 383

Santa Lucia, Alvise di 12
Santritter, Johann Lucilius 142
Santritter, Johann Lucilius & Sanctis, Hieronymus de 210, 349
Scoto, Ottaviano 6 (ed.), 44 (ed.), 47, 75 (ed.), 80, 84 (ed.), 119, 131 (ed.), 138 (ed.), 141 (ed.), 169 (ed.), 181 (ed.), 208 (ed.), 211 (ed.), 229 (ed.), 230 (ed.), 231 (ed.), 232, 238 (ed.), 251 (ed.), 264 (ed.), 268 (ed.), 290 (ed.), 292 (ed.), 337 (ed.),354 (ed.), 367, 370 (ed.), 379 (ed.), 381(ed.), 382 (ed.), 386 (ed.)
Scoto, Ottaviano & Giunta, Lucantonio 402 (ed.)
Scoto, Ottaviano [eredi di] 375 (ed.)
Simone da Lovere 140, 159, 198
*Sine nomine* 205, 316, 328
Soardi, Lazzaro 198 (ed.), 358, 374, 404 (ed.)
Stagnino, Bernardino 265 (ed.)

Tacuino, Giovanni 98, 130, 265, 276, 280, 282, 305, 306, 331, 333, 360, 372, 380
Teodoro da Rijnsburg & Rinaldo da Nimega 139, 291
Tipografo del Martialis 243
Torresano, Andrea 140 (ed.), 159 (ed.), 173, 190
Torresano, Andrea & Blavi, Tommaso de' 384
Torti, Battista 180, 244, 297, 348

Valdarfer, Christoph 73
Vitali, Bernardino 51, 160, 171, 172, 216, 253, *415, *416

Wild, Leonhard 40

Zani, Bartolomeo 325, 368, 375, 402

MODUS

# INDICE DEI TIPOGRAFI E DEGLI EDITORI


Adam von Ammergau (Venezia) 26
Alopa, Lorenzo d' (Firenze) 220, 335
Amerbach, Johann (Basilea) 25, 113, 308
Anima Mia, Guglielmo (Venezia) 350, 362
Antonio da Reggio (Venezia) 170 (ed.)
Antonio di Francesco & Francesco da Lucca (Venezia) 256
Arnoldo, Cristoforo (Venezia) 99
Arrivabene, Giorgio (Venezia) 22, 72, 101, 104, 110, 329, 339, 396, 405
Azzoguidi, Baldassarre (Bologna) 31, 315

Bachelier, Jean & Bartelot, Pierre (Lione) 196
Balaguer, Nicolò (Venezia) 242
Bartolomeo da Cremona (Venezia) 313
Bartolomeo da Fossombrone & Paglia, Antonio della & Savioni, Marchesino (Venezia) 311
Battibovi, Nicolò (Venezia) 219
Bazalieri, Bazalerio (Bologna) 42, 234; (Reggio Emilia) 121
Bazalieri, Caligola (Bologna) 121
Belfort, André (Ferrara) 165, 221
Benali, Bernardino (Venezia) 34, 45, 58, 60, 61, 62, 105, 319, 343, 344
Benali, Bernardino & Capcasa, Matteo (Venezia) 212, 252
Benedetti, Francesco (Platone) (Bologna) 135, 227, 365
Benedetti, Giovanni Antonio (Bologna) 155, 320, 327
Benedetti, Giovanni Giacomo & Guarini, Paolo (Forlì) 235
Benigno d'Onate & Giovanni Antonio d'Onate (Milano) 387
Benzon, Pietro & Pietro da Cremona (Venezia) 210 (ed.)
Bergmann, Johann (Basilea) 95
Bertocchi, Dionigi (Modena) 246; (Reggio Emilia) 254, 356; (Venezia) 298
Besicken, Johann (Roma) 125
Bevilacqua, Simone (Venezia) 64, 185, 209, 248, 351, 391
Bissoli, Giovanni & Pelusio, Bartolomeo & Braccio, Gabriele & Dolcibelli, Benedetto (Venezia) 312
Blavi, Bartolomeo de' & Fossi, Annibale & Saraceno, Marino (Venezia) 310
Blavi, Tommaso de' (Venezia) 179, 195, 324
Blavi, Tommaso de' & Torresano, Andrea (Venezia) 384
Bollano, Francesco (Venezia) 142 (ed.)
Bonaccorsi, Francesco (Firenze) 18
Bonelli, Manfredo (Venezia) 1
Bonetti, Andrea (Venezia) 397
Bonifacio da Manerbio (Brescia) 158 (ed.)
Bonini, Bonino (Venezia) 81; (Brescia) 128, 151, 332
Braccio, Gabriele & Pelusio, Bartolomeo & Bissoli, Giovanni & Dolcibelli, Benedetto (Venezia) 312
Britannico, Angelo (Brescia) 46, 66, 91 (ed.), 92 (ed.), 163, 178
Britannico, Angelo & Britannico, Giacomo (Brescia) 63, 96, 223, 296
Britannico, Giacomo (Brescia) 147, 201, 303, 326, 341
Britannico, Giacomo & Britannico, Angelo (Brescia) 63, 96, 223, 296


MODUS

Bruschi, Bartolomeo (Reggio Emilia) 355
Bruschi, Bartolomeo & Bruschi, Lorenzo (Reggio Emilia) 82, 301
Bruschi, Lorenzo & Bruschi, Bartolomeo (Reggio Emilia) 82, 301
Butrici, Massimo (Venezia) 149
Butzbach, Paolo (Mantova) 266, 267

Ca' Zeno, Enrico (Venezia) 124, 258, 269, 270
Calcedonio, Alessandro (Venezia) 109 (ed.)
Cani, Cristoforo (Pavia) 366
Capcasa, Matteo (Venezia) 203, 281, 359
Capcasa, Matteo & Benali, Bernardino (Venezia) 212, 252
Carcain, Janon (Lione) 409
Carcano, Antonio (Pavia) 164
Castiglione, Pietro Antonio (Milano) 222 (ed.)
Celeri, Bernardino & Rizzo, Bernardino (Venezia) 122
Cesare di Parma & Misinta, Bernardino (Cremona) 3, 307
Chandler, Henricus & Fer, Chilianus (Faenza) 16
Cinquini, Francesco [in casa di] (Roma) 28, 183, 394
Cori, Bernardino de & Simone da Lovere (Venezia) 271
Crescentino, Matteo & Haarlem, Hendrik van (Bologna) 273
Crivello, Gaspare & Pasquali, Pellegrino (Scandiano) 88

Da Legnano, Giovanni (Milano) 120 (ed.), 279 (ed.)
Damiano da Gorgonzola (Venezia) 184
Darleri, Carlo (Cremona) 54, 247
De Gregori, Giovanni & De Gregori, Gregorio (Venezia) 7, 8, 9, 11, 57, 85, 86, 108, 109, 123, 166, 194, 389
De Gregori, Gregorio & De Gregori, Giovanni (Venezia) 7, 8, 9, 11, 57, 85, 86, 108, 109, 123, 166, 194, 389
Dolcibelli, Benedetto & Pelusio, Bartolomeo & Braccio, Gabriele & Bissoli, Giovanni (Venezia) 312
Drach, Peter (Spira) 167
Duranti, Girolamo (Venezia) 51 (ed.), 160 (ed.), 253 (ed.)

Emerich, Johann (Venezia) 23, 65, 112, 118, 134

Faelli, Benedetto (Bologna) 42 (ed.), 67, 68, 69, 70, 71, 365 (ed.), 371, 406, 407
Farfengo, Battista (Brescia) 89
Fer, Chilianus & Chandler, Henricus (Faenza) 16
Ferrando, Tommaso (Brescia) 403
Ferrari, Nicolò (Venezia) 94
Filippo da Lavagna (Milano) 2, 143, 294
Filippo di Pietro (Venezia) 323
Flach, Martin (Strasburgo) 213, 377
Fontana, Benedetto (Venezia) 166 (ed.), 383 (ed.)
Fontana, Benedetto & Rasina, Bernardino (Venezia) 104 (ed.)
Fontanesi, Pasquino (Bologna) 41
Fossi, Annibale & Saraceno, Marino & Blavi, Bartolomeo de' (Venezia) 310
Francesco da Lucca & Antonio di Francesco (Venezia) 256

Gabriele di Pietro (Venezia) 300
Georgius Teutonicus (Georg Herolt o Lauer?) & Riessinger, Sixtus (Roma) 55
Giorgio da Monferrato (Venezia) 352 (ed.)
Giovanni Antonio d'Onate (Milano) 222
Giovanni Antonio d'Onate & Benigno d'Onate (Milano) 387
Girardengo, Nicolò (Venezia) 56
Giunta, Lucantonio (Venezia) 23 (ed.), 30 (ed.), 65 (ed.), 112 (ed.), 118 (ed.), 134 (ed.), 203 (ed.), 218 (ed.), 281 (ed.)
Giunta, Lucantonio & Scoto, Ottaviano (Venezia) 402 (ed.)

MODUS

Grassi, Gabriele (Venezia) 240, (Pavia) 314
Greyff, Michael (Reutlingen) 188
Guarini, Paolo & Benedetti, Giovanni Giacomo (Forlì) 235

Haarlem, Hendrik van & Crescentino, Matteo (Bologna) 273
Haarlem, Hendrik van & Walbeck, Johann (Bologna) 411
Hamman, Johann (Venezia) 17, 182, 231, 264, 295, 340
Herbort, Johann (Venezia) 74
Hieronymus de Sanctis & Cornelio (Venezia) 90

Jehannot, Etienne *413
Jenson, Nicolas (Venezia) 237
Jenson, Nicolas & Johannes de Colonia & soci (Venezia) 74 (ed.)
Johannes de Colonia & Jenson, Nicolas & soci (Venezia) 74 (ed.)
Johannes de Colonia & Manthen, Johann (Venezia) 27, 318, 388

Koberger, Anton (Norimberga) 15, 83, 146, 224
Koblinger, Stephan (Venezia) 215

Lapi, Domenico (Bologna) 157
Le Rouge, Jacques (Venezia) 97
Leoviller, Johann (Venezia) 93, 202
Leye, Geraert van der (Treviso) 102, 187, 288, 299, 317, 410
Libri, Bartolomeo de' (Firenze) 206, 272
Libri, Sigismondo de' (Bologna) 398 (ed.)
Liechtenstein, Hermann (Venezia) 52, 170, 390; (Treviso) 393
Locatelli, Boneto (Venezia) 6, 44, 75, 84, 131, 138, 141, 169, 181, 208, 211, 229, 230, 231, 251, 268, 290, 292, 337, 354, 370, 379, 381, 382, 386
Löslein, Peter (Venezia) 207
Löslein, Peter & Ratdolt, Erhard & Maler, Bernhard (Venezia) 35
Luna, Otino (Venezia) 204

Madi, Francesco de' (Venezia) 202 (ed.), 240 (ed.), 310 (ed.)
Magnago, Simone (Milano) 294
Maler, Bernhard & Ratdolt, Erhard & Löslein, Peter (Venezia) 35
Malpigli, Annibale (Bologna) 398
Manthen, Johann & Johannes de Colonia (Venezia) 27, 318, 388
Manuzio, Aldo (Venezia) 150, 199, 376

Manzolo, Michele (Treviso) 106, 393 (ed.)
Marliano, Jacopo (Milano) 287
Mazzali, Alberto (Reggio Emilia) 285
Mazzali, Alberto & Odoardo, Prospero (Reggio Emilia) 378
Mazzali, Alberto & Ruggeri, Angelo (Reggio Emilia) 302
Mazzali, Francesco (Reggio Emilia) 37, 87, 133, 353, 357
Minuziano, Alessandro (Milano) 249
Miscomini, Antonio (Venezia o Firenze) 43, (Firenze) 193, 338
Misinta, Bernardino (Brescia) 91, 92, 116, 363, 364
Misinta, Bernardino & Cesare di Parma (Cremona) 3, 307
Moile, Damiano (Parma) 228
Moile, Damiano & Montalli, Giovanni Antonio (Parma) 274
Montalli, Giovanni Antonio & Moile, Damiano (Parma) 274
Moretti, Antonio (Venezia) 182 (ed.)
Morgiani, Lorenzo (Firenze)153

Nalli, Bernardino de' & Nalli, Stefano de' (Venezia) 194 (ed.)
Nalli, Stefano de' & Nalli, Bernardino de' (Venezia) 194 (ed.)
Nicolò di Lorenzo (Firenze) 145, 177
Nikolaus von Frankfurt (Venezia) 21, 40 (ed.)
Nikolaus von Frankfurt & Renner, Franz (Venezia) 236, 261

MODUS

Odoardo, Prospero & Mazzali, Alberto (Reggio Emilia) 378

Pachel, Leonhard (Milano) 100, 334
Pachel, Leonhard & Scinzenzeler, Ulrich (Milano) 78, 117, 262
Paganini, Girolamo (Venezia) 76, 174, 283, 395, 401
Paglia, Antonio della & Savioni, Marchesino & Bartolomeo da Fossombrone (Venezia) 311
Paltasichi, Andrea (Venezia) 5, 129, 238
Pannartz, Arnold (Roma) 385
Pasquali, Pellegrino (Scandiano) 36; (Venezia) 38, 49, 79, 132, 175
Pasquali, Pellegrino & Crivello, Gaspare (Scandiano) 88
Pelagallo, Raffaele (Milano) 111 (ed.)
Pelusio, Bartolomeo & Braccio, Gabriele & Bissoli, Giovanni & Dolcibelli, Benedetto (Venezia) 312
Pensi, Cristoforo (Venezia) 33, 245, 278
Penzio, Giacomo (Venezia) 20, 352, 404
Petri, Johann (Passau) 186
Petit, Jean (Parigi) *413 (ed.)
Piasi, Piero di (Venezia) 32
Pietro da Corneno (Milano) 59
Pietro da Cremona & Benzon, Pietro (Venezia) 210 (ed.)
Pietro della Torre (Roma) 336
Pinzi, Donnino (Venezia) *414
Pinzi, Filippo (Venezia) 161, 226, 330, 400
Pocatela, Giacomo (Pavia) 197
Portilia, Andrea (Parma) 322, (Reggio Emilia o Parma) 342
Prüss, Johann (Strasburgo) 162

Quarengi, Pietro (Venezia) 29, 30, 373

Ragazzoni, Teodoro (Venezia) 214, 277, 293
Rasina, Bernardino & Fontana, Benedetto (Venezia) 104 (ed.)
Ratdolt, Erhard (Augsburg) 13; (Venezia) 14, 200, 345, 346, 347
Ratdolt, Erhard & Maler, Bernhard & Löslein, Peter (Venezia) 35
Reger, Johann (Ulma) 336
Renner, Franz (Venezia) 103, 239, 263
Renner, Franz & Nikolaus von Frankfurt (Venezia) 236, 261
Riessinger, Sixtus (Napoli) 39
Riessinger, Sixtus & Georgius Teutonicus (Georg Herolt o Lauer?) (Roma) 55
Rinaldo da Nimega (Venezia) 176, 250
Rinaldo da Nimega & Teodoro da Rijnsburg (Venezia) 139, 291
Rizzo, Bernardino (Venezia) 137, 152, 154, 399
Rizzo, Bernardino & Celeri, Bernardino (Venezia) 122
Rococciola, Domenico (Modena) 284, 286
Rosso, Albertino (Treviso) 217; (Venezia) 275
Rosso, Giovanni (Venezia) 144, 191, 218, 225, 233, 241, 369, 383
Ruggeri, Angelo & Mazzali, Alberto (Reggio Emilia) 302
Ruggeri, Ugo (Reggio Emilia) 126, 127

S. Jacopo di Ripoli (Firenze) 309
Sanctis, Hieronymus de & Santritter, Johann Lucilius (Venezia) 210, 349
Santa Lucia, Alvise (Venezia) di 12
Santritter, Johann Lucilius (Venezia) 142
Santritter, Johann Lucilius & Sanctis, Hieronymus de (Venezia) 210, 349
Saraceno, Marino & Fossi, Annibale & Blavi, Bartolomeo de' (Venezia) 310
Savioni, Marchesino & Paglia, Antonio della & Bartolomeo da Fossombrone (Venezia) 311
Schriber, Johann (Bologna) 136
Scinzenzeler, Ulrich (Milano) 10, 111, 148, 156, 304, 321
Scinzenzeler, Ulrich & Pachel, Leonhard (Milano) 78, 117, 262
Scoto, Ottaviano (Venezia) 6 (ed.), 44 (ed.), 47, 75 (ed.), 80, 84 (ed.), 119,

MODUS

131 (ed.), 138 (ed.), 141 (ed.), 169 (ed.), 181 (ed.), 208 (ed.), 211 (ed.), 229 (ed.), 230 (ed.), 231 (ed.), 232, 238 (ed.), 251 (ed.), 264 (ed.), 268 (ed.), 290 (ed.), 292 (ed.), 337 (ed.), 354 (ed.), 367, 370 (ed.), 379 (ed.), 381(ed.), 382 (ed.), 386 (ed.)
Scoto, Ottaviano & Giunta, Lucantonio (Venezia) 402 (ed.)
Scoto, Ottaviano [eredi di] (Venezia) 375 (ed.)
Serrazzoni, Alvise (Milano) 10 (ed.)
Silber, Eucario (Roma) 257, *413
Simone da Lovere (Venezia) 140, 159, 198
Simone da Lovere & Cori, Bernardino de (Venezia) 271
Sine nomine (Brescia) 158; (Venezia) 205, 316, 328
Soardi, Lazzaro (Venezia) 198 (ed.), 358, 374, 404 (ed.)
Stagnino, Bernardino (Venezia) 265 (ed.)
Strucci, Baldassarre (Modena) 50

Tacuino, Giovanni (Venezia) 98, 130, 265, 276, 280, 282, 305, 306, 331, 333, 360, 372, 380
Teodoro da Rijnsburg & Rinaldo da Nimega (Venezia) 139, 291
Tipografo del Hieronymus, Epistolae (Parma) 189
Tipografo del Martialis (Venezia) 243
Tipografo dell'Henricus Ariminensis (Georg Reyser?) (Strasburgo) 4
Tipografo dell'Elio Antonio de Nebrija, Gramática castellana (Salamanca) 259, 260
Toledano, Elieser (Lisbona) 255
Torresano, Andrea (Venezia) 140 (ed.), 159 (ed.), 173, 190
Torresano, Andrea & Blavi, Tommaso de' (Venezia) 384
Torti, Battista (Venezia) 180, 244, 297, 348
Trechsel, Johann (Lione) 192, 392, 408

Ugoleto, Angelo (Parma) 48, 114, 115, 168

Valdarfer, Christoph (Milano) 19, 53; (Venezia) 73
Vingle, Jean de (Lione) 24
Virunio, Pontico (Reggio Emilia) 254 (ed.)
Vitali, Bernardino (Venezia) 51, 160, 171, 172, 216, 253, *415, *416

Walbeck, Johann & Haarlem, Hendrik van (Bologna) 411
Wild, Leonhard (Venezia) 40

Zani, Bartolomeo (Venezia) 325, 368, 375, 402
Zarotto, Antonio (Milano) 107, 120, 279, 289, 361

MODUS

# INDICE DELLE PROVENIENZE

In relazione alla metodologia di rilevamento delle attestazioni di provenienza, ci si è il più possibile uniformati alle norme elaborate dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento (cfr. nota n. 103). Di seguito alcuni dei criteri seguiti. Il nome delle persone viene indicizzato nella forma attestata dai repertori e, quando l'attestazione è in forma latinizzata, viene usata la corrispondente forma vernacola. In mancanza di riscontri, è assunta la forma latinizzata al nominativo. Quando opportuno, si sono create voci di rinvio. Al nome viene aggiunta una qualificazione cronologica: per le persone identificate si indicano le date di nascita e di morte o della sola data conosciuta, preceduta da: "n" (nato) o "m" (morto), oppure si ricorre a qualificazioni più generiche del secolo o della frazione di secolo precedute da: "fl." (floruit; es.: fl. sec. 16. 2. metà); per le persone non identificate si indica l'eventuale data presente nella nota di possesso, preceduta da: "menz." (menzionato; es.: menz. 1592) o si propone una datazione in base alla datazione paleografica della mano, preceduta da: "attrib." (attribuito; es.: attrib. sec. 16.). Per i frati, il nome assunto all'atto della vestizione è seguito dal paese d'origine, se presente nell'attestazione, e dalla qualifica "frate", cui è stato aggiunto, quando possibile, l'indicazione dell'ordine religioso o del nome del convento. Le iniziali, le sigle e i monogrammi, quando non identificati, sono indicizzati nella sequenza in cui si presentano, accompagnati dalla qualificazione cronologica. Sono indicizzati anche i semplici prenomi e i nomi leggibili solo parzialmente. Il nome della famiglia identificato nelle attestazioni di provenienza è seguito dalla specificazione "famiglia" e, quando possibile, dall'indicazione del luogo. I nomi degli enti sono indicizzati nella forma italiana attestata nei repertori di riferimento e sulla base della denominazione dell'istituzione nella forma completa, seguita dall'indicazione del luogo. Le librerie sono indicizzate per cognome, seguito dal nome, dalla qualifica "libreria" tra parentesi e dal luogo.
Timbri, stemmi araldici e altre attestazioni di provenienza non identificati sono presenti nelle seguenti schede: 28, 53, 71, 82, 94, 105, 139, 215, 304.

A. B., attrib. sec. 16.-17.: 285
A [?] F FS C S C, attrib. sec. 16.-17.: 241
A. V. C. M., attrib. sec. 17-18.: 209, 304
Abbazia di A[...]: 65
Abbazia di San Bartolomeo in Pantano, Pistoia: 56
Abbazia di San Benedetto in Polirone, San Benedetto Po (Mantova): 41
Abbazia di San Paolo fuori le mura, Roma: 28, 183
Agostino da Bologna, frate, attrib. sec. 16.: 411
Agostino da Brescia, frate, menz. 1542: 267
Agostino da San Costanzo, frate agostiniano, menz. 1592: 104
Alavernus [?], Pelegrinus, attrib. sec. 16.: 321
Alexander de Sain[...], attrib. sec. 16.: 22
Aldini, Domenico, attrib. sec. 17.-18.: 300
Alidosi, Gerolamo, frate del convento di San Giacomo Maggiore, Bologna, attrib. sec. 16.: 66
Alvise della Croce, menz. 1489: 10
Amalteo, Marco Antonio, 1475-1558: 358
Ambrogio da Mantova, frate francescano [?], attrib. sec. 17.: 106
Ambrogio da Padova, attrib. sec. 16.: 104
Ambrogio da Parma, monaco del Monastero di San Giovanni Evangelista, Parma, attrib. sec. 16.: 172
Amedeo da Cadignano, attrib. sec. 17.-18.: 271
Andrea da Castelfranco, frate, attrib. sec. 17.: 163
Angelo [?] da Correggio, frate carmelitano, attrib. sec. 16.: 117
Antonio da Comano, frate domenicano, attrib. sec. 16.: 257
Antonio da Reggio, attrib. sec. 16 [?]: 222
Arcangelo, attrib. sec. 16.: 21
Aringhieri, Ludovico, attrib. sec. 16.: 51
Arlotti, Flaminio, attrib. sec. 16.: 226
Arlotti, Lelio, fl. sec. 16. 2. metà: 408
Arlotti, Ludovico, m. 1604: 408
Aurelio, attrib. sec. 16.: 322
Azzaroni, Lucio, di Modena, frate francescano conventuale, m. 1630 ca.: 98, 109, 167, 339, 404

B. O. Zan., attrib. sec. 16.: 93
B. P., attrib. sec. 16.: 43
B. S., attrib. sec. 16.: 120
Baccanelli, Battista, attrib. sec. 16.: 187
Baccanelli, Giovanni, 1508-1571: 187
Badagnani, Francesco, fl. sec. 19. 1. metà: 126
Badia Fiorentina, Firenze: 66, 116
Ballandi, Livio, frate, attrib. sec. 17.: 66
Barba, Giovanni, attrib. sec. 16.: 93
Barbero [?], Nicola, menz. 1512: 359
Barbieri, Giovanni Antonio, attrib. sec. 18.: 22
Barotti, Giovanni Andrea, 1701-1772: 88
Bartolomeo, attrib. sec. 17.: 27
Belli, Giacomo, da Reggio, frate francescano conventuale, 1734-1824: 180
Bellotti, Bernardino, menz. 1535: 26
Bernardino da Cremona, frate, attrib. sec. 16.: 240
Bernardino, frate, attrib. sec. 16.: 22
Bertuzzi, Bartolomeo, attrib. sec. 16.: 77
Bianchi, Giovanni Alberto, attrib. sec. 15. [?]: 264
Bianchi, Lauro, da Cremona, canonico regolare, attrib. sec. 15. [?]: 264
Biblioteca Estense - Biblioteca Universitaria, Modena: 7, 8, 9, 44, 50, 73, 74, 96, 98, 100, 109, 125, 132, 133, 144, 154, 165, 182, 184, 190, 192, 197, 199, 212, 218, 224, 227, 231, 258, 263, 266, 284, 297, 307, 312, 339, 340, 354, 361, 366, 368, 369, 376, 388, 394, 400, 404
Boccoli, Gerolamo, fl. sec. 17.: 93
Boccoli, Lattanzio, attrib. sec. 16.: 93
Boneti, Gerolamo, attrib. sec. 16.: 269, 270

MODUS

Bonzagni, Giroldo [?], menz. 1485: 80
Borghi, Cristoforo, 1609-1677: 312
Boxis, Jacobus de, attrib. sec. 16.: 301
Briano, Giovanni, attrib. sec. 19.: 243
Broccali, Antonio Maria, da Bologna, frate, attrib. sec. 16.: 382
Brusantino, Francesco, fl. sec. 16.: 37
Buaceni [?], Giovanni: 296
Burlini, Nicola, da Mirandola, frate, attrib. sec. 17.: 210, 292, 386

C. M. F. *vedi*: Franchi Cirillo
Cagnolati, Francesco, menz. 1624.: 402
Cagnolati, Ippolito, attrib. sec. 16.: 402
Cagnolati, Tullio, menz. 1626: 402
Calsoni, Giovanni Battista, attrib. sec. 18.: 356
Canali, Alessandro, fl. sec. 16. 2 metà: 248, 333
Canonici, Matteo Luigi, 1727-1805: 43
Canovi, Antonio: 306
Capredoni, Gerolamo, da Soncino, frate domenicano, m. 1621.: 197
Capriani, F. Z. T., attrib. sec. 16.: 363
Carendini, attrib. sec. 17.: 271
Casa di probazione dei Gesuiti, Novellara: 182, 231, 340
Casarotti, Gian Domenico, 1686-1743: 191, 368, 402
Cassoli, famiglia, Reggio Emilia: 238, 241, 342, 357,
Castri, Gaspare, attrib. sec. 16.: 344
Castri, Giovanni, fl. sec. 16. 1. metà: 344
Chiesa di San Giovanni Battista: 325
Chiesa di San Martino, Conselice (Ravenna): 40
Chiesa di San Nicolò, Reggio Emilia: 119
Chiesa di Santa Maria degli Angeli [?], Piacenza: 44
[Chiesa di] Santa Maria, Modena: 190
[Chiesa di] Santa Maria di Monte [?]: attrib. sec. 16.: 137
Chiesi, Alfonso, attrib. sec. 18: 149
Cicogna, Francesco, attrib. sec. 17.: 20
Collegio dei Gesuiti, Brescia: 311
Collegio dei Gesuiti, Carpi: 50, 74
Collegio dei Gesuiti, Mirandola: 212, 218, 366, 376
Collegio dei Gesuiti, Modena: 96, 248, 333, 369
Collegio Seminario, Reggio Emilia: 120, 356
Concorj [?], Giovanni, frate agostiniano, attrib. sec. 17.: 105
Congregazione della Missione, Pisa: 112
Congregazione della Missione, Reggio Emilia: 22, 64, 112, 223
Congregazione di San Filippo Neri, Reggio Emilia: 168
Congregazione San Carlo, Modena: 67, 68, 69, 70, 71, 132, 199, 307, 312, 361, 400
Convento dei Camilliani, Milano: 323
Convento dei Canonici Regolari Lateranensi [?], Milano: 323
Convento dei Carmelitani, Modena: 190
Convento dei Crociferi, Venezia: 238
Convento dei Padri Cappuccini, Reggio Emilia: 7, 84, 217, 259, 260, 317, 326, 381, 410
Convento dei Padri Cappuccini, Scandiano: 84
Convento dei Servi di Maria, Reggio Emilia: 13, 14, 21, 28, 42, 44, 51, 90, 91, 104, 140, 146, 223, 281, 291, 323, 335
Convento della Santissima Annunziata, Parma: 89
Convento della Santissima Trinità, Finale: 266
Convento di [?], Novellara (Reggio Emilia): 228
Convento di [?], Parma: 246
Convento di [?], Reggio Emilia: 246
Convento di Gesù Cristo, Reggio Emilia *vedi*: Convento di San Domenico, Reggio Emilia
Convento di S. Stefano, Reggio Emilia: 66
Convento di San Domenico, Correggio: 308

MODUS

Convento di San Domenico, Manno [?]: 215
Convento di San Domenico, Mantova: 53
Convento di San Domenico, Reggio Emilia: 52, 56, 106, 107, 139, 155, 257, 289, 302, 308, 351 (B 12/1), 351 (B 12/2), 385
Convento di San Fioriano ai Ronchi, Brescia: 393
Convento di San Francesco, Piacenza: 138
Convento di San Francesco, Reggio Emilia: 54, 75, 101, 131, 148, 159, 169, 170, 180, 198, 207, 211, 228, 233, 269, 273, 274, 322, 377, 386, 406, 407, 409, 411
[Convento] di San Francesco, [?] attrib. sec. 15.: 80
Convento di San Giacomo Maggiore, Bologna: 66, 326
Convento di San Giacomo, Soncino (Cremona): 63
Convento di San Nicola, Viadana: 266, 267, 268
Convento di San Paolo, Isola di San Paolo (Lago d'Iseo): 137
Convento di San Pietro, Modena: 85
Convento di San Pietro, Reggio Emilia: 176
Convento di San Sisto, Piacenza: 28
Convento di San Tommaso, Faenza: 74
Convento di San Vincenzo, Modena: 190
Convento di San Vincenzo, Piacenza: 221
Convento di Santa Croce, Cesena: 178
Convento di Santa Giustina, Padova: 201
Convento di Santa Maria delle Grazie, Reggio Emilia: 39, 222, 272, 387
Convento di Sant'Agostino, Crema: 3, 196
Convento di Sant'Andrea, Ferrara: 44
Convento di Santo Spirito, Reggio Emilia: 12, 17, 85, 86, 95, 97, 110, 112, 129, 151, 178, 181, 187, 194, 208, 213, 238, 263, 283, 290, 359, 375, 384, 394, 395, 405, 408
Cordati *vedi*: Cordetti
Cordetti, Guglielmino, attrib. sec. 16.: 306
Cornisio, Tommaso, attrib. sec. 16.: 301
Corradini, Alessandro, menz. 1622: 102, 139
Cosmi, Alberto, attrib. sec. 17.: 258
Costabili Containi, Giovanni Battista, 1756-1841: 221, 285
Costanzo da Mantova, attrib. sec. 16.: 41
Cotta, Paolo, attrib. sec. 17.: 280
Cre[...]is, Jacobus de, attrib. sec. 17.: 302
Cremi, Giacomo, attrib. sec. 18.: 220
Crisostomo, frate del convento di San Pietro, Reggio Emilia, attrib. sec. 16.: 176

D. I. B., attrib. sec. 16.: 118
Daniele da Viadana, frate del convento di San Nicola, Viadana, attrib. sec. 16.: 268
De Franceschi, Pellegrino, attrib. sec. 17.: 62, 153, 252
De Pisis [?], Giulio, frate, attrib. sec. 16.: 86
Della Croce, Camillo, da Mantova, frate servita, menz. 1621.: 140
Denaglia, Francesco, 1533-1619: 344
Denaglia, Francesco Fortunato, attrib. sec. 16.: 33
Domenico da Venezia, frate, attrib. sec. 17.: 106
Donato da Fiorenzuola, frate, attrib. sec. 16.: 175

Egidio da Sarzana, frate, attrib. sec. 16.: 388

F. D. M. P., attrib. sec. 17.: 53
F. M. B. M., attrib. sec. 18.: 230
F. P., attrib. sec. 17.-18.: 287
Favalli, Ercole, fl. sec. 16. 2. metà: 80
Ferrari, Bernardo, da Coduro [?], frate, attrib. sec. 16.: 101
Ferrarini, Michele, da Reggio Emilia, frate carmelitano, m. 1492: 81, 303

MODUS

Ferreri, Giovanni, attrib. sec. 17.: 104
Ferretti, Giovanni, da Reggio Emilia, frate francescano conventuale, menz. 1619: 159, 273
Filippo da Pontremoli, frate, attrib. sec. 16.: 274
Fiorini, Giulio, di Reggio Emilia, attrib. sec. 17.: 103
Flaminio da Fiorenzola, frate, attrib. sec. 16.: 240
Fontana, Regolo, fl. sec. 18.: 95
Foresti, Luigi, da Carpi, frate francescano osservante, 1685-1755: 129, 158
Fornacciari, Enrico, frate servita, fl. sec. 17. 2. metà: 44, 104, 146, 223, 335
Forti, Flavio, attrib. sec. 16.: 30
Fossa, Luigi, attrib. sec. 17.: 80
Franchi Cirillo, di Bologna, m. 1585: 411
Fraxetus, Joannes Antonius, attrib. sec. 16.: 356
Fretto, Giovanni, da Reggio Emilia, frate francescano conventuale, menz. 1565: 24
[Fr]izzano [?], Angelo, attrib. sec. 17.-18.: 252

G. B., attrib. sec. 16.: 93
Gabardi Gioachino, di Carpi, 1719-1790: 73
Gabardi, Sigismondo, menz. 1619: 73
Gabbi, Michele Vincenzo, da Reggio Emilia, frate domenicano, fl. sec. 17.: 258
Galvani, Benedetto, frate della Congregazione cassinense, attrib. sec. 18.: 278
Gambaruti, Giovanni, attrib. sec. 18. [?]: 55
Gancini [?], Marcello, canonico regolare lateranense, attrib. sec. 18.: 202
Gardini, Giacomo, attrib. sec. 17.-18.: 356
Gargani, Benedetto, attrib. sec. 16.: 343
Gargani, Giacomo, attrib. sec. 16.: 343
Geminiani da Cremona, attrib. sec. 16.: 391
Genovesi, Giovanni Battista, di Castellarano, menz. 1585: 379
Genovesi, Ludovico, di Castellarano, attrib. sec. 16.: 379
Gerardi, attrib. sec. 16.: 22
Geremia da Mantova, frate carmelitano, attrib. sec. 15.-16.: 313
Gerolamo, frate francescano osservante, attrib. sec. 16-17.: 111
Gerolamo da Brescia [?], frate francescano conventuale, attrib. sec. 16.: 128
Gerolamo, da Crema, canonico regolare lateranense, attrib. sec. 16.: 202
Giacomo da Monferrato, frate, attrib. sec. 16.: 91
Giovanni Battista, attrib. 17.-18.: 271
Giovanni Gerolamo, attrib. sec. 16.: 312
Giuseppe da Finale, frate francescano del convento della Santissima Trinità, Finale, attrib. sec. 17.: 266
Gofr. [...], attrib. sec. 16.: 124
Grassetti, Francesco, di Modena, 1541-1630: 263, 384
Grimani, Domenico, 1461-1523: 4
Guana, Paola, attrib. sec. 16.: 409
Guarinoni, Lorenzo, di Piacenza, fl. sec. 17. 1. metà: 221

Hoepli, Ulrico (libreria), Milano: 353

I. B. C., attrib. sec. 18.: 274
Iacobi Plac.i [?], attrib. sec. 16.: 26
Iacini, Bonaventura, frate, menz. 1582: 273
Ingoni, famiglia, Modena: 6
Ilario, da Reggio, canonico regolare del convento di Sant'Agostino: 272
Illari, Pietro Antonio, attrib. sec. 16.: 47
Iori, Tommaso, attrib. sec. 17.: 33

Joannes di Sechio, attrib. 17.-18.: 271

L. de D. M. M., attrib. sec. 16.: 46
Landini, Giovanni, attrib. sec. 17.: 293
Lamberti, Luigi,1759-1813: 88, 126
Laurimani, Giovanni Battista, attrib. sec. 16.: 313

MODUS

Lazzarini, Agostino, da Cesena, frate, fl. sec. 17. 1 metà: 163
Locatelli, Antonio, frate, attrib. sec. 17.: 324
Loti, Barnaba, attrib. sec. 16.: 190
Luccini [?], Alessandro, attrib. sec. 17.: 322
Ludovico da Reggio Emilia, frate: 228
Ludovico da San Marcello, frate, attrib. sec. 16.: 197
Ludovico, attrib. sec. 16.: 221
Lunelli, Giovanni Battista, attrib. sec. 17.: 57

M. A. [?], attrib. sec. 16.: 223:
M. S., attrib. sec. 18.: 175, 373
M. T. C. R. N., attrib. sec. 16.: 120
Maccari, Bonaventura, frate francescano, attrib. sec. 17.: 251
Maffei, Giovanni Pietro, 1533-1603: 311
Malaguzzi, Aurelio, da Reggio Emilia, frate agostiniano, attrib. sec. 16.: 141
Malaguzzi, famiglia, Reggio Emilia: 355
Manfredini, Giovanni Battista: 76
Manini, Domenico, di Cadignano, fl. sec. 17.: 271
Manzini, Carlo, da Reggio Emilia, frate carmelitano, m. 1688: 80, 197, 336, 363, 364, 365, 371
Marchini, Bartolomeo, menz. 1811: 126
Mari, Giacomo, menz. 1661: 74
Mariani da Interane [?], attrib. sec. 16.: 21
Marotta, Francesco Saverio, menz. 1791: 88
Martelli, Ugolino, di Firenze, 1519-1592: 312
Masetti, Maria, attrib. sec. 17.: 76
Matteo [?] da Reggio Emilia, frate francescano conventuale, attrib. sec. 16.: 24
Matteo, veneto, frate, attrib. sec. 16.: 223
Mazzini, di Reggio Emilia, attrib. sec. 19.: 22
Menocchio [?], Gerolamo, da Lucca [?], attrib. sec. 15.-16.: 220
Menozzi, Francesco: 306
Miari, Flaminio, di Reggio Emilia, fl. sec. 17.: 341
Mietti, Conegliano, attrib. sec. 17.-18.: 239
Milone, Giuseppe, attrib. sec. 17.: 248, 333
Mingarelli, Luca, menz. 1517: 281
Monaldi, Andrea, da Pesaro [?], frate, attrib. sec. 16.: 167
Monastero di San Giovanni Evangelista, Parma: 58, 110, 172, 373
Monducci, Elio, 1921-2012: 36, 37, 133, 357
Monte di Pietà, Reggio Emilia: 119
Monticer, Lion, attrib. sec. 16.: 255

Natale, giureconsulto [?], attrib. sec. 16.: 46
Negri, Giovanni, da Concordia, frate, menz. 1692: 11
Nicolò da Mantova, frate del convento di San Domenico, Reggio Emilia, m. 1499: 396

Oronzi [?], Francesco, attrib. sec. 16.: 341
Orsi [?], Lorenzo, da Piacenza [?], frate, attrib. sec. 16.: 335
Orsini, Silvio, da Gallarate, frate, attrib. sec. 17.: 210
Ospedale Santa Maria Nuova, Reggio Emilia: 338

Paolo da Crema, frate del convento di Sant'Agostino, Crema, attrib. sec. 16-17.: 196
Paolo Maria da Verona, frate domenicano, attrib. sec. 16.: 230
Paride da Cingoli, frate domenicano, attrib. sec. 16.: 386
Parisetti, Flaminio, fl. sec. 17. 1. metà: 64
Parisetti, Francesco, attrib. sec. 16.: 64
Parisetti, Giulio, m. 1583: 220
Parisetti, Pietro Giovanni, fl. sec. 17.: 342

MODUS

Pasio, Curio Lancillotto, fl. sec. 15. 2. metà – sec. 16. 1 metà: 257
Pelize, Antonio: 219
Perlini, medico, attrib. sec. 17.: 182, 231, 340
Perucchino, Pancrazio, di Treviso, fl. sec.15. 2. metà-sec. 16. 1. metà: 233, 348
Pietro, frate del convento di [?], Novellara (Reggio Emilia): 228
Pietro, frate, attrib. sec. 16.: 21
Pieve di Rubbiano (Montefiorino): 84
Pigafetta, Filippo, 1533-1604: 13
Pizzamiglio, Angelo, attrib. sec. 16.: 267
Placido da Pornassio, frate, attrib. sec. 17.-18.: 289
Prini, Paolo, monaco del Convento di Santa Giustina, Padova, attrib. sec. 16.: 201
Prini, Pietro [?], attrib. sec. 16.: 122
Prospero da Reggio Emilia, frate, attrib. sec. 17.-18.: 24
Puccini, Giovanni Francesco, da Sestola, frate del convento di San Domenico, Reggio Emilia, attrib. sec. 18.: 155

Raffaele, frate, attrib. sec. 17.: 246
Raphaelis veneti, attrib. sec. 16.: 187
Regino, Gabriele, attrib. sec. 17.: 264
Regnani, Vincenzo, 1704-1767: 243, 379
Ricci, Antonio, frate carmelitano, menz. 1516: 51
Ricci, Arcangelo, fl. sec. 16. 2. metà: 159
Ricciardi, Tommaso, attrib. sec. 16.: 23
Rinaldo, attrib. sec..: 300
Ritius Archangelus: *vedi*: Ricci, Arcangelo
Ritorni, Giuseppe, 1723-1795: 325
Rompianesi, Paride, fl. sec. 16.: 88
Rosini, Celso, 1588-1670: 178
Rossini [?], Giovanni, attrib. sec. 18.: 205
Rubiani, Pellegrino, attrib. sec. 18.: 280
Ruggieri, Giovanni Battista, fl. sec. 17.: 342
Ruscelli, Giovanni Battista, m. 1685: 168, 280

S. Io. An., attrib. sec. 16.: 13
Sacchi, Cesare, attrib. sec. 16.: 165
Salodino, Giambattista, menz. 1582: 107
Sandolini, Sisto, da Udine, frate, menz. 1587: 339
Sanvitale, Alessandro, 1731-1804: 357
Sanvitale, Stefano, 1764-1838: 357
Sassi,Vitale, attrib. sec. 16.: 370
Savoldi, Francesco, fl. sec. 15. 2. metà-16. 1. metà: 393
Scaramella, Alvise, fl. sec.15. 2 metà - sec. 16. 1 metà: 291
Secchi [?], Giulio, attrib. sec. 16.: 84
Secchiari, Bastiano, menz. 1556: 87
Seminario vescovile, Reggio Emilia: 191, 368, 402
Settari [?], Filippo, attrib. sec. 16.: 82
Severino da Clusone, frate del convento di San Nicola, Viadana, attrib. sec. 16.: 266, 267
Sigiri, Cesarianus [?], attrib. 16.-17.: 184
Silvestro da Ferrara, frate domenicano, attrib. sec. 18.: 289
Sononi, Pellegrino, attrib. sec. 17.: 64
Spadari, Lodovico, attrib. sec. 16.: 109
Sucijs [?], Stephani de, attrib. sec. 16.: 344

Tagliasacchi, Giovanni Maria, menz. 1650: 127
Teodoro, frate del convento di Amburgo, attrib. sec. 15.: 170
Teofilo da Bologna, frate del convento di Sant'Agostino, Crema, attrib. sec. 16.: 196
Tommaso da Faenza, frate domenicano, attrib. sec. 15-16.: 145
Tommaso da Reggio Emilia, frate del convento di San Domenico, Reggio Emilia, attrib. sec. 16.: 396
Tommaso da Venezia, frate, attrib. sec. 16.: 20

MODUS

Toniazzi, Aurelio, attrib. sec. 176.: 282
Torresani, Bartolomeo, attrib. sec. 16.: 335
Turri, Giuseppe,1802-1879: 3, 36, 37, 41, 82, 88, 121, 126, 127, 133, 171, 221, 236, 237, 239, 252, 254, 285, 287, 328, 342 (B 62), 342 (B 64), 342 (Mss. Turri D 16), 355, 357 (C 70), 357 (C 73), 378

V. F. S, attrib. sec. 16.: 223
Valentino da Crema, frate del Convento di Sant'Agostino, Crema, attrib. sec. 16.: 3
Valerius [?], Pompeus, attrib. sec. 16.: 131
Vanino, Mandricardo, da Mirandola, fl. sec. 16.: 218
Vasti, Paolo, attrib. sec. 17.: 24
Vecchi, Giuseppe, da Piacenza, frate, menz. 1618: 42
Vedriani, Lodovico, 1605-1670: 67, 68, 69, 70, 71, 199,
Ventura da Monteleone, frate, attrib. sec. 16.: 135
Ventura, Francesco, frate del convento di San Domenico, Mantova, attrib. sec. 16.: 53
Venturi, Giovanni Battista, 1746-1822: 4
Vezzani, Jacopo, di Reggio, 1580-1645: 168
Viani, Prospero, 1812-1892: 249
Vincenzo, frate, attrib. sec. 16.: 174
Vitriani, Giovanni, menz. 1558: 91
Vivarucci, Bonaventura, frate francescano conventuale, fl. sec. 16.: 330

Zampalocca, Stefano, fl. sec. 17.: 400
Zuccolini, Giannantonio [?], attrib. sec. 17.: 31

MODUS

# CONCORDANZE CODICE IGI
# NUMERO SCHEDA CATALOGO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 | 200 | 662 | 31 | 1179 | 365 |
| 57 | 160 | 675 | 32 | 1189 | 363 |
| 69 | 2 | 683 | 33 | 1206 | 396 |
| 163 | 7 | 704 | 34 | 1212 | 54 |
| 174 | 6 | 705 | 259 | 1212 | 112 |
| 183 | 10 | 707 | 260 | 1247 | 55 |
| 205 | 8 | 763 | 35 | 1247 | 113 |
| 208 | 9 | 765 | 36 | 1270 | 56 |
| 223 | 11 | 767 | 37 | 1270 | 114 |
| 248 | 5 | 842 | 39 | 1453 | 58 |
| 261 | 12 | 926 | 40 | 1453 | 116 |
| 264 | 13 | 948 | 41 | 1461 | 57 |
| 268 | 14 | 950 | 42 | 1461 | 115 |
| 285 | 15 | 979 | 44 | 1537 | 60 |
| 308 | 16 | 982 | 43 | 1537 | 118 |
| 367 | 18 | 994 | 45 | 1542 | 61 |
| 400 | 17 | 1013 | 46 | 1542 | 119 |
| 406 | 401 | 1014 | 47 | 1543 | 62 |
| 431 | 19 | 1018 | 48 | 1543 | 120 |
| 475 | 20 | 1020 | 49 | 1547 | 63 |
| 561 | 21 | 1031 | 50 | 1547 | 121 |
| 566 | 22 | 1063 | 394 | 1548 | 64 |
| 582 | 24 | 1067 | 3 | 1548 | 122 |
| 584 | 257 | 1071 | 272 | 1554 | 66 |
| 596 | 25 | 1084 | 403 | 1554 | 124 |
| 620 | 26 | 1130 | 51 | 1560 | 65 |
| 629 | 27 | 1159 | 52 | 1560 | 123 |
| 630 | 28 | 1172 | 53 | 1569 | 165 |
| 651 | 29 | 1172 | 111 | 1571 | 166 |
| 654 | 30 | 1178 | 364 | 1590 | 68 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1590 | 126 | 1913 | 90 | 4422 | 174 |
| 1591 | 69 | 1933 | 91 | 4428 | 173 |
| 1591 | 127 | 1935 | 92 | 4430 | 172 |
| 1597 | 67 | 2010 | 93 | 4438 | 175 |
| 1597 | 125 | 2011 | 94 | 4442 | 176 |
| 1601 | 70 | 2044 | 95 | 4446 | 178 |
| 1601 | 128 | 2164 | 96 | 4447 | 177 |
| 1605 | 71 | 2185 | 38 | 4468 | 179 |
| 1605 | 129 | 2202 | 97 | 4470 | 180 |
| 1612 | 72 | 2211 | 98 | 4482 | 171 |
| 1612 | 130 | 2257 | 99 | 4509 | 182 |
| 1624 | 73 | 2282 | 100 | 4570 | 183 |
| 1624 | 131 | 2285 | 101 | 4589 | 184 |
| 1675 | 76 | 2341 | 381 | 4642 | 102 |
| 1675 | 134 | 2350 | 382 | 4677 | 185 |
| 1683 | 74 | 2427 | 246 | 4684 | 187 |
| 1683 | 132 | 2447 | 103 | 4702 | 188 |
| 1688 | 75 | 2451 | 104 | 4739 | 189 |
| 1688 | 133 | 2462 | 105 | 4740 | 190 |
| 1691 | 77 | 2466 | 108 | 4744 | *414 |
| 1691 | 135 | 2491 | 106 | 4745 | 191 |
| 1756 | 80 | 2493 | 107 | 4788 | 192 |
| 1756 | 138 | 2521 | 110 | 4880 | 193 |
| 1760 | 81 | 2522 | 109 | 4927 | 194 |
| 1760 | 139 | 3479 | 335 | 4943 | 59 |
| 1798 | 82 | 3675 | 23 | 4943 | 117 |
| 1798 | 140 | 3816 | 149 | 4961 | 195 |
| 1816 | 85 | 3857 | 145 | 5051 | 198 |
| 1816 | 143 | 3864 | 146 | 5054 | 198 |
| 1817 | 86 | 3906 | 147 | 5055 | 196 |
| 1817 | 144 | 4106 | 156 | 5056 | 197 |
| 1839 | 83 | 4219 | 157 | 5060 | 198 |
| 1839 | 141 | 4319 | 153 | 5061 | 196 |
| 1842 | 84 | 4347 | 164 | 5062 | 197 |
| 1842 | 142 | 4351 | 167 | 5068 | 198 |
| 1856 | 87 | 4378 | 168 | 5069 | 196 |
| 1857 | 88 | 4383 | 169 | 5070 | 197 |
| 1883 | 89 | 4387 | 170 | 5076 | 151 |

MODUS

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 5080 | 152 | 5967 | 410 | 6934 | 271 |
| 5096 | 199 | 6039 | 232 | 6950 | 409 |
| 5108 | 201 | 6041 | 233 | 6953 | 407 |
| 5111 | 202 | 6110 | 234 | 6954 | 406 |
| 5130 | 203 | 6121 | 235 | 6956 | 408 |
| 5215 | 212 | 6145 | 236 | 6960 | 158 |
| 5232 | 204 | 6147 | 237 | 7016 | 273 |
| 5234 | 275 | 6150 | 238 | 7018 | 274 |
| 5238 | 205 | 6151 | 239 | 7049 | 281 |
| 5250 | 163 | 6152 | 240 | 7056 | 276 |
| 5266 | 405 | 6159 | 241 | 7069 | 279 |
| 5272 | 211 | 6166 | 242 | 7074 | 280 |
| 5274 | 210 | 6222 | 243 | 7096 | 277 |
| 5345 | 349 | 6225 | 244 | 7100 | 278 |
| 5347 | 350 | 6232 | 245 | 7129 | 282 |
| 5351 | 351 | 6313 | 154 | 7134 | 283 |
| 5353 | 352 | 6347 | 248 | 7136 | 286 |
| 5391 | 206 | 6375 | 249 | 7138 | 284 |
| 5406 | 207 | 6387 | 250 | 7139 | 285 |
| 5595 | 208 | 6414 | 155 | 7150 | 287 |
| 5600 | 209 | 6446 | *413 | 7152 | 288 |
| 5627 | 214 | 6513 | 252 | 7165 | 213 |
| 5743 | 215 | 6693 | 331 | 7179 | 289 |
| 5777 | 217 | 6742 | 254 | 7206 | 293 |
| 5786 | 218 | 6745 | 231 | 7211 | 296 |
| 5819 | 219 | 6763 | 256 | 7247 | 344 |
| 5834 | 220 | 6769 | 258 | 7334 | 291 |
| 5864 | 221 | 6752=VI E 53 | 255 | 7337 | 292 |
| 5875 | 222 | 6823 | 268 | 7370 | 294 |
| 5877 | 223 | 6828 | 264 | 7383 | 295 |
| 5896 | 224 | 6831 | 265 | 7421 | 297 |
| 5915 | 253 | 6832 | 267 | 7424 | 298 |
| 5927 | 225 | 6835 | 266 | 7440 | 299 |
| 5928 | 226 | 6871 | 261 | 7446 | 300 |
| 5932 | 227 | 6876 | 262 | 7454 | 301 |
| 5939 | 228 | 6880 | 263 | 7476 | 302 |
| 5942 | 229 | 6922 | 270 | 7501 | 303 |
| 5945 | 230 | 6923 | 269 | 7502 | 304 |

MODUS

| | |
|---|---|
| 7505 | 305 |
| 7511 | 306 |
| 7563 | 309 |
| 7564 | 308 |
| 7578 | 307 |
| 7599 | 314 |
| 7613 | 315 |
| 7638 | 310 |
| 7653 | 390 |
| 7672 | 316 |
| 7681 | 312 |
| 7699 | 311 |
| 7725 | 148 |
| 7765 | 317 |
| 7821 | 318 |
| 7840 | 313 |
| 7853 | 320 |
| 7856 | 319 |
| 7876 | 321 |
| 7884 | 322 |
| 7888 | 324 |
| 7890 | 325 |
| 7894 | 323 |
| 7925 | 326 |
| 7929 | 327 |
| 7977 | 328 |
| 7987 | 216 |
| 8053 | 329 |
| 8055 | 330 |
| 8069 | 332 |
| 8070 | 333 |
| 8102 | 334 |
| 8171 | 78 |
| 8171 | 136 |
| 8172 | 79 |
| 8172 | 137 |
| 8185 | 336 |
| 8187 | 337 |
| 8225 | 338 |
| 8277 | 339 |
| 8305 | 343 |
| 8314 | 342 |
| 8342 | 341 |
| 8352 | 340 |
| 8366 | 251 |
| 8414 | 345 |
| 8416 | 346 |
| 8420 | 347 |
| 8728 | 353 |
| 8810 | 354 |
| 8846 | 150 |
| 8854 | 355 |
| 8856 | 356 |
| 8857 | 357 |
| 8908 | 358 |
| 8909 | 359 |
| 8910 | 360 |
| 8954 | 373 |
| 8990 | 247 |
| 9013 | 361 |
| 9090 | 362 |
| 9133 | 366 |
| 9144 | 367 |
| 9146 | 368 |
| 9174 | 369 |
| 9178 | 370 |
| 9238 | 371 |
| 4671 (A) | 186 |
| 4675 (B) | 186 |
| 9472 | 374 |
| 9492 | 375 |
| 9497 | 376 |
| 9518 | 384 |
| 9520 | 383 |
| 9551 | 387 |
| 9561 | 385 |
| 9565 | 388 |
| 9567 | 389 |
| 9611 | 386 |
| 9631 | 377 |
| 9661 | 378 |
| 9665=9667 | 379 |
| 9668 | 380 |
| 9683 | 393 |
| 9725 | 395 |
| 9886 | 392 |
| 9893 | 391 |
| 10018 | 397 |
| 10060 | 398 |
| 10094 | 399 |
| 10095 | 400 |
| 10222 | 402 |
| 10375 | 404 |
| 10443 | 411 |
| IV p. 35 | *415 |
| IV p. 150 | 348 |
| IV p. 356 | *416 |
| V p. 124 | 372 |
| V p. 238 | *412 |
| VI 115-A | 1 |
| VI 144-A | 4 |
| VI 3494-B (B) | 162 |
| VI 798-B | 181 |
| VI 825-A | 159 |

MODUS

# CONCORDANZE CODICE ISTC
# NUMERO SCHEDE CATALOGO

| | |
|---|---|
| ia00009200 | 200 |
| ia00094000 | 160 |
| ia00100000 | 2 |
| ia00110000 | 1 |
| ia00194000 | 4 |
| ia00225000 | 7 |
| ia00240000 | 6 |
| ia00275000 | 10 |
| ia00278000 | 8 |
| ia00281000 | 9 |
| ia00299000 | 11 |
| ia00344000 | 5 |
| ia00355000 | 12 |
| ia00359000 | 13 |
| ia00363000 | 14 |
| ia00393000 | 15 |
| ia00420950 | 16 |
| ia00535000 | 17 |
| ia00537500 | 125 |
| ia00560000 | 19 |
| ia00587000 | 20 |
| ia00712000 | 23 |
| ia00715000 | 21 |
| ia00723000 | 22 |
| ia00741000 | 24 |
| ia00748000 | 257 |
| ia00761000 | 25 |
| ia00792000 | 26 |
| ia00803000 | 27 |
| ia00804000 | 28 |
| ia00830000 | 29 |
| ia00832000 | 30 |
| ia00844000 | 31 |
| ia00855000 | 32 |
| ia00861000 | 33 |
| ia00897000 | 259 |
| ia00899000 | 260 |
| ia00913500 | 34 |
| ia00928000 | 35 |
| ia00930000 | 36 |
| ia00932000 | 37 |
| ia01012000 | 39 |
| ia01169000 | 40 |
| ia01201000 | 41 |
| ia01204000 | 42 |
| ia01216000 | 47 |
| ia01220000 | 48 |
| ia01222000 | 49 |
| ia01245000 | 44 |
| ia01248000 | 43 |
| ia01269000 | 45 |
| ia01294000 | 46 |
| ia01311000 | 50 |
| ia01365000 | 394 |
| ia01369000 | 3 |
| ia01373500 | 272 |
| ia01384600 | 403 |
| ia01431000 | 51 |
| ib00026000 | 52 |
| ib00048000 | 53 |

| | |
|---|---|
| ib00056000 | 364 |
| ib00058000 | 365 |
| ib00076000 | 363 |
| ib00102000 | 54 |
| ib00120000 | 55 |
| ib00174000 | 56 |
| ib00306000 | 58 |
| ib00320420 | 57 |
| ib00359000 | 153 |
| ib00364000 | 63 |
| ib00365000 | 64 |
| ib00405000 | 60 |
| ib00414000 | 61 |
| ib00417000 | 62 |
| ib00431000 | 66 |
| ib00440000 | 65 |
| ib00448000 | 165 |
| ib00450000 | 166 |
| ib00472000 | 68 |
| ib00473000 | 69 |
| ib00484500 | 67 |
| ib00490000 | 70 |
| ib00495000 | 71 |
| ib00500000 | 72 |
| ib00521000 | 73 |
| ib00594000 | 76 |
| ib00608000 | 77 |
| ib00611000 | 74 |
| ib00616000 | 75 |
| ib00698000 | 80 |
| ib00702000 | 81 |
| ib00751000 | 82 |
| ib00767000 | 85 |
| ib00768000 | 86 |
| ib00799000 | 83 |
| ib00804000 | 84 |
| ib00831000 | 87 |
| ib00832000 | 88 |
| ib00871000 | 89 |
| ib00922000 | 90 |
| ib00929000 | 91 |
| ib00930000 | 92 |
| ib01035000 | 93 |
| ib01036000 | 94 |
| ib01086000 | 95 |
| ib01206000 | 96 |
| ib01232000 | 38 |
| ib01247000 | 97 |
| ib01262000 | 98 |
| ib01306000 | 99 |
| ib01333000 | 100 |
| ib01336000 | 101 |
| ic00118000 | 246 |
| ic00131000 | 103 |
| ic00135000 | 104 |
| ic00150000 | 105 |
| ic00155200 | 106 |
| ic00155300 | 107 |
| ic00162000 | 108 |
| ic00193000 | 109 |
| ic00197000 | 110 |
| ic00198000 | 111 |
| ic00235000 | 113 |
| ic00277500 | 114 |
| ic00278000 | 115 |
| ic00285000 | 116 |
| ic00332500 | 117 |
| ic00545500 | 123 |
| ic00556000 | 124 |
| ic00573000 | 121 |
| ic00601000 | 122 |
| ic00650000 | 120 |
| ic00979000 | 126 |
| ic00997000 | 127 |
| id00036000 | 18 |
| id00211000 | 129 |

MODUS

| | |
|---|---|
| id00213000 | 130 |
| id00222000 | 131 |
| id00223000 | 132 |
| id00241000 | 335 |
| id00251000 | 133 |
| id00370000 | 135 |
| id00382000 | 137 |
| id00383000 | 138 |
| id00387000 | 139 |
| id00389000 | 141 |
| id00391000 | 140 |
| id00398000 | 136 |
| ie00109000 | 142 |
| ie00116000 | 143 |
| ie00177000 | 144 |
| if00064000 | 149 |
| if00148000 | 145 |
| if00155000 | 146 |
| if00191000 | 150 |
| if00299000 | 155 |
| if00326000 | 156 |
| ig00027000 | 381 |
| ig00035000 | 382 |
| ig00156600 | 157 |
| ig00320000 | 164 |
| ig00325000 | 167 |
| ig00349000 | 168 |
| ig00356000 | 169 |
| ig00358000 | 170 |
| ig00398000 | 172 |
| ig00405000 | 174 |
| ig00413000 | 173 |
| ig00421000 | 175 |
| ig00430000 | 176 |
| ig00434000 | 178 |
| ig00435000 | 177 |
| ig00465000 | 179 |
| ig00467000 | 180 |
| ig00483000 | 171 |
| ig00522000 | 182 |
| ig00574000 | 183 |
| ig00602500 | 184 |
| ih00002000 | 102 |
| ih00062000 | 186 |
| ih00069000 | 185 |
| ih00077000 | 187 |
| ih00103000 | 188 |
| ih00169000 | 189 |
| ih00170000 | 190 |
| ih00175000 | 191 |
| ih00177000 | *414 |
| ih00287000 | 192 |
| ih00447000 | 193 |
| ih00530000 | 194 |
| ih00548000 | 59 |
| ih00562000 | 195 |
| ii00009000 | 201 |
| ii00011000 | 202 |
| ii00047000 | 203 |
| ii00184000 | 207 |
| ij00200000 | 196 |
| ij00201000 | 197 |
| ij00202000 | 198 |
| ij00209000 | 151 |
| ij00213000 | 152 |
| ij00216000 | 199 |
| ij00245000 | 205 |
| ij00251000 | 163 |
| ij00268000 | 162 |
| ij00309000 | 212 |
| ij00333000 | 405 |
| ij00353000 | 211 |
| ij00355000 | 210 |
| ij00392000 | 295 |
| ij00407000 | 349 |
| ij00410000 | 350 |

MODUS

| | |
|---|---|
| ij00419000 | 351 |
| ij00421000 | 352 |
| ij00490000 | 206 |
| ij00658000 | 208 |
| ij00665000 | 209 |
| il00010000 | 214 |
| il00024000 | 216 |
| il00162000 | 215 |
| il00244000 | 217 |
| il00255000 | 218 |
| il00302000 | 219 |
| il00315000 | 283 |
| il00320000 | 220 |
| il00332800 | 221 |
| il00345000 | 222 |
| il00347000 | 223 |
| il00379000 | 224 |
| il00381500 | *412 |
| il00382000 | 128 |
| im00012000 | 225 |
| im00013000 | 226 |
| im00015000 | 227 |
| im00025000 | 228 |
| im00028000 | 229 |
| im00031000 | 230 |
| im00059000 | 410 |
| im00079000 | 231 |
| im00092000 | 154 |
| im00098000 | 232 |
| im00100000 | 233 |
| im00190500 | 234 |
| im00199000 | 235 |
| im00214000 | *415 |
| im00236000 | 236 |
| im00239000 | 237 |
| im00242000 | 238 |
| im00243000 | 239 |
| im00245000 | 240 |
| im00254000 | 241 |
| im00258000 | 242 |
| im00304000 | 243 |
| im00306000 | 244 |
| im00313000 | 245 |
| im00426000 | 251 |
| im00454000 | 248 |
| im00499000 | 249 |
| im00513000 | 250 |
| im00588000 | *413 |
| im00619100 | 252 |
| im00692700 | 119 |
| im00810300 | 331 |
| im00865000 | 254 |
| im00866160 | 255 |
| im00875000 | 253 |
| im00882000 | 256 |
| in00006000 | 258 |
| in00061000 | 261 |
| in00069000 | 262 |
| in00075000 | 263 |
| in00119000 | 264 |
| in00121000 | 265 |
| in00122000 | 267 |
| in00130000 | 266 |
| in00132000 | 268 |
| in00261000 | 269 |
| in00262000 | 270 |
| in00270000 | 271 |
| io00010000 | 406 |
| io00012000 | 407 |
| io00015000 | 408 |
| io00017000 | 409 |
| io00028000 | 158 |
| io00029000 | 159 |
| io00073000 | 273 |
| io00077700 | 274 |
| io00079000 | 275 |

MODUS

| | |
|---|---|
| io00135000 | 281 |
| io00143000 | 276 |
| io00161000 | 277 |
| io00163000 | 278 |
| io00171000 | 279 |
| io00176000 | 280 |
| io00201000 | 282 |
| ip00004600 | 342 |
| ip00005000 | 286 |
| ip00006000 | 284 |
| ip00008000 | 285 |
| ip00013600 | 287 |
| ip00014000 | 288 |
| ip00027200 | 289 |
| ip00078500 | 293 |
| ip00085000 | 296 |
| ip00209000 | 290 |
| ip00212000 | 291 |
| ip00215000 | 292 |
| ip00239500 | 294 |
| ip00290000 | 297 |
| ip00293000 | 298 |
| ip00307000 | 299 |
| ip00310500 | 300 |
| ip00316500 | 301 |
| ip00323600 | 302 |
| ip00349000 | 304 |
| ip00350000 | 303 |
| ip00356000 | 305 |
| ip00362000 | 306 |
| ip00365000 | 308 |
| ip00409000 | 307 |
| ip00420000 | 309 |
| ip00434000 | 314 |
| ip00450000 | 315 |
| ip00485000 | 310 |
| ip00516000 | 213 |
| ip00536000 | 316 |
| ip00545000 | 312 |
| ip00559000 | 311 |
| ip00608000 | 147 |
| ip00626000 | 148 |
| ip00700000 | 317 |
| ip00730000 | 318 |
| ip00752000 | 313 |
| ip00765000 | 320 |
| ip00767000 | 319 |
| ip00785000 | 321 |
| ip00792000 | 322 |
| ip00796000 | 324 |
| ip00798000 | 325 |
| ip00802000 | 323 |
| ip00835000 | 326 |
| ip00882000 | 327 |
| ip00906000 | 328 |
| ip00968000 | 329 |
| ip00970000 | 330 |
| ip00994000 | 332 |
| ip00996000 | 333 |
| ip00998000 | 134 |
| ip01020800 | 334 |
| ip01032100 | 78 |
| ip01032200 | 79 |
| ip01086000 | 336 |
| ip01089000 | 337 |
| ip01122000 | 338 |
| ir00026000 | 339 |
| ir00079000 | 343 |
| ir00081000 | *416 |
| ir00177000 | 340 |
| ir00178000 | 341 |
| ir00204000 | 181 |
| ir00247000 | 344 |
| ir00261000 | 345 |
| ir00264000 | 346 |
| ir00271000 | 347 |

MODUS

| | | | |
|---|---|---|---|
| is00006000 | 348 | it00167000 | 390 |
| is00049000 | 396 | it00180000 | 385 |
| is00133000 | 161 | it00186000 | 388 |
| is00210000 | 353 | it00189000 | 389 |
| is00295000 | 354 | it00224000 | 383 |
| is00347000 | 355 | it00231000 | 384 |
| is00349000 | 356 | it00255000 | 386 |
| is00350000 | 357 | it00259000 | 387 |
| is00436000 | 358 | it00343000 | 377 |
| is00437000 | 359 | it00367000 | 378 |
| is00438000 | 360 | it00372000 | 379 |
| is00519000 | 247 | it00374000 | 380 |
| is00532000 | 361 | it00396000 | 393 |
| is00621000 | 362 | it00462000 | 395 |
| is00682000 | 366 | it00549000 | 391 |
| is00691000 | 367 | it00556000 | 392 |
| is00693000 | 368 | iu00055000 | 397 |
| is00757000 | 112 | iu00080500 | 118 |
| is00798000 | 369 | iv00028500 | 398 |
| is00802000 | 370 | iv00063000 | 399 |
| is00825000 | 371 | iv00065000 | 400 |
| is00858000 | 372 | iv00091000 | 401 |
| is00875000 | 373 | iv00189000 | 402 |
| it00103000 | 374 | iv00242100 | 204 |
| it00130000 | 375 | iv00373000 | 404 |
| it00144000 | 376 | iz00027000 | 411 |


MODUS

# APPENDICE

# INVENTARI E CATALOGHI STORICI DEGLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA PANIZZI

a) Inventari

*Inv. A*
Montanari, Stefano. *Edizioni del secolo XV° esistenti nella Libreria Comunale di Reggio, disposte secondo la serie degli anni*
[1797-1801]

Ms., 310 x 220 mm, 17 cc. (di cui le cc. 1-3, 5-6, 15-17 bianche); scrittura di mano di Stefano Montanari con alcune integrazioni di mano di don Giovanni Alai; legatura in cartone.

Si tratta di un inventario cronologico che risale agli anni della costituzione della Biblioteca, tra il 1797 e il 1801, essendo autografo di Stefano Montanari, che all'epoca ne era il responsabile. Alla lista compilata da Montanari sono state aggiunte in seguito ulteriori registrazioni di mano dell'aiuto bibliotecario don Giovanni Allai. I 471 incunaboli sono elencati in ordine cronologico dal 1471 al 1500 con l'aggiunta finale delle edizioni "sine anno". Le segnature di collocazione sono composte da tre elementi, separati da un punto: un numero romano, da II a V, che identifica lo scaffale; una lettera maiuscola, da A a G, corrispondente al palchetto; un numero di catena che indica la posizione del volume (ad es.: III. B. 9). L'inventario è conservato tra i registri topografici dell'archivio storico della Biblioteca.

*Inv. B*
Vecchi, Giuseppe. Elenco parziale degli incunaboli della Biblioteca Comunale
[1822 -1859]
Ms., 330 x 245 mm, 4 cc.; scrittura di mano di Giuseppe Vecchi

In questo documento Giuseppe Vecchi, bibliotecario negli anni tra il 1822 e il 1859, quando la Biblioteca aveva sede presso i locali del Capitolo del Duomo, ha elencato in ordine alfabetico 195 incunaboli posseduti dalla Biblioteca. È un elenco incompleto che si interrompe alla lettera M e che è stato redatto su fogli in parte già impiegati per altri scopi: si tratta con tutta evidenza di una minuta. Di ogni incunabolo si riportano i seguenti dati: autore e titolo, formato, note tipografiche e numero dei volumi, integrati a volte da brevi note sulla rarità dell'edizione. L'elenco è conservato tra i registri topografici dell'archivio storico della Biblioteca.

*Inv. C*
*Catalogo dei manoscritti, edizioni aldine ed incunaboli posseduti dalla Biblioteca Comunale.*
[1851-1852]
Ms., 316 x 217 mm; 214 c. (di cui le c. 62-63, 113, 117, 151, 194 bianche); scrittura di mano dell'aiuto bibliotecario Giuseppe Barbieri; legatura in mezza pelle.

Il catalogo registra i dati inventariali relativi ai seguenti materiali:
1 - "Manoscritti" (c.1r-61v);
2 - "Carte Spallanzani" (c. 64r-112r);
3 - "Paradisi conte Agostino. Reggiano. Carteggio autografo" (c. 114r-116r);
4 - "Edizioni Aldine" (c. 118r-150r);
5 - "Incunaboli" (c. 152r-192v);
6 - "Acquisti dal 1815 al 1852" (c. 193r-214r).

Manca la registrazione dellle segnature di collocazione dei volumi, com'era all'epoca usuale per i cataloghi messi a disposizione del pubblico. Collocazione: Mss. Regg. D 150.

*Inv. D*
*Edizioni del sec. XV*
[1861 ca.]
Ms., 540 x 395 mm; 27 c. (di cui la c. 27 bianca e frammentaria); legatura in mezza pelle.

L'inventario, ordinato alfabeticamente per autori, registra 523 edizioni, di cui 61 dei primi anni del Cinquecento, per complessivi 551 volumi ed è stato utilizzato per i riscontri effettuati nel novembre 1861 dai delegati del Comune e del Capitolo della Cattedrale per la transazione relativa alla controversia sulla proprietà dei libri. Le note che accompagnano i dati catalografici sono di solito relative allo stato di conservazione, alla rarità, alla decorazione oppure a informazioni di carattere bibliografico riprese dalle schede mobili compilate da don Gaetano Fantuzzi. L'inventario è conservato tra i registri topografici dell'archivio storico della Biblioteca.

*Inv. E*
Mazzelli, Virginio-Dall'Ara, Telemaco. *Inventario provvisorio dei Manoscritti e delle Edizioni rare della Biblioteca Municipale*
[1909-1910]
Ms., 390 x 295 mm; [2], 246 p. [+ 16 p. non num. inserite dopo la p. 154]; legatura in mezza pergamena; sul piatto ant. etichetta con il titolo ms.: "Manoscritti. Aula 12".

Il direttore Virginio Mazzelli, compilatore dell'inventario assieme all'addetto di biblioteca Telemaco Dall'Ara, avverte in premessa che non si tratta di "un vero Catalogo ragionato e bibliografico della ricca e preziosa suppellettile manoscritta che si conserva in Biblioteca", ma piuttosto di un inventario topografico provvisorio ad uso esclusivamente interno. Gli incunaboli sono registrati alle pagine 63-114 e sono elencati in ordine topografico dallo scaffale CXI allo scaffale CXIII, all'interno dunque della raccolta dei manoscritti che occupano gli scaffali CVIII-CXVII. Tra gli incunaboli risultano inserite anche edizioni dei primi anni del Cinquecento. A fianco delle registrazioni sono state segnate, a matita o con pastello rosso, le collocazioni

MODUS

attuali, mentre gli spazi lasciati vuoti corrispondono alle collocazioni degli esemplari venduti. L'inventario è conservato tra i registri topografici dell'archivio storico della Biblioteca.

*Inv. F*
Mazzelli, Virginio. *Catalogo degli Incunaboli, delle Edizioni Aldine, degli Incunaboli miniati e de' manoscritti miniati posseduti dalla Biblioteca Municipale di Reggio nell'Emilia*
1929
Ms., 390 x 295 mm; [192] cc.; scrittura di mano dell'aiuto bibliotecario Enrico Gerelli; legatura in mezza pergamena; sul piatto ant. etichetta con il titolo ms.: "Catalogo Incunaboli, Aldine, Incunaboli miniati e manoscritti miniati".

Nella *Prefazione*, datata 26 maggio 1929, Virginio Mazzelli riporta in sintesi le vicende legate alla riorganizzazione delle raccolte degli incunaboli, delle aldine e dei manoscritti, avviata nel 1925. Si tratta di un inventario topografico della Sala 14, nella quale era conservato il patrimonio di maggiore pregio. Per quanto riguarda gli incunaboli, le segnature di collocazione corrispondono a quelle attuali. In fine sono elencati i 37 incunaboli collocati in altri fondi (Sale 10, 8, 15, 17, Mss. Vari e Misc. Turri). Sono presenti inoltre numerose correzioni e interpolazioni a matita del direttore Bruno Fava che evidentemente ha utilizzato questo inventario per la compilazione del catalogo a schede mobili. L'inventario è conservato tra i registri topografici dell'archivio storico della Biblioteca.

*Inv. G*
Gerelli, Enrico. *Indice cronologico degli Incunaboli posseduti dalla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia*
[1929]
Ms., 310 x210 mm; 29 cc. (di cui le cc. 5-10, 28-29 bianche); scrittura di mano dell'aiuto bibliotecario Enrico Gerelli; legatura in mezza pelle.

L'indice è suddiviso in due sezioni:
1 - "Incunaboli senza data, senza nota tipografica, senza luogo" (cc. 1-4);
2 - "Indice cronologico degli Incunaboli posseduti dalla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia" (cc. 11-27, con errori di impaginazione).
Sono registrate anche edizioni dei primi anni del Cinquecento (7 cinquecentine sono state aggiunte con la grafia di Mazzelli). L'inventario è conservato tra i registri topografici dell'archivio storico della Biblioteca.

b) Cataloghi

*Cat. A*
*Incunabuli*
[1802-1930]
Ms. a schedine mobili di formato medio 75 x 105 mm. conservate entro un contenitore di cartone di 360 x 140 mm; scritture di diverse mani e di varie epoche.

MODUS

Per formato e caratteristiche le schede sono simili a quelle del più antico Catalogo Generale della Biblioteca. Le schede più antiche sono infatti state compilate in particolare dai tre primi bibliotecari: Stefano Montanari (1796-1801), don Gaetano Fantuzzi (1802-1815) e don Giovanni Allai, aiuto bibliotecario dal 1798 al 1815. Si può dunque ritenere che gli incunaboli le cui schede risultino autografe di questi tre primi bibliotecari appartengano al nucleo originario, costituitosi all'epoca dell'istituzione della Biblioteca. A queste schede se ne sono aggiunte altre di mani posteriori, tra cui si riconoscono quelle autografe di Giuseppe Vecchi, aiuto bibliotecario dal 1822 al 1859; di Prospero Viani, direttore dal 1860 al 1867; di Giovanni Tamagnini, assistente dal 1863 al 1880; di Virginio Mazzelli, direttore dal 1902 al 1931, e di Enrico Gerelli, aiuto bibliotecario sotto la direzione di Mazzelli. Essendo un catalogo ad uso interno, le schede presentano spesso una stratificazione di rielaborazioni, correzioni e aggiornamenti. Il catalogo è conservato tra gli schedari dell'antico Catalogo Generale della Biblioteca.

*Cat. Davoli*
Davoli Angelo. [Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia]
[1927-1932]
Ms. a schede mobili di formato 162 x 105 mm. conservate entro un classificatore metallico di 270 x 140 mm.

Le schede sono ordinate alfabeticamente e numerate da 1 a 381. Il lavoro di catalogazione non è stato portato a compimento: mancano le schede di una trentina di incunaboli, mentre di altri sono stati predisposti solo gli appunti preparatori. L'importanza del catalogo Davoli, al di là del suo valore intrinseco, risiede in particolare nella descrizione degli esemplari, consentendo di recuperare dati e informazioni che sono andati perduti in seguito alla massiccia campagna di restauri che ha interessato la raccolta degli incunaboli. Il catalogo è custodito tra gli schedari dell'archivio Davoli conservato presso la Biblioteca.

*Cat. Fava*
Fava, Bruno. [Catalogo degli incunaboli]
[1955-1960 ca.]
Ds. a schede mobili di 125 x 245 mm, ordinate in 5 volumetti in formato "Staderini".

Bruno Fava è stato direttore della Biblioteca Municipale dal 1948 al 1970. Il catalogo da lui compilato è rimasto in uso fino ai giorni nostri. Le schede sono state aggiornate con interventi manoscritti fino al 1970, sulla base della progressiva uscita dei volumi dell'IGI.

MODUS

# ELENCO OPERE CITATE


ALFIERI, L. M. *Gli ordini religiosi a Reggio dall'XI al XVIII secolo. Riforme e nuovi ordini religiosi*, in: *Storia della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla*, a cura di G. Costi e G. Giovanelli, Vol. II: *Dal Medioevo alla riforma del Concilio di Trento*, Brescia, Morcelliana, 2012, pp. 131-198.

*Annuario delle biblioteche italiane*, *Parte II (N-Z),* a cura di G. Arcamone e E. Apollonj, Roma, Palombi, 1949.

*Atti del Consiglio Comunale di Reggio Emilia, 1884-1885*, Reggio Emilia, Tipografia di Stefano Calderini e figlio, 1885.

*Atti del Consiglio Comunale di Reggio nell'Emilia. Anno 1895-96*, Reggio Emilia, Tip. di Stefano Calderini e figlio, 1897.

BARBIERI, E. *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2008.

BARBIERI, E. *Storia di un catalogo di incunaboli. Angelo Davoli, Antonio Rossaro e il catalogo di Rovereto (1935),* in: "La bibliofilia", a. CX (2008), n. 2, pp. 160-180.

BASSI, U. *Reggio nell'Emilia alla fine del secolo XVIII (1796-1799)*, Reggio Emilia, Artigianelli, 1895.

BELLEI, M. *La Libreria del Collegio San Carlo a Modena nei secoli XVII e XVIII.* Prefazione di Luigi Balsamo, Modena, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi - Fondazione Collegio San Carlo, 1987, pp. 84 - 85.

BELLOCCHI, U. *La storia d'Italia narrata dal Tricolore 1796-1986*, Vol. I: *1796-1847*, Reggio Emilia, SEE, 1985.

*Bibliografia degli scritti editi del prof. Ugo Gualazzini (1926-1995)*, in: "Bollettino storico cremonese", n. s., n. 2, 1995, pp. 11-30.

*La biblioteca la città. Palazzo San Giorgio: storia, cronaca, protagonisti,* a cura di R. Marcuccio e C. Panizzi; coordinamento L. Barbieri; con la collaborazione di C. De Luca, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 2015.

*La biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di M. Festanti; prefazione di L. Balsamo; testi di G. Adani, G. Badini, Z. Davoli, M. Festanti, S. Gorrieri, F. Lollini, R. Marcuccio; fotografie di Claudio Cigarini, Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia-Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1997.

*Le biblioteche d'Italia giudicate dal Bonghi*, in: "Il bibliofilo", a. I, n. 3, marzo 1880, pp. 37-38.

"Bollettino Storico Reggiano", n. 131, a. 39, giugno 2006 [fascicolo quasi interamente dedicato a Naborre Campanini].

Bonaini, F. *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860,* Firenze, M. Cellini e C., 1861.

Bonghi, R. *Biblioteche*, in: "Fanfulla della domenica", 28 febbraio 1880.

Bonvicini C. - Rinaldi, L. *Mano, ma sì! L'artigianato nella sua evoluzione: storia, decadenza, rinascita e futuro dei mestieri che resistono*, Modena, Artioli Editore, 1986, pp. 89-96.

*La bottega dei Gozzi 1902-1962,* Modena, Tipografia Nova, 1962.

Corradini, C. *Il "Fondo Fantuzzi" della Biblioteca Municipale "A. Panizzi" di Reggio Emilia. Inventario descrittivo*, in: "Contributi", VII, 1983, n. 14, pp. 87-154.

Cristiano, F. *Biblioteche private e antiquariato librario,* in: *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento,* a cura di G. Tortorelli, Bologna, Edizioni Pendragon, 2002, pp. 77-115.

Davoli, A. *Un altro esemplare delle "Devote Meditazioni" Venezia 1487 scoperto nella Biblioteca Municipale di Reggio Emilia (nota bibliografica)*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", a. 1930, pp. 101-109.

Davoli, A. *L'arte della stampa a Faenza nei secc. XV e XVI. L'introduzione della stampa a Faenza per opera di stampatori ignoti anticipata di cinquant'anni: 1476 non 1523. Memoria storica e bibliografia critica con 6 riproduzioni*, Reggio Emilia, Scuola di Bibliografia Italiana, 1932.

Davoli, A. *Della duplice e rarissima edizione del sec. XV de "La historia del martyrio del glorioso Sancto Pantaeleymone" di frate Augustino da Crema (appunti bibliografico-storici)*, in: "La Bibliofilia", a. XXX, 1928, dispensa 7-8, pp. 276-292.

Davoli, A. *Notazione bibliografica degli incunaboli conservati nella biblioteche: Archivio di Stato, Capitolare, Ospedale, Privata Davoli di Reggio Emilia,* Reggio Emilia, Scuola di bibliografia italiana, 1932.

Davoli, A. *La raccolta ariostea della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia. Notazione bibliografica, adorna di 18 riproduzioni di edizioni rarissime, sconosciute, esemplari unici. Precede copiosa notizia riservata,* Reggio Emilia, Scuola di Bibliografia italiana, 1933.

Davoli, A. *Virginio Mazzelli Direttore della Biblioteca Municipale di Reggio d'Emilia. Memoria bio-bibliografica,* Reggio Emilia, Stabilimento tipografico del Pio Istituto degli Artigianelli, 1931.

MODUS

Davoli, Z. *Un ricordo della vita e delle opere di Angelo Davoli*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1976, pp. 27-35.

Fano, C. *Documenti e aspetti di vita reggiana (1796 - 1802),* Reggio Emilia, Bonvicini, 1935.

Fantuzzi, P. *Memorie storiche sulla vita e le opere dell'abate Gaetano Fantuzzi*, in: *Notizie biografiche e letterarie in continuazione della Biblioteca modonese del cavalier abate Girolamo Tiraboschi*, Reggio, Tip. Torreggiani e compagno, 1833-1837, t. V, pp. 137-160.

Festanti, M. *Le origini del giornalismo reggiano*, in: *Storia illustrata di Reggio Emilia*, a cura di M. Festanti e G. Gherpelli, Repubblica di San Marino,1989, vol. IV, pp. 1217-1232.

Festanti, M. *Prime ricerche sui fondi di conservazione della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia*, in: *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di R. Campioni, Bologna, IBC, 1981, pp. 155-169.

Fiorini, V. *Gli atti del Congresso Cispadano nella città di Reggio (27 dicembre 1796 - 9 gennaio 1797)*, Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1897.

Garlinzoni, R. *L'abate Gaetano Fantuzzi letterato e bibliografo reggiano (1744 - 1815)*, Reggio Emilia, Coop. Lavoranti Tipografi, 1907.

*I giorni del Tricolore. Memorie storiche della Città di Reggio dall'anno 1796 al 1812 di Don Pio Motti*, a cura di M. Festanti, Reggio Emilia, Diabasis, 1996.

*Gesamtkatalog der Wiegendrucke,* Leipzig, Hiersemann, 1925 -

Goff, F. R. *Incunabula in American Libraries. A third census of fifteenth-century books recorded in north american collections*, New York, Bibliographical Society of America, 1964.

Gualazzini, U. *Lo sviluppo della Biblioteca Municipale di Reggio nell'Emilia (1933-1938)*, in: "Studi e documenti", vol. III, fasc. III, settembre 1939, pp. 151-160.

Hermes Trismegistus, *Mercurii Trismegisti liber de potestate et sapientia Dei. Pimander. Corpus hermeticum 1.-14.*, versione latina di Marsilio Ficino. Riproduzione anastatica, Firenze, S.P.E.S., 1989.

*Gli incunaboli della Biblioteca Panizzi.* Catalogo a cura di M. Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 2013.

*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, Libreria dello Stato-Istituto Poligrafico e Zecca di Stato, 1943-1981, 6 voll.

Iotti, M. *La Libreria del Convento dei PP. Serviti di Reggio E. Notizie storiche (1690-1867)*, in: "Bollettino Storico Reggiano", a. XXIX, n. 89, gennaio 1996, pp. 19-32.

MODUS

*La legatoria Gozzi. Dante, Rolando e Pietro: 1902-2002,* a cura di F. Piccinini e L. Ponzoni, [testi: M. Ricci, L. Righi Guerzoni], Modena, Comune di Modena - Biblioteca Estense Universitaria, 2004.

Manzini, E. *Memorie storiche dei reggiani più illustri*, Reggio Emilia, Tip. Degani e Gasparini, 1878.

Maramotti, G. *Giuseppe Ferrari*, Reggio Emilia, Artigianelli, 1933.

Marcuccio, R. *"In perfetta letizia". Virginio Mazzelli bibliotecario, intellettuale, uomo di fede,* in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1999, pp. 135-146.

Mazzaperlini, M. *Giuseppe Turri*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1987, pp. 119 - 121.

Mazzaperlini, M. *La scuola nella pacifica Rivoluzione. L'istruzione a Reggio Emilia nel triennio Giacobino (1796 - 1799)*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1999, pp. 110-121.

Mazzelli, V. *Prose e poesie scelte. Raccolta postuma a cura degli amici*, Reggio Emilia, Scuola di Bibliografia Italiana, 1931.

*Le memorie dell'arte. Scritti in ricordo di Elio Monducci,* a cura di E. Farioli, A. Mazza, M. Mussini, Rimini, NCF, 2015.

*Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di F. Lollini, Bologna, Pàtron, 2002.

Orlandi, P. *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno 1457 sino all'anno 1500*, Bologna, Costantino Pisarri, 1722.

Picconi da Cantalupo, G. *Centone di memorie storiche concernenti la Minoritica provincia di Bologna*, Tomo I, Parma, Tipografia della SS. Nunziata, 1906.

*Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di K. Cestelli e A. Gonzo, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici; [Firenze], Regione Toscana, Giunta regionale, 2009.

*Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*. Atti del Convegno di studi 18 - 20 marzo 1977, a cura di M. Berengo e S. Romagnoli, Parma, Pratiche, 1979, 2 voll.

*Regole italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009.

*Resoconto morale della Giunta Municipale di Reggio nell'Emilia letto al Consiglio Comunale nella seduta pubblica delli 14 ottobre 1879,* [S.l], [s. n.], [1879].

*Resoconto morale della Giunta Municipale di Reggio nell'Emilia presentato al Consiglio nella seduta pubblica delli 17 gennaio 1867,* Reggio Emilia, Tipografia Davolio, 1867.

MODUS

RICCI, M. *Giovanni Battista Cattaneo, la biblioteca e il museo del convento di Santo Spirito*, in: *Il "Portico dei Marmi". Le prime collezioni a Reggio Emilia e la nascita del Museo Civico*, a cura di C. Franzoni, Reggio Emilia, Musei Civici, 1999.

RIZZO, A. *Aristide Staderini e il catalogo a schede mobili*, in: "Biblioteche Oggi", aprile 2001, pp. 30-32.

ROMBALDI, O. *Reggio: 7 maggio - 26 agosto 1796*, in: "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", 1977, pp. 41-48.

SPAGGIARI, W. *Per l'epistolario di Antonio Panizzi. Inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*, in: *Studi su Antonio Panizzi*, a cura di M. Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 1981, pp. 153-513.

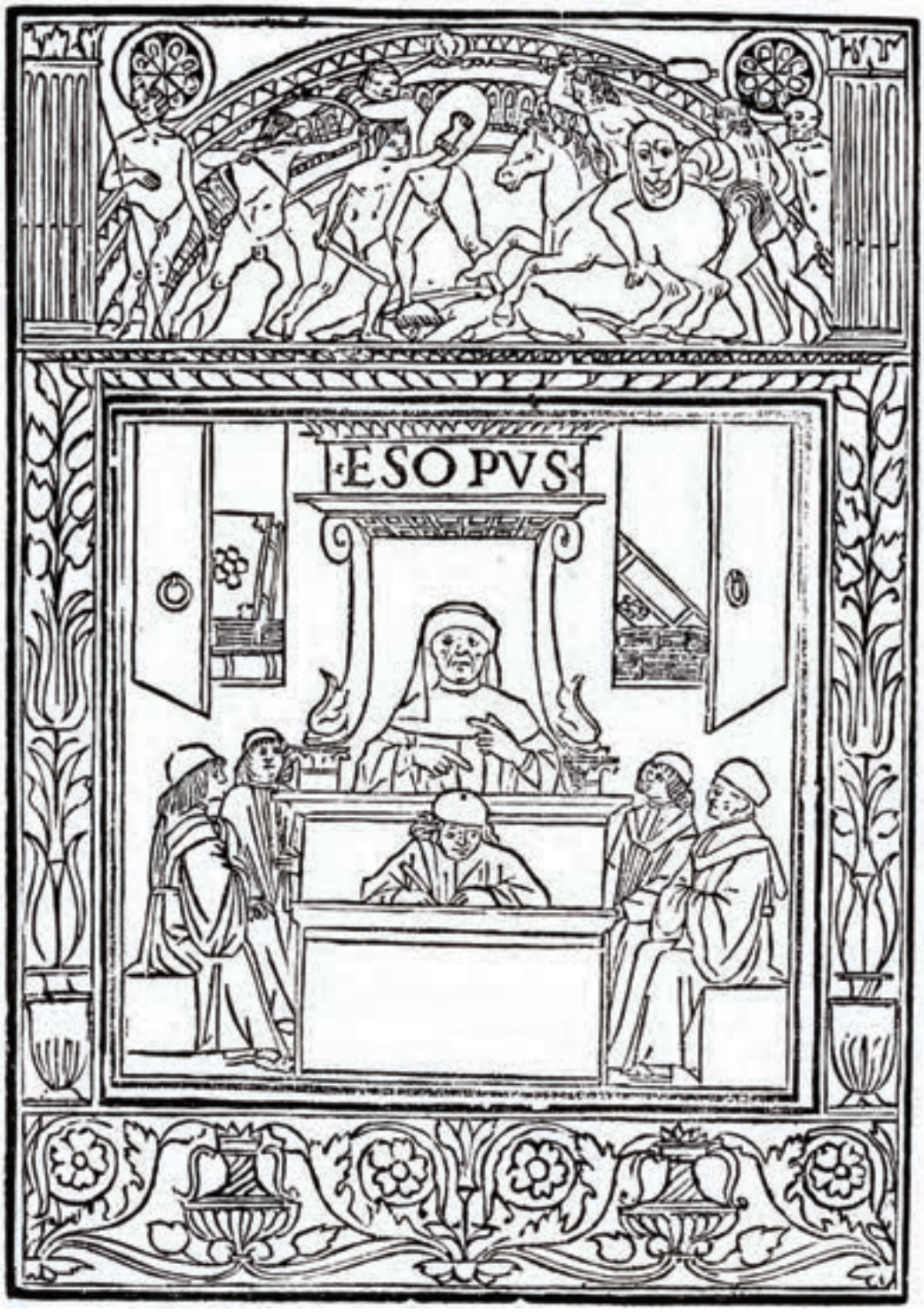
TAMAGNINI, G. *Cenni intorno alla Biblioteca Municipale di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia, Tip. di Stefano Calderini, 1874.

TONDELLI, L. *La Biblioteca Capitolare di Reggio Emilia. Cenni storici*, estratto da: "Studi e documenti", a. V, fascicoli III - IV, settembre - dicembre 1941, pp. 194-204.

ZACCARIA, A. F. *Iter Litterarium per Italiam ab anno 1753 ad annum 1757*, Venetiis, excudit Sebastianus Coleti, 1762.

MODUS

# TAVOLE

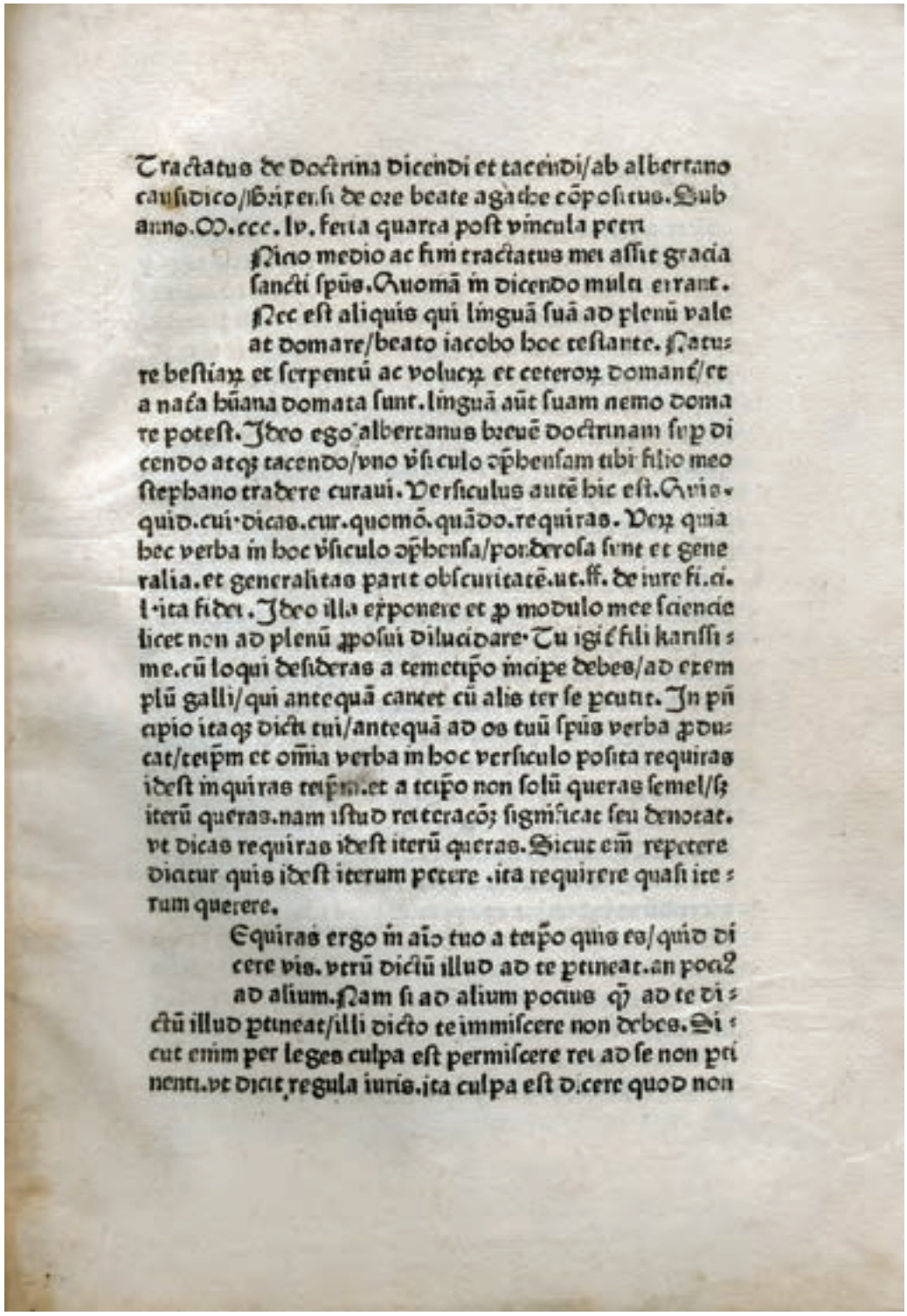



1. Aesopus. *Vita Aesopi* [in latino], Venezia, Manfredo Bonelli, 27 marzo 1492 (scheda n. 1).

MODUS

2. Agostino da Crema. *Historia S. Pantaleonis* [in italiano], Cremona, Bernardino Misinta e Cesare di Parma, 18 agosto 1493 (scheda n. 3).

MODUS



Tractatus de doctrina dicendi et tacendi/ab albertano
causidico/Brixensi de ore beate agathe cōpositus. Sub
anno. M. ccc. lv. feria quarta post vincula petri

Nicio medio ac fini tractatus mei assit gracia
sancti spūs. Quoniā in dicendo multi errant.
Nec est aliquis qui linguā suā ad plenū vale
at domare/beato iacobo hoc testante. Natu-
re bestiarꝝ et serpentū ac volucrꝝ et ceterorꝝ domant/et
a nat̄a hūana domata sunt. linguā aūt suam nemo doma
re potest. Ideo ego albertanus breuē doctrinam sup di
cendo atq; tacendo/vno v̄siculo cōphensam tibi filio meo
stephano tradere curaui. Versiculus autē hic est. Quis.
quid. cui. dicas. cur. quomō. quādo. requiras. Verꝝ quia
hec verba in hoc v̄siculo cōphensa/ponderosa sunt et gene
ralia. et generalitas parit obscuritatē. ut. ff. de iure fi. ci.
l. ita fidei. Ideo illa exponere et ꝑ modulo mee sciencie
licet non ad plenū ꝓposui dilucidare. Tu igit̄ fili karissi-
me. cū loqui desideras a temetipō incipe debes/ad exem
plū galli/qui antequā cantet cū alis ter se ꝑcutit. In pn̄
cipio itaq; dicti tui/antequā ad os tuū spūs verba ꝓdu-
cat/teip̄m et om̄ia verba in hoc versiculo posita requiras
idest inquiras teip̄m. et a teipō non solū queras semel/sꝫ
iterū queras. nam istud reiteracōꝫ significat seu denotat.
vt dicas requiras idest iterū queras. Sicut em̄ repetere
dicitur quis idest iterum petere. ita requirere quasi ite-
rum querere.

Equiras ergo in aīo tuo a teipō quis es/quid di
cere vis. vtrū dictū illud ad te ꝑtineat. an pocius
ad alium. Nam si ad alium pocius q̄ ad te di-
ctū illud ꝑtineat/illi dicto te immiscere non debes. Si-
cut enim per leges culpa est permiscere rei ad se non ꝑti
nenti. vt dicit regula iuris. ita culpa est dicere quod non

3. Albertano da Brescia. *De arte loquendi et tacendi,* [Strasburgo, Tipografo dell'Henricus Ariminensis (Georg Reyser?), ca. 1476] (scheda n. 4).

MODUS

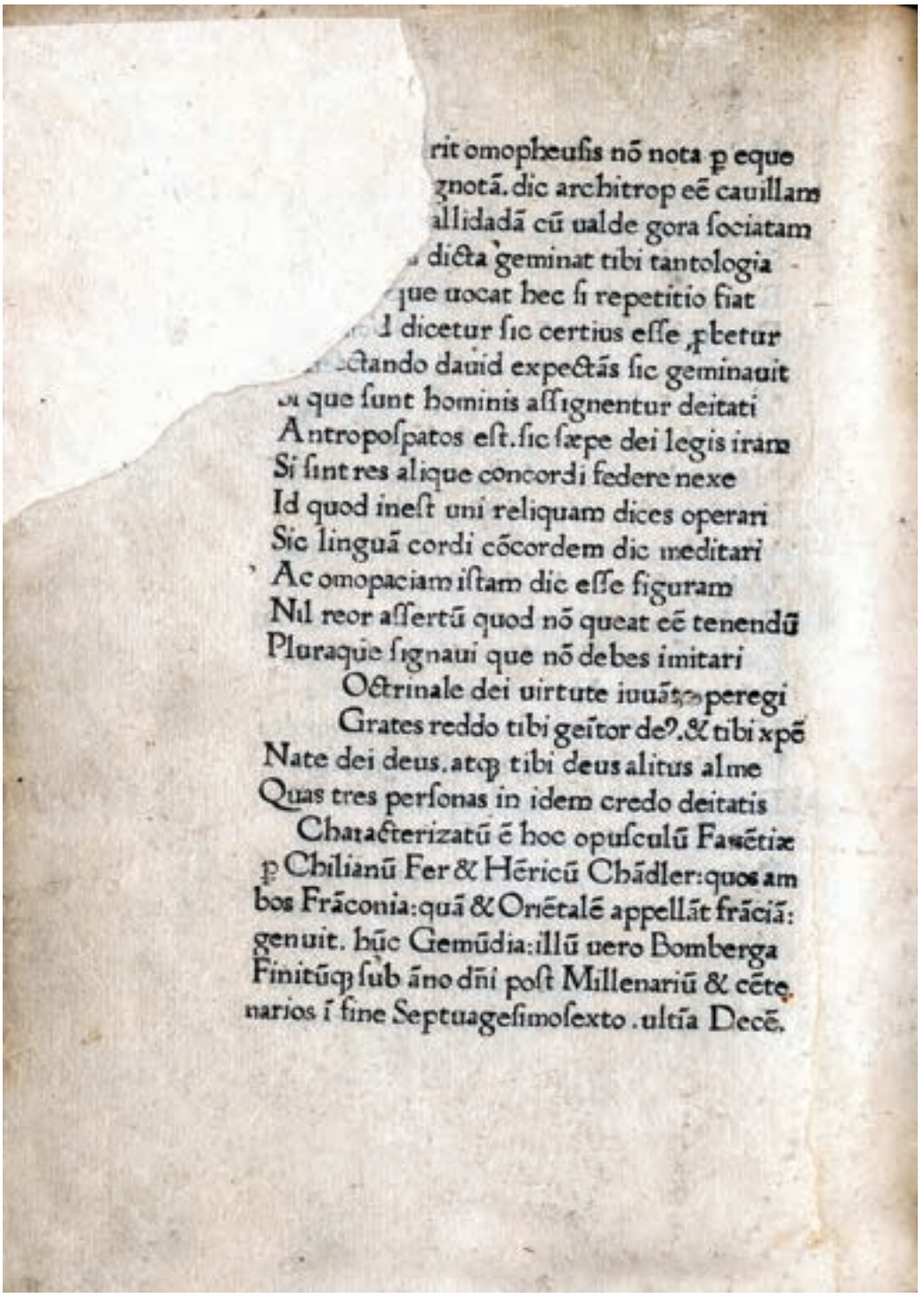
¶ Cum autem omnis rerum generatiõis pater existit vniuersal' ☉ ⁊ ipse quidez mundi fortuna est: interdum tñ calore interduz frigore inimico adeo ifortunijs accedit vt ⁊ animantium et germinũ per plurima loca interitus atq; detrimẽti causa existat. Est ergo fortunatus trigono et exagono: infortunium vero coniunctione et oppositione tetragono inter vtrũq; stellarum etenim cũ ☉ coniunctio locis quoq; talem circulum permeat simul est. Oppositio vero quib' longissime recedit. Tetragonus locis que in parte anni contingit in parte longe relinquit. Medijs vero trigonũ ⁊ exagonum cum quoniã die est de signis diurnis atq; in aliqua dignitate sua apprime beatus probatur: contrario contrarius: ⁊ fortuna maior q̃ infortunium.

¶ Sed ⁊ ♀ q̃ q̃ temperatus humor temperatam reddens nec nocti accomodat: nocte i signis nocturnis atq; in dignitatibus suis fortuna manifesta de quib' quantum defuerit tantum fortuna minuitur vt contrarijs affecta etiam infortunij partez recedat: magisq; i aduersis circuli locis cuius ad fortunam voluptates ⁊ protem q̃ ad infortunia ducatur promptior.

d 4

4. Albumasar. *Introductorium in astronomiam* [in latino], Augsburg, Erhard Ratdolt, [7 febbraio] 1489 (scheda n. 13).

MODUS



rit omopheusis nō nota ꝑ eque
gnotā. dic architrop eē cauillam
allidadā cū ualde gora sociatam
dicta geminat tibi tantologia
que uocat hec si repetitio fiat
d dicetur sic certius esse ꝓbetur
ectando dauid expectās sic geminauit
que sunt hominis assignentur deitati
Antropospatos est. sic sæpe dei legis iram
Si sint res alique concordi federe nexe
Id quod inest uni reliquam dices operari
Sic linguā cordi cōcordem dic meditari
Ac omopaciam istam dic esse figuram
Nil reor assertū quod nō queat eē tenendū
Pluraque signaui que nō debes imitari
Octrinale dei uirtute iuuātē peregi
Grates reddo tibi geitor de⁹. & tibi xpē
Nate dei deus. atq; tibi deus alitus alme
Quas tres personas in idem credo deitatis
Characterizatū ē hoc opusculū Fawētiæ
ꝑ Chilianū Fer & Hēricū Chādler: quos am
bos Frāconia: quā & Orētalē appellāt frāciā:
genuit. hūc Gemūdia: illū uero Bomberga
Finitūq; sub āno dñi post Millenariū & cēte
narios ī fine Septuagesimosexto. ultīa Decē.

5. Alexander de Villa Dei. *Doctrinale*, Faenza, Chilianus Fer e Henricus Chandler, 31 dicembre 1476 (scheda n. 16).

MODUS

6. Alfonso X, re di Castiglia e di León. *Tabulae astronomicae*,Venezia, Johann Hamman, 31 ottobre 1492 (scheda n. 17).

MODUS

7. Antonio da Padova, santo. *Vita e miracoli,* [Venezia, Bernardino Benali?, ca. 1493 - 1495] (scheda n. 34).

MODUS

Questo libro di sancto Augustino de
lacita dicho ilquale diuiso i. xxii libri.
Iquali sono io cõfusiõe deuito dilliddii de
pagani et ilaude et riuerẽzia dellarelig
ione de xpiani comincia ilprologo tracto
del secundo libro delsetractacione de Au
gustino: nelquale se cõtiene la intencione
cõ ladiuisione de questo libro

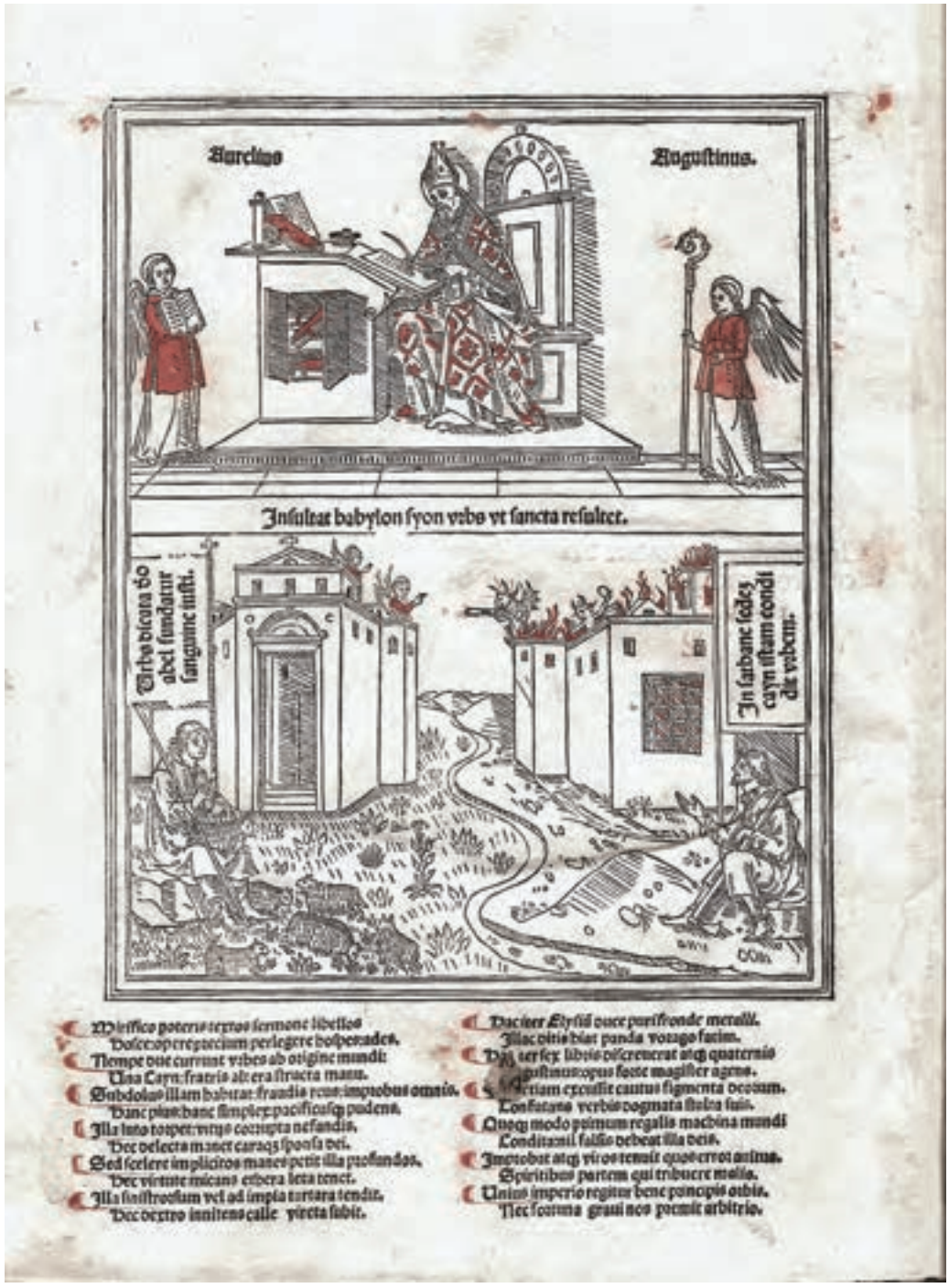
Ra quel tẽpo quan
do roma essendose
ẽrati e gotti chome
nauio guerra sotto
il re Alarico: fu rot
ta et cõpiuto di grã
taglio et uccisione di gẽte distrutta. do
lendosi et referendo questa distruzione gli
cultori de gli dii falsi cioe pagani: cõtro
alla religiõe xpiana cominciorono abe
stẽmiare et abiasmare iluero idio più
acerbamẽte et più amaramẽte che prima
fa. Onde io intendendomi et ifiamando
mi del zelo della chiesa didio contro le
loro bestemmie et errori Dispuosi di scri
uere gli libri de lacita dicho: laquale ope
ra tardai per alquãti anni: po che inma
zito occorreano molte cose danõ potere
aspettare: et occupauami ad disobrigar
mene primamẽte. Questa grãde opera
degli libri della cita dido e finalmente
terminata et cõpiuta i uẽtidue libri De
quali iprimi cinque dãno arrera lafalsita
di coloro: iquali uogliono che lecose hu
mane e ifatti delmõdo nõ possano pro
spare et andare bẽ sãza laccessaria uene
racione dellimolti idii: iquali soleuano a
dorare gli pagani et dicano che perche
ghidii sono proibiti abbõdano et nasco
no tutti questi mali Cilaltri cinque se
guẽti parlano cõtra coloro che afferma
no et dicono: che questi mali sepre furo
no: et sempre saranno et non mãcano
mai a glimortali: et ora sonogrãdi et ora
son picoli esiuanisi secondo luoghi tẽ
pi et psone. Ma ãcho auẽracione et el fa
crificare ampoli idii dispuõio che sia uti
le per quella uita che dopo larmorte e fu
tura. Adunque inquesti .x. libri queste
due uane oppinioni cõtrarie alla christi
ana religione sono adernate. Ma adcio
chemallo cipossa riprendere: che noi ab
amo corretto solamẽte glialtrui fatti et
detti: et non afermati endpouati gli
nostri questo fae laterza parte dellopera
christi contiene in dodici altri libri adiũ
ga che doue bisognio e nelli primi dieci
prouiamo lecose nostre: et negli dodici
seguenti riprendiamo laltrui. Adõque
degli dodici seguenti gli primi quattro
contengono linascimẽto elprincipio del
le due citadi: delle quali luna e dido: lal
tra e delmõdo: li secondi quattro cõten
gono il corso cõdurate loro: et gli terzi
et ultimi quattro contengono gli debi
ti fini diciascuna. Cosi tutti gli uenti
due libri cioe fia cosa chiesiano sempri
delluna et dellaltra citade: nõdimeno ã
no preso ilitolo elnome dellamigho
re siche schiamano libri della cita dido
Doiquali uentidue libri nelderimo i oca
sidouere potere per miracolo quella fiam
ma fatta da cielo che cosse ma quelle
bestie, et uccegli i diuisi nelsacrificio da
brãi: però che questo gli fu mostrato in
uisione Nelderimo settimo libro quello
che fu dicto di Samuel chendera defigli
uoli di Arõ: sidouere dire piutosto che
nonera figliuolo disacerdote Certo che
glifigliuoli delli sacerdoti doueßono fu
cedere alli sacerdoti morti fu più lusãza
della legge però chelpadre di samuel si
truoua et cõta negli figliuoli di Aron
Manẽdu sacerdote et nõfu po si degli fi
gliuoli chelongenerasse ello Aron ma
chiamasi cosi como tutti quegli di quel
populo schiamano figliuoli disrael:
Questa opa comẽcia cosi Capitolo .i.

Finito ilprologo comẽcia ilprimo libro
del quale iquirito primo capitollo dimõ
stra lancto Augustino aladuersari del
nome di christo: come nelsdistrucione
di Roma essendo presi dalbarbari li fu
pdonata lauita per lo amor di christo

a

8. Augustinus, Aurelius, santo. *De civitate dei* [in italiano], [Venezia?, Antonio Miscomini, ca. 1476 - 1478] (scheda n. 43).

MODUS




9. Augustinus, Aurelius, santo. *De civitate dei*, Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 18 febbraio 1489 (scheda n. 44).

MODUS

10. Barbieri, Filippo. *Discordantiae sanctorum doctorum Hieronymi et Augustini; Sibyllarum et prophetarum de Christo vaticinia,* [Roma, Georgius Teutonicus (Georg Herolt o Lauer?)] Sixtus Riessinger, [ca. 1482] (scheda n. 55).

MODUS

11. Bernardus Claraevallensis, santo. *Modus bene vivendi in christianam religionem*, Venezia, Bernardino Benali, 30 maggio 1494 (scheda n. 61).

MODUS

Distinctio .8.

sita & ab eius pla gubernat addita uirtute mercurii uirtutib⁹ aliorum gubernatorum eo q̃ est naturæ cõmixtæ hẽt pticipationẽ cũ oib⁹ hure oia patẽt i ca. 5°. ¶ Cap. 3. qui plẽ & quæ signa q̃s regiones & q̃rpuincias gubernat.

Am re stat dicere de partiis uniuersiusq̃ p̃dictarũ qb⁹ ſ. plus et signis spãliter gubernẽt. Dicẽ ptol. ca. 3. secũdi q̃drripti. q̃ disponũt a dñis triplicitatũ britanica q̃ ẽ ifula maris occidtalis gallicia germania borsonia italia gallia apulia sicilia crocinia corsica malca necnõ & hispãia pp disponẽ priæ ptis & pp disponẽtes stellas sũt illæ gẽtes nõ uere subiectiue nec humiles sed ãbitionẽ libertatẽ arma & laborẽ affectãtes et sũt bellicosi piti regis nitidæ mũdæ & magnanimi: sed qa iuppiter & mars q̃ cũ eo associãt dñio cui sint uespãtini: & qa priæ ptes sũt masculiæ & secdæ feminiæ accidit his gẽtib⁹ circa mulieres nõ zelo tipes cẽ sed eas cõcubit⁹ utilipẽdere & sodomidi cl scel⁹ magis appetere: & q̃ hoc ppetrauit se turpe aliqd cõmisisse ñ putat: nec ille i quẽ ppetrat esti mat se ex hoc effeminatũ cẽ aut molestũ aut postponẽdũ aliositates tẽtare cõsuescũt: & i bonis opib⁹ ac fidelitate uersãt: cõsiguicos diligũt & domesticos: & cẽ qd̃ bonũ ẽ & hõestũ ac laudabile ñ posit ponũt. Et dicit ptole. q̃ p̃dictarũ regionũ britãia gallicia germãia borsonia marti & arieti proprie apetãt: & iõ eos gẽtes i maiori pte agrestes seu silustres & ẽt feroces. Italia uero & gallia apulia Sicilia soli affilant & leõi: & iõ morãtes i eis sũt principãtes & periti regis bñfici cõcatiui & laudabilũ operũ imitatores. Et crocinia malca & hispãia ioui & sagistario attribuũt: & iõ eorũ gẽtes liberatẽ appetũt sunt q̃ simplices & sani cordis: amãt mũdiciã atq̃ nitiditatẽ. ¶ Partes aũt illius q̃rtæ quæ circa mediũ habitatiõis ordinãt sunt turchia & cõstãtinopolis regio macedonia illiria & gallacia terrea & kikaldes cypria & parua asia siue ifula ciclades & adiacentia minoris asiæ & cypricl Iacẽtq̃ hæ ptes iter meridiẽ et oriẽs q̃rte totũ: & sũt d̃ natura secdẽ triplicitat hõtes dispositorẽ uenerẽ & saturnũ una cũ mercurio: iõ morãtes in eis

ſ o ſibus aliis i formis & figuris ad i uicẽ maxie assimilãt: eorũq̃ aiæ & corpora sunt temperata sũt: et periti humiliant sed diligunt libertatem & principari propter martẽ q̃ exaltat i capricornoi & qa mars & iuppiter triplicitatis illi⁹ dñant in moribus atq̃ dñant sibimetipsis ad inuicẽ segregantur: sũtq̃ democritici legum inuentores ppter iouẽ musicã diligunt: & ad discere cupiũt propter mercuriũ: sũt etiam in conuersatione mundi propter uenerẽ: & cõcatiui pp hoc extraneos hospitant tiustitiã amãt: scribere cupiunt: & sũt i sermonibus prõptissimi pp mercuriũ: & uenerẽ uespriná significationẽ sua maxie celant consilia. ¶ Ve autẽ pticulariter distinguam⁹ has regiones sciẽdũ est q̃ habitãtes in regionibus bucalides & cipere i adiacentib⁹ minoris asie ut tauro & ueneri assimilant. Vnde p magna pte sunt debilitati & molles ut mulieres: nitiditatẽ munditiã cupiẽtes curã corpoꝭ i ornatib⁹ facientes. Qui uero inhabitant ẽsas cychaia occa uirgini mercurio assilant. Vnde pprie sũt studiũ dyalectice amãtes. & circa spiritualia magis quã circa terrena uersãtes. Sed quæ i turchia macedoniã & illiria morant. Capricorno & saturno assilant: & sunt amatores pecuniarũ & regnare cupiũt & nõ sunt mites a iõ nec sunt communicatiui legib⁹. ¶ Secda q̃rta habitationis ẽ medietas meridiana asie maioris in qua sũt regiones idie sauanege drusia sassina babilonia mesopotamia pslia medea & pslia: qa igit has prouinciasuenus & saturnus regulãt uenerẽ uocãtes eã tiãmi qd̃ ẽ nomẽ dignitatis apud eos & saturnũ nuchiã solẽ lucidũ appellant quãdã eoꝭ sunt quæ futurũ pnũciant custodiũt .n. & diligẽter obseruãt mẽbra genitalia & etiã p dignitatibus habẽt: & sunt cõplexionis & multũ eo q̃ p̃dictis stellis quæ natura sũt eodẽ mõ generatiue & assilant: suos etiã parẽtes uenerant sunt etiã gattini tripudiatores & ornat⁹ amant pp uenerẽ & mod⁹ eoꝭ plani sũt & sũt simplr diete pp saturnũ & sũt a parte carneitatis se ipsos pingũt & ãstrumẽta musica diligũt mãifestẽ & nõ occulte cũ mulierib⁹ coeũt pp matutinã significationẽ saturni & ueneris zodo/

ſ 4

12. Bibbia, in latino. *Biblia latina*, Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, 8 agosto 1489 (scheda n. 75).

MODUS

13. Bonaventura da Bagnorea, santo. *Meditationes vitae Christi* [in italiano], Venezia, Hieronymus de Sanctis e Cornelio, 1487 (scheda n. 90).

MODUS

XXXIIII

Iactatio & confidentia fortunę
Se fortunatũ/fœlicem/seqꝫ beatum
Qui putat: & sorti nimiũ confidit iniquę:
Laudat & extollit fortunam: sentiet olim
Cum minime retur: tectum crepitare domũqꝫ.

Iactatõ & cõfidentia fortunę.

Hic quoqꝫ dignus erit nostra rate/siue lyburno
Prouehi: & insipidum stultus adire chorum: puer. xxviii.
Qui iactabundus fortunã semp in omni
Arridere sibi re putat: atqꝫ cuoit. e.ii.

14. Brant, Sebastian. *Das Narrenschiff* [in latino], Basilea, Johann Bergmann, 1 marzo 1497 (scheda n. 95).

MODUS

15. Chiesa cattolica. *Missale Romanum*, Venezia, Ottaviano Scoto, 31 agosto 1482 (scheda n. 119).

MODUS

16. Cicero, Marcus Tullius. *Orationes*, Venezia, Giovanni De Gregori e Giacomo Britannico, 8 novembre 1483 (scheda n. 123).

MODUS

17. Domenicani. *Processionarium Ordinis Fratrum Praedicatorum*,Venezia, Johann Emerich, ed. Lucantonio Giunta, 9 ottobre 1494 (scheda n. 134).

MODUS

Primo Anno inanzi laduento di christo 4 Anno del mõdo

¶ Iuballe figliuolo de Lamech nato di Ada sua donna secondo Josepho: rete ⁊ altri instrumenti portatili per guardare le sue gregge ordino: ⁊ quale ancora ordino le gregge ⁊ le amo: separando le pecore dalle gregeda gli agnelli: ⁊ da capreni: ⁊ le qualita de le bestie duno colore: da quelle che erano de diuersi colori.

¶ Et Tubalcaine suo fratello ano ⁊ ordino la musica: el psalterio: et la cytharai Et perho dice Josepho che lui trouo la musica al suon del martello de Tubalcayno suo fratello: ⁊ quale era Fabro: perche lui nel suono et rechi del martello: addocandosi le proportione et consonantie che da martelli vsciuano compresere de quui prese gli principii della Musica: et fu el primo che trouo el psalterio: acio che per questo la fatica de li pastori quasi in piacerri se conuertisse. Sono nondimeno alcuni che ducono che gli populi de Arcadia con channe bocue et longhe fuorono gli primi che trouorono el cantare Et Lacrio dice che la trouo Pythagora filosofo.

¶ Tubalchayno figliuolo de Lamech: ⁊ quale nacque di Seda fu di fortezza piu che gli altri excellente: ⁊ perho le battaglie decremente exercitor: ancora cio che per ornato del corpo se puo fare nutrico. Lui fu el primo che trouo larte di fabri: ⁊ hebbe vna sorella della medesima virtu: ⁊ de molte altre virtu inuentrice: ⁊ laquale hebbe nome Noemma: ⁊ quali preuedendo gli iudicii cioe de laqua: ⁊ del fuoco douere venire: acio che le loro proprietie non fussino scancellate da gli huomini ouero inanci che fussino loro meri perissino: feciono doe colonne. Una di terra cocta: ⁊ laltra de pietra: ⁊ in ciascuna scrisseno quel che hauevano trouato douere essere acio che se da le aque quella di terra cocta fusse guasta: quella di pietra durasse: acio che li huomini in quella potessino legere. Et per questo el peccato de Laym come dice la scriptura septe volte fu punito: cioe fino alla septima generatione. Ma el peccato de Lamech septantasepte volte fu punito: perche septantasepte anime nasciute de lui per el diluuio essere perite e manifestorono: perche tante generatione erano infino a christo: ⁊ quale per tutti pago la pena. Et in tal modo tutta la progenie de Laym essendo iniquissima per lo diluuio mancho.

¶ Abel: ⁊ quale iusto ⁊ sancto dicono gli sancti euangelii: ⁊ Delbora sua sorella insieme Ada mo primo huomo creato di Eua sua donna: ⁊ lanno. xx. de Laym per figliuoli hebbe: ⁊ quale dal principio de sua vita amare la iustitia: ⁊ temere idio: ⁊ parere: ⁊ in ogni sua opera dio esserli propicio stimaua: ⁊ summamente alle virtu attendeua: el suo exercitio era essere pastore: ⁊ de 5169 30

a 4

18. Foresti, Giacomo Filippo. *Supplementum chronicarum* [in italiano], Venezia, Bernardino Rizzo, 8 ottobre 1491 (scheda n. 152).

19. Giovanni da Capua. *Directorium humanae vitae*, [Strasburgo, Johann Prüss, ca. 1489] (scheda n. 162).

MODUS

Epistola beati Gregorij pape ad Leandrũ epm in libros moaliũ:sup Job. .I.

Euerẽtissimo atq3 sanctissimo fratri leãdro

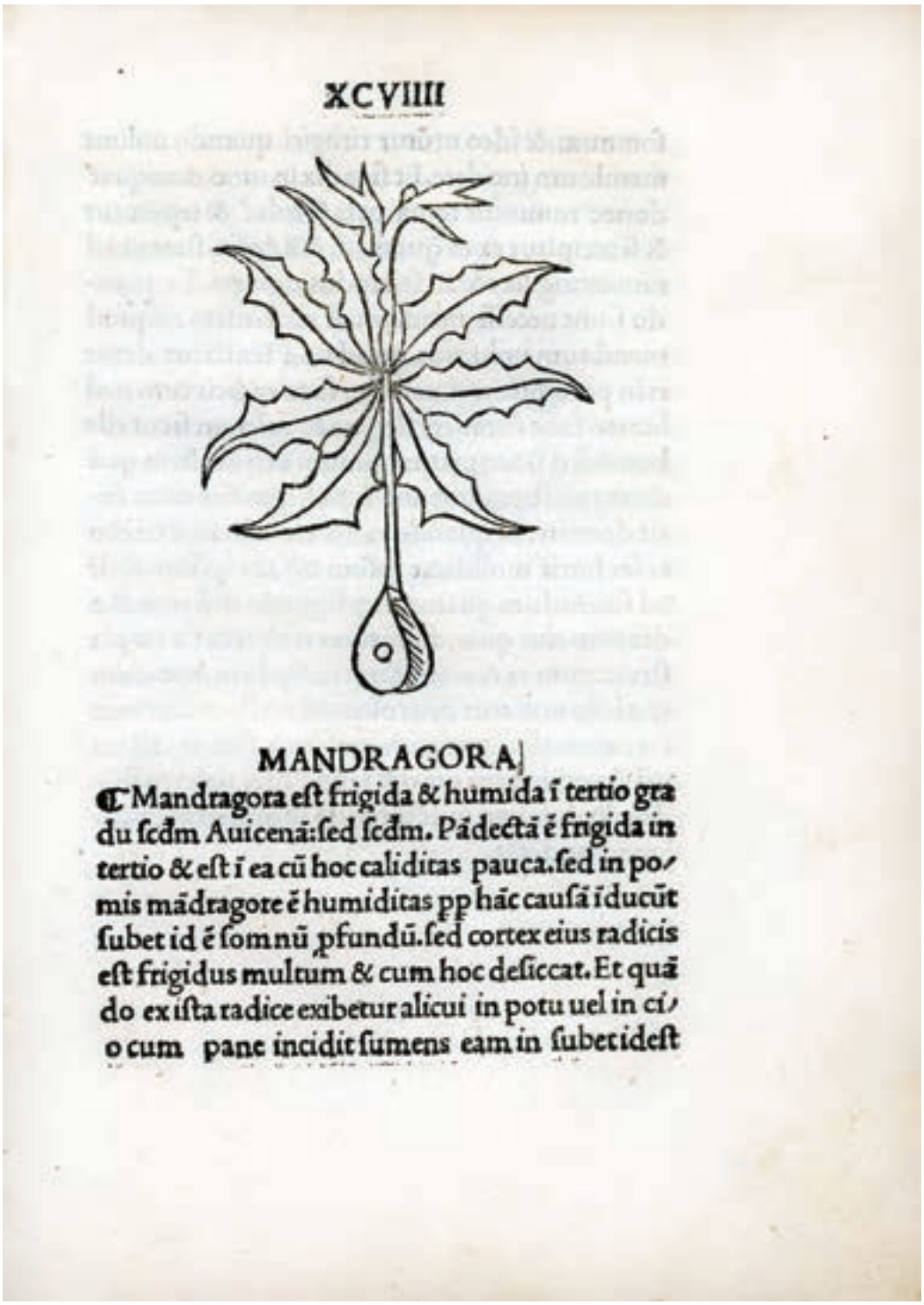
coepiscopo. Gregorius seruus seruorum dei. Dudũ te frater beatissime in constãtinopolitana vrbe cognoscẽs:cum me illic sedis apostolice respõsa ꝗstringerẽt: ⁊ te illuc iniũcta ꝓ causis fidei vnisigothorũ legatio perduxisset. omne in tuo aurib⁹ quod mihi de me displicebat exposui.quoniã diu lõgeq3 ꝓuersationis gratiã distuli. ⁊ postq3 celesti sum desiderio affatus:secularẽ habitũ cõtẽnere meli⁹ putaui. Aperiebat eni iam mihi de eternitatis amore quid quererẽ:sed inolita me ꝗsuetudo deuixe ratione exteriorẽ cultũ mutarẽ. Cunq3 adhuc me cogeret animus poeteni mũdo quasi speciem⁹ deseruire.ceperũt multa contra me ex eiusdem mundi cura succreseere: vt in eo iam nõ specie: sed quod est graui⁹ mẽte reminerer. Qui tandem cuncta solicite fugiẽs postũ monasterij petij. ⁊ relictis q̃ mũdi sunt: vt frustra tunc credidi : ex huius mũdi naufragio nud⁹ euasi.Quia enim pherũq3 nauem incaute religatã: etiam de sinu tranquillo litoris vnda excutit. cum tẽpestas excreseit : repente me sub poterem ecclesiastici oodinis in causarũ secularium pelagus repperi. ⁊ quietem monasterij: quã babẽdo nõ fortiter tenui.quã strictre tenẽda fuerit pdendo cognoui . Nam cum mihi ad peipiendũ sacri altaris ministeriũ: obedientie virtus opponit . hoc sub ecclesie colore suscepeũ est:quod si inuite liceat iterũ fugiẽdo deflectat . Post qne hoc nolenti mihi atq3 renitenti . cum graue esset altaris ministerium : etiã põdus est cure pastoralis iniũctũ.Quod tanto nũc durius tolero:quãto me ei impares esse sentiẽs in nulla fiducie ꝗsolatione respiro. Quia eni mundi iam tempora:malis crebrescentib⁹ termino appropinquãte turbata sunt ipsi nos qui interniis misteriis deseruire credimur curis exterioribus implicamur . sicut eo quoq3 tempore quo ad ministeriũ altaris accessi.hoc de me:ignorãte me actus est.vt sacri oodinis pond⁹ acciperẽ:quatenus in terreno palacio licentius excubarẽ. Ubi me scilꝫ multi ex monasterio fratres mei:germana iũcti caritate secuti sunt.Quod diuina facũ dispẽsatione ꝗspicio. vt eorꝫ semp exemplo ad conuersionis placidũ limus quasi anchore fune restringerer cum causarũ secularium incessabili impulsu fluctuarẽ.Ad illorꝫ quippe cõsortiũ velut ad tutissimi portus sinũ terreni act⁹ voluminis fluctusq3 fugiebã . ⁊ licet illud me ministeriũ ex monasterio abstractum:a pristine quietis vita mucrone sue occupationis extixerat: inter eos tamẽ pstudiose lectionis alloquiũ quotidiane me aspiratio ꝗpuctionis animabat.Tũc eisdẽ fratrib⁹ etiã cogẽte te placuit: sicut ipse meministi.vt libũ beati Job exponerẽ:importuna me peritõne ꝗpellerẽt: ⁊ put veritas vireo infunderet:eis ministeria tãte pfunditatis aperirem.Qui hoc quoq3 mihi in onere sue petitionis addiderũt. vt non solũ verba hiſtorie p allegoriarũ sensus exceterẽ:sed allegoriarum sensus ptin⁹ in exercitiũ moralitatis inclinarem:adhuc aliquid grauis⁹ adiũgẽtes:vt intellecta queq3 testimonijs cingerẽ. ⁊ plata testimonia que si implicita fortasse viderent interpositõe supaddite expositionis enodarẽ. II.

Dx vero vt in obscuro hoc ope atq3 nante nos hacten⁹ indiscusso: ad tãta me pertrahi ac talia agnoui solo audiens põdere vicⁿ fateor: lassatusq3 succubui. Sed repẽte inter formidinẽ deuotionẽq3 depoeheliis:cũ in largitorẽ munerũ oculos mentis attollerem.cũctatione postposita illud illico cernus attẽdi.q: impossibile esse non poterat: quod de fraternis mihi coodib⁹ ꝓcedebat: vt caritas imperabat . Hoc quippe idoneũ me ad ista despaui:ſ ipa mei despatione robustior ad illuꝫ spem ꝓtin⁹ erexit:p quẽ apta est ligna maior qui lignas infantiũ fecit disertas: qui innũcios bruto3q3 aline eruditus p sensatos humani colloquij distinxit modos.Quid igitur mirũ si intellectũ stulto homini ꝓbeat qui veritatẽ suam cũ voluerit etiã p oos iumẽtorũ narrat. Vdu⁹ ergo roboe ꝗsiderationis accic⁹ aridiratem meas ad indagandũ fontem tante ꝓfunditatis excitaui: ⁊ quis eorum quibus exponere ꝗpellebar: lõge me vita trãscederet iniuriosus tamẽ esse nõ credidi: si fluẽta vtib⁹

c 2

20. Gregorius I, papa. *Moralia, sive Expositio in Job*, Venezia, Rinaldo da Nimega, 14 giugno 1480 (scheda n. 176).

MODUS



XCVIIII

MANDRAGORA

¶ Mandragora eſt frigida & humida ī tertio gra
du ſcdm Auicenā: ſed ſcdm. Pādectā ē frigida in
tertio & eſt ī ea cū hoc caliditas pauca. ſed in po/
mis mādragore ē humiditas pp hāc cauſā īducūt
ſubet id ē ſomnū pfundū. ſed cortex eius radicis
eſt frigidus multum & cum hoc deſiccat. Et quā
do ex iſta radice exibetur alicui in potu uel in cí/
o cum pane incidit ſumens eam in ſubet id eſt

21. *Herbarius*. Venezia, Simone Bevilacqua, 14 dicembre 1499 (scheda n. 185).

MODUS

lxxj

Hermodattulus zitlos

Hermodattulus est herba que crescit in fine autũ-
ni. et quidã habz florẽ albũ et quidã ad nigredincz
declinantẽ. et est quidã dattulus habẽs florẽ rubeũ
sed albũ florẽ deferẽs est melior alij sunt tanq̃ vene
na. Et est calidũ z siccũ citra. scõm gradũ Auicenna
scõo libro ca. de hermodattulo. Et solutione educit
flegma a iuncturis. et ẽ medicina cõferẽs arthericis
passionibus. Et quia nocet stomacho et nauseã pre
stat z ventositates impregnat ideo valet radici her-

22. *Herbarius latinus,* [Passau, Johann Petri, ca. 1486] (scheda n. 186).

MODUS

37

CApricornus ad occasum spectans & totus in zodia co circulo deformatus: cauda & toto corpore me dius diuidicur ab hyemali circulo: suppolit? Aqua rii manui sinistræ: occidit autem preceps: exoritur autem d rectus. Sed habet stellam in naso unã. In fra ceruicem unam. In petore duas. in priore pede unã. in priore eodem alteram. interscapilio habet stellas septem. in uentre septem. in cauda duas. Et est omnino stellarum. xii.

Capricornus

AQuarius habet pedes ĩ hyemali ciculo fixos: ma? num autẽ sinistram uscq; ad capricornĩ porrigẽs ter gom dextrã iubæ pegasi pde cõtingens: spectat ad exortus: qui cũ ita sit figurat?: necesse est eũ corpo re prope resupinato uideri. Effusio aquæ puenit ad

23. Hyginus. *Poetica astronomica,* Venezia, Tommaso de' Blavi, 7 giugno 1488 (scheda n. 195).

MODUS

Sermones aurei de Sanctis fratris Leonardi de Utino sacre theologie doctoris ordinis p̄dicatoꝝ. Prologus.

Suinorū inter pres mysterioꝝ. que spū scō suggerente nactus ē. haud p̄uate oblectatiōi modo deputabit. veꝝ si sapit. ecclesie Jesu xp̄i eruditioni expromēda diiudicabit. quē admodū apostolus ait. Unicuiq; datur manifestatio spiritus ad vtilitatem. s. ecclesie. Recte sane Quid ni exuberantissimo dīnitatis fonte potatus tā vehemēti p̄fruit gaudio ut sibi exuri videat. ni qd̄ spiritus feruore cōceperit. ceteris plena fide eructauerit. implens illud p̄s. Memoriaꝫ abūdantie suauitatis tue eructabunt. ⁊ iusticiā tuā exultabunt. At v̄o qm̄ quisq; mortalium p̄ maximo sue intelligentie captu parum eterne dulcedinis suxisse videtur. ne quid ecclesie qd̄ aut illius incremēto aut p̄fectui aut gratie opitularetur deesset. ministros non paucos ad eterna dispertienda sacramenta destinauit. e quibus alter p̄testatur. idoneos nos fecit ministros noui testamenti. seu dispensatores multiformis gratie dei q̄ licet vno spiritu vegetati. non pari tn̄ officio sua misteria peregerūt. Profecto vnicuiq; data est gratia secundū mensuram donatiōis xp̄i ⁊ ipse dedit quosdam quidē apostolos. quosdaꝫ aūt p̄phetas. alios v̄o euangelistas. alios aūt pastores ⁊ doctores ad consumationem sanctoꝝ in opus mysterij. in edificationem corpis christi. Quis. n. illū p̄phetarū ordinem satis pro dignitate ac sanctitate admiretur. quorū omniū vnum opus fuisse dignoscitur ⁊ studiū ut pessūdato execrabili eoꝝ cultu vni summo deo omnem cerimoniaꝝ ac sacrificioꝝ ritum dicarent. ut saluatoris aduentum nostreq; fidei tempora p̄dicarēt quanta cura deus illos p̄res nostros gubernauerit. ⁊ quid a nobis ī hoc vite cursu maxime agi velit. diligentissime cōpararent. Hinc sūme dispōnis ordo patet. hinc īmense potestatis v̄tus. hīc hūane correptōis vtilitas. Quippe nullam etatem. nullum sexū. nullam mortaliuꝫ conditionem neglexerūt. cui nō ⁊ humanitus ⁊ dīnitus viuēdi mādata cōqui



24. Leonardus de Utino. *Sermones de sanctis*, Vicenza, Stephan Koblinger, 1480 (scheda n. 215).

MODUS

INCOMENZA EL PROEMIO de la Prima Deca de Tito Liuio excellentissimo auctore & iudice de Padua cittadino Romano elqual raconta le historie del populo Romano.

IO NON so al tutto bene certamẽte se faro alcũa utilita descriuendo le historie del populo de roma dal comiciamẽto de la cittade: & se el sapesse io nõ lardirei de dire cõe fu la cosa antiqua & manifesta ꝑ molti altri che scriuão alcũa historia di nouo credẽdo le cose o piu certamẽte referire o ĩ ben dire auãzare la rozeza de li antiqui: ma come che la cosa uada certo a me delectara de hauere misso cõsiglio & piena aricordãza de la historia del populo de Roma: elq̃le de tutto el mõdo e pricipe & signore. Et se ltra tãti auctori iq̃li hãno scritto de q̃sta medesima materia el mio nome sara de picolo ꝑgio: me cõfortaro nela grãdeza & nobiltà de coloro che auãzarano la mia nominanza. Sopra q̃sto la cosa e de grãdissima opera & de grãde antiqta: si come e da settecẽto ãni idrieto & cħ de picolo comiciamẽto tanto e accresciuta la sua grãdeza che nõ puo piu durare & gia comicia a cadere. Se io nõ dubito gia fu: pche li piu se delectaro meno in legere el prio nascimẽto & el cominciamẽto de Roma che nõ farebẽo nel fatto del tẽpo ꝑsente nel q̃l le grandissime forze del potẽtissimo populo se cõsumaro ꝑ lor medesime. Ma tutto ꝑ cõtrario me delectaro I racõtare lãtiqta. & mẽtre chio faro acio atẽto dimẽticaro li grãdi mali & le grãde destructiõe cħ tãto ha-

25. Livius, Titus. *Historiae Romanae decades* [in italiano], Venezia, Giovanni Rosso, ed. Lucantonio Giunta, 11 febbraio 1493 (scheda n. 218).

MODUS

Theodori lucini Comensis ad discipulos moraliuz dictorum Isagogicus libellus incipit.

Onsuerunt Superiores litterarii ludi magistri pueris erudiendis pponere Catonem Esopum aliosqz morales auctores p etatis varietate illoꝝ discipline accōmodatos. Quorūquidē sētentiā nō solū pbandā. Uerūetiā maximis laudibus pse quendā eē censceo. Quippe ea etas nonmodo grāmatice p̄ceptis istituēda ē sz mox ēt grauitati assuefaciēda. Quā obrē cū ī manus incidissent hec moralia dicta ex diuersis auctoribus sumpta multumqz deprauata libuit emendare ac in vnū corpus redigens mea impensa imprimi facere existimans eiusmodi dicta quottidiane elocutiōis ornatui satis congruere. ac si p loco ꝛ tpe obseruata fuerit nō paꝝ vtilitatis adolescentibus afferre posse.

Idem

Quod neqz diuitie nō stēmata nōue triumphus.
Hoc virtus retinet qđ humato corpore viuant.
Scriptores pretium sumi cuiusqz laboris.
Hoc scripto reliquis fateat me stare sodalem.

Christus.

Comenza da dio chi vole bene imparare.
Le sapere cum reuerentia domandare.
Felicem quisquis studii vult tangere metam.
Regis opem sūmi petat hunc reuerēter adorans.

Iacobi primo capitulo.

Siquis vestrum indiget sapientia postulet a deo qui dat omnibus affluenter.
Non e mazore dolore a chi piu vede come ha perdere lo tempo quando sene vede.
Altera nulla magis cogit iactura dolere.
Tempora quā sapiens dum frustra currere cernit.

Pithagoras.

Scienti nulla grauior est iactura quaz tpis amissio.

est mei a i

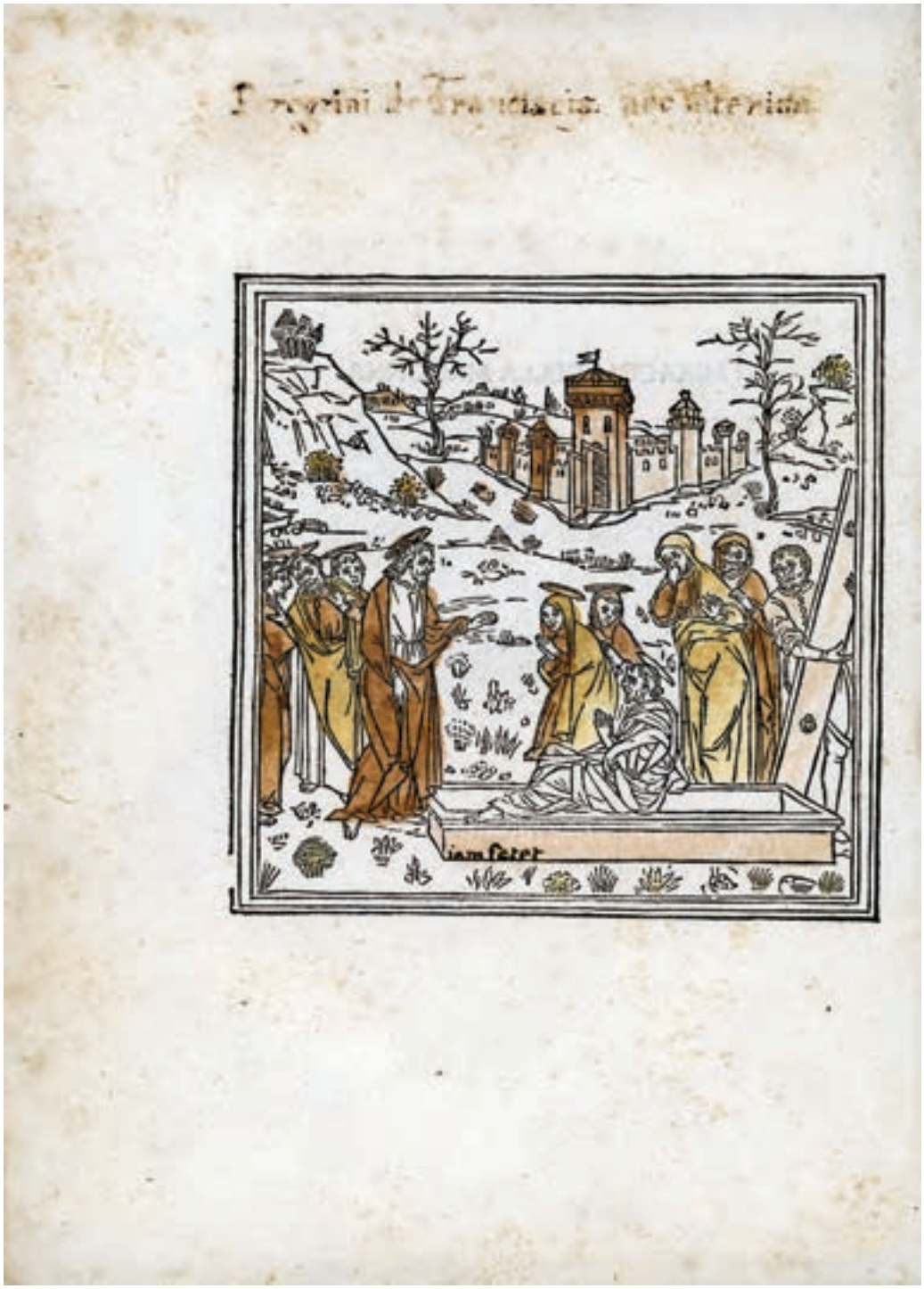
Clericorꝫ Regularium dom. s. vinc. Placentiae.
Ad usum D. laur. Guarin. Plac.

26. Lucino, Teodoro. *Moralium dictorum isagogicus libellus*, [Ferrara, André Belfort, ca. 1493] (scheda n. 221).

MODUS

27. Marchesini, Giovanni. *Mammotrectus super Bibliam*, Venezia, Franz Renner e Nikolaus von Frankfurt, 1476 (scheda n. 236).

MODUS




28. *Miracoli della Vergine Maria*. Venezia, Bernardino Benali e Matteo Capcasa, [8 maggio 1491] (scheda n. 252).

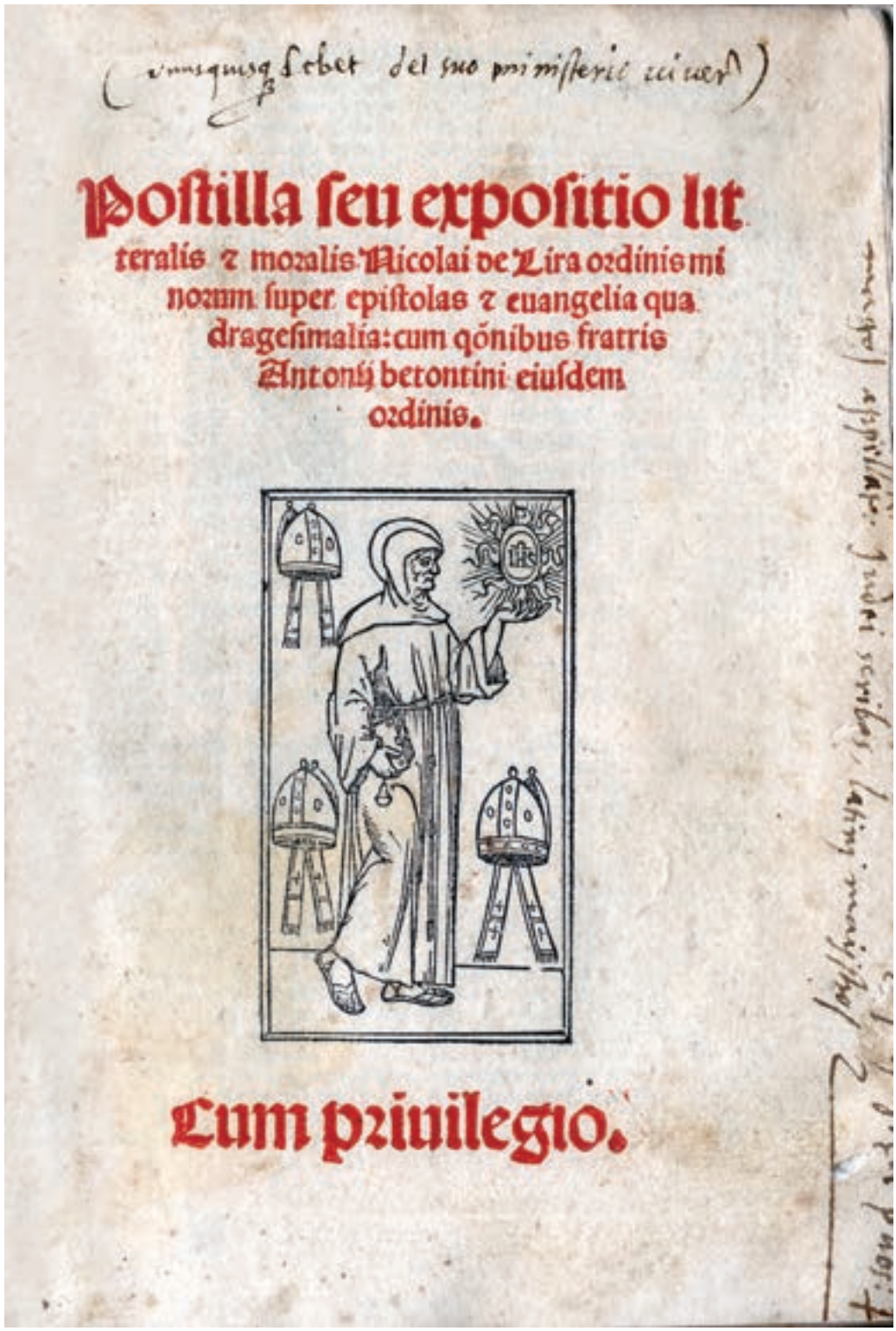
MODUS

Facies tũc agri hui⁹ iſtar arcuſ erat: cui⁹ corda eſſet alue⁹ Thyberis. Cornua ad ſolis quidẽ ortũ rupes Auẽtina ⁊ ad occaſuꝫ capitolina: media palatina. Eadẽ palatina rupes thyberim a frõte proſpicit: a ſiniſtris Celio: a dextris Exquilino iungitur. Auentinus item a fronte Thyberim ⁊ Capenã tenet: ad dextraꝫ Celiolo ac Viminali berct.

Vides itaq; thyberi ucluti cordã arcus. Cernis ſeptẽ rupes q̃s anti quoꝫ alii mõtes/alii colles uocauerũt. Aſpicis eos iſtar arcus tẽſi ſibi mutuo ſuccedere. Cornua uides duo: ab occaſu qdẽ rupẽ Tarpeiã ſiue Capitolinã/ubi principio fuit Saturnia/& a q̃ late Saturnia dicta ẽ terra/ ut ait Varro in prio de ligua latina ab ortu uero ſolis Auentinã rupẽ: ubi Ital⁹ Capenã cõdidit a q̃ primũ porta Capena/ quę poſtea Hoſtiẽſis/ qa ad urbẽ ducit Hoſtiam: nũc ſancti Pauli dicit/ quia ducit ad eⁿ ſacrũ locũ

29. Nanni, Giovanni. *Auctores vetustissimi,* Roma, Eucario Silber, 10 luglio, 3 agosto 1498 (scheda n. 257).

MODUS



Postilla seu expositio lit
teralis ⁊ moralis Nicolai de Lira ordinis mi
norum super epistolas ⁊ euangelia qua
dragesimalia: cum qõnibus fratris
Antonij betontini eiusdem
ordinis.

Cum priuilegio.

30. Nicolas de Lyre. *Postilla super Epistolas et Evangelia quadragesimalia,* Venezia, Giovanni Tacuino, ed. Bernardino Stagnino, 13 febbraio 1500 (scheda n. 265).

31. Nicolas de Lyre. *Postilla super totam Bibliam*, Venezia, [Boneto Locatelli], ed. Ottaviano Scoto, in 3 parti, datate: I-II, [senza data]; III, 9 agosto 1488 (scheda n. 268).

MODUS

32. Pacioli, Luca. *Somma di arithmetica, geometria, proporzioni e proporzionalità*, Venezia, Paganino Paganini, 10-20 novembre 14[9]4 (scheda n. 283).

MODUS

33. Paolo Veneto. *Expositio in Aristotelem De generatione et corruptione et De mundi compositione*, Venezia, Boneto Locatelli, ed. Ottaviano Scoto, 21 maggio 1498 (scheda n. 290).

CAII PLYNII SECVNDI NATVRALIS HYSTORIAE LIBER PRIMVS:

CAIVS PLYNIVS SECVNDVS NOVOCOMENSIS .T. VESPASIANO SVO SALVTEM.

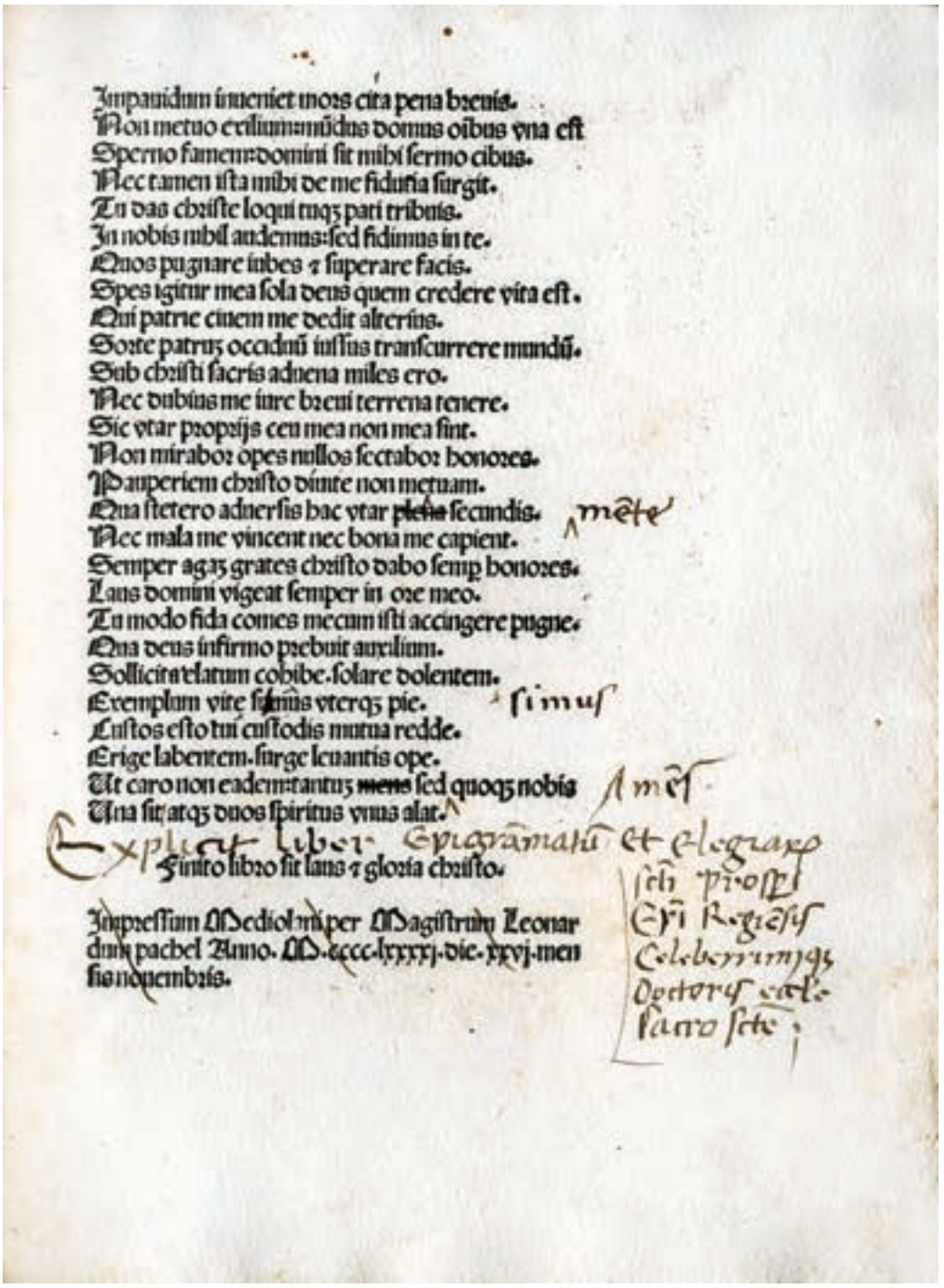
PRAEFATIO

IBROS NATVRALIS HYSTORIAE NO
tiium camœnis quirītū tacq opus natū apud me
proxima fœtura licentiore epistola narrare constī
tui tibi iucundissime imperator. Sit. n. hæc tui præ
fatio verissima dū maximo cōferefor i patre. Nāq
tu solebas meas esse aliqd putare nugas: Vt obtrec
re moliar Catullum cōterraneum meum. Agnoscis
& hoc castrēse verbum. Ille enī ut scis permutatis
prioribus syllabis duritiem sibi fecit: q̄ volebat
existimari a vernaculis tuis & famulis. Simul ut hac
mea petulantia fiat: quod proxime nō fieri questus
es in alia procaci epistola nostra ut in quædā acta
excū. Scilicet oēs q̄ ex æquo tecum vivunt imperiū
Triūphale & cēsoriū ius exercēt cōsul ac tribunitiæ
potestatis particeps. Et quod iis nobilius fecisti dum illud patri pariter & equestri ordini
præstas præfectus prætorii eius omnīq hæc reipub. Et nobis quidē qualis i castrēsi cōtu
bernio: Nec quicq mutavit in te fortunæ amplitudo in iusti ut prodesse tibi undē posset
ut velles. Itaq cū cæteris in veneratione tui pateāt ola illa nobis ad colēdū te familiarius
audacia sola superest. Hāc igitur tibi ipsabis: & i nostra culpa tibi ignosces. Perfricui faci
em: nec tamē profecī. Quādo alia via occurris ignēs. Et lōgius etiā subnotes ignīsi fascibus
Fulgurat i nullo unq̄ varius dicta vis eloquēntiæ tribunitiæ potestatis fatundia. Quando
tu ore patris laudes tonas: Quanto fratris amas: Quātus i poetica es: O magna fœcundi
tas animi. Qualemodū quoq fratrē imitaveris excogitasti. Sed hæc q s posset intrepidus
æstimare: subiturus ingenii tui iudicium præsertim lacessitum: Neq enim similis est con
ditio publicanīū & nominatim tibi dicantū. Tum possem dicere: quid illa legis imperator.
Homili vulgo scripta sunt agricolarū opificum turbæ: denīq studioq ociosis. Quid te indi
cē facis. Cum hanc operam condiceres: non eras i hoc alto. Maiorē te sciebam q̄ ut deseen
sum hoc putarem. Præterea est quædā publica etiam eruditorum reiectio. Vitur illa &
M. Tullius extra oēm ingenii aleam positus. Et quod miremur per advocatum defēditur:
Hæc doctissimum omnium Persium legere nolo. Lelium Decimum nolo. Quod si hoc Lu
cilius qui primus condidit stili usum dicendum sibi putavit. Si Cicero mutuandū præser
tim cum de repub. scriberet: quātō nos satisfatius ab aliquo iudice defēdimur: Sed hæc ego
mihi nunc patrocinia adeni noncupatione. Quāpluriū referet fortiatur aliqs iudicem an
eligat. Multumq apparatus interest apud iratum hospitē & oblatum Cū apud Catonem
illum ambitus hostēs & repulsis tanq̄ honoribus inepta gandēnt: flagrantibus comitiis
pecunias deponerent candidati: hoc se facere pro innocentia: quod i rebus humanis finem
effet profitebitur. Inde illa nobilis. M. Ciceronis suspiratio. O te fœlicē. M. Porti a quo
non improbi petere nemo auder. Cum tribunos appellaret. L. Scipio Asiaticus iter quos
erat Gracchos hoc attestabatur: vel inimico iudice se probari posse. Adeo summum quisq
causæ suæ iudicem facit quēcunq eligit. Vnde provocatio appellatur. Te quidem i excelsi
simo humani generis fastigio positū sima eloquentia sima eruditione præditum religiose
aderi etiā a salutantibus scio. Et ideo imēsa præter cæteras subit curatio quæ tibi dicitur
condigna fuit. Verū & dis iacte rustici multæq gentes supplicant. & mola tātū salsa litāt
qui non habent thura. Nec tūc fuit vitio deos colere quoquomodo posset. Meæ quidē te
meritati accessit hoc quoqq leuioris operæ hos tibi dedicasti libellos. Nāq nec ingenii sū
capacis: quod alioquin nobis perq̄ mediocre erat. Nec admittunt excessus aut orationes:
sermones: aut casus mirabiles: vel eventus varios nō alia iucunda dictu ac legētibus hā
da. Sterili materia res naturalis hoc est vita narratur. Et hæc sordidissima sui parte vit pluri
mas res aut rusticis vocabulis: aut externis: imo barbaris cū honoris præfatiōe ponēdī.
Præterea iter ē nō trita auctoribus via: nec qua peregrinari animus expetat. Nemo apud
nos quidem qui attentaverit: Nemo apud græcos qui unus omnia ea tractaverit inveniur.
Magna pars studioq amœnitates quærimus. Quæ vero tractata ab aliis dicitur immēsæ

a 4

34. Plinius Caecilius Secundus, Gaius. *Historia naturalis*, Parma, Andrea Portilia, 13 febbraio 1480 (scheda n. 322).

MODUS



Impauidum inueniet mors cita pena breuis.
Non metuo exilium: mūdus domus oībus vna est
Sperno famem: domini sit mihi sermo cibus.
Nec tamen ista mihi de me fiducia surgit.
Tu das christe loqui tuq; pati tribuis.
In nobis nihil audemus: sed fidimus in te.
Quos pugnare iubes ⁊ superare facis.
Spes igitur mea sola deus quem credere vita est.
Qui patrie ciuem me dedit alterius.
Sorte patruz occiduū iussus transcurrere mundū.
Sub christi sacris aduena miles ero.
Nec dubius me iure breui terrena tenere.
Sic vtar proprijs ceu mea non mea sint.
Non mirabor opes nullos sectabor honores.
Pauperiem christo diuite non metuam.
Qua stetero aduersis hac vtar ~~plena~~ secundis. mēte
Nec mala me vincent nec bona me capient.
Semper agaz grates christo dabo semp̄ honores.
Laus domini vigeat semper in ore meo.
Tu modo fida comes mecum isti accingere pugne.
Qua deus infirmo prebuit auxilium.
Sollicita elatum cohibe. solare dolentem.
Exemplum vite sumus vterq; pie. simus
Custos esto tui custodis mutua redde.
Erige labentem. surge leuantis ope.
Ut caro non eadem: tantuz ~~mens~~ sed quoq; nobis mēs
Una sit atq; duos spiritus vnus alat.
Explicit liber Epigrāmatū et Elegiarū
Finito libro sit laus ⁊ gloria christo.

Impressum Mediolani per Magistrum Leonardum pachel Anno. M.cccc.lxxxxj.die.xxvj.mensis nouembris.

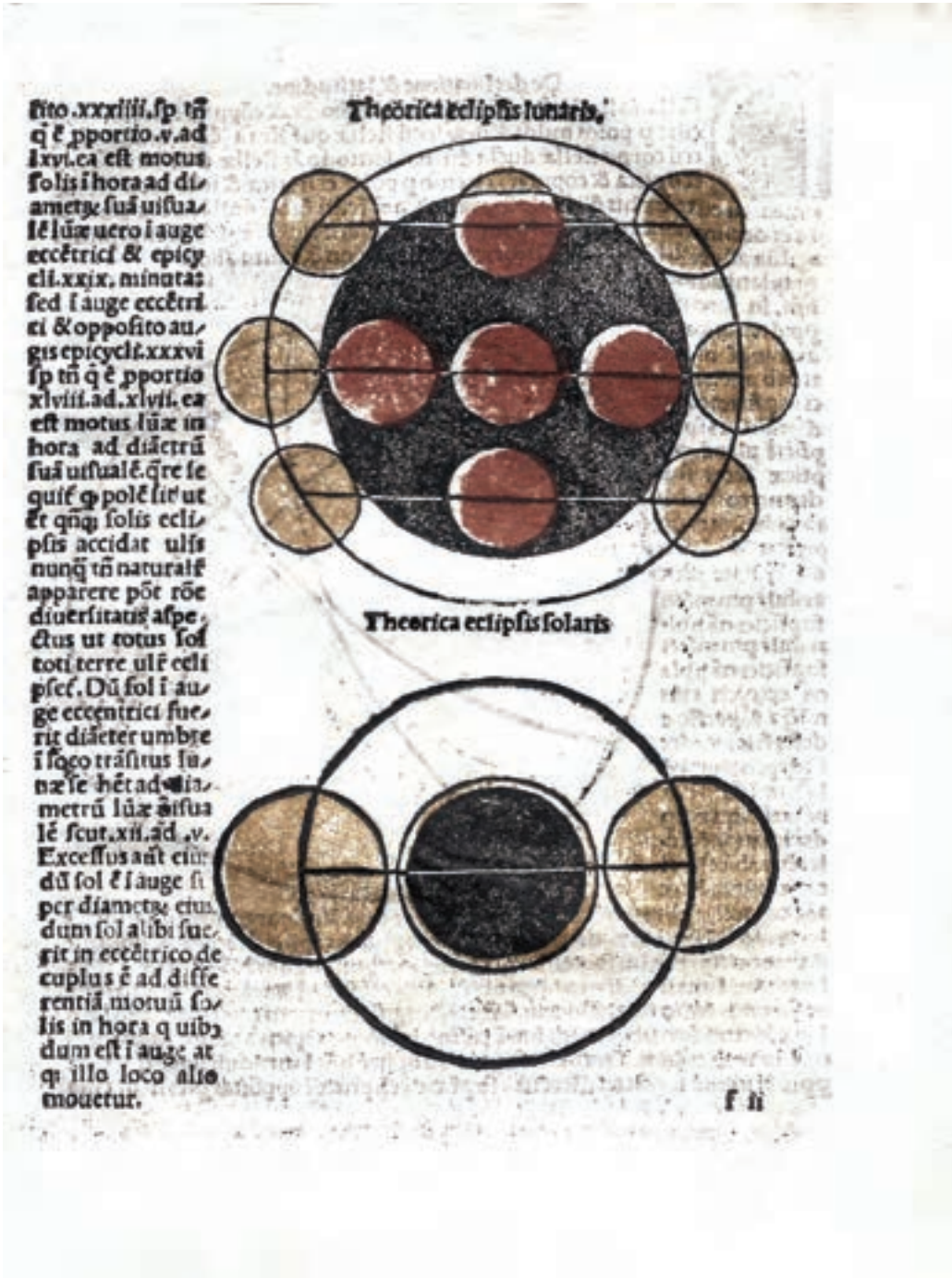
scti prosp̄i
Epi Regiēsis
Celeberrimiq;
Doctoris eccle
sacro scte

35. Prosper Aquitanus, santo. *Epigrammata de virtutibus et vitiis*, Milano, Leonhard Pachel, 26 novembre 1491 (scheda n. 334).

MODUS

36. Sacrobosco, Ioannes de. *Sphaera mundi,* Venezia, Johann Lucilius Santritter e Hieronymus de Sanctis, 31 marzo 1488 (scheda n. 349).

MODUS



Theorica eclipsis lunaris.

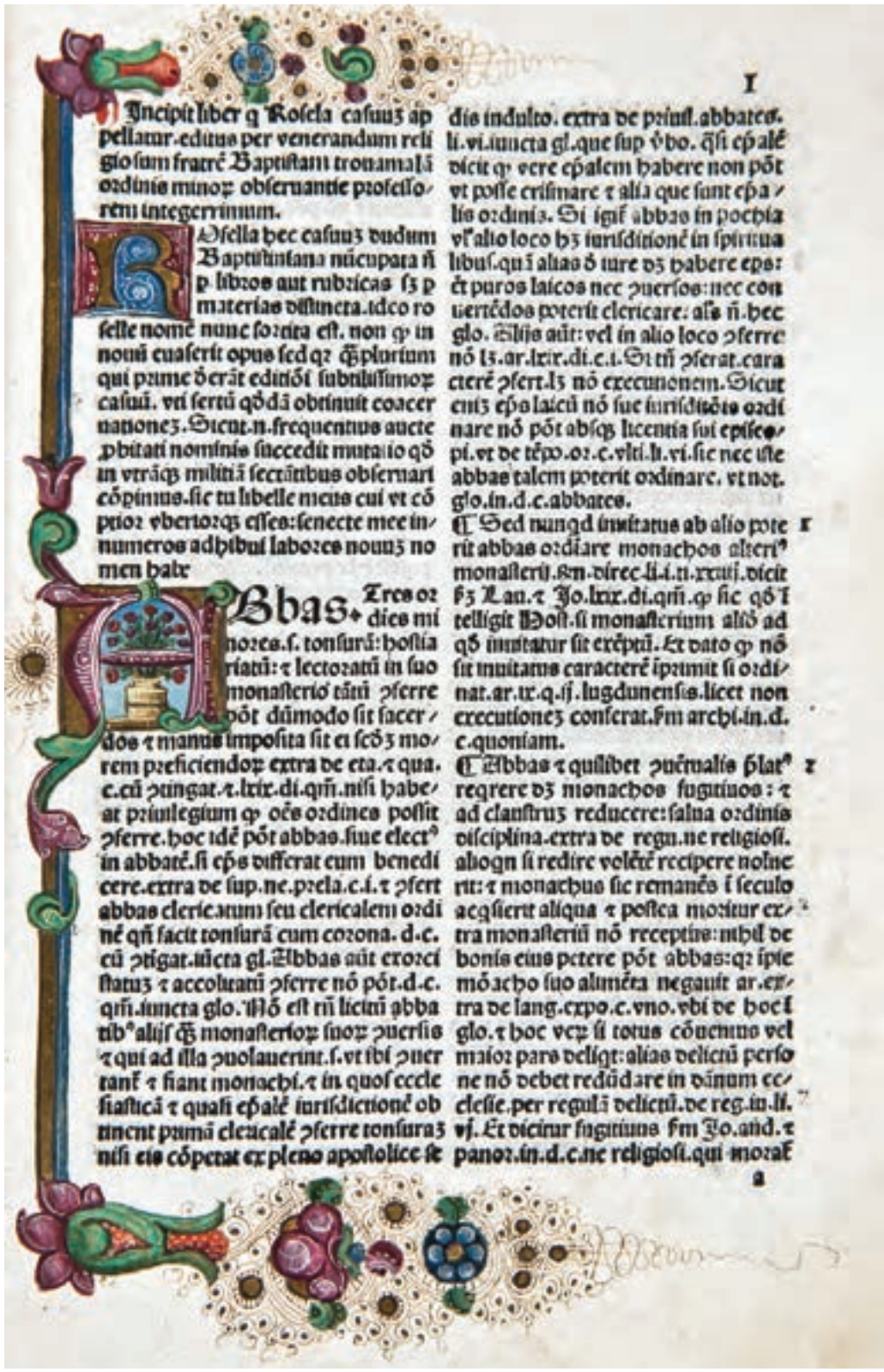
Theorica eclipsis solaris

37. Sacrobosco, Ioannes de. *Sphaera mundi*, Venezia, Guglielmo Anima Mia, 14 gennaio 1491 (scheda n. 350).

MODUS

38. Terentius Afer, Publius. *Comoediae*, Venezia, Lazzaro Soardi, 7 novembre 1499 (scheda n. 374).

MODUS



Incipit liber q Rosela casuum ap
pellatur.editus per venerandum reli
gio sum fratrē Baptistam trouamalā
ordinis minor observantie professo
rem integerrimum.

Rosella hec casuum vudum
Baptistinana nūcupata ñ
p libros aut rubricas ſz p
materias distincta.idco ro
selle nomē nunc sortita est. non q in
nouū cuaserit opus sed qr ꝗplurium
qui prime ōerāt editōī subtilissimor
casuū. vt sertū qōdā obtinuit coacer
nationez.Sicut.n.frequentius aucte
pbitati nominis succedit mutatio qō
in vtrāq militiā secrātibus observari
cōpinus.sic tu libelle meus cui vt cō
prior vbiorq esses:senecte mee in
numeros adhibui laborez nouum no
men habe

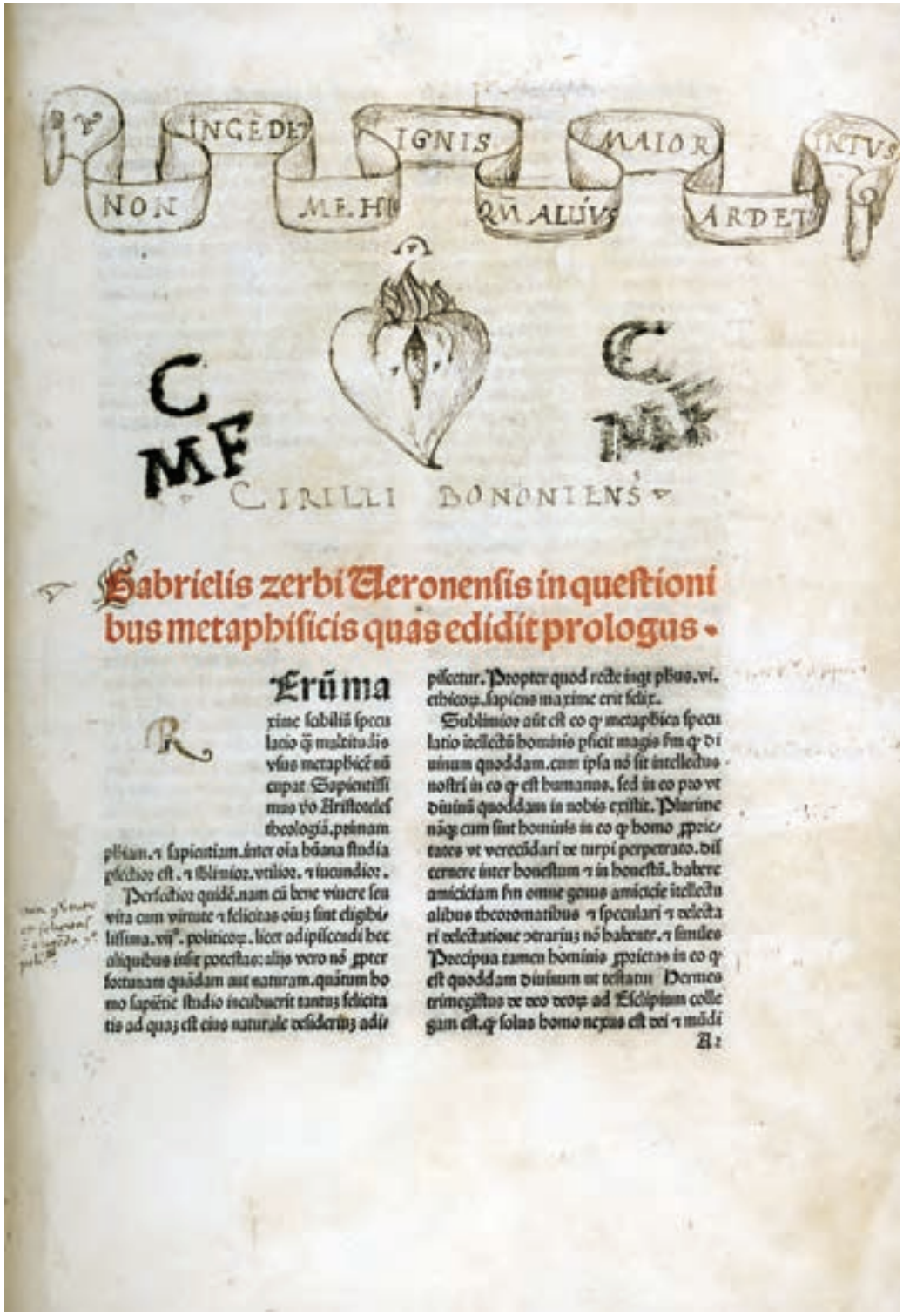
Abbas. Tres or
dines mi
nores.ſ. tonsurā:hostia
riatū:ꝛ lectoratū in suo
monasterio tātū pferre
pōt dūmodo sit sacer
dos ꝛ manus imposita sit ei scōz mo
rem preficiendor extra de eta.ꝛ qua.
c.cū pingat.ꝛ.lxix.di.qñ.nisi habe
at priuilegium q oēs ordines possit
pferre.hoc idē pōt abbas.siue elect
in abbatē.si ep̄s differat eum benedi
cere.extra de sup.ne.prela.c.i.ꝛ pfert
abbas clericatum seu clericalem ordi
nē qñ facit tonsurā cum corona. d.c.
cū ptigat.victa gl.Abbas aūt exorci
statuz ꝛ accolutatū pferre nō pōt.d.c.
qñ.iuncta glo.Illō est nī licitū abba
tib aliis ꝗ monasterior suor puerlis
ꝛ qui ad illa puolauerint.ſ.vt ibi puer
tant ꝛ fiant monachi.ꝛ in quos eccle
siastica ꝛ quasi epalē iurisdictionē ob
tinent primā clericalē pferre tonsuraz
nisi eis cōperat ex pleno apostolice se
dis indulto. extra de priuil.abbates.
li.vi.iuncta gl.que sup v̄bo. ꝗsi ep̄ alē
dicit q vere ep̄alem habere non pōt
vt posse crismare ꝛ alia que sunt ep̄a
lis ordinis. Si igit abbas in pochia
vl alio loco hz iurisdictionē in spiritua
libus.quā alias ō iure dz habere eps:
et puros laicos nec puerios:nec con
uertēdos poterit clericare: als ñ.hec
glo. Alias aūt: vel in alio loco pferre
nō ts.ar.lxix.di.c.i.Si tñ pferat.cara
cterē pfert.ts nō executionem.Sicut
enim ep̄s laicū nō sue iurisdictōis ordi
nare nō pōt absq licentia sui episco
pi.vt de tēp.or.c.vlti.li.vi.sic nec ille
abbas talem poterit ordinare. vt not.
glo.in.d.c.abbates.

¶ Sed nunqd inuitatus ab alio pote r
rit abbas ordiare monachos alteri
monasterij.Sm.direc.li.i.n.xxuij.dicit
fz Lan.ꝛ Io.lxix.di.qñ.q sic qō I
telligit Host.si monasterium aliō ad
qō inuitatur sit exēptū. Et dato q nō
sit inuitatus caracterē ipsumit si ordi
nat.ar.ix.q.ij.lugdunensis.licet non
executionez conferat.Fm archi.in.d.
c.quoniam.

¶ Abbas ꝛ quilibet pucīnalis plat z
requrere dz monachos fugitiuos: ꝛ
ad claustruz reducere: salua ordinis
disciplina.extra de regu.ne religiosi.
aliogn si redire volētē recipere nolue
rit: ꝛ monachus sic remanēs ī seculo
acqsierit aliqua ꝛ postea moritur ex
tra monasteriū nō receptus:nihil de
bonis eius petere pōt abbas:qr ipse
mōacho suo alimēta negauit ar.ex
tra de lang.expo.c.vno.vbi de hoc I
glo.ꝛ hoc vez si totus cōuentus vel
maior pars deligt:alias delictū perso
ne nō debet redūdare in dāmum ec
clesie.per regulā delictū.de reg.in.li.
vj. Et dicitur fugitiuus Fm Io.and.ꝛ
panor.in.d.c.ne religiosi.qui morat

39. Trovamala, Giovanni Battista. *Summa casuum conscientiae,* Venezia, Giorgio Arrivabene, 9 settembre 1495 (scheda n. 396).

MODUS



NON INGEDET IGNIS MAIOR INTUS
ME. HI QM ALIUS ARDET

C MF C

CIRILLI BONONIENS

Gabrielis zerbi Veronensis in questionibus metaphisicis quas edidit prologus.

Erũma
xime sobiliũ specu
lacio q̃ multitudo
vlus metaphicẽ nõ
capax Sapientissi
mus vo Aristotelesi
theologiã. primam
phiam. ⁊ sapientiam. inter oia bõna studia
phicior est. ⁊ sublimior. utilior. ⁊ iucundior.
Perfectior quidẽ. nam cũ bene viuere seu
vita cum virtute ⁊ felicitas oiũ sint eligibi
lissima. vii°. politicor. licet adipiscendi hec
aliquibus inde potestas: alijs vero nõ ꝓter
fortunam quãdam aut naturam. quãtum ho
mo sapiẽtie studio incubuerit tantus felicita
tis ad quas est eius naturale deliderij adi
pisceur. Propter quod recte inqt phus. vi.
ethicor. sapiens maxime erit felix.
Sublimior aũt est eo q̃ metaphica specu
latio intellectũ hominis pficit magis fm q̃ di
uinum quoddam. cum ipsa nõ sit intellectus
nostri in eo q̃ est humanus. sed in eo pto vt
diuinũ quoddam in nobis existit. Plurime
nãq; cum sint hominis in eo q̃ homo ꝓpie
tates vt verecũdari de turpi perpetrato. dis
cernere inter honestum ⁊ in honestũ. habere
amicitiam fm omne genus amicicie intellectu
alibus theoromatibus ⁊ speculari ⁊ delecta
ri delectatione ꝑfectissima nõ habente. ⁊ similes
Precipua tamen hominis ꝓpietas in eo q̃
est quoddam diuinum ut testatur Dermes
trimegistus de eco deoq̃ ad Esclipium colle
gam est. q̃ solus homo nexus est dei ⁊ mũdi
Ai

40. Zerbo, Gabriele. *Quaestiones metaphysicae*, Bologna, Johann Valbeck e Hendrik van Haarlem, 1 dicembre 1482 (scheda n. 411).

MODUS

2019 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma
Finito di stampare nel mese di luglio 2019
presso lo stabilimento IPZS di Via Salaria n. 691 Roma

MODUS

MODUS